Quotidiano / Anno LIII / N. 17 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

★ Domenica 18 gennaio 1976 / L. 150

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

55° del PCI: portiamo questo numero in ogni casa

Di questo numero dell'Unità, in occasione del 55. anniversario della fondazione del Partito comunista italiano, viene fatta una grande diffusione straordinaria. L'obiettivo dei nostri diffusori è di portare oggi in ogni casa il quotidiano comunista. La ricorrenza del 55. è celebrata in un'intera pagina all'interno, con un articolo di Paolo Spriano: « Essere comunisti », e con due scritti di Palmiro Togliatti sul partito « nuovo », uno del gennaio del 1945: « Profonde radici nazionali » e uno del dicembre del 1963: « Pluralità e unità ».

A PAGINA 5

Tutto o niente?

IL FATTO nuovo degli ultimi giorni è la pubblicazione, da parte dei sindacati e di alcuni partiti (in primo luogo il PSI e il PCI), di proposte di politica economica per far fronte alla crisi. Leggendo queste proposte ci rafforziamo, ancora di più, nella convinzione che un dibattito parlamentare sarebbe stato assai proficuo, e avrebbe potuto portare al cambiamento profondo delle leggi governative sulla riconversione industriale e sul Mezzogiorno e a utili indicazioni per altri provvedimenti (per l'agricoltura, l'edilizia, l'energia, ecc.). Ma tant'è: ormai questa è una polemica passata sulla quale non vale più la pena di soffermarsi. Oggi l'accento va messo, a nostro parere, sulle convergenze che si manifestano, e che possono costituire una base di discussione e un punto di partenza per dare una soluzione giusta ai problemi della crisi economica e sociale.

Alla condizione, però, che non si dimentichino due fatti. Il primo è che sussistono ancora divergenze, fra le stesse forze popolari, nel merito delle proposte: noi comunisti — ci sembra — mettiamo più l'accento sulla gravità e profondità della crisi (anche nei suoi aspetti finanziari), e quindi sulla necessità di un grande rigore nelle priorità da stabilire e nelle scelte da compiere. Il secondo è che la DC, fino a questo momento, è pressochè muta sul merito del programma del nuovo governo. E' forse schierata nella difesa intransigente delle leggi del governo Moro-La Malfa? O fa proprie le osservazioni, non di scarso rilievo, che furono avanzate, all'indomani della presentazione di quelle leggi, da autorevoli esponenti democristiani? A noi sembra molto importante — e mettiamo questo al primo posto — che nei prossimi giorni si sviluppino e si allarghino un movimento e una pressione di lavoratori e di popolo che costringano il governo in carica a occuparsi delle situazioni più drammatiche di aziende, settori e regioni in gravi difficoltà, e che impongano, per il nuovo governo, un programma rispondente agli interessi del paese.

PROPRIO perchè diamo della situazione un giudizio allarmato — e proprio perchè ne vediamo un aggravamento nelle ultime settimane, e non solo sul piano economico, finanziario e sociale, ma anche per il riemergere di fenomeni di provocazione antidemocratica — ci siamo pronunciati e ci pronunciamo contro lo scioglimento del Parlamento e la paralisi che ne seguirebbe per mesi. A prima vista, tutti, o quasi tutti, sembrano esprimere la stessa opinione. Eppure non si sfugge all'impressione che ci sia chi manovra nella direzione opposta, e vuol trascinare le cose a tal punto da rendere inevitabili le elezioni politiche anticipate. Sono nella DC quelli che manovrano in questo senso? Non lo sappiamo con certezza. Essenziale è che nessuna forza democratica presti il fianco a questi tentativi. Per parte nostra, continueremo a condurre una vivace polemica pubblica, davanti alle masse, contro quelli che, a qualsiasi partito o « corrente » appartengano, antepongono meschini e quasi certamente velleitari calcoli elettorali agli interessi generali del popolo italiano e della democrazia.

Quando abbiamo detto che dalla crisi bisogna uscire con una svolta che faccia i comunisti partecipi della direzione politica del paese, ci hanno risposto che, così, porremmo la richiesta di « tutto o niente », e che abbandoneremmo un tratto caratteristico della nostra politica che è appunto quello di saper guardare alle soluzioni possibili e di battersi, a volta a volta, per esse. Il fatto è che, oggi, l'Italia ha bisogno di un governo che abbia l'autorità e la forza di difendere l'indipendenza e la dignità nazionale, di stroncare ogni manovra eversiva, di indicare al paese obiettivi chiari di trasformazione e di progresso e di chiedere a tutti uno sforzo duro e tenace, un grande slancio nel lavoro, un impegno morale senza precedenti: un governo simile non può che essere basato sull'unità di tutte le forze democratiche e popolari. Questa esigenza è da tempo che la sottolineiamo: e abbiamo lavorato perchè essa maturasse, prima e dopo il 15 giugno, con il movimento unitario delle masse e con l'iniziativa politica democratica. Oggi, a crisi di governo aperta, essa appare più drammatica e ineludibile.

Non si vuole questo? Non diremo certo, di conseguenza, che i governi che non abbiano il PCI come forza costitutiva *siano* tutti la stessa cosa. La collocazione di un qualsiasi partito può essere o nella maggioranza o all'opposizione: e non è certo per nostra scelta o volontà che siamo all'opposizione. Ma il nostro atteggiamento, sui singoli punti e anche in generale, dipenderà dal programma e dalla struttura del governo che si andrà a formare e dagli uomini che lo comporranno. Certo, se alla svolta non si giungerà, potranno costituirsi governi diversi. E potranno anche farsi alcune cose buone. Ma dalla crisi e dalla instabilità politica non si uscirà. La questione che poniamo è dunque una questione centrale della nazione e della democrazia.

L'ATTUALE direzione della DC — pur tanto diversa da quella precedente — rifiuta in effetti di prendere seriamente in considerazione tale questione, e appare prigioniera di una grave pregiudiziale che non riconosce al partito comunista la funzione di grande e responsabile forza di governo. E così facendo si assume la responsabilità di impedire la soluzione più giusta della crisi in atto.

Una siffatta posizione nessun democratico può accettarla: anche perchè si tratta — dopo il 15 giugno, e dopo che noi comunisti abbiamo assunto responsabilità di governo in tante regioni, province e comuni — di una posizione anacronistica. Contro di essa perciò ci batteremo, con ogni forza. Quale esame dovremmo superare? E chi dovrebbero essere gli esaminatori? Gli stessi che hanno governato l'Italia in questi trent'anni, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti? I « giudici » del nostro « grado di democraticità » vanno denunciati come i principali responsabili del fatto che si impedisce la soluzione della crisi politica, e che anzi la si aggrava. Noi rifiutiamo questi giudici: anche quando rispondono al nome di Zaccagnini, o a quello di Moro che pure aveva trovato, qualche mese fa, accenti diversi da quelli di cui oggi fa uso.

Nessuno può chiederci, d'altra parte, di nasconderci, o di diventare più piccoli, e di passare così inosservati. Noi non chiediamo « tutto o niente ». Siamo una grande forza, pronta ad assumersi le sue responsabilità: alla direzione politica del paese è giusto che ci arriviamo per la porta principale. Se cadesse questa pregiudiziale — che in vario modo, in nome di diverse politiche e da varie parti si pronuncia di fatto contro la possibilità stessa che il PCI diventi oggi una forza di governo — allora i tempi e i modi di un processo indubbiamente assai complesso potrebbero vedersi: e il discorso diventerebbe politico, di esame concreto della situazione, e non più pregiudizialmente discriminatorio e antidemocratico.

La nostra posizione ci sembra chiara. Ispireremo la nostra azione, come sempre, agli interessi del paese: e anche alla causa dell'unità del popolo e delle forze democratiche e popolari. Bisogna anche passare — per rafforzare questa unità — attraverso discussioni e confronti vivaci. Così è accaduto nei giorni scorsi fra noi e i compagni socialisti. Noi riteniamo necessario non inasprire la polemica nè alimentarla artificiosamente. Ci sembra però giusto approfondire la discussione, valutandone con serietà le ragioni, e ampliarla, ed elevarla, ai grandi temi che riguardano il modo di avanzare, in Italia e nell'Europa occidentale, verso trasformazioni profonde, democratiche e socialiste. Dobbiamo aver sempre fisso e chiaro l'obiettivo dell'unità tra le forze operaie e democratiche avanzate. Di questa unità c'è più che mai bisogno, anche e soprattutto nel corso di questa crisi confusa, grave, e anche pericolosa.

Gerardo Chiaromonte

Si prepara la giornata di lotta di martedì

Nuove trattative per l'Innocenti e le altre fabbriche minacciate

Previsti incontri dei ministri con i sindacati - Il rifinanziamento della Gepi - La Fiat rilancia il progetto per Lambrate - Necessarie verifiche di fondo sui costi e sull'occupazione - Le Partecipazioni statali devono impegnarsi nel processo di riconversione

Per numerose fabbriche minacciate di chiusura la situazione si va facendo ancora più critica. Non è a caso che proprio nei giorni scorsi si è tornati a parlare di licenziamento dei lavoratori dell'Innocenti e di altre aziende multinazionali. Ieri la Fiat ha rilanciato il proprio piano per la Innocenti, ma ancora per questa fabbrica il governo non ha preso decisioni. Un esame dello stato delle aziende in crisi è stato fatto venerdì sera a Palazzo Chigi in una riunione interministeriale presieduta da Moro. Nei prossimi giorni i ministri Donat Cattin e Toros si incontreranno con i sindacati, (per la Innocenti una riunione è prevista entro il 27). Nella riunione interministeriale si è discusso sopratutto sul rifinanziamento della Gepi, un ente finanziario il cui compito è quello di rilevare e risanare le aziende in crisi. C'è il rischio infatti che, se le multinazionali abbandonano definitivamente le aziende, non ci sia neppure la possibilità di continuare ad erogare la cassa integrazione. Il rifinanziamento della Gepi (sarebbero necessari dieci miliardi per questa operazione) consentirebbe di avere dei titolari provvisori delle aziende e per sei mesi i dipendenti potrebbero usufruire della cassa integrazione. Sarebbero interessate a questa operazione fabbriche come la Innocenti, la Singer, la Torrington, la Ducati, la Angus.

Per rifinanziare la Gepi, comunque, sarebbe necessario un decreto ed il governo sembrerebbe intenzionato a chiedere ai partiti dell'arco costituzionale un impegno ad approvare tale decreto quando, superata la crisi, il Parlamento verrebbe investito della questione.

La situazione, in effetti, è grave. In primo luogo, occorre bloccare i licenziamenti in corso o minacciati onde poter affrontare complessivamente la questione delle fabbriche minacciate. Per questo la Federazione CGIL, CISL, UIL ha proclamato per martedì prossimo una giornata di lotta delle fabbriche minacciate di chiusura.

a. ca.

(Segue in penultima)

La crisi di governo

Incontro Moro-DC sui programmi per l'economia

Rilevate «ampie convergenze» insieme a «motivi di preoccupazione» - Proposte dei sindacati - Discorso di La Malfa

Punto centrale e decisivo della crisi governativa resta — in questa fase — la politica economica. La trattativa avviata da Moro si svolge per adesso quasi esclusivamente su tale terreno. E i contatti avuti dalla delegazione dei sindacati con i partiti rispondono anch'essi all'esigenza di ricercare convergenze su alcune scelte non più rinviabili che riguardano i problemi della conversione industriale e di un nuovo orientamento dello sviluppo del Paese.

Del vasto confronto che è in corso non sono state tratte ancora le somme E' probabile che ciò si cominci a fare a partire dalla prossima settimana, nel corso della quale avranno luogo una lunga serie di incontri politici (a partire da un nuovo ciclo di consultazioni del presidente incaricato, previsto per la giornata di martedì).

Moro ha impiegato buona parte della giornata di ieri a studiare, insieme a ministri democristiani e ad esperti e dirigenti del suo partito, i documenti economici pubblicati in questi giorni dai partiti. Si tratta innanzitutto di quelli del Psi e del Pci. Alla riunione, che si è svolta a piazza del Gesù, hanno preso parte, oltre a Moro, a Zaccagnini, e ai capi-gruppo Piccoli e Bartolomei, anche Andreotti, Donat-Cattin, Colombo, i dirigenti degli uffici economici centrali della Dc Vittorino Colombo e Natali e il prof. Andreatta, consigliere del presidente del consiglio. A quanto si è saputo, lo incontro si è concluso con una rilevazione dei punti di convergenza e di dissenso tra le

c. f.

(Segue in penultima)

L'Argentina dopo il rimpasto a sorpresa

Isabelita gioca una carta rischiosa

L'uscita di scena del ministro dell'Interno Robledo apre la via all'offensiva contro il peronismo non ortodosso nella provincia di Buenos Aires - Si fanno sempre più gravi i pericoli di «golpe»



Dal nostro inviato

BUENOS AIRES, 17

Il colpo a sorpresa con il quale la signora Peron — regista Lastiri — ha effettuato il decimo rimpasto governativo dei suoi 18 mesi di presidenza ha reso non solo più complicata, ma più pericolosa la situazione argentina. Operazione condotta apparentemente per rafforzare la posizione di Isabelita, quale candidata alle prossime elezioni (che si terranno, anticipate, alla fine di quest'anno), il rimpasto ha ben più vaste e soltanto negative implicazioni. L'eliminazione del ministro dell'interno Robledo, esponente della linea « non verticalista », lascia libero il campo agli epigoni di Lopez Rega (l'ex potentissimo braccio destro della presidentessa, ora braccato dall'Interpol in Europa). Abile mediatore, impegnato non senza successo in una trattativa su diversi fronti, compreso quello sindacale e quello dei rapporti con le forze armate, Robledo mirava a incanalare il processo politico attuale in un alveo democratico sufficientemente protetto, unica via per portare il paese fuori dal caos e dal collasso.

L'uscita di scena di Robledo apre la strada ad una rischiosa operazione: l'« intervento » federale nella provincia di Buenos Aires (e magari anche in quella di Santa Fè, controllata da un uomo di Frondizi, già alleato dei peronisti). « Intervento » vuol dire destituzione del governatore eletto e assunzione delle sue funzioni da parte di un emissario del governo centrale. L'uomo da abbattere, per la destra peronista, è Victorio Calabro, governatore della provincia di Buenos Aires, la più grande e la più ricca del paese. Calabro è una figura emergente del peronismo non ortodosso. Proveniente dai sindacati (fu tesoriere delle cosiddette 62 organizzazioni), protagonista di scontri con Lopez Rega che lo espulse dal movimento, Calabro è riuscito a non restare impigliato nelle trame che gli sono state tese. La sua autonomia, pericolosamente popolare e contagiosa, irrita gli uomini che fanno quadrato intorno alla signora Peron. La sua politica di buoni rapporti con tutte le forze politiche e con le forze armate si traduce in un premio di prestigio nettamente in ascesa. Non c'è solo il fatto che Calabro può diventare un pericoloso concorrente, ma, ancor più inquietante, c'è che l'esecutivo sta rischiando di vedersi sottrare il controllo della provincia-chiave (oltre un terzo della popolazione attiva del paese) in un periodo di drammatica confusione politica, di crollo economico, di tensioni sociali e infine di vigilia elettorale.

Di che cosa viene accusato Calabro? Di non aver saputo mantenere l'ordine e la sicurezza: la tragica spedizione armata dell'ultrasinistra a Monte Chingolo sarebbe stata la prova. Accusa ipocrita, visto che la sicurezza manca in tutta l'Argentina e considerata la dimensione del massacro con cui si chiuse l'avventura di Monte Chingolo, dove esercito e polizia diedero la più drastica applicazione al principio: niente prigionieri. I fautori dell'intervento, comunque, si sono fino a ieri scontrati da un lato con Robledo, decisamente contrario a questa iniziativa anche per motivi costituzionali, dall'altro, con l'appoggio offerto dalle forze armate a Calabro, che proprio dopo Monte Chingolo ricevette un caloroso messaggio di elogio dal generale Videla. Robledo è eliminato, ma l'altro ostacolo, la posizione dei militari, non sarà facilmente superabile.

Il rimpasto governativo, giudicano i commentatori politici, apre un periodo di più esasperata crisi entro il peronismo. Il paese assiste a questa sfida lanciata dalla destra al settore sindacale — da un anno coinvolto in un crescente movimento di lotte di massa — e alla più aperta del peronismo, chiedendosi quali siano le prospettive di un gesto che isola vistosamente la presidentessa e il suo gruppo. Né è sorretta da qualche giustificazione convincente per l'opinione pubblica. La pubblicazione del ministro degli esteri Arauz Caste — a 48 ore all'apertura di una delicata crisi con la Gran Bretagna nella vertenza per le isole Malvine — non sembra per esempio avere alcuna spiegazione

Le forze armate, per ora, non hanno preso posizione. Un portavoce ha detto che esse, « impegnate nella lotta antisovversiva », ritengono che debba essere salvaguardato il carattere costituzionale delle istituzioni.

Ma la nuova crisi del peronismo e l'approfondirsi delle divisioni fra i gruppi che si contendono la supremazia nel movimento — o meglio in quel malconcio simulacro che ne resta — possono incoraggiare i fautori di un'azione esterna che riporti il potere, direttamente o indirettamente sotto il controllo degli uomini in uniforme. Il partito radicale, maggior forza di opposizione, considera la situazione « molto grave » e ha invitato le forze politiche a una consultazione comune. Il rischio del *golpe* potrebbe essere meno ipotetico di quanto si creda

Giuseppe Conato

A Luberti 22 anni di carcere

Luciano Luberti, il « boia di Albenga », è stato condannato a 22 anni di reclusione. La Corte d'Assise lo ha riconosciuto colpevole dell'omicidio di Carla Gruber, nel gennaio del '70

A PAGINA 10

Nonostante l'ondata di arresti di sindacalisti

Le lotte si estendono in Spagna

Scarcerati 70 dei 145 rappresentanti operai fermati a Madrid — Assemblea permanente dei tipografi di « ABC » — Manifestazioni a Valencia, Pamplona e Burgos — Una guardia civile uccisa nella regione basca

MADRID, 17

Il fronte delle lotte sindacali continua ad estendersi in Spagna, mentre il regime risponde dal canto suo o con la repressione o con i tentativi di dividere il fronte degli scioperanti. Misure repressive, più violente di quelle attuate nelle scorse settimane, vengono adottate contro le manifestazioni nel corso delle quali venga rivendicato il ristabilimento delle libertà democratiche.

La manifestazione più importante e grave dell'attività repressiva continua a rimanere l'arresto dei sindacalisti riuniti giovedì sera nei locali della confraternita operaia di azione cattolica (HOAC), che risultano essere 145, anziché un centinaio come si era detto in un primo momento. I rappresentanti diocesani della HOAC hanno da un lato protestato perché la polizia ha operato all'interno di locali dipendenti dall'arcivescovado, violando la lettera del concordato; dall'altro hanno precisato che la riunione era indetta solo per procedere ad uno scambio di vedute suila situazione sociale attuale e sullo stato delle lotte nelle varie imprese di Madrid. La polizia ha reagito — con un primo tentativo di divisione — sostenendo che solo 7 dei fermati appartengono all'HOAC, mentre per altri 40 « è stata provata » l'appartenenza a organizzazioni « illegali e clandestine ». e dimostrata l'esistenza di « precedenti per attività illegali ». Comunque, in serata, 70 di essi sono stati liberati.

Gli arresti hanno avuto una prima conseguenza ad ABC, il quotidiano monarchico. Poiché uno degli arrestati è un tipografo di

(Segue in penultima)

Le linee e le cifre del bilancio del PCI

Sull'*Unità* e su altri quotidiani viene pubblicato oggi il bilancio consuntivo '75 del PCI. Dalle cifre balza evidente lo sforzo e l'impegno dei compagni e dei lavoratori per sostenere l'iniziativa del partito. Per i nuovi compiti e le accresciute responsabilità del PCI, si mobilitino tutte le organizzazioni e tutti i compagni per raggiungere e superare gli obiettivi '76 sulla media-tessera, sulla sottoscrizione per la stampa e sul contributo degli amici e degli elettori!

IN ULTIMA

La confessione di « Johnny »: ha ucciso Vittorio Bigi

Il quindicenne Giuseppe Mastini (detto « Johnny ») ha confessato di aver ucciso l'operaio dell'ATAC Vittorio Bigi. La confessione è venuta dopo che aveva accusato il suo compagno, anch'egli quindicenne, Mauro Giorgio. I due si erano conosciuti nelle bische di via Diego Angeli, frequentate anche da Giuseppe Pelosi, assassino di Pasolini. Due dei più impressionanti delitti degli ultimi mesi sembrano essere maturati nel medesimo ambiente.

A PAGINA 11

Più 17,2% i prezzi al consumo nel 1975

In dicembre l'indice dei prezzi al consumo è risultato pari al 179.7.

Nel corso del 1975 vi è stato il seguente andamento: gennaio più 25.1, febbraio più 24.4, marzo più 21, aprile più 21.2, maggio più 20.3, giugno più 19.2 luglio più 17, agosto più 15.3, settembre più 12.7, ottobre più 11.8, novembre più 11, dicembre più 11.1. Nella media dei dodici mesi del 1975 l'aumento dell'indice rispetto al 1974 è risultato pari al 17.2 per cento.

CONSIDERAZIONI SUL RAPPORTO TINDEMANS

Europa: due volti di una proposta

Il rapporto sull'Unione europea, steso dal presidente del consiglio belga Tindemans, su incarico avuto dalla conferenza di Parigi dei capi di Stato e di governo dei paesi membri delle Comunità europee, e presentato a Bruxelles poco più di una settimana fa, si differenzia nei confronti dei tanti documenti sull'Europa, sulla sua identità e sul suo destino, per un notevole rigore di argomentazione e per la capacità e la volontà di indicare sempre le linee di un'azione concreta, su cui i governi e gli stessi organi comunitari dovrebbero impegnarsi in un'azione immediata. Per questo, oltre che per lo spirito di convinto europeismo che lo anima, il documento è destinato ad avere un peso non secondario nella storia prossima della Comunità. Se accettato e seguito dai capi di Stato e di governo a cui esso è diretto, certamente esso segnerebbe una tappa non di poco conto nel processo di integrazione europea.

Riconoscere e affermare questo non significa affatto condividere le idee fondamentali che lo ispirano. Al contrario. La concretezza e lo sforzo, in parte riuscito, per dare a un piano di azione per l'integrazione europea una consequenzialità e quindi una sua unità e un suo vigore, devono rendere semmai più attenta e puntuale la critica e l'aperto dissenso. Un solo punto può trovarci d'accordo: l'affermata esigenza di democratizzare gli istituti comunitari: dall'elezione a suffragio universale e diretto del parlamento europeo, all'ampliamento dei suoi poteri di controllo e di iniziativa, al tentativo di stabilire un rapporto democratico ed efficiente tra Consiglio europeo, commissione delle Comunità e parlamento europeo. Restano, è vero, problemi insoluti: la legge elettorale unica, e di conseguenza il sistema elettorale di base (proporzionale, come noi insistiamo, o quale?); restano oscuri alcuni meccanismi auspicati (scelta da parte del presidente della commissione dei suoi collaboratori). Tuttavia appare indiscussa la convinzione che questa riforma delle istituzioni è uno dei motori del processo unificante dell'Europa. Detto questo, il resto — ed è la maggior parte e in definitiva la sostanza del rapporto Tindemans — è grave e allarmante. Nella prima parte, si indica come necessario al processo di integrazione europea lo sviluppo di politiche comuni, in primo luogo di una politica estera comune. Tindemans afferma, e giustamente, che nel mondo di oggi, caratterizzato sul piano internazionale dal dialogo tra grandi raggruppamenti di paesi, non si può essere soli e che per contare bisogna trovare la strada dell'unità. Dove non si può essere più d'accordo è quando Tindemans afferma

Nilde Jotti

(Segue in penultima)

OGGI

certe piccole cose

QUESTA *giornata domenicale noi usiamo dedicarla, di solito, alla corrispondenza con i lettori; ma rispondiamo soltanto a lettere vere, e non tutte quelle (moltissime) che riceviamo si prestano a un commento che possa interessare la generalità di chi ci segue. Stavolta la lettera c'è, ma presenta due inconvenienti: ci è giunta soltanto ieri, troppo tardi per dedicarle una risposta diffusa, e si riferisce a un fatto che, considerato in sé, può dirsi di scarsa rilevanza. Ma descrive, nei suoi limiti, i comunisti: perché non raccontarlo?*

Chi ci scrive è il compagno Agostino Gargiulo, consigliere comunale comunista di Meta di Sorrento, un piccolo centro che è sempre stato governato, fino al 15 giugno, da una maggioranza assoluta democristiana. Ma il 15 giugno è venuto anche per i compagni di Meta: « ... un "modesto" 15 giugno — *scrive Gargiulo* — in confronto a quello nazionale, ma non ci è piovuto addosso dal cielo, ce lo siamo conquistato coi denti, giorno per giorno ». *Così per effetto di questa affermazione, si forma per la prima volta a Meta una giunta democristiana e socialista, con l'appoggio dei comunisti, e si assiste a questo piccolo ma significativo fatto.* « Il compagno Michele Testa — *racconta sempre Gargiulo* — diventa un momento di aggregazione e riferimento dei cittadini che abitano nella stessa strada, per un problema che a prima vista sembra irrisorio e trascurabile: la restaurazione di una pittura religiosa che stava letteralmente scomparendo per incuria e abbandono. Una volta "entrato" nel problema il compagno Testa si mette in moto. Sacrifica qualche giornata di ferie, organizza una colletta fra i vicini, ci rimette anche qualcosa di tasca sua, sensibilizza il competente assessore e riesce nel suo intento: restaurare ed illuminare con riflettore la pittura sacra. Poi giorni fa, con una inaugurazione direi ufficiale, il parroco ha celebrato all'aperto, lì davanti, una messa e ha benedetto l'immagine ».

Questo è quanto. E noi siamo certi che ci sarà anche tra noi chi ride e troverà la cosa scarsamente convincente, e forse qualcuno addirittura la condannerà, giudicando che è dovere dei comunisti occuparsi di ben altro, lasciando ai bacapile le loro cure. Comprendiamo i dissenzienti ma non siamo d'accordo: la pittura di Meta era un bene popolare comune, e un comunista ha voluto che fosse restituito alla collettività. E' stato, insieme, un gesto riguardoso e civile, e siamo sicuri che tra coloro che non ne rideranno affatto c'è il cardinale Poletti, che conosce quale profondo significato possono avere certe piccole cose.

Fortebraccio

SETTIMANA POLITICA

Molte carte ancora coperte

La crisi di governo era stata prevista quale fase lunga e difficile prima ancora che si fosse formalmente aperta con l'atto delle dimissioni del gabinetto bicolore DC-PRI. Già allora, le difficoltà apparivano evidenti sui diversi piani della vita politica e sociale: intrecciate anzitutto con gli aspetti di una situazione economica che richiede provvedimenti immediati e al tempo stesso orientati in un diverso quadro di riferimento; e legate anche a un sistema di equilibri politici scosso da processi nuovi dopo il grande spostamento a sinistra del 15 giugno, ma giunto appena alle soglie di quel momento di verifica che avrebbe dovuto essere la «stagione dei congressi».

L'andamento della crisi viene a confermare tutto questo, fin dalla prima tappa. I partiti si sono pronunciati; l'incarico — secondo le previsioni — è stato dato ad Aldo Moro. Le incertezze rimangono, e riguardano, come è naturale, i «nodi» sui quali la crisi si è aperta, cioè gli orientamenti di politica economica e la questione dei rapporti con il PCI. Insieme alle incertezze, non mancano prudenze tattiche e tendenze marcate a tenere coperte le carte del gioco.

Elemento indubbio di chiarezza, la posizione dei comunisti, che con la dichiarazione di Enrico Berlinguer al Quirinale hanno ribadito l'esigenza di una svolta, di una «*novità*» rispetto a formule già sperimentate e riconosciute inadeguate. «*Se si vuole davvero introdurre una novità, che sarebbe al tempo stesso un elemento di stabilità* — ha detto il segretario generale del PCI —, *occorre dunque che il PCI partecipi alla direzione politica del Paese. Se per responsabilità di altri partiti* — ha soggiunto — *questo non sarà lo sbocco dell'attuale crisi governativa, è evidente che il nostro partito continuerà ad esercitare dalla opposizione tutto il suo peso di forza che opera attivamente mettendo sempre avanti a tutto gli interessi generali dei lavoratori e del Paese*».

Su quali precisi binari sta marciando la crisi? Lo stesso presidente incaricato, subito dopo aver ricevuto il mandato, ha riconosciuto la impossibilità di far riferimento a «formule» esaurite. Egli ha detto che tenterà di formare una «*coalizione democratica la quale sia in armonia con le esigenze dei tempi*» e quindi guardi alle «*possibilità*» del rapporto con il PSI e a un confronto «*onesto e utile sulle cose da fare*» con i comunisti, mantenendo però «*la distinzione tra maggioranza e opposizioni*». Dopo l'incontro della delegazione socialista con Moro, De Martino ha detto che il suo partito vuole — oltre che una politica economica che tenga conto delle proposte del PSI — una maggioranza «*ampia, che non abbia preclusioni a sinistra, a sostegno del programma di governo*». I socialisti hanno anche precisato che essi considerano la formulazione del programma economico alla stregua di una «*pregiudiziale*»: soltanto dopo una intesa su di esso, hanno detto, si potrà scendere con maggior precisione a trattare sulle caratteristiche del nuovo governo. Ecco, dunque, che la prossima fase della crisi sarà quasi interamente riempita dal confronto sulle soluzioni economiche prospettate dai socialisti e dagli altri partiti (oltre che, naturalmente, dal passato governo Moro-La Malfa).



LAMA — Il ruolo dei sindacati



MORO — Senza riferimenti a formule

Non sarà un confronto esclusivamente imperniato sui contatti tra i partiti. Il sindacato ha già mostrato di non volere affatto estraniarsi: la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL ha avuto colloqui giudicati assai produttivi con tutte le forze democratiche (nell'incontro con il PCI sono state registrate, come è stato dichiarato, «*ampie convergenze*»). Due punti, in questo quadro, appaiono già in piena luce: la presa di posizione delle organizzazioni sindacali contro le elezioni anticipate ha avuto un peso effettivo nel quadro della crisi; e allo stesso modo possono esercitare una influenza positiva — la stanno già esercitando, in effetti — le concrete indicazioni che Lama, Storti e Vanni e gli altri dirigenti sindacali hanno illustrato ai partiti.

Nella DC, la designazione di Moro ha corrisposto a una logica naturale. Era difficile ipotizzare una soluzione diversa. Le sollecitazioni per la presentazione al presidente della Repubblica di una «rosa» di nomi rispecchiavano spinte effettivamente esistenti all'interno della DC, come in altri partiti impegnati nella trattativa. Che, di fronte al modo in cui si era giunti alla crisi, lo Scudo crociato non potesse cambiare cavallo senza correre rischi ulteriori era evidente: il fatto che ciò sia avvenuto puntando in modo secco sul nome di Moro attraverso una unanimità formatasi al coperto di un velo di riservatezza non usuale, è però il riflesso di una situazione interna dc in parte mutata con la «gestione» Zaccagnini.. Anche qui restano tuttavia remore politiche gravi — l'esempio più evidente è quello offerto dalla persistenza della pregiudiziale anticomunista — insieme a riserve e ad incertezze. E non vi è dubbio che il corso della crisi contribuirà a metterlo ulteriormente in luce.

Candiano Falaschi

Si sottolinea la gravità della situazione e si indicano le linee di intervento

Convergenze nel dibattito sulle questioni economiche

Comunisti, socialisti, sindacati, regioni ed enti locali, organizzazioni di massa pongono al centro la necessità di difendere la occupazione - La funzione della domanda pubblica e la priorità per la riconversione - Differenti valutazioni sulla fiscalizzazione e su alcuni strumenti della spesa pubblica

Nei contatti, nella discussione, nelle consultazioni aperte per la soluzione della crisi, i temi economici occupano un posto centrale, come era del resto prevedibile dal momento che la crisi politica è sopraggiunta in una fase di acuta tensione sociale e di aggravamento ulteriore dello stato dell'apparato produttivo e dell'occupazione. A questo dibattito, partiti politici, sindacati, organizzazioni di massa, Regioni ed enti locali — anche se naturalmente in maniera variamente articolata — hanno inteso partecipare avanzando proposte, fornendo così alla discussione generale ed ai vari confronti la possibilità di una verifica nel merito degli orientamenti generali di politica economica, ma anche delle soluzioni immediate da adottare, pur se in una visione di prospettiva.

Le esigenze prospettate

I documenti elaborati dal partito comunista, dal partito socialista, i punti definiti alla unanimità dal direttivo della Federazione unitaria, la presa di posizione delle Regioni, le richieste avanzate unitariamente dalle tre confederazioni cooperative, le esigenze prospettate dai rappresentanti dei comuni italiani alle forze politiche, confermano che proprio in questi ultimi mesi, anche grazie al dibattito che si è sviluppato all'indomani della presentazione dei provvedimenti economici governativi, è maturata una convergenza più ampia e più profonda sui temi della politica economica. Ed è necessario, come ha sottolineato il documento del PCI, «*che nella soluzione della attuale crisi di governo, nella impostazione del programma del nuovo governo, si tenga conto di queste esigenze, di orientamenti e di proposte verso cui sostanzialmente convergono le posizioni di un ampio arco di forze politiche, sociali e culturali*».

Da questo quadro di convergenze, in parte già in atto in parte ancora potenziali, si discostano nettamente le forze politiche più conservatrici: i socialdemocratici, ad esempio, hanno centrato tutta la loro attenzione sulla «*mobilità*» della manodopera e sulla «*tregua salariale*», ignorando ogni necessità di finalizzare gli interventi pubblici per la ripresa economica e mostrandosi invece preoccupati essenzialmente di «*meccanismi automatici di ricostituzione dei margini di autofinanziamento delle imprese*». Dei liberali, preoccupazione principale è stata quella di proporre «*un patto sociale*» tra governo, sindacati, imprenditori, ovverossia la proposizione di una tregua salariale in un contesto corporativo.

Si è molto discusso, anche con conclusioni diverse, nei mesi scorsi sul ruolo che la domanda pubblica potesse svolgere per indirizzare e qualificare il processo di riconversione della economia italiana. I documenti resi noti, le posizioni adottate in questi giorni confermano che su questo terreno si sono fatti passi in avanti e si sono registrate significative convergenze. I comunisti nel documento preparato dalla III commissione hanno scritto che «*per dare al processo di riconversione industriale precisi punti di riferimento e per dare al paese la garanzia che esso non si risolva in una restrizione della base produttiva ma al contrario in un aumento della occupazione, della produttività e delle risorse del paese, occorre garantire lo sviluppo della domanda pubblica in alcune direzioni fondamentali*». I socialisti, a loro volta, ritengono necessaria «*una svolta che attivi un qualificato processo di investimenti orientato al rinnovamento ed al potenziamento della base produttiva ed al soddisfacimento dei bisogni collettivi*». Ed i sindacati hanno aggiunto che «*la riconversione va orientata ad una programmazione certa della domanda pubblica nei settori capaci di riqualificare il tessuto produttivo*».

Dal riconoscimento della contestualità tra domanda pubblica e orientamento del processo di riconversione discendono altre due questioni, sulle quali pure si sono registrati orientamenti convergenti. La prima riguarda la necessità di adottare misure immediate le quali però al tempo stesso «*introducano* — come hanno scritto i socialisti — *le prime indifferibili innovazioni richieste dal carattere strutturale dei problemi e della crescita sociale e politica del paese*», e di «*procedere* — come hanno ribadito i comunisti nel loro documento — *alla elaborazione di orientamenti e misure di politica economica e alla adozione di provvedimenti concreti tali da collocarsi organicamente nella prospettiva di un programma a medio termine*».

La seconda questione riguarda la necessità di offrire alla politica di riconversione industriale un quadro di riferimento certo e chiaro, finalizzando a scelte precise settoriali «*messe a punto* — come è detto nel documento del PCI — *partendo dai settori più colpiti dalla crisi e da quelli più suscettibili di rilevante espansione*», la erogazione del sostegno finanziario pubblico. Unanime è stata, nei documenti del PCI, del PSI, dei sindacati la affermazione che la azione programmatica del governo dovrà avere al suo centro il problema della occupazione, la sua difesa ed il suo allargamento. Le contestazioni e le richieste di modifica ai provvedimenti governativi, hanno detto i sindacati nel documento della Federazione unitaria «*hanno tutti una unica ispirazione: l'allargamento della occupazione e delle basi produttive, contrapposta ad ogni ipotesi di restrizione della occupazione*». Del resto questo orientamento i rappresentanti della Federazione unitaria lo hanno confermato anche nell'incontro avuto venerdì con il segretario della DC, Zaccagnini, il quale ha riconosciuto «*che il nodo principale da affrontare è quello della occupazione*».

Anche la definizione delle priorità nelle quali concentrare la spesa pubblica e lo sforzo per la ripresa ha acquistato, alla luce delle più recenti prese di posizione, maggiore concretezza e precisione. Se infatti, già all'indomani dei provvedimenti congiunturali di questa estate, era apparso chiaro che la spesa pubblica non poteva andare dispersa e già si erano registrate convergenze di massima sui settori nei quali intervenire, in questa fase lo sforzo delle forze politiche, dei sindacati, del movimento cooperativo, delle Regioni, ha portato ad una maggiore concretizzazione. Un posto rilevante viene assegnato all'intervento nella agricoltura e, nello stesso tempo, è stata sottolineata la necessità di interventi anche immediati — e la cui natura è stata anche specificata — in altri settori della domanda pubblica, l'edilizia, in primo luogo, i trasporti, la energia.

Nessun elemento di discrezionalità

Naturalmente, definito il quadro di riferimento, indicate le scelte prioritarie, si arriva alla questione degli strumenti, cioè del modo come si gestiscono le priorità, di chi dirige ed amministra la politica di riconversione. Le risposte che a questo proposito sono state presentate dalle varie forze politiche sono diverse fra loro e riflettono, probabilmente, anche un diverso grado di preoccupazione per le minacce sempre presenti di ripresa inflazionistica. I comunisti, nel loro documento, hanno espresso preoccupazioni «*per una gestione della spesa pubblica, in questa fase, che ignorasse il pericolo di un rincrudirsi della pressione inflazionistica, di un aggravarsi della fuga dei capitali e del deficit della bilancia dei pagamenti*». In questo contesto, essi sono stati molto cauti sulle questioni della fiscalizzazione dicendosi contrari ad una fiscalizzazione generalizzata degli oneri sociali, che viene invece proposta dai socialisti, e si sono dichiarati per forme di fiscalizzazione transitoria ma solo nel caso di nuove iniziative nel Mezzogiorno.

Diversificazioni esistono anche per quanto riguarda gli strumenti politici di direzione della riconversione. I comunisti, d'accordo con la necessità di una direzione politica dei processi di riconversione, ritengono di dover introdurre correttivi e modifiche nel meccanismo prefigurato nei provvedimenti del governo, per togliere ogni elemento di discrezionalità ed anche per riaffermare il primato della direzione politica sull'intervento degli istituti bancari. I socialisti si sono dichiarati invece non per un comitato dei ministri, bensì per la «*attribuzione specifica ad un ministro, dotato di adeguati poteri, della responsabilità della continuità della effettiva coerenza dei flussi di spesa*».

Sia nel documento del PCI, che in quello socialista, che in quello delle Regioni viene posta invece la esigenza che nel fondo per la riconversione siano assorbite tutte le leggi di finanziamento ed agevolazione già esistenti, in modo da eliminare la «giungla» creditizia che tanti guasti ha operato.

Una ulteriore maturazione hanno registrato anche la discussione ed il confronto sulle questioni più generali della moralizzazione, del ruolo da riconoscere alle Regioni ed alle autonomie locali, del risanamento della finanza pubblica e, in questo contesto, della finanza locale. I comunisti hanno sottolineato la necessità di «*amministrare con serietà e rigore le risorse del paese, perseguendo obiettivi di autentico rinnovamento e combattendo spinte ad un allargamento indiscriminato della spesa*»; hanno chiesto che siano definiti «*i criteri di nomina per i dirigenti bancari e dei vari enti economici e finanziari*» ed hanno ribadito che «*occorre sottoporre tutte le nomine al controllo del Parlamento*». Analoghe esigenze di lotta agli sprechi nella spesa pubblica e di trasparenza nelle nomine ai vertici degli enti pubblici, del resto, erano state avanzate anche dai repubblicani, ad esempio nel recente convegno sulle imprese a Partecipazione statale.

Il ruolo delle assemblee elettive

Infine, il ruolo delle assemblee elettive. Le Regioni hanno posto la «*esigenza che esse, articolazione essenziale dello Stato repubblicano, acquisiscano un ruolo diretto e determinante nella politica industriale rispondendo in tal modo alle crescenti e pressanti attese e sollecitazioni delle forze economiche e sociali*». Nel documento del PCI si sottolinea come un processo di programmazione democratica tra le altre implicazioni comporta «*la massima valorizzazione del ruolo delle Regioni e dei piani regionali di sviluppo, insieme al completo trasferimento delle funzioni*».

Convergenza vi è tra le richieste comuniste, socialiste delle Regioni e dei comuni per un intervento diretto a sbloccare la pesante e negativa situazione deficitaria degli enti locali. La richiesta avanzata è quella di un consolidamento del debito finora raggiunto e della concessione agli enti locali delle risorse finanziarie necessarie per metterli in grado di fare fronte al soddisfacimento della domanda di servizi sociali.

Naturalmente i punti che forze politiche e organizzazioni sociali hanno così definito consentono di portare ancor di più avanti confronto e approfondimento. Ciò che emerge comunque come già si diceva all'inizio, non è solo una convergenza sull'analisi della gravità della crisi, ma anche un terreno largamente unitario per la definizione delle direttrici di fondo lungo le quali indirizzare le scelte di politica economica.

Lina Tamburrino

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per giovedì 22 gennaio alle ore 9,30.

Manifestazione unitaria a Torino

Il contributo delle donne nella Resistenza e nelle lotte di oggi

TORINO, 17

Il contributo della donna nella Resistenza, il suo ruolo nella società italiana di oggi: questo è stato il tema di una grande manifestazione unitaria che si è svolta stamane al teatro Alfieri di Torino, promossa dall'Amministrazione provinciale a conclusione delle celebrazioni del trentennale della Resistenza e dell'anno internazionale della donna. Teatro gremito da migliaia di donne, di democratici, di studenti delle scuole medie superiori della città, di sindaci e di gonfaloni dei comuni della provincia; presente una folta delegazione di lavoratrici della Singer di Leini, in lotta da mesi contro la decisione dei padroni americani di liquidare la fabbrica e di gettare sul lastrico 2000 lavoratori.

L'attualità della Resistenza è stata richiamata da tutti gli oratori: dal presidente della Provincia, Salvetti, alla consigliere provinciale DC Giuseppina Perrone, che ha presieduto la manifestazione, alla deputata socialista Maria Magnani Noya, alla partigiana comunista Nives Gessi, alla studentessa Elena Todros, che ha portato l'impegno antifascista di oggi delle giovani generazioni.

Il contributo della donna nella Resistenza ieri e nella lotta per l'emancipazione e una società nuova oggi, il valore dell'unità, che è stata condizione per sconfiggere ieri il fascismo e che è indispensabile oggi per far uscire il paese dalla grave crisi, è poi stato simbolicamente sottolineato con la consegna di una medaglia d'oro a sei donne che furono tra le protagoniste della lotta antifascista, appartenenti a diverse formazioni politiche. Le medaglie sono state consegnate alla compagna Camilla Ravera, alla quale l'assemblea ha tributato un caloroso saluto per i suoi 60 anni di attiva militante nel movimento operaio e dell'antifascismo; alla democristiana Anna Rosa Girola Gallesio, che rappresentò la DC nei gruppi di difesa della donna durante la lotta di liberazione; alla socialista Frida Malan, che fu capitano nelle formazioni partigiane di Giustizia e Libertà; alla partigiana Luicia Boetto Testori, che nelle sue imprese di staffetta e di combattente annoverà la storica azione di aver portato a Torino, eludendo 15 posti di blocco, la bandiera del CVL, infine alle ex deportate Leonella Bellinzona e Giuliana Tedeschi.

Rinviato il convegno sulle scuole di Partito

In relazione agli impegni derivanti alle organizzazioni di partito dalla crisi di governo, le sezioni centrali Scuole di partito e Organizzazione hanno deciso il rinvio del convegno nazionale su «I problemi del partito e il ruolo dell'attività di formazione dei quadri», che avrebbe dovuto svolgersi a Roma, presso l'istituto «Togliatti» nei giorni 23 e 24 gennaio.

Aperta a Mazara del Vallo la conferenza nazionale del PCI

La politica degli incentivi aggrava la crisi della pesca

Denunciata la totale assenza di iniziative governative - I caduti nelle acque del Canale di Sicilia - Insufficienti gli accordi bilaterali - Indispensabile lo sviluppo della cooperazione dalla produzione alla trasformazione alla distribuzione

Dal nostro inviato

MAZARA DEL VALLO, 17

La pesca italiana è ancora alla ricerca di una «rotta» per non naufragare, è ancora priva di un piano di riassetto e di sviluppo su cui innestare investimenti produttivi e porre fine alla danza degli sprechi e delle dilapidazioni, fittissime ancora in questo settore. E' una delle notazioni di fondo rimarcate — fin dalle prime battute — dalla Conferenza nazionale del PCI sulla pesca, apertasi questa mattina.

«La politica degli incentivi e dei contributi a fondo perduto, basata sul clientelismo, sul paternalismo, sulla corruzione — ha detto il compagno on. Renato Ballarin, uno dei relatori — non è servita evidentemente a far superare alla pesca la tradizionale arretratezza, nè a colmare il divario che la separa dagli altri settori economici e produttivi».

Sono presenti alla conferenza molti dirigenti nazionali del movimento cooperativo e del sindacato pescatori, rappresentanze (deputati, consiglieri regionali, pescatori) delle regioni: pescherecce italiane. Partecipano anche vari armatori.

«Qui a Mazara del Vallo, nell'ottobre scorso i pescatori hanno saputo respingere la campagna razzistica, i conati eversivi fascisti l'indomani dell'uccisione dei diciannovenne Salvatore Furano, mitragliato da una motovedetta tunisina» ha detto il compagno Gianni Parisi della segreteria regionale del PCI in Sicilia, inaugurando i lavori della conferenza. Tuttavia, nonostante quel tragico e, tra l'altro, isolato evento, gli accordi con la Tunisia non sono stati conclusi.

«Antonio Genovese, Luigi Licatini, Salvatore Furano, caduti nelle acque del Canale di Sicilia — ha affermato Salvatore Giubilato — ci dicono che occorre senza ulteriori indugi stipulare un nuovo accordo di pesca con la Tunisia, perchè la pesca possa essere esercitata nel Canale in un clima di pace, realizzando una politica di apertura e di collaborazione da parte del nostro paese nei confronti dei paesi del Nord Africa».

Il problema di realizzare nuovi rapporti, improntati a la collaborazione internazionale, che si pone anche nei confronti della Jugoslavia (mare Adriatico) e dei paesi africani dell'Atlantico orientale, è stato affrontato da Pino Levi, ricercatore del CNR: «Con gli accordi bilaterali del vecchio tipo — ha osservato Levi — si potrà andare avanti per qualche anno, ma questa strada al fondo è sicuramente sbarrata. Dobbiamo dichiarare in modo esplicito e senza ulteriori ritardi — ha indicato Levi — la nostra volontà di compartecipazione all'utilizzo delle risorse ittiche, di mettere a disposizione le nostre capacità tecniche, l'abilità, l'esperienza dei nostri cap.pesca, i mezzi di cattura, rinunciando a parte dei profitti immediati pur di salvaguardare la possibilità di operare e lavorare, dichiarando come paese, come governo, il nostro impegno di arrivare alla costituzione di *società di pesca miste*».

Levi ha sollecitato il governo a recuperare gli anni perduti in tema di attuazione dei regolamenti comunitari sulla commercializzazione, di creazione di impianti per la lavorazione e conservazione del pescato, di ricerca scientifica anche al fine di «disegnare nuove mappe dei banchi di pesca». Oggi il nostro paese non conta alcun ricercatore per la pesca in Atlantico.

La conferenza ha indicato nella impresa cooperativa il cardine strutturale per l'ammodernamento e l'avanzata del settore. «E' indispensabile — ha affermato Renato Ballarin — la presenza di organismi cooperativi a struttura verticale tali, cioè, da inglobare tutte le fasi, dalla produzione (anche senza la proprietà dei mezzi di produzione) alla conservazione, alla trasformazione e alla distribuzione dei prodotti ittici.

Il compagno Pancrazio De Pasquale ha fornito interessanti elementi su una «strategia» delle Regioni nei confronti della pesca. I lavori della conferenza saranno conclusi dal compagno Rodolfo Mechini nella giornata di domani.

Walter Montanari

Gli iscritti al PCI sono già 1.367.064

Prosegue con slancio la campagna di tesseramento al Partito. Gli iscritti sono già 1.367.064 (il 79% del totale del 1975). Rispetto alla stessa data dell'anno scorso i tesserati sono 90.830 in più. Anche il numero dei nuovi iscritti (86.108) e delle compagne (291.849) è notevolmente più alto rispetto allo stesso periodo del 1975.

Manifestazione a Fiano Romano per i democratici dell'Iran

Sala consiliare gremita, ieri a Fiano Romano, per denunciare e condannare il nuovo crimine che il regime iraniano sta per commettere con la condanna a morte di dieci giovani patrioti, aderenti al movimento dei «combattenti del popolo». Il sindaco, compagno Paladini, ha letto un appello del Comune — sottoscritto da PCI, PSI, DC e PSDI — nel quale si sollecita l'iniziativa dei democratici per strappare i dieci giovani alla morte e isolare moralmente e politicamente il tirannico regime dello scià.

L'appello è stato firmato da centinaia di cittadini, tra questi gli insegnanti di tutte le scuole di Fiano, e i parroci delle due parrocchie. Telegrammi di adesione alla manifestazione per la salvezza dei dieci antifascisti iraniani, sono pervenuti da parte dei compagni Luigi Longo e da Enrico Berlinguer, rispettivamente presidente e segretario generale del PCI; altre adesioni sono venute dai presidenti del consiglio regionale del Lazio, Maurizio Ferrara, e della giunta regionale, Palleschi; dal sindaco di Reggio Emilia, Bonazzi; dal pittore Renato Guttuso e dallo scrittore-regista Cesare Zavattini.

USCIRA' NEI PROSSIMI GIORNI

Prenotate la vostra copia e fate prenotare presso le sezioni o le federazioni del partito

PCI '76
ALMANACCO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL XIV CONGRESSO ☐ GLI ISCRITTI
L'ORGANIZZAZIONE E L'ATTIVITA' DEL PARTITO
LA GEOGRAFIA POLITICA ITALIANA DOPO IL 15 GIUGNO
UNA PROSPETTIVA SOCIALISTA PER L'EUROPA

1946: REPUBBLICA E COSTITUENTE

ECONOMIA - STORIA - IDEOLOGIA

320 pagine, con inserti a colori, fotografie grafici, tabelle statistiche

E IN PIU'

allegato ad ogni copia un supplemento-omaggio con due scritti di

TOGLIATTI:
IL MEMORIALE DI YALTA
INTERVISTA
A «NUOVI ARGOMENTI»

Ferma restando la richiesta di sospensione del decreto

Si può migliorare subito l'assicurazione automobili

L'interpellanza del gruppo comunista della Camera con la quale si chiede la sospensione del decreto del ministro dell'Industria che fissa le nuove tariffe per la responsabilità civile auto per il 1976 e conseguentemente per l'anno in corso l'applicazione delle tariffe in vigore nel 1975 fino a quando non si sarà proceduto alla riforma del settore, è stata accolta con interesse dalla opinione pubblica.

La crisi governativa, con la forzata chiusura del Parlamento, non affretta certamente i tempi di una soluzione, anche se riteniamo che le commissioni Industria della Camera e del Senato potrebbero essere egualmente convocate al fine di esprimere il loro parere sul problema ed assumere decisioni per quanto riguarda la riforma del settore.

Ma vuole veramente ciò il ministro? Ne dubitiamo, considerato l'atteggiamento fin'oggi tenuto. Eppure alcune decisioni — a parte quelle che richiedono l'intervento del Parlamento dovendosi procedere a modifiche legislative — potevano e possono essere tuttora adottate dal ministro dell'Industria, considerato che non sono state ancora approvate nuove condizioni di polizza. Ci riferiamo, in particolare, alla fissazione di un termine per il pagamento dei sinistri, dall'obbligo della restituzione del reintegro in caso di sinistro ed all'adozione di meccanismo per la polizza bonus-malus più favorevole all'assicurato.

Per quanto riguarda il termine del pagamento del danno v'è la unanime richiesta di assegnare alle compagnie il termine di giorni 30 entro il quale deve essere effettuato il risarcimento o formulata l'offerta.

Ciò soprattutto alla luce dell'esperienza passata, che ha permesso di constatare come moltissime imprese eludessero o ritardassero enormemente il risarcimento ai danneggiati.

Noi riteniamo che, nel formulare le nuove condizioni di polizza, il ministro possa fissare tale termine, sia pure diverso a secondo che si tratta di danni a cose o danni alla persona, attraverso una normativa chiara che impedisca alle compagnie di eludere tale impegno contrattualmente assunto con l'assicurato. E' del tutto evidente che per quanto riguarda eventuali penalizzazioni contro le imprese inadempienti occorrerà ricorrere ad una riforma legislativa, ma, intanto, il fissare tale termine in polizza rappresenta un primo passo verso quella riforma che, sia pure fino ad oggi solo a parole, il ministro dichiara di voler adottare.

Sempre nelle condizioni di polizza può essere altresì stabilito che l'assicurato il quale, a seguito della denuncia di sinistro sia stato costretto a pagare il reintegro del premio previsto dalle polizze con sconto condizionato (ed il reintegro, vogliamo ricordarlo, è del 41%) ha diritto a vedersi restituito tale importo se entro un termine prefissato (120 giorni) la compagnia non abbia provveduto al pagamento del danno perché lo assicurato non è responsabile del sinistro. Tale soluzione, che può apparire difficile, in effetti non lo è, se è vero che tale sistema è stato da tempo adottato dalla compagnia Unipol, ed autorizzato dal ministero. Anche nella formazione delle tariffe per il 1976, l'Unipol, per la polizza Coop auto, ha mantenuto tale principio.

Non si comprende perché esso non debba essere esteso a tutti gli assicurati che scelgono la polizza a sconto.

Infine riteniamo che il ministro debba accogliere una altra proposta, pure venuta dalla compagnia dei lavoratori, l'Unipol, e che riguarda i meccanismi di penalizzazione per la polizza bonus-malus.

L'Unipol ha chiesto di non penalizzare anche per tale tipo di polizza l'assicurato coinvolto nel sinistro che non risulti colpevole e cioè la possibilità di riclassificare, con rimborso di quanto eventualmente pagato in più, gli assicurati che denunciano sinistri risultati successivamente senza seguito.

Franco Assante

Crolla una montatura contro PCI e PSI a Roma

La rivista Panorama, *nel suo ultimo numero ha pubblicato un articolo — «Cara DC, sporca DC» — che costituisce di fatto una ignobile montatura contro comunisti e socialisti. Il settimanale attribuisce al PSI una opinione secondo la quale i comunisti, al consiglio comunale di Roma e al consiglio regionale del Lazio,* «avrebbero appoggiato operazioni democristiane di basso governo ottenendone in cambio cospicui vantaggi». *Una dichiarazione in questo senso, circa una delle operazioni, viene attribuita a Paris Dell'Unto, consigliere regionale e membro del comitato centrale del PSI.*

Sulla vicenda la segreteria regionale e la segreteria della federazione romana del PSI hanno emesso un comunicato in cui si afferma che nell'articolo di Panorama «vengono riferiti al PSI giudizi e interpretazioni di fatti relativi all'attività politica e amministrativa della Regione e del Comune di Roma che coinvolgono il ruolo e la rispettabilità del PCI e che sono da ritenersi infondati. In particolare per quanto riguarda le vicende del piano di emergenza per l'acquisto di case ai baraccati gli organi esecutivi del PSI e del gruppo consiliare hanno costantemente affermato una linea di opposizione fondata su valutazioni di ordine politico generale e di merito che nulla hanno a che vedere con considerazioni di altro genere».

Dell'Unto, dal canto suo, ha scritto una lettera a Panorama *smentendo di avere affermato* «che anche i comunisti avrebbero guadagnato da una operazione di basso governo». *Crolla così la provocatoria iniziativa.*

Per parte nostra, in attesa che tutti i protagonisti di questa vicenda giornalistica facciano il loro dovere di cittadini onesti, denunciano ai lavoratori e all'opinione pubblica l'episodio, annunciando che difenderemo in tutte le sedi l'onore del PCI, un partito che è la principale garanzia di pulizia politica e di moralizzazione della vita pubblica nazionale e romana.

Il mondo di Agatha Christie

Il «giallo» sul vassoio del tè

Cala il sipario su un altro fondale della vecchia Inghilterra: vittime e assassini, colonnelli in pensione, ex funzionari coloniali, ereditiere in pericolo e adultere bionde se ne vanno con la creatrice di Poirot e Miss Marple

Bisogna far scendere il *Sipario* per la seconda volta nel giro di un mese. Era calato nel libro che portava appunto questo titolo, per la scomparsa del vecchio investigatore Ercole Poirot. Cala ancora per la morte della sua creatrice Agatha Christie, avvenuta a Wallingford il 12 gennaio scorso.

Wallingford è una villa in mezzo alla campagna di Oxford, con prati verdi e viali rossi, un vicariato e un allevamento di cavalli a poca distanza. La famosa «giallista» vi andava per riposarsi, preferendo scrivere nel suo appartamento londinese di Chelsea. Tuttavia è in un paesaggio e in un clima alla Wallingford che inquadrava d'abitudine i suoi romanzi: in un ambiente di quiete apparente e di veleni segreti, rilassante a prima vista come in una storia di Woodehouse, complice sottile nel fondo come in un romanzo di David Herbert Lawrence; ma sempre nel cerchio delle buone maniere del tè del 5, della rispettabilità che tollera il delitto ma non sopporta lo scandalo. Un mondo che non ha nulla a che fare con i poliziotti di Scotland Yard, e che Scotland Yard a sua volta tarda a capire. Il crimine può accadere, ma ne risolverà più facilmente il mistero un uomo riflessivo che venga da lontano (il profugo belga Poirot) o una donna che sia sempre vissuta tra quelle antiche mura (la signorina Jane Marple). Sono i due «solutori» abituali della Christie, e sono due personaggi attempati, sedentari, perfino pigri. Risolvono i casi più complicati chiacchierando (Poirot) o sferruzzando (Miss Marple). Sono due non-violenti per vocazione, tanto nel contegno che nel ragionamento. Anche se l'artritico e cardiopatico Poirot di *Sipario* ci prepara, prima dello choc della sua morte, il colpo gobbo di un delitto da lui personalmente commesso; e dalla sua esperienza non poteva derivare che un delitto perfetto.

La risorsa della sorpresa e dell'illuminazione finale

Comunque è proprio dagli ambienti e dalle caratterizzazioni che discende uno degli allettamenti di Agatha Christie. I suoi gialli puntano sulla curiosità del lettore, non sulla sua tensione. Si direbbe anzi che la tensione sia abilmente minimizzata secondo l'aureo prescritto dell'*understatement* britannico. Nella Christie abbondano i luoghi comuni e le pause discorsive. L'autrice si serba soprattutto per l'illuminazione finale, che molto spesso è brillante e coglie di sorpresa anche il lettore smaliziato. Prima, un fiume di battute, dialoghetti, impressioni, in cui disseminare quasi invisibili pietruzze che servano da indizio. Infine la gran retata, dove Poirot o chi per lui serra le maglie, individua le coincidenze e punta il dito accusatore contro l'unico colpevole possibile. E' noto ai seguaci attenti della Christie, che contrariamente alla prassi del giallo tecnico, il fattaccio vero e proprio, l'assassinio, non si compie quasi mai a inizio del libro, ma solo dopo molti capitoli, per fare meglio partecipe dell'«atmosfera», come una volta si diceva, il lettore, e mettergli in mano più riferimenti possibile. In ciò molto diversa da altri scrittori polizieschi della sua generazione, o della generazione precedente, dal frettoloso Edgar Wallace al «mistico» Ellery Queen, e perfino da Arthur Conan Doyle, Agatha Christie usa disinvoltamente le sue pagine e non di rado polemizza con garbo. «La sola grande idea di Conan Doyle non è stata Sherlock Holmes, ma il suo amico dottor Watson», fa dire a Poirot, che così rende omaggio al suo fido e stolido Watson personale, il capitano Arthur Hastings.

Anche la Christie appartiene ormai a una vecchia Inghilterra. Rileggendola incontreremo preconcetti e pregiudizi che possono farci sorridere. Il personaggio di condizione popolare e sempre tagliato fuori. Il rivoluzionario è sempre un nemico, e quasi sempre è un russo (la scrittrice ha esordito nei primi anni Venti, quando la «paura bolscevica» agitava i conservatori d'ogni paese). Più avanti, per una evoluzione di valori alla quale nemmeno una scrittrice di gialli inglese poteva restare estranea, il bieco personaggio è diventato un rissoso *angry-man*, un ragazzo *hippy* o altre varianti della rabbia giovanile anglosassone. Sempre a margine della vicenda però. La Christie continua a sentirsi a suo agio nell'alta borghesia, tra professionisti solidi, colonnelli in pensione, ex funzionari coloniali, ereditiere in pericolo e adultere bionde. In quest'ambito sceglie vittime e assassini, fino alla fine. Non è un caso che in *Sipario*, per prendere congedo da Poirot, lo riconduce addirittura nella casa del suo primo romanzo, a Styles Court, tra personaggi che potrebbero essere praticamente gli stessi.



Ercole Poirot in un disegno di Ferenc Pinter (dall'antologia «Testa d'uovo» edita da Mondadori)

La filastrocca diventa suggerimento di morte

Il giallo che diede il via alla carriera della Christie fu precisamente *Il misterioso affare di Styles* o *L'assassinio di Roger Ackroyd*. Quello che la lanciò con enorme successo sul mercato italiano fu nel 1930 *Dalle nove alle dieci*. Era stata da poco avviata la collana dei Gialli Mondadori. Ancor oggi, per abilità d'intreccio e spregiudicatezza di finale, *Dalle nove alle dieci* rimane uno dei testi essenziali di Agatha Christie, insieme a *E poi non rimase nessuno* (nell'originale *Dieci piccoli negretti*; nella traduzione americana e nel film che René Clair ne trasse a Hollywood, *Dieci piccoli indiani*). *Orient Express* (nel recente film di Sidney Lumet, *Assassinio sull'Orient Express*), *Istantanea di un delitto* (in versione cinematografica *Assassinio sul treno*). Sappiamo che è riprovevole tradire la «sorpresa» di un giallo, ma poiché ci troviamo tra titoli ormai classici, e anche perché crediamo che la Christie abbia avuto molti più lettori in passato di quanti non ne avrà in futuro, non vogliamo ignorare la strepitosa, per quanto paradossale, soluzione di *Orient Express*, per esempio, dove *tutti* i personaggi (tredici) hanno commesso lo stesso omicidio; o la spericolata storia di *E poi non rimase nessuno* dove in effetti le dieci persone bloccate su un'isola vengono soppresse fino all'ultimo, secondo la strofetta d'una cantilena infantile, eppure sull'isola non c'è nessuno all'infuori di loro; e l'ultimo dei dieci, morendo, non sa ancora chi sia l'autore della strage...

Poi il libro naturalmente fornisce la sua spiegazione, divertente ma tanto spericolata, ripetiamo, che nelle varie riduzioni cinematografiche che ne sono seguite nessuno sceneggiatore ha osato riprenderla integralmente, dando almeno al Giovanotto e alla Ragazza della vicenda la possibilità di uscirne vivi per il bacio finale

L'idea della filastrocca infantile che diventa suggerimento di morte è stata utilizzata da molti altri scrittori specializzati nel giallo, da Ellery Queen a Jonathan Stagge e la stessa Christie la sfrutta ripetutamente dopo *E poi non rimase nessuno*, tra l'altro in *Poirot non sbaglia* e in *Poirot si annoia*.

I conoscitori citano fra le opere più riuscite anche la cosiddetta trilogia egiziana (*Poirot sul Nilo*, *La domatrice*, *C'era una volta*; quest'ultimo un giallo che si svolge 2000 anni prima di Cristo, sulla base — afferma la scrittrice — di papiri dell'XI dinastia ritrovati negli scavi di Luxor) cui va aggiunto *Non c'è più scampo*, che porta Poirot in Mesopotamia. Il marito di Agatha Christie era un archeologo, ed essa lo ha seguito in varie spedizioni nel Vicino Oriente, mettendo a frutto, come si vede, anche quei viaggi per nuove immaginose trame di delitti. Una volta, la caccia spinge Poirot in Italia. E' in chiusa a *Poirot e i Quattro*, trama al limite della fantascienza, dove una banda internazionale che si propone di soggiogare il mondo ha il suo quartier generale tra le montagne del Lago di Carezza. Com'è noto, non sempre la Christie ha fatto del poliziesco puro. Sia agli inizi dell'attività, che verso la fine, si è cimentata nel giallo di spionaggio e perfino nello spionistico vero e proprio, una circostanza che la apparenta al cinema di Alfred Hitchcock, ma con risultati alquanto negativi: l'ultimo Hitchcock, d'altronde, è altrettanto sconfortante. Tra il profetico e l'esoterico, lo spionaggio delle due vecchie glorie non si sottrae alle banalità più reazionarie e dimostra idee assai confuse sul «gioco dei potenti», un gioco troppo vasto per essere contenuto sul vassoio del tè, o nell'armadietto dei barbiturici.

Un altro settore in cui Agatha Christie è stata più fortunata che geniale appare, nonostante gli incalcolabili trionfi di *Trappola per topi*, il teatro. Sulla scena, i suoi tratti più piacevoli, la discreta riflessione e la sfumatura ambientale, venivano meno. Emerge a nostro avviso un solo copione, *Testimone d'accusa*, che ha avuto anche una prestigiosa ricostruzione cinematografica a cura di Billy Wilder, con Marlene Dietrich e Charles Laughton protagonisti. Ma la dimensione più accettabile della Christie resta la pagina di romanzo, nel giallo «per signore», persino più nel placido pettegolezzo di Miss Marple che nella ipocondriaca infallibilità di Monsieur Poirot. Lo conferma la scrittrice stessa, conferendo dati autobiografici a due suoi personaggi femminili ricorrenti: Miss Marple in primo luogo (e l'attrice Margaret Rutherford, morta nel 1972, che la impersonò in quattro film di George Pollock, le assomigliava anche fisicamente) e l'altro, meno conosciuto ma più pittoresco, della signora Ariadne Oliver, giallista confusionaria, golosa di mele e nemica del poliziotto da lei stessa escogitato. Nella Oliver, Agatha Christie scarica tutte le sue idiosincrasie, grida per interposta persona la sua avversione contro Poirot fino al punto da volerlo sfidare: c'è un romanzo, *Carte in tavola*, dove la gara d'investigazione è aperta fra Ariadne Oliver e Poirot. Ma alla fine, è ancora una volta Poirot a vincere. Forse Agatha Christie odiava il suo detective meno di quanto desse a vedere. O forse — per ragioni commerciali — non era consigliabile mettere Poirot in svantaggio. O, forse, Ercole Poirot era davvero infallibile.

Tino Ranieri

Si è aperta negli USA la più incerta campagna elettorale degli ultimi decenni

RESSA PER LA CASA BIANCA

Tra i repubblicani la candidatura di Ford è insidiata da quella dell'ultraconservatore Reagan - Il presidente non appare all'altezza delle difficoltà del momento e le sue gaffes fanno la delizia dei caricaturisti - Tra i democratici i pretendenti sono più di una dozzina - Se Edward Kennedy non entra in lizza potrebbe spuntarla il vecchio Humphrey, che è stato vice presidente con Johnson - Clima politico confuso, carenza di programmi

La più incerta, più complicata e probabilmente più combattuta campagna elettorale, che gli USA abbiano conosciuto in molti decenni, è già aperta. Che essa cada nel bicentenario della rivoluzione americana e dell'esistenza indipendente di questo paese (l'anniversario sarà solennemente celebrato nel prossimo luglio) è solo una curiosa coincidenza storica. I motivi che rendono tanto aperta la competizione, da cui in novembre uscirà il prossimo presidente degli Stati Uniti, sono molto più concreti e contingenti, eppure eccezionali: nell'insieme essi disegnano un quadro che ha ben pochi precedenti.

Le ultime elezioni presidenziali furono quelle del 1972: risultò eletto per la seconda volta il repubblicano Nixon. Ma questi ha avuto in pratica ben poche possibilità di esercitare le sue funzioni, essendo stato ben presto paralizzato da quell'«affare Watergate» che ne aveva inficiato l'elezione. Per la prima volta nella storia americana il titolare della massima carica pubblica è stato quindi costretto a dimettersi nell'estate 1974. Con lui era stato travolto pochi mesi prima il vice-presidente Agnew. Da allora la Casa Bianca è stata nelle mani (fatto anche questo senza precedenti nella storia nazionale) di personalità che non erano passate al vaglio di un voto popolare.

Nel frattempo la potenza americana ha conosciuto la rude sconfitta di Indocina. Si è scritto e si scrive oltre Atlantico — sebbene l'affermazione si presti, per la verità, a qualche contestazione — che quella vietnamita è stata la prima guerra perduta dagli Stati Uniti nella loro storia. La sua fine è sopraggiunta nel mezzo della più grave crisi economica attraversata dall'epoca della «grande depressione» di 45 anni fa. Gli effetti della recessione sono ancora lontani dall'essere riassorbiti. Vi sono nel Paese dagli otto ai nove (c'è chi dice dieci) milioni di disoccupati. Sempre per la prima volta nel dopoguerra gli americani hanno visto i loro redditi calare in termini reali.

Il carattere critico delle circostanze ha un pesante riflesso politico. Nelle precedenti elezioni presidenziali almeno uno dei due partiti in lizza — di solito quello che già stava al governo — si presentava in anticipo con un volto ben definito e con un candidato capace di staccarsi al di sopra di tutti gli altri. Neanche tale regola questa volta vale più. Il partito al potere — quello repubblicano — porta il peso di una esperienza che agli occhi degli americani è fallimentare. Dopo il clamoroso crollo di Nixon, esso era alla ricerca di un'immagine rassicurante che gli consentisse di riacquistare un seguito elettorale abbastanza cospicuo. Sembrava ad un certo momento averla trovata in Ford. Ma anche questa ipotesi adesso potrebbe sfumare.



Ronald Reagan, l'ex attore cinematografico che contende a Ford, nel partito repubblicano, la nomina alla candidatura presidenziale

Il presidente in carica si è distinto negli ultimi mesi per una serie di spropositi e di goffaggini che hanno fatto la delizia di tutti i caricaturisti politici. La sua gaffe più clamorosa è stata udita alla televisione da milioni di americani, quando ha accolto Sadat a Washington, lo ha salutato come il «capo del glorioso popolo di Israele». Si direbbe che non abbiano fatto bene una scuola delle scalette degli aerei, cade con gli sci proprio davanti agli obiettivi dei fotografi, si scontra in automobile con altre macchine, sbatte con la testa contro lo sportello degli elicotteri. Simili episodi anedottici sarebbero assolutamente secondari, se gli americani non avessero la sensazione che il personaggio non possiede la statura del presidente: esitante eppure imprudente, forse non abbastanza preparato, egli ha finito per cambiare le sue posizioni di 180 gradi su problemi cui l'opinione pubblica era assai sensibile (gli aiuti alle casse vuote della città di New York, la politica economica del governo davanti alla crisi: e così via).

Quando si credeva che in mancanza di meglio il partito lo avrebbe comunque scelto come suo candidato, fidando sui vantaggi di cui un presidente in carica gode sempre, ecco invece che si è profilata contro di lui una minaccia nel suo stesso partito. Il suo rivale ufficiale è Ronald Reagan, ex-governatore della California ed ex-attore cinematografico (poco brillante, per la verità, sia in un ruolo che nell'altro). Quando, mesi fa, questi rivelò le sue ambizioni, pochi lo presero sul serio. Quella che egli offre è solo l'immagine più conservatrice e retriva del più vecchio partito americano, quella stessa che già si era espressa con Goldwater, l'altro candidato repubblicano che fu clamorosamente sconfitto nel 1964. Eppure, con sorpresa di tutti, recenti sondaggi di opinione hanno rivelato che Reagan potrebbe avere tra gli elettori repubblicani più seguito di Ford: potrebbe averlo, si pensa, più per demerito del presidente in carica che per merito suo. Da quel momento la Casa Bianca è in subbuglio. Non si esclude più che Ford possa essere battuto nelle consultazioni cosiddette «primarie», quelle che a partire dal prossimo febbraio serviranno appunto a stabilire, Stato per Stato, quale candidato goda di maggiori favori. Egli potrebbe quindi non essere neppure il portabandiera del suo partito. Oggi come oggi, l'esito della lotta appare in forse.

Nonostante l'incertezza, il panorama nelle file repubblicane è tuttavia relativamente chiaro. Non si può escludere, ad esempio, che la scelta finale si fermi su un binomio Ford-Reagan: il primo candidato alla presidenza, il secondo alla vice-presidenza. Non sarebbe una lista (un ticket, per usare l'espressione gergale americana) molto brillante, ma sarebbe sempre una soluzione, a meno che all'ultimo momento non salti fuori — la cosa è giudicata improbabile — un terzo personaggio (un Rockefeller, ad esempio). Molto più intricate sono invece le lotte fra i rivali democratici.

Dopo tutto quel che è successo negli ultimi anni con l'amministrazione repubblicana, questi sembravano destinati a cogliere nel prossimo autunno un facile successo. Due anni fa, all'indomani della caduta di Nixon, essi ebbero nelle elezioni parlamentari una prevalenza massiccia. Gli americani erano scontenti e i democratici erano i soli in grado di presentare una proposta di cambiamento. Oggi ancora sono considerati favoriti. Ma vi è stata nelle loro file una proliferazione quasi incredibile di candidati — una decina ufficiali e altri due o tre in lista di attesa — senza che emergesse un solo nome capace di impressionare realmente l'opinione pubblica.

Esponenti del partito che hanno già avanzato la loro candidatura sono: il senatore Henry Jackson, che fu il primo a scendere in lizza e che si è segnalato soprattutto per le sue critiche a Kissinger e alla distensione; i senatori Birch Bayh e Lloid Bentsen, il deputato Morris Udall, il governatore della Pennsylvania Milton Shapp, il cognato di Kennedy Sargent Sriver. Molte di queste figure sono destinate a sparire ben presto dalla contesa dopo avervi svolto un ruolo secondario soprattutto allo scopo di prepararsi un terreno favorevole per altri incarichi. Ma almeno i primi due — Jackson e Bayh — sono concorrenti «seri»: solo in modo assai convenzionale possono essere collocati rispettivamente a destra e a sinistra nel partito.

Vi sono poi gli altri candidati non ancora dichiarati, ma per certi aspetti più importanti dei precedenti. Il primo è il senatore Frank Church, da tempo sulla breccia, che si è creato negli ultimi mesi una forte notorietà come presidente della commissione che indaga sulla CIA. Il secondo, il più popolare, è Edward Kennedy, una cui sortita è sempre possibile, sebbene egli l'abbia esclusa e tutto lasci quindi pensare che debba essere anche questa volta tagliato fuori dalla lotta: un fuoco di sbarramento nei suoi confronti è già stato fatto con le recenti pubblicazioni tendenti a smitizzare il più celebre fratello assassinato nel '63 (magari dipingendolo come un Casanova). Il terzo e infine quello che, a detta di tutti i bene informati, ha le maggiori probabilità di essere designato dalla Convenzione del partito, convocata a New York per il prossimo agosto: Hubert Humphrey, ex vice-presidente con Johnson, competitore sconfitto da Nixon nel 1968. Questi non presenta la sua candidatura: aspetta e lavora perché siano gli altri ad offrirgliela. E' anche probabile che l'ottenga. Ma la sua scelta significherà che nemmeno il partito democratico sarà stato capace di presentarsi al paese con quel volto innovatore di cui pure gli Stati Uniti avrebbero bisogno.

Ultima incognita. Almeno formalmente si muove nell'ambito del partito democratico anche l'ex governatore dell'Alabama, George Wallace che, sebbene paralizzato, intende partecipare alla sua terza campagna elettorale consecutiva. Più reazionario che conservatore, egli può vantare sempre, grazie alla sua demagogia populista, un seguito personale essenzialmente sudista, ma socialmente abbastanza esteso. Se anche questo non dovesse bastargli per attaccarsi come terzo candidato alle elezioni di novembre, può però essere sufficiente per consentirgli di condizionare le scelte e le tattiche elettorali dei due maggiori partiti.

Tanta incertezza non sarebbe di per se sconcertante, se non avesse dietro di se un clima politico confuso, una carenza manifesta di programmi, una serie di preoccupanti interrogativi sull'avvenire, la sensazione di una serpeggiante sfiducia nelle istituzioni del paese e nei suoi uomini rappresentativi, uno stato dell'opinione pubblica in fine per cui — diceva un esperto — «nessun candidato sa realmente quali sono i motivi a cui l'elettore risponderà». Lo si vede in particolare per la politica estera. Anch'essa è stata coinvolta nel dibattito generale mediante le critiche rivolte alla distensione: nessuno tuttavia ha suggerito sinora un'alternativa vera e propria a questo indirizzo che ha portato, almeno in Europa, ai progressi degli ultimi anni.

La scadenza di novembre è comunque destinata a dominare la vita politica americana quasi per tutto l'anno. Sia in politica interna che in politica estera gli atti di Washington ne risentiranno. L'incertezza delle prospettive negli Stati Uniti è destinata quindi a riflettersi per un intero anno su tutta la vicenda internazionale

Giuseppe Boffa

Commemorazione di Bianchi Bandinelli

Questa mattina, ad un anno dalla morte del compagno Ranuccio Bianchi Bandinelli, avrà luogo al teatro dei Rinnuovati di Siena (ore 10,30) una manifestazione nel corso della quale la figura e l'opera dello scomparso saranno ricordate da Giorgio Napolitano della segreteria del PCI e dall'assessore regionale Roberto Barzanti.

Sarà presentato il volume «Per Ranuccio Bianchi Bandinelli» che contiene scritti di R. Barzanti, A. Carandini, U. Cerroni e G. Napolitano, realizzato dall'editore Guaraldi in collaborazione con la federazione senese del PCI.

Incontro con due giovani studiosi comunisti ad Helsinki

Traducono Gramsci in finlandese

Sono Martti Berger e Mikael Book; quest'ultimo, laureato in filosofia, lavora come elettricista in un cantiere - In che modo si sono avvicinati al pensiero del grande rivoluzionario - «Non mito, ma un'opera essenziale da capire»

Nostro servizio

HELSINKI, gennaio

La Finlandia è più vicina all'Italia di quanto si possa credere. Basta andare — come siamo andati noi — in una fabbrica, in un cantiere per scoprire che gli operai stanno preparandosi alle prossime scadenze contrattuali e che una nostra canzone sull'emigrazione suona loro familiare. Ti fa riflettere sui tanti emigrati finlandesi che ieri come oggi lasciano la loro terra per paesi lontani (e persino il nome del nostro personaggio, Michele, è quello del personaggio di una loro canzone sull'emigrazione). Ti chiedono di essere informati sulla situazione politica italiana. Vieni così a scoprire un altro filo che lega i nostri due paesi: l'interesse per Antonio Gramsci, del quale alcune opere vedranno presto la luce a Helsinki, nella traduzione di Mikael Book e Martti Berger, due giovani studiosi comunisti che stanno lavorando attorno ad esse da due anni.

Incontro alla mensa

Ma la sorpresa maggiore deve ancora venire. E' in una mattina grigia e già prossima ad un rapido e uggioso tramonto che ci rechiamo ai cantieri navali Wartsila per un breve spettacolo combinato dai compagni comunisti che lavorano all'organizzazione del primo Festival della canzone sociale e politica di Helsinki. Ci accompagna appunto Martti Berger, uno dei due traduttori di Gramsci, che ha per noi anche il merito grandissimo di conoscere bene l'italiano (e con esso lo spagnolo, il russo, l'inglese). I cantieri Wartsila sono un complesso imponente: sbucano, al di là delle vetrate della sala mensa, dipinta a colori vivaci, le strutture dei rompighiaccio che vi si costruiscono. Larga parte della fornitura è per l'Unione Sovietica, le cui ordinazioni (non solo nel campo navale) contribuiscono oggi a frenare la disoccupazione.

Incontrandoci con gli operai del cantiere nella loro sala mensa, odorosa di caffè bollente, ci torna alla mente una visita di qualche anno fa ai cantieri navali livornesi, per cantare le canzoni della rivoluzione cubana ed invitare tutti ad assistere, alla sera, allo spettacolo (e anche oggi accadrà che un compagno riuscirà a vendere una sessantina di biglietti per il concerto della domenica sera). Martti cede il suo compito ad un giovane cantierista, che viene a tradurre i nostri saluti e le nostre canzoni ai compagni di lavoro. Si chiama Mikael, appunto. Mikael Book, ha ventotto anni, gli occhi chiarissimi e l'aria timida, resa quasi fanciullesca dal grande casco giallo che nessuno degli operai si toglie, neanche per mangiare.

Mikael è l'altro traduttore di Gramsci, e lavora qui, nel cantiere, da due anni. Anche la sua storia finisce per rendere la Finlandia vicina all'Italia più di quanto si pensi. E' la storia di un laureato in filosofia che ogni mattina marca il suo cartellino di elettricista ai cantieri Wartsila, dove si occupa di luce e di ventilazione e della posa dei cavi per il lavoro di saldatura dei rompighiaccio. Sicché, il lavoro sulle pagine di Gramsci va avanti lentamente, rubando troppe ore al sonno.

L'operaio Book non si duole di questo e si ha quasi la impressione che la sua dura occupazione nei cantieri, il suo essere calato non per un capriccio di intellettuale nella realtà della fabbrica lo avvicini di più alla possibilità di percepire sino in fondo il pensiero di Antonio Gramsci. Sicché quasi ogni sera, lui e Martti si ritrovano a casa di quest'ultimo, fuori dal centro di Helsinki. Appeso ad una parete, davanti alla libreria, riempita anche di molti libri italiani, c'è un poster di Gramsci acquistato in Italia qualche tempo fa, quando con Mikael venne a seguire il corso che Luciano Gruppi teneva all'Istituto Gramsci di Roma sulla via italiana al socialismo

Una tesi di laurea

«Non vogliamo farne né un mito né un personaggio», sorride Martti. Eppure, stando insieme con lui parecchi giorni, illuminandolo volta a volta sui retroterra di certe canzoni politiche che egli avrebbe dovuto tradurre per noi davanti a migliaia di persone (come quella sugli «Arditi del Popolo», ad esempio) e che avevano dei riferimenti con gli anni cruciali che Gramsci si trovò a vivere, si notava subito la ansia di riportare ogni cosa, ogni avvenimento, ogni nostra spiegazione, al pensiero, agli scritti, alle posizioni che Gramsci aveva avuto rispetto a ciò di cui stavamo parlando.

Dice Martti: «Io Gramsci l'ho conosciuto attraverso Mikael, è lui che ha cominciato». Come?

«Leggendo ciò che di Gramsci è stato pubblicato in Svezia», spiega Mikael. «Fu così che cominciai a studiarlo e a preparare la mia tesi di laurea sul suo pensiero. Dovetti vincere molte resistenze, qui all'università e prima tra tutte quella del mio professore, il quale sosteneva che Gramsci c'entrava poco o nulla con la filosofia, semmai con la storia. Non voleva confessare di non conoscere Gramsci. Così mi ha lasciato fare, alla fine, ma il mio voto è stato piuttosto basso. Già — commenta Mikael — lui diceva di conoscere solo Hegel e Kant.»

Gli chiedo cosa lo abbia spinto ad interessarsi a Gramsci.

«Proprio ciò che egli scriveva sulla filosofia e sul fatto che era da respingere l'idea che la filosofia fosse una cosa molto lontana dal popolo e dalle sue capacità di comprenderla. E poi, naturalmente, i temi politici... E non è stato facile capire tutto, non è facile per uno studente di filosofia riuscire a capire sino in fondo questi testi».

Si viene a parlare dell'interesse che può avere Gramsci in Finlandia e Mikael dice che non vi sono dubbi sul fatto che i suoi scritti abbiano una importanza politica anche per la società finlandese, per i comunisti finlandesi e per la classe operaia finlandese

«Gli scritti — conferma Mikael — sono importanti per tutto il movimento operaio internazionale e poi credo che siano interessanti per conoscere meglio la storia italiana, e queste sono già ragioni sufficienti per tradurli...».

Il compagno Book spiega che usciranno in Finlandia due volumi dedicati ad Antonio Gramsci. Il primo è una raccolta di testi scelti dall'*Ordine Nuovo* e che sono già stati pubblicati in Unione Sovietica dalla casa editrice *Progress* la quale ne curerà anche l'edizione finlandese. L'altro volume conterrà invece una scelta dai *Quaderni*. L'iniziativa è della *Kansankultturi*, una casa editrice progressista legata al Partito comunista finlandese.

Leoncarlo Settimelli

«Un successo che non sembra aver uguali neppure in un tempo che vanta tirature altissime e straordinari consensi di lettori... Segno che a volte certi temi che appartengono alla parte più gelosa del nostro cuore rompono la diga delle convenzioni e il muro delle retoriche...».
CARLO BO

Oriana Fallaci
lettera a un bambino mai nato

«è il libro delle sette verità... una meditazione grandissima sulla vita».
PADRE DAVID MARIA TUROLDO

«Un libro che molti cattolici, a ragione, troveranno dissacrante, blasfemo, ma che sarà difficile, proprio come credenti, ignorare».
NAZZARENO FABRETTI

«Mi pare che il libro della Fallaci esprima molto bene il dramma delle donne di fronte alla loro vita, ai rapporti con l'uomo, alla maternità... Ci sono nel libro tutti i conflitti angosciosi della condizione femminile».
NILDE JOTTI

340 MILA COPIE

Lire 2.500
RIZZOLI EDITORE

SETTIMANA SINDACALE

Maturità unitaria

Metalmeccanici, chimici, edili hanno scioperato per il rinnovo dei contratti di lavoro. Nelle fabbriche, nei cantieri, vi sono state assemblee, attivi, incontri con le forze politiche, con i disoccupati. Manifestazioni si sono svolte in numerose città. Si è ribadito con grande forza che non si accettano tattiche dilatorie per il rinnovo dei contratti, che non ci saranno «sconti» rispetto alle piattaforme presentate. La riuscita degli scioperi nei vari settori è la prova che la classe operaia continua a tenere, in una situazione di profonda incertezza e di grave difficoltà, di duro attacco al posto di lavoro. Ma il fatto più significativo che emerge dagli scioperi di queste categorie è la riconferma che il dibattito, non certo facile, che in questo momento — e, ancor prima, nella preparazione delle piattaforme contrattuali — è in atto in tutto il movimento sindacale sta dando importanti frutti: il collegamento tra rivendicazioni contrattuali e obiettivi di carattere generale che sono al centro della strategia del sindacato (difesa e sviluppo dell'occupazione, allargamento della base produttiva, riconversione industriale) regge alla prova dei fatti; sempre più reale diventa la consapevolezza di grandi masse di lavoratori della estrema gravità della situazione e dei modi con cui uscirne.

Pesanti sono le responsabilità del padronato che acutizza lo scontro contrattuale, malgrado, a parole, manifesti la «disponibilità» alla trattativa.

Certo ci sono differenze — ed è doveroso segnalarle — fra le organizzazioni del padronato. Con i dirigenti delle associazioni delle piccole imprese il discorso pare potersi avviare. Così come con le associazioni delle aziende pubbliche. Ma tutto resta ancora da verificare e solo un confronto serrato nel merito delle richieste contrattuali può



TRUFFI — Passi avanti per il contratto.

rendere esplicite e concrete tali differenziazioni, dare un contributo importante al procedere delle trattative.

L'illusione del padronato, lo provano anche le lotte di questi giorni, di costringere i lavoratori a chiudersi nella lotta contrattuale, pure importante, rompendo però quel delicato filo che tiene unite rivendicazioni normative, salariali e obiettivi dell'occupazione, è destinata a cadere. Del resto qualche categoria, come gli edili, già ha compiuto «*passi avanti*» — lo rilevava il segretario generale della Fillea-Cgil, Claudio Truffi, nella relazione al Consiglio generale della Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni — ed è intenzionata a stringere i tempi. Per altre invece, come per i chimici, il padronato privato addirittura rifiuta di trattare. La lotta — sottolinea Trespidi, segretario generale della Filcea-Cgil — è quindi molto dura ed il primo obiettivo è quello di



TRESPIDI — Il padronato deve trattare.

costringere l'Aschimici a sedersi nuovamente al tavolo della trattativa, senza pregiudiziali, entrando nel merito.

Per i metalmeccanici i prossimi giorni, gli incontri previsti, mentre si procede a rafforzare l'iniziativa, sono estremamente importanti. Si dovrà verificare se la Federmeccanica si decide a confrontarsi sulle rivendicazioni e se l'Intersind fa seguire sostanziali fatti alle dichiarazioni di buona volontà.

La maturità unitaria del movimento sindacale sta dunque reggendo alla prova. Chi aveva contato su profonde divisioni e lacerazioni dei sindacati di fronte alla crisi di governo ancora una volta ha sbagliato i calcoli. Le difficoltà indubbiamente ci sono state, così come giudizi e posizioni diverse. Ma ciò non ha impedito al Direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil che si è tenuto nei giorni scorsi, la votazione unanime del documento conclusivo in cui sono contenute le proposte del sindacato per la costituzione del nuovo governo.

E' questa maturità unitaria che dà fiducia ai lavoratori, a coloro che da mesi presidiano le fabbriche minacciate di chiusura, e che si battono per la riconversione, una nuova politica industriale, rifiutando «assistenza» ed elemosine, chiedendo di lavorare, di produrre nell'interesse del Paese. Non si stancano i lavoratori dell'Innocenti, della Singer, della Harry's moda, delle fabbriche napoletane, della Torrington, della Ducati, di quelle della Sardegna, di Salerno, perchè le lotte contrattuali non hanno diviso il fronte, gli occupati non si chiudono in se stessi ma mantengono vivo e saldo il legame con chi, dentro le fabbriche, ha la capacità e la forza di essere punto di riferimento del movimento sindacale, delle forze politiche, delle Regioni, degli enti locali.

Alessandro Cardulli

Nuovi sviluppi dell'iniziativa per difendere l'occupazione

Martedì giornata di lotta delle fabbriche minacciate

Scenderà in sciopero anche la Sardegna — Assemblee, manifestazioni e riunioni dei consigli di fabbrica in tutte le zone — Lama parlerà all'ATES di Catania, Boni a Genova, Scheda a Nuoro — Altre preoccupanti notizie sulle industrie in pericolo

Assemblee, manifestazioni, riunioni dei consigli di fabbrica caratterizzeranno la giornata di lotta delle industrie minacciate di chiusura che avrà luogo martedì secondo le decisioni prese dal Direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil. Sempre martedì uno sciopero regionale avrà luogo in Sardegna. Occupazione, investimenti nell'industria e nell'agricoltura sono i temi centrali di questa giornata di lotta che fermerà ogni attività nell'Isola dove l'attacco al posto di lavoro si è andato facendo più duro.

La Federazione Cgil, Cisl, Uil ha segnalato un primo elenco di manifestazioni che si svolgeranno nelle varie zone del Paese, quasi tutte dentro le fabbriche. Lama parlerà alla Ates di Catania, Boni a Genova, Scheda a Nuoro, Didò a Varese, Verzelli a Latina. A Milano si svolgerà una assemblea alla Innocenti. A Torino i lavoratori della Singer e della Monservizio manifesteranno davanti alla sede della Regione. Gli edili terranno assemblee nei cantieri dove è stata minacciata la serrata. Assemblee si svolgeranno nei cotonifici Valle Susa di Rivarolo e Strambino.

Con questa giornata di lotta, attorno alle fabbriche minacciate di chiusura, si intendono riproporre tutti i problemi legati alla riconversione, allo sviluppo dei settori industriali. A Catania per esempio, la scelta della SGS-Ates, dove terrà l'assemblea Lama, è la testimonianza dell'impegno dei lavoratori per la vertenza dell'elettronica, settore individuato come uno di quelli trainanti per un nuovo tipo di sviluppo. La vertenza Ates è stata al centro della discussione sul piano elettronico nazionale che si è svolta di recente al ministero del Lavoro. E' proprio partendo dalla vertenza aperta in questa fabbrica che — affermano i sindacati — si può compiere una reale verifica della volontà di interventi in questo settore.

Questa proposta è stata accolta ed è stato deciso di convocare in settimana una riunione presso il ministero del Lavoro, con la partecipazione dei ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali, con la Federazione Cgil, Cisl, Uil e i sindacati di categoria per discutere sulla vertenza aperta in questa fabbrica contro la ristrutturazione preannunciata dalla direzione. Tale ristrutturazione infatti mette in pericolo i livelli occupazionali ed è in contraddizione con la linea di sviluppo del paese e del Mezzogiorno sostenuta dai sindacati.

La giustezza di questa giornata di lotta delle fabbriche occupate viene confermata ogni giorno da pesanti attacchi al posto di lavoro. Proprio ieri a Foggia sono sorte vive preoccupazioni per la sorte del Lanerossi. La Tescon avrebbe infatti intenzione di chiudere la fabbrica per cui 850 lavoratori perderebbero il posto. Fino ad oggi i dirigenti del gruppo tessile e quelli della Lanerossi avevano sempre assicurato che l'azienda foggiana non sarebbe stata smobilitata. Si sarebbe attuato un processo di ristrutturazione garantendo il lavoro. Ora le cose sembrano cambiare anche se le notizie giunte fino ad ora a Foggia sono frammentarie e prive di ufficialità.

Il piano che la Tescon avrebbe preparato infatti parlerebbe della chiusura della azienda, al posto della quale sono previste alcune attività sostitutive.

I lavoratori della Lanerossi domani lunedì si riuniranno in assemblea generale per vagliare attentamente queste notizie che negli ultimi giorni si stanno facendo sempre più frequenti.

Non si capisce infatti come è possibile giustificare la chiusura della Lanerossi senza dare esatte spiegazioni. Si tratta di sapere innanzitutto se esiste realmente una caduta verticale nel mercato o se invece si è in presenza di un processo di privatizzazione favorito dalla finanziaria a partecipazione statale.

Il 27 gennaio sciopero nazionale nell'edilizia

Il Consiglio Generale della Federazione dei Lavoratori delle Costruzioni, riunitosi a Roma nei giorni 16 e 17 gennaio 1976, dopo aver ascoltato la relazione e le conclusioni di Claudio Truffi, presentate e tratte a nome della segreteria nazionale, allo scopo di accentuare l'azione contrattuale e sociale della cotegoria secondo le linee proposte, ha deciso la proclamazione di uno sciopero generale dei lavoratori delle costruzioni impegnati nelle vertenze contrattuali per il 27 gennaio. Tale sciopero si incentrerà su grandi manifestazioni provinciali e anche regionali e su assemblee di massa nei più importanti impianti fissi con la partecipazione dei lavoratori di tutti i settori della F.L.C.

Il Consiglio Generale della F.L.C., infine, ha ribadito la propria ferma volontà di concorrere ad una pronta e positiva soluzione della crisi di governo, mentre ha riconfermato la sua più totale contrarietà rispetto ad ogni e qualunque ipotesi di elezioni anticipate.

Intervenendo al dibattito il segretario della CGIL-CISL-UIL Luciano Rufino ha rilevato, fra l'altro, l'estremo interesse degli incontri avuti in questi giorni dai sindacati con le forze politiche che hanno consentito — ha detto — momenti di convergenza sulle più interessanti questioni economiche del momento.

Riordino PPSS: domani riunione della commissione ministeriale

E' confermata per domani la riunione della commissione ministeriale presieduta dall'ex giudice costituzionale Chiarelli incaricata, come è noto, di definire le proposte per il riordino del sistema delle Partecipazioni statali.

Quella di domani dovrebbe essere una delle ultime, se non proprio l'ultima, riunione della commissione, dato che è previsto che il vice presidente Piga debba svolgere la relazione conclusiva dei lavori in base alle opinioni pervenute dai diversi membri della commissione.

I lavori, in realtà, dovevano essere portati a termine entro il 31 dicembre dello scorso anno; ma, anche a causa delle polemiche insorte nelle ultime settimane dell'anno e culminate nelle dimissioni, poi rientrate, di Chiarelli, di Piga e di Amato, membro socialista, vi è stato uno slittamento.

La commissione ha ascoltato, come è noto, i massimi dirigenti, tra cui Petrilli e Sette, degli enti di gestione delle partecipazioni statali, nonché i rappresentanti delle organizzazioni dei dirigenti delle imprese pubbliche. Sono stati ascoltati anche i rappresentanti della Federazione sindacale unitaria.

Le conclusioni cui perverrà la commissione (potranno essere unitarie ma non si escludono documenti differenziati) saranno presentate al ministro per le PPSS Bisaglia

Dall'Alleanza contadini, UCI e Federmezzadri

Chieste misure contestuali per l'agricoltura e l'industria

Ogni separazione perpetuerebbe gli squilibri - Espressa l'esigenza di evitare che si giunga ad elezioni anticipate

Sono proprio gli squilibri oggi esistenti tra i settori dell'economia del Paese a rendere indispensabile che i provvedimenti per la ristrutturazione industriale e quelli per l'agricoltura vadano di pari passo. Il non aver tenuto conto di questa esigenza è la critica di fondo rivolta ai provvedimenti presentati dal governo dall'Alleanza nazionale dei contadini, dall'Unione coltivatori italiani e dalla Federmezzadri, che hanno esaminato congiuntamente la situazione venutasi a creare, in particolare dopo la crisi

Gli interventi in agricoltura — sostengono queste organizzazioni — sono determinanti per quanto riguarda la stessa riorganizzazione industriale, l'utilizzazione di tutte le risorse, lo sviluppo del Mezzogiorno, l'efficienza economica e sociale delle imprese coltivatrici e la difesa dell'occupazione. Occorre quindi che la politica economica garantisca, attraverso le Regioni, così come hanno sottolineato concordemente nel corso del recente incontro al CNEL le organizzazioni professionali dei coltivatori e la Federazione CGIL, CISL, UIL, adeguati finanziamenti pubblici per l'agricoltura, con criteri di precedenza alle aziende coltivatrici singole e associate. Che l'agricoltura abbia una centralità nel sistema economico fin dai provvedimenti inquadrati nel medio termine è una necessità dettata non solo dal fatto che i coltivatori vedono diminuire i loro redditi, ma anche per superare le distorsioni portate dalla errata subordinazione del settore agricolo a quello industriale.

E' tenendo conto di queste esigenze che Alleanza, UCI e Federmezzadri ritengono sia necessaria una immediata e positiva soluzione della crisi di governo che eviti il ricorso ad elezioni anticipate e che conduca alla costituzione di un governo capace di affrontare i problemi del Paese.

I provvedimenti che vengono riaffermati come indispensabili sono i seguenti: a) interventi nei comparti produttivi con particolare riguardo alla zootecnia, alla cerealicoltura ed all'ortofrutticoltura; b) interventi urgenti per l'irrigazione e la forestazione; c) riforma del ministero dell'Agricoltura e degli strumenti operanti nel settore, quali enti di sviluppo AIMA, Federconsorzi; immediata trasformazione della mezzadria, della colonia e della compartecipazione in affitto; riforma del credito agrario e sollecite misure per l'associazionismo e la cooperazione; parità delle condizioni previdenziali e assistenziali dei coltivatori con gli altri lavoratori. Il tutto, è stato aggiunto, nel quadro delle competenze delle Regioni, della rinegoziazione della politica comunitaria, di un diverso rapporto tra agricoltura e industria

In Calabria e nella zona jonica

Finisce sotto le ruspe raccolto di mandarini

Crisi anche per il latte nonostante il ritocco dei prezzi

Il raccolto di mandarini sta andando in larga parte verso la distruzione. Le associazioni di produttori della zona jonica (Palagiano e Massafra, in provincia di Taranto) ne hanno già ritirati centomila quintali. I produttori ricevono 93 lire al chilo per la seconda qualità e 64 per la terza. In teoria il prodotto buono può essere distribuito per il consumo tramite canali pubblici ma in pratica si attende che le ruspe risolvano il problema del cosidetto «ammasso». In Calabria è stata tenuta una riunione delle associazioni di produttori in cui è stata valutata, fra l'altro, la possibilità di inviare il prodotto alle prefetture per la distribuzione; ma non vi sono richieste.

Le associazioni dei produttori protestano. Inoltre, per il fatto che il pagamento dell'indennizzo per i prodotti ritirati viene pagato con ritardo. Infine, c'è persino difficoltà per trovare le «apposite macchine» per trasformare gli agrumi in poltiglia. Il ministero dell'Agricoltura, l'AIMA, l'Ente di sviluppo, la Regione non hanno approntato alcun strumento concreto per ridurre il danno che la crisi provoca all'economia regionale e nazionale.

La Commissione agricoltura della Camera, intanto, ha approvato un decreto per la distillazione agevolata... di mele, essendo divenuto il frutto uno dei principali fornitori di cattivo alcool, di cui è inondato il mercato. Si tratta di smaltire due milioni di quintali di mele che non si è nemmeno tentato di collocare sul mercato.

L'Associazione cooperative agricole e l'Unione associazioni zooteniche segnalano anche gravi difficoltà dei produttori di latte. Dieci regioni hanno applicato la legge Bardelli-Bortolani fissando il prezzo sulle 185 lire al litro IVA compresa ma senza altre, sostanziali misure per ridurre i costi e colpire speculazioni non si risolve niente. Il latte in polvere francese invade il mercato italiano. Occorrono quindi misure immediate e un mutamento di politica.

Urgente discutere gli aspetti finanziari e le prospettive produttive

Il «nodo» della Montedison

Si prepara il convegno del PCI sulla chimica - I comunisti ritengono necessario portare sotto controllo pubblico le partecipazioni statali nel gruppo - Le valutazioni sull e caratteristiche strutturali di questo settore produttivo

Secondo Mondo Economico *la posizione del PCI nei confronti della Montedison sarebbe frutto di una contraddizione: mentre escludono un allargamento dell'area pubblica, scrive questo settimanale, ecco che i comunisti chiedono che la Montedison sia inserita nel sistema delle Partecipazioni statali. In realtà non esiste nessuna contraddizione, dal momento che in questo gruppo chimico lo Stato ha la partecipazione azionaria di gran lunga la più importante. Si tratta, perciò, di trarre tutte le conclusioni politico-operative da* uno stato di fatto *esistente da tempo, che nessuno ignora, ma che tutti mirano a mantenere in sordina. Del resto, la richiesta del PCI di creare un ente di gestione delle Partecipazioni statali nella Montedison (che, come è evidente è qualcosa di diverso dal* «pubblicizzare completamente la Montedison» *allo scopo* «di eliminare Cefis, un uomo ritenuto — come scrive Mondo Economico — pericoloso») *è la strada necessaria, e indispensabile, per affermare finalmente un controllo pubblico su questo che è uno dei tre principali protagonisti del settore chimico italiano.*

In realtà si insiste nel negare una verità elementare: Il settore chimico italiano ha goduto di un largo sostegno pubblico *e perché mai allora dovrebbero mancare forme di controllo e di indirizzo da parte pubblica? E perché si continua a negare questa verità elementare dal momento che anche uno dei diretti interessati, Umberto Colombo, tra i massimi dirigenti della Montedison, ha esplicitamente affermato che* «le deficienze croniche di struttura finanziaria delle aziende italiane hanno fatto sì che la nostra industria facesse grande affidamento, per i suoi investimenti, sugli incentivi statali, avendo il governo italiano scelto di aiutare l'industria chimica in questo settore trainante *(cioè la petrolchimica ndr)* e ad alto tasso di crescita. Invece, *aggiunge Colombo,* si è fatto troppo poco per colmare, con un adeguato sforzo di ricerca scientifica e tecnologica le lacune esistenti nei diversi comparti della chimica fine. Un tale compito avrebbe presentato minori difficoltà se le imprese chimiche italiane avessero tempestivamente sviluppato strategie più selettive, invece di mantenere posizioni deboli in un numero eccessivo di settori dell'industria chimica». *Dopo le impietose valutazioni di Mazzanti, vice presidente dell'ENI, queste affermazioni di Umberto Colombo ci dicono che nei massimi dirigenti del settore chimico italiano almeno la vocazione alla autocritica non manca. Ma che cosa scaturirà da questa vocazione? Per ora non è molto chiaro. Dal momento però che quello chimico è un settore fondamentale, sia quantitativamente sia ai fini di un rinnovamento qualitativo dell'apparato industriale italiano, ecco che le sue sorti future, specialmente quando vengono decise tenendo di mira innanzitutto i soldi pubblici, non devono essere definite solo da Cefis, da Rovelli o da Sette.*

Varie ipotesi si intrecciano, diverse strategie si sovrappongono, molti dei diretti interessati ammettono che «manca idee guida», *manca* «coraggio»; *si preferisce continuare sulla vecchia strada, con aggiustamenti e ristrutturazioni, che si muovono però nella direzione che la chimica italiana ha seguito finora. L'esempio più evidente sembra venire proprio ed ancora dalla Montedison.*

Superata la impasse *Montefibre con il recente accordo con i sindacati, alla Montedison, con un certo ottimismo, si afferma che i* «punti di crisi sono ormai alle spalle». *Le prospettive future sono quelle di portare avanti il processo di riorganizzazione già avviato, con il raddoppio di alcuni impianti (Brindisi, Crotone, Priolo, etc.), la creazione di alcuni nuovi impianti, lo scorporo del Vallesusa e, pare, la liquidazione di Porto Empedocle, il tutto senza svolte rispetto agli indirizzi produttivi seguiti finora. Stando la attuale struttura anche finanziaria e patrimoniale del gruppo (un indebitamento che tocca punte del 67,6 per cento, nessuna possibilità di autofinanziamento nel '75) si sostiene che più di questo processo di* «riorganizzazione» *sulla base delle vecchie linee di condotta, la Montedison non può fare. Si ammette che lo stesso impegno per la ricerca, pure consistente in questi anni, non è andato a beneficio di nuove produzioni, nuovi settori di intervento, ma ha agito anch'esso all'interno dei settori già esistenti. Insomma la descrizione che Colombo ha fatto delle carenze e della* «mancanza di coraggio» *della chimica italiana si attaglia innanzitutto alla Montedison.*

Ora, la richiesta comunista di andare alla costituzione di «un ente di gestione delle Partecipazioni statali nella Montedison» *serve a liquidare (e questo viene detto a chiare lettere nel documento sulla chimica che la sezione riforme e programmazione del CC ha preparato in vista del prossimo convegno di Milano) l'equivoca situazione creata con la delibera del CIPE del 1. dicembre del '72 (equivoca nel senso che non veniva definito alcun momento di controllo pubblico su un gruppo che invece per gran parte pubblico lo è); e serve a dare una base concreta al discorso, anzi alla proposta che i comunisti fanno per la elaborazione di un* piano chimico nazionale.

La necessità che in Parlamento venga affrontata al più presto la questione della Montedison è del resto confermata dal fatto che proprio in questi giorni vanno avanti i progetti di riorganizzazione anche «istituzionale» *del gruppo, e si marcia a gran passo verso la creazione della* holding. *Secondo Cefis, il sistema cui si tende* «prevede una struttura in cui al nucleo centrale, la società holding, competono solo la definizione degli obiettivi strategici e delle grandi politiche gestionali; le decisioni fondamentali sulla ripartizione delle risorse e infine il controllo sull'efficacia con cui gli obiettivi vengono in concreto perseguiti». *Per il resto si va verso il «decentramento» alle «divisioni» ed alle società di settore delle funzioni più direttamente operative-produttive. In realtà, dietro questo disegno così, apparentemente, di puro e semplice* «decentramento» *si nasconde una insidia: se si crea una struttura centrale che è di natura essenzialmente se non completamente finanziaria alla quale vengono collegate società produttive, ecco che può essere più facile una manovra di sganciamento dalla finanziaria di quelle società o di quei settori che la holding ritiene — per motivi di profitto, di concorrenza o di accordi — di dover abbandonare (cedendoli allo Stato o all'area pubblica). Insomma, è più facile, se non addirittura voluta una operazione di sganciamento dei settori o delle zone in perdita.*

Orviamente le questioni di riorganizzazione interna non hanno mai un valore di principio: diventano rilevanti ai fini degli indirizzi produttivi che si vogliono seguire.

La chimica italiana ha in sé risorse sufficienti per svolgere un ruolo importante, ma ha bisogno di scelte coraggiose, di nuovi indirizzi produttivi, di una politica di apertura verso i paesi produttori di materie prime; ha bisogno in sostanza di non continuare a fare affidamento sull'«enfatico» sostegno statale.

l. t.

Impegnato dibattito in un circolo culturale di Modena

Nella forza del movimento operaio la speranza di uscire dalla crisi

Una intransigente rassegna dei motivi di pessimismo - Necessari investimenti adeguati e un nuovo corso politico - Gli interventi degli economisti Graziani e Salvati e del compagno Napolitano

Dal nostro inviato

MODENA, 17

Venerdì sera il circolo culturale Formiggini di Modena ha promosso un dibattito sul tema della crisi economica italiana. Il professor Augusto Graziani dell'Università di Napoli, e il professor Salvati dell'ateneo modenese, nei loro interventi e nelle risposte alle domande del pubblico, hanno largamente esplorato i motivi di preoccupazione e di perplessità che esistono circa le possibilità di uscire dalla presente situazione di crisi. Al terzo interlocutore nel dibattito, il compagno Giorgio Napolitano della direzione del PCI, è toccato di essere il punto di sbocco di una costante, esplicita richiesta per l'indicazione di linee di forza essenzialmente politiche, lungo le quali possa avviarsi il duro e non miracolistico cammino per fare uscire il paese dalla crisi. Questa fiducia nel rappresentante politico del movimento operaio illuminava di un significato positivo l'intransigenza con cui i due studiosi di economia hanno esaminato le difficoltà.

Tra le principali ragioni di difficoltà sono state elencate la cresciuta interferenza dei fattori internazionali sulla debole economia italiana; le paralizzanti linee di differenziazione che si scontrano all'interno dello stesso padronato italiano; la sempre crescente frequenza con cui i governi italiani, impotenti ad usare lo strumento fiscale, debbono ricorrere a selvagge procedure di restrizioni dei crediti per contenere le disastrose spinte inflazionistiche che sembrano inevitabilmente seguire ad ogni tentativo di promuovere una ripresa degli investimenti. E soprattutto sono state esaminate le conseguenze dell'incompleta evoluzione capitalistica dell'economia italiana, che porta con sé i pericoli di divisioni tra occupati e disoccupati; tra occupazioni «produttive» e altre spesso polemicamente ritenute parassitarie; le contraddizioni derivanti da un grado diverso di integrazione con l'economia europea delle diverse parti del paese e così via.

Partendo da considerazioni su questo punto è stato posto il dito sull'interrogativo più vistoso: sarà possibile una ripresa dell'economia nella totale inefficienza dell'apparato dello Stato? Si può non disperare di un'economia che ha subito i guasti di una lunga colpevole imprevidenza e della manifesta incapacità di una classe dirigente; di un'Italia che si è persino ridotta ad importare cipolle dall'Olanda?

Questi interrogativi posti dal dibattito sono stati affrontati dal compagno Napolitano, partendo dalla premessa che gli aumenti salariali non possono oggi rappresentare uno stimolo sufficiente per avviare la ripresa economica (come in altre situazioni si era pensato). Dunque il movimento operaio deve perseguire autonomamente propri obiettivi di modificazione dell'economia, scartando quello velleitario e fuorviante di soluzioni di tipo autarchico, nonostante esista il grave problema della diversità dei livelli di combattività del movimento operaio nei diversi paesi, innanzitutto europei. Deve puntare invece sull'aumento e su un orientamento nuovo degli investimenti produttivi.

Il dato che può consigliare di non trarre solo previsioni negative è l'esistenza di un eccezionale patrimonio di esperienze e di potenzialità positive del movimento operaio e democratico, tale da consentire di dare risposte, sia pur parziali, a tempi brevi. Non sarà certamente facile porre i problemi, decessari contenimenti dei consumi, sia pur in modo non indiscriminato; ma non si deve disperare di poterlo fare quando si sappia dare la sensazione e il segno di una nuova via, di un rinnovamento civile e morale che deve incominciare.

I problemi, davvero, a questo punto da economici si convertono in politici — ha concluso il compagno Napolitano — nel senso che qualcosa di sostanziale cambi subito nella politica dei pubblici poteri e la classe operaia assuma ed eserciti fino in fondo una funzione dirigente.

q. b.



l'acqua minerale naturale CERELIA

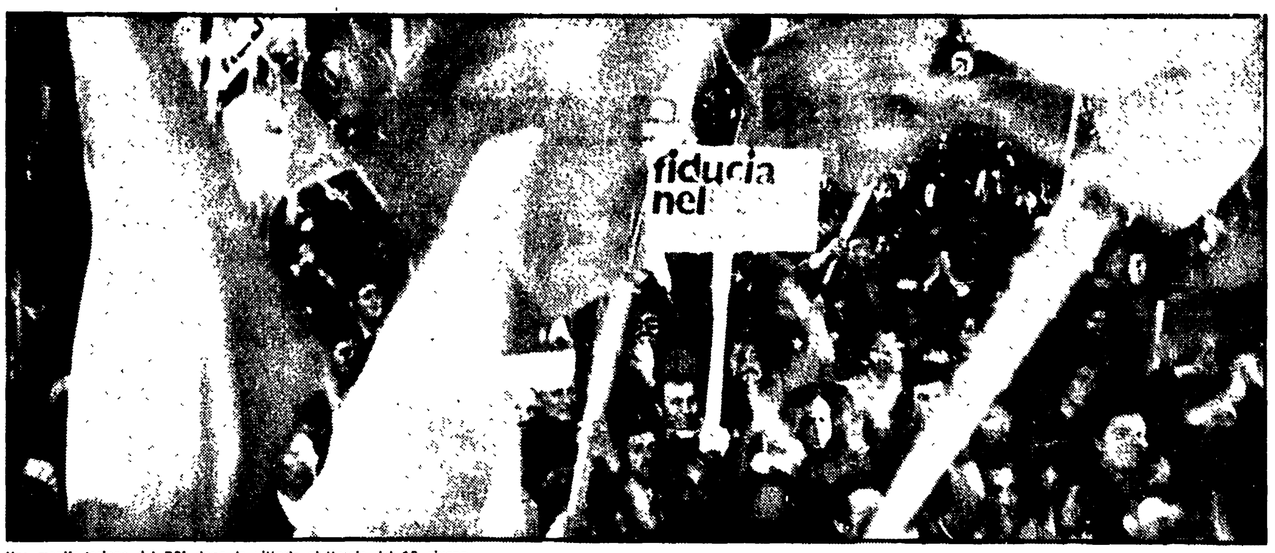
etichetta rossa è particolarmente indicata per convalescenti e bambini ed è efficacissima nelle malattie del rene

Autorizzazione Ministero Sanità n. 2012 del 8.6.1965

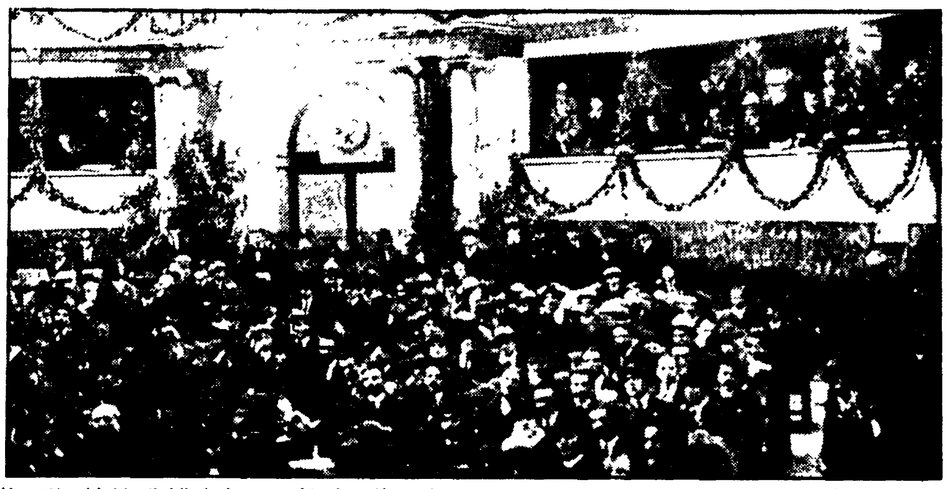
55 anni di lotte del PCI per rinnovare l'Italia

Essere comunisti

La riflessione di massa sul nostro passato deriva dal bisogno di ricercare e riaffermare una «continuità» e dal bisogno di operare un'«autocritica» liberatoria - E' questo un tratto distintivo del PCI - E se oggi i giovani esigono un ripensamento sull'apporto delle generazioni precedenti, l'orgoglio di «venire da lontano» non è in loro meno vivo



Una manifestazione del PCI dopo la vittoria elettorale del 15 giugno.



L'assemblea dei delegati della frazione comunista che a Livorno il 21 gennaio del 1921 abbandonarono il Congresso socialista per fondare il Partito comunista italiano.

I comunisti fanno notizia, si sa. E fanno notizia, su quotidiani e rotocalchi, le nostre vicende di ieri non meno di quelle di oggi. Si può imbastire un «pastone» politico, nel gennaio del 1976, con la dose rituale di congetture, sulla svolta del 1929-'30, esattamente come sulle ultime dichiarazioni di qualche nostro dirigente per la crisi di governo. Saremmo noi a dolercene? No, anche se il fenomeno, generale, di questa eco rumorosa, di questo ricorso abituale alla storia del PCI (con un'irresistibile vocazione alla *petite histoire)* ha pure tratti paradossali, a volte anche francamente ridicoli, su cui bisognerà pure un giorno soffermarsi un po' meno distrattamente.

Se il lettore me lo perdona in una occasione solenne come quella di un anniversario della fondazione del partito, vorrei, prima di indicare gli aspetti più seri e profondi del fenomeno, invitarlo (sottovoce) a difendersi dalle dimensioni salottiere di un andazzo con quel minimo, sacrosanto di spirito di setta (per chi se lo fosse dimenticato, alcune delle più belle apologie del settarismo le scrisse Gramsci). C'é, ad esempio, una tradizione — la nostra, schiettissima —, quella di dare «a ciascuno il suo», dell'ignorante quindi all'ignorante, che rischiamo di smarrire. Che festa sarebbe stata per il corsivista di *Sotto la Mole*, per il Roderigo della *Battaglia delle idee*, famosi «cattivi» fino alla crudeltà, (al secolo, Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti), infilzare qualcuna delle innumerevoli perle dell'ermeneutica di moda tra i comunistologi!

Memoria storica

Gente che rasenterebbe i muri per la vergogna se avesse confuso il Concilio di Trento con quello Lateranense, Manara con Mameli, o anche una sponda del Golfo Persico con l'altra, si sente in diritto di storpiare impunemente quasi tutti i nomi e i tratti dei personaggi che «hanno fatto» il partito, di scambiare un congresso dell'Internazionale per l'altro, di pubblicare come assolutamente inedita una lettera già strapubblicata e chiosata — dalla nostra stampa, per di più — di sentenziare su cose e avvenimenti che sono notissimi come se si trattasse di segreti strappati a fatica al solito misterioso «archivio» (che ormai si consulta invece, con la facilità con cui nelle biblioteche si accede alle sale dei dizionari). C'è ancora qualche cronista aggiornato che non sia disposto a giurare sulla contrapposizione totale di Gramsci e di Togliatti, che non abbia già espresso una sua idea originale sul momento preciso in cui il PCI ha cessato di essere rivoluzionario, e quel benedetto «filo rosso» si è spezzato? Il saputello può sempre imbastire una colonna sulle nequizie del «patriottismo di partito», la gentile signora è al corrente che quel libro va acquistato perché é eterodosso (non ho letto forse l'altro giorno che un tal comunista é uno studioso serio *nonostante* che sia ortodosso?).

Non si sospetta neppure che il terrore dell'«ortodossia» deriva spesso direttamente da una matrice qualunquistica, che si può essere faziosi proprio perché si vuole apparire eterodossi a tutti i costi, che un certo Gobetti (indiziato, a suo tempo, di criptocomunismo) diceva che il giudizio *obiettivo* era un'ipocrisia, come la sentenza salomonica, quando le cose stanno in un certo modo.

In verità, codesta è soltanto la schiuma ribollente di un ampio fiume che si alimenta da ben altre fonti. E se, in ogni caso, faremmo bene a non lasciare che il gusto del pettegolezzo storiografico si scatenasse senza confutazioni precise, e ad educare a un'ottica corretta quanti — e sono la grande maggioranza — vogliono sapere per sete di verità e spirito critico, e a discutere con la nostra famosa pazienza, serietà, acribia, ogni discorso sull'importanza che sta assumendo la *riflessione di massa* sul nostro passato — di partito, di movimento, nazionale e internazionale — non può che partire da un altro terreno, per individuare le dimensioni di un «consumo di storia». Ogni «formazione storica», ogni grande esperienza di rottura e di innovazione, ogni classe che si affaccia alla direzione di una società, quanto più si fa espansiva tanto più si richiama alla propria storia; se la storia di una minoranza diventa patrimonio generale, essa tende anche a fornire un bagaglio di nuovo *senso comune*. Ma se questo è verificabile anche per il lontano passato, nel nostro partito la «memoria storica» è parte intrinseca della sua stessa elaborazione politica, programmatica, sia per la carica finalistica che lo contraddistingue sia per l'impronta storicistica della sua dottrina, ma, forse il tratto più interessante è che, proprio per essere il PCI una forza in sviluppo, che indica obiettivi vicini e mete più lontane, il modo come il rapporto tra tattica e strategia, tra teoria e prassi, tra società politica e società civile si è posto nelle varie fasi e tappe della sua cinquantennale vicenda, diventa oggetto di ricerca, di stimolo, di confronto, di lotta politica. La storiografia sul partito, insomma, come parte stessa della sua fisionomia presente.

Ora, è qui che insorgono alcuni problemi, si coglie una dialettica, si crea una tensione, si forma un circuito di esperienze, tra i più indicativi. Il PCI ha sentito il bisogno di fare storia di sé prestissimo. Non è solo per la casuale circostanza di una ricorrenza decennale che il Congresso di Colonia del 1931 (al fondo della notte della clandestinità) dedica larga parte dei suoi lavori a un dibattito sulle origini e i caratteri del partito del 1921, sui modi della scissione, e che ad esempio (guarda, guarda, in piena svolta...) un uomo come Egidio Gennari dice che grandissima parte va fatta a Gramsci nel processo di formazione del partito e illustra come Gramsci si affermasse il capo tra il 1924 e il 1926. In effetti, tanta attenzione a un processo storico non si comprende se non ci si accorge che la fondazione del partito, in particolare per il contributo che ad essa danno grandi intellettuali quali Gramsci e Togliatti, è un fatto culturale di prim'ordine, sanziona una rottura storica con la subalternità del socialismo italiano (si vedano, in proposito, le acute pagine che vi dedica Alberto Asor Rosa, proprio in sede di sintesi storica di un secolo di cultura italiana nel volume ora uscito della *Storia d'Italia*).

Ma non c'è soltanto questo. La creazione di un tipo nuovo di quadro operaio, del *funzionario di partito*, del rivoluzionario di professione — una delle novità portate nel movimento operaio dai partiti comunisti — è anch'esso, a mio avviso, un *fenomeno culturale* dei più importanti di questo mezzo secolo in Italia. Esso è stato uno strumento prezioso per conquistare le masse e una concezione del mondo antitetica a quella ereditata dalle vecchie classi dirigenti. Il bisogno di «indottrinamento», di un retroterra storico che ha questo tipo di quadro è parte essenziale del ruolo che saprà svolgere, quando si trasformerà in dirigente di massa.

Certo, non si ignora, né si è taciuto quanto un'immagine del proprio passato, della tradizione da cui si proviene e che si rivendica *in toto*, sia stata soggetta a deformazioni trionfalistiche, a vere e proprie falsificazioni, sia incappata in esiti dogmatici che spesso hanno impedito un approccio pieno alla realtà sociale che si voleva dominare come al riconoscimento senza riserve della legittimità di altre esperienze e rappresentanze. E mettiamoli pure nel conto dello stalinismo, tali guasti. Ma chi esamina nel suo insieme il rispecchiamento complessivo dei comunisti nel loro passato, soprattutto da quando la *questione comunista* si pone all'ordine del giorno nel Paese e il partito vive di un apporto di massa, e mette solide radici nella classe operaia, e influenza altri strati fondamentali del popolo, si accorge che la vera dialettica è quella tra due bisogni, entrambi essenziali alla sua vita. Il bisogno di ricercare e riaffermare una *continuità* e il bisogno di operare un'*autocritica liberatoria*.

Lo si avverte già in Gramsci, l'uomo più alieno dalla rettorica e dall'autocompiacimento, sempre alla ricerca di una conoscenza più intima e articolata dei processi storici. E' Gramsci che, dopo avere scritto alla moglie che l'hanno nominato segretario generale del partito, le racconta di quel vecchio salariato agricolo che si è fatto seppellire vestito di rosso, con sul petto scritto «Viva Lenin». E si abbandona a questo commento: «Questi nomi, in una grande parte della massa più povera e arretrata, diventano quasi un mito religioso. E' questa forza che non bisogna distruggere». Siamo nel 1924, Stalin si affaccia appena all'orizzonte.

Ma, come si cercava di dire, la continuità spinta fino alla mitologia è solo un termine della dialettica; discorrendo di queste cose, Ernesto Ragionieri tirava fuori una preziosa citazione del Mehring, seppellita in una nota della sua famosa *Storia della socialdemocrazia tedesca*. Era un monito, non meno intriso di storicismo e suonava così: «Anche se il partito operaio rivoluzionario soccombe al generale destino degli eserciti in lotta — quello di formarsi le proprie leggende e glorie — esso non deve coltivare artificialmente, ...queste leggende e glorie come elemento indispensabile della propria indisciplina. Indispensabile è piuttosto l'autocritica continua».

La nuova leva

Se pensiamo a tutto il nuovo apporto che è venuto allo studio della storia del partito non solo da intellettuali militanti (fossero essi, o meno, iscritti al PCI), dopo che Togliatti cominciò in sede storiografica ad operare quella «indispensabile autocritica», ma dai vecchi quadri del partito nell'ultimo decennio, possiamo dire che in questi ultimi è ancora più evidente la tensione tra consacrazione di una leggenda e rovello di testimonianza «dissacrante» (con gli scarti inevitabili). Senonché, quello è stato anche un modo per ristrutturare un legame, per ritrovare un'unità di ispirazione, con le nuove generazioni, per trasmettere un patrimonio di esperienze (e anche di glorie) che i giovani recepiscono più facilmente se lo possono intendere nelle dimensioni reali spesso drammatiche, che esso ha avuto.

E' vero che i giovani compagni sono troppo conformisti, come ha scritto l'altro giorno il compagno Amendola? E' sempre bene stimolare i giovani all'anticonformismo (magari, i vecchi compagni l'avessero fatto di più anche con noi quando entravamo, trent'anni fa, nel partito!); però, la mia impressione è che l'interesse profondo con cui oggi i giovani cercano, discutono, esigono, un ripensamento dell'apporto delle generazioni precedenti (che significa, poi, discutere le cose essenziali nella nostra attuale elaborazione e posizione generale: il rapporto tra democrazia e socialismo, il «nuovo grande compromesso storico», l'affermazione di una vigorosa autonomia nazionale e di un profondo spirito internazionalistico), abbia un segno diverso da quello di un'acquiescenza conformistica. Non è invece, semplicemente, esso, più maturo, disincantato, di qualche anno fa, più *laico* e più consapevole? Anche se il bisogno, l'orgoglio di «venire da lontano», di sentirsi «nel filo della storia», sono non meno vivi nella nuova leva comunista di quelli avvertiti dalle precedenti generazioni.

Paolo Spriano

Due scritti di Palmiro Togliatti

Profonde radici nazionali

Pubblichiamo due scritti del compagno Palmiro Togliatti che ci sembrano particolarmente significativi. Il primo risale alla fase iniziale della elaborazione sul partito «nuovo». Il secondo è l'ultimo intervento del grande dirigente comunista sullo stesso tema.

TRA LE posizioni assunte dal nostro partito in questo nuovo periodo della nostra vita nazionale, l'affermazione di voler essere e di essere un partito nuovo è quella che finora ha ricevuto, nelle discussioni e nelle polemiche, minor rilievo. Essa è invece quella che ha significato più profondo e avrà, nello sviluppo della nostra attività politica, le manifestazioni e le conseguenze più ampie.

Si è pensato e si è anche detto che vorremmo liberarci, facendo questa affermazione, da un passato che ci sarebbe di peso. Niente di più falso. Non soltanto un partito, al pari di un uomo, non si libera dal passato di cui è figlio e senza il quale non esisterebbe nemmeno il suo presente, ma nel passato del nostro partito non vi è nulla che ci possa essere d'imbarazzo o di ostacolo nella nostra azione presente. Gli errori da noi commessi in particolari situazioni passate, e che non permisero all'azione nostra di essere così efficace come sarebbe stato non solo necessario, ma anche possibile, li abbiamo indicati e criticati da tempo. Di alcuni di questi errori, e in particolar modo dell'iniziale schematismo ideologico e settarismo politico abbiamo anche dato la spiegazione storica nella tendenza di gruppi determinati a rinchiudersi, dopo una sconfitta, nella negazione ostinata di ogni azione politica positiva. Il non aver saputo affrontare subito e superare più rapidamente questa tendenza errata fu, da parte nostra, una capitolazione davanti alla spontaneità del movimento operaio, di cui pagammo abbastanza care le conseguenze.

Ma oggi non si tratta di questo. Non si tratta, cioè, di scrivere la storia del movimento operaio, delle sue debolezze e deviazioni passate. Anche questo faremo, per trarne insegnamento e arricchire l'esperienza comune; oggi però si tratta, essenzialmente, di aprire al movimento operaio nuove strade, o per meglio dire, di guidare gli operai e i lavoratori a battere con sicurezza quelle strade nuove che la storia stessa ha aperto davanti a loro.

Assai interessante è osservare come la spontaneità del movimento operaio si manifesti oggi in direzione opposta a quella in cui si manifestò dopo la sconfitta del precedente dopoguerra. Gli strati più avanzati del proletariato, gli operai che hanno vissuto l'esperienza del fascismo, le centinaia e migliaia di quadri che sono passati attraverso le prove dure ed eroiche del lavoro clandestino, del tribunale speciale, delle carceri, delle isole di confino, dell'esilio, della guerra di Spagna, dei campi di concentramento nazisti e della guerra di liberazione, sentono oggi prima di tutto la necessità di essere liberati dal nichilismo politico dello pseudo comunismo astensionista di venticinque anni or sono, di essere liberati dall'estremismo parolaio e dalla impotenza del massimalismo, di essere liberati dalla mancanza di principii, dall'opportunismo, dal fariseismo altrettanto impotente dei riformisti. Essi sentono il bisogno, istintivamente, di avere un partito nuovo.

Guida ideologica di questo partito non può essere altro che la dottrina marxista e leninista, la sola che consenta un'analisi completa di tutti gli elementi della realtà, del loro intreccio e del loro sviluppo, e quindi la sola che consenta di adeguare esattamente alla realtà l'azione politica della classe operaia e d'un grande partito.

E' l'analisi marxista della evoluzione del mondo moderno che fa comprendere a noi, come, di fronte a quel pauroso fallimento di una civiltà che è l'attuale guerra mondiale, alla classe operaia e alle altre classi di lavoratori si presentino compiti di natura costruttiva che esse non si sono posti nel passato e che esse solo sono in grado di adempiere. La esistenza di uno Stato socialista trionfatore, che ha dato il contributo decisivo per portare alla vittoria le forze della civiltà e del progresso su quelle della reazione fascista e della barbarie hitleriana, che oggi collabora nel modo più stretto con i grandi paesi democratici nei compiti di guerra e domani collaborerà in quelli della necessaria riedificazione, è un fatto che certamente non modifica le leggi fondamentali dello sviluppo sociale, ma crea condizioni nuove per l'azione progressiva degli operai, dei lavoratori, delle avanguardie intellettuali.

E' storicamente inevitabile che questa azione progressiva si svolga nell'ambito dei singoli stati nazionali, e che la classe operaia si muova in questo ambito come forza di avanguardia. Sarebbe strano che noi, educati alla scuola dell'internazionalismo proletario, non comprendessimo le esigenze, non solo di reciproco rispetto e di fraterna collaborazione fra tutti i popoli liberi d'Europa, ma anche quelle più concrete, che oggi incominciano ad affiorare, di una organizzazione internazionale che sia garanzia di pace e di libero sviluppo di tutte le nazioni. Ma l'attacco brutale che fu diretto dai barbari hitleriani contro l'esistenza nazionale di tutti i popoli europei, e la capitolazione e il tradimento delle classi e dei gruppi politici che si erano sinora proclamati dirigenti e difensori della nazione, ha investito la classe operaia di una funzione nuova. In tutti i paesi d'Europa la classe operaia lo ha compreso, e ha suggellato col suo sangue la profonda trasformazione politica per cui le vecchie nazioni d'Europa, difese dal fucile dell'operaio e dalla bomba a mano del partigiano, risorgono con nuovo viso. La classe operaia fa proprio tutto ciò che nella formazione nazionale vi è stato di progressivo, respinge e lotta per distruggere le degenerazioni nazionaliste, strumento di quello imperialismo che ha avuto nel fascismo e nell'hitlerismo le sue manifestazioni più conseguenti.

Come all'esasperato imperialismo la nazione risorta e rinnovata, così ai regimi di tirannide fascista si oppone la democrazia per cui combattono le classi lavoratrici di avanguardia: la quale non può essere che una democrazia nuova, non formale, ma sostanziale, che garantisca non solamente la fuggevole ed esteriore libertà d'un giorno, ma uno sviluppo progressivo economico, politico e sociale permanente. La classe operaia vuole partecipare con le proprie forze organizzate alla creazione di un regime democratico che non ponga sullo stesso piano le forze popolari, che nella libertà vogliono gettare le fondamenta di un mondo nuovo, e i gruppi di privilegiati e di parassiti che della libertà vogliono servirsi, come se ne servirono nel passato, per ingannare il popolo, per disorganizzare la vita della nazione, per organizzare l'avvento della loro tirannide reazionaria. Noi vogliamo una democrazia combattiva, che difenda la libertà distruggendo le basi oggettive della tirannide fascista e quindi rendendo impossibile ogni rinascita reazionaria, una democrazia che sia attivamente antifascista e antimperialista e perciò veramente nazionale, popolare e progressiva.

(Da un articolo pubblicato in Rinascita, *gennaio 1945).*

Pluralità e unità



Votano i delegati, nella seduta conclusiva del XIV Congresso nazionale del PCI, il 23 marzo '75

E' EVIDENTE che il partito fa parte della sovrastruttura della società; esso è però strettamente legato alla struttura e la esprime. I partiti, diceva Gramsci, sono una nomenclatura delle classi sociali. Gramsci stesso però ci ha insegnato a non considerare in modo meccanico il rapporto fra struttura e sovrastruttura. La sovrastruttura non è un elemento passivo; ha anche una sua autonomia di sviluppo e di movimento. Tra il partito e la sua base sociale esiste un rapporto complesso, un movimento interno che il partito si sforza di comprendere e dominare, per poter adempiere la propria funzione.

Anche le forze reazionarie, soprattutto quando si propongono compiti di aperta rottura, tentano di crearsi basi organizzate tra le masse. Valgano gli esempi del fascismo, del gollismo, dello hitlerismo. Il nostro rapporto con le masse lavoratrici è però cosa profondamente diversa, per la sua natura organica e perché esprime un processo di libertà. In questo senso esso è diverso anche dal rapporto che stabilisce con le masse il partito democristiano, per esempio, con intenti prevalentemente di conservazione dell'ordinamento economico attuale.

La classe operaia e le masse lavoratrici ad essa più vicine vogliono affermarsi come forze dirigenti della società, allo scopo di compiere una rivoluzione degli ordinamenti sociali. Il nostro partito è quindi organo di lavoro e di lotta per realizzare questo obiettivo. E questo si raggiunge in diversi e concorrenti modi.

La classe operaia, infatti, si afferma come classe dirigente per il suo programma, che indica mete più lontane, presenta soluzioni adeguate per i problemi vicini e urgenti, e che spetta al partito, in contatto con altre forze democratiche, elaborare e rendere popolare, facendolo diventare il programma di un grande movimento di lavoratori. La classe operaia si afferma come classe dirigente per la sua capacità di lottare per la realizzazione di questo programma e imporla, in forme e in condizioni determinate. La classe operaia, infine, si afferma come classe dirigente per la sua capacità di esercitare sulla opinione pubblica un certo grado di egemonia politica anche prima di avere conquistato il potere. Ciò dipende dal grado di sviluppo della stessa società capitalistica e quindi dal grado di maturità dei germi di socialismo che sono in questo sviluppo; dipende dalla avanzata del socialismo nel mondo e dalle condizioni della lotta politica in ciascun paese. Il complesso di questi tre momenti è decisivo perché si possa avere una avanzata democratica verso il socialismo ed è attraverso la elaborazione politica, il lavoro, la organizzazione e le lotte del partito che in questi tre campi si riesce a progredire. In tutti e tre questi campi, però, ogni progresso è subordinato ai legami del partito con le masse, alla loro direzione, estensione e solidità e cioé al carattere di massa del partito.

Gramsci parlò del partito della classe operaia come intellettuale collettivo. In questa definizione confluiscono tutti i momenti cui ho brevemente accennato. Nel partito è superata la coscienza soltanto corporativa: si giunge alla politica. Il partito opera nella società civile e nella società politica per trasformarle. L'adesione al partito e la costruzione del partito sono quindi atti di libertà. L'operaio, il lavoratore incomincia a liberarsi entrando nel partito e lottando nelle sue file, dalla condizione puramente oggettiva, individuale, economico-naturale della sua esistenza e della sua vita di cittadino. La sua attività diventa creazione, cultura, costruzione consapevole di un mondo nuovo.

Anche nelle condizioni in cui la classe operaia già sia diventata classe dirigente e si lavori alla edificazione di un nuovo ordinamento sociale, la presenza e l'attività del partito sono indispensabili, come momento della direzione consapevole di un processo complicato, talora difficile, di cui sono protagoniste le grandi masse lavoratrici. E qui ci si scontra con il problema del partito dirigente unico e della corrispondente struttura politica. Questo problema è stato risolto in un certo modo nell'Unione Sovietica, in modo già diverso in altri paesi socialisti, dove esistono e collaborano diversi partiti politici. Noi abbiamo da tempo elaborato, per quel che ci riguarda, una posizione nostra. Riteniamo possibile e necessaria, nelle condizioni che stanno davanti a noi, la pluralità dei partiti politici durante la costruzione di una società nuova. Ne si deve credere che questa nostra posizione sia dettata soltanto dalle circostanze del nostro paese; né soltanto dalle così aspre critiche che sono state fatte di errori, violazioni di legalità e persino crimini commessi sotto il potere di Stalin. Il motivo di fondo delle nostre ricerche ed elaborazioni sta nella consapevolezza da un lato delle complicate differenziazioni politiche e sociali che sono proprie di società capitalistiche molto sviluppate e di tradizione democratica; dall'altro lato del nuovo sempre più grande prestigio che stanno acquistando i principi e i programmi del socialismo. Mentre un tempo si poteva considerare che si sarebbero potute orientare verso il socialismo solo le avanguardie della classe operaia, oggi questo processo si compie in ampi strati di masse lavoratrici e anche di ceti intermedi e del ceto intellettuale. Vi sono quindi larghe e nuove possibilità di estensione del campo delle forze politiche che accettano, anche se in forme diverse, una prospettiva socialista, e che, evidentemente, non possono appartenere tutte a un solo partito. E' una situazione del tipo di quella cui accennava quel classico della nostra dottrina il quale ha scritto che, qualora noi riuscissimo a staccare dalla adesione passiva all'ordine borghese grandi parti delle masse contadine e del ceto medio, allora la stessa questione della dittatura del proletariato si dovrebbe porre in modo diverso.

Noi, intanto, teniamo conto che nella situazione odierna possono esistere partiti politici diversi che si richiamino al socialismo, che vogliano rendere possibile la costruzione di una società socialista e intendano parteciparvi. Intendo partiti diversi per le loro tradizioni e anche per i loro programmi, cioé per il modo come concepiscono e vogliono costruire una società nuova. Questa è una delle condizioni da cui deriva la esistenza, anche dopo che la classe operaia già sia diventata classe dirigente, di partiti diversi, tra i quali potrà esservi collaborazione ma potranno anche esservi contrasti, derivanti da posizioni differenti.

Si presenta quindi, sia per il momento presente, sia in una prospettiva più lontana, la questione delle relazioni tra questi partiti, e cioé tra tutte quelle forze politiche organizzate che abbiano una base nella classe operaia, che veramente tendano a una trasformazione socialista degli ordinamenti attuali, che siano consapevoli della possibilità e necessità di una avanzata democratica verso il socialismo, che siano portatrici nel mondo di oggi sia della spinta oggettiva al socialismo, sia della coscienza che l'accompagna. I problemi che si pongono sono di avvicinamento, di contatto, di reciproca conoscenza, e di collaborazione, cioé di unità. E debbono essere considerati nel presente e per il futuro.

La stessa concezione di una avanzata democratica verso il socialismo richiede, per potersi attuare, che la classe operaia e le masse lavoratrici che aspirano a trasformazioni socialiste riescano ad avere, nel campo della sovrastruttura politica e anche nel campo governativo, un peso e una parte crescenti. Se non si ottiene questo risultato, non è verso il socialismo che si avanza, ma in direzione opposta.

(Dall'intervento alla riunione del CC del PCI del 4-7 dicembre 1963)

Documentata in un dossier della FLM consegnato in Parlamento

La scalata dei provocatori neri in 4 anni di tensione a Trento

Il processo agli operai della IRE-Ignis non è altro che una gigantesca prova della tolleranza e delle impunità che permisero ai fascisti di agire indisturbati e colpirono con la repressione la risposta democratica - Nei documenti e nella lettera inviati da Trentin, Bentivoglio e Benvenuto una denuncia precisa che esige pronto intervento

Dal nostro inviato

TRENTO, 17.

Il processo in corso per i «fatti» del 30 luglio 1970 è certo clamoroso ed esemplare, ma non va considerato eccezionale nella costante prassi della magistratura trentina. La vicenda degli oltre cinquanta dirigenti sindacali ed operai della «IRE-Ignis» di Trento trascinati in giudizio è stata recentemente portata all'attenzione del parlamento da una lettera di Trentin, Bentivoglio e Benvenuto. Alla lettera è stato allegato un amplissimo «dossier» (oltre centocinquanta pagine dattiloscritte) steso a cura del collegio nazionale di difesa costituito dalla Federazione lavoratori metalmeccanici in occasione del processo.

Il «dossier» documenta la impressionante «escalation» delle provocazioni e delle violenze fasciste a Trento, negli anni fra il '70 ed il '74: un vero e proprio campo da esperimento della strategia della tensione, il cui obiettivo chiaramente individuato era quello di spingere il movimento sindacale e le forze antifasciste e democratiche nel vicolo cieco della risposta esasperata, della rissa, dello scontro ai limiti addirittura fuori della legalità costituzionale.

La particolare gravità della denuncia contenuta nel «dossier» non è però costituita dal pur drammatico quadro delle imprese dei gruppi nazisti di «Avanguardia nazionale» (autentico «braccio violento» del MSI) ma dal clima di particolare tolleranza in cui le provocazioni della destra hanno potuto svilupparsi. Tolleranza delle forze di polizia e della magistratura, che sono mancate in pieno nei loro compiti di prevenzione e di repressione. Meglio, che hanno orientato a senso unico la propria severità, colpendo a sinistra, fra i lavoratori, gli studenti, i dirigenti sindacali. La sostanziale impunità dalla quale i gruppi fascisti si sentivano garantiti non è stata l'ultima causa della sfrontatezza con cui essi hanno potuto spingere così avanti e così a lungo il gioco sordido e pericoloso delle loro provocazioni.

E valga, appunto, l'esempio del 30 luglio 1970. Una squadra di picchiatori di «Avanguardia nazionale» si presenta alla Ignis per «preparare» un'assemblea della Cisnal: agitando mazze e catene, pestando un operaio, accoltellandone altri due, lanciando bombe carta, sparando colpi di rivoltella. La risposta operaia è nota: due caporioni, l'ex consigliere regionale del MSI Andrea Mitolo e il «sindacalista» Cisnal Gastone del Piccolo (con una scure nella cartella) costretti a raggiungere la questura da un corteo di lavoratori.

E' anche nota la risposta della magistratura trentina. Mandati di cattura solo per un gruppo di operai. Istruttoria e rinvio a giudizio per «concorso» in una serie di gravi reati, a carico di un'altra cinquantina di lavoratori solo perché ritenuti presenti al corteo. Nessuna azione penale contro gli organizzatori fascisti della provocazione. Proscioglimento o mancata incriminazione per la maggior parte degli aggressori, tre soli dei quali rinviati a giudizio: e non per tentato omicidio bensì per «lesioni lievi». Un tipo di risposta — si afferma nel «dossier» della FLM — non isolata, non di un singolo magistrato, ma che si inquadra nel modo stesso di amministrare la giustizia penale nel distretto di Trento.

Trento ha visto nascere, nella facoltà di sociologia, la contestazione studentesca. In questo feudo del conservatorismo e del predominio clericale, l'elemento di rottura rappresentato dai giovani, dagli studenti, si salda con la maturazione e la crescita dell'organizzazione sindacale della giovane classe operaia. Piccole e grandi aziende (citiamo, fra le tante, la Michelin e la Ignis) richiamate quassù dagli incentivi regionali e dalla prospettiva della «pace sociale», scoprono con furore che anche qui, fra i lavoratori di origine contadina e cattolica, cresce la coscienza di classe e la combattività sindacale. In questo ambiente avviene l'escalation trentina della strategia della tensione e del terrorismo.

«Avanguardia nazionale», di cui si forma a Trento il centro triveneto, è capeggiata da Cristano De Eccher, un uomo di Franco Freda, che per anni sarà protagonista di una interminabile serie di illegalismi e di episodi di violenza: adesso è in galera, ma solo perché coinvolto nel processo di Roma contro l'organizzazione eversiva neofascista. A Trento, De Eccher è passato indenne attraverso alcune vicende giudiziarie assolutamente modeste e trascurabili rispetto alla gravità delle sue imprese.

Il «dossier» della FLM dedica ben cinquantasette pagine a descrivere la «realtà della presenza nazifascista in Trento e territorio». Si comincia con il tentativo di incendio alla sede del PSI del 26 gennaio 1970 e si termina, alla fine del 1974, con l'incendio dell'auto del sindacalista Narciso Berti e con la decisione della sezione istruttoria della corte d'appello di Trento di respingere l'impugnazione del procuratore della Repubblica di Bolzano contro l'assoluzione degli imputati per il campo paramilitare fascista di Passo Pennes.

In mezzo, sono elencati oltre sessanta episodi di truce violenza e di brutali provocazioni: pestaggi, aggressioni a studenti ed operai, incendi a sedi di comitati di quartiere, attentati dinamitardi, invasioni di scuole, perfino vilipendio della magistratura, intimidazioni a dirigenti sindacali e incendi di loro automezzi, bombe nei cinema cittadini, campi paramilitari, esplosioni di tritolo sulle linee ferroviarie, appelli alla rivolta armata contro il parlamento sul giornale «La Vetta d'Italia» (direttore Andrea Mitolo). Un elenco allarmante, interminabile. Dinanzi ad un simile bilancio stanno le due striminzite paginette che contengono gli interventi della magistratura trentina nei confronti dei fascisti. Quattro mesi per un incendio alla sede del movimento studentesco. Semplice denuncia contro il famoso Biondaro che trasportava un carico di esplosivo. Quattro mesi per oltraggio a De Eccher, sempre scarcerato le poche volte che la polizia lo arresta. Assoluzioni in serie per i vari Cecchin e Taverna che sono fra gli aggressori degli operai dell'Ignis. Un paio di ammende e molte assoluzioni per De Eccher, tutto qui.

Gli interventi della magistratura nei confronti degli antifascisti, degli studenti, degli scioperanti, dei dirigenti sindacali, occupano invece trentasei pagine del «dossier». La politica dei «due pesi, due misure» è ben identificata nell'episodio dell'undici aprile 1970. Squadracce di fascisti invadono il liceo «Prati», si abbandonano a violenze e a pestaggi. Reati perseguibili d'ufficio, ma nessuna incriminazione.

Nel pomeriggio, gli studenti organizzano una manifestazione di protesta. Gli squadristi lanciano ordigni esplosivi sul corteo. Cinque giovani di sinistra ed alcuni fascisti vengono denunciati. Il 27 marzo 1973, il tribunale condanna gli antifascisti a pene fra i tre e i cinque mesi, i fascisti a soli dieci giorni! Ci sono dirigenti sindacali come Schmidt, Mattei, Vanzo, che hanno accumulato ciascuno alcune decine di procedimenti penali. Si procede ogni qualvolta c'è uno sciopero, un picchetto, un corteo. Ogni manifesto di protesta o di denuncia viene incriminato per vilipendi vari.

Nella sintesi conclusiva del «dossier» si afferma che «l'intervento della magistratura trentina ha garantito — non è noto se per convergenza soggettiva dei magistrati o oggettiva semplicemente — la impunità a soggetti nazifascisti e alle organizzazioni, istituzionali ed extraistituzionali, nelle quali essi si riconoscono». Di contro, nei confronti dei militanti, democratici si assiste alla «repressione indiscriminata e durissima di ogni manifestazione di pensiero che tenda a rendere evidente la politica dell'autorità giudiziaria nel Trentino-Alto Adige».

Inoltre «lo sciopero, presso la magistratura trentina, è sempre o violenza privata o manifestazione non autorizzata o danneggiamento». Una politica che si risolve «in intimidazione ed impedimento alla attuazione dei diritti costituzionalmente garantiti allo sciopero e alla manifestazione del pensiero». E' di questa situazione incredibile che il parlamento è stato chiamato a farsi carico.

Mario Passi

Può e deve andare avanti nonostante la crisi di governo

UN'INDAGINE DEL SENATO SUGLI OSPEDALI MILITARI

L'iniziativa, sollecitata dal gruppo comunista, riguarda anche le carceri delle Forze armate — Una dichiarazione del compagno sen. Emidio Bruni

Uno dei problemi più scottanti delle Forze armate, sul quale il Parlamento ha avviato un discorso che la crisi di governo rischia di bloccare per un tempo indeterminato, è quello della sanità e delle carceri militari, fonti di disagio e di malcontento che devono preoccupare tutti. Su questi temi la Commissione Difesa del Senato ha deciso recentemente di condurre una «indagine conoscitiva» che ha riscosso il consenso del Presidente Spagnolli. L'iniziativa ha avuto una prima concretizzazione nell'Ufficio di presidenza della Commissione che l'ha proposta, in una riunione della scorsa settimana nel corso della quale il presidente Garavelli, ha sottoposto ai colleghi una «bozza di piano» sul quale si articolerà l'inchiesta. Tale piano prevede la divisione in due gruppi di lavoro (uno per gli ospedali militari, l'altro per le carceri) che in un primo tempo avranno incontri con esponenti militari, civili e con esperti per poi visitare, in un secondo momento, le strutture ospedaliere e carcerarie militari.

Di questi problemi abbiamo parlato con il compagno Emidio Bruni, membro della Commissione difesa del Senato. Scopo fondamentale della indagine conoscitiva — egli ci ha detto — è quello di stabilire un raccordo organico tra la riforma sanitaria in atto nel Paese e le strutture sanitarie e ospedaliere delle Forze armate, per pervenire ad una loro maggiore efficienza e quindi garantire in modo migliore la difesa della salute di tutti i militari, utilizzando da una parte le notevoli strutture dell'Esercito e, dall'altra, quelle civili.

In questo ambito si pongono alcuni problemi specifici che, a parere del gruppo comunista del Senato, richiedono una verifica. Essi sono:

1) La riduzione del numero degli ospedali militari — prevista del resto anche nel piano di ristrutturazione dell'Esercito, preparato dallo S.M. — per arrivare non solo alla eliminazione di quelli vecchi e inadeguati, ma anche ad una loro diversa dislocazione, concentrandovi il meglio degli uomini e dei mezzi e raggiungere quindi una migliore efficienza.

2) La ristrutturazione delle forze disponibili, con particolare riferimento al reclutamento, al trattamento economico e alla carriera del personale medico e paramedico. Su questo punto occorre soffermarci un momento. Nei 28 ospedali militari esistenti, la mancanza di medici si fa sentire seriamente. Per assistere circa mezzo milione di uomini sotto le armi i medici militari e civili sono poco più di 1.800 quasi mille dei quali ufficiali di complemento, giovani laureati in medicina e privi spesso di qualsiasi esperienza. L'Esercito — come ebbe occasione di dichiarare il ministro Forlani a Firenze alla Scuola di sanità militare — dispone di meno del 60 per cento del necessario; la Marina del 56 per cento; l'Aeronautica del 48..

3) Un riesame dei meccanismi che presiedono alla valutazione delle condizioni fisiche e psichiche dei giovani di leva e alla tutela della loro salute e di quella di tutto il personale militare (condizione di vita nelle caserme: esercitazioni e prevenzione degli infortuni, etc).

L'idea di estendere l'indagine alle carceri militari, già avanzata nel momento in cui il Parlamento discusse ed approvò la legge sulla obiezione di coscienza — ci dice il compagno Bruni — è maturata di fronte alla insostenibile situazione in cui si trovano spesso in attesa di giudizio, centinaia di giovani di leva, in carceri assolutamente malsane come per esempio quel la di Gaeta.

Il problema delle carceri — conclude il compagno Bruni sollevando altre questioni sulle quali avremo occasione di tornare — si ricollega con un'altra esigenza da tutti riconosciuta ormai indilazionabile: l'attuazione della riforma dei codici militari, che risalgono al periodo fascista, e del Regolamento di disciplina la cui nuova «bozza» avrebbe dovuto essere discussa proprio in questi giorni dalla Commissione Difesa della Camera.

La crisi di governo rischia di bloccare, forse per lungo tempo, l'attività del Parlamento anche su queste questioni che possono invece essere portate avanti ugualmente. I parlamentari comunisti hanno compiuto perciò i passi necessari affinché la «indagine conoscitiva» sulla sanità militare e sulle carceri militari prosegua secondo le decisioni adottate dall'ufficio di presidenza della Commissione Difesa del Senato.

Sergio Pardera

Una dichiarazione di Pecchioli

Garantire ai soldati condizioni dignitose

In relazione alle agitazioni nelle caserme ed ai recenti arresti di soldati, il compagno Sen. Ugo Pecchioli, membro della Direzione del PCI, ha rilasciato a «Panorama» la seguente dichiarazione che il settimanale ci ha autorizzato a pubblicare:

«Gli eserciti vivono necessariamente di disciplina, ma di disciplina possono anche ammalarsi se essa è fondata su regole e presupposti antiquati. Quando il contrasto tra lo sviluppo civile e culturale della società e le vecchie norme che regolano i comportamenti nella comunità militare, si fa così acuto come è oggi nelle Forze armate italiane, il terreno per l'insubordinazione diventa fertile e le conseguenze sono negative e pericolose per tutti.

Noi comunisti dissentiamo da chi organizza la protesta dei militari. L'organizzazione militare in una società democratica non può e non deve farsi giustizia da se. E' all'autorità politica, è al governo e al Parlamento che spetta il dovere di dare alle Forze armate ordinamenti democratici e prima di tutto un nuovo Regolamento di disciplina. Ma, detto questo, rileviamo la assurdità della pretesa di certe gerarchie militari di far tornare l'ordine con denunce e minacce.

Il vecchio Regolamento è solo formalmente ancora in vigore. E' assurdo cercare di farlo sopravvivere con le repressioni. Invece di reprimere si provveda con urgenza a fare un Regolamento nuovo, ispirato ai principi costituzionali e ad un concetto di disciplina fondato sul rispetto dei diritti e della dignità, sulla corresponsabilità e la consapevole partecipazione. Ciò è necessario per dare condizioni di vita dignitosa al soldato, per creare rapporti di fiducia con i quadri, per garantire efficienza all'organizzazione militare».

Ricordo di Ara Merli Bertolini

Un anno fa, il 19 gennaio 1975 colpita da male inguaribile, a soli 52 anni, scomparve la compagna Ara, moglie di Renato Bertolini, segretario dell'Associazione nazionale combattenti volontari antifascisti di Spagna.

La compagna Ara, iniziò giovanissima la sua attività antifascista. In Francia, dove nel 1929 raggiunse il padre, la compagna Merli svolse una intensa attività. Responsabile delle ragazze italiane del 12. circondario di Parigi, in giovane età si iscrisse al Partito. Durante la guarra di Spagna fu tra gli animatori degli aiuti ai garibaldini e diresse l'organizzazione delle madrine dei combattenti antifascisti.

Durante l'occupazione nazista prese parte alla resistenza in Francia fino alla liberazione di Parigi. In seguito rientrò in Italia, insieme al suo compagno Bertolini, nominato segretario della federazione del PCI di La Spezia, riprendendo la sua attività come dirigente delle donne comuniste.

Nel 1955 si trasferì a Vienna col marito, nominato rappresentante italiano presso la Federazione internazionale della Resistenza, dove rimase sino al 1965. Rientrata in Italia a Roma, riprese subito l'attività nel PCI alla sezione «Italia» fino agli ultimi giorni della sua vita.

* * *

Nel primo anniversario della scomparsa la ricordano, il marito Renato Bertolini, il figlio Claudio, la nuora Jacqueline e sottoscrivono in sua memoria 50.000 per *l'Unità*.

Il deputato dc di Brescia accusato di estorsione

Le ambizioni di Aventino Frau bruciate da una banca fallita

Come finanziarsi una campagna elettorale attraverso un'interpellanza - Rapida ascesa e caduta del giovane parlamentare amico del ministro Colombo



Il deputato dc Aventino Frau

Dal nostro inviato

BRESCIA, 17

Il gruppo dei «texani» della DC bresciana è sconvolto. Le accuse che la magistratura ha rivolto contro il loro capo indiscusso l'on. Aventino Frau, sono dure, pesanti e in grado di distruggere definitivamente la sua carriera politica. Frau, parlando con i suoi amici ha definito il clamoroso caso in cui è coinvolto «un piccolo incidente», ma si tratta in realtà di uno scandalo di portata nazionale.

Aventino Frau — secondo la accusa della magistratura milanese — ha aiutato l'ex braccio destro di Sindona, Ugo De Luca (ora in carcere per bancarotta fraudolenta) ad acquistare una banca milanese per trasformarla nel suo «Banco di Milano»: c'è per questa operazione, un veto della Banca d'Italia, ma Frau aggira l'ostacolo intervenendo su Emilio Colombo, allora ministro del Lavoro. Per questo riceve un compenso di venti milioni e il diritto a far entrare un suo uomo, il giornalista Romolo Saccomani, tra i dirigenti di una delle società finanziarie di De Luca.

Quando i rapporti fra De Luca e Frau si guastano e Saccomani è cacciato dal posto prezioso che ricopriva, Frau, ormai deputato, presenta un'interrogazione parlamentare nella quale si adombra, in un discorso comprensibile solo agli iniziati, che il «Banco di Milano» favorisce l'aggiotaggio e la speculazione contro i piccoli risparmiatori.

Vi sono molte cose vere in questa interrogazione che una inchiesta della Banca d'Italia potrebbe facilmente portare alla luce: per questo De Luca si spaventa e si arrende di fronte a quella che la magistratura definisce un'«estorsione aggravata»: consegna attraverso un intricato giro di conti correnti su banche svizzere cinquemila azioni del Banco di Milano e 200 mila marchi (il tutto per un valore di 140 milioni) all'avvocato Mario Savoldi, legale dell'on. Frau.

L'arresto di De Luca, Saccomani e Savoldi porta direttamente al nome di Aventino Frau. Per il parlamentare dc c'è appunto l'imputazione di estorsione, avanzata dalla magistratura milanese alla Camera dei deputati.

Aventino Frau si trova così al centro di un grande scandalo, la sua corrente — quella che era stata appunto chiamata dei «texani» per il suo modo spregiudicato di far politica — è in piena crisi. La carriera politica di Frau subisce una brusca battuta d'arresto. Eppure Aventino Frau sembrava destinato ad un grande avvenire.

L'avvio alla carriera politica

Figlio del maresciallo della Finanza che dirige l'intendenza di Salò, il giovane Aventino — mentre i suoi fratelli una volta laureati si dedicano alle loro professioni pur occupandosi di politica anche con idee diverse — viene avviato alla carriera politica nella DC dall'allora parroco di Salò, monsignor Bondioli. Un personaggio questo, che avrà in seguito le sue disavventure: diventato parroco del Duomo di Brescia e braccio destro del vescovo, crea un istituto per l'educazione dei giovani dal quale escono i cantori del coro, ma ad un certo punto viene denunciato da un genitore, condannato per atti osceni e immediatamente allontanato in un paesino di montagna.

Il giovane Frau, comunque è ormai lanciato nella politica. Per qualche tempo fa parte del gruppo di «portaborse» del ministro Colombo (nasce qui l'amicizia che verrà poi tanto utile per aiutare De Luca). Quando, per far pratica politica, viene eletto sindaco di un paesino del Bresciano, Polpenazzi, Aventino ha da poco 21 anni ed è il più giovane sindaco d'Italia. E' soltanto un periodo di rodaggio perché qualche anno dopo, nel 1965, viene presentato come capogruppo della DC al comune di Gardone Riviera.

Gardone diventa un buon trampolino di lancio per lo ambizioso Aventino. Galvanizza la «comunità del Garda» della quale si fa subito eleggere presidente; trasforma la sfarzosa villa Alba, che la precedente gestione comunale aveva riscattato col contributo dei gardonesi per farne una struttura al servizio dei cittadini e dei turisti, in un centro di potere clientelare: crea un «Centro Congressi» che costa milioni e viene utilizzato non più di una decina di giorni all'anno, ma è un elemento indispensabile per la sua propaganda personale.

La gestione di Aventino Frau come sindaco di Gardone ha come principale obiettivo quello di fare pubblicità a Frau stesso i cui orizzonti non si limitano certo alle rive del lago. Dapprima fanfaniano, protetto dall'allora potentissimo sindaco di Brescia Bruno Boni, Frau crea poco prima delle elezioni politiche del 1972 una corrente sua in cui riunisce quelli che si definiscono «amici di Andreotti e di Colombo». E' una mossa abile che gli consente grazie al delicato equilibrio delle correnti, di diventare qualche mese prima delle elezioni politiche del 1972 segretario provinciale della DC bresciana. E' un posto dal quale può giocare le sue carte per diventare uomo politico di rilievo nazionale per questo occorre però essere deputato, e Frau si presenta tra i candidati dc alla Camera. Anche in una zona «bianca» come quella di Brescia l'elezione a deputato non è cosa facile.

Metodi d'oltre oceano

Qualche decina di migliaia di preferenze non possono certo venire a Frau soltanto dalla zona di Gardone dove egli è il ras incontrastato. Occorre una campagna pubblicitaria in grande stile, e Frau la conduce con i metodi degli uomini politici d'oltre oceano: molti piccoli incontri tra amici, pacche sulle spalle, viso sempre sorridente.

Quanto costa a Frau una tale campagna elettorale? E' difficile saperlo ma è proprio in quel periodo che Ugo De Luca versa a Saccomani, i venti milioni quale premio per l'interessamento di Frau presso il ministro Colombo.

Questa campagna elettorale consente a Frau l'approdo in parlamento. Ma il momento di maggior fulgore del «giovane leone» di Gardone coincide anche con l'inizio del suo declino. Il primo colpo al suo prestigio lo ha con la vicenda del quotidiano «Brescia Oggi». Nato nell'aprile del '74 con il proposito di preparare la campagna elettorale amministrativa al sindaco Bruno Boni, il quotidiano è finanziato da industriali bresciani, quali Adamo Pasotti e il «barone del tondino» Lucchini, i cui nomi sono apparsi anche nelle cronache delle vicende delle «trame nere» bresciane. Garanti politici di «Brescia Oggi» sono Bruno Boni e Aventino Frau.

E' un ambiente, quello dei giornali, di cui conosce il valore e che cerca di sfruttare con il nuovo quotidiano «Brescia Oggi». Ma le sue speranze, come quelle del sindaco Boni non durano a lungo.

La strage di Piazza della Loggia sconvolge la vita politica bresciana: il sindaco Boni riceve a funerali delle vittime i fischi di decine di migliaia di persone che i televisori fanno risuonare in tutta Italia: le indagini rivelano oscuri legami tra gli ambienti fascisti e alcuni finanziatori di «Brescia Oggi». Non è solo la carriera di Boni che riceve un colpo decisivo (non sarà più presentato al consiglio comunale e ora vegeta come presidente della provincia). Anche Frau esce da questa vicenda piuttosto malconcio. Ad uno ad uno i suoi amici lo abbandonano, ancor prima che scoppi lo scandalo De Luca.

Lo scandalo della vicenda De Luca mette a nudo il suo isolamento. La corrente dei «texani» che aveva in Aventino Frau, il suo capo indiscusso, si è disintegrata e quel che resta si presenta al prossimo congresso della DC senza uomini di rilievo e con la sola speranza, che si fa sempre più tenue, di avere almeno un posticino negli organismi dirigenti della DC bresciana.

Bruno Enriotti

Lettere all'Unità

Sempre al fianco dei nemici dell'umanità

Caro direttore,

anche in Angola i «campioni» della civiltà occidentale tanto ammirati per i sussidi straordinari elargiti ai partiti anticomunisti di tutto il mondo, si trovano spalla a spalla con i peggiori nemici dell'umanità e cioè con i razzisti del Sud Africa. Mai una volta, neppure per sbaglio, li troverete a difendere la giusta causa di un popolo che si voglia liberare dalle pastoie del colonialismo per darsi un governo democratico e indipendente, che operi per la pace e il benessere dei cittadini.

Nonostante le batoste subite in questi ultimi anni (Cuba, Vietnam, Laos, Cambogia, Grecia, Portogallo, ecc.) essi continuano a fomentare dissidi e colpi di Stato nei più svariati Paesi, pagando profumatamente i vari generali Spinola e Pinochet, nonché finanziando, secondo le recenti rivelazioni del New York Times *e del* Washington Post, *addirittura gli stessi partiti di orientamento socialista nelle loro multiformi sfumature a patto che si dimostrino sufficientemente anticomunisti.*

Ciò che meraviglia è la mancata decisa reazione degli iscritti a tali partiti di fronte a questo enorme scandalo che dovrebbe suscitare il loro più fiero sdegno e li dovrebbe indurre ad esigere una urgente, completa, netta chiarificazione da parte dei propri dirigenti politici.

PLIAMO PENNECCHI
(Milano)

Riescono a replicare anche a una lettera non pubblicata

Egregio direttore,

la mia professione di pubblicitario mi obbliga a leggere quasi tutta la stampa quotidiana italiana, fra cui anche il «Geniale» di Montanelli, rimpolpando così, mio malgrado, l'esiguo numero dei lettori di quel giornale. Devo ammettere che sono quotidianamente infastidito dalla conclamata prosopopea, presunzione e saccenteria del foglio, montanelliano, sempre così pronto a cogliere e a denunciare, anche quando non esistono, le pagliuzze altrui, dimentico delle proprie travi. E' con questo spirito, diciamolo francamente, un po' prevenuto, che nel numero di martedì 13 mi è capitata sott'occhio una «perla» che ha confermato molti miei dubbi sull'attendibilità anche professionale del «Geniale».

Nella rubrica «La parola ai lettori», che in realtà mi sembra inventata apposta per consentire a Montanelli di avere una tribuna dalla quale proclamare ogni giorno il suo solitario livore anticomunista e antioperaio, sotto il titolo Traduzione discussa *si leggeva un distico che diceva:* «Domenica scorsa è stata pubblicata, per errore, una replica del prof. Mario Praz in risposta ad una lettera del prof. Giorgio Dolfini che non era ancora apparsa sul *Giornale*. Pubblichiamo entrambi gli scritti per maggiore chiarezza del lettore»: *al quale non è stato neppure chiesto scusa, come si fa in questi casi.*

A parte il fatto che bisognerebbe parlare di «un minimo» di chiarezza del lettore e non di «maggiore», visto che non c'è nemmeno stata una «minore», mi pare che si tratti di un clamoroso infortunio che — se può capitare a tutti (ma in genere non mi è mai capitato di notarne di tal fatta) — conferma l'approssimazione anche giornalistica, oltre che qualunquistica e politica, con cui si lavora al «Geniale». Solo che ora starò molto più attento a notare se per caso le dure polemiche che Montanelli conduce sul suo giornale, siano rivolte contro fatti realmente avvenuti e persone veramente esistenti o esistite, piuttosto che inventate lì per lì per condurre semplicemente la polemica.

LETTERA FIRMATA
(Roma)

L'ufficiale di sinistra continuamente trasferito

Signor direttore dell'Unità,

sono un ufficiale dell'esercito, già da molti anni convinto comunista, che anche il 15 giugno ha dato il voto a quel partito che ormai rappresenta l'unica alternativa alla catastrofica situazione italiana: il PCI. A parte questa premessa, mi sono rivolto a lei perché, dopo aver letto la lettera, qualcuno competente mi faccia sapere dopo quanti mesi o anni di permanenza nella stessa «sede di servizio» l'amministrazione può trasferire, «d'autorità», un dipendente con famiglia a carico e con quale frequenza. Infatti, i vari «uffici personale e benessere» servono solo per gli inetti, gli incapaci, i conformisti, gli opportunisti (tutti coloro cioè che sono attaccati alle mammelle della «lupa dc»), mentre per chi nutre simpatie verso la sinistra esiste sì l'ufficio personale, ma nella fattispecie di «malessere» anziché benessere. Le risposte che si ricevono in tale materia vanno da «è segreto d'ufficio o militare o di Stato» al più frequente «non lo so».

Quanto afferma il capo di SM dell'esercito Andrea Cucino nelle sue circolari prot. n. 1699/693-30/3 del 17 maggio 1975 e prot n 426/694/5000 II, aventi come oggetto rispettivamente il «Reimpiego dei quadri in esito alla ristrutturazione dell'esercito» e il «Governo del personale», ha carattere essenzialmente clientelistico. Solo appunto i «clienti» riescono a piantare profonde radici nella «sede di servizio» a loro gradita — si va dai 5, 10, 15 anni fino a tutta la carriera militare —, mentre gli «altri» vengono sballottati da una sede ad un'altra, spesse volte con frequenza annuale, con gli innumerevoli svantaggi economici, sociologici, psicologici per i figli, ecc che il trasferimento porta automaticamente con sé. E tutto questo, dicono, per il bene della Patria. Strano, ma statisticamente vero, che moltissimi prepongano il bene personale a quello della Patria.

LETTERA FIRMATA
(Verona)

Il lavoro della donna che non diventa reddito

Cara Unità,

mentre ti leggo mio figlio sta facendo un compito di aritmetica. Un occhio al figlio e un occhio al giornale, noto una «lettera all'Unità» dove si dicono molte cose giuste e intelligenti sui «ruoli» dell'uomo e della donna, sul fatto che ognuno, maschio o femmina, debba essere pienamente «persona». Individuato nel lavoro domestico la schiavitù della donna (giusto!) si prospetta la lotta comune (uomini e donne) per i servizi sociali (giustissimo!) e l'equa divisione del lavoro domestico tra moglie e marito (chi osa dire che non è giusto?). Intanto l'occhio (la forza dell'abitudine) segue il compito del figlio: scomporre gli addendi di una addizione: 9+3 =12; 6+6=12. Mi viene in mente di mettermi a giocare con lui, con i suoi numeri: 9 lo chiamiamo lavoro della donna (3 lavoro pagato — quando c'è —, 3 assistenza figli, 3 lavoro domestico); 3 lavoro dell'uomo. Quindi 9+3 =12. Scomponiamo (dividendo equamente): 6+6=12. Adesso contiamo i soldi con cui viene pagato questo lavoro: 3 lavoro dell'uomo + 3 lavoro della donna = 6. Com'è che a lavoro 12 (anche se equamente diviso) corrisponde il reddito 6? Mi viene un pensiero atroce: saremo costrette ad aspettare che una intera generazione di mariti lavi i piatti e allevi i figli per venire a capo dell'interrogativo di cui sopra?

MADDALENA METRANO
(Grosseto)

I campi di lavoro e il codice nell'Unione Sovietica

Caro direttore,

la vecchia tecnica di accostare due mezze verità per farne una bugia intera, adottata dalla RAI-TV e dai grossi fogli d'informazione a proposito del filmato sui «lager per prigionieri politici» in URSS, ha finito per dare i suoi frutti. In assenza di un deciso intervento chiarificatore, parecchi democratici hanno finito per accettare l'immagine distorta fornita dall'Ente lottizzato e dai cosiddetti cremlinologi.

Ritengo che alcune precisazioni di carattere «tecnico», portate con il massimo di tranquillità possibile, servano a ricondurre il fatto alla sua giusta dimensione. Innanzitutto va ricordato che in URSS i condannati alla «privazione della libertà» scontano ordinariamente la loro pena in colonie di lavoro rieducativo. Si veda, per averne un esempio, l'art. 24 del C.P. della RSFSR, o la «Parte generale» dei codici vigenti nelle altre Repubbliche dell'Unione. Questo tipo di detenzione è previsto per gran parte dei reati comuni, come peculato, danneggiamento, omicidio colposo, ferimento, rissa, stupro, maltrattamenti, calunnia, ingiuria, furto, estorsione, bracconaggio, ecc. ecc.; oltre a ciò, i lavori correzionali sono previsti per alcuni delitti «di Stato», spionaggio, tradimento, terrorismo, ecc., e per la propaganda antisovietica.

Come può vedersi, le persone mostrate nel filmato (ammesso che si trattasse di un campo di lavoro), potevano trovarsi colà recluse per aver commesso uno dei delitti sopraindicati, o uno dei cento altri che sono stati omessi per brevità. Un campo di lavoro, in URSS, non è quindi necessariamente un «lager di prigionieri politici». Il fatto che questi ultimi possano trovarvisi pone indubbiamente dei problemi, e giustamente il PCI ha accettato di discuterne e di avanzare le sue critiche. Ma da una seria discussione deve essere escluso chi abusa del termine lager, *senza dire che in russo viene chiamato così anche un campeggio di pionieri, come pure andrebbero esclusi coloro che citano il codice russo a proposito di territori dove vige un altro codice, diversamente formulato. Cosa poi possa venire da chi falsa addirittura i termini della legge sovietica, è facilmente intuibile.*

Nel Corriere della sera del 15-12-75 si è arrivati a tradurre (tra virgolette, e quindi con i caratteri di una trasposizione letterale) i termini ispravitel'nye raboty come «lavori forzati», quando il più comune dei vocabolari indica la giusta traduzione, e cioè «lavori correzionali, emendativi, rieducativi». Tra l'altro nel caso citato dal «russista» Ostellino, i lavori correzionali vengono comminati «senza privazione della libertà», come è specificato nella Parte generale del codice richiamato (art. 27).

Accettare di discutere sul tema appare giusto e produttivo, se l'interlocutore si dimostra serio e soprattutto in buona fede. Ma se no dove pure discutere con i Pietro Ostellino?

FRANCESCO BASSILANA
(Imperia)

riforma
DELL'EDITORIA
RIVISTA DELLA FEDERAZIONE UNITARIA LAVORATORI POLIGRAFICI E CARTAI CGIL/CISL/UIL

E' USCITO IL N. 0

sommario:
Commissione tecnica per la legge 172 - Nuove tecnologie e libertà di stampa - I giornalisti, le retribuzioni, l'uso politico del deficit - La produzione di carta per gli usi culturali - La manipolazione delle cifre editoriali - Gli editori, il libro e il futuro dell'uomo - Libri di testo: le preoccupazioni degli editori - Insegnare in borgata - Il movimento sindacale italiano in Europa - Gli scrittori e la riforma dell'editoria - Sindacato e produzione editoriale - L'informazione sindacale: CGIL - Rubriche: Inflazione; Controtonotizie a Telesio Malaspina e a Giorgio Bocca.

articoli di:
Francesco Arcese, Anna Campini, Graziano Cavallini, Giorgio Colzi, Paolo De Giovannini, Aldo De Jaco, Piero Grazioli, Gigliola Festa, Raffaele Fiengo, Aldo Marchetti, Piero Marras, Gian Carlo Meroni, Giovanni Panozzo, Paolo Proni, Paolo Roversi, Roberto Roversi, Ruggero Spesso, Piero Torino, Raul Wittenberg.

LE COPIE DEL N° 0 SI RICEVONO CHIEDENDOLE A: FULPC, ROMA, VIA PIEMONTE 39/a.

La Divisione Cosmetica di IMPORTANTE SOCIETA' FARMACEUTICA cerca SIGNORE o SIGNORINE che saranno incaricate a svolgere la mansione di DIRETTRICI DI ZONA dopo adeguato corso di formazione.
Si richiede:
— Personalità dinamica e ricca di entusiasmo
— Propensione al contatto umano
— Buon livello culturale.
Si offre:
— L'inserimento in una società seria, qualificata e in rapido sviluppo
— Un rapporto contrattuale regolato a norma di legge Enasarco
— Una mansione e una gamma di prodotti tipicamente femminili.
Scrivere con la massima urgenza: C.P. 116 - POMEZIA (Roma)

COMUNE DI SAN SEVERO
PROVINCIA DI FOGGIA
IL SINDACO
Vista la legge 18-4-1962, n. 167;
Rende noto
che con deliberazione consiliare n. 346 del 13-12-1975, è stato adottato il piano quadro per la utilizzazione edificatoria del Comparto comprendente impianti pubblici ed edilizia residenziale compreso tra Via Croghan, Mazzini, Pisacane e Iannarelli.
Gli atti tecnici ed amministrativi relativi al predetto piano sono ostensibili per 20 giorni consecutivi, a datare dal 10 gennaio 1976 presso la Segreteria Comunale.
San Severo, 9-1-1976.
IL SINDACO
(Antonio Cologno)

COMUNE DI SAN SEVERO
PROVINCIA DI FOGGIA
IL SINDACO
Visti gli atti di Ufficio
Rende noto
che, con deliberazione consiliare n. 341 del 13-12-1975, adottata ai sensi dell'art. 10 della legge 17-8-1942, n. 1150 e successive modificazioni ed integrazioni, è stata adottata una variante al Piano Regolatore Generale del Comune, riguardante l'area di mq. 10 055, ricadente nello ambito del suolo disponibile perimetrato della rete di cinta della Stazione di trasformazione elettrica prospiciente la provinciale per Castelnuovo occorrente per l'ampliamento della sala quadri della Stazione stessa nonché per la costruzione di un capannone da adibire a deposito di materiale elettrico di scorta.
Gli atti tecnici ed amministrativi relativi alla variante in questione sono ostensibili per 30 giorni consecutivi, a datare dal 10 gennaio 1976 presso la Segreteria Comunale.
San Severo, 9-1-1976.
IL SINDACO
(Antonio Cologno)

BENE AGGANCIATI
protesi e palato con super-polvere
ORASIV
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

italturist
L'AMERICA DI MAGGIARE

MEETINGS
E VIAGGI DI STUDIO

Si apre domattina al tribunale penale

Processo a Napoli per lo spionaggio antioperaio alla FIAT

Sul banco degli imputati 52 fra alti dirigenti dell'azienda, funzionari di polizia e ufficiali dei CC - Uomini degli apparati statali al servizio della fabbrica di auto

Dal nostro inviato

NAPOLI, 17

La lunga attesa — più di quattro anni — sembra finita. Se eccezioni e cavilli procedurali non provocheranno altre battute d'arresto, lunedì avrà inizio presso la VI sezione del tribunale di Napoli il processo per lo «spionaggio FIAT». Gli imputati sono 52: alti dirigenti (compresi Gaudenzio Bono, all'epoca dei fatti amministratore delegato e poi spostato alla vice presidenza, e il direttore generale Niccolò Gioia) e impiegati della grande azienda automobilistica, ufficiali dei carabinieri, funzionari di PS (fra cui due vice-questori).

Il dibattimento, che avrebbe dovuto svolgersi a Torino è stato assegnato a Napoli per legittima suspicione. Nella sentenza di rinvio a giudizio si contestano agli imputati i reati di corruzione e violazione del segreto d'ufficio. La FIAT aveva in pratica messo in piedi, celandola dietro l'innocente insegna dei «servizi generali», una vera e propria centrale di spionaggio che raccoglieva informazioni di natura politica, ma anche d'altro genere, su tutti coloro che avevano un qualche rapporto con la azienda. Dietro compenso, uomini degli apparati statali si prodigavano in questo lavoro, al servizio dell'azienda, mettendo a profitto la propria posizione di pubblico ufficiale.

In questo modo, tra il 1967 e il 1971, erano state schedate diverse centinaia di migliaia di persone (pare oltre 350 mila), e si può presumere che in quello stesso periodo una gran quantità di domande d'assunzione alla FIAT furono respinte sulla base delle «note informative» riguardanti i candidati.

Dai fatti non è trascorso molto tempo, eppure si ha l'impressione di parlare di una epoca ormai lontana, tramontata. Non v'è dubbio che molte cose sono cambiate, a cominciare dai rapporti di forza tra la FIAT e il movimento sindacale.

L'«Affare FIAT», uno dei più clamorosi nella storia di Torino, esplose nel luglio del '71, quando già da anni le organizzazioni sindacali denunciavano invano questi arbitrii. Chiamato ad esaminare la causa di lavoro promossa da Caterino Ceresa contro la FIAT che lo aveva licenziato il pretore Converso accertò che il Ceresa, assunto con la qualifica di fattorino, aveva in realtà svolto la mansione di *«informare con ampie relazioni scritte, previe opportune e discrezionali indagini, la società datrice di lavoro in ordine alle qualità morali, ai trascorsi penali, alla rispettabilità di persone con le quali la società stessa era o doveva entrare in relazione»*.

A questo «lavoro» erano addette una ventina di persone, tutte poste alle dipendenze di uno «specialista», Mario Cellerino, ex dirigente del SIOS (servizio informazioni operativo e situazione) aeronautico di Torino, poi passato ai «servizi generali» della FIAT.

Poiché l'attività investigativa è consentita solo a chi ne sia autorizzato dalla prefettura, la pratica passava alla sezione penale e all'inizio d'agosto un altro pretore, il dott. Guariniello, eseguì una perquisizione nella sede dei «servizi generali». Il magistrato e i suoi collaboratori non faticarono a mettere le mani su quel che stavano cercando: migliaia di schede e una vasta documentazione su una rete di informatori (definiti «collaboratori esterni») di cui la FIAT si avvaleva per le sue indagini «riservate».

Le sorprese più grosse venivano dall'elenco di questi «collaboratori». Accanto a matrici di assegni puntigliosamente conservate o in calce ad appunti riguardanti l'avvenuta elargizione di «regali», si trovavano nomi come quello del capo di gabinetto della questura Fortunato Stabile, del capo della squadra politica Ermanno Bessone, del commissario Aldo Romano solitamente incaricato dei servizi di «ordine pubblico» durante gli scioperi. Anche sottufficiali di PS e graduati dei carabinieri collaboravano alla raccolta delle notizie richieste dalla FIAT.

A quanto risulta dagli atti istruttori, l'allora maggiore dei carabinieri Enrico Stettermajer, capo del SID in Piemonte, aveva offerto i propri servigi al Cellerino e in una nota attribuita al capo dei «servizi generali» FIAT si legge: «L'ing. Gioia ha autorizzato l'erogazione di lire 150mila mensili, dal 1. gennaio al 31 dicembre 1971, salvo rinnovo o cessazione anticipata nel caso di allontanamento dall'ufficio di Stettermajer».

Secondo il giudice Majorano che ha istruito il processo, il capo dei «servizi generali» FIAT aveva agito d'intesa con lo staff dirigente del gruppo industriale. Di qui il rinvio a giudizio di alcuni tra i più grossi dirigenti dell'azienda.

Pier Giorgio Betti

Una dichiarazione di Cancrini

Ad uso delle industrie le «tabelle antidroga»?

Prime gravi perplessità sui criteri adottati dal ministero della Sanità nel redigere le tabelle provvisorie contenenti l'elenco delle sostanze stupefacenti e psicotrope, e delle relative specialità medicinali, come impone la nuova legge antidroga.

I pericoli insiti nell'«interpretazione» ministeriale data alle precise indicazioni legislative si manifestano principalmente nell'avallo a manovre che vengono dalla grande industria farmaceutica, a tutto scapito dell'esigenza di tutelare la salute dei cittadini.

Ricordiamo che uno dei punti qualificanti del provvedimento di legge da pochi giorni entrato in vigore è appunto la suddivisione in tabelle dei farmaci che possono provocare tossicodipendenza e tossicomania, e l'inclusione nell'ambito di questa ripartizione di sostanze (le cosiddette «droghe legali») prodotte dall'industria farmaceutica e smerciate liberamente nel nostro paese. Al livello del Parlamento, questa iniziativa aveva già suscitato resistenze molto forti e ha costituito un duro punto di scontro per le forze democratiche.

Va tenuto presente che la legge prevede l'esistenza di sei tabelle: la prima e la terza contengono le droghe più pericolose; la seconda riguarda *hashish* e *marijuana;* la quarta, la quinta e la sesta includono infine sostanze considerate meno pericolose, delle precedenti, ma meritevoli a parere del legislatore di una certa sorveglianza.

Sui gravi criteri adottati in materia dal ministro della Sanità pubblichiamo una dichiarazione dello psichiatra Luigi Cancrini.

«Sono state pubblicate nella scorsa settimana le tabelle previste dalla legge sulla droga. Preparate dal ministero della Sanità, esse costituiscono un colpo molto duro alla legge stessa. Disattendendone la lettera e lo spirito, esse ripropongono infatti una situazione giudicata inammissibile da tutte le forze politiche che hanno voluto inserire nella legge il principio del diritto del cittadino alla tutela della sua salute, non solo di fronte agli stupefacenti "esotici" tradizionali (come l'eroina e l'*hashish*) ma anche di fronte agli stupefacenti cosiddetti "legali".

«Più in particolare, si è creduto nell'ambito delle tabelle:

a) di poter relegare nella V tabella, fra le più innocue pastiglie per la tosse, tutti i prodotti a base di pentazocina (per esempio, il "Talwin"), le cui attività stupefacenti e capacità di determinare tossicomanie erano già state sottolineate non più di due mesi fa dalla denuncia ferma della stampa e da un intervento del ministero;

b) di lasciare alla libera prescrizione, nell'ambito della IV tabella, un gruppo di preparati molto pericolosi a base di amfetamine (ad esempio, il "Magrene" e il "Tenuate") che erano sfuggiti, per l'abilità dei loro sostenitori o per la negligenza colpevole del ministero, alla delibera sulle amfetamine del 1972;

c) di collocare nella VI tabella (cioè, al livello dei tranquillanti) tutto un gruppo di ipnotici immessi di recente sul mercato dalla grande industria farmaceutica: accentuando così per contrasto la condanna fatta agli altri ipnotici (prodotti da piccole aziende in difficoltà) e disattendendo apertamente la legge che voleva gli ipnotici nella III e IV tabella;

d) di liberare perfino dal vincolo minimo previsto dalla VI tabella, e in aperto contrasto con la legge, tutti gli antidepressivi e tutti i tranquillanti maggiori.

«Molte ancora sarebbero le osservazioni di merito da fare sull'elenco approntato dal ministero. Ciò che più conta, tuttavia, è il senso politico generale di questa manovra. In pratica, infatti, esso corrisponde all'accettazione di una linea di intervento che pone l'interesse della grande industria farmaceutica al di sopra della legge e della salute dei cittadini e che privilegia le scelte di potenti gruppi finanziati dal capitale estero, discriminando e accentuando la difficoltà di molte piccole e medie aziende».

Punto obbligato per l'inchiesta su piazza Fontana

Dopo i militari tocca ai ministri fare luce sui misteri del SID

La decisione di mantenere il silenzio sulle attività devianti dei servizi segreti fu presa, stando a quanto risulta finora, da Tanassi, Restivo e Rumor — La vicenda del favoreggiamento di Giannettini e le ragioni che lo spinsero a consegnarsi: Andreotti potrebbe spiegare molte cose ai giudici

Dalla nostra redazione

MILANO, 17

Il 16 marzo 1973 un colonnello del Sid uscì dall'ufficio del giudice istruttore milanese Gerardo D'Ambrosio con una borsa gonfia di documenti. Scuro in volto, l'ufficiale partì subito alla volta di Roma. Le richieste che gli erano state fatte da D'Ambrosio e dal PM Emilio Alessandrini erano molto precise. Il Sid, entro brevissimo tempo, doveva dire se era a conoscenza di quei documenti e, in caso affermativo, doveva anche dire chi era stato a redarli.

Di che cosa si trattava e perché i giudici milanesi avevano tanta urgenza di avere una risposta? I documenti consegnati al colonnello erano, in fotocopia, quelli sequestrati dal giudice Stiz nella cassetta di sicurezza di Montebelluna, intestata alla madre di Giovanni Ventura. D'Ambrosio e Alessandrini avevano maturato la convinzione che quei documenti provenissero proprio dal Sid e volevano accertarsene.

Pochi giorni dopo, nel corso di un interrogatorio nel carcere di Monza, Ventura disse invece che quei documenti gli erano stati consegnati da Guido Giannettini, un giornalista romano con il quale aveva mantenuto i contatti anche durante la sua detenzione e che sapeva essere al servizio del Sid. Fu questo l'inizio della lunga sequenza delle reticenze e delle menzogne opposte dai generali e dai ministri ai magistrati che stavano indagando sui torbidi retroscena della strage di piazza Fontana.

Di queste menzogne si è tornati a parlare nei giorni scorsi a Catanzaro, dopo i mandati di comparizione per favoreggiamento fatti pervenire al generale Gianadelio Maletti e al capitano Antonio La Bruna. I due ufficiali sono stati interrogati dal giudice istruttore Migliaccio e dal PM Lombardi il 9 gennaio scorso; poi è stata la volta del generale Miceli, dell'ammiraglio Henke e di altri ufficiali del Sid.

Dai lunghissimi interrogatori non pare sia saltato fuori nulla di nuovo. La sola novità sarebbe rappresentata dalle dichiarazioni di Giannettini sui particolari del suo espatrio a Parigi. L'ex agente del Sid, come si sa, avrebbe detto che a favorire la sua fuga, nell'aprile del 1973, sarebbero stati Maletti e La Bruna. I due ufficiali hanno recisamente negato, ripetendo, sostanzialmente, quanto già avevano dichiarato a Milano nell'agosto del 1974, dopo la «spontanea» consegna di Giannettini nel consolato di Buenos Aires prima e nel carcere di San Vittore subito dopo. A Catanzaro, Maletti, dopo aver fatto notare che nell'aprile del 1973 non esisteva ancora il mandato di cattura nei confronti di Giannettini, avrebbe aggiunto che la sua opinione, all'epoca, era quella di dire la verità sull'agente del Sid ai magistrati milanesi.

«Spetta ad altri la responsabilità — avrebbe detto Maletti — di aver taciuto la verità ai giudici». Gli «altri» sono Miceli, ex capo del Sid; Henke, ex capo di stato maggiore della difesa; gli onn. Tanassi, Restivo e Rumor, rispettivamente ministri della Difesa, degli Interni e presidente del Consiglio. Miceli ed Henke, interrogati nei giorni scorsi, avrebbero confermato che la decisione di stare zitti fu assunta dai ministri. Il prossimo passo obbligato dei giudici calabresi sarà, dunque, quello di ascoltare, come testi, i tre ministri.

Saranno interrogati solo loro o sarà ascoltato anche l'on. Andreotti? Quest'ultimo, se lo volesse, potrebbe dire cose utili ai magistrati.

Fu lui, infatti, rompendo un lungo silenzio, a rivelare pubblicamente la vera identità di Giannettini. Lo fece nel giugno del 1974, in una intervista concessa al settimanale «*Il mondo*». Ciò provocò, come si sa, una reazione di Giannettini, allora latitante a Parigi. Spaventato dalle rivelazioni sul suo conto, l'ex agente del Sid chiese, tramite il capitano La Bruna, un passaporto falso. Maletti ne parlò a Miceli e questi oppose un netto rifiuto. Giannettini, sentendosi bruciare la terra sotto i piedi, si trasferì a Madrid. Poi, col primo aereo, Giannettini si rifugiò a Buenos Aires, dove, dopo una breve permanenza in un lussuoso albergo, si consegnò al consolato italiano.

A distanza di nemmeno due mesi dall'intervista di Andreotti, l'ex agente del Sid si infilò volontariamente in una cella di San Vittore, ben sapendo che il rischio che correva era quello di finire all'ergastolo. Perché? L'interrogativo non venne sciolto dai magistrati milanesi: ne lo è stato da quelli di Catanzaro. Eppure la verità su questa vicenda potrebbe aiutare a capire parecchie cose Giannettini si ostina a ripetere la favoletta delle sue precarie condizioni economiche: «Ero rimasto senza soldi e non avevo scelta». Ma nessuno lo crede. Maletti e La Bruna sostengono di non saperne nulla: dopo Parigi avrebbero perso i contatti con il loro uomo. C'è chi dice, invece, che questi contatti furono mantenuti anche quando Giannettini era a Madrid e a Buenos Aires. Di questo sembrano convinti anche i magistrati di Catanzaro che, nel mandato di comparizione ai due ufficiali, parlano di favoreggiamento aggravato e continuato a Roma, in Francia «e altrove fino all'agosto 1974». Per ora le domande su questa materia sono cadute nel vuoto. Verranno poste anche all'on. Andreotti? L'ex ministro della difesa, se lo volesse, potrebbe, forse,, fornire elementi interessanti su questo e altri capitoli.

Qual è, comunque, il succo degli interrogatori degli altissimi gradi? Il segreto istruttorio non ci consente che ipotesi. Molte cose, tuttavia, sono state ormai stabilite. Sul conto di Giannettini, intanto, i magistrati milanesi erano già pervenuti ad una conclusione. Il PM Alessandrini stese, infatti, la sua requisitoria il 13 dicembre 1974, chiedendo al giudice istruttore il rinvio a giudizio per il reato di concorso in strage e per altri numerosi reati dell'ex agente del Sid. Senza la scandalosa decisione della Cassazione di trasferire il processo a Catanzaro, la sorte di Giannettini sarebbe oggi diversa. Rinviato a giudizio, i termini della sua carcerazione preventiva sarebbero saliti a quattro anni e il giornalista fascista non potrebbe sperare di uscire di galera fra sette mesi.

Ma anche sul resto della storia gli elementi già acquisiti consentono una ricostruzione del retroscena della strage di piazza Fontana, prima tappa sanguinosa della strategia della tensione, sufficientemente precisa. In questo processo sono imputati personaggi fra loro legati, che facevano tutti capo agli ambienti del Sid e dello stato maggiore della Difesa. Rauti e Giannettini erano in contatto con il generale Aloja, ex capo di stato maggiore della Difesa, il quale, proprio a loro chiese di scrivere un libello eversivo: «Le mani rosse sulle forze armate». Pino Rauti, fondatore del gruppo eversivo «Ordine Nuovo», contattato da Henke, ebbe reiterati incontri con esponenti qualificati del regime fascista dei colonnelli greci. Dai servizi segreti ellenici è stato detto che il famoso signor «P» del rapporto Finer era lui. Questa notizia venne trasmessa dal Sid ai magistrati milanesi. Poi il Sid ha fatto marcia indietro, obbligando il giudice Migliaccio a rivolgersi alla magistratura di Atene.

I giudici di Milano, quando vennero estromessi dalla Cassazione, stavano lavorando per accertare se elementi del Sid si erano valsi di organizzazioni eversive neofasciste per attuare la strategia della tensione, attraverso attentati terroristici. Per complicità in programmi eversivi, l'ex capo del Sid, Miceli, è stato rinviato a giudizio. Sicuramente gli alti esponenti militari non agivano senza coperture politiche. La decisione dei ministri sulla questione Giannettini ne è una conferma. In sede processuale, naturalmente, non è altrettanto semplice svolgere una tale lettura. Per farlo, tuttavia, occorre rimettere assieme tutti questi fili, risalendo così alle vere responsabilità.

Ibio Paolucci

Dai giudici di Catanzaro

Interrogati i due ufficiali citati da Maletti a sua discolpa

CATANZARO, 17.

(f.m.) I due ufficiali del SID, citati dalla difesa del generale Maletti, accusato assieme al capitano La Bruna di favoreggiamento nei confronti dell'ex giornalista del *Secolo d'Italia*, Guido Giannettini sono stati sentiti stamani dal giudice istruttore di Catanzaro, Migliaccio.

I colonnelli Agostino D'Orsi e Antonio Viezzer all'epoca erano rispettivamente l'uno capo della prima sezione del reparto D e l'altro segretario di Maletti stesso quando il generale ricopriva appunto l'incarico di responsabile del servizio. La loro testimonianza, sollecitata come si è detto da Maletti, doveva servire a convalidare quanto già dichiarato dal generale al giudice Migliaccio e cioè che il capo dell'ufficio D, in più di una riunione, si espresse contro l'adozione del segreto politico militare (concordata fra vertici del Sid e ministri) di fronte alla richiesta del giudice D'Ambrosio di sapere se Giannettini fosse o meno un collaboratore del servizio segreto. I due testi avrebbero, ovviamente, confermato la versione del loro diretto superiore.

Per quanto riguarda il prosieguo dell'istruttoria, per lunedì è previsto l'arrivo a Catanzaro della sorella di Angelo Ventura la quale dovrebbe consegnare al giudice la chiave di una cella del carcere di Monza e la bomboletta di gas soporifero che, secondo Angelo Ventura, Guido Giannettini procurò per la sua fuga.



MILANO — Un momento degli scontri tra agenti e dimostranti.

Dopo una dimostrazione femminista in Duomo

Scontri nel centro di Milano fra polizia e manifestanti

Gli incidenti protrattisi per oltre due ore - Vi hanno preso parte giovani di Avanguardia operaia e del Movimento studentesco - Auto incendiate - Un agente ferito

MILANO, 17.

Una serie di gravi incidenti fra dimostranti e polizia si è verificata questo pomeriggio, verso le 15, protraendosi per un paio d'ore in centro — fra piazza del Duomo e le vie adiacenti — nel corso di due manifestazioni indette, una dal Movimento studentesco e da Avanguardia Operaia per protestare contro le condanne a morte recentemente inflitte dai tribunali persiani, e l'altra da vari ragruppamenti di femministe.

Gli incidenti hanno avuto inizio quando un gruppo di femministe penetrando in Duomo ha dato luogo, lanciando delle uova all'intervento della polizia che le ha invitate a lasciare la chiesa anche con modi bruschi.

Dopo questo primo episodio una parte delle manifestanti raggiungeva Piazza S. Stefano dove era in attesa di muoversi il corteo del MS e di AO, e affermavano di essere state caricate dalla polizia.

In Piazza S. Stefano erano presenti in quel momento circa 200 giovani dai quali si staccava un gruppetto di un centinaio di persone che si dirigevano verso Piazza del Duomo dove avevano inizio i primi scontri con le forze di polizia presenti.

Nello stesso tempo in Piazza Fontana venivano lanciate bottiglie incendiarie e sassi contro gli agenti che rispondevano con il lancio di candelotti, mentre i manifestanti rovesciavano alcune auto. Di qui i manifestanti si spostavano in Piazza Diaz dove incendiavano un «gippone» e una «jeep», altri scontri si verificavano in via Albricci dove veniva frantumata una vetrina delle linee aeree jugoslave. Alla fine la polizia riusciva a disperdere i dimostranti.

Nel corso degli scontri in via Larga, un gruppo di provocatori infiltratosi fra i dimostranti aveva provveduto, con atti di puro teppismo a tagliare le gomme di una quarantina di auto di privati in sosta. Gli scontri hanno avuto un'appendice anche in Piazza San Babila, dove un gruppetto di giovani con il viso coperto ha aggredito con mazze e chiavi inglesi un poliziotto, ferendolo. L'agente, Nicola Amoruso, di 23 anni, appartenente al III Reparto Celere, è stato ricoverato al Policlinico con una prognosi di 25 giorni. Il bilancio degli scontri registra inoltre alcuni contusi fra i carabinieri e il fermo di un giovane, del quale non è stato reso noto il nome.

A un posto di blocco

Tre ragazzi feriti dai CC presso Milano

MILANO, 17

Due fratelli, uno di 13, l'altro di 15 anni, sono rimasti gravemente feriti nel corso di un drammatico inseguimento dopo essere stati intercettati da una pattuglia dei carabinieri. Un terzo giovane è stato a sua volta raggiunto dai proiettili esplosi dai militi.

La loro auto a bordo della quale era un quarto giovane, stava dirigendosi verso Milano, sulla statale proveniente da Vimercate. Già da ieri sera la sua targa era stata segnalata alla stazione dei CC di Brugherio da alcuni passanti che avevano notato il veicolo allontanarsi con quattro giovani a bordo subito dopo uno scoppo.

Intimato l'alt una pattuglia dei CC, nel tentativo di ostacolarne la fuga, esplodeva numerosi colpi di pistola verso l'auto dei giovani. Un proiettile raggiungeva la spina dorsale di Cataldo Pizzolante, di 13 anni. Se sopravviverà il giovane resterà probabilmente paralizzato. Lo stesso proiettile, proseguendo nella corsa, ha forato il polmone sinistro del fratello, Cosimo di 15 anni, che si trovava davanti a lui, nel sedile anteriore della vettura in fuga. A questo punto dalla vettura sarebbero stati esplosi alcuni colpi d'arma da fuoco (è stata ritrovata una pistola 38 special mancante di 4 proiettili). I carabinieri hanno continuato a sparare ferendo un terzo giovane, ricoverato ora in ospedale, di cui non sono state rese note le generalità. Non è noto nemmeno il nome del quarto giovane che si trovava a bordo

Il terrorista di Empoli interrogato nel carcere di Volterra

FASCISTA ACCUSA TUTI ANCHE DELL'ATTENTATO IN VALDARNO

La mancata strage sulla ferrovia presso Incisa nell'aprile del '75 sarebbe stata opera sua — «Me lo disse lui» afferma il giovane estremista

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 17

Sono passati nove mesi dalla notte, in cui a pochi metri dalla galleria di Incisa Valdarno, un'esplosione sulla ferrovia Roma Firenze, non seminò, per una serie di fortunate coincidenze, la morte tra i 3500 passeggeri della «Freccia del Sud». Il magistrato che svolse le prime indagini e che si occupa dell'inchiesta, il sostituto procuratore Pier Luigi Vigna, conosce da diverso tempo il nome di chi organizzò e guidò il «commando» che aveva scelto Incisa Valdarno per compiere la strage: secondo le indagini condotte, l'attentato fu compiuto da Mario Tuti, il terrorista ora rinchiuso nel carcere di Volterra.

Ad accusarlo è un «camerata di provata fede» che conosce le segrete cose del gruppo eversivo per averne fatto parte come «protettore» fino a poche ore prima che l'antiterrorismo arrestasse Tuti in Francia. E' Mario Menucci, pisano, ventisette anni, dipendente della Piaggio, attualmente in libertà provvisoria.

E' menucci che prestò l'auto al Tuti per la tentata rapina al comune di Empoli; è lui la «voce» che spinse gli inquirenti verso la mossa decisiva di Saint Raphael. Molteplici sono i motivi che hanno spinto il fascista pisano a vuotare il sacco. Innanzi tutto per tirarsi fuori da una vicenda che rischiava di incastrarlo nell'inchiesta con ben più pesanti accuse. Dopo aver rivelato il rifugio segreto di Mario Tuti è stato più volte interrogato dai magistrati Pappalardo e Santilli, giudice istruttore dell'inchiesta sulla rete di protezione toscana tesa attorno a Tuti dopo la tragica sparatoria di Empoli. A Santilli, Menucci riferì che Tuti durante un incontro a Pisa, pochi giorni prima della rapina a Empoli, gli disse: «L'attentato di Incisa l'ho fatto io».

L'inchiesta è passata subito nelle mani del dottor Vigna, che il 12 aprile del 1975, durante la latitanza del Tuti, si occupò dell'attentato di Incisa Valdarno. Mario Tuti è stato interrogato dal magistrato, presente il suo difensore avvocato Dante Ricci. Il terrorista nero ha negato sostenendo di non conoscere la tecnica degli ordigni esplosivi.

Sarebbe la prima volta comunque che Tuti ha accettato di rispondere alle domande di un magistrato dopo essersi sempre trincerato dietro la formula del «prigioniero politico». La sua condotta non può escludere quindi anche una mossa tattica, in un momento in cui sul Fronte nero toscano si sono addensate anche le accuse per la strage dell'Italicus che rischiano di trascinare i suoi accoliti (Tuti compreso) davanti ai giudici di Bologna. Le manovre dei fascisti sono state anche in passato un formidabile punto d'appoggio per depistare o per ritardare le inchieste sulle trame. C'è perciò da augurarsi che (contrariamente al passato) le indagini vengano condotte col massimo di una organica collaborazione a tutti i livelli, coll'aborazione la cui carenza è stata autorevolmente denunciata dal PG di Bologna ed è oggetto di una interrogazione comunista in Parlamento.

Giorgio Sgherri



è vero anche se l'anno è nuovo i prezzi roller rimangono vecchi

È vero. La Roller ti dà il buon anno mantenendo gli stessi listini dell'anno passato. Per tutto gennaio. Pensa sino da oggi alle tue splendide vacanze di domani: vacanze col roller, naturalmente. Ti conviene.

roller

roller calenzano firenze telefono 8878141

centro informazioni firenze piazza stazione 1 tel. 211710
filiale di milano piazza de angeli 2 tel. 436484
filiale di torino lungodora siena 8 tel. 237118
filiale di roma via asmara 10 tel. 832283

roller-market firenze piazza stazione 10r tel. 219472

l'organizzazione di vendita roller è inserita in tutti gli elenchi telefonici alfabetici alla voce roller

Strategia e tattica di sei quartieri romani contro gli assalti dell'Immobiliare

Difendono ad oltranza il Pineto

Ruspe e cemento non sono finora riusciti a distruggere 215 ettari di alberi a ridosso di Monte Mario — Una resistenza che dura da cinque anni — La popolazione si è organizzata attorno ai comitati di quartiere — Il 15 giugno ha fatto intravvedere la possibilità di una vittoria completa

C'è una enorme distesa di verde, a Roma, che resiste a chi pretende di trasformarla in un deserto di cemento ad uso della speculazione e della rendita fondiaria urbana: è il «Pineto», un comprensorio di duecentoquindici ettari a ridosso di Monte Mario, incuneato tra i quartieri più densamente popolati della città, Balduina, S. Onofrio, Primavalle, Torrevecchia, Aurelio, Valle Aurelia. Sono zone popolari e di residenza della media borghesia: ugualmente interessate, nella stragrande maggioranza dei cittadini affinché l'area di verde venga destinata a parco e servizi pubblici. Sono i cittadini, le forze democratiche di questi quartieri che da anni difendono la «Valle dell'Inferno» (con questo nome è anche conosciuto il Pineto) dai progetti dei lottizzatori privati. La loro iniziativa è stata sempre esemplare, e ha costretto alla ritirata la controparte principale di questa battaglia per il verde cittadino, la società edilizia Immobiliare.

Quest'ultima, è proprietaria di 161 ettari del terreno. Sono cinque anni che ha presentato in Comune un piano di insediamenti per circa ventimila persone: palazzine medio-lusso, così come prevede la pianta del vecchio piano regolatore della capitale approvato nel '62. Il progetto però non è mai riuscito ad andare in porto, malgrado le sottili compiacenze di alcuni settori della giunta capitolina, unite alla consueta pratica dei ritardi, delle dilazioni che fino ad oggi ancora non ha consentito un riesame approfondito del piano regolatore per dare al Pineto una nuova e più giusta sistemazione.

La lotta per il Pineto comincia così. Dopo la presentazione del progetto dell'Immobiliare, e la pronta reazione di opposizione delle forze democratiche — comunisti e socialisti in prima fila —, nel '71, a consiglio comunale sciolto, la giunta in carica presenta un piano particolareggiato per il Pineto che accoglie sostanzialmente la proposta della società edilizia. Nascerà, contro questa tendenza, un ampio movimento di lotta cittadina, destinato questa volta a coinvolgere — si parla degli anni '73-'75 — tutte le componenti democratiche, cattolici, democristiani, socialisti, repubblicani, socialdemocratici, oltre naturalmente i comunisti. Nascono in questo periodo i «comitati di quartiere in difesa del verde», cui si associeranno col tempo «Italia Nostra», l'«ARCI-UISP», i boy scouts, il Cogidas, ed altre organizzazioni democratiche, circoli di cultura etc...

Cosa sostengono, i cittadini? Il Pineto Valle dell'Inferno — *dice un documento, approvato nel giugno scorso da una assemblea unitaria* — oltre a costituire l'ultima speranza per gli abitanti dei quartieri circostanti, di ottenere almeno parte della dotazione pubblica di verde e servizi prevista dalle leggi urbanistiche, offre nello stesso tempo la possibilità di interrompere l'espansione a macchia d'olio della città, impedendo la chiusura completa in una morsa di cemento dei quartieri stessi».

Secondo un piano recentemente presentato dalle circoscrizioni comunali XVIII e XIX, si sostiene che la trasformazione del Pineto a verde e servizi — collegandosi con altre due aree verdi adiacenti, come il Forte Trionfale e la valle dell'Insugherata — realizzerebbe un parco-comprensorio il cui accesso sarebbe immediato per circa trecentosessantamila abitanti. Un vero e proprio «polmone», in una zona dove l'indice di verde per abitante è tra i più bassi della città.

Per questo obiettivo, la lotta è stata tenace e lunga. Negli ultimi tre anni, si sono ripetute decine di manifestazioni, occupazioni «simboliche» del terreno, assemblee pubbliche, petizioni in consiglio comunale. Nel maggio del '75, viene strappato un impegno al sindaco per far votare entro venti giorni una variante al piano regolatore, per destinare l'area a verde pubblico e servizi. E' passato, quasi un anno, da allora; e ancora non si è visto nulla. Ma la battaglia intrapresa continua, incalzante.

Il PCI, che il mese scorso ha presentato un piano di fine legislatura sugli obiettivi immediati e urgenti da realizzare nell'interesse della città, ha incluso la questione del Pineto tra le proposte prioritarie per il verde pubblico. Si tratta di acquisire l'area, hanno sostenuto i consiglieri comunali comunisti, con i mezzi più opportuni e idonei perché questa venga prontamente attrezzata per «servire» in breve tempo le centinaia di migliaia di cittadini interessati.

A questo punto, si riaprono i conti con la società Immobiliare, e con gli altri proprietari privati, che non hanno accantonato l'idea di mettere le mani sul comprensorio. Sono loro, i proprietari del terreno. Sono loro, che, utilizzando opportunamente alcune norme ancora vigenti del piano regolatore, hanno già avviato lavori per la costruzione di vari «residences» — tre per l'esattezza, nella zona Aurelia — mentre le ruspe stanno scavando una strada, nell'area di via dei Massimi. E in altre zone si pongono già le fondamenta per un gruppo di «palazzine».

Da qui è nata la necessità di accorciare i tempi, di intervenire con una nuova normativa che salvi la Valle dell'Inferno alle esigenze della città. E ancora più grave diventa sotto questa luce il comportamento della amministrazione capitolina — il monocolore dc di Darida — che con i suoi ripetuti ritardi, le dilazioni, l'inefficienza, sta facendo un grosso regalo alla speculazione privata, rischiando di compromettere irrimediabilmente l'utilizzazione pubblica del comprensorio.

Qual è, a questo proposito la richiesta avanzata dal movimento democratico, nel suo insieme? L'immediata approvazione della variante al piano regolatore che destini tutta l'area a verde pubblico e servizi di quartiere: scuole, asili-nido, campi sportivi pubblici, centri associativi, etc. Nel contempo, deve andare avanti l'azione per acquisire al patrimonio comunale il parco.

La lotta, che i cittadini uniti hanno condotto per salvare il Pineto, ha bloccato per la prima volta le pretese egemoniche del colosso Immobiliare di mettere, a suo piacimento, le mani sul verde e le cubature edilizie della capitale. E' un processo che ancora non si è concluso, ma che segna dei grandi passi avanti, maturati, particolarmente dopo le elezioni del 15 giugno, all'insegna dell'iniziativa e delle intese unitarie raggiunte tra le forze politiche sui temi del risanamento amministrativo, civile, per elevare la «qualità» della vita cittadina.

Duccio Trombadori



Una manifestazione contro la speculazione al Pineto

Battuta la speculazione a Caprera

La battaglia per l'eredità di Garibaldi

Nostro servizio

CAPRERA 17

Potrebbe essere definita un avvincente romanzo a puntate, la vicenda che ormai da alcuni anni vede impegnati lo Stato italiano e la famiglia Garibaldi-Knopp per il possesso della «Casa Bianca» di Caprera.

I pochi curiosi che giovedì 8 gennaio hanno assistito alle operazioni di sfratto coattivo messe in atto da un anonimo direttore di dogana, su mandato della Intendenza di finanza di Sassari, si sono augurati che i sigilli apposti alle porte e alle finestre concludessero finalmente il lungo braccio di ferro che si trascina dal lontano 1968.

Nei giorni scorsi però le parti sono comparse di fronte al pretore di La Maddalena che dovrà sciogliere gli ultimi dubbi pronunciandosi sulla opposizione presentata a suo tempo dagli eredi Garibaldi contro lo sfratto: per dieci giorni il processo viene sospeso per dar modo a Stato e famiglia Garibaldi di presentare conclusioni aggiornate.

In questi ultimi mesi, gli eredi Garibaldi hanno «scomodato» dei fiancheggiatori quanto meno sorprendenti sul senso della «eredità ideale». Il settimanale filofascista «Il Borghese», ad esempio, è sceso a difendere a spada tratta gli interessi degli eredi dell'«Eroe dei due mondi», gridando ai quattro venti che la patria è lesa.

In realtà ad esser lesi sono interessi di tutt'altro genere. L'ambizione dei Garibaldi era all'inizio quella di rivendicare il possesso dell'intera isola di Caprera. Nel 1968 subito dopo la morte del generale Ezio, ufficiale della milizia, riuscito in circostanze ancora non chiarite a ottenere dal ministero della Difesa una concessione di 80 metri di suolo dietro il pagamento simbolico di un canone di 1.000 lire all'anno (mai pagato). Erika Knopp, sua moglie, aveva dichiarato che i motivi di carattere militare erano venuti meno per cui la propria famiglia doveva rientrare in possesso dell'intera isola. Il comune di La Maddalena non aveva a quei tempi ancora un piano di fabbricazione per cui le possibilità di edificazione erano pressoché immense. Qualcuno si è servito del «sacro nome» per assicurare forti anticipazioni finanziarie atte a portare avanti iniziative di speculazione

Per sette anni il compendio garibaldino è rimasto chiuso proprio per gli innumerevoli ostacoli burocratici frapposti ai lavori di restauro dalla presenza degli eredi Garibaldi. Senza l'attività puntuale e combattiva di un comitato di protesta costituitosi a La Maddalena, molto probabilmente il piano sarebbe andato in porto.

Gianni de Rosas

La DC si ricorda di don Primo Mazzolari

Il recupero di un «prete scomodo»

Sono passati 17 anni dalla morte del parroco di Bozzolo - «Finalmente compreso» ha scritto «Il Popolo» - Il sacerdote nel suo battagliero quindicinale anticipò molti temi dell'odierna attualità politica

Il convegno di Bozzolo promosso domenica scorsa dal movimento giovanile della DC ha voluto essere più ancora che una commemorazione di don Primo Mazzolari, il «prete scomodo» — come ha scritto «Il Popolo» a 17 anni dalla sua morte — «finalmente compreso», una occasione «per confrontarsi con lui e con la sua vita».

Non è difficile rilevare il grave ritardo culturale e politico con cui la DC scopre, oggi, che l'azione ed il pensiero del parroco di Bozzolo, per lungo tempo inviso alla Curia e solo due mesi prima di morire ricevuto da Giovanni XXIII (l'udienza avvenne il 5 febbraio e la sua scomparsa il 12 aprile 1959), «sono diventati patrimonio di tutto il paese». Risulta perciò significativo che l'attuale segretario della DC, Zaccagnini, abbia voluto, in un momento assai complesso per il suo partito e per il dibattito in corso nel mondo cattolico e nella Chiesa di fronte alle novità della storia, indicare proprio in don Primo Mazzolari l'uomo che «ha agito lasciando dietro di sé i restauratori del passato, retroguardie di un mondo che muore, per indicare le strade di un mondo che sta nascendo».

Don Primo Mazzolari, del quale il Centro Editoriale Dehoniano di Bologna ha pubblicato lo scorso anno il *Diario* come testimonianza di una vita sofferta religiosamente e politicamente, viene ritenuto un anticipatore di quel «domani» che i credenti saluteranno con il pontificato giovanneo e con il Concilio e che domenica scorsa l'on. Zaccagnini ha additato anche alla DC come esempio e stimolo — ha detto — «per rimeditare il nostro impegno politico». Infatti — ha proseguito Zaccagnini facendo esplicito riferimento all'azione ed agli scritti politici di don Mazzolari — «noi vi ritroviamo intatte le grandi speranze che sono alloriginе del nostro impegno politico» e «una capacità di credere e di sperare, oltre le delusioni di ogni giorno, oltre le insufficienze, i ritardi, qualche volta i tradimenti».

Da questo passo del discorso di Zaccagnini traspare chiara l'allusione all'amarezza di don Mazzolari, che pure aveva contribuito al successo elettorale della DC il 18 aprile 1948, per il calo di volontà riformatrice manifestata subito dai governi presieduti da De Gasperi. Don Mazzolari non mancò di rilevare, dopo il 1948, che i voti cattolici erano stati dati alla DC «con l'intenzione che venisse tradotto in leggi un programma sociale per dare un senso cristiano alla nuova repubblica». Di fronte alla politica antiriformatrice, antipopolare e chiusa al dialogo con le altre forze politiche e sociali instaurata dalla DC, don Mazzolari accentuò la sua critica e con la fondazione del quindicinale "Adesso" (il primo numero uscì il 15 gennaio 1949) affrontò tutti quei problemi, compreso quello del rapporto con i comunisti, che sono stati al centro del dibattito politico e culturale di questi ultimi quindici anni nel mondo cattolico e lo sono tuttora.

Il segretario democristiano, tra le tante citazioni possibili, ha scelto la lettera che nel 1948 don Mazzolari scrisse a Carlo Bo: «Nel comunismo un cristiano può trovare suggestioni positive che lo possono portare da un piano un po' staccato in piena realtà umana; nel cristianesimo un comunista può trovare la ragione e la virtù di portare a buon termine ciò che in una visione materialistica dell'uomo e dell'universo è assurda e disumana utopia». Zaccagnini ha voluto anche sottolineare come, nella stessa lettera, don Mazzolari si rammaricasse che «nessuna novità, né uomini nuovi si producano nel socialismo, come non ci sono novità né uomini nuovi nel capitalismo ma difesa stanca del capitalismo da un lato e dall'altro un socialismo accomodante e di piccoli accorgimenti che rischia di lasciare ai comunisti anima e voce rivoluzionaria».

L'esistenza del quindicinale "Adesso" e la stessa vita del sacerdote Mazzolari, che nel clima integralista e di crociata del dopo 18 aprile 1948 andava dicendo queste cose, non furono facili perché la DC, forte della maggioranza assoluta ottenuta, non le accettava e la Chiesa di Pio XII e l'Azione cattolica di Gedda non tolleravano orientamenti non manichei nei confronti del comunismo scomunicato dall'ex Sant'Uffizio. Tuttavia, don Mazzolari, perseguitato dalla Curia ma compreso dal suo vescovo, così replicava agli attacchi il 30 settembre 1949, quasi anticipando quella distinzione tra ideologie e movimenti storici fatta da Giovanni XXIII nella "Pacem in terris" l'11 aprile 1963: «La Chiesa, condannando il comunismo, ne condannava gli errori non la parte di vero e di buono che ci può essere nel comunismo». E, in polemica con i comitati civici e l'Azione cattolica, che si accingevano a celebrare l'Anno Santo del 1950 nel segno del «grande ritorno nell'unica Chiesa» perché "extra Ecclesiam nulla salus" (al di fuori della Chiesa non c'è alcuna salvezza), don Mazzolari così scriveva il 1 gennaio 1950: «Il comunismo non è, e non può essere, un fatto da liquidare con il luogo comune di un fiume in piena che abbatte gli argini, così come la scomunica non può essere ridotta all'immagine di una diga».

Contro, poi, il «l'unità dei cattolici» che allora sembrava un postulato indiscutibile, don Mazzolari prospettava un pluralismo di orientamenti e soprattutto l'autonomia dei cattolici nel campo politico. Così scriveva su "Adesso" il 1. settembre 1950: «Non tutti i cattolici italiani, pur vivendo in piena comunione di fede, carità e obbedienza con la Chiesa, si sentono di militare dietro le insegne della DC e nelle organizzazioni dell'Azione cattolica... Questo non intrupparsi, pur restando nell'unità, va capito e tollerato. Stavo per dire accondisceso, ma sarebbe un chiedere troppo in tempi di segreti gusti totalitari sotto apparenti strutture democratiche».

Alceste Santini

PAM SUPERMERCATO

mai tanta qualità è stata più conveniente!

BERGAMO: via Camozzi con P. BOLOGNA: via Bellaria con P - via Marconi con P - via Corticella con P. BRESCIA: corso Magenta CONEGLIANO: viale Trento e Trieste 20/22 MESTRE: piazza Barche - via Piave - corso del Popolo con P. - MILANO: via Foppa con P - via Tolstoj P - via Forze Armate con P - corso Buenos Aires con P - via Strigelli con P - via Padova con P - viale Sabotino con P - via Olona con P - via Inganni con P - via Padova/Costa con P. - viale Tibaldi con P - via Bazzini con P - piazza 5 Giornate con P PADOVA: via T. Aspetti (Arcella) con P - piazzale S. Croce - piazzetta Garzeria con P PORDENONE: corso Garibaldi con P. ROZZANO: viale Liguria SCHIO: piazza Almerigo da Schio con P. TORINO: corso Bramante con P - corso Svizzera con P - via Salbertrand con P - corso Orbassano - via S. Paolo - Corso Traiano - via Porpora - corso Cosenza con P TREVISO: angolo piazza Duomo - piazza Borsa con P TRIESTE: viale Campi Elisi angolo via D'Alviano con P UDINE: galleria Astra VERONA: via XX Settembre - via IV Novembre - Portoni Bra con P VICENZA: piazzale Roma con P.

CARNI FRESCHE

pollo novello "Cocò" al kg. L. 1090 980

pollo pulito "Cocò" al kg. L. 1590 1380

COSCE DI POLLO COCO' al kg. L. 1390 1180

PETTI DI POLLO COCO' al kg. L. 4190 3880

LATTICINI E SALUMI

formaggio Asiago all'etto L. 218 188

formaggio Pirenei all'etto L. 228 198

CACIOTTA PREALPI all'etto L. 225 198

STRACCHINELLA all'etto L. 218 198

cacciatore Varzi Vismara all'etto L. 420 378

FORMAGGIO BRIE all'etto L. 280 268

FORMAGGIO PREALPINELLA all'etto L. 260 236

FORMAGGIO EDELPILZ (verde piccante) all'etto L. 250 228

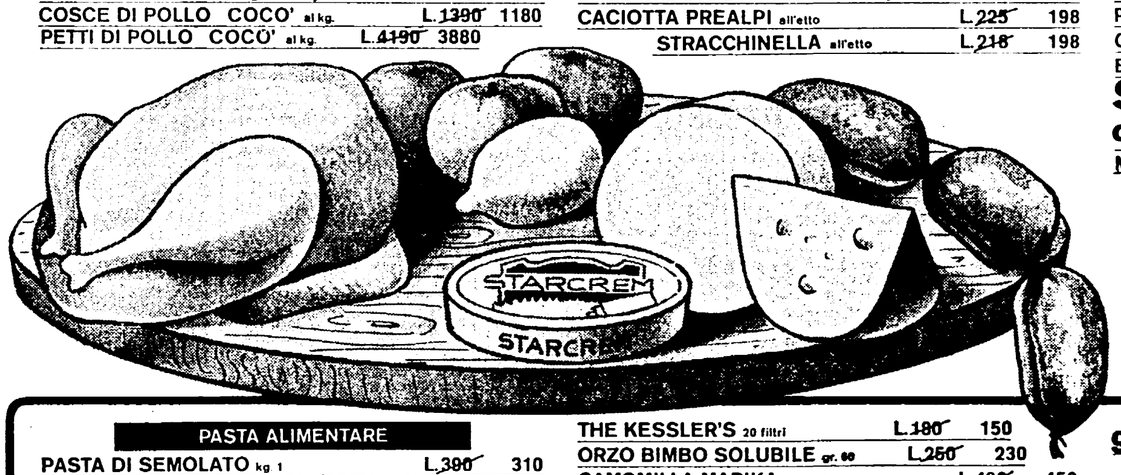
PROVOLONE DOLCE POLENGHI all'etto L. 278 268

GOUDA OLANDESE all'etto L. 220 198

BOCCE OLANDESI all'etto L. 210 188

Starcrem o Star magro gr. 200 L. 430 395

MARGARINA IRIS 5 confezioni da gr. 200 L. 875 795



PASTA ALIMENTARE

PASTA DI SEMOLATO kg. 1 L. 390 310

OLIO DI SEMI E DI OLIVA

OLIO DI SOYA ICIC lt. 1 L. 575 495

olio di semi vari Barbi lt. 1 L. 560 445

OLIO ARACHIDE GRADINA lt. 1 L. 990 890

olio oliva Carapelli lt. 1 L. 1750 1590

OLIO OLIVA SAPIO lt. 1 L. 1630 1580

POMIDORO PELATI

pelati Cirio gr. 400 L. 290 155

PELATI AMORE gr. 400 L. 150 125

PELATI DE RICA gr. 400 L. 200 175

LEGUMI

FAGIOLINI MEDI PINOCCHIO gr. 400 L. 230 200

FAGIOLI TONDINI LOCKWOODS gr. 400 L. 180 150

FAGIOLI BORLOTTI LOCKWOODS gr. 400 L. 190 170

PISELLI MEDI DEL MONTE gr. 400 L. 195 160

LENTICCHIE PINOCCHIO gr. 400 L. 190 170

CECI PINOCCHIO gr. 400 L. 190 170

CARNE E TONNO IN SCATOLA

carne Simmenthal gr. 220 L. 680 540

SARDINE PINOCCHIO gr. 120 L. 240 210

tonno Star olio d'oliva gr. 95 L. 380 255

TONNO VICTOR OLIO D'OLIVA gr. 190 L. 540 390

CAFFE' - THE' - SURROGATI

miscela Star sacchetto gr. 200 L. 680 620

CAFFE' HOMBRE DO CAFE' lattina gr. 200 L. 680 610

cacao Perugina zuccherato gr. 75 L. 190 160

THE KESSLER'S 20 filtri L. 180 150

ORZO BIMBO SOLUBILE gr. 60 L. 250 230

CAMOMILLA MARIKA 50 filtri L. 490 450

GRISSINI - CRACKERS - BISCOTTI

GRISSINO MARCELLINO pacco famiglia - gr. 280 L. 260 240

CRACKERS DELSER gr. 350 L. 420 390

SAVOIARDI PIEMONTE vaschetta - gr. 600 L. 650 590

PETIT PAREIN gr. 260 L. 310 265

WAFER DOPPIO MAGGIORA gr. 250 L. 400 360

CONFETTURE - DOLCI

CONFETTURA MENZ GASSER (albicocca, pesca, ciliegia, prugne, arancia) gr. 350 L. 320 280

Nutella tazza latte gr. 258 L. 690 665

cioccolatini Wissol gr. 400 L. 1950 1680

SOTTOLI - SOTTACETI - SALSE

CIPOLLINE gr. 750 L. 680 580

ANTIPASTO gr. 500 L. 1000 845

senape Orco bicchiere gr. 160 L. 340 280

OLIVE VERDI GRECHE JUMBO gr. 750 L. 640 595

ACQUA - BIBITE

ORANSODA lt. 1 L. 360 300

LEMONSODA lt. 1 L. 360 300

acqua minerale Sangemini cl. 92 L. 320 260 +V.

Frizzina Star 10 dosi gr. 90 L. 230 195

VINI - LIQUORI

vini piemontesi tipici (barbera, dolcetto grignolino, nebbiolo) cl. 72 L. 500 395

AMERICANO CORA cl. 100 L. 1000 930

grappa 40° cl. 100 L. 1300 990

whisky scozzese cl. 75 L. 2600 2290

PROFUMERIA

lacca Libera e Bella formato medio L. 880 580

CREMA MANI SILIDERM BAYER gr. 125 L. 700 490

DEODORANTE FRESCA SICURA medio gr. 90 L. 990 690

confezione 3 saponette Fairy bagno L. 600 480

SHAMPOO CANADIAN formato famiglia - gr. 540 L. 500 350

IGIENICO - SANITARI

dentifricio Pepsodent formato regolare L. 490 310

30 pannolini Cippies L. 1100 795

CARTA CRESPATA EXTRA (4 rotoli-1500 strappi) L. 480 320

DETERSIVI

fusto Super Lauril lavatrice L. 4000 3190

CORAL POLVERE astuccio grande L. 340 295

LAURIL LANA pacco grande - gr. 300 L. 350 290

DIXI PIATTI LIQUIDO flacone gigante gr. 732 L. 470 370

Finish pacco normale L. 670 590

PULIZIA DELLA CASA

Vim liquido formato risparmio L. 750 660

VETRIL vaporizzatore grande L. 430 395

5 PANNI SPUGNA CHAMEX L. 600 440

DEODORANTE GLED AMBIENTI profumi assortiti L. 650 490

tovaglia asse stiro RG 43 x 125 L. 2600 1880

Si ricercano in USA nuove strategie in direzione dell'Italia

«Mr. Kissinger, verso il PCI hai sbagliato tutto»

Una analisi del prof. Peter Lange si conclude con la proposta di rovesciare la « linea intransigente » dinanzi all'ineluttabilità di un ingresso dei comunisti nel governo - La pratica dei « condizionamenti » anziché quella delle minacce e degli interventi - Rimane ignorato il principio dell'autodeterminazione dei popoli





Da Foster Dulles a Kissinger, dalla guerra fredda alla distensione, la linea degli USA verso l'Italia non è sostanzialmente mutata: ricatto, ingerenza, minaccia pur d'impedire l'accesso dei comunisti alla guida del paese. E' la storia di un fallimento.

Frequentemente, specie dopo il 15 giugno, sono apparse sulla stampa americana critiche più o meno aspre a quello che è stato chiamato l'approccio del Dipartimento di Stato alla crisi italiana; critiche che si sono mosse prevalentemente nel senso di attribuire alla gestione Kissinger un crescente distacco conoscitivo dai processi sociali e politici del nostro paese e, per conseguenza, una caduta verticale dell'influenza americana non certo nel senso della quantità degli interventi ma in quello della loro produttività. La polemica si è andata sempre più addensando attorno ai due corni del problema: la crisi della DC che si era abituati a considerare oltre oceano non solo come forza politica egemone e inalterabile ma come garante di un rapporto speciale di subordinazione alla strategia globale di Washington; e il passaggio del PCI dalla fase di « tenuta » e di relativa influenza sugli equilibri politici alla fase di espansione, fino a far maturare la questione di una sua partecipazione alla direzione del paese.

Sulla stampa non specializzata, la critica alla linea tradizionale verso l'Italia ha dapprima assunto i caratteri di una delusa recriminazione dalle ambigue deduzioni: ci si limitava, per lo più, a contestare singoli atti della diplomazia americana e a misurare il grado della loro opportunità. Ma via via che appariva chiara la incapacità del sistema italiano a riassorbire il trauma economico e politico, il « caso italiano » è divenuto oggetto di uno sforzo di analisi che coincideva con un significativo rinnovamento anche di strumenti e metodi critici: dal gretto utilitarismo di certe escursioni politologiche si passava a esami più penetranti dei fenomeni strutturali e culturali, riuscendo così ad accostarsi a un « ritratto » della realtà comunista nel nostro paese non più disegnato ideologicamente ma prammaticamente. Occasioni del genere venivano offerte dal congresso, in settembre, dell'« American political science association », dagli studi condotti, nello stesso periodo, per conto della « Commission on critical choices for americans » e del Centro per gli affari internazionali dell'Università di Harvard, per non dire delle maggiori riviste di politica estera.

Tipico di questo interesse e di questo rinnovato metodo di approccio verso le cose italiane è il quasi contemporaneo apparire di un ampio articolo di *Newsweek* (settimanale politico ad ampia diffusione) e di un saggio della rivista specializzata *Foreign Policy*, ambedue indirizzati a un aggiornamento dell'analisi della situazione italiana e alla proposta di nuove linee di comportamento degli Stati Uniti.

Di particolare spicco appare il secondo scritto, dovuto al prof. Peter Lange, che nelle sue venti cartelle affronta con realismo quella che dovrebbe essere la politica americana di lungo periodo dinanzi alla possibile partecipazione comunista alla direzione dell'Italia, in questa o quella forma.

I costi dell'intransigenza

La prima metà del saggio è dedicata al comportamento e ai caratteri assunti dal PCI nell'ultimo ventennio, al referendum sul divorzio, alle elezioni del 15 giugno e agli effetti che tali avvenimenti hanno provocato nel quadro politico (l'attenzione s'incentra particolarmente sulla redistribuzione del potere amministrativo, sulla rettifica politica del PSI, sul contraccolpo subito dalla DC: « *i giorni della DC* — scrive a quest'ultimo proposito Lange — *come nucleo di una coalizione virulentemente anticomunista sono probabilmente finiti* »).

E' convinzione dell'autore che lo spostamento a sinistra sia un dato irreversibile perchè dovuto a fattori di lungo termine, fra cui egli pone l'incapacità dei governi a direzione dc a elaborare e attuare le riforme necessarie, il « *declino della religiosità* », il netto miglioramento della « *immagine proiettata dal PCI* ». In particolare lo studioso americano coglie quattro fattori come concause della nuova forza e del nuovo ruolo del PCI: il partito è riuscito a dare credibilità a una via italiana al socialismo fondata sulle istituzioni democratiche e sulle libertà civili; il partito ha dato di sè l'immagine di un capace amministratore; si riduce il numero delle persone che considerano antitetici comunismo e cattolicesimo; infine, vi è un mutamento di atteggiamento della stampa non comunista. L'ulteriore evoluzione di questo processo è assicurata dal prevalente e crescente orientamento di sinistra delle generazioni emergenti.

A questo punto Lange affronta la questione dell'atteggiamento americano giudicando i « *costi dell'intransigenza* ». Naturalmente l'ingresso dei comunisti nel governo — è la sua prima tesi — avrebbe delle ripercussioni spiacevoli per gli Stati Uniti di fronte alle quali una politica d'intransigenza darebbe dei frutti nel breve periodo ma « *appare poco saggio seguire una linea che potrebbe diminuire la nostra capacità di influenzare la condotta dei comunisti* ». E' più opportuno tener conto e sfruttare il sistema dei condizionamenti a cui i comunisti sono oggettivamente sottoposti dal rapporto che dovranno sviluppare con le altre forze politiche.

Una linea di intransigenza — nota il saggista — avrebbe dei costi pesanti. In primo luogo costringerebbe gli Stati Uniti « *ad appoggiare gli elementi più anticomunisti all'interno della DC* » i quali però sarebbero « *gli stessi che vogliono bloccare un'opera di risanamento contro la corruzione, il clientelismo e l'inefficienza che hanno tanto contribuito alla crisi attuale della DC e all'ascesa dei comunisti* ». Il secondo costo sta nel rischio di « *alienare importanti settori dell'opinione pubblica e delle élites italiane che in passato sono stati filoamericani* » e che, pur ammettendo la collaborazione coi comunisti, costituiscono tuttora la base capace di controbilanciare la forza del PCI.

Ma il costo maggiore (« *più sottile ma forse il più importante* », nota Lange) sarebbe di creare ostacoli al processo di autonomia del PCI dall'Unione Sovietica e, trattandosi di una così rilevante forza politica, ciò si tradurrebbe anche in un danneggiamento degli stessi interessi americani.

Quale comportamento, dunque, dovrebbe prendere il posto di una rovinosa linea di intransigenza? Il saggista suggerisce un utilizzo oculato dei « *mezzi convenzionali della diplomazia* » cominciando con l'« *aprire rapporti con il PCI* » e incoraggiando « *una rapida riforma della DC* » senza di che essa non potrebbe assolvere la funzione di « *contrappeso effettivo al PCI all'interno del governo di coalizione* » o guidare un'efficace opposizione a un governo di sinistra. Bisognerà inoltre che gli Stati Uniti fissino i criteri fondamentali per giudicare la condotta di un governo italiano a partecipazione comunista in modo da commisurare realisticamente il grado di severità di proprie possibili sanzioni politiche ed economiche.

Si tratta, come si vede, di un'impostazione che presuppone, con voluto cinismo, lo interesse proprio degli USA e non certo i canoni di rapporti internazionali fra paesi rispettosi dell'indipendenza e della libera determinazione. Muovendo da questa premessa, comunque, Lange prospetta uno schema di comportamento incentrato su un « *sistema di condizionamenti* » volto a garantire che « *quando i comunisti avranno assunto un ruolo governativo, la politica estera italiana non si discosti in modo marcato dagli impegni tradizionali* ».

Cile: esperienza disastrosa

Interessante è il fatto che al centro di tale « sistema di condizionamenti » venga posta la salvaguardia del regime democratico e delle sue procedure. Il problema ha due facce: l'interesse a che il PCI, nel quadro dei rapporti di alleanza, accetti e rispetti le regole della democrazia parlamentare; e il dovere per gli Stati Uniti di fare altrettanto: « *non possiamo comportarci* — ammonisce lo studioso americano — *come ci siamo comportati in Cile e poi aspettarci che gli altri giochino con regole più democratiche* ». Tanto più che, in caso di rovesciamento del governo, si avrebbe certamente una resistenza « *vasta e di lunga durata* ».

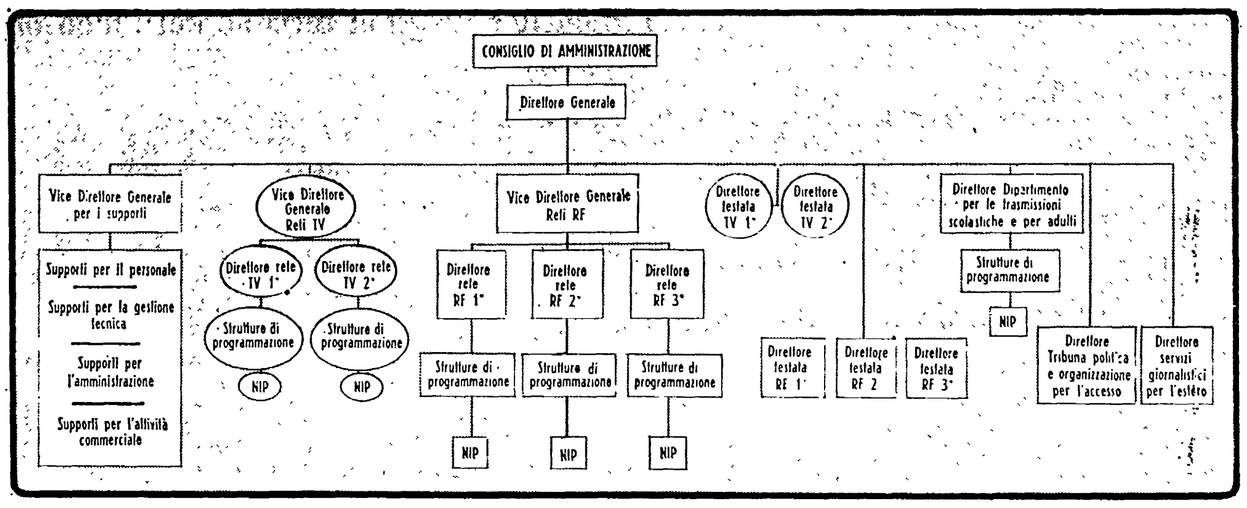
Lange esemplifica, a questo punto, quello che potrebbe essere il punto di rottura di un comportamento comprensivo degli Stati Uniti: tale punto potrebbe consistere in un indebolimento fondamentale dell'alleanza atlantica da parte italiana come nel caso della concessione di porti italiani all'uso della marina militare sovietica. Si deve tuttavia ritenere che le forze politiche italiane, a cominciare dai comunisti, non accetterebbero un riconoscimento americano che fosse condizionato alla perdita della capacità italiana di svolgere una politica estera autonoma. E' chiaro — aggiunge l'articolista — che c'è un reciproco per gli Stati Uniti: le loro forze armate « *non devono essere usate per minacciare il governo* ».

In conclusione Lange prevede che l'accesso dei comunisti al governo dell'Italia non provocherà « *mutamenti profondi* » nella collocazione internazionale, ma una serie di mutamenti significativi che nel loro complesso « *non danneggerebbero, in modo fondamentale, gli interessi strategici degli Stati Uniti, anche se potrebbero turbare lo status quo* ». Tali mutamenti « *sono senz'altro da preferire ai cambiamenti molto peggiori e più dannosi che potrebbero avverarsi se gli Stati Uniti dovessero insistere nelle futili imprecazioni contro il PCI, oppure passassero a un intervento diretto per impedire l'accesso dei comunisti al potere nazionale* ».

Questa l'ultima osservazione del lungo saggio: « *La storia recente dimostra la bancarotta di una visione miope degli interessi americani: non c'è niente nel caso italiano che possa far credere che i risultati sarebbero diversi* ».

Molte delle considerazioni svolte da Lange non possono certamente essere condivise, ma siamo, con lui, egualmente convinti che non corrisponda neppure agli « interessi fondamentali » degli Stati Uniti una permanente e cronica degenerazione della situazione italiana verso quella che il compagno Berlinguer ha chiamato una « nuova barbarie ». Accettato il principio che la pace è indivisibile e che la coesistenza non può, in alcun caso, essere pagata con il diritto dei popoli all'autodeterminazione, è possibile e necessario un regime di rapporti internazionali in cui la collaborazione e anche l'amicizia siano resi possibili dall'eguaglianza e dal rispetto degli interessi materiali e della personalità nazionale di ciascun popolo.

Enzo Roggi



L'organigramma «lottizzato»

Ecco, sinteticamente rappresentata in questo grafico, la nuova struttura aziendale della RAI-TV progettata dal Consiglio d'amministrazione. Alle dirette dipendenze del Consiglio sarà, inoltre, una SEGRETERIA TECNICA (che fra l'altro curerà i rapporti dell'Ente radiotelevisivo con le Regioni e il Parlamento e di cui farà parte anche il SERVIZIO OPINIONI); alcune funzioni (fra cui le relazioni internazionali e l'organizzazione del PREMIO ITALIA) saranno invece alle dipendenze del direttore generale. La sigla NIP (NUCLEI IDEATIVI-PRODUTTIVI) indica le unità di base che opereranno sia a livello centrale, sia a livello regionale.

Nove mesi, ma la nuova Rai-Tv non è nata

Dopo la approvazione della legge di riforma si sviluppano le spinte privatistiche - I guasti prodotti dalla scelta dei dirigenti in base ad una logica rigidamente partitica - Si dice ora imminente la ristrutturazione dei telegiornali e dei giornali radio - Non debbono essere lottizzate anche le nomine « intermedie »

Nove mesi giusti sono trascorsi dal varo della legge di riforma ma la *nuova* radiotelevisione italiana deve ancora nascere. Molto tempo è stato speso dai dc, dai socialdemocratici e anche dai compagni socialisti per scrivere la « brutta pagina » della *lottizzazione* — cioè per concordare secondo rigide « logiche » partitiche e addirittura « correntistiche », la spartizione dei principali incarichi direttivi aziendali — e così il concreto avvio del processo di riorganizzazione e di rinnovamento della RAI-TV è stato a lungo ritardato. La situazione si è logorata, giorno dopo giorno. Dal « piccolo schermo » intanto, continuano ad essere trasmessi programmi improntati alle antiche, faziose concezioni politico culturali della gestione « bernabeiana » (fanfaniana) che hanno portato la azienda sull'orlo del precipizio, facendole perdere ogni credibilità e provocando infine l'intervento della Corte Costituzionale. L'opinione pubblica è giustamente preoccupata. Si diffonde un senso di delusione, di scetticismo — che la *lottizzazione* ha alimentato — estremamente pericoloso, perchè offre ampi spazi di manovra alle tendenze antiriformatrici che puntano sulla graduale liquidazione del monopolio pubblico e sulla privatizzazione dei servizi radiotelevisivi e dietro alle quali stanno potenti gruppi finanziari che attendono il momento opportuno per uscire allo scoperto.

La situazione, dunque, è definitivamente compromessa? Pensiamo di no, ma sarebbe certo un errore sottovalutarne la gravità. La consapevolezza del punto a cui sono arrivate le cose è necessaria per impedire un ulteriore deterioramento (probabilmente irrimediabile) suscitare una riflessione critica sui primi mesi di gestione della « nuova » RAI, aprire la strada ad una positiva « inversione di corrente ». Il monopolio pubblico, infatti, si difende e si consolida rendendolo « credibile » vale a dire adeguandolo ai principi democratici di effettivo pluralismo, autonomia, decentramento, professionalità che hanno ispirato la legge di riforma e che sono stati ribaditi dalla Commissione parlamentare di vigilanza e precisati dopo un ampio e talvolta aspro dibattito, dal Consiglio d'amministrazione in un un *progetto di ristrutturazione* che nel suo complesso, pur contenendo « zone d'ombra » non irrilevanti, rappresenta una ipotesi di rottura che non deve restare sulla carta, del vecchio « feudo » centralistico - burocratico, gerarchizzato, autoritario.

Bisogna, ora, recuperare il tempo perduto: il più rapidamente possibile, ma anche riparando i guasti prodotti dall'operato della maggioranza nella travagliata e non edificante vicenda delle prime nomine dirigenziali. Non è facile: « *presto e bene non vanno insieme* » dice un adagio popolare: tanto più, dopo una « partenza sbagliata ». Eppure, la realtà non può essere elusa, pena l'« autodistruzione ».

Di questo si è coscienti, oggi, ai « vertici » della RAI? Recenti dichiarazioni (del presidente Finocchiaro, di consiglieri di amministrazione, del direttore generale Principe) farebbero ritenere di sì, ma vanno accolte — e diremo subito perchè — con cautela. Si afferma, per esempio, che l'avvio dei « nuovi » *Telegiornali* e *Giornali Radio* (cioè delle *testate* giornalistiche televisive e radiofoniche previste dalla riforma) è questione, ormai di poche settimane: i più « ottimisti » parlano di un mese, i più « pessimisti » di due. La volontà di « stringere i tempi », insomma, sembra adesso generale. Ma come? Ecco il punto. Abbastanza spesso, si ha l'impressione che ancora una volta, si cerchi di sfuggire alla sostanza delle questioni. Certo l'organizzazione dei *TG* e dei *GR* — e, in generale dei servizi informativi e d'attualità — e lo dovrebbe essere) più « semplice » e dunque anche più rapida di quella delle *reti* (che, comprendendo tutti o quasi gli altri programmi — culturali, spettacolo, sport, ecc. — esige tempi più lunghi ed incomincerà a « funzionare » nella ipotesi migliore, soltanto il prossimo autunno). La applicazione concreta della riforma, perciò, può effettivamente partire dal settore dell'informazione e della attualità che del resto è un settore chiave, decisivo. I problemi che il Consiglio d'amministrazione e i dirigenti della RAI devono affrontare, sono comunque parecchi, e complessi: c'è da augurarsi che finalmente si comprenda — si comprenda bene — che il rinnovamento dell'informazione radiotelevisiva o avverrà in piena aderenza alle indicazioni della legge di riforma o sarà uno pseudo rinnovamento (e se fosse uno pseudo rinnovamento, il monopolio pubblico, non lo si ripeterà mai abbastanza, si scaverebbe davvero la fossa con le sue mani). Affrontare i problemi « semplicisticamente » significherebbe dar prova di leggerezza e irresponsabilità o, peggio ancora, tendere a « costruire » centri di potere e di intervento nel campo delle comunicazioni di massa per gretti (e, come l'esperienza ha già dimostrato, neppure paganti) calcoli partitici — e oggi, magari, soprattutto elettoralistici — ignorando le esigenze reali del paese e dello sviluppo democratico della società.

Quali sono, allora, le questioni sul tappeto? Intanto, la scelta dei cosiddetti dirigenti « intermedi » delle *testate* e le opzioni dei giornalisti che lavorano negli attuali *TG* e *GR*. Se con le nomine dei dirigenti « intermedi » si ripetesse l'operazione lottizzatrice portata a termine nel dicembre scorso per il « vertice » dei 21 massimi responsabili aziendali (e diciamo con preoccupazione che, nonostante molte autorevoli « assicurazioni », delle quali peraltro prendiamo atto sperando che ad esse corrispondano poi i fatti, di esponenti socialisti e anche dc, una eventualità del genere non può essere esclusa) e se i giornalisti finissero per scegliere l'una o l'altra *testata* esclusivamente in base al proprio orientamento ideologico o alla loro posizione politica, la spartizione e l'inevitabile pregiudiziale contrapposizione della TV e della radio in un'area « cattolica » (leggi DC) e in un'area « laica » (leggi PSI-PSDI) compirebbe un altro inquietante passo in avanti. Inquietante, e molto pericoloso, in quanto rischierebbe di vanificare i principi basilari del pluralismo (che deve qualificare *tutte le singole strutture* radiotelevisive), dell'autonomia e della professionalità.

Ma accanto a questi problemi — dei quali è evidente il rilievo — ce ne sono altri. Vediamone qualcuno. La riforma prevede, com'è noto, due *testate* televisive (*Telegiornali*), autonome dalle *reti*. Oggi vanno in onda quotidianamente cinque TG: quattro sul *programma nazionale*, uno sul *secondo programma*. Secondo i dati più recenti elaborati dal *Servizio opinioni* della RAI, nel 1974, i *TG* del *nazionale* in media sono stati seguiti ogni giorno da 24 milioni e 400 mila telespettatori (più precisamente: dà 3,3 milioni quello delle ore 13,30, da 1,8 quello delle ore 17, da 17,4 quello delle ore 20 e da 1,9 quello delle ore 22,30) e il *TG* del *secondo programma* (ore 20 e 30) da 1,9 milioni. La direzione del *1. TG* è stata affidata al dc — fanfaniano — Emilio Rossi, quella del 2. *TG* al socialista Andrea Barbato. Potrebbero verificarsi nuovi « bracci di ferro », non soltanto relativi al numero delle edizioni dei due *TG*, ma anche alla loro collocazione oraria e/o alla loro alternanza nei *canali* (e tali questioni si presenteranno del resto anche a livello delle *reti*). Analoghe considerazioni valgono per *i GR* (attualmente sono 23, distribuiti fra i tre programmi: 10 sul *primo*, 12 sul *secondo* e 1 sul *terzo* e i più ascoltati sono quelli del *secondo programma*, la direzione del quale è stata data al dc Gustavo Selva).

E ancora: avremo una « duplicazione » di redazioni, corrispondenti all'estero, inviati, ecc.? Se le tendenze lottizzatrici finora prevalenti non verranno bloccate, il rischio che si arrivi a soluzioni di questo tipo (oltre a tutto, molto costose) spezzando la unitarietà di fondo che è indispensabile, pur nella dialettica pluralistica del confronto, per la sopravvivenza del monopolio pubblico, è reale.

Abbiamo accennato ad alcune questioni — a quelle più attuali e urgenti — che, certo, non esauriscono l'ampia e difficile tematica connessa al la riorganizzazione e alla attuazione della riforma del servizi radiotelevisivi: ricordere mo, ad esempio, fra i « nodi » tuttora da sciogliere, quelli del decentramento, del rapporto fra *reti*, *strutture di programmazione* e *nuclei ideativo-produttivi* (o NIP: le nuove unità « mobili » di base), del *diritto d'accesso* (la cui definizione, essenziale anche per consentire il rinnovamento delle *Tribune* già esistenti — *politica*, *sindacale*, *elettorale* — e l'impostazione della prevista *Tribuna stampa*, è bloccata, per precise responsabilità della maggioranza e soprattutto della DC, alla Commissione parlamentare di vigilanza), della pubblicità. Ma questo discorso già può far comprendere lo sforzo che è necessario compiere. L'affermazione della riforma radiotelevisiva, è evidente, richiede la unità delle forze riformatrici e del movimento: perché questa unità — che è stata seriamente incrinata dal riproporsi delle « logiche » vertiestiche e lottizzatrici — possa ricostituirsi e tornare a dare i suoi frutti bisogna che i metodi che hanno segnato i primi « adempimenti » siano abbandonati.

Mario Ronchi

Approvata nella RFT la legge sulla «violenza»

BONN, 17

La legge « contro la violenza », proposta dal governo Schmidt nel quadro della lotta contro il « terrorismo », è stata approvata all'unanimità dal « Bundestag ». Anche la DC, che si era battuta per un inasprimento del dispositivo, ha unito i suoi voti a quelli dei parlamentari di maggioranza, considerando, evidentemente, che gran parte delle sue istanze repressive risultino soddisfatte.

La nuova legge rende passibili di detenzione tutti coloro i quali, secondo una dizione tanto più pericolosa in quanto piuttosto vaga « approvino » il ricorso alla violenza o lo « sollecitino », o « provochino ingiustificato allarme » asserendo, senza poterlo documentare, che atti di violenza sono in corso o in preparazione.

Sotto la voce « incitamento alla violenza » può ricadere la preparazione e diffusione di libri, giornali, volantini, la partecipazione a manifestazioni di strada e, al limite, il tracciare manualmente su muri invettive o scritte minacciose; a condizione che in tali atti venga ravvisato un pericolo per la « sicurezza » dello Stato. Non sono punibili, invece, pronunciamenti che rientrino nell'ambito della storiografia, del dibattito giornalistico, dell'arte, della ricerca scientifica e dell'insegnamento scolastico.

Il ministro della giustizia, Vogel, che ha fatto da relatore, ha indicato chiaramente il proposito del governo di adoperare i nuovi strumenti legali contro i gruppi di estrema sinistra, accusati di appoggiare il « terrorismo ».

Un nastro di neve a 120 piste. Per chi non ama sempre la stessa musica. Appennino dell'Emilia Romagna.

GLI IMPIANTI DI RISALITA

PROV. DI FORLÌ:
Foresta Campigna: Monte Gabrendo, Prati della Burraia; Monte Falco; Balze di Verghereto: Monte Fumaiolo.

PROV. DI BOLOGNA:
Lizzano in Belvedere: Alpe di Rocca Corneto, Baggidedo Cupolino, Campo Scuola, Corno alle Scale, Della Polla.

PROV. DI MODENA:
«Stazione del Cimone» (Fanano - Riolunato - Sestola): 17 impianti collegati tra loro e convergenti ai piedi del M. Cimone, unico sistema di biglietti. Impianti: Canevare, La Presa, Buca del Cimone, Fellicarolo di Fanano; Polle (impianti 2), Valcava di Riolunato; Sestola (impianti 2), Pian del Falco (impianti 2), Monte Calvanella, Lago Ninfa, Lamaccione (impianti 2), Belladonna, Salaroli, Passo del Lupo, Serrarasa, Pian Cavallaro di Sestola; Fiumalbo: Dogana Nuova, Benucci; diversi impianti di risalita in Val di Luce; Frassinoro: Pianello-Piandelagotti: Cecchitrè, Le Piane, Casa Pasquesi; Lama Mocogno (Le Piane): Demanio, Duca, Poggiaccio, Lupo; Montecreto: Macchiarelle; Pavullo: Il Cerro; Pievepelago: Le Lazze, Lago Santo, Sant'Annapelago, La Baita, Belvedere, Valle degli Alpini; Serramazzoni: Facto.

PROV. DI REGGIO EMILIA:
Collagna: Del Bacino, Lago del Cerreto, Lago Pranda, Le Piagne, Le Pielle, Valle Fonda; Ligonchio: Ospitaletto, Pradarena; Ramiseto: Lago del Ventasso, Lagumi; Villaminozzo: Civago, Faggetta, Febbio, Lama Rotonda, Meruzzo, Monte Cusna, Piella, Stella.



PROV. DI PARMA:
Bedonia: Monte Bue, Monte Maggiorasca; Corniglio: Lago Santo, Piana di Lagdei; Langhirano: Pineta Alta; Monchio delle Corti: Prato Spilla, Tre Fiumi, Val di Tacca; Monte La Bastia; Pellegrino Parmense: Pietraspaccata, Pratovinazzo; Tizzano Val Parma: Campo Scuola, Capranera, Lago delle Ore, Monte Caio, Pian della Giara, Pian delle Guide, Prà Maestrello, Prato dei Pomi; Corno Caneto: Campi S. Giovanni.

PROV. DI PIACENZA:
Bobbio: Monte Penice, Passo Penice; Farini d'Olmo: La Pennula, Mareto; Zerba: Capannette di Pey.

EMILIA ROMAGNA

l'Emilia Romagna ricambia chi l'ama

Assessorato al Turismo della Regione Emilia Romagna
Comitato di coordinamento per le attività promozionali
delle città d'Arte - Terme - Appennino

Domani in consiglio le dimissioni della giunta

A che punto è l'attuazione del programma alla Regione

Garantire la continuità amministrativa - La conferenza sulla disoccupazione giovanile e i provvedimenti per l'edilizia i nodi più urgenti da affrontare

Domani il consiglio regionale discuterà le dimissioni della giunta. Entro venti giorni, poi, come vuole lo statuto, l'assemblea dovrà essere riconvocata: all'ordine del giorno il dibattito sulla elezione del presidente e degli assessori.

Le posizioni dei partiti sono note. Da quanto è emerso fino ad oggi appare che da parte delle diverse forze politiche non sono venute osservazioni nè sul programma generale di legislatura, approvato il 23 settembre dello scorso anno, nè sullo «stralcio» per il '76, approvato il 17 novembre, nè, infine, sulla loro attuazione.

E' ovvio, però, che l'apertura della crisi comporta il rischio di un blocco dei lavori del consiglio e, in generale, di tutta l'attività della Regione. Contro questo rischio si è espresso, nei giorni scorsi, l'ufficio di presidenza della assemblea che ha ricordato non solo la necessità della continuità amministrativa — la giunta deve in ogni caso garantire la «ordinaria amministrazione» — ma anche l'esigenza che ci sia l'impegno di tutti perchè la crisi non determini la paralisi delle attività regionali.

Questa impostazione è stata fatta propria anche dal gruppo comunista (che ieri l'altro ha presentato alla stampa la sua proposta di legge sui consultori familiari). L'hanno confermata inoltre, i sindacati unitari, che nei giorni scorsi hanno chiesto un incontro a tutti i partiti democratici per portare avanti il confronto sui temi della «vertenza Lazio», sui quali è già in atto — ne riferiamo in altra parte — un intenso programma di mobilitazione. L'hanno ribadita, infine, diversi consigli di fabbrica, ultimo, venerdì, quello della FATME.

Non è inutile forse, alla vigilia della seduta del consiglio che segnerà formalmente la fine di questa prima fase della seconda legislatura regionale, tracciare un bilancio dello stato di attuazione dei punti programmatici e, soprattutto, di quello che resta da fare e deve essere realizzato con urgenza nei prossimi tempi.

Per quanto riguarda i problemi istituzionali, sono stati adottati una serie di provvedimenti per l'entrata in funzione delle comunità montane (ripartizione dei fondi e direttive per la preparazione dei programmi); sono stati rinnovati i comitati di controllo sugli enti locali ed è stata iniziata la discussione sulla istituzione della sezione di controllo sugli atti degli enti ospedalieri. E' cominciato il dibattito sullo stato degli uffici e sull'organizzazione del lavoro dei dipendenti. Quest'ultima è una questione assai importante, dalla cui soluzione dipende la possibilità per la Regione di trovare la via di un funzionamento nuovo, efficiente e corretto dal punto di vista amministrativo (basti pensare al fatto che attualmente risulta assai difficile spendere i fondi che sono a disposizione e importanti provvedimenti sono così destinati a rimanere sulla carta).

Per questo è necessario che il dibattito iniziato venga portato a compimento e il consiglio possa approvare la definitiva riorganizzazione degli uffici in base a criteri di competenza che rompano con la logica, prevalsa nel passato, della lottizzazione e delle clientele. Vanno inoltre approvate con urgenza tutte le leggi e i regolamenti relativi al comitati di controllo.

Quanto ai problemi economici e sociali, sui temi generali, la questione più rilevante è quella della conferenza regionale sulla disoccupazione giovanile. Questa, come è noto, è stata già indetta e avrebbe dovuto tenersi nel corso di questo mese. La gravità del problema (che è stata richiamata giorni fa anche alla Camera da una interrogazione dei deputati comunisti) richiede che sia superato il ritardo nella preparazione della conferenza. In particolare occorre procedere all'insediamento del comitato organizzatore (composto dal presidente del consiglio, dal presidente della giunta, da due membri dell'ufficio di presidenza dell'assemblea e da tre assessori) e che siano definite le modalità di svolgimento dell'assise, la scelta degli esperti per l'elaborazione delle decisioni, e il calendario delle consultazioni.

Inoltre occorre tener presente sempre la necessità degli interventi a favore dei lavoratori in cassa integrazione o occupati nelle aziende in difficoltà. A questo proposito va registrato l'atteggiamento negativo assunto ieri dall'assessore ai problemi del lavoro, il dc D'Agostini, il quale ha chiesto il rinvio di un incontro chiesto dai lavoratori della MAS SUD, un'azienda di Pomezia occupata dagli operai in lotta contro la volontà padronale di smobilitare la fabbrica. I consiglieri comunisti Lombardi, Cacciotti e Morelli hanno denunciato l'atteggiamento dell'assessore e hanno ricordato che la Regione deve rappresentare un interlocutore attivo dei lavoratori in lotta.

Sui problemi particolari, attinenti ai vari settori, il consiglio ha approvato nei mesi scorsi una serie di provvedimenti significativi. I più importanti sono, forse, quelli relativi al piano straordinario per l'edilizia. E' stata approvata la legge che istituisce il fondo di rotazione per il prefinanziamento delle opere pubbliche di interesse regionale di competenza degli enti locali (6 miliardi). E' stata deliberata la ripartizione dei fondi (46 miliardi) e la localizzazione degli interventi di edilizia sovvenzionata sulla base della legge nazionale 376. Sono stati anche localizzati gli interventi straordinari (133 miliardi) per l'edilizia residenziale sulla base della legge nazionale 166.

Fra le cose da fare, l'approvazione della legge per lo snellimento delle procedure amministrative in materia di appalti. E', questo, un problema che va risolto al più presto perchè molto spesso la lungaggine dell'*iter* che deve precedere la realizzazione delle opere fa sì che specialmente i piccoli Comuni non siano in grado di provvedere in tempo alle necessità. Tutti questi provvedimenti, approvati o in fase di approvazione dal consiglio, però, debbono essere tradotti in pratica dal lavoro della giunta. E' essenziale, perciò, che, anche per quanto riguarda questo settore, non si registri una paralisi dell'attività amministrativa.

Nel campo della sanità e dell'assistenza, i provvedimenti presi dal consiglio e dalla commissione sono assai numerosi e importanti. E' stato approvato il piano degli asili-nido del '75, mentre sono stati assegnati i fondi per i piani del '72 e '73. E' stato votato il piano '74-'75 per gli handicappati; 43 miliardi sono stati stanziati per il completamento delle opere di edilizia ospedaliera. La legge sulle unità locali per i servizi socio-sanitari è divenuta realtà, così come quella sull'assistenza agli anziani. Nè si può dimenticare la grande mole di lavoro svolta dalla commissione in relazione all'entrata in vigore del provvedimento che vieta la «doppia prestazione» ai medici ospedalieri. Fra le questioni che debbono essere ancora affrontate: la legge per i bilanci degli ospedali, la proposta di ristrutturazione della rete ospedaliera romana, il piano sanitario regionale, la legge per l'uso e la gestione delle strutture ereditate dall'ONMI, il nuovo prontuario farmaceutico.

Per i trasporti, basta ricordare la costituzione del consorzio regionale e le difficoltà e le resistenze che si sono dovute affrontare e vincere perchè divenisse realtà. Provvedimenti importanti e significativi sono stati approvati anche nei settori dell'industria (leggi sulle cave e torbiere e sui nuclei industriali), l'artigianato (stanziamenti di contributi), il commercio (legge sulla regolamentazione dei mercati), il turismo (ripartizione dei fondi per l'anno santo) e la cultura (piano annuale per i corsi di formazione professionale, ripartizione dei fondi per il diritto allo studio e per le biblioteche).

Il presidente del consorzio trasporti illustra i criteri della futura azienda

Efficienza e correttezza amministrativa, decentramento operativo e gestione democratica: questi i criteri cui dovrà ispirarsi la futura azienda regionale dei trasporti. Su questa linea intende muoversi il consorzio regionale. Lo ha affermato, ieri, il suo presidente, il socialista Gianpaolo Sodano, nel corso di un incontro con i sindaci e i consiglieri provinciali di Roma.

Nella sua relazione, Sodano ha condannato la «disinvolta amministrazione del denaro pubblico» compiuta dai diversi consigli di amministrazione della STEFER degli ultimi 10 anni (nel '75 il deficit dell'azienda ha raggiunto i 100 miliardi). Il presidente del consorzio, inoltre, ha ricordato le «assunzioni facili» realizzate con i «concorsi farsa» negli ultimi anni. Ha ricordato, inoltre, l'altissima incidenza (1'80 per cento circa) che nel bilancio dell'azienda hanno le spese per il personale. Incidenza che non deriva dal livello dei salari, ma dalla concessione indiscriminata di trasferte ed extra.

Espulso dal PRI l'avv. De Cataldo

L'avvocato Franco De Cataldo, consigliere regionale eletto nelle liste repubblicane, è stato espulso dal PRI. La notizia è stata diffusa dalla presidenza del consiglio nazionale e dalla direzione del partito, che hanno ricevuto ufficialmente la «sentenza» di espulsione, emessa dal collegio dei probiviri il 10 gennaio.

Lo ha deciso ieri sera la corte d'assise al termine del lungo dibattimento

Ventidue anni di galera a Luberti

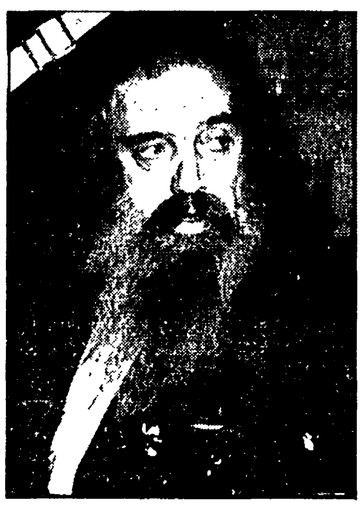
Restano dubbi sul movente del delitto

Non è stata affrontata l'ipotesi di un omicidio per ricatto - La donna era a conoscenza dei rapporti tra il «boia di Albenga» e il «fronte nazionale» fascista di Borghese? - Elementi di collegamento con il delitto Calzolari

Luciano Luberti, il «boia di Albenga», dovrà scontare complessivamente venti anni di carcere. La Corte di Assise, lo ha condannato a 22 anni e gli ha condonato l'intera pena inflittagli precedentemente per detenzione di arma da guerra (un anno e mezzo di reclusione e un milione di multa), nonché uno del ventuno anni per lo omicidio volontario non premeditato di Carla Gruber, la giovane istriana con la quale aveva avuto una relazione. I giudici gli hanno inoltre inflitto l'interdizione dai pubblici uffici, e tre anni di libertà vigilata, una volta espiata la pena.

Il delitto di Carla Gruber avvenne nel gennaio del 1970. Luberti, in sede dibattimentale ha dichiarato che la morte della donna è avvenuta all'alba tra il 18 e il 19 gennaio. L'imputato tenne chiuso il cadavere per circa settanta giorni nella sua stanza da letto; poi, con una lettera inviata alla Procura di Roma, dichiarò che la Gruber si era uccisa, stanca della vita, e fornì l'indirizzo del suo appartamento in via Pallavicini.

Il «Bola di Albenga», (già condannato a morte nel 1946 per aver ucciso partigiani e cittadini innocenti ma poi posto in libertà provvisoria) si rese latitante ma fu rintracciato nel 1972 a Portici. Dopo uno scontro a fuoco con la polizia fu tradotto in carcere. A quell'epoca l'inchiesta giudiziaria sulla morte della Gruber si era già conclusa con il rinvio a giudizio di Luberti per omicidio volontario. La tesi sostenuta dall'imputato fu sempre quella del suicidio, ma, malgrado lo stato avanzato di decomposizione del cadavere, i periti riuscirono a stabilire che la donna era stata uccisa.





Luciano Luberti (condannato a 22 anni) e Carla Gruber (la vittima)

La sentenza, ha fatto giustizia stabilendo che si è trattato di omicidio e ha condannato Luberti. Le argomentazioni, in sostanza, condivise dalla Corte, del PM dott. Nicolò Amato non hanno lasciato dubbi sulla morte di Carla Gruber. La donna è stata uccisa da un colpo di pistola che lei stessa non poteva aver sparato sia per la traiettoria del proiettile e sia per la posizione dell'arma, obbliqua rispetto al corpo, tanto che la difesa ha dovuto sostenere la tesi irreale che il grilletto è stato premuto dalla vittima con il pollice.

Ma se è stato chiarito, in sede dibattimentale, il dilemma omicidio-suicidio, è rimasto nell'incertezza il movente che ha spinto Luberti ad uccidere la sua amante. Il PM ha avanzato l'ipotesi che il «Boia di Albenga» era stanco della relazione amorosa con la Gruber e, visti vani i tentativi di «scaricarla», prima al giovane Fabrini poi al dott. Muzzolini, ha finito per toglierla di mezzo, uccidendola. Un'ipotesi che lascia molti interrogativi insoluti, a meno che non si parta dalla convinzione che Carla Gruber aveva la possibilità di ricattare lo stesso Luberti costringendolo a vivere insieme, a mantenere lei e i suoi figli.

La possibilità di un eventuale ricatto della Gruber, non è stata affrontata in questo processo. Ormai incanalato del giudice istruttore sulla tesi dell'omicidio volontario con un rinvio a giudizio basato sulle perizie e su alcune interviste rilasciate da Luberti, quand'era latitante, ad alcuni giornali, non è stato possibile scavare a fondo sul movente che ha spinto il «boia di Albenga» ad uccidere, e forse né il PM né il presidente Falco avevano questa intenzione. Gli eventuali risvolti di un delitto, eseguito per mettere a tacere Carla Gruber (che era a conoscenza di una doppia vita del Luberti, ormai rientrato con i suoi camerati nel Fronte nazionale di Valerio Borghese) sono rimasti fuori dal dibattimento.

I dubbi, secondo i quali Luberti ha nascosto la verità scottante sul movente che ha spinto ad uccidere la sua amante ritornano però d'attualità e potrebbero essere presi in considerazione nell'inchiesta giudiziaria sulla morte di Armando Calzolari che forse sarà riaperta. Anche quel la inchiesta giudiziaria su un episodio che si è verificato nello stesso periodo in cui morì la Gruber, è rimasta piena d'interrogativi. Il nome di Luberti, come possibile omicida di Calzolari, è stato fatto anche dalla madre del la vittima.

Armando Calzolari, cassiere come Luberti del Fronte nazionale, sparì di casa la mattina di Natale del 1969 e venne trovato morto il 28 gennaio insieme al suo cane da caccia. Calzolari è stato ucciso, affermerà il magistrato inquirente dott. Vittozzi, ma l'inchiesta gli fu tolta e il caso venne archiviato dal capo dell'ufficio istruzione Gallucci. Era il periodo in cui il giudice istruttore Cudillo aveva rinviato a giudizio Pietro Valpreda per la strage di piazza Fontana e Calzolari, secondo il dott. Vittozzi, era stato ucciso perché aveva minacciato i suoi «camerati» di dire la verità sugli autori della strage. In poche parole la inchiesta Calzolari andava nella direzione opposta di quella di Cudillo che accusava Valpreda.

Il 18 gennaio 1970, dieci giorni prima del ritrovamento del corpo di Calzolari (che è stato ucciso il 25 dicembre 1969), Luberti eliminò Carla Gruber. Ci sono dei legami tra questi due delitti? Il processo che s. è chiuso ieri non ha fornito alcuna risposta.

Franco Scottoni

Ferito da due giovani dopo un banale litigio per motivi di traffico a Portuense

Lo inseguono e gli sparano dinanzi a casa

L'auto dell'uomo, portantino al San Camillo, era stata urtata dalla «Ford» dei due - I teppisti lo hanno inseguito fin sulle scale di casa - Esplosi cinque colpi di pistola - Un proiettile ha raggiunto l'aggredito al polpaccio destro

Sembrava uno dei tanti litigi per motivi di traffico, destinati a concludersi con una serie di spiacevoli, ma purtroppo usuali insulti tra automobilisti. Invece Enrico Menegat, di 40 anni, portantino all'ospedale San Camillo, ha rischiato di essere ucciso: due giovani l'hanno inseguito sin dentro lo stabile in cui abita e, mentre l'uomo cercava riparo dentro casa, gli hanno sparato contro cinque colpi di pistola. E' stato fortunato. L'ha raggiunto un solo proiettile, che lo ha ferito al polpaccio destro, in modo non grave. I sanitari del Sant'Eugenio lo hanno giudicato guaribile in 10 giorni.

Ieri, verso le 14, dopo aver finito il turno di lavoro allo ospedale Enrico Menegat si è diretto verso la sua abitazione in via di Vigna Iacobini. Sulla via Portuense l'ingorgo stradale di tutti i giorni. Le macchine procedevano a passo d'uomo, l'una affianco all'altra, in doppia e tripla fila. I soliti automobilisti nervosi suonavano ripetutamente il clakson. Nel caos, è facile essere tamponati. Ad un tratto, infatti, il portantino ha sentito il classico urto, anche se leggero. E' sceso seccato dalla sua Fiat «125» per rendersi conto dell'entità del danno. Dalla Ford Cortina bianca che ha urtato la sua auto sono scesi due giovani, dall'aria un po' tracotante: prima che l'uomo potesse dire qualcosa, hanno cominciato a insultarlo, sostenendo che la colpa era sua.

«Ho capito subito la situazione», ha detto il Menegat, che infatti era risalito in macchina intenzionato a far cadere la questione. Al semaforo rosso le due auto si sono fermate di nuovo affiancate. I due della Ford ne hanno approfittato per ricominciare a insultare e a minacciare il Menegat; quello al volante con la mano ha «mimato» una pistola facendo segno di sparargli. Il portantino ha risposto con un gesto altrettanto esplicito: si è passato un pollice sotto la gola. Il semaforo infine è scattato e ognuno ha proseguito per la sua strada.

Giunto sotto il palazzo in cui abita, il Menegat si è intrattenuto a parlare con un vicino sul portone. Ad un tratto si è voltato e ha visto la Ford bianca ferma di fronte all'ingresso. Ha intuito la situazione e di corsa è entrato dentro l'androne, cercando di raggiungere il suo appartamento al primo piano. A rotta di collo ha salito le scale e stava per varcare la soglia, quando i due giovani dalla tromba delle scale hanno cominciato a sparare. Hanno esploso cinque proiettili, dei quali solo uno ha raggiunto l'uomo, al polpaccio, che ferito si è trascinato dentro casa e ha serrato l'uscio.

Dopo aver avvisato la polizia assicuratosi che i suoi aggressori si erano allontanati, il Menegat si è fatto accompagnare all'ospedale Sant'Eugenio dalla moglie. I medici, vista l'entità della ferita, lo hanno rimandato a casa: domani gli sarà comunque estratto il proiettile.

Gli autori del grave gesto teppistico sono ancora anonimi. Lo sconosciuto al volante dell'auto indossava una tuta da meccanico, e forse lavora in un'officina della zona, l'altro è un ragazzo magro, bassino, castano, probabilmente anche lui della zona. Il breve intervallo di tempo trascorso dal momento in cui con la Ford si sono allontanati (forse per andare a prendere la pistola, una 6,35) e il loro arrivo in via di Vigna Iacobini, lascia supporre che i due non si siano recati troppo lontano.

Voltafaccia dopo l'intesa

DC, PRI, PSDI e PLI votano con i fascisti alla II circoscrizione

Contro un emendamento proposto dai gruppi comunista e socialista, al consiglio della II circoscrizione, si è realizzato nei giorni scorsi uno schieramento di centro destra, che ha visto la DC, il PRI, il PSDI e il PLI (che in dicembre avevano sottoscritto un ampio accordo programmatico, insieme ai partiti della sinistra) unire i propri suffragi a quelli dei consiglieri neofascisti. La modifica proposta da PCI e PSI alla delibera, tendeva a garantire un allargamento della partecipazione democratica alla gestione dei centri sportivi della circoscrizione.

La grave decisione presa da DC, PSDI, PRI e PLI, segue di pochi giorni la rottura dell'intesa, sottoscritta poco più di un mese fa sulla base di un ampio programma politico.

In un volantino ciclostilato, distribuito l'altro giorno, il gruppo consiliare comunista ha sottolineato come la rottura dell'accordo rischi di paralizzare l'attività della circoscrizione. L'intesa — è scritto nel documento — avrebbe consentito per la prima volta di avviare un programma inteso a sviluppare il decentramento amministrativo ed a realizzare importanti provvedimenti, per i servizi sociali, la scuola e le attività sportive.

La loro auto fu trovata bruciata

Per la scomparsa dei 2 antiquari quattro rinviati a giudizio

Quattro rinvii a giudizio, uno per estorsione e tre per favoreggiamento, sono stati richiesti dal PM dottor Giorgio Santacroce a conclusione delle indagini sulla scomparsa dei due antiquari romani Roberto Medici e Ferdinando Matteucci. La vicenda accadde nell'agosto del 1973 quando i due scomparvero mentre erano diretti a Napoli per affari. L'auto su cui viaggiavano fu trovata bruciata nei pressi di Zagarolo, ma non si riuscì mai a trovare i corpi delle vittime.

Durante le indagini furono incriminate otto persone, ma soltanto nei confronti di quattro il PM ha chiesto il rinvio a giudizio. Si tratta di Giovanni Chisena, accusato di estorsione perchè chiese venti milioni al fratello del Medici promettendogli di indicargli il luogo dove i due antiquari erano sepolti, di Francesco Basile, Cosimo Basile e Galeano Di Rosa, che sono accusati di favoreggiamento.

Nel corso delle indagini è emersa l'ipotesi che l'ambiente nel quale è maturato il duplice omicidio sarebbe quello del mercato di pezzi d'antiquariato e che la scomparsa dei due sarebbe in relazione con il clamoroso furto del vaso di Eufronio, un pezzo d'inestimabile valore, portato alla luce negli scavi di Cerveteri

ASSEMBLEE E INCONTRI NEI LUOGHI DI LAVORO E NEI QUARTIERI

L'iniziativa del PCI sui temi della crisi

Martedì assemblea pubblica al CIVIS con Ciofi - Alla data di ieri 35.849 iscritti al partito

Proseguono nella città e nella regione le iniziative indette dal PCI sui temi della crisi di governo e regionale, e sulla situazione economica.

Martedì alle ore 17, nella sala CIVIS, in via Ministero degli esteri 6, avrà luogo una assemblea pubblica, indetta dalla cellula dei dipendenti regionali e dalla sezione statali. Il tema è: «Presenza e impegno dei comunisti per uno sbocco positivo della crisi alla Regione Lazio». All'assemblea interverrà il compagno Paolo Ciofi, segretario regionale del PCI.

Parlando ieri a Colleferro, nel corso di una assemblea operaia che si è svolta nella sede del circolo culturale, il compagno Maurizio Barletta, segretario di zona, ha affermato che la crisi occupazionale che investe il Lazio e tutto il Paese pesa con particolare gravità sui lavoratori di Colleferro. La gravità della situazione dell'occupazione, però, non deve comportare un indebolimento dell'impegno e della iniziativa di massa dei lavoratori, che saldi la lotta degli occupati per i problemi della riconversione della SNIA a quella dei disoccupati e dei giovani in cerca di prima occupazione. Barletta ha concluso giudicando positivamente l'impegno dei comunisti di Colleferro che sono già al lavoro per contribuire alla giornata di lotta indetta dai sindacati.

Per oggi e per domani sono in programma le seguenti iniziative:

OGGI: TOR TRETESTE alle ore 10 inaugurazione della Sezione con la partecipazione delle cellule Gatti-Abete-Sacet (Vitale); **PIETRALATA** alle ore 10 assemblea (Imbellone); **CENTOCELLE** alle ore 10 assemblea (E. Mancini); **NOMENTANO** alle ore 11 comizio in via Lago Tana (Borgna); **CASETTA MATTEI** alle ore 10 assemblea (O. Mancini); **CASAL BERTONE** alle ore 10 dibattito unitario (Trovato); **TIBURTINO TERZO** alle ore 10.30 assemblea cellule (Gaeta); **MONTECUCCO** alle ore 10.30 comizio (Epifani); **NUOVA ALESSANDRINA** alle ore 10 assemblea (Fioriello); **SANTA MARIA DELLE MOLE** alle ore 9 attivo (Tramontozzi); **VILLAGGIO BREDA** alle ore 16.30 assemblea (Iavicoli); **ANZIO** alle ore 10.30 assemblea (Colasanti); **VALMONTONE** alle ore 10 assemblea operaia (Cacciotti).

DOMANI: ROMANA INFISSI alle ore 17 assemblea ad Arcacia (M. Ottaviano). **COMMERCIANTI TRIONFALE** alle ore 18 assemblea (Cilia); **MACAO** alle ore 17 assemblea (Veltroni); **SAN PAOLO** alle ore 18 assemblea (Pezzetta); **GENZANO-LANDI** alle ore 18 assemblea (Cesaroni).

Prosegue intanto, con risultati positivi, la campagna di tesseramento e reclutamento per i 70 mila iscritti a Roma e in provincia. Alla data di ieri gli iscritti erano 35.849 (25.884 a Roma e 9.705 in provincia).

Particolare valore rivestono i risultati raggiunti dalla sezione Mario Alicata, che ha superato gli iscritti del '75 reclutando 83 nuovi lavoratori e quello della cellula di Cassia nord, che ha raggiunto il 150% con 16 nuovi iscritti.

Altre 12 sezioni (Balduina, Pascolare, Capannelle, Castei Chiodato, Prenestino, Gallicano, Valle Aurelia, Gavignano, Parioli, Nazzano e Sambuci) hanno raggiunto il 100%.

Importanti successi sono stati conseguiti nel corso dell'iniziativa politica che si sviluppa nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, nel quadro delle 12 giornate di tesseramento che si concluderanno sabato prossimo. Tra le cellule hanno già raggiunto il 100% quelle della FATME, della Pirelli di Tivoli, dell'Esercizio Cinema, della Tecnospes, dell'ufficio italiano cambi, dell'esattoria comunale e dell'IRASPS di Trastevere.

Avviso per le elezioni universitarie

Tutti gli studenti comunisti che non hanno ancora firmato per le elezioni dei consigli delle facoltà di Economia, Architettura, Scienze politiche, Giurisprudenza, Statistica, Magistero, Scienze e Lettere, sono tenuti a farlo domani, termine ultimo, alle ore 19 presso la casa dello studente.

GAY di R. FUNARO
Piazza S. Silvestro, 5
SALDI
di Biancheria e Confezioni per Signora

Da DOMANI lunedì 19 gennaio, apertura ore 15
Roland's ROMA
Abbigliamento di lusso per Uomo e Signora
per la prima volta NELLA SUA SEDE Via Condotti, 4 angolo Piazza di Spagna, 74
OFFRE ALLA SUA GENTILE CLIENTELA UNA
VENDITA SPECIALE
con SCONTI ECCEZIONALI
Canadesi, Montoni rovesciati, Pellicce, Paletots in cuoio e renna, Paletots e Tailleurs in Cashmere e Alpaca, Pullovers in 100% puro Cashmere (Pringle or Scotland-Ballantyne) - Abiti e bluse 100% pura seta firmati da Leonard Fashion de Paris - Coperte di pelliccia (guanaco - volpe - scoiattolo)

al TELEMERCATO
GRANDIOSA VENDITA DI PROPAGANDA

TELEVISORI: BIANCO-NERO, COLORE
12 pollici batteria e corrente L. 73.000
12 pollici batteria e corrente VOXSON » 95 000
12 pollici batteria e corrente DUMONT » 105.000
17 pollici batteria e corrente schermo nero » 99.000
26 pollici colore PAL-SECAM » 489.000

ALTA FEDELTA'
Testina SHURE M55 L. 11.900
Giradischi THORENS TD 166 s.t. » 99.000
Amplificatore JVC-NIVICO VN 300 » 114.000
Casse acustiche AR, la coppia » 109.000
Casse acustiche JENSEN 2, la coppia » 100.000
Vastissimo assortimento nastri e cassette MAXELL e MEMOREX a prezzi specialissimi.
Amplificatore-giradischi 2 casse acustiche 16+16 RMS » 190.000
Complessino HI-FI 2 casse amplificatore cambiadischi automatico » 79.000

ELETTRODOMESTICI
Cucina-gas con forno 4 fuochi piedini L. 48.000
Cucina-gas con forno portabombole 4 fuochi piedini » 54 000
Frigorifero 140 litri » 69.000
Frigorifero 225 litri con freezer » 114.000
Lucidatrice aspirante 9 spazzole cromata » 16.900
Tostapane acciaio INOX » 4.900
Ferro stiro a vapore » 9.500
Scaldabagno 80 litri garantito » 21.000
Lavatrice CANDY 5 kg » 98.000
Lavastoviglie CANDY 8 coperti » 112.000
Lavello acciaio INOX 18/8 per lavastoviglie » 73.000

CINE - FOTO - OTTICA - CALCOLATORI
Ingranditore KROKUS SL 35 con camera oscura L. 60.000
Proiettore sonoro SILMA S 211 » 145.000
Proiettore sonoro super 8 «eccezionale» » 45.000
Macchina fotografica CANON FTb » 176.000
Macchina fotografica MIRANDA SENSOREX E » 155.000
Assortimento completo prodotti ILFORD per la camera oscura.
Calcolatore elettronico, 4 operazioni, %, EX » 12.900
Calcolatore elettronico, 4 operazioni, %, radice quadrata, supertascabile, misura solamente cm 6 x 9 » 19.900

PRODOTTI VARI
Radio portatili transistor da L. 2.500
Radio portatili transistor PHILIPS-GRUNDIG da » 5.000
Registratore batteria e corrente » 25.900
Radio registratore batteria/corrente microfono incorp. » 35.000
Mangianastri STEREO 4 per auto » 29.000
Mangianastri STEREO 8 per auto » 29.000
Autoradio estraibile AUTOVOX » 20 000
Serie posate 51 pezzi argentate - ottimo per regalo » 14.900
Termoventilatori 2000 Watt » 10 000
Termosifoni olio da » 36.000
Cassette da incidere » 490
Vastissimo assortimento orologi digitali varie funzioni, anche subacquei, da » 46.000
IVA compresa - Prezzi validi fino ad esaurimento scorte
RICORDATE e PREFERITE
TELEMERCATO
Corso Vittorio Emanuele, 219-221 (Fronte SIP)
Spedizioni in tutta Italia contrassegno

Frada
V. NAZIONALE, 28-29, Ang. DEPRETIS
TESSUTI & CONFEZIONI per UOMO e SIGNORA
SALDI
DI FINE STAGIONE
BIANCHERIA * TAPPEZZERIE * TENDAGGI * STOFFE per UOMO
SCONTI DEL 20%
SCAMPOLI a META' PREZZO

Delinquenza minorile: l'assenza di un'efficace opera di riabilitazione aggrava un fenomeno nato nella crisi sociale

Johnny confessa: «sono stato io ad assassinare Vittorio Bigi»

Giuseppe Mastini ha ammesso di avere sparato i due colpi di pistola contro l'operaio dell'ATAC – Ha dichiarato di aver agito sotto l'effetto di sostanze stupefacenti Prima della confessione i due quindicenni si erano accusati a vicenda del delitto





Giuseppe Mastini, il ragazzo che ha confessato di aver ucciso Bigi e (a destra) il complice Giorgio Mauro

« Johnny » Mastini ha confessato tutto: è stato lui, sotto l'effetto della droga, a sparare ed uccidere l'operaio dell'ATAC Vittorio Bigi per rapinargli pochi biglietti da mille. La confessione, Giuseppe Mastini l'ha resa ieri durante un nuovo interrogatorio con il sostituto procuratore dott. Giunta. L'interrogatorio si era aperto con il giovane che continuava a scaricare tutte le responsabilità su Mauro Giorgio, l'altro ragazzo che ha partecipato alla tragica rapina. Sembrava un copione preparato con i due quindicenni che si scambiavano le accuse reciprocamente. Ma a metà dell'interrogatorio « Johnny » ha chiesto qualche momento di sospensione e appartatosi con la sua legale ha finalmente deciso di dire la verità.

Sono così stati ricostruiti i vari momenti della sanguinosa rapina. I due giovani avevano fermato l'auto di Vittorio Bigi con il pretesto di un guasto alla loro auto (un taxi che avevano rubato pochi minuti prima dopo aver rapinato il conducente). Una volta a bordo della « 128 » dell'operaio dell'ATAC i due quindicenni hanno tentato di rapinarlo.

Era Giuseppe Mastini a minacciarlo con una pistola e a costringerlo a fermarsi sul bordo della strada. Vittorio Bigi — così ha detto « Johnny » — a questo punto aveva tentato di allontanarsi di corsa e i due ragazzi lo avevano rincorso.

Il racconto del quindicenne si fa a questo punto confuso. Mastini ricorda di aver sparato numerosi colpi nell'inseguimento, due di questi, esplosi a distanza ravvicinata, colpirono l'operaio nella schiena uccidendolo. Il ragazzo afferma di aver agito sotto l'effetto di una droga ingerita poco prima e quindi di non ricordare ulteriori dettagli.

Alla domanda del giudice su dove fosse finita la pistola « Johnny » ha risposto che l'arma si trova nel campo di ortaggi a Pietralata. Correndo il ragazzo, che è anche leggermente claudicante, sarebbe caduto a terra e il *revolver*, sfuggitogli di mano, sarebbe finito nel fango.

Con questa confessione il « giallo » dell'assassinio di Vittorio Bigi sembra essere definitivamente risolto. Si conosce ora il ruolo svolto dai due giovanissimi che da tempo insieme compivano furti e rapine soprattutto ai danni di taxisti e di automobilisti.

Mauro e « Johnny » — della borgata La Rustica il primo, girovago e figlio di girovaghi il secondo — si sono conosciuti quando hanno cominciato a frequentare le bische di via Diego Angeli, le stesse in cui passava i suoi pomeriggi Giuseppe Pelosi, l'omicida diciassettenne di Pier Paolo Pasolini. Qualcuno che frequenta quei locali è disposto a giurare che « Pino la rana » e i due quindicenni che sono accusati di aver assassinato Vittorio Bigi si conoscevano.

L'assassinio di Vittorio Bigi fu compiuto la mattina del 31 dicembre. L'operaio venne ucciso subito dopo aver lasciato, al termine del turno di lavoro, il deposito ATAC di Portonaccio. Il 3 gennaio la macchina fu trovata bruciata su un prato che lambisce via Dameta, La Rustica. Dopo tre giorni il cadavere di Bigi fu scoperto in un campo coltivato di via delle Messi d'Oro, a Pietralata. L'auto bruciata, la feroce esecuzione del delitto (due colpi alla schiena sparati a bruciapelo) indussero in un primo momento gli inquirenti ad ipotizzare un regolamento di conti. Si scavò nella vita di Bigi, furono messe a fuoco le sue amicizie, il suo modo di vivere. Non ne uscì altro che il quadro di una esistenza cristallina, il lavoro, la famiglia, una seconda attività da vendita di buste di plastica ai commercianti con la quale Vittorio Bigi arrotondava il suo salario.

Le indagini imboccarono allora un'altra pista. Proprio all'alba del 31 dicembre, poco prima dell'ora in cui presumibilmente Bigi era stato assassinato, due giovani avevano rapinato un tassista. La macchina di quest'ultimo era stata trovata abbandonata in via dei Monti di Pietralata, a poca distanza da via delle Messi d'Oro. Non solo, sui tappetini del taxi erano stati trovati due bossoli di pistola dello stesso tipo e della stessa marca dei proiettili che avevano ucciso l'operaio dell'ATAC.

Sulla base della testimonianza del tassista e di altri due suoi colleghi, anch'essi vittime di rapine compiute con la stessa tecnica, si arrivò ai nomi di Mauro Giorgio e « Johnny » Mastini. Uno dei tassisti aveva anche detto che quando era stato rapinato insieme agli aggressori c'erano due ragazze, e che una di esse si chiamava Stefania. E' in casa di quest'ultima in via Diego Angeli, che martedì sera è stato arrestato Mauro Giorgio. « Johnny », al contrario del suo coetaneo, è riuscito per quattro giorni a sfuggire alla polizia. Venerdì sera, accompagnato dal suo avvocato, si è consegnato agli agenti di custodia di Casal del Marmo.

Gianni Palma

Senza validi modelli vivono nell'insicurezza

La cronaca di questi ultimi mesi vede sempre più spesso giovani o adolescenti protagonisti di tragici episodi delittuosi. Ultimo, nel tempo, l'assassinio dell'operaio dell'ATAC di cui si sono accusati due ragazzi di 15 anni. Ad Adriano Ossicini, senatore della sinistra indipendente, medico, titolare della cattedra di psichiatria infantile presso l'Università di Roma abbiamo chiesto di commentare l'allarmante fenomeno.

LA COSTATAZIONE del drammatico aumento in generale, a Roma in particolare, di quella che viene comunemente chiamata « delinquenza minorile » è, per il tecnico, oltre che motivo di angoscia e di preoccupazione, oggetto di una prima, quasi banale, tanto è ovvia, considerazione: la matrice socio-economica di tale fenomeno. Su questo tema tanto si è detto, tanto comunque si potrà dire, ma il problema rimane con la sua drammaticità.

Non c'è dubbio che le condizioni di vita alienanti, sia sul piano socio-economico sia su quello più particolarmente umano, hanno un ruolo determinante. Infatti, nei giovani e nei giovanissimi, a parte le condizioni economiche sociali e di gruppo, il problema del futuro, dell'occupazione, del ruolo nella società, appare spesso insolubile. Ma, di converso, questo tipo di società propone modelli di comportamento e livelli di aspirazione chiaramente legati al consumismo. Questo rende più drammatico il distacco dalla realtà, il senso di insicurezza, il bisogno di evasione.

Pare evidente che lo iato fra disoccupazione e livelli consumistici come base di un programma di esistenza è enorme. Ma, costatato questo, il tecnico assumerebbe un ruolo riduttivo se non considerasse anche il modello psicologico di questo fenomeno. Perché se è sbagliato non *storicizzare*, non vedere cioè come legati in modo determinante alla realtà socio-economica, i disturbi della condotta giovanile, sarebbe anche errato porsi solo il problema *mediato* delle riforme di struttura, e cioè della prevenzione primaria, secondaria e terziaria, e non anche quelli *immediati* della prevenzione cioè della cura e della riabilitazione ed inserimento.

NON C'E' dubbio che nel contesto di questa società in crisi anche i modelli e le strutture primarie della formazione della personalità sono in crisi. E' noto che la personalità si forma sulla base di due elementi primari: sufficiente protezione e rassicurazione, validi modelli di imitazione. Ora, una semplice analisi della vita di gruppo in questa società indica come sia spaventosa la carenza di situazioni di protezione e rassicurazione di base e di validi modelli di imitazione. Non solo i ragazzi vivono la insicurezza, a tutti i livelli, dei gruppi, ma le battaglie contro i vecchi modelli repressivi non infrequentemente hanno prodotto un risultato uguale e contrario: se non c'è la repressione c'è la totale deresponsabilizzazione.

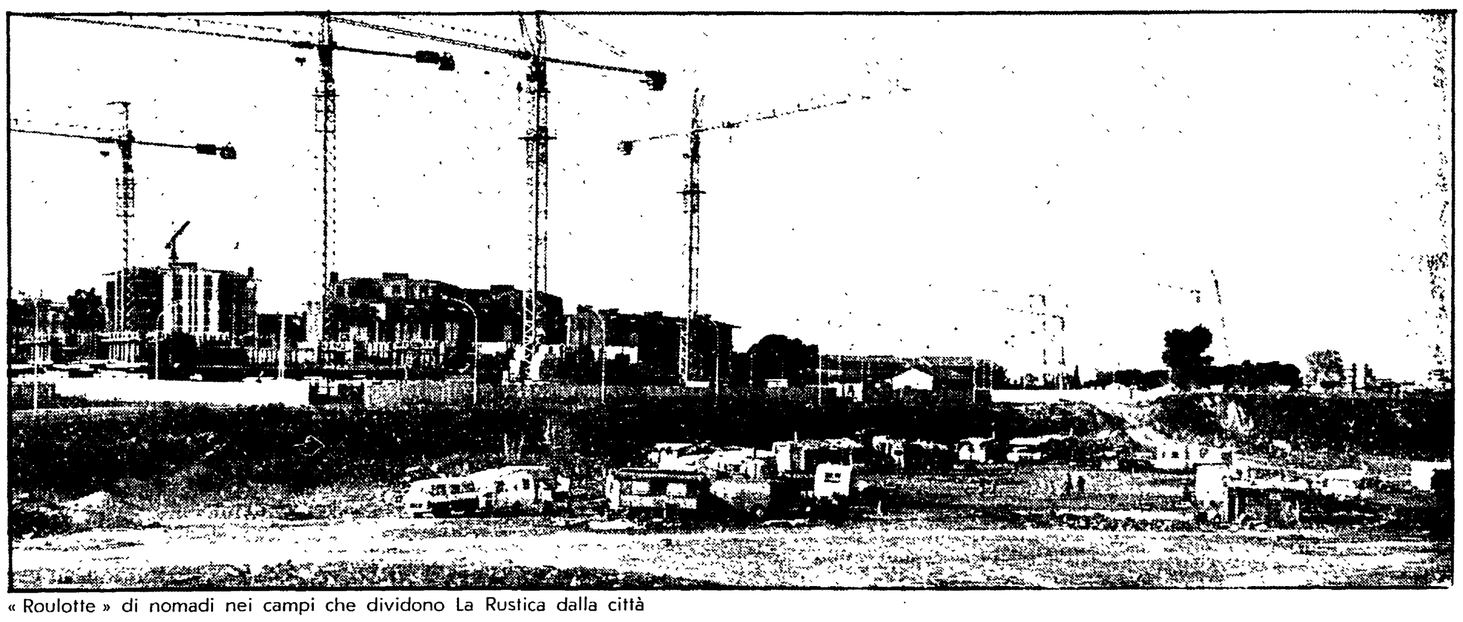
La società e le sue componenti, troppo spesso, quando non riescono più a istituzionalizzare e reprimere abbandonano letteralmente i soggetti nella tragica dialettica della società consumistica. In famiglia, oltretutto, la madre è ormai sistematicamente schiacciata dal doppio ruolo (famiglia-lavoro) senza concreti aiuti della società, ed il ruolo del padre, non più repressivo, è quello, purtroppo sistematico, del disimpegno, della deresponsabilizzazione, della passività, con ulteriore carico, di fatto, anche di problemi di vita relazionale sulle spalle della madre.

Mancano strutture concrete per una normale attività di gruppo a tutti i livelli ed i problemi della sessualità e della aggressività non sono, date queste premesse, risolti sul piano dell'educazione e dello sviluppo ma nella oscillazione tra repressione e totale automatismo. Caratterologie abbastanza stereotipe di soggetti immaturi ai vari livelli sono ormai particolarmente frequenti. Per questo l'impegno del tecnico deve avere una larga base politica, nel senso più concreto del termine, ma deve anche essere legato ad un contributo specifico: riforme di strutture sostanziali nel mondo della scuola, nella vita di relazione e di gruppo e nella programmazione dello inserimento al lavoro sono determinanti, ma è anche importante agire sul piano dell'intervento e della riabilitazione.

QUALCOSA si è già cominciato a fare, sia pure parzialmente, sul piano legislativo (diritto di famiglia, ecc.), ma è determinantemente importante una legge-quadro di riforma di tutto il problema della assistenza *sia a livello sanitario che educativo*.

E per documentare al lettore le colpe e le responsabilità, sottopongo questa ultima considerazione di esperienza personale. In due legislature di attività parlamentare, come politico e tecnico, oltre la martellante documentazione della vergognosa e drammatica situazione dell'assistenza all'infanzia che mette il nostro Paese alla retroguardia delle nazioni civili, ho sistematicamente proposto, a nome del mio gruppo e di altre forze politiche, le linee di concrete riforme del settore assistenziale. Esse hanno avuto più volte l'assenso di vari Governi, totale, incondizionato talvolta, ma sono sempre state *bloccate e mai discusse*. A chi giova questa situazione? A chi giova l'aumento della delinquenza minorile?

Adriano Ossicini



« Roulotte » di nomadi nei campi che dividono La Rustica dalla città

Secondo alcune testimonianze gli assassini di Bigi e l'omicida di Pasolini frequentavano le bische di Casalbruciato

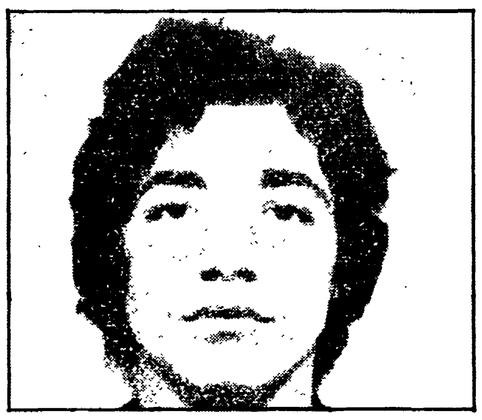
Delitti maturati nello stesso ambiente

I « circoli ricreativi » del quartiere aperti fino a tarda notte - Spacciatori e ricettatori opererebbero nella zona - Poco lontano è parcheggiato il carrozzone da circo dove ha abitato « Johnny » Mastini - Soltanto flipper e bingo anche a La Rustica, la borgata dove risiede Mauretto Giorgio

Dalla borgata di La Rustica a via Diego Angeli, a Casalbruciato, in autobus è quasi un viaggio. Eppure Mauretto Giorgio, il ragazzo di 15 anni accusato di aver assassinato insieme a Giuseppe Mastini, l'operaio del l'ATAC, lo affrontava spesso: ed è proprio in via Angeli che è stato arrestato. Un lungo viaggio, lo faceva da Setteville di Guidonia per arrivare a Casalbruciato, dove prima aveva abitato, anche Pino Pelosi, il giovane che ha confessato di aver ucciso Pier Paolo Pasolini.

Giorgio, Mastini, Pelosi: tutti e tre frequentavano la stessa zona, lo stesso ambiente, sono stati visti spesso entrare nei bar o nelle « bische » del quartiere, una appunto sempre in via Angeli, l'altra nella strada di angolo, in via Donati. Solo una coincidenza? I tre ragazzi si conoscevano?

Di certo c'è — secondo alcune testimonianze — che i tre erano dello stesso « giro », quello dei ragazzi che durante il giorno affollano i bar, si ritrovano davanti ai flipper, passano la giornata in una delle bische, spendendo soldi nelle « slot machine » o nei « bingo », oppure giocando al biliardo.



Giuseppe Pelosi, accusato dell'omicidio di Pasolini

« *Di notte* — dice un abitante della zona — *l'illuminazione è scarsa, ma nel quartiere c'è movimento. Davanti alla bisca si vedono anche macchine di grossa cilindrata, Mercedes, Porsche. A volte il locale ha la saracinesca abbassata, ma la luce resta accesa, e dentro la gente vi rimane fino a tardi, anche se al suo interno un cartello avverte che si deve chiudere alle 23* ».

Qualcuno afferma che nella zona risiede un ricettatore, e il fatto spiegherebbe il « viavai » di giovani, molti dei quali provengono appunto da altri quartieri, e proseguono lo spaccio della droga. Mesi fa, ad esempio, in un campo ai margini del quartiere, la polizia trovò un sacchetto pieno di eroina, abbandonato o nascosto.

I due ragazzi accusati dell'assassinio di Bigi frequentavano via Angeli: in quella strada abitavano le loro ragazze, Daniela e Stefania, ed in casa di quest'ultima Mauro è stato arrestato. Poco lontano, su uno sterrato di piazza Balsamo, ai margini del quartiere Tiburtino, è sistemata la « casa » di Giuseppe Mastini, un carrozzone da circo, abitato dal padre che ha una giostra. « Johnny » però, da molto tempo, non vi si recava più. Molte delle sue giornate le passava con Mauro Giorgio, ospitato in casa sua, a La Rustica. E' da lì che partivano, con l'autobus, oppure con macchine e motorini avuti in prestito, per andare a Casalbruciato.

La casa dei Giorgio in via Donato 30 è simile a tante altre abitazioni di borgata, una via di mezzo tra una baracca e un appartamento vero e proprio. Sono in tutto quattro, cinque stanze, per dodici persone: il padre Serafino, che lavora come stuccatore, ma adesso è sotto cassa mutua per una malattia ai polmoni; la madre Francesca impiegata come infermiera notturna nella casa di riposo. Con loro, dieci figli. Il più grande 21 anni, sposato, il più piccolo ne ha 4. Nessuno ha finito la scuola dell'obbligo. Alcuni hanno già avuto guai con la giustizia, e ora aiutano la famiglia come possono, facendo qualche lavoro saltuario, dando una mano al padre

Anche la vita di Mauro, fino al 30 dicembre, è trascorsa così, fra un impiego come barista che durava poco, l'apprendistato di stuccatore con il padre, e molte ore da passare senza fare niente, al bar, con gli amici, a giocare con i flipper, le slot-machine, i bingo, del bar della piazzetta di La Rustica.

« *Sì, soldi in tasca ne aveva* — afferma un amico di 19 anni — *e avrà fatto anche qualche furto d'autoradio, o magari di un'auto D'altronde, anche se per pochi giorni, in carcere la prima volta c'è finito a dodici anni. E poi, qui in borgata, quanti sono i giovani che non hanno mai rubato? Si sta tutto il giorno in strada, non c'è un posto dove andare, se non al bar, è difficile trovare un lavoro. Prima o poi qualcuno inizia con un furto* ».

A La Rustica vivono diecimila persone, operai, impiegati, piccoli commercianti: nella borgata non c'è che una scuola elementare, un campo di calcio privato, nessun servizio sociale. Quello che abbonda, invece, sono i circoli « ricreativi » e i bar, che si affollano la mattina tardi sempre pieni di giovani che giocano al biliardo, a flipper, o a carte.

L'amico di Mauro Giorgio, continua il suo racconto: « *Quando non lavorava Mauretto si alzava tardi, veniva a passare la giornata a casa mia, la sera andavamo ad un cinema, tutti insieme con gli altri amici. Spesso lo portavo a lavorare con me, e adesso mi accompagna, Checco il fratello. Lo faccio perché così non stanno sempre in mezzo alla strada, hanno qualcosa da fare, e non possono fare del male a nessuno. Anch'io non ho un passato del tutto "pulito", però ho capito che stavo rischiando grosso, e ho messo la testa a posto* ».

in breve

BRACCIANO. — Oggi a Bracciano alle ore 10 al Novo Cine si terrà un dibattito organizzato dal comitato di zona di Civitavecchia del PCI sul tema: « Lo sviluppo economico e l'occupazione del comprensorio per uscire dalla crisi della regione e del paese ». La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Ezio Muroni, della segreteria di zona, e concluderà il compagno Esterino Montino, consigliere regionale. Presiederà il compagno Loris Strufaldi del comitato provinciale.

LATINO-METRONIO. — Stamane, alle ore 10 si tiene in via Populonia (al quartiere Latino-Metronio) una manifestazione pubblica indetta dal Comitato di quartiere, PCI, FGCI, PSI, PRI, DC, URSD, Democrazia proletaria, Collettivo Latino Metronio, ACLI, Agesci, Consigli studenteschi, per strappare l'area limitrofa alla speculazione. Sul terreno prospiciente via Populonia (nonostante esso sia vincolato dal piano regolatore a servizi di quartiere) sono iniziati i lavori per la costruzione di tre palazzi a nove piani.

ENPAIA. — Domani mattina, davanti alla sede dell'ENPAIA, si terrà una manifestazione di protesta degli inquilini di via Albano, di proprietà dell'ENPAIA. Sessantotto famiglie vivono infatti in appartamenti privi di rifiniture anche essenziali, dal momento che l'Ente si rifiuta di tenere fede agli impegni presi con gli inquilini al momento della stipula del contratto. La manifestazione di domani è organizzata dal SUNIA. Nel corso dell'iniziativa prenderanno la parola i compagni Gerindi e Morelli.

NETTEZZA URBANA. — Martedì, alle ore 17, nel teatro Centrale in via Celsa 6 (piazza del Gesù), si terrà la « Conferenza di produzione per la riforma della nettezza urbana », organizzata dalla Federazione romana del PCI e dalla sezione aziendale dipendenti comunali. Introdurrà il compagno Alberto Bischi, segretario della sezione comunali, mentre le conclusioni saranno tratte dal compagno Ugo Vetere, capogruppo comunista in consiglio comunale. Il dibattito è aperto al contributo dei partiti democratici, dei gruppi consiliari della Regione, del Comune e delle Circoscrizioni, delle forze sindacali e dei comitati di quartiere.

SIGMA TAU. — Martedì alle ore 9 nello stabilimento della Sigma Tau (via Pontina Km. 30,400) si terrà un dibattito sul tema: « Farmaco e salute nel Lazio ». All'iniziativa organizzata dal comitato di fabbrica e dalla federazione unitaria provinciale dei lavoratori chimici, sono state invitate le forze politiche, sindacali e gli enti locali.

Furti, rapine e scippi le accuse maggiormente frequenti

Si abbassa sempre più l'età dei giovani che commettono reati

Dati ufficiali ancora non se ne hanno, ma basta seguire con un po' d'attenzione le notizie della cronaca quotidiana per vedere come vada diminuendo sensibilmente l'età dei protagonisti dei fatti di « nera ». Di rapine, scippi, furti negli appartamenti, e drammaticamente anche di sanguinosi delitti, sempre più spesso sono autori giovani e giovanissimi Lo stesso giorno in cui veniva arrestato il primo dei due che hanno confessato l'assassinio dell'operaio dell'ATAC Bigi, addirittura due tredicenni sono stati feriti ad Acilia da un pensionato, sorpresi a rubare nella sua abitazione. E non si tratta che dei casi più recenti, molti altri sono gli esempi che si potrebbero portare.

Mancando, come abbiamo detto, i dati che si riferiscono all'anno appena trascorso (in cui più sensibile sembra essersi fatta la « precocizzazione » dei reati) possiamo esaminare le ultime statistiche che si riferiscono al fenomeno della delinquenza minorile. Sono cifre del '74, elaborate dagli operatori dell'istituto di osservazione e di custodia preventiva di Casal del Marmo. Su un totale di 1.848 reati contestati a 1.231 minori il posto preminente è occupato dai furti, che sono circa il 70 per cento. Vengono poi le rapine, quindi gli scippi. Scarse (sempre nel '74) le accuse per uso o spaccio di stupefacenti, più frequenti i casi di arresto per possesso di armi da fuoco o di armi improprie In quell'anno (tra i giovani compresi nella fascia che va da 14 a 18 anni, e quindi soggetti al tribunale dei minori) i ragazzi in custodia a Casal del Marmo avevano in maggior parte tra i 16 e i 17 anni. Ottantacinque erano i quattordicenni, quasi tutti accusati di furto.

Tra le tendenze emerse nel '75 vi è un sensibile aumento delle rapine e degli scippi ed un incontrollato diffondersi del possesso e dell'uso delle armi fra i giovanissimi. Procurarsi una pistola è infatti cosa relativamente semplice. In zone ben individuate nella città (come Porta Portese o la stazione) vengono vendute ad una ventina di mila lire.

La maggior parte dei giovani rinchiusi a Casal del Marmo proviene dalle borgate e dai quartieri della periferia. Sessantadue minori (sempre secondo le statistiche del '74), sono di Primavalle, che detiene il triste primato, molti del Tuscolano, di Tiburtino, Montesacro e Collatino.

Mesi e mesi di reclusione per i ragazzini in attesa di giudizio

Casal del Marmo: edifici nuovi ma criteri vecchi e inadeguati

Quattordici ettari di parco, numerose moderne palazzine: questo, all'esterno, l'istituto per minori di Casal del Marmo, nei pressi di Monte Mario. Dopo la chiusura del vecchio riformatorio « Aristide Gabelli », a Porta Portese, è questa l'unica struttura penale della città per i ragazzi. Definito per legge come un istituto di « osservazione maschile », con annessa sezione di custodia preventiva, in realtà Casal del Marmo è il carcere dove vengono rinchiusi i minorenni: (tra i 14 e i 18 anni) in attesa di giudizio.

Molto è cambiato rispetto ai tempi, non troppo lontani, degli istituti « lager », dei riformatori « duri ». Le condizioni dei ragazzi all'interno di Casal del Marmo non sono cattive, l'assistenza è curata, le attrezzature abbastanza moderne. Rimangono però sostanzialmente aperti alcuni problemi di fondo sull'utilità e sull'uso stesso che viene fatto della custodia preventiva per i minorenni. La lentezza dei procedimenti giudiziari rischia spesso di trattenere per mesi i ragazzi nel carcere, in attesa di giudizio. La custodia preventiva — istituita per impedire all'imputato l'inquinamento delle prove e per garantirne la presenza al dibattimento in tribunale — diventa quindi una misura parapenale, una sorta di condanna scontata in anticipo.

Un ragazzo che finisce per la prima volta a Casal del Marmo, conclusa l'istruttoria sommaria che dura pochi giorni, viene rimesso in libertà provvisoria. Se si tratta invece di un « recidivo » i tempi di carcerazione si allungano e raggiungono i due o tre mesi, senza che il giovanissimo venga giudicato da nessun tribunale. D'altra parte manca un'opera di rieducazione e di recupero del minore, che si estenda e agisca nel suo ambiente sociale e familiare. Così la permanenza nell'istituto per i giovani « primari » (quelli cioè arrestati per la prima volta) è solo occasione, in molti casi, per entrare in contatto con forme di delinquenza organizzata. Ben più grave e difficile è, poi la situazione di quei ragazzi che, malgrado la minore età, finiscono a Regina Coeli, a stretto contatto con gli adulti.

Partendo da questa situazione si comprendono le proposte degli operatori dell'istituto, tese, in sostanza, ad evitare l'esperienza della reclusione, quando possibile, ai « primari », e comunque a limitare al massimo la permanenza a Casal del Marmo.

Si concludono oggi le assemblee di sezione in vista del congresso regionale

I SOCIALISTI DISCUTONO SUL LORO RUOLO POLITICO

Un dibattito ricco, in cui si rilevano elementi di novità e di ricerca - Affiorano tendenze al rinnovamento nello sforzo di una gestione unitaria del partito - Il rapporto con il PCI - Le prospettive per la Regione e il Comune

Si concludono oggi le assemblee indette dal PSI provinciale in preparazione del congresso regionale, fissato per i giorni 23, 24 e 25 gennaio. Si registra un confronto e un dialogo serrati, ricchi di voci, da cui si rilevano elementi di novità e ricerca, anche se non privi di incertezze, che non possono non essere avvertiti come il segno chiaro di un travaglio e di un processo di riflessione, quale quello che si è aperto in tutta la sinistra, dopo i risultati del 15 giugno, e che ha investito anche il partito socialista. Al dibattito congressuale, i comunisti guardano con interesse, e nella consapevolezza che dalla discussione in atto in questo partito della sinistra, possono venire contributi determinanti nella battaglia per il rinnovamento della città e del paese.

Le centottanta sezioni del PSI eleggeranno circa novecento rappresentanti; di questi, un'ottantina — selezionati da una apposita conferenza che si terrà mercoledì prossimo — parteciperà al congresso regionale. E' in questa sede che verranno rinnovati gli organismi dirigenti del partito nel Lazio, e saranno indicati i delegati al congresso nazionale di febbraio. Un comitato unitario di garanzia — con i rappresentanti di tutte le correnti, a livello regionale e provinciale — ha la responsabilità di curare questa particolare fase della vita interna di partito che tende a far prevalere, come asseriscono alcuni dirigenti, «*un momento straordinario di gestione unitaria, e a separare il dibattito sui temi politici generali dai problemi localistici*».

Questa impostazione si è verificata soltanto in parte, nell'andamento complessivo delle assemblee di sezione. Tuttavia, non sono mancati elementi di novità.

Alcuni dati significativi, emersi dalla composizione delle liste segnalano una inversione di tendenza, nei rapporti di forza tra le correnti, rispetto ai pronostici di qualche mese fa. I demartiniani, la cui posizione maggioritaria sembrava essere messa in discussione, mantengono sostanzialmente le loro quote di rappresentanza, pur perdendo alcuni punti in percentuale (passerebbero dal 44 al 36 per cento).

Più contenuta e ridimensionata, sembra la corrente bertoldiana (gruppo Querci-Dell'Unto-Di Segni) la cui ascesa alla direzione del partito romano era data invece per scontata: non dovrebbero superare il 30 per cento. Aumentano lievemente o perdono poco rispetto alle precedenti posizioni, le correnti minori lombardiana (13 per cento) e manciniana (14); risulterebbe quasi dimezzata, l'ala autonomista-nenniana con il 5 per cento.

Quali prospettive politiche, potrebbe aprire questo nuovo organigramma, qualora le previsioni venissero rispettate? Lo chiedo a Nicola Marango, del CC, demartiniano, uno dei «garanti» dello svolgimento unitario dei congressi romani.

«*Si tratta prima di tutto di confermare la tendenza già avviata in questi mesi alla gestione unitaria del partito. In questo quadro, la corrente di "Riscossa" (De Martino) e della sinistra (Lombardi) dovrebbero avere, nella conferma dei mutati equilibri interni, una funzione trainante ai fini del progetto di rinnovamento unitario di tutto il partito*».

Quali i temi, e i contenuti politici in discussione? All'ordine del giorno è la questione della crisi di governo e della «alternativa», formula piuttosto elastica, dai contorni poco definiti, sulla quale c'è una convergenza generale. Prevalente, negli interventi e nelle prese di posizione, è il rifiuto di una alternativa «di tipo laico»; mentre si preferisce parlare di alternativa «di sinistra». Diffuso, soprattutto nella base, è l'atteggiamento polemico nei confronti della Democrazia cristiana; netta è la ripulsa per il suo sistema di potere, i metodi di governo instaurati, nei quali sono rimasti coinvolti, in posizione subordinata, anche settori del partito socialista.

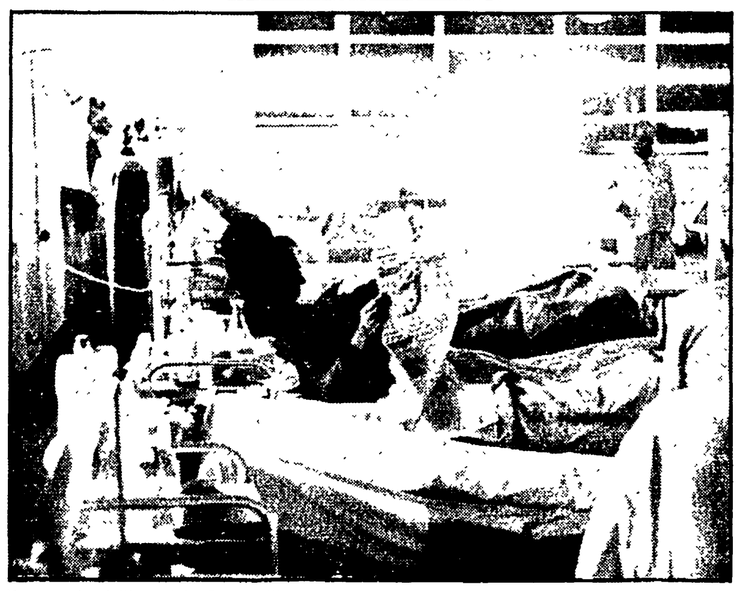
Punto di riferimento essenziale della discussione, rimane, tuttavia, il rapporto con il PCI, e il confronto con le posizioni dei comunisti. L'attenzione verso il nostro partito è seria, improntata ad uno spirito polemico, che non tralascia la ricerca degli elementi di unità. «*Le posizioni critiche nei confronti del PCI* — dice ancora Marango — *maturano nella convinzione di un rapporto unitario che deve crescere assieme alla riscoperta autonomia del PSI*».

Anche su questo terreno si registrano novità di enunciazioni, cui però non fa riscontro, almeno per ora, una riflessione e un confronto sui temi concreti, sulla situazione oggettiva, che oggi reclama la crescita di un più alto grado di unità tra i due partiti, in rapporto alle cose da fare e ai processi già aperti di intesa e di convergenza (basti pensare alle cose già fatte insieme tra comunisti e socialisti ed ai risultati raggiunti alla Regione, al Comune, nelle circoscrizioni, negli organismi democratici di zona e di quartiere).

E, forse, è proprio su tutta questa problematica — la crisi a Roma e nel Lazio, le sue prospettive di soluzione — che la dinamica delle assemblee congressuali si è offuscata, risolvendosi per lo più in formulazioni ambigue, ancora segno di contrasti e incertezze. «*Nei congressi non si vota su questo: quale prospettiva per Regione e Comune* — dice Fabrizio Cicchitto, lombardiano, della direzione del partito —, *Ma il tema è fortemente sentito; e al congresso regionale, venerdì prossimo, ne discuteremo a fondo*». Intanto, mi si fa notare, che matura una larga unità sulle posizioni espresse dall'ultimo direttivo romano del partito: si indica cioè, la necessità di «*una svolta a Roma e alla Regione*», che determini la fine definitiva del centro-sinistra, e del sistema di potere democristiano.

Un obiettivo che dovrebbe passare — come si è detto nei dibattiti — «*per un'intesa comune delle forze di sinistra, aperta ai cattolici e alla DC, per realizzare maggioranze che vedano pari assunzione di responsabilità sia nel programma che nella gestione, delle forze di sinistra stesse*». E' una delle possibili soluzioni, che si potranno avere, domenica prossima, a conclusione della assise regionale. Ciò che conta, comunque, è il rafforzamento della convinzione della necessità di un rapporto più avanzato tra le forze di sinistra, e tra le forze di sinistra e democratiche. Su questi temi pende, realmente, il dibattito, in cui determinante è il ruolo del PSI, per l'avanzamento dei grandi temi di fondo della città, del Paese, e per l'apertura del dialogo non solo sulle questioni dell'oggi, ma della prospettiva.

du. t.



Una corsia dell'ospedale S. Camillo affollata dai degenti

Altissimo livello di sovraffollamento

Gli ospedali respingono gli ammalati

Fra le cause della situazione il boicottaggio di alcuni medici — Dichiarazioni del compagno Fusco

Da alcuni giorni gli ospedali di Roma sono costretti, in molti casi, a rifiutare il ricovero di nuovi ammalati, anche in gravi condizioni. Il livello di affollamento delle accettazioni e delle corsie, infatti, ha raggiunto livelli tali da rendere impossibile non solo l'assistenza adeguata ai nuovi ricoverati, ma anche il reperimento dei posti-letto.

Sui motivi di questa gravissima situazione, abbiamo chiesto il parere del compagno Giorgio Fusco, consigliere di amministrazione del Pio Istituto:

«Alla cronica insufficienza della spedalità pubblica che ricoverano tutti — anche coloro che non ne avrebbero immediata necessità — e non dimettono subito quanti non hanno più bisogno di cure ospedaliere.

Tale linea è contrastata da quei primari, medici e paramedici democratici, che si adoperano per attuare la legge e far fronte alle situazioni più acute, nonchè dal più autorevole sindacato medico ospedaliero, l'ANAAO, e dalla federazione ospedaliera CGIL-CISL-UIL. Ma ciò non si dimostra sufficiente.

Per far fronte a questa situazione e stroncare simili manovre occorrono misure urgenti ed eccezionali da parte delle pubbliche autorità amministrative e sanitarie e soprattutto delle direzioni sanitarie ospedaliere E' urgente utilizzare al massimo i medici a tempo pieno nelle accettazioni, nei pronto-soccorso, nei laboratori e negli istituti di radiologia ed adoperarsi per l'impiego il più largo possibile di tutto il personale medico e non medico, in modo da accelerare le procedure di accertamento diagnostico che consentono le dimissioni dei pazienti il più celermente possibile.

Occorre, inoltre, facilitare le dimissioni dei degenti anche attraverso un responsabile l'intervento diretto delle direzioni sanitarie e adottare le cosidette «dimissioni protette» in modo che gli accertamenti dei ricoverati non costretti a letto, anzichè svolgersi inutilmente nelle corsie avvengano ambulatoriamente nelle stesse attrezzature ospedaliere, con l'impegno, ovviamente, a ricoverare di nuovo il paziente in via preferenziale ove se ne ravvisi l'urgenza.

Più in generale si possono anticipare alcune delle misure che saranno poi rese più organiche con l'istituzione dei «dipartimenti filtro d'accettazione», istituendo subito quelle équipes polispecialistiche le quali, attraverso accertamenti collegiali e rapidi, siano in condizioni di esprimere un giudizio clinico ponderato sull'esigenza del ricovero.

La gravità della situazione richiama alle loro responsabilità l'assessore regionale alla Sanità, il medico provinciale, le amministrazioni ospedaliere, le direzioni sanitarie perchè, nel modo più efficace e rapido, intervengano a stroncare le manovre di quanti si propongono di sabotare la legge».



Piero Vida in una scena del film «Un genio, due compari, un pollo» diretto da Damiano Damiani

handy show

Via Appia Nuova, 1240
(Capannelle)

L'auto sulla quale viaggiavano è sbandata al 5° chilometro della Braccianese

Morti 4 militari sull'auto che finisce contro un albero

Erano tutti di stanza alla Cecchignola — Un quinto giovane, in servizio alla caserma di Bracciano, versa in gravi condizioni - Tutti originari della Sardegna

Quattro giovani militari sardi hanno perso la vita e un quinto è rimasto gravemente ferito, in un tragico incidente stradale sulla via Braccianese. Verso le ore 19, la «Giulia 1300» targata AP 60129, sulla quale viaggiavano, è andata a schiantarsi contro un albero. Nell'urto violentissimo sono morti sul colpo Bruno Secchi 24enne di Sassari, Paolino Cuccurru 21 anni di Sassari e Walter Bellon 21 anni di Cagliari. Un quarto giovane, Tersilio Carboni di 22 anni nativo di Sindia (Nuoro) è deceduto poco dopo il ricovero nell'ospedale di Villa San Pietro. Tutti e quattro i militari prestavano servizio nel genio pionieri alla caserma della Cecchignola. Il quinto giovane che viaggiava nell'auto, Andrea Pitzalis, 22 anni, di Orune (Nuoro) della caserma di Bracciano, versa in condizioni gravissime al nosocomio della via Cassia.

Il tremendo urto è avvenuto al quinto chilometro della via Braccianese (un punto pericolosissimo per le numerose curve che seguono tratti in rettilineo nei quali si raggiungono forti velocità). Le cause dell'incidente sono in corso di accertamenti. Sembra tuttavia che il guidatore abbia perso il controllo del mezzo a causa di una sbandata.

I quattro militari morti stavano accompagnando il collega Andrea Pitzalis alla caserma di Bracciano. Tutti insieme si erano recati a Roma per trascorre le poche ore di libera uscita.

La presa di posizione di un gruppo di radiologi

Al termine di un'assemblea che si è svolta in un'aula del Policlinico Umberto I, alla quale hanno partecipato un gruppo di radiologi romani, è stato approvato un ordine del giorno, nel quale viene precisato un giudizio sull'attuazione della legge Mariotti, che certamente appare, in alcune sue parti, quanto meno discutibile.

I medici, dopo aver giustamente sottolineato lo stato di fatiscenza nel quale versano la gran parte delle strutture dell'assistenza pubblica, nella città, e aver ribadito la propria disponibilità a garantire 40 ore di lavoro settimanale negli ospedali, rivendicano il diritto ad esercitare, liberamente la professione, nel tempo residuo, nelle sedi che ritengano opportune.

I radiologi hanno costituito, al termine della riunione, un comitato di agitazione. Una decisione pericolosa, che rischia di creare confusione e disorientamento nel settore sanitario, favorendo le spinte di quella parte della categoria medica che, al fine di difendere vecchi privilegi di casta — intende oggi impedire, con ogni mezzo, un processo di riforma del sistema assistenziale.

Contro la carenza di aule forte assemblea allo «scientifico» di Ostia

La grave situazione di carenza di locali e di attrezzature didattiche scientifiche, e lo stato di disfunzione della struttura amministrativa del liceo scientifico di Ostia, Antonio Labriola, sono stati denunciati ieri, nel corso di una assemblea alla quale hanno partecipato tutte le componenti dell'istituto.

Al termine dell'incontro è stata approvata una mozione, nella quale si richiede un intervento tempestivo del ministero della Pubblica istruzione, del Provveditorato, dell'amministrazione provinciale.

L'assemblea ha anche stabilito di promuovere, in data ancora da stabilirsi, una giornata di astensione da ogni attività scolastica. E' stata anche data l'adesione alla iniziativa di lotta nella quale, il 31 gennaio, saranno impegnate a Ostia tutte le categorie.

esclusivo! 5 utilissimi omaggi alla concessionaria

AUTOCOLOSSEO

● VIA DELLA MAGLIANA, 224 - TEL. 52.60.700/52.62.391
● CIRC.NE OSTIENSE, 126-128 - TEL. 51.39.740
● VIA LABICANA, 86 - TEL. 75.79.440

CHRYSLER SUNBEAM MATRA SIMCA



SIMCA 1000 LS*

* accessoriata AUTOCOLOSSEO a L. 1.625.000
(salvo variazioni della Casa)
IVA e trasporto compresi... naturalmente fino a 42 mesi senza cambiali

PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE

Gli avvocati oggi alle urne

Presentata una lista unitaria con un programma democratico - Tre comunisti fra i candidati

Oggi e domani si voterà per il rinnovo del consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Roma. Le liste presentate per queste elezioni sono due e rispecchiano le diverse tendenze politiche della categoria.

Il Sindacato romano avvocati e procuratori, l'Associazione italiana giovani avvocati enti pubblici, l'Associazione per la riforma democratica della legislazione, l'Associazione giuriste italiane, l'Associazione nazionale avvocati pensionati e l'Unione avvocati hanno dato vita ad una lista di rinnovamento di cui fanno parte anche i comunisti Paolo Antonucci, Armando Giallombardo e Vincenzo Summa. La lista rispecchia le forze politiche di tutto l'arco costituzionale ed è così composta. Paolo Agnino, Paolo Antonucci, Teresa Assenso Brugiatelli, Vittorio Bettini, Domenico Cassone, Alessandro Cassiani, Armando Giallombardo, Giuseppe Gianzi, Antonino Marazzita, Gabriella Nicolay, Mario Puggioni, Luigi Storace, Vincenzo Summa, Pietro Vacca e Gregorio Vitale.

Il programma della lista unitaria è stato condensato in alcuni obiettivi prioritari e precisamente.

— aumento degli stanziamenti del bilancio della giustizia e razionalizzazione della spesa.

— approvazione di una legge professionale adeguata e del disegno di legge stralcio sul sistema elettorale degli ordini;

— urgente disciplina legislativa per una completa autonomia e qualificazione degli avvocati e procuratori degli enti pubblici, secondo i principi ispiratori del disegno di legge n. 1477, avanti al Senato;

— approvazione di strumenti ed istituti per l'aggiornamento e la specializzazione professionale.

— riforma ed estensione della previdenza ed assistenza forense, anche per quanto riguarda la reversibilità delle pensioni delle colleghe;

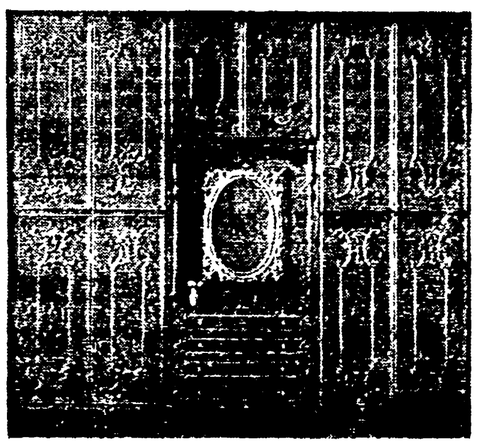
— patrocinio dei non abbienti ecc.

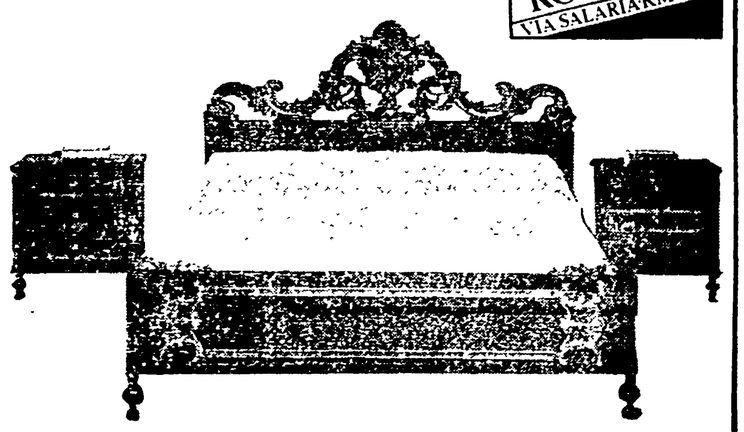
Il programma è inoltre corredato dall'indicazione di problemi che i candidati si sono impegnati a realizzare con decisione. Alla lista unitaria si contrappone una lista conservatrice di cui fanno parte dieci avvocati iscritti o simpatizzanti del MSI-DN.

CITTÀ DEL MOBILE ROSSETTI

VIA SALARIA, km. 19,600
Telefono 69.18.015

VISITATO LA CITTÀ DEL MOBILE ROSSETTI VIA SALARIA KM 19600





Camera letto completa in noce L. 495.000 RIDOTTA

SONO ESPOSTE CIRCA 300 CAMERE DA LETTO MODERNE E CLASSICHE

RADIOVITTORIA
è ALTA FEDELTÀ

VIA LUISA DI SAVOIA 12
VIA UGO OJETTI 139
VIA F. GAI 8
ELETTROMERCATO AZ - VIA A. DORIA 34
Centro Ass. Tecnica - VIA A. SACCHI 29



offerta speciale n.4
PHILIPS

AMPLIFICATORE PHILIPS mod RH 520
POTENZA 15 + 15 W RMS RISPOSTA IN FREQUENZA: 20 ÷ 20.000 Hz DISTORSIONE ARMONICA: < 1% a 15 W
CASSE ACUSTICHE PHILIPS mod. RH 423
TIPO 3 vie sospensione pneumatica 2 POTENZA MASSIMA APPLICABILE 20 W
GIRADISCHI PHILIPS mod GA 418
MOTORE a induzione a 24 poli TRASMISSIONE: a cinghia ANTISKATING, regolabile Completo di testina

L. 248.000
ANCHE IN 12 RATE MENSILI

PHILIPS • RADIOVITTORIA • PHILIPS • RADIOVITTORIA • PHILIPS • RADIOVITTORIA • PHILIPS • RADIOVITTORIA • PHILIPS • RADIOVITTORIA • PHILIPS • RADIOVITTORIA • PHILIPS • RADIOVITTORIA • PHILIPS • RADIOVITTORIA • PHILIPS • RADIOVITTORIA • PHILIPS • RADIOVITTORIA • PHILIPS • RADIOVITTORIA • PHILIPS • RADIOVITTORIA • PHILIPS

Una significativa tappa dello sviluppo democratico

Insediati a Rieti 12 consigli di quartiere

La nascita degli organismi del decentramento segno della precisa volontà politica della giunta comunale formata da PCI, PSI e PRI - A colloquio con l'assessore all'urbanistica Cantatore - I pareri dei presidenti delle nuove istituzioni

Dal nostro corrispondente

RIETI, 17

L'insediamento a Rieti di 12 consigli di quartiere sui 13 previsti costituisce una delle più significative realizzazioni avviate, sul terreno del consolidamento e dello sviluppo del tessuto democratico, dalla giunta comunale PCI-PSI-PRI nata dopo il 15 giugno. Nella nascita dei consigli di quartiere si esprime soprattutto la fiducia nella possibilità di poter cambiare la realtà di Rieti attraverso l'allargamento dell'area di partecipazione dei cittadini alle scelte e alle decisioni pubbliche. L'istituzione dei consigli rappresenta una innovazione profonda per la stessa struttura della vita cittadina.

Non si tratta naturalmente di «recuperare» una dimensione semplicemente pittoresca della vita dei rioni, a cominciare da quelli più antichi come Porta d'Arce, Borgo, Porta Cintia, il Burò. I consigli di quartiere hanno al contrario compiti e responsabilità precisi dinanzi. E su di essi abbiamo chiesto ad alcuni dei presidenti, già insediatisi, dei 12 organismi di decentramento, un preciso parere, legato al programma che intendono portare avanti. All'architetto Nicola Cantatore, assessore all'urbanistica, eletto come indipendente nelle liste del PCI, abbiamo chiesto invece di sintetizzarci la fisionomia dei consigli di quartiere.

Su questo punto ecco quel che ci ha detto Cantatore: *«L'istituzione e l'insediamento dei CdQ vanno soprattutto visti come strumenti nuovi di partecipazione alla determinazione delle scelte politiche ed amministrative che coinvolgono direttamente la gente. Per esempio: tutti i documenti di natura urbanistica che l'Amministrazione predispone vengono sottoposti al giudizio preventivo dei C.d.Q. dai quali potranno venire indicazioni che li modifichino e li perfezionino. Per esempio, ancora: l'errata applicazione della 167 sulle aree nella zona Micciocoli avrebbe potuto essere corretta sul nascere se i C.d.Q. fossero stati già operanti. Stessa cosa per certe licenze edilizie rilasciate sul Terminillo e che hanno determinato l'attuale alterazione urbanistica e paesaggistica della montagna».*

Piero D'Orazi, architetto, 29 anni, è il presidente socialista della 1. Circoscrizione, quella comprendente la Rieti racchiusa nelle mura tardomedioevali: il centro storico è ancora il centro direzionale dell'intera città e quindi i cinema, i teatri, le redazioni, le centrali politiche e sindacali, le banche sono tutte concentrate qui. D'Orazi ci dice: *«Il problema prioritario riguarda il centro storico che, malgrado i notevoli guasti e la perdurante incuria, risulta ancora abbastanza ben definito; necessità quindi di redigere Piani particolareggiati facendo anche intervenire la 167 e la 865 per le parti relative al risanamento dei centri storici».*

Enzo Renato Cirese, psichiatra, presidente comunista del C.d.Q. di Villa Reatina, dice a sua volta: *«Stiamo elaborando un programma che rappresenti veramente uno strumento di partecipazione democratica alla cosa pubblica e che abbia il massimo del consenso politico antifascista».*

«Nell'area della nostra Circoscrizione — continua Cirese — *vi sono i due Ospedali, psichiatrico e generale provinciale: ciò pone la soluzione di problemi non soltanto di collegamento territoriale, ma anche logistici. Non solo, ma intendiamo dire no alla Fondazione della Cassa di Risparmio relativamente alla costruzione di una non meglio precisata Casa di riposo per Anziani: no ad una «prigione dorata» gestita con dubbie finalità assistenziali, ma sì perché la Casa sia gestita pubblicamente dalle Ulss».*

Augusto Principi, avvocato, presidente repubblicano del C.d.Q. Borgo-Fiume dé Nobili spiega che *«la nostra è una Circoscrizione molto disomogenea: una città nuovissima al di qua del Velino, una città vecchissima al di là del fiume: il Borgo delle «femmine», quello dei «ferrari» e la "Caetella" per intenderci. Non c'è dubbio sulla positività della nuova esperienza. I problemi del Borgo, ad esempio, sono prioritari per la pesantezza della situazione abitativa e per la questione urbanistica. Lavoreremo per realizzare vaste zone di verde attrezzato lungo gli argini del Velino. Ma dobbiamo tener presente i limiti del bilancio comunale e quindi il problema politico di fondo è l'autonomia finanziaria dei Comuni».*

Sergio Petrucci, fotoreporter, 26enne presidente dc della 12. Circoscrizione (Pié di Moggio), ci dice: *«La nostra è una realtà rimasta finora isolata rispetto al Comune: per raggiungere la nostra zona bisogna passare attraverso i Comuni di Contigliano e Greccio: e infatti siamo sempre stati trattati come un'isola e quindi ignorati in tutti questi anni. Il problema che affronteremo immediatamente è quello dell'acqua: Moggio e Pié di Moggio hanno scarsissima disponibilità d'acqua: e non adesso, da molto. Il problema si può risolvere alimentando la insufficiente sorgente attraverso perforazioni».*

Felice Gianfelice, avvocato, presidente socialdemocratico del 2 C.d.Q. (Maraini-Fondiano) dice a sua volta: *«Il nostro è il quartiere più popoloso: 11 000 abitanti; ed è il quartiere che ha il maggior numero di Case popolari: si può ben immaginare la mole dei problemi che ci sono di fronte: rendere le Scuole materne adeguate alla domanda e funzionanti; creare strutture culturali di quartiere ed aree di verde attrezzato tenendo conto dell'alto numero di bambini che vivono nella nostra Circoscrizione. Ma il problema della Scuola materna è senz'altro il principale».*

Le attese e una giusta volontà di rinnovamento attraverso una partecipazione popolare più diretta animano, come si vede, l'esperienza del decentramento. Ma bisognerà attendere l'esito del confronto con la realtà finanziaria del Comune reatino: 2 miliardi e 290 milioni di deficit con un bilancio di appena 4 miliardi e 349 milioni, escluse le spese impegnate e le carte contabili. La battaglia politica fondamentale passa attraverso questo nodo: rendere veramente tale l'autonomia dei Comuni attraverso quella finanziaria.

Ajmone F. Milli

Sulla funzione dell'ex mattatoio dibattito alla Casa della cultura

Il tema delle nuove funzioni da attribuire al complesso dell'ex mattatoio, a Testaccio, sarà al centro di un dibattito, promosso dalla casa della cultura, che avrà luogo dopodomani, alle 1, nella sede di largo Arenula.

Alla discussione parteciperanno il professor Bertelli, gli architetti Dardi e Nicolini, il dottor Miraceso e il segretario provinciale della ARCI Galvano.

Un'altra iniziativa, sempre nella sede della casa della cultura, si svolgerà martedì 3 febbraio, alle 21. Saranno trattati i problemi posti dall'esigenza di crescita, nella città, delle strutture della «vita musicale».

Oggi al Valle convegno dell'ARCI su «Cinema e scuola»

Questa mattina, alle 9,30, avrà luogo al teatro Valle la prima giornata del Convegno indetto dall'ARCI-UISP sul tema «Cinema e scuola». Scopo dell'iniziativa è quello di individuare lo stato dei rapporti tra scuola e cinema, le istituzioni pubbliche che sono preposte alla gestione di questo rapporto e il tipo di attività da esse svolto.

Si propone, inoltre, di contribuire alla presa di coscienza da parte del mondo della scuola e dei suoi organismi collegiali dell'importanza delle nuove tecnologie educative ed in particolare del cinema, nonché alla corretta utilizzazione del cinema nella scuola.

Costituita una consulta socio-sanitaria alla I circoscrizione

Con l'obiettivo di programmare, sulla base delle reali esigenze della popolazione, una rete di servizi socio-sanitari, è stata costituita, presso la prima circoscrizione, una consulta, con la partecipazione dei rappresentanti dei comitati di quartiere e degli organismi democratici di massa.

La consulta socio sanitaria che è una delle iniziative prese in preparazione del convegno della I Circoscrizione — è stato sottolineato in numerosi interventi, nel corso dell'assemblea costitutiva — rappresenta per la circoscrizione un indispensabile strumento conoscitivo, di elaborazione tecnica.

Interrogazione del PCI sul passaggio di gestione del traffico marittimo

Una interrogazione urgente al ministero dei Trasporti e della Marina mercantile che chiede *«se corrispondono al vero le notizie su uno studio in atto da parte del ministero che, invece di contenere misure atte a potenziare e migliorare l'attuale stato di gestione dei servizi FF.SS., prevede un piano di trasferimento della gestione del traffico autovetture e passeggeri alla società Tirrenia»*, è stata presentata dal compagno onorevole Dino Fioriello. Il provvedimento, al quale è interessato il porto di Civitavecchia, qualora fosse attuato comporterebbe un grave aumento tariffario.

il partito

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO. — Domani in Federazione alle ore 17,30 con il seguente o.d.g.: 1) «Crisi di governo, crisi alla regione, situazione economica e sociale: l'azione e le prospettive del PCI». Relatore il compagno Luigi Petroselli; 2) «Informazioni sull'attività educativa e di formazione dei quadri». Relatore il compagno Franco Funghi.

AVVISO ALLE SEZIONI. — Domani sera le sezioni della città ritirino urgentemente presso i centri-zona i manifesti di solidarietà con le popolazioni della Valle del Belice.

MEDICI MUTUALISTICI COMUNISTI. — Domani in Federazione alle ore 19 sulla riforma sanitaria e l'ULSSS (Marietta - Iavicoli).

SEZIONE SCUOLA. — Martedì in Federazione alle ore 17 riunione allargata sulla Conferenza provinciale degli insegnanti comunisti (Morgia).

SEZIONE AGRARIA PROVINCIALE. — Martedì in Federazione alle ore 9,30 o.d.g.: «Esame e valutazione delle iniziative nelle campagne nell'attuale momento politico» (Strufaldi - E. Montino).

ASSEMBLEE CONGRESSUALI. — (OGGI). CASALOTTI alle ore 9 (Benvenuti) TORRE VECCHIA alle ore 9 (Mosso).

SEZIONI AZIENDALI ATAC-STEFER. — (AVVISO). «L'Attivo generale delle Cellule già convocato per domani in Federazione è spostato a mercoledì alla stessa ora sempre in Federazione con il compagno Luigi Petroselli».

CELLULE AZIENDALI. — COMUNALI-CIVITAVECCHIA oggi alle ore 10 alla sezione D'Onofrio assemblea sul bilancio comunale (Insolera - Piroli).

ASSEMBLEE. — (OGGI) GRAMSCI alle ore 10 sul verde pubblico (Falomi); SANT'ANGELO ROMANO alle ore 16 unitaria sui trasporti (Mazzi); (DOMANI) OSTIA NUOVA ore 18 attivo sullo sport e tempo libero (G. Prasca); OSTIA CENTRO alle ore 18 attivo sulla scuola (Epifani); NUOVA GORDIANI alle ore 17 sulla condizione femminile (M. Coscia); CASALOTTI alle ore 19 problemi borgata; MONTEROTONDO CENTRO alle ore 20 attivo problemi sanitari (Micucci - Ranalli).

COMITATI DIRETTIVI. — (DOMANI) CAMPITELLI alle ore 19,30; PIETRALATA alle ore 18,30 della cellula Ibarruri (Cofetti); SETTECAMINI alle ore 17,30 (Trovato); PORTA MAGGIORE alle ore 18,30; SANTA MARIA DELLE MOLE alle ore 19 segretari e comitato di frazione (Tramontozzi).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI. — (OGGI) OSTIA LIDO alle ore 10 (4) lezione filmata Chiaromonte «Togliatti e le grandi componenti della società italiana» (Caputo); APPIO NUOVO alle ore 10 riunione preparatoria (Ilardi); (DOMANI) LATINO-METRONIO alle ore 18 riunione preparatoria (Scarponi).

UNIVERSITARIA. — GIURISPRUDENZA domani alle ore 19,30 assemblea in sezione.

ZONE. — «EST» (avviso). La riunione del responsabili Stampa e Propaganda delle sezioni convocata per domani è rinviata a martedì alla stessa ora; domani a SALARIO alle ore 21 coordinamento sanità II Circoscrizione (Catoni - Volpato); «OVEST» (avviso): L'attivo degli insegnanti già convocato per martedì è rinviato a mercoledì 28; martedì a OSTIA LIDO alle ore 18 attivo delle circoscrizioni XIII e XIV sui problemi sanitari (Giosuè); «SUD» domani in FEDERAZIONE alle ore 21 Commissione culturale (Pisani - Miracco); «NORD» domani a PONTE MILVIO alle ore 18 commissione Sicurezza Sociale della XX circoscrizione; «TIVOLI-SABINA» domani in FEDERAZIONE alle ore 17 segreteria (Micucci); a TOR LUPARA alle ore 19,30 Comitato Comunale (Maderchi).

F.G.C.I. — TOR TRE TESTE alle ore 17 festa del tesseramento. FIUMICINO alle ore 16 dibattito sullo sport e il tempo libero. M. MARIO alle ore 10 manifestazione antimperialista in piazza Gualdalupe (Leoni).

● E' convocata per martedì 20 gennaio alle ore 15,30 la riunione della Commissione organizzazione sui temi: a) campagna assemblee - Iniziative sulla crisi; b) riflessione sullo stato dell'organizzazione; c) tesseramento e proselitismo.

● E' convocata per martedì 20 gennaio alle ore 16 la riunione della redazione di «Roma giovani» (Leoni).

● E' convocata in Federazione alle ore 9 la riunione dei compagni del Comitato Federale della zona Centro (Micucci).

CIVITAVECCHIA alle ore 18 asMAZZINI alle ore 16,30 attivo sul consiglio dei delegati (Bettiseмblea sul lavoro (Giordano). ni) TOR SAN LORENZO alle ore 19 riunione circolo (Tobia). TUFELLO alle ore 15,30 riunione delle segreterie di circolo della zona Oltre aniene (Pompili).

RIETI. — ANTRODOCO alle ore 10,30 comitato direttivo (Proietti); GAVIGNANO alle ore 16 conferenza (Bocci); FORANO alle ore 16,30 dibattito (Proietti).

FROSINONE. — TORRICE alle ore 19,30 congresso (Simiele). CASSINO alle ore 10 comizio (Assante). S. ELIA alle ore 10 assemblea (Mazzocchi).

LATINA. — CISTERNA alle ore 9,30 incontro operai con consiglieri regionali. LATINA alle ore 10,30 (Luberti - Vitelli). PRIVERNO congresso (Grassucci - Bernardini). CORI VALLE sezione Togliatti congresso (Ortensi - Severin). SERMONETA alle ore 10 congresso (D'Alessio).

VITERBO. — VITERBO CITTA' alle ore 10 assemblea sit. pol. al Comune (Ginepri - Rassolo). SORIANO C. alle ore 10 assemblea sanità (La Bella). S. LORENZO N. alle ore 10,30 assemblea donne (Giovagnoli).

E.T.I. - TEATRO VALLE
654.37.94
OGGI ORE 17,30
Cooperativa TEATROGGI
Bruno Angiola Roberto CIRINO BIAGGI BISACCO
con
Antonio PIERFEDERICI
e Massimo DAPPORTO
LORENZACCIO
di Alfred de Musset
Regia di
SERGIO FANTONI
MARTEDI 20, ORE 21,15 «ultima familiare serale»
MERCOLEDI 21, ORE 21,15
GIOVEDI 22, ORE 17 «fam.»
ULTIMI 7 GIORNI
OGGI, ore 9,30 ant.
Incontri - Spettacolo Cooperativa Teatroggi e ARCI-UISP di Roma presentano dibattito su: «Cinema e Scuola»
Domani, ore 21
concerto jazz con
CHET BAKER
e Mario SCHIANO
Posto unico: L. 2.000
(Soci ARCI: L. 1.500)

TEATRO DELLE ARTI
T. 478598 (Gestione TE.RO. srl)
teatro popolare di roma
direzione artistica Maurizio Scaparro e Pino Micol
organizzazione Vittorio Esposito
oggi, ore 17, ultima replica
RICCARDO II
di W. Shakespeare
Il T.P.R., nell'annunciare la tournée che lo porterà con il RICCARDO II nell'Italia centro-settentrionale, ringrazia i suoi abbonati ed i suoi spettatori e da loro appuntamento per il 16 marzo con
IL PROCESSO
di P. Weiss da F. Kafka
(3. spettacolo in abbonamento)
Il T.P.R. sarà inoltre a Roma nel mese di febbraio con altre manifestazioni culturali tra cui:
— Teatro e cultura operaia in una fabbrica di Roma in collaborazione con l'ARCI)
— Le scuole di recitazione e l'organizzazione culturale al Teatro di Via Vittoria (in collaborazione con la Accademia d'Arte Drammatica).
Segreteria del T.P.R. 656 10 92

LEGGETE
Rinascita

ROMA - Via Appia Nuova, 250
Via Po, 100
MOTTA & C.
continua la
GRANDE VENDITA STAGIONALE
di CONFEZIONI per UOMO e DONNA
a PREZZI MAI PRATICATI!
ALCUNI ESEMPI
Loden uomo e donna L. 19.900
Abito lana per uomo L. 9.900
Gonna signora L. 5.900
Cappotto donna L. 9.900

MAGAZZINO DELLE ASTE
SETTORE
Mobili nuovi e arredamento
Autorizzato P.S. e C.C.I.A. Roma
Realizzi per Industrie

ESEMPI:	Valore di fabbrica	Prezzo d'asta senza aumento
Camere da letto veneziane classiche complete	1.700.000	560.000
Camere serie 2000. Armadio stagionale 6+6 con luci psichedeliche e giro letto	1.150.000	530.000
Camera tradizionale in noce massello stagionale completa	1.360.000	590000
Camerette da bambino complete	490.000	130.000
Armadi stagionali 2-6 ante	120.000	60.000
Soggiorni frassino componibili con tavolo rotondo + 6 sedie	600.000	310.000
Soggiorni provenzali noce massello	700.000	285.000
Sala pranzo ultra moderna completa	650.000	330.000
Salotti letto tutti tessuti completi	280.000	85 000
Salotti letto componibili	330.000	150 000
Salotti componibili	600.000	190.000
Poltrone comodissime	80.000	25 000
Bar angolo e rettangolare	700.000	280 000
Materassi 190 per 80 molle	40.000	13.000
Ingressi completi	280.000	120 000
Quadri a olio	50.000	3.500
Lumi ceramica e cristallo	90.000	20.000
Servizi ceramica	80.000	5.000
Grandi puff a poltrona	80.000	16.000

DIRITTO D'ASTA 12%
Trasporto gratis
GIORNI D'ASTA: 19-20-21-22-23-24 GENNAIO
Mattino chiuso pomeriggio aperto ore 16-20,30
Sabato aperto tutto il giorno
VIA BRAVETTA 112 (Q.re Aurelio - Bus 98 nero)

AERRE s. r. l.
VIA NEMORENSE, 90 - TEL 63 89 519
ARREDAMENTI
STOFFE MOQUETTES PARATI CERAMICHE IN OPERA

CE. DI. CONF.
CONFEZIONI - ABBIGLIAMENTO
DELLE MIGLIORI CASE
VENDITA STRAORDINARIA DI FINE STAGIONE
VIA TUSCOLANA 643 A-B

ECCEZIONALE A ROMA LA
EUROPEA PELLICCE
ROMA ● VIA NAZIONALE, 216 (fianco UPIM)
EFFETTUA UNA GRANDIOSA, IRRIPETIBILE VENDITA DI
PELLICCE
A
METÀ PREZZO!
ALCUNI PREZZI

	da lire	a lire
VISONE canadese	2.500.000	1.200.000
CASTORO canadese	1.500 000	625.000
LONTRA safari	1.200.000	550.000
GHEPARDO	3.000 000	1.450.000
VISONE russo	1.300.000	590.000
VISONE selvaggio	2.800.000	1.450.000
VISONE demicuff	2.900.000	1.350.000
VISONE blackglama	2.500.000	1.250.000
CASTORO spitz	1.500.000	690.000
MARMOTTE bluté	1.200.000	650.000
VOLPE canadese orig.	1.100.000	550.000
PERSIANI Zambia	1.200.000	590.000
PERSIANI grigio con collo volpe polare	1.250.000	650.000
PEZZI di persiano	600.000	290.000
PERSIANO moiré castorato	450.000	250.000
PERSIANO breltwanz	1.800.000	750.000
PERSIANI dancaua	650.000	250.000
OCELOT baby	1.600.000	850.000
GIACCONE persiano Zambia	550.00	300.000
GIACCHE volpe rossa canadese	1.100.000	550.000
GIACCONE opossum	750.000	390.000
PELLICCE guanaco	1.200.000	590.000
BOLERI visone	550 000	290.000
CAPPA visone can.	600.000	250.000
GIACCHE v. blackglama	650.000	390.000

	da lire	a lire
GIACCONE pers. Zambia	550.000	490.000
GIACCONE marmotta canadese	1.200.000	490.000
COPERTE pellicce mon.	390.000	150.000
COPERTE pellicce chap.	180.000	65.000
LEOPARDO somalo	4.500 000	2.500.000
GIAGUARO africano	5.800.000	2.950.000
OCELOT messicano	4.900.000	2.900.000

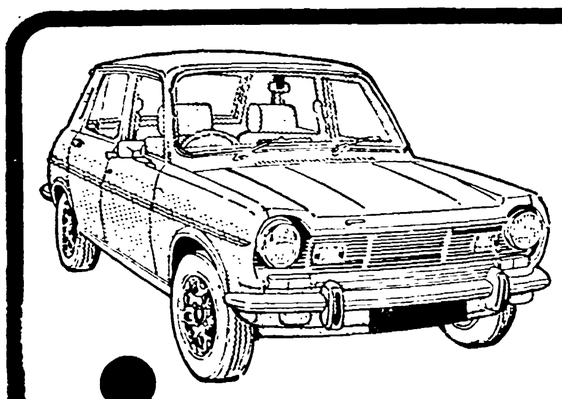
ECCEZIONALISSIMO:
PELLICCIA VISONE
Anni 30 modello 76 confezionata con 40 pelli valore L. 3.600.000 ridotta L. 1.800.000

PELLICCIA volpe can.	1.200.000	590.000
OCELOT baby	1.500.000	750.000
PERSIANO Zambia	600 000	250.000
MONTONI bulgari orig.	180.000	80.000
MONTONI foderati pell.	120.000	59.000
SAHARIANE renna pesan.	50.000	20.000
GIUBBINI pelle	40.000	20.000
CAPPOTTI nappa inglese collo volpe	180.000	80.000
SOPRABITI pelle	120.000	59.000
CAPPOTTI pelle uomo	150.000	79.000
3/4 pelle uomo	120.000	59.000
GIUBBETTI montone ricamo	60 000	28.000
GIACCONI pelle donna	75 000	49.000

VASTO ASSORTIMENTO PELLI DA CONFEZIONE - TAGLIE GRANDI
CERTIFICATO DI GARANZIA PER 20 ANNI!
SIGNORA, VENENDO SUBITO HA LA POSSIBILITA' DI SCEGLIERE I CAPI MIGLIORI, LA PELLICCIA CHE PUO' MEGLIO METTERE IN EVIDENZA LA SUA PERSONALITA'

AUTOPIU'

● Pronta consegna
● Rateazioni fino a 36 mesi senza cambiali
● Magazzino Ricambi originali
● Centro Assistenza Diagnosi Elettronica
● Automercato Occasione
RENAULT
VIA PRATI FISCALI, 200 tel. 8105300-8105990

LA SIMCOMODA!

Simca 1100
● DA £1.990.000 IVA E TRASPORTO COMPRESI
● VELOCITA' Km/h 150 ● 14 Km PER LITRO
● TRE/CINQUE PORTE
● MINIMO ANTICIPO 36 RATE SENZA CAMBIALI
● CONSEGNA ENTRO 24 ORE
■ Aquistatela presso la nostra Sede Centrale o presso le nostre filiali:
■ Avrete maggiori vantaggi e piu' facilitazioni!
CONCESSIONARIA SIMCA-CRYSLER per ROMA e RIETI
CIAZZONI Simca
ROMA ● Sede Centrale - Via Tuscolana 305 TEL 784941 (5 linee)
● Saloni d Esposizione e Vendita - Via Tuscolana 305/319A TEL 784942
● Assistenza Magazzino Ricambi - Via Tuscolana 305/319 TEL 7886151
● Deposito e consegne vetture - Via Montefalco, 46 TEL 784697
FILIALI ● Esposizione e Vendita - Via Prenestina 234 TEL 295095
● Esposizione e Vendita - Via Casilina, 1001 TEL 2674022
RIETI ● Esposizione - Vendita e Assistenza - Via dei Pini 4, 6/8/12 TEL (0746) 43315
CHRYSLER SUNBEAM MATRA SIMCA

Deciso uno sciopero generale nella regione per la prima metà di febbraio

NUMEROSE INIZIATIVE DI LOTTA RILANCIANO LA VERTENZA-LAZIO

FARMACIE

● **Acilia** - Forni: Largo G. da Montesarchio, 11.
● **Appio Pignatelli - IV Miglio** - S. Michele: via Taurianova, 8.
● **Ardeatino** - Caravaggio del Dr. Piergiorgio Coli; via Andrea Mantegna, 42; Cristoforo Colombo, II: via G. Trevis, 60.
● **Boccea - Suburbio Aurelio** - Immacolata: via Monti di Creta, 2; Villa Carpegna: V. della Madonna di Riposo, 123 125.
● **Borgo - Aurelio** - Gregorio VII: piazza Pio XI, 30; Castello: Borgo Pio, 44; Nardi: via Monte del Gallo, 15-17.
● **Casalbertone** - Gusmano: via Morozzo della Rocca, 34.
● **Casal Morena - Romanina** - Scarnò Fasanotti: via della Stazione di Ciampino, 56-58.
● **Cello** - S. Giovanni, Dr.ssa Lorito: via S. Giovanni in Laterano, 112.
● **Centocelle - Prenestino Alto** - Dei Platani, Dr. M. Lolli-Chetti: via dei Platani, 142; Duca: largo Irpinia, 40; Croce: via Bresadola, 19-21; Paci: via Tor de' Schiavi, 147-b-c; Palladini: via Collatina, 29; Ferraiolo: via di Bella Villa, 62/a-b; Tebano N.: via della Stazione Prenestina, 37-39.
● **Collatino** - Fattori: via Trivento, 12.
● **Della Vittoria** - D'Attilio: via Oslavia, 66-68; Marchetti: via Saint Bon, 91.
● **Esquilino** - Esquilino: via Gioberti, 79; De Sanctis: via E. Filiberto, 28-30; Tioli: via Giovanni Lanza, 69; Porta Maggiore: via di Porta Maggiore, 19; Rapisarda Rizzo: via Napoleone III, 40; Ferrovieri: Galleria di testa Stazione Termini.
● **EUR e Cecchignola** - Arces: via Luigi Lilio, 29; Crupi, via dell'Esercito, 62; Della Tecnica: viale della Tecnica, 166.
● **Fiumicino** - Godola: via Torre Clementina, 122.
● **Flaminio** - Sbarigia: viale Pinturicchio, 19-a; Tommasi (Belle Arti): via Flaminia, 196.
● **Gianicolense** - Sabatucci: via Donna Olimpia, 194-196; Salvatore: via Bravetta, 84; Jenner: via Colli Portuensi, 157; Luciani Gaetano: via Casetta Mattei, 200; Sant' Elena: largo Guglielmo Bilancioni, 8-9-10-11; Pamphili: via Francesco Bolognesi, 27.
● **Medaglie d'Oro** - Della Balduina della Dr.ssa Coli: via F. Nicolai (angolo piazza A. Friggeri); Maurelli: via L. Andronico, 8.
● **Monte Mario** - Ceci: piazza Monte Gaudio, 25-26-27; Papi: largo Giannina Milli, 15-16.
● **Monte Sacro** - Severi: via Gargano, 48; Bartoli: viale Jonio, 235; Paolucci: via Val Padana, 67; Iannuzzi: piazza della Serpentara, 3; Iurlo Vito: via Angiolo Cabrini, 32-32a, 34-34a.
● **Monte Sacro Alto** - Galardi: via F. Sacchetti, 5; S. Achille: via Francesco D' Ovidio, 95-a.
● **Monte Verde Vecchio** - Milani: via Barrili, 7.
● **Monti** - Internazionale del Dr. Pirastu: via Nazionale, 72; Luise Testi: via Torino, 132.
● **Nomentano** - S. Ippolito: via Lorenzo il Magnifico, 60; De Bella: via D. Morichini, 26; Palmerio: via Alessandro Torlonia, 1-b; Batteria Nomentana: via Costantino Maes, 52-54-56; Superga: via Ogliastra, 11; Piccioni: via Val Sassina, 47.
● **Ostia Lido** - Sanna Gigliola: via Stella Polare, 59 61; Cavalieri: via Pietro Rosa, 42; Adilardi Pasquale: via Vasco de Gama, 42; Palladino: via Ferdinando Acton, 27-29.
● **Ostiense** - Leonardo da Vinci: via Leonardo da Vinci, 116-116a; Gimigliano: via G. Biga, 10; Di Tullio: via Caffaro, 9; S. Anna, Dr.ssa Lele: via Tullio Levi Civita, 62-68; Garsia: via Galba, 30-31-34; Baronelli: Circonvallazione Ostiense, 216.
● **Ottavia - La Giustiniana - La Storta - Isola Farnese** - Angeletti: Via Casal di Marmo, 122; Iurlo: via dell'Isola Farnese, 4.
● **Parioli** - Parioli: viale Parioli, 73; Delle Muse: via T. Salvini, 47.
● **Ponte Milvio** - Salsano: via della Farnesina, 145.
● **Portonaccio** - Ramundo-Montarsolo: via Tiburtina, 437; G. Zaffiri: via Giovanni Michelotti, 33; Moderna, Dr.ssa Fargion Ventura: via Diego Angeli, 176-178, ang. via Balsamo Crivelli, 37-a, 38, 38-a
● **Portuense** - Berchicci: piazza della Radio, 39; Rago: via Statella, 68-70 largo Zammeccari, 4; Ferri: piazza Doria Pamphili, 15-16; Torelli: via del Trullo, 290; G. Cotti: via Antonio Roiti, 9.
● **Prati - Trionfale** - Giulio Cesare: viale Giulio Cesare, 211; Simeoni: piazza Cavour, 16; Ruscigno: piazza Libertà, 5; Frattura Fiorangelo: via Cipro, 42-44; Crescenzio: via Crescenzio, 55.
● **Prenestino - Labicano - Torpignattara** - Villa Serventi: via Leonardo Bufalini, 41; Morelli: via Prenestina, 135; Lazzaro: via L'Aquila, 37; Alessandrina: via Casilina, 474; Montenero F.: via S. Piero di Bastelica, 62; Ciucci: via B. Perestrello, 26; Sagna: via Ciro da Urbino, 37-b.
● **Primavalle - Suburbio Aurelio** - Conforti: largo Donaggio, 8-9; Lentini: via Cardinal Garampi, 172; Policlinico A. Gemelli: via della Pineta Sacchetti, 526; Prof. Colapinto: via Pietro Maffi, 76; Menè: via Pio IX, 93-95-97; Cornelia: via E. Bondi, 77.
● **Quadraro - Cinecittà** - Capecci: via Tuscolana, 800; Cinecittà: via Tuscolana, 927; De Cesaris: via S. Giovanni Bosco, 91-93; Metropolitana: via Tuscolana, 1044; Berna Diego: circonvallazione Subaugusta, 229-231; Adabbo: via Scribonio Curone, 91-93 ang. via Vestricio Spurinna.
● **Quarticciolo** - Russo: via Ugento, 44.
● **Regola - Campitelli - Colonna** - Putignani: piazza Cairoli, 5; Dei Filippini del Dr. «Lombardi Boccia»: corso Vittorio Emanuele, 243-4.
● **Salario** - S. Costanza: via Salaria, 84; Sciarra: viale Regina Margherita, 201; Italia: via Pacini, 15.
● **Sallustiano - Castro Pretorio - Ludovisi** - Pianesi: via Vittorio Emanuele Orlando, 92; Fragapane Sebastiano: via XX Settembre, 95; Dalla Chiesa: via dei Mille, 21; Schirillo: via Veneto, 129.
● **S. Basilio - Ponte Mammolo** - Benedetti Placchesi: via F. Martinelli, 30; Ponte Mammolo: via F. Selmi, 1.
● **S. Eustachio** - Pirani Ivo: corso Vittorio Emanuele, 36.
● **Testaccio - S. Saba** - Amoroso: via Giovanni Branca, 70; Cestia: via Piramide Cestia, 45.
● **Tiburtino** - Prestia: piazza Immacolata, 24; Sbarigia: via Tiburtina, 1.
● **Tor di Quinto - Vigna Clara** - Giudice: corso Francia, 176.
● **Torre Spaccata - Torre Gaia** - D'Anselmi: via degli Albatri, 1; Sansoni: via Torre Gaia, 5; Minore: via Jacono Magnolino, 1.
● **Borgata Tor Sapienza - La Rustica** - Bernardini: via degli Armenti, 57-c.
● **Trastevere** - Pellegrini: via Roma Libera, 55; S. Agata: piazza Sonnino, 18; De Santis Maria: viale Trastevere, 303-305.
● **Trevi - Campo Marzio - Colonna** - Tomadini: via del Corso, 496; Chieffo-Wasserman: via Capo le Case, 47; Sbarigia: via del Gambero, 13; Santacroce: piazza in Lucina, 27.
● **Trieste** - Ramundo: piazza Verbano, 14; Ragnetti: viale Gorizia, 56; Chimenti: via Migiurtinia, 43-45; Caprino: viale Somalia, 84 (ang. via di Villa Chigi).
● **Tuscolano - Appio - Latino** - Torresi: via Cerveteri, 5; Nardi Miltiade: via Niso, 10; Maddalena: via Taranto, 162; Maria SS. della Vittoria: via Gallia, 83; Tuscolana: via Tuscolana, 462; Memeo: piazza Cesare Baronio, 4-a; Carnevale: via Tommaso da Celano, 27; Lorenzatti Taddei: via Mario Menghini, 13; Umbra: via Nocera Umbra (ang. Gualdo Tadino); Falletti Dante Salvatore: via Sinuessa, 22; Giancotti: piazza S. Maria Ausiliatrice, 39-40.
● **Tomba di Nerone - La Storta** - Antinori: via S. Godenzo, 68.

La riunione della segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL - Martedì i chimici della provincia si astengono per 4 ore dal lavoro - Incontro alla Regione degli interpreti degli uffici-informazione per l'anno santo

Assemblee, incontri, manifestazioni di zona: con queste iniziative, che si susseguiranno fitte, la CGIL-CISL-PIL regionale intende preparare lo sciopero generale nella regione programmato per la prima metà di febbraio. L'indicazione è emersa dalla riunione di segreteria della Federazione sindacale unitaria regionale che si è tenuta nei giorni scorsi. Nel corso dell'incontro è stata compiuta una analisi della situazione economica e occupazionale del Lazio, una valutazione delle crisi intervenute nel quadro politico della Regione e del Paese, un esame dei risultati del direttivo nazionale CGIL-CISL-UIL. Oltre allo sciopero generale di metà febbraio, la Federazione regionale ha deciso l'effettuazione nella terza decade di gennaio di una manifestazione per il pubblico impiego. Il 29 di questo mese scenderanno inoltre in lotta per 24 ore i lavoratori delle zone di Frosinone e dei Monti Lepini.

CHIMICI — I lavoratori della provincia scendono martedì prossimo in sciopero per quattro ore, contro gli attacchi all'occupazione e per la stipula del nuovo contratto di lavoro (scaduto ormai da oltre 2 mesi). L'iniziativa è stata decisa in concomitanza con la giornata nazionale di lotta indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL attorno alle fabbriche minacciate di smobilitazione. La situazione delle fabbriche chimiche e farmaceutiche di Roma (sono oltre cento) è grave. Licenziamenti (come alla Tiber Carne di Capena occupata dai lavoratori), dimissioni forzate (come alla SIR farmaceutica), ristrutturazioni (come all'ACRAF), la pratica dell'appalto (SNIA), il mancato ricambio degli operai pensionati (Palmolive) gravano pesantemente sull'intera categoria. Domani si svolgeranno due attivi dei consigli di fabbrica: nella sede FLM a via Ciamcian (e per la zona Tiburtina) e a Pomezia nella sede della UIL. Martedì, nel corso dello sciopero, si terrà un'assemblea aperta alla SIGMA-TAU di Pomezia (la più grande azienda farmaceutica della provincia).

FATME — I lavoratori della FATME riuniti in assemblea hanno deciso di promuovere un incontro per venerdì prossimo con i rappresentanti dei partiti politici democratici. L'assemblea è stata indetta per avere un chiarimento e un confronto sulla situazione politica nazionale e regionale, in considerazione dei riflessi che le crisi hanno sui rinnovi contrattuali in corso.

INTERPRETI — I 50 interpreti degli uffici-informazione creati per l'anno santo dalla Regione nella passata legislatura, rischiano di perdere il posto di lavoro in seguito alla decisione di smantellamento degli uffici. Domani la situazione verrà esaminata nel corso di un incontro nella sede del consiglio regionale.

Chiesta una nuova delimitazione per l'area sub-regionale nella zona Tiberina

Le forze politiche democratiche della zona Tiberina hanno criticato, nel corso di un'assemblea che si è svolta nei giorni scorsi a Fiano, la delimitazione dell'area sub-regionale «B-2» approvata dalla Regione. L'area comprende, oltre a 17 comuni della Tiberina (fra la Cassia, la Flaminia e il Tevere) sette comuni (Canale Monterano, Trevignano, Manziana, Bracciano, Anguillara, Cerveteri e Ladispoli) che nulla hanno a che fare con gli altri.

In questo modo — secondo i partiti democratici della zona — la sub area «B-2» non corrisponderebbe minimamente alle esigenze di pianificazione del territorio e a quelle della programmazione economico sociale. Per questo è stato chiesto che la «B-2» comprenda 31 comuni.

Si traccia specificatamente dei comuni di Mazzano, Campagnano, Formello, Ponzano, Filacciano, Sant'Oreste, Nazzano, Torrita, Rignano Flaminio, Civitella San Paolo, Magliano Romano, Fiano, Capena, Morlupo, Castelnuovo di Porto, Sacrofano, Riano, Civita Castellana, Magliano Sabino, Collevecchio, Selci, Stimigliano, Forano, Poggio Mirteto, Poggiocatino, Montopoli, Castelnuovo di Farfa, Fara Sabina, Tolfa, Frasso Sabino e Poggio Nativo.

Zingone

VIA DELLA MADDALENA ● LARGO VIGNA STELLUTI ● VIALE COLLI PORTUENSI (P.LE MORELLI)

LIQUIDAZIONE

VENDITA ANCHE A RATE

a Roma COMUNICATO a Roma

Da DOMANI - Ore 9 - A prezzi da

FALLIMENTO

ROMA - Via G. Amendola, 16 (ang. M. d'Azeglio)

500 mt. Stazione Termini (Capolinea Stefer)

CONFEZIONI - ABBIGLIAMENTO - BIANCHERIA

e tanti altri articoli delle migliori Case

BIANCHERIA

	Perizia	Prezzo
ASCIUGAMANO spugna reclame	1.800	750
ASCIUGAMANO spugna	2.900	1.950
ASCIUGAMANO spugna California	4.500	2.900
ASCIUGAMANO orig. «America»	3.500	1.450
BIDEINO spugna	1.200	300
BIDEINO spugna americano	1.800	450
FEDERE cotone fantasia	1.800	750
FEDERE cotone unito	2.900	1.000
CANAVACCI cucina	1.000	350
PARANNANZE fantasia cucina	1.500	650
LENZUOLO bianco 1 posto	3.500	1.950
LENZUOLO con federa 1 posto	8.500	3.900
LENZUOLO Bassetti 2 posti	11.000	6.500
LENZUOLO Pascià 2 posti	11.000	5.900
LENZUOLO America 1 posto	10.000	4.500
LENZUOLO America 2 posti	11.000	6.500
PARURE completa 4 pezzi	25.000	18.900
TOVAGLIATO per 6 fantasia	15.000	7.900
TOVAGLIATO per 12 fantasia	18.000	12.500
TOVAGLIATO per 6 fantasia	8.500	3.900
TOVAGLIATO tondo	6.500	2.900
N. 1 DOZZINA fazzoletti uomo e donna	4.800	2.500
ACCAPPATOIO uomo spugna	16.500	9.500

CAMICERIA

CAMICIE Hong Kong	8.500	3.900
CAMICIE Oxford	12.000	5.000
CAMICIA lana scozzese	12.000	5.000
CAMICIA flanella	12.000	5.000

CONFEZIONI BAMBINO

MAGLIETTE lana a scelta	5.000	1.000
PALTO' vilpelle	15.000	5.000
GIUBBINO con cappuccio	12.000	5.000
PALTONCINO loden originale	28.000	15.000
PANTALONCINI lana a scelta	8.000	2.900

CONFEZIONI UOMO

VESTITO Marzotto pura lana	38.000	12.500
VESTITO uomo pettinato lana	56.000	25.000
VESTITO calibrato «grandi case»	68.000	39.000
GIACCA pura lana	22.900	5.000
GIACCA «grandi case»	28.000	10.000
PANTALONI velluto	12.000	3.900
PANTALONI jeans «varie case»	12.000	3.900
PANTALONI tweed lana	15.000	4.900
ESCHIMOS. cappuccio pelliccia	26.000	12.900
3/4 VELLUTO con cappuccio	18.000	8.500
3/4 LANA a scelta	32.000	10.000
LODEN uomo originale	38.000	25.000
CAPPOTTO America foderato	28.000	8.900
CRAVATTE a scelta	1.500	500

CALZETTERIA

	Perizia	Prezzo
CALZINO corto lana	1.800	500
CALZINO lungo lana	2.900	750
SLIP francesino	1.200	500
MAGLIA intima lana 1/2 m.	2.800	1.500
MUTANDA mezza gamba lana	4.600	1.600
MUTANDA lunga Marzotto lana	10.000	4.900
MAGLIA M.L. Marzotto lana	10.000	4.900
SLIP uomo cotone	2.500	750
COLLANT donna	600	150

REPARTO COPERTE

PLAID lana colori scozzesi	8.500	3.900
COPERTA militare 1 posto	8.500	3.900
COPERTA pura lana	12.000	5.900
TERMO coperta Marzotto 1 posto	28.000	13.000
TERMO coperta Marzotto 2 posti	38.000	18.900
COPERTA lana fantasia 2 posti	26.000	12.500
SOPRACOPERTA cotone 1 posto	7.900	3.900
SOPRACOPERTA cotone 1 posto	13.000	5.900
SOPRACOPERTA cotone 2 posti	18.000	8.500
SOPRACOPERTA cotone 2 posti	28.000	13.500
SOPRACOPERTA abruzz. 2 posti	23.000	11.500

CONFEZIONI IN PELLE

3 4 MONTONE donna	49.000	20.000
3/4 UOMO pelle, nappa	85.000	49.000
PALTO' uomo pelle sport	120.000	59.000
PALTO' donna pelle moda	120.000	59.000
SAHARIANA renna	35.000	15.000
MONTONE donna lungo pelliccia	59.000	29.000
GIUBBINO pelle	36.000	18.000
GIACCHE pelle donna	85.000	49.000
MONTONE uomo lana e renna	120.000	59.000
LAPIN donna originale	120.000	59.000
GILET pelle sport	15.000	5.000

CONFEZIONI DONNA

GIACCA lana con pelliccia	14.000	5.000
MONTGOMERY gran moda	22.000	8.000
3/4 LANA moderni	25.000	7.900
VESTITI lana anche mis. grandi	18.000	3.900
CAMICETTE vari tipi	11.000	2.900
GONNE lana «Arezia»	12.000	2.500
GONNE lana fantasia	12.000	4.900
GONNE tweed	18.000	7.900
PALTO' Katrin	36.000	15.000
VESTAGLIA leacril	15.000	7.900
LODEN donna moda	38.000	25.000

MAGLIERIA

MAGLIE lana a scelta	10.000	1.500
DOLCE VITA maglia moda	7.500	2.900
CARDIGAN lana	8.900	3.900
GIUBBOTTO lana university	8.900	3.900

Annuncio N. 10019 — A prezzi di

FALLIMENTO

ROMA — PIAZZA FINOCCHIARO APRILE N. 9 (ALBERONE)

Da DOMANI ore 9 sono in vendita tutte le merci del primo lotto come da inventario:

Jeans marche	L.	3.900
Camicia uomo	»	3.900
Cravatta seta	»	500
Gonna moda '75	»	3.950
Camicia uomo jersey fantasia	»	3.900
Giaccone unisex lana con cinta	»	7.900
Giaccone uomo pura lana grandi marche	»	9.500
Polo bimbo lana 2 col.	»	990
Dolce vita lana	»	990
Giaccone donna modelli calibrati	»	8.500
Abito donna mod. boutique	»	6.500
Pantalone uomo gabardine	»	4.900
Argentina donna m/m	»	500
Pullover pura lana vergine	»	3.900
Giacca uomo grandi marche	»	12.500
Giacca jeans Landlubber original	»	7.900
Jeans bimbo	»	2.900
Giubbino «University»	»	5.900
Gonna flanella mod. Tedi	»	7.900
Gonna scozzese «wole»	»	5.900
Paletot donna «velour» moda	»	9.900
Maglioni «University»	»	3.900
Parure matrimoniale 4 pezzi ricamo a mano	L.	8.900
4 collants «Arwa» «Malerba», «Axa»	»	990
Sottoveste Eve	»	990
Camicetta donna mod. '75	»	4.500
Camicia «Sanfor» mod. militare	»	3.900
Gonna velluto a coste		6.900
Completo donna lana jersey	»	8.900
Giaccone jeans foderato pelliccia	»	8.500
Camicia uomo Oxford	»	4.900
Pantalone donna gabardine	»	4.900
Loden donna «Tirol»	»	19.900
Cardigan donna cachemire	»	990
Impermeabile con cappuccio H-H	»	4.900
Polo jersey lana «fantasia»	»	3.900
Montone uomo-donna Barton	»	8.900
Impermeabile gabardine grandi marche	»	19.900
Abito uomo «Monti»	»	19.900
Giubbino velluto con pelliccia Anni '20	»	14.500
Paletot uomo grandi marche	»	14.500
Camicia jeans «Ghibli»	»	3.900
Giubbino Renna	»	19.900

CONFEZIONI MONTI - LEBOLE - ORLAND - MACQUEEN

CEDONSI STIGLI E BANCONI

NON SI VENDE AI NEGOZIANTI

ROMA — PIAZZA FINOCCHIARO APRILE N. 9 (ALBERONE)



ORTOPEDIA MODERNA

MARIO PALMA

(00185) ROMA

PIAZZA S. MARIA MAGGIORE, 12

TEL. 48.47.83

ERNIE

PERFETTAMENTE IMMOBILIZZATE - CON ESITO GARANTITO

SENZA OPERAZIONE

APPARECCHI ERNIARI BREVETTATI - VENTRIERE A CARATTERE CLINICO DI QUALSIASI GENERE - REGISTRAZIONE DEL MINISTERO DELLA SANITA' N. 7746

L'ORTOPEDICO RICEVE TUTTI I GIORNI DALLE 9-13 E 16-19

AVVISI SANITARI

SESSUALI

DISFUNZIONI DEBOLEZZE ANOMALIE SESSUALI

di ogni origine e natura, senilità sessuale, precocità, sterilità, correzione imperfezioni sessuali, veneree-pelle consultazioni pre e post matrimoniali.

Dott. G. MONACO

Medico Chir. SPECIALISTA Clinica Derm.ca

ROMA - VIA VOLTURNO 19

(Stazione Termini) Piano 1° Interno 8

Orario visite e cure: 8-20 Festivi 9-12 TEL. 47.54.784

SALDI! SALDI! SALDI!

PER SOLI 10 GIORNI

La PELLICCERIA DIAMANTE



DA DOMANI

UNA ECCEZIONALE VENDITA A PREZZI INFERIORI DI QUALSIASI

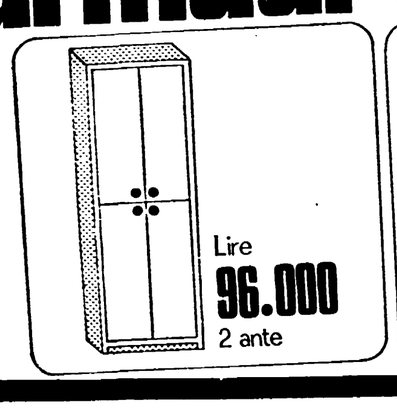
SALDO

ALCUNI ESEMPI:

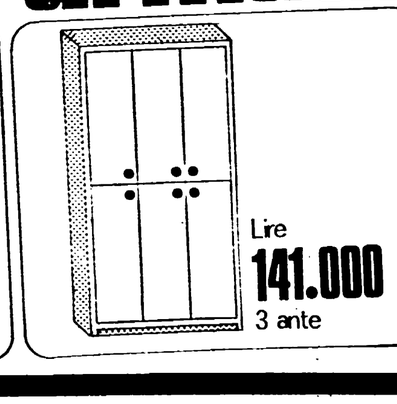
VISONI Canad maschi	L.	900.000	MARMOTTA Canad, giaccone	L.	500.000
VISONI Canad Black Glama	»	1.250.000	MARMOTTA Canad, confez.	»	650.000
VISONI pastello Canad maschi	»	1.100.000	VOLPI rosse	»	650.000
VISONI demi-buff (selvaggio)	»	1.350.000	VOLPI Virginia	»	550.000
VISONI zaffiro-violet	»	1.350.000	ZAMPE Bett.	»	200.000
CASTORI Canad lontrati	»	550.000	GIACCHINO Visone Canad.	»	380.000
PERSIANI neri, Braitscw, collo volpe nera	»	650.000	LICNI Canad conf.	»	1.000.000
PERSIANO marrò, collo volpe	»	650.000	E CENTINAIA ALTRI ARTICOLI PAGAMENTO RATEALE		
PERSIANI Swakara	»	450.000	TAGLIE GRANDI - CERTIFICATO GARANZIA		

VIA CICERONE, 34 - Tel. 385438

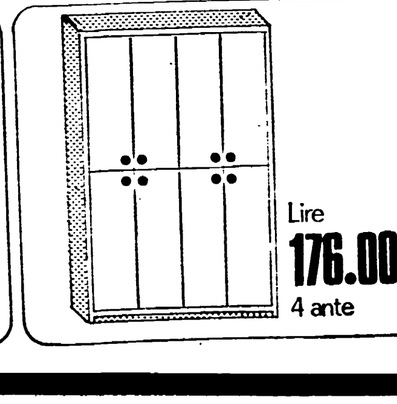
armadi armadi armadi... per tutti i gusti ...di tutti i prezzi



Lire 96.000 2 ante



Lire 141.000 3 ante



Lire 176.000 4 ante

puoi acquistarli in:

* Via Acqua Bullicante, 202 Tel. 270265
* Via Statilio Ottato, 29 Tel. 7484843 - 740125
* Via Angelo Della Pergola, 33 Tel. 2761256

* IVA e TRASPORTO compresi nel prezzo

DIURNA DI BOHEME ALL'OPERA

Oggi alle ore 16, in abb. alle diurne replica de La Boheme di G. Puccini (rappr. n. 18) concertata e diretta dal maestro Ugo Rapisardi. Regista Giuseppe Giuliano, coreografo Camillo Parravicini, maestro del coro Augusto Parodi. Interpreti principali: Lidia Marimpietri, Adriana Martino, Gianni Raimondi, Walter Alberti, Giovanni De Angelis e Mario Rinaudo. Lo spettacolo verrà replicato in abb. alle seconda mercoledì 21 alle ore 21.

CONCERTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Auditorio Via della Conciliazione 4) Oggi alle ore 17,30 (turno A) e domani alle 21,15 (turno B) (tagl. n. 10) concerto diretto da Gabriele Ferro con la pianista Katia Labeque. In programma musiche di: Boccherini, Berio, Cherubini. Biglietti in vendita in Via della Conciliazione sabato dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 20; domenica dalle 16,30 in poi. Prezzi ridotti per iscritti a ARCI-UISP, ENAL, ENARS, ACLI, ENDAS.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA - AMICI DELL'ORGANO Alle ore 16, visita guidata all'organo del 700 nella Chiesa di S. Maria dell'Orto, Via Anicia 10. Informazioni: tel. 6568441.

SALA CASELLA (Via Flaminia, n. 118 - Tel. 360.17.02) Alle ore 21: « Paganini non ripete », una serata cabaret con Gino Negri. Biglietti in vendita alla Filarmonica di Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.02.

PROSA - RIVISTA

BORGO S. SPIRITO (Via del Penitenzieri 11 - Tel. 845.26.74) Alle ore 16, la Compagnia D'Origlia Palmi rappres.: « Santa Monica » di Salvatore Morosini. Spettacolo riservato agli Istituti religiosi e agli iscritti.

CENTRALE (Via Celsa, 4 - Telefono 687.270) Alle 18 e 21,30, F. Fiorentini in: « Osteria del tempo perso, n. 2 ».

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Telefono 478.598) Alle ore 17 il Teatro Popolare di Roma pres.: « Riccardo II », di W. Shakespeare. Con: P. Micol. (Ultima replica).

DELLE MUSE (Via Forlì 34 - Telefono 862.948) Alle 18 « I gatti di vicolo Miracoli pres.: « Cantando e grattando ».

DE SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 679.51.30) Alle ore 17,30, la Compagnia di Prosa De Servi presenta: « Il diario di Anna Frank » di Goodrich e Hackett, con Renato Lupi, P. Martelli, M. Novella, M. Sardone, S. Altieri, E. Massi. Regia Franco Ambroglini. (Ultime repliche).

ELISEO (Via Nazionale 183 - Telefono 462.114) Alle ore 17,30, la Compagnia di Rina Morelli e Paolo Stoppa in: « Caro bugiardo » di Jerome Kilty.

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefono 803.523) (Riposo)

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel. 465.095) Alle ore 17,30, la Compagnina Comica di Silvio Spaccesi con la partecipazione di Giusy Raspani Dandolo in: « 3 mariti » porto 1 » di A. Gangerossa; con Cerullo, Di Giulio, Donnini, Moser, Ferrari, Ricca, Scene di Tony Archilletti.

RIPA GRANDE (V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 5892679) Alle 17,30 e 21,45, la Comp. di Prosa A2 in « Tuglie », di S. Solida scene e costumi R. Cagli con E. Buccigrelli, B. Randazzo, R. Falasco, A. Marini, E. Saltutti, E. Aconica, M. T. Baratta, complesso diretto da G. Gelmetti con Dino Asciolla, D. Guaccero, E. Guarini, G. Mazzucca. Regia S. Solida.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 654.27.70) Mercoledì alle 21.15 la Comp. Stabile del Teatro di Roma Checco Durante con Leila Ducci in ricordo del « grande Checco » pres.: « Premio fedeltà » tre atti di A. Bosco con C. Sammartin, M. Marcelli, L. Raimondi, E. Pozzi, R. Merlino, E. Formica, D. Pezzinga ed E. Liberti. Regia di Enzo Liberti.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315.373 - 354.366) Alle ore 18, il T. dei Giovani riprende le repliche del lavoro « Le mani sporche » di J.P. Sartre Regia di A. Ninchi e M. Pajola.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Telefono 475.68.41) Alle 17 e 21, Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri in: « Felicibumta », commedia musicale di Terzoli e Vaime, musiche di F. Pisano, scene e costumi di G. Colli etacci. Coreografie di G. Landi. Regia di Garinei e Giovannini.

TEATRO BELLI (Piazza S. Apollonia 11 - Tel. 589.48.75) Alle ore 17,30, la Cooperativa Teatro Proposta per un Teatro Veneto « Teatro degli Indipendenti » pres.: « Tingeltangel ovvero caffè concerto », di Karl Valentin. Regia Marco Parodi. Costumi Rita Corradini. Scene Giovanni Del Drago. Musiche G. Nebbiosi e C. Sillotto.

TEATRO DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 6565352) Alle ore 18, la Cooperativa Teatrale dell'Atto in: « Fuori i Borboni! ovvero storia della repressione del brigantaggio all'indomani dell'Unità d'Italia », di Nicola Saponaro e Alessandro Giupponi. Regia A. Giupponi. Scene e costumi Giancarlo Bignardi.

TEATRO DEL CARDELLO (Via del Cardello 13-A - Via Cavour - Tel. 486.702) Alle ore 17,15, « Io, Roberto Bracco » di G. Finn e « La piccola fonte » di R. Bracco. Con: M. Dilotti, M. Bosco, B. Brugnola, E. Donzelli, M. G. Franca, M. Lando, P. Sansotta. Regia di L. Procacci.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (P.zza Argentina - Tel. 654.46.01) Alle ore 17: « Il fu Mattia Pascal » di Tullio Kezich dal romanzo di L. Pirandello. Regia di L. Squarzina con G. Albertazzi, O. Antonutti, C. Milli, L. Volonghi. Produzione: Teatro di Genova. (Ultima replica).

TEATRO DI ROMA AL TEATRO CIRCO (Via C. Colombo, angolo Via Costantino - Tel. 513.72.47) Alle ore 17: « Masaniello », di Elvio Porta e Armando Pugliese. Produzione Cooperativa Teatro Libero.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO E. FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco 16 - Tel. 688.569) Alle ore 17,30, Anna Proclemer in: « La Signorina Margherita » di R. Athayde. Versione italiana e regia di G. Albertazzi. (Ultima replica).

TEATRO IN TRASTEVERE (V.lo Moroni, 7 - Tel. 589.57.82) Alle 21 la Coop. Fabbrica dell'Attore pr.: « I Masnadieri », di F. Schiller in collaborazione con il Goethe Institut. Regia di Giancarlo Nanni.

TEATRO MONGIOVINO (Via Genocchi - Tel. 513.94.05) Alle ore 16,30: « Natale in piazza » di Henry Gheon.

TEATRO QUIRINO - E. T. I. (Via M. Minghetti 1 - Tel. 6794585) Alle ore 17, Carmelo Bene in: « Amleto » di Carmelo Bene da Shakespeare a Laforgue. Con: L. Mancinelli, A. Vincenti, F. Leo.

TEATRO TENDA SOTTO CASA (Don Bosco - Cinecittà - Telefono 740.204 - 740.304) Alle ore 17 e 21, Aldo Fabrizi con Gloria Paul, Carletto Sposito, Vittorio Marsiglia, Maria Luisa Serena in: « Baci, promesse, carezze, lusinghe e illusioni », commedia musicale di Faele, Molfese e Fabrizi. Con: Ada Mori, Tony Binarelli e Jack L. Cayenna.

TEATRO VALLE - E.T.I. (Via del Teatro Valle - Tel. 654.37.94) Alle ore 9,30 incontri spettacolo. Dibattito su « Cinema e scuola - Alle 17,30: « Lorenzaccio », di A. de Musset. Regia di Sergio Fantoni.

TORDINONA (Via Acquasparta 16 Tel. 657.206) Alle ore 18, la Compagnia A.T.A. presenta: « La betise bourgeoise » di F. Balestra, nov. ital. con E. Cotte, G. Olivieri, B. Salvati, S. Bennato, C. Monreale, F. Biaglone.

SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere dei Mellini 33-A - Tel. 360.47.05) Alle ore 17, il Gruppo di Sperimentazione teatrale diretto da Mario Ricci pres.: « Barbablù » di Mario Ricci.

ALBERICO (Via Alberico II, 29 - Tel. 654.71.38) Alle 18 e 22, il fantasma dell'Opera pres.: « I dialoghi della bella e la bestia », con A. Colonna, G. Gundiach, A. Pasti. Regia di Donato Sannini.

ALBERICHINO (Via Alberico II n. 2 - Tel. 654.71.38) Sala A: alle 17 e 21,15: « Michelangelo », di A. Piovanelli e P. Farri. Con: A. Piovanelli. Sala B: alle 19 e 22,45: « Il Cioni Mario di Gaspare fu Giulia ». Regia di Giuseppe Bertolucci. Con: Roberto Benigni.

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 82 - Tel 655.87.11) Alle ore 17,30: « I dispari e i pari », recital di canzoni di e con Giovanna Marini cantante folk.

A.R.C.A.R. (Via F. P. Tosti 16-E, Viale Somalia) Alle ore 16 e alle 19, balletti, canzoni e poesie d'amore.

ATTICO (Via C. Beccaria, 22) Alle ore 21,30, la Compagnia Teatro La Maschera pres.: « Lucus Solus » di Memè Perlini. Regia di M. Perlini.

CENTRO CULTURALE POLIVALENTE DECENTRATO - Borgata Romanina X Circoscrizione (Via Leopoldo Micucci 30 - 12° Km. Tuscolana) Alle ore 17 e fino alle 20, il Laboratorio di Camion pres.: « Imminente... prossimamente... domani » momenti di teatro animazione musica canzoni video-tape, dibattito popolare ed altro. Con e per i cittadini della Borgata Romanina, di Carlo Quartucci e Carla Tolò, Diana Corsi, Maurizio Fusco, Giorgio Guidarelli. (Ultimi 2 giorni).

CIRCOLO DELLA BIRRA - ARCI TRASTEVERE (Via del Fienaroli, 30-B) Alle ore 18, Incontro con Ferruccio Castronuovo (canti popolari pugliesi).

CIRCOLO G. BOSIO (Via degli Aurunci 40) Alle 17,30, il Circolo emigranti sardi anticolonialista pr.: « Il coro di Orgosolo ».

D.L.F. - ARCI (Via Flavio Stilicone 69) Alle ore 17,30, spettacolo Jazz con i gruppi: « Intuition Jazz » e « Roman Jazz trio ».

INCONTRO (Via della Scala, 67 - Tel. 589.51.72) Alle 17,30 e 21,45, Aichè Nanè, Maurizio Reti, Doriano Modenini in « Perversità e violenza », di D. Modenini.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo 1 - Tel. 581.74.13) Alle ore 18: « Lumiere cinematographique », di G. Sepe. Con: U. Fangareggi, S. Amendola, L. Carri, S. Cigliana, E. De Biagi, M. De Paolis, E. di Carlo, G. Di Lecce, A. Pudia, P. Tullilaro, L. Venanzini. Musiche originali di Stefano Marcucci. Scene di Carlo Di Vincenzo. Regia di G. Sepe.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24) Alle ore 17,30: « Membro reale », di Laura Di Nola e Sofia Scandurra con L. Bernardi, G. Crivello, L. Luppi, G. Manetti, V. Sabel. Regia Sofia Scandurra.

POLITECNICO-TEATRO (Via Tiepolo 13-A - Tel. 360.75.59) Domani alle 18, Carlo Quartucci pres.: « L'esperienza di decentramento polivalente del laboratorio Camion ».

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel. 585.107) Alle ore 18, la Compagnia Teatro dei Metavirtuali pres.: « Carmen » da Bizet-Merimee. Regia di Pippo Di Marca. Scene e costumi di Carlo Venturi.

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (V. Galvani - Testaccio) Alle 16, festa dell'anno nuovo organizzata dai Circoli Ottobre: con la partecipazione di numerosi gruppi musicali.

TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo 28) Alle ore 18 (ultima replica), « El Caravanserajo » presenta: « ...per esempio: Marquez » di Lino Fontis da Gabriel Garcia Marquez. Con: F. De Salvador, D. Torda, E. Vedra, M. Paveja, R. Mitti, N. Tamburi. Regia Lino Fontis.

99 CHIMAERAE (Via degli Scipioni 175-A - Tel. 350.749) Alle 21, la C.la Cavcrna di Platone in « Ultrapsyche » di L. Ostuni. Parapsicodramma-divinazione a partecipazione di pubblico. Con: Ouagliarella, Conte, Laurenti. Non sono ammessi più di 40 spettatori.

CABARET

ALL'IDEOTA (Vicolo del Leopardo 33, Trastevere - T. 588.512) Alle ore 18, serata in onore di Marcello Marchesi con: « Arriva il diavoleo ».

AL KOALA (Via dei Salumi, 36 - Trastevere - Tel. 588.736 - 589.46.67) (Riposo)

AL RIDOTTO DEL TEATRO DEL CARDELLO (Via del Cardello, n. 13-A - Tel. 486.702) Alle ore 17,45, Violetta Chiarini in: « E' venuto il tempo di essere ». Regia di S. Bargone, musiche originali di Carpi, Gaslini, Migliardi, Negri, Perrotin. Al piano F. Fabbri. Nel dopoteatro canta M. Biliotti. (Ultima replica).

CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri 57 - Tel. 585605-6229231) Alle 17,30 fam., Gastone Pescucci in: « Er tancia barba capelli resto mancia », di Mercuri Ferrarel Greco, con: H. Grassi, P. Gori, T. Lenzi. Regia di Franco Mercuri.

CIRCOLO CULTURALE CENTOCELLE ARCI (Via Carpineto, 27) Alle ore 18, spettacolo musicale con il Gruppo della Nuova Proposta.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi 13 - Tel. 589.23.74) Alle ore 17,30, folk studio giovani programma di folk happening con la partecipazione di numerosi ospiti.

IL PUFF (Via Zanazzo 4 - Telefono 581.07.21 - 580.09.89) Alle 22,30, Lando Fiorini in: « Il compromesso stitico » di Amendola e Corbucci, con D. D'Alberti, O. Di Nardo, Raf Luca. Musiche di A. Zenga eseguite da Franco De Matteo. Fabio alla chitarra.

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella 4 - Tel. 654.47.83) Alle ore 22: Paola Borboni in: « Io... Paola Borboni! », con: B. Vilar. Terzo tempo: variazioni di C. Croccolo. Al piano Ennio Chiti.

LA CLEF (Via Marche 13 - Telefono 475.60.49 - 489.388) « Le Chanson's di Luciano Bruno ». (Ultima replica).

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini 33 - Tel. 654.49.34) (Riposo)

PENA DEL TRAUCO ARCI (Via Fonte dell'Olio 5 - S. Maria in Trastevere) Alle ore 22, Dakar folklorista peruviano, Ronny Grant cantante delle Antille. Bruno e Gianna Noli.

PICCOLA ANTOLOGIA - ARCI (Via Augusto Tebaldi 56 - Torrevecchia) Alle ore 19, Dodi Moscati con Dante Gaudiamonte, Massimo Pastorelli e Nicola Stilo presentano i canti popolari Toscani: « Ti converrà mangiare l'pan pentito ». Ingresso L. 1.000.

PIPER (Via Tagliamento 9 - Telefono 854.459) Alle 20, Diner spett. - Ore 16, 22,30 e 0,30 G. Bornigia pres.: « Show time » spett. musicale. Ore 2: Vedettes dello strip tease.

RONDANINO (Piazza Rondanini, n. 36 - Tel. 659.861) Eros Macchi presenta: « Ippocrate, Ippocrate, non lo farò più » di Mario Carnevale ed Papa, A. Palladino, R Santi. Musiche di Franco Garrani, al piano Carlo Lorenzi. Scene e co- Eros Macchi. Con: L Love, L. stumi di Franco Massari.

THE FAMILY HAND THE POOR-BOY CLUB (Via Monti della Farnesina, 79 - Tel. 394.658) Dalle ore 16 alle 21 complesso musicale teatrale anglo-americano « The uncle Dave's fish camp » Rock and roll show.

CIRCO

CIRCO AMERICANO (Viale Tiziano - Tel. 399.855) Oggi 2 spettacoli: ore 16,30 e 21,15 - I bambini pagano metà prezzo - Autobus: 1 - 2 - 2 barrato - 32 - 39 - 67 - Circo riscaldato - Visitate lo ZOO.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

BAMBINI AL TORCHIO (Via E. Morosini 16 - Trastevere - Telefono 582.049) Alle ore 16 e 18, Rassegna di Teatro per bambini e ragazzi. « Pinocchio alla corte di Carlo Magno », presentato dalla Compagnia di Pupi Siciliani di Pino e Fortunato Pasqualino.

BERNINI (Piazza G.L. Bernini 22) Alle 16,30: « Marcellino pane e vino » di Raffaello Lavagna è esaurito. Sono validi i buoni sconto scaduti. Prenotarsi dalle 17 alle 20 eccetto i festivi al numero 679.36.09.

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, 13 - T. 7615387/7884586) Alle ore 10: « Scusa Befana, ai giocattoli pensiamo noi » pretesto teatrale per un incontro di animazione con i bambini.

JUNIOR SPORTING CLUB AICS (Via Val Favara 73 - Montemario alto) - Tel. 627.86.88) Alle ore 17,30, cabaret del bambini con il clown Tata di Oyada. Ingresso L. 500.

LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.U.R. - Tel. 591.06.08) Luna Park permanente di Roma. Aperto tutti i giorni escluso il martedì non festivo, per riposo settimanale.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico 32 - Telefono 810.18.87 - 832.254) Alle ore 16,30, le Marionette degli Accettella con: « La bella addormentata nel bosco » fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella Con il burattino Gustavo. Regia degli Autori.

TEATRINO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Viale delle Medaglie d'Oro, 49 - Tel. 383.729) - Studio Nazionale di danza Alle 15,30: « Un papà dal naso rosso con le scarpe a Paperino » di G. Taffone - Ore 17,30, spettacolo straordinario con il pagliaccio Crispino e Riccardo Vitali e il suo paperino.

TEATRO SANGENESIO (Via Podgora 1 - Tel. 315.373) Alle ore 16,30, la U.C.A.I. presenta la novità per ragazzi « Pulcinella e Arlecchino rivali in maschere a corte », di Capocchi Quattrucci con M. Bellini, D. Ghiglia, G. Marelli, G. Muratori. Regia di A. Deviato.

CINE - CLUB

PICCOLO CLUB D'ESSAI (Riposo)

CINE CLUB TEVERE Dalle ore 15 alle 23: « Giù la testa ».

CIRCOLO DEL CINEMA S. LORENZO Alle ore 21 e 23 « Vaghe stelle dell'Orsa » di L. Visconti.

FILMSTUDIO '70 Studio 1: « Jules e Jim » (Alle 17-19-21-23). Studio 2: « Estasi di un delitto », di Bunuel (Ore 17-19-21-23).

POLITECNICO CINEMA (Via Tiepolo, 13-A - Tel. 360.56.06) Alle 17-20-23: « Sodoma e Gomorra » di Robert Aldrich e Sergio Leone.

ARCI-TRASTEVERE (Riposo)

ARCI - PICCOLA ANTOLOGIA Canzoni popolari con Dodi Moscati (Ore 18).

CINESPAZIO (Riposo)

C.U.C. (Riposo)

MONTESACRO ALTO Prossima apertura.

OCCHIO, ORECCHIO, BOCCA Sala A: La signora di Shangai (Ore 17-19-21-23).

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI Due cuori una cappella, con R. Pozzetto C ★ e Rivista di spogliarello

VOLTURNO Quante volte quella notte e Rivista di spogliarello

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153) Lo zingaro, con A. Delon DR ★★

AIRONE (Tel. 727.193) L'infermiera, con U. Andress (VM 18) C ★

ALFIERI (Tel. 290.251) Il vento e il leone, con S. Connery A ★

AMBASSADE (Tel. 54.08.901) Lo zingaro, con A. Delon DR ★★

AMERICA (Tel. 581.61.68) La madama, con C. De Sica SA ★

ANTARES (Tel. 890.947) Tutta una vita, con M. Keller S ★

APPIO (Tel. 779.638) Labbra di lurido blu, con L. Gastoni (VM 18) DR ★

ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567) Matti da slegare DO ★★★★

ARISTON (Tel. 353.230) Amici miei, con P. Noiret (VM 14) SA ★★

ARLECCHINO (Tel. 360.35.46) Pasqualino Settebellezze, con G. Giannini DR ★

ASTOR (Tel. 622.04.09) L'infermiera, con U. Andress (VM 18) C ★

ASTORIA (Tel. 51.15.105) Attenti al buffone, con N. Manfredi (VM 14) SA ★

ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209) 40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet (VM 14) C ★★

ATLANTIC (Tel. 761.06.56) L'infermiera, con U. Andress (VM 18) C ★

AUREO (Tel. 880.606) Val Gorilla, con F. Testi (VM 18) DR ★

AUSONIA (Tel. 426.160) Per le antiche scale, con M. Mastroianni (VM 14) DR ★

AVENTINO (Tel. 572.137) Labbra di lurido blu, con L. Gastoni (VM 18) DR ★

BALDUINA (Tel. 347.592) I baroni, con T. Ferro (VM 18) SA ★

BARBERINI (Tel. 475.17.07) I tre giorni del Condor, con R. Redford DR ★★

BELSITO (Tel. 340.887) Amore e guerra, con W. Allen SA ★★

BOLOGNA (Tel. 426.700) Attenti al buffone, con N. Manfredi (VM 14) SA ★

BRANCACCIO (Tel. 735.255) Mark il poliziotto spara per primo, con F. Gasparri A ★

CAPITOL (Tel. 393.280) La madama, con C. De Sica SA ★

CAPRANICA (Tel. 679.24.65) Labbra di lurido blu, con L. Gastoni (VM 18) DR ★

CAPRANICHETTA (T. 679.24.65) Una volta non basta, con K. Douglas (VM 18) S ★

COLA DI RIENZO (Tel. 360.584) Lo squalo, con R. Scheider A ★

DEL VASCELLO (Tel. 588.454) Amore e guerra, con W. Allen SA ★★

DIANA (Tel. 780.146) Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca SA ★★

DUE ALLORI (Tel. 273.207) Labbra di lurido blu, con L. Gastoni (VM 18) DR ★

EDEN (Tel. 380.188) Cipolla Colt, con F. Nero C ★

EMBASSY (Tel. 670.245) Remo e Romolo storia di due figli di ura lupa, con G. Ferri (VM 14) C ★

EMPIRE (Tel. 857.719) L'infermiera, con U. Andress (VM 18) C ★

ETOILE (Tel. 687.556) La donna della domenica, con M. Mastroianni (VM 14) G ★

ETRURIA (Via Cassia 1672 - Telefono 699.10.78) Prossima apertura

EURCINE (Piazza Italia, 6 - Telefono 591.09.86) Lo squalo, con R Scheider A ★

EUROPA (Tel. 865.736) 40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet (VM 14) C ★★

FIAMMA (Tel. 475.11.00) L'anatra all'arancia, con U. Tognazzi SA ★

FIAMMETTA (Tel. 475.04.64) L'anatra all'arancia, con U. Tognazzi SA ★

GALLERIA (Tel. 679.32.67) (Chiuso per restauro)

GARDEN (Tel. 582.848) Mark il poliziotto spara per primo, con F. Gasparri A ★

GIARDINO (Tel. 894.946) Toccarlo porta fortuna, con R. Moore S ★

GIOIELLO D'ESSAI (T. 864.149) Lenny, con D. Hoffman (VM 18) DR ★★★

GOLDEN (Tel. 755.002) Cenerentola DA ★★

GREGORY (Tel. 638.06.00) 40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet (VM 14) C ★★

HOLIDAY (Tel. 858.326) Amici miei, con P. Noiret (VM 14) SA ★★

KING (Tel. 831.95.51) L'anatra all'arancia, con U. Tognazzi SA ★

INDUNO (Tel. 582.495) Cenerentola DA ★★

LE GINESTRE (Tel. 609.36.38) Amore e guerra, con W. Allen SA ★★

LUXOR (Tel. 627.03.52) (Chiuso per restauro)

MAESTOSO (Tel. 786.086) 40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet (VM 14) C ★★

MAJESTIC (Tel. 679.49.08) Il fratello più furbo di Sherlock Holmes, con G. Wilder SA ★★

MERCURY (Tel. 561.767) Un sorriso uno schiaffo un bacio in bocca SA ★★

METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43) Son tornate a fiorire le rose, con W. Chiari C ★

METROPOLITAN (Tel. 689.400) Attenti al buffone, con N. Manfredi (VM 14) SA ★

MIGNON D'ESSAI (T. 869.493) I tartassati, con Totò C ★★

MODERNETTA (Tel. 460.285) Club del piacere, con P. Gaste (VM 18) SA ★

MODERNO (Tel. 460.285) Emanuelle nera, con Emanuelle (VM 18) S ★

NEW YORK (Tel. 780.271) Lo zingaro, con A. Delon DR ★★

NUOVO STAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242) La donna della domenica, con M. Mastroianni (VM 14) G ★

OLIMPICO (Tel. 395.635) Amore e guerra, con W. Allen SA ★★

PALAZZO (Tel. 495.66.31) La bolognese, con F. Gonella (VM 18) S ★

PARIS (Tel. 754.368) Amici miei, con P. Noiret (VM 14) SA ★★

PASQUINO (Tel. 580.36.22) The drowing pool (in inglese)

PRENESTE (Tel. 290.177) Mark il poliziotto spara per primo, con F. Gasparri A ★

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119) Cenerentola DA ★★

QUIRINALE (Tel. 462.653) Roma drogata: la polizia non può intervenire, con B. Cort (VM 18) DR ★

QUIRINETTA (Tel. 679.00.12) Gang, con K. Carradine (VM 14) DR ★★

RADIO CITY (Tel. 464.103) Un genio due compari un pollo, con T. Hill SA ★

REALE (Tel. 581.02.34) I tre giorni del Condor, con R. Redford DR ★★

REX (Tel. 864.165) Amore e guerra, con W. Allen SA ★★

RITZ (Tel. 837.481) Roma drogata: la polizia non può intervenire, con B. Cort (VM 18) DR ●

RIVOLI (Tel. 460.883) Il gatto il topo la paura e l'amore, con S. Reggiani DR ●●

ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) La madama, con C. De Sica SA ★

ROXY (Tel. 870.504) 40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet (VM 14) C ★★

ROYAL (Tel. 757.45.49) Remo e Romolo storia di due figli di una lupa, con G. Ferri (VM 14) C ★

SAVOIA (Tel. 861.159) Lo squalo, con R. Scheider A ★

SMERALDO (Tel. 351.581) Detective Harper acqua alla gola, con P. Newman DR ★★

SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Lo squalo, con R. Scheider A ★

TIFFANY (Via A. Depretis - Telefono 462.390) Pasqualino Settebellezze, con G. Giannini DR ★

TREVI (Tel. 689.619) Profondo rosso, con D. Hemmings (VM 14) G ★

TRIOMPHE (Tel. 838.00.03) Il padrone e l'operaio, con R. Pozzetto (VM 14) C ★

ULISSE Amore e guerra, con W. Allen SA ★★

UNIVERSAL (Tel. 856.030) Chiuso per restauro

VIGNA CLARA (Tel. 320.539) L'anatra all'arancia, con U. Tognazzi SA ★

VITTORIA (Tel. 571.357) L'infermiera, con U. Andress (VM 18) C ★

ECCEZIONALE SUCCESSO AI CINEMA

BRANCACCIO GARDEN PRENESTE

Dopo « Mark il poliziotto » ritorna

FRANCO GASPARRI

in un NUOVO ed entusiasmante film



E' UN FILM PER TUTTI

SECONDE VISIONI

ABADAN: La furia del drago, con B. Lee A ★

ADAM: Profumo di donna, con V. Gassman DR ★

AFRICA: Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista, con R. Pozzetto (VM 14) SA ★

ALASKA: Beniamino, con P. Breck S ★

ALBA: Rollerball, con J. Caan (VM 14) DR ★★

ALCE: Una sera c'incontrammo, con J. Dorelli C ★

ALCYONE: Un sorriso uno schiaffo un bacio in bocca SA ★★

AMBASCIATORI: A tutte le auto della polizia, con A. Sabato (VM 18) DR ★

AMBRA JOVINELLI: Due cuori una cappella, con R. Pozzetto C ★ e Rivista di spogliarello

ANIENE: Un sorriso uno schiaffo un bacio in bocca SA ★★

APOLLO: Il Padrino parte II, con Al Pacino DR ★

AQUILA: Fantozzi, con P. Villaggio C ★★

ARALDO: Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista, con R. Pozzetto (VM 14) SA ★

ARGO: Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista, con R. Pozzetto (VM 14) SA ★

ARIEL: Qui comincia l'avventura, con Vitti-Cardinale SA ★

AUGUSTUS: Scene da un matrimonio, con L. Ullmann (VM 18) DR ★★★

AURORA: Noi non siamo angeli, con P. Smith C ★

AVORIO D'ESSAI: Intolleranza (Simon del deserto), di L. Buñuel e A. Harvey DR ★★★

BOITO: Per favore non toccate le vecchiette, con Z. Mostel C ★

BRASIL: Africa Express, con G. Gemma C ★

BRISTOL: Africa Express, con G. Gemma C ★

BROADWAY: Detective Harper acqua alla gola, con P. Newman DR ★★

CALIFORNIA: Un sorriso uno schiaffo un bacio in bocca SA ★★

CASSIO: Fantozzi, con P. Villaggio C ★★

CLODIO: 5 matti vanno in guerra, con i Cheriots C ★

COLORADO: Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista, con R. Pozzetto (VM 14) SA ★

COLOSSEO: Il giustiziere sfida la città, con T. Milian (VM 14) DR ★

CORALLO: Africa Express, con G. Gemma C ★

CRISTALLO: Per favore non toccate le vecchiette, con Z. Mostel C ★

DELLE MIMOSE: Africa Express, con G. Gemma C ★

DELLE RONDINI: Beniamino, con P. Breck S ★

DIAMANTE: Toccarlo porta fortuna, con R. Moore S ★

DORIA: Il cav. Costante Nicosia demoniaco ovvero Dracula in Brianza, con L. Buzzanca (VM 18) SA ★

EDELWEISS: A tutte le auto della polizia, con A. Sabato (VM 18) DR ★

ELDORADO: Gente di rispetto, con J. O'Neill DR ★

ESPERIA: Detective Harper, acqua alla gola, con P. Newman DR ★★

ESPERO: Il Padrino parte II, con Al Pacino DR ★

FARNESE D'ESSAI: Per favore non toccate le vecchiette, con Z. Mostel C ★

FARO: La furia del drago, con B. Lee A ★

GIULIO CESARE: A tutte le auto della polizia, con A. Sabato (VM 18) DR ★

HARLEM: Glubbe rosse, con F. Testi DR ★

HOLLYWOOD: Una sera c'incontrammo, con J. Dorelli C ★

JOLLY: Un americano a Roma, con A. Sordi C ★★

LEBLON: Africa Express, con G. Gemma C ★

MACRYS: Ispettore Brannigan la morte segue la tua ombra, con J. Wayne A ★

MADISON: Due cuori una cappella, con R. Pozzetto C ★

NEVADA: L'isola sul tetto del mondo, con D. Hartman A ★

NIAGARA: Beniamino, con P. Breck S ★

NUOVO: I baroni, con T. Ferro (VM 18) SA ★

NUOVO FIDENE: 5 matti in mezzo ai guai

NUOVO OLIMPIA: Sweet movie, con P. Clementi (VM 18) DR ★★

PALLADIUM: I baroni, con T. Ferro (VM 18) SA ★

PLANETARIO: Coppie infedeli, con M. Dubois (VM 18) SA ★★

PRIMA PORTA: Son tornate a fiorire le rose, con W. Chiari C ★

RENO: Un dollaro bucato, con M. Wood A ★

RIALTO: Tommy, con gli Who M ★

RUBINO D'ESSAI: Ultimo tango a Parigi, con M. Brando (VM 18) DR ★★★★

SALA UMBERTO: La pantera rosa colpisce ancora, con P. Sellers SA ★

SPLENDID: Ultimo tango a Parigi, con M. Brando (VCM 18) DR ★★★★

TRIANON: I baroni, con T. Ferro (VM 18) SA ★

VERBANO: Una sera c'incontrammo, con J. Dorelli C ★

VOLTURNO: Quante volte quella notte e Rivista di spogliarello

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: La grande avventura del piccolo principe Valiant

NOVOCINE: La furia del drago, con B. Lee A ★

ODEON: L'insegnante, con E. Fenech (VM 18) C ★

ACILIA

DEL MARE: Il giuramento di Zorro

FIUMICINO

TRAJANO: Assassinio sull'Eiger, con C. Eastwood DR ★

OSTIA

CUCCIOLO: Ispettore Brannigan la morte segue la tua ombra, con J. Wayne A ★

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA: Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman A ★★★

AVILA: Tutti insieme appassionatamente, con J. Andrews M ★

BELLARMINO: Ma chi te l'ha fatto fare?

BELLE ARTI: Le 4 piume, con R. Richardson A ★★

CASALETTO: Quo Vadis? con R. Taylor SM ★

CINEFIORELLI: Frankenstein Junior, con G. Wilder SA ★★

CINE SAVIO: Trinità e Sartana figli di...

COLOMBO: Il seme del tamarindo, con J. Andrews S ★

COLUMBUS: L'uomo dalle due ombre, con C. Bronson DR ★

CRISOGONO: Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi C ★★

DEGLI SCIPIONI: Serpico, con Al Pacino DR ★★

DELLE PROVINCE: Frankenstein Junior, con G. Wilder SA ★★

DON BOSCO: Breve incontro, con S. Loren S ★

DUE MACELLI: Silvestro contro Gonzales DA ★★

ERITREA: Ramson stato di emergenza per un rapimento, con S. Connery DR ★

EUCLIDE: Beniamino, con P. Breck S ★

FARNESINA: Piedone a Hong Kong, con B. Spencer SA ★

**GERINI: Piedone

alla coop trovi STOCK



Nel film «La famiglia Ivanov» di Saltikov



Un «hippy» eroe positivo sugli schermi sovietici

Un segno del cambiamento dei tempi - Nel rapporto tra i padri di due giovani innamorati il confronto tra il mondo dell'«establishment» cittadino e quello operaio della provincia

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17.

Capelloni a Mosca: li incontrate ormai da ogni parte. Nella grande Prospekt Kalinina, accanto alla *Dom knighi*, nei pressi della sala Oktiabr, nella lunga via Gorki, accanto al «Telegrafo», nei giardini di Piazza Sverdlov, di fronte alle fabbriche Likaciov o Moskvic, nelle scuole e nelle università. Un tempo passavano in mezzo alla folla guardati come «marziani», mentre qualche *babuska*, intollerante, urlava: «Ma siete uomini! Andate dal parrucchiere!». In pratica si ripeteva quanto avveniva negli anni '50 con quei giovani che, ridicolmente, si vestivano «all'occidentale» copiando forme e pose completamente estranee al carattere e all'ambiente russo. Venivano chiamati *stiljaghi*. C'era che li insultava e derideva. La *Komsomolskaia Pravda* — il giornale dei giovani comunisti — li definiva «muffa». Poi il tempo ha fatto giustizia delle varie mode. Così, ora, un capellone è divenuto l'eroe «positivo» di un film uscito proprio in queste settimane qui a Mosca.

Più che di un capellone, in realtà, si tratta di un *hippy* (un *hippar* come si dice nello slang moscovita) che rifiuta lavoro, scuola, famiglia ed ama, invece, le avventure romantiche, la natura, i fiumi, il silenzio.

I tempi cambiano davvero. Non solo, ma l'*hippy* presentato nel film non è il figlio di una qualsiasi famiglia sovietica, bensì il rampollo «degenere» di un colonnello dell'Armata Sovietica, un personaggio cioè che ha impegnato anni ed anni per riuscire ad educare il figlio con sistemi militari, ottenendo, invece, il risultato opposto. Naturale che di fronte ad una storia simile, che esce dai binari tradizionali dei film sul rapporto genitori-figli, si sia risvegliato l'interesse del pubblico.

Ma veniamo alla storia narrata con semplicità dal regista Aleksei Saltikov e scritta da quel bravo sceneggiatore che è Yuri Naghibin

Il film — *La famiglia Ivanov* — punta, ovviamente, alla esaltazione del ruolo positivo della classe operaia. Parlare della famiglia Ivanov è un po' come parlare del «signor Rossi». Quanti Ivanov ci sono nell'URSS? Milioni. Ebbene ecco quindi Ivan Ivanovic Ivanov (Ivan figlio di Ivan Ivanov) operaio modello di una grande azienda metallurgica dell'oriente siberiano. Un uomo dedito al lavoro e alla famiglia. Più volte premiato e decorato, apprezzato dai suoi compagni e dai dirigenti. Insomma, un personaggio perfetto. Vive in una vecchia casa di campagna oramai circondata dai nuovi palazzi. Ma Ivan Ivanovic rifiuta la città moderna. Vive bene tra le betulle, nel bosco. La figlia, una ragazza moderna, piena di vita, si esibisce come cantante in vari concorsi per dilettanti. Ha un ragazzo che la corteggia, anche lui operaio nella fabbrica dove lavora il padre. Tutto scorre tranquillamente sino al giorno in cui dalla città (diciamo da Mosca) arriva un giovane *hippy* (capelli lunghi ricciuti, *jeans* sdruciti, scarpe da tennis, borsetto) che si diverte da solo assistendo — da lontano — alle prove che la giovanissima cantante fa su un palchetto sistemato su un prato. Si diverte tanto che alla fine strappa i fili degli altoparlanti. Ne nasce una rissa. L'*hippy* viene pestato e a consolarlo resta la ragazza-cantante.

I due si innamorano. La ragazza invita il giovane a casa sua. Ivan Ivanovic — padre modello — non si scandalizza per l'arrivo del «personaggio». Al contrario della madre, lo accoglie bene, cerca di comprenderlo, di aiutarlo. Anzi vuole inserirlo nella fabbrica e fa di tutto per sistemarlo in una brigata di lavoro formata da bravi giovani comunisti. Ma l'*hippy* rifiuta la fabbrica, ha paura delle colate di acciaio, dei rumori. Ama la natura e, ovviamente, la figlia di Ivan Ivanovic. Ormai si è sulla strada del matrimonio. La semplice famiglia di operai è d'accordo, ma rivendica la presenza dei genitori dell'*hippy*. Questi, invitati, arrivano in aereo dalla città. Non sono, però, degli Ivanov qualsiasi. A riceverli c'è un picchetto d'onore di soldati ed ufficiali. Il padre dell'*hippy* è colonnello, la madre una signora ben vestita, ben truccata ecc. ecc. Insomma, per gli Ivanov il momento è cruciale. Tutto si sistema nel giro di poche ore. I due padri, l'operaio e il colonnello, se ne vanno a pescare sul fiume. Parlano del lavoro, della guerra fatta sui vari fronti, delle medaglie («A me — dice Ivan Ivanovic — bastano quelle che ho preso in fabbrica»). Poi affrontano il tema del figlio *hippy*. L'operaio dà una bella lezione al colonnello. Lo esorta a comprendere i giovani d'oggi e gli spiega che bisogna capire il carattere delle nuove generazioni, che le maniere forti non valgono... Per concludere l'*hippy* sposa la bella figlia dell'operaio e tutti ballano contenti, tra le betulle, al ritmo di «kasaciok».

«Ho cercato di fare un film — dice il regista Saltikov — dove al primo posto si trovano i valori umani: ho voluto smitizzare certi concetti. Il giovane *hippy*, grazie all'operaio Ivanov, ritrova il suo posto nella società pur restando fedele ai suoi *ideali*». L'opera viene accolta bene dal pubblico moscovita, grazie anche alla popolarità degli attori impegnati tra i quali si nota la giovane Olga Prochorova.

Carlo Benedetti

NELLA FOTO: *Olga Prochorova in una scena del film* La famiglia Ivanov.

Record di presenze alla rassegna corale di Loreto

LORETO, 17

La XVI Rassegna internazionale di cappelle musicali, in programma a Loreto dal 21 al 25 aprile prossimo, vedrà la presenza, per la prima volta, di una corale del capoluogo regionale: il Gruppo polifonico «Don Bosco» diretto dal maestro Alessandro Ferretti. L'Italia sarà inoltre rappresentata dalle corali I Cantori di Erba (Como), diretta dal maestro Giovanni Meraviglia; l'Associazione corale San Marco (Latina), diretta dal maestro Cesare Carlini; I Cantori di Santomio (Malo, in provincia di Vicenza), diretta dal maestro Piergiorgio Righele; la Corale Ennio Porrino (Nuoro), diretta dal maestro D. Giuseppe Meloni; il Coro polifonico San Paolo (Reggio Calabria), diretto dal maestro Vincenzo Barbieri.

Non mancherà anche quest'anno l'autorevole presenza della Cappella musicale pontificia Sistina della Città del Vaticano, diretta dal maestro Domenico Bartolucci.

Le corali straniere ammesse alla grande manifestazione di musica sacra sono: Sacramentskoor di Breda (Olanda), Società corale Karol Szymanowski di Gdansk (Polonia), Les Petits Chanteurs di Friburgo (Svizzera), Schola Cantorum de S. Maria di Igualda (Spagna), St. Stephanus-Chor di Kiel (Germania federale), Laisaiki Chorodia di Larissa (Grecia), Corale di Levadia (Grecia), Orfeon Polifonico di Masanasa (Spagna), The New Porto Catholic Boys di Newport (Gran Bretagna), Rotternburger Madchenkantorei di Rottemburg (Germania federale), Les Rossignolets di Roubaix (Francia), Mikaell Kammarkor di Stoccolma (Svezia), Mosa Pijade di Zagabria (Jugoslavia).

L'ammissione nelle venti corali in rappresentanza di dodici nazioni costituisce un record assoluto di partecipazione. L'ente ha dovuto rinunciare, per ragioni organizzative ed economiche, ad altre trenta corali.

Trattative per le telecamere al Festival di Sanremo

SANREMO, 17

Al termine di un incontro ufficiale, avvenuto a Roma, tra i dirigenti della *RAI-TV* e i rappresentanti del Comune di Sanremo e dell'organizzazione del Festival 1976, lo assessore al Turismo della città dei fiori, Fulvio Ballestra, si è detto ottimista sulla possibilità che quest'anno la televisione trasmetta tutte e tre le serate del Festival: l'eventuale «apertura» della televisione sarebbe motivata, oltre che dal rinnovato interesse che si riscontra attorno alla manifestazione, anche e soprattutto dalla validità del programma artistico e organizzativo.

Chet Baker e Mario Schiano domani al Valle

Domani sera al Teatro Valle, il quartetto del trombettista statunitense Chet Baker e il trio del sassofonista Mario Schiano saranno di scena in un concerto *jazz*, organizzato dall'ARCI-UISP e dalla Cooperativa Teatrogr., al quale farà seguito un dibattito.

«Fuori i Borboni!» di Saponaro-Giupponi sulle scene a Roma

Un pezzo di storia d'Italia visto con l'occhio dei vinti

Lo spettacolo svaria da uno stile all'altro, non contribuendo a chiarificare la complessa problematica affrontata dal testo — Generoso impegno degli attori

«*Fuori i Borboni!* non vuole essere il tentativo di raccontare la storia di come fu fatta l'unità d'Italia, ma soltanto il tentativo di analizzarne alcuni particolari stranamente *dimenticati* da gran parte della storiografia ufficiale»: così dice Alessandro Giupponi, regista e, insieme con Nicola Saponaro, autore del testo che si rappresenta ora a Roma, al Satiri, nell'allestimento della Compagnia cooperativa dell'Atto, dopo la «prima» nazionale svoltasi pochi giorni avanti a Cosenza. E aggiunge, Giupponi, che si è cercato di guardare agli avvenimenti degli anni 1860-1870 non con gli occhi dei «vincitori», dei «liberali», dei «piemontesi», ma con quelli dei «vinti», dei «borbonici» dei «briganti». Cosicché l'idilliaca iconografia patriottica della liberazione del Mezzogiorno viene sostituita dal quadro assai più fosco (e più realistico, senza dubbio) d'una feroce guerra civile, durata a lungo, e destinata a pesare ancora sulle nostre sorti.

L'operazione, per la verità, non è nuova, nemmeno in teatro. Basti pensare al pur recente *Viva l'Italia* di Dacia Maraini; se non si vuole risalire lontano, all'*Antonello capobrigante calabrese* di quell'estroso scrittore che fu Don Vincenzo Padula (1819-1893), il quale, nelle note al suo dramma, ambientato nel 1844, lucidamente sottolineava: «I Borboni se ne sono andati:, e i briganti sono rimasti», e: «Il brigantaggio è un gran male, ma male più grande è la sua repressione»; e ancora: «Esso (il brigantaggio) è un effetto necessario delle condizioni naturali, economiche e morali della Calabria, e precipua tra queste è il feudalismo e l'arbitrio, e la prepotenza baronale...».

In *Fuori i Borboni!*, le diverse componenti di una complessa situazione sono effigiate mediante personaggi storici o emblematici: il famoso capobanda Carmine Crocco e i suoi accoliti (fra di essi una donna); il latifondista Francesco Caputo, legato al vecchio regime, ma pronto ad accordarsi con il nuovo per mantenere i propri privilegi, e che dunque offrirà la figlia Serafina in sposa al maggiore Grimaldi dell'esercito piemontese; a contrasto con quest'ultimo, ecco il donchisciottesco generale borbonico José Borjes, che sogna di compiere alla rovescia la stessa impresa dei Mille, facendo leva appunto sul brigantaggio; e non manca un prete di campagna, Don Placido, a significare l'ambiguo atteggiamento della Chiesa. C'è poi Nino, servo di Francesco Caputo e, se abbiamo capito bene, suo figlio naturale, nonché innamorato di Serafina: donde un vago sentore d'incesto nella romanzesca seconda metà della vicenda, quando, datosi alla macchia Nino, e sequestrata Serafina dalla banda di Crocco (nella quale Nino è entrato), per ottenere dal padre di lei un cospicuo riscatto, la spregiudicata azione criminosa si conclude invece nel matrimonio fra i due giovani, avendo anche la ragazza abbracciato la causa dei fuorilegge.

Incerta fra il teatro-documento (le citazioni testuali non sono scarse) e una più libera elaborazione dei materiali, l'opera svaria soprattutto nel momento dello spettacolo, dove la deformazione grottesco-caricaturale, prevalente già nei coloriti costumi di Giancarlo Bignardi (sua è pure la struttura scenografica a due piani, funzionale ma un tantino faticosa), spinta a volte a movenze burattinesche (il duello tra Grimaldi e Borjes), si alterna a slanci melodrammatici, non sempre ironizzati, e comunque rilevati a usura dalle pagine verdiane presenti nella colonna sonora; o un'andatura narrativa da cantastorie (qui intervengono le musiche di Otello Profazio) assume d'un tratto i ritmi precipitosi del *western*.

Congerie stilistica che, se fornisce all'insieme una certa gradevolezza, onde *Fuori i Borboni* si lascia vedere senza noia, nonostante la sua misura forse eccessiva (due ore e mezza, intervallo incluso), non agevola il chiarimento d'una problematica sociale piuttosto intricata, minacciando di approdare al puro ribaltamento del mito risorgimentale in un altro mito, a un'esaltazione acritica del brigantaggio come scelta esistenziale. La stessa «questione meridionale», di cui Saponaro e Giupponi intendono mostrare qui le premesse, accennando anche al gran tema dell'emigrazione coatta, può configurarsi, dinanzi allo spettatore meno vigile, quasi come una categoria metafisica.

Gli attori s'impegnano tutti con puntiglio nel loro compito: dal generoso Renato Campese, che è Carmine Crocco, ai pittoreschi Costantino Carrozza (il latifondista) e Aldo Rendine (il prete) dal vivace Massimo Barbone allo spiritoso Remo Foglino alla saporita Hilde Maria Renzi, a Pierluigi Giorgio, Saverio Moriones, Federica Giulietti. Tutti molto applauditi.

ag. sa.

le prime

Musica

Il Quartetto Heutling con Gazzelloni

Cambiato *partner* (la settimana scorsa era l'oboista Lothar Faber), i componenti del Quartetto Heutling (Werner Heutling e Oswald Gattermann violini, Erich Bohlscheid viola e Konrad Haesler violoncello) sono tornati l'altra sera nella Sala accademica di Santa Cecilia per eseguire, insieme con Severino Gazzelloni, musiche di Mozart per flauto ed archi.

Serata interessante, anche perché ci ha dato la possibilità di ascoltare, accanto ai conosciuti *Quartetti K 298* e *K 285*, altri brani la cui collocazione nel catalogo delle opere di Mozart è incerta, come quattro tempi (un *Andante*, un *Minuetto*, un *Allegro* e un *Andantino con variazioni*) che solo recentemente sono stati sistemati come *Quartetti K 285/a* e *K 285/b*, entrambi di due movimenti. Quasi una novità, quindi, per noi. Si tratta di composizioni che nell'àmbito di una cantabilità all'italiana un po' convenzionale, non mancano di illuminarsi spesso dei bagliori del genio del musicista. Gazzelloni è quel grande artista che tutti sanno; il suono esce dal suo flauto d'oro senza denunciare la fatica fisica della respirazione, libero di farsi trasportare dal flusso del discorso musicale: un vero piacere per l'orecchio e per il cuore dell'ascoltatore.

Con l'esecuzione del *Quartetto K 575* per archi — un capolavoro assoluto — i membri del complesso Heutling hanno poi dato un saggio a parte della loro bravura, dimostrando (ma non era necessario) di poter raggiungere altissimi risultati anche senza il contributo di Gazzelloni.

L'esito della serata è stato assai caloroso e, al termine, addirittura trionfale.

vice

Cinema

La madama

In gergo «madama» è la polizia e al giovane, frivolo questurino Vito Militello la parola ben si addice, quasi come un complimento da salotto. Estroso, putiferico, e tuttavia non privo di grazia, Vito è infatti un poliziotto sofisticato: canta, balla, ride, scherza, picchia ma soprattutto odia certe convenzioni legali e ama far di testa propria, creando trambusto ma ottenendo sorprendenti risultati.

L'infaticabile regista Duccio Tessari manda allo sbaraglio questa *Madama* nel «mare morto» del cinema di confezione e il tonfo è evidente: gli 007 presi sul serio e quelli parodiati non se li ricorda più nessuno poiché figurano da un pezzo, tranne poche eccezioni (*Casino Royale* di John Huston, raro esempio) nella bacheca della sottocultura d'epoca. Questa rivisitazione nell'ottica un po' tumefatta del fumetto bamboccione e fracassone (anche quello, del resto, ormai datato) non ha anima nè collocazione, è da dimbo. Anche se talvolta ispira tenerezza o simpatia, l'interprete Christian De Sica con l'ostinato omaggio al padre attore «prima maniera» e ai «telefoni bianchi» rappresenta il dato più archeologico del film.

d. g.

Teatro

I Masnadieri

Al Teatro in Trastevere la cooperativa «La fabbrica dell'attore», in collaborazione con il Goethe Institut e per la regia di Giancarlo Nanni, presenta *I Masnadieri* di Schiller.

Dramma della gioventù schilleriana, scritto nel 1790, *I Masnadieri* racconta del due fratelli Franz e Karl Moor, della loro inimicizia, dell'infamia di Franz che denuncia al padre falsi crimini attribuiti al giovane Karl; della maledizione del vecchio; di come Karl, rifiutato dalla famiglia, si ponga a capo di una banda di briganti; del suo ritorno, delle nefande trame di Franz scoperte e punite.

Franz e Karl sono immagini di un conflitto sociale che batteva alle porte, la loro lotta è emblematica. Karl è eroe positivo, sogna la gloria, il bene dei poveri e degli oppressi, ma cerca l'affetto familiare, e ritorna pentito nella sua struttura originaria che, tutto sommato, non l'aveva scacciato come sembrava, bensì era stata essa stessa vittima di Franz: eroe negativo, questo, che cerca la complicità del servo per poi coinvolgerlo in sempre più foschi delitti e per ottenere ricchezze ed onori che non gli spettano. Karl tende in fondo a «ristabilire l'ordine», in nome di quest'ordine, e dei sacrifici che esso chiede, uccide anche i suoi compagni masnadieri, tagliando ogni filo che lo legava al suo passato di ribelle. E qui intervengono, in particolare, vistosi mutamenti rispetto all'originale (tradotto e adattato da Nello Sàito).

Gli «eroi» di Nanni sembrano accentuare però, più che la possibile lettura critica del testo, il loro contrasto quasi a livelli freudiani. Si scolora così la relazione con gli altri personaggi e lo stesso spessore di questi si riduce di molto. Il rapporto e il contrasto di Franz e di Karl restano all'interno della struttura familiare, Karl insegue invano la sua «felicità» fuori delle mura domestiche, nelle imprese e nei misfatti, la sua è ribellione più che al Potere alla negazione dell'affetto; il ritorno alla casa, il ritrovare i propri giochi infantili, l'amore del vecchio padre, è per lui sicurezza e bene supremo.

Sono interpreti appassionati del dramma Flavio Bucci e Rodolfo Bandini, nelle parti di Franz e di Karl, con momenti di grossa tensione teatrale: accanto a loro Micaela Pignatelli, Piero Baldini, Mauro Barabani, Pierluigi Modesti, Marina Sassi e Loredana Binda. Di Paolo De Mancinor le scene, di Daniela Mugnaioli i costumi, di Gianni Fiori le musiche e le scene. Applausi cordialissimi.

g. ba.

A Como manovre per privatizzare il «Sociale»

Nostro servizio

COMO, 17.

Con un gesto assurdo e anacronistico i palchettisti proprietari del Teatro Sociale di Como hanno deciso di uscire dal Circuito lirico regionale lombardo e di non affidare per il '76 la gestione della stagione al Comune; che dal '72 se ne era assunto gli oneri e la conduzione e che insieme ai teatri di Bergamo e di Brescia aveva dato vita ai primi sforzi per coordinare, in una attività unificata e programmata in collaborazione, i teatri di tradizione lombardi.

E' inutile sottolineare che la inqualificabile rivivíscenza privatistica dei palchettisti non è in grado di proporre alternative accettabili, e la loro associazione con le Società dei palchettisti di Mantova e Cremona su una linea di retriva chiusura all'intervento pubblico nella gestione della attività musicale non avrebbe bisogno di commenti se non si dovesse sottolineare ancora una volta il fatto, gravissimo, che costoro si valgono per circa il 70% di denaro dello Stato rifiutando qualsiasi controllo pubblico.

Il sindaco di Como, avvocato Spallino, ha ovviamente sospeso qualsiasi erogazione al Teatro sociale e ha dichiarato la propria intenzione di proseguire comunque e sistematicamente la collaborazione con il Circuito regionale lombardo. L'assessore regionale alla Cultura, Sandro Fontana, ha a sua volta preso posizione in piena solidarietà con Spallino, ribadendo fra l'altro che «gli sforzi del Comune di Como, non solo vanno appoggiati, ma devono incoraggiare anche altre Amministrazioni lombarde a proseguire senza ulteriori indugi sulla strada della acquisizione alla comunità dei teatri lirici».

Alle sue affermazioni si è associato il compagno Lauro Casadio presidente della quinta Commissione Regione Lombardia, sottolineando che «la decisione dei palchettisti di Como ci pone di fronte l'esigenza di esaminare tutte le possibilità esistenti per rendere pubblica la proprietà dei Teatri lirici a Como e nelle altre località ove esista lo stesso problema».

E' evidente che l'esproprio dei teatri che, come quello di Como, sono ancora in mano a privati può essere condizione sicura e chiara per una organica gestione regionale delle attività musicali, al riparo da improvvise rivivíscenze di mentalità e atteggiamenti reazionari.

Non sarà inutile ricordare che con simili mentalità (il teatro è mio e ne faccio quello che voglio — con i soldi dello Stato, s'intende) avevano portato il Teatro sociale di Como a una situazione così catastrofica che i palchettisti erano stati indotti nel 1972 a cedere la gestione al Comune, e che la loro iniziativa di «riappropriazione» cade in un momento di netta ripresa del teatro stesso.

Paolo Petazzi

RAI TV — controcanale

I FUORILEGGE — *E' già stato sottolineato su queste colonne come pretestuosa e ingiustificata sia apparsa la scelta dei programmatori televisivi di trasmettere al venerdì sera, sul secondo canale, le commedie di Eduardo De Filippo, in alternativa ai settimanali di attualità* Stasera G7. *Le trasposizioni televisive degli eccezionali lavori teatrali di Eduardo avrebbero dovuto occupare, per restare agli stessi discutibili schemi di programmazione dei dirigenti della RAI, le serate della domenica, sprecate invece o con scadenti «gialli» come* La traccia verde *o con pimpanti «bidoni» come* Sandokan, *entrambi con caratteristiche tali da giustificare ampiamente ben altra e più modesta collocazione, come altre volte abbiamo notato.*

Il numero dell'altra sera di G7, fra l'altro uno dei migliori finora pubblicati in questa rubrica, è stato così (premeditatamente?) sacrificato dalle scelte cervellotiche della RAI.

Di particolare interesse erano infatti tutti i tre servizi trasmessi, uno dei quali, il secondo, si raccomandava come uno straordinario esempio di come dovrebbero mediamente essere, e non sono, i servizi giornalistici televisivi. Singolarmente, le tematiche affrontate avevano, pur netta loro totale diversità, un comune denominatore che consentiva di raggruppare idealmente i tre servizi sotto un unico titolo monografico, che potrebbe essere «I fuorilegge». Vediamo perché.

Una breve ma pregnante inchiesta di Carlo Guidotti intitolata La roulette RC *auto era dedicata all'attualissimo problema al centro in questi giorni di infuocate polemiche. E' apparso chiaramente che l'adozione di tariffe differenziate per l'assicurazione auto, se da una parte tiene conto di un corretto presupposto quale quello di incentivare il senso di responsabilità e disciplina degli utenti della strada, si risolve d'altro canto in una sorta di rapina legalizzata perpetrata dai grandi istituti di assicurazione, mediante il complesso sistema deterrente a carattere* punitivo *destinato a colpire soprattutto i lavoratori. Ci è parso particolarmente significativo il rilievo che, dall'intervento di Guidotti e dei sindacalisti intervistati, è emerso a proposito dell'evasione fiscale di cui si sono rese responsabili le compagnie di assicurazione, non meno «fuorilegge» di un qualunque esportatore di capitali o frodatore del fisco. E, come questi ultimi, tacitamente protette dalla più profonda (e interessata) indifferenza dello Stato.*

Il terremoto continua *era il titolo del secondo servizio, di Manuela Cadringher e Raniero La Valle. Si trattava di un'impressionante carrellata sulla situazione, «dal vivo», della Valle del Belice, a otto anni di distanza dal terremoto, certamente meno spaventoso delle conseguenze incredibili che ha comportato. Centinaia di miliardi destinati ai paesi terremotati, e documentati in atti ufficiali, letteralmente scomparsi nel nulla. Baracche fatiscenti che da provvisorie sono diventate lager permanenti; centinaia di chilometri di strade costruite in un paesaggio surrealista, dove avrebbero dovuto sorgere case da collegare con quelle strade. La Cadringher e La Valle si sono limitati a fornire dati e immagini, e a farci sentire la voce delle «vittime» di questo gigantesco «furto di Stato». Le popolazioni ostili, che accoglievano i parlamentari della commissione Lavori pubblici in visita, urlavano tutto il loro odio contro le false promesse tante volte fatte dai governi dc, i cui esponenti siciliani hanno amministrato centinaia e centinaia di miliardi finiti chissà dove: «La Valle del Belice — si è sentito dire ad un certo momento da un baraccato — è una miniera d'oro scoperta nel '68». I cui «tesori» è facile immaginare — e questo servizio ha contribuito a farlo capire — in quali tasche siano finiti, come ha avuto chiaramente modo di denunciare il compagno on. Tani nel comizio ripreso. Tutto il servizio è stato un martellante «J'accuse», senza mezzi termini, pronunciato direttamente dai lavoratori e dagli abitanti della Valle del Belice, dei sistemi finora adottati dalla classe di potere democristiana.*

L'ultimo servizio, di Franco Biancacci, era dedicato al siluramento del direttore di Regina Coeli, dott. Francesco Pagano. A parte qualche osservazione abbastanza fuori luogo di Biancacci (come definire un «tradimento» nei confronti del direttore l'evasione di alcuni «fuorilegge») nel comp'esso il servizio riusciva a dare un'idea estremamente precisa delle disfunzioni del sistema carcerario italiano, aggravate soprattutto dalle reazionarie concezioni che animano i suoi dirigenti, così pronti a licenziare su due piedi i pochi funzionari, come il dott. Pagano, impegnati a compiere anche modesti tentativi per rendere solo più umana la vita in carcere.

f. l.

oggi vedremo

SANDOKAN (1°, ore 20,30)

La «monumentale» opera cinematografico-televisiva diretta da Sergio Sollima e tratta dal ciclo malese della letteratura «fantastica» di Emilio Salgari è giunta al terzo episodio senza esaltare, tra commenti e polemiche in tono generalmente sommesso. Tra gli interpreti come sempre Kabir Bedi, Carole André, Andrea Giordana, Milla Sannoner, Philippe Leroy, Renzo Giovampietro.

SETTIMO GIORNO (2°, ore 22)

La rubrica di attualità culturali a cura di Enzo Siciliano e Francesca Sanvitale è intitolata oggi alla *Nazionalizzazione delle masse*, recente opera di George Mosse, uno storico nato a Berlino che insegna attualmente negli Stati Uniti. Lo studio di Mosse prende in esame l'importanza che nei processi rivoluzionari dei popoli assumono gli elementi per così dire «liturgici» e «mitologici» attinenti al culto della nazione e tali da trasformare la politica in una sorta di rappresentazione teatrale.

Come prevede la formula della trasmissione, vi sarà un dibattito in studio in merito al saggio di George Mosse: vi parteciperanno gli storici Franco Valsecchi, Aldo Garosci, Paolo Chiarini e il filosofo Augusto Del Noce.

programmi

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Domenica ore 12
12,15 A come agricoltura
12,55 Oggi disegni animati
13,30 Telegiornale
14,00 L'ospite delle due «L'operetta».
15,00 ...E le stelle stanno a guardare
16,15 Colpo d'occhio Programma per i più piccini.
16,45 Prossimamente
17,00 Telegiornale
17,15 90° minuto
17,45 La TV dei ragazzi «Tarzan contro i mostri». Film.
19,00 Campionato italiano di calcio
20,00 Telegiornale
20,30 Sandokan Terzo episodio
21,35 La domenica sportiva
22,45 Telegiornale

TV secondo

9,25 Sport
18,15 Campionato italiano di calcio
19,00 Non tocchiamo quel tasto
19,50 Telegiornale
21,00 Se...
22,00 Settimo giorno
22,45 Prossimamente

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 15, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Secondo me; 7,35: Culto evangelico; 8: Sui giornali di stamani; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Salve ragazzi; 11: In diretta da...; 11,30: Il circolo dei genitori; 13,20: Kitsch; 14,30: Orazio; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Vetrina di Hit Parade; 16,50: Di a da in con su per tra fra; 18: Concerto operistico; 19,20: Batto quattro; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Le nostre orchestre di musica leggera; 22: Lo specchio magico; 22,40: Concerto di R. Zanettovich e D. De Rosa.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,25, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Dieci a ma non li dimostra; 9,35: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 12: Anteprima sport; 12,15: Film jockey; 13: Il gambero; 13,35: Il distintissimo; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,35: Supersonic; 16,30: Domenica sport; 17,45: Radiodiscoteca; 19,55: F. Soprano - Opera '76; 21: La vedova è sempre allegra?; 21,25: Il gransketches; 22: Complessi alla ribalta; 22,50: Buonanotte Europa.

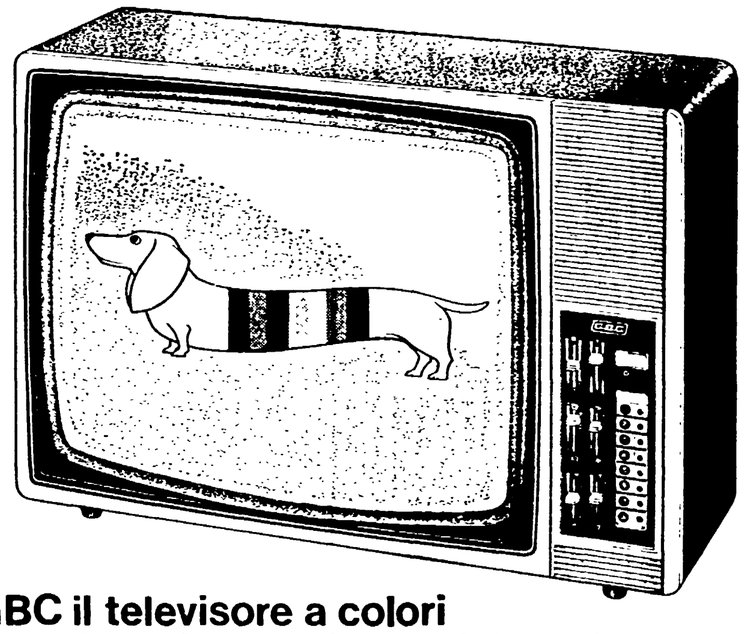
Radio 3°

ORE 8,30: Zubin Mehta; 10,05: L'utopia della fantaletteratura; 10,35: La settimana di Mozart; 11,35: Pagine organistiche; 12,20: Musiche di scena; 13: Intermezzo; 14: Folklore; 14,25: Concerto di V. Tretiakov, M.G. Erokhin e L. Kurakova; 15,30: Sui chimboraro; 16,40: Antologia di interpreti; 18,10: Lo shick del futuro; 18,40: Musica leggera; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Una grande pianista: C. Farner; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Club d'ascolto; 22,40: Musica fuori schema.

GBC tvcolor

Alla GBC, da due decenni ormai, si costruiscono seriamente televisori
La lunga esperienza nel settore ha consentito alla GBC di affrontare con competenza il problema del colore:
è nata così una serie di televisori tecnicamente perfetti che soddisfano l'esigenza italiana di gustare belle immagini in un televisore che arreda con eleganza l'appartamento.

IL TELEVISORE A COLORI PER IL "GUSTO" ITALIANO ESPORTATO IN TUTTO IL MONDO



GBC il televisore a colori campione del mondo consigliato dal tecnico

La « tredicesima » del massimo campionato di calcio vede quattro squadre in cerca di riscatto (ore 14,30)

NAPOLI-ROMA: IL "DERBY" DEL SUD LAZIO-FIORENTINA: QUANTA PAURA

I partenopei vogliono lasciarsi alle spalle le ultime delusioni — I giallorossi con Rocca e Peccenini dubbio — Biancazzurri e « viola » in cerca di punti per risalire in classifica — Le altre partite in programma

Tredicesima giornata del massimo campionato di calcio, due turni ancora al « giro di boa » e alla laurea di miglior «leone» d'inverno, dopo di che avrà inizio la parabola discendente, quella che veramente conterà ai fini dello scudetto e della salvezza. Intanto oggi sono in programma due derby, delicati ai fini della classifica delle quattro squadre che vi sono impegnate: Napoli - Roma e Lazio - Fiorentina. Il Napoli di Vinicio ha accusato battute a vuoto a cominciare dal la « nona » (14 dicembre) con l'Ascoli, dove al San Paolo si fece imporre lo 0-0. Quindi nella 10. e nella 11. è incappato in due consecutive sconfitte, a San Siro con lo Inter e a Torino con la Juve, mentre domenica scorsa si è fatto nuovamente imporre il pari dal Bologna al San Paolo. Ovvio che contro la Roma non potrà permettersi altre « distrazioni », pena il vedersi escludere dalla lotta al vertice. Il contraccolpo psicologico della sconfitta, per quanto discussa, con la Juve i partenopei l'hanno scontato contro il Bologna, rischiando persino di perdere. C'è solo da sperare che l'assillo della vittoria ad ogni costo non finisca per condizionarli irrimediabilmente. Qualcuno ha creduto di ravvisare in un calo della condizione atletica, il tallone d'Achille dei partenopei. Noi crediamo, invece, si tratti di una crisi passeggera, dovuta più ad un accavallarsi di circostanze avverse piuttosto che a veri e propri demeriti. Anche nella passata stagione i partenopei incapparono nel 2-6 con la Juve, con incidenti, sospensione dell'incontro e squalifica per due turni del San Paolo (l'arbitro era Agnolin), ma seppero riprendersi subito e nei due incontri in campo neutro, col Torino e il Varese, pervennero a due successi.

La Roma dopo le disavventure di Bologna e di domenica scorsa con la Juve, spera in un risultato utile. Il compito non sarà dei più facili, non soltanto perché avrà di fronte un Napoli « caricato » e alla ricerca spasmodica del successo, ma perché molto probabilmente dovrà fare a meno di Peccenini, ma non di Rocca. De Sisti ha dichiarato alla vigilia di questo derby del sud, che il Napoli resterà per finire invischiato nella « ragnatela » giallorossa. Liedholm, per suo conto, non è che si sia sbilanciato troppo, ma ha pur lasciato intendere che la tattica sarà oltremodo guardinga e spera in Prati che sta bruciando le tappe della ripresa. Ma i partenopei saranno un osso duro e avranno di nuovo fra i pali quel Carmignani squalificato per aver protestato in occasione del gol della vittoria dello juventino Gori. Che poi i giallorossi abbiano impellente bisogno di punti non è un mistero. Finora non è che abbiano brillato eccessivamente, ma forse proprio nel momento della ripresa sono incappati in arbitraggi non troppo oculati (vedi Bologna e Juve). La società, dopo il verdetto equanime di Barbè, ha richiamato tecnico e giocatori a non abbandonarsi a gesti e comportamenti vittimistici. Ha fatto bene, ma qualcuno ha storto la bocca anche perché Anzalone ha rincarato la dose sostenendo come le partite si vincano facendo gol.

La Lazio ospita i « viola » di Mazzone avendo alle spalle la sconfitta di Torino, sconfitta che a giudizio dei critici e a quanto messo in luce dalla moviola TV, è stata piuttosto immeritata. Mazzone, dopo che al Campo di Marte il Torino ha fatto il... pieno è corso ai ripari: ha schierato Caso più arretrato ed ha avanzato Merlo e i frutti sono venuti già domenica scorsa, quando i viola sono riusciti a strappare il pari a Cesena, la squadra rivelazione del campionato. Mazzone recupera oggi Beatrice che rileverà Rosi, mentre l'unico dubbio è rappresentato dalla utilizzazione o meno di Casarsa (in ballottaggio vi sono Desolati, Speggiorin e Bresciani). I toscani, è inutile sottolinearlo, puntano al pareggio.

La Lazio di Maestrelli si presenta al gran completo. I biancazzurri sono stati stimolati per tutta la settimana dal loro allenatore. Maestrelli ha dichiarato che la Lazio sta ritrovando un suo gioco, anche se i risultati tardano a venire (nelle cinque partite della gestione - Maestrelli i biancazzurri hanno fatto soltanto quattro punti). Tecnico e giocatori hanno insistito sul tasto della immeritata posizione in classifica, dovuta anche alla sfortuna. Quanto questo sia vero la Lazio dovrà dimostrarlo proprio oggi, in questo derby che vede i toscani sniaiosi di rifarsi della sconfitta della passata stagione, venuta in fase di recupero ad opera di Chinaglia e su un rigore contestato da Gabdiolo con uno « strip » fuori programma (restò a torso nudo), e che gli costò l'espulsione. La Lazio adotterà una tattica d'assalto per strappare la vittoria, anche perché la domenica successiva andrà in quel di Milano e potrebbe essere disco rosso. Chissà poi che la paura non faccia velo alle due squadre, per cui potrebbe uscire anche uno squallido pareggio. Le prime due in classifica, Juve e Torino saranno impegnate contro Bologna e Cagliari. I granata sperano nel sorpasso, ma a Cagliari potrebbero anche avere brutte sorprese, eppoi i bianconeri avranno il favore di giocare tra le mura amiche. Le altre: Ascoli - Samp, Cesena - Milan, Inter - Perugia e Verona - Como.

g. a.

Sui campi della «A»

ASCOLI - SAMPDORIA

ASCOLI: Grassi, Lo Gozzo, Legnaro; Perico, Castoldi, Salvori; Minigutti, Vivani, Ghetti, Gola, Zandoli (12 Recchi, 13 Morello, 14 Mancini).

SAMPDORIA: Cacciatori; Arnuzzo, Rossinelli, Nicolini, Zecchini, Lippi; Tuttino, Bedin, Maraschi, Orlandi, Saltutti (12 Di Vincenzo, 13 Ferroni, 14 Magistrelli).

PRECEDENTI 1974-75: Ascoli-Sampdoria 1-0 e Sampdoria-Ascoli 0-0.

ARBITRO: Menegali

CAGLIARI - TORINO

CAGLIARI: Copparoni; Longobucco, Lamagni; Gregori, Niccolai, Roffi; Nenè, Quagliozzi, Viola, Butti, Riva (12 Buso, 13 Valeri, 14 Marchesi o Virdis).

TORINO: Castellini; Santin, Salvadori; P. Sala, Mozzini, Caporale; C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici (12 Cazzaniga, 13 Garritano, 14 Lombardo).

PRECEDENTI 1974-75: Torino-Cagliari 1-0 e Cagliari-Torino 0-0.

ARBITRO: Menicucci

CESENA - MILAN

CESENA: Boranga; Ceccarelli, Oddi; Zuccheri, Danova, Cera; Bittolo, Frustalupi, Bertarelli (De Ponti), Rognoni, Urban (12 Bardin, 13 Petrini, 14 De Ponti o Bertarelli).

MILAN: Albertosi; Anquilletti, Maldera; Turone, Bet, Benetti; Gorin, Bigon, Calloni, Rivera, Chiarugi (12 Tancredi, 13 Sabadini, 14 Scala).

PRECEDENTI 1974-75: Cesena-Milan 1-0 e Milan-Cesena 3-0.

ARBITRO: B. Lattanzi

JUVENTUS - BOLOGNA

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Tardelli; Furino, Morini, Scirea; Damiani, Causio, Gori, Capellol, Bettega (12 Alessandrelli, 13 Altafini, 14 Spinosi).

BOLOGNA: Mancini; Roversi, Cresci; Cereser, Bellugi, Nanni; Rampanti, Vanello, Clerici, Maselli, Chiodi (12 Adani, 13 Massimelli o Trevisanello, 14 Bertuzzo).

PRECEDENTI 1974-75: Bologna-Juventus 2-1 e Juventus-Bologna 0-0.

ARBITRO: Seralino

INTER - PERUGIA

INTER: Bordon; Oriali, Fedele; Bertini, Giubertoni, Facchetti; Pavone, Marini, Boninsegna, Mazzola, Cesati (12 Pagani, 13 Gasparini, 14 Libera).

PERUGIA: Marconcini; Nappi, Baiardo; Frosio, Berni, Agroppi; Scarpa, Curi, Novellino, Vannini, Sollier (12 Malizia, 13 Raffaeli, 14 Marchei).

PRECEDENTI 1974-75: Nello scorso campionato il Perugia era in serie « B ».

ARBITRO: Prati

LAZIO - FIORENTINA

LAZIO: Pulici; Ammoniaci, Martini; Wilson, Ghedin, Badiani; Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, D'Amico, Lopez (12 Moriggi, 13 Polentes, 14 Giordano).

FIORENTINA: Superchi; Galdiolo, Roggi; Pellegrini, Della Martira, Beatrice; Caso, Merlo, Casarsa, Antognoni, Desolati (12 Mattolini, 13 Bertini o Tendi, 14 Speggiorin o Bresciani).

PRECEDENTI 1974-75: Fiorentina-Lazio 1-1 e Lazio-Fiorentina 1-0.

ARBITRO: Michelotti

NAPOLI - ROMA

NAPOLI: Carmignani; La Palma, Pogliana, Burgnich, Vavassori, Orlandini; Massa, Juliano, Savoldi, Boccolini, Braglia (12 Fiore, 13 Landini, 14 Sperotto).

ROMA: Conti; Morini, Rocca; Cordova, Santarini, Peccenini; Boni, Negrisolo, Prati, De Sisti, Spadoni (12 Meola, 13 Sandreani, 14 Pellegrini).

PRECEDENTI 1974-75: Roma-Napoli 0-0 e Napoli-Roma 2-0.

ARBITRO: Gonella

VERONA - COMO

VERONA: Ginulli; Bachlechner, Busatta; Maddè, Catellani, Cozzi; Franzot, Mascetti, Macchi, Moro, Zigoni (12 Porrino, 13 Luppi, 14 Guidolin).

COMO: Rigamonti; Melgrati, Boldini; Guidetti, Fontolan, Garbarini; Renzo Rossi, Correnti, Scanziani, Pozzato (Jachini), Cappellini (12 Tortora, 13 Jachini o Mutti, 14 Paolo Rossi).

PRECEDENTI 1974-75 IN SERIE « B »: Verona-Como 1-3 e Como-Verona 2-0.

ARBITRO: Trinchieri

Classifiche a confronto

STAGIONE 1974-75					STAGIONE 1975-76				
				Reti Media					Reti Media
Squadre	Punti	F.	S.	Ingl.	Squadre	Punti	F.	S.	Ingl.
Juventus	18	20	7	+ 1	Juventus	20	23	11	+ 2
Lazio	17	16	9	— 1	Torino	19	18	7	— 1
Torino	16	16	9	— 3	Milan	15	15	7	— 3
Milan	14	10	5	— 4	Cesena	15	16	11	— 3
Napoli	14	15	10	— 3	Napoli	15	18	13	— 3
Roma	14	9	5	— 4	Bologna	15	13	10	— 3
Fiorentina	13	11	9	— 4	Inter	14	15	11	— 5
Inter	13	10	8	— 5	Perugia	12	10	11	— 6
Bologna	12	12	14	— 7	Roma	11	8	10	— 7
Ternana	9	8	11	—10	Sampdoria	9	6	12	— 7
Vicenza	9	6	10	— 9	Fiorentina	9	11	13	— 9
Varese	9	9	13	— 9	Lazio	9	13	16	— 8
Cesena	9	6	12	— 9	Verona	9	13	20	— 9
Sampdoria	9	8	14	— 9	Ascoli	9	5	15	— 9
Cagliari	9	8	17	— 9	Como	6	7	14	—12
Ascoli	7	5	16	—11	Cagliari	5	7	17	—15

A Morzine-Avoriaz per la Coppa del mondo

Ancora Klammer nella «libera»

L'austriaco balza in testa alla classifica della C.d.M. - Plank cade e si ferisce il naso - Oggi il «gigante»: riscossa per la pattuglia azzurra?

MORZINE-AVORIAZ, 17.

La grande sfida Plank-Klammer non c'è stata. Sui 3 080 metri della « libera » di Morzine-Avoriaz, infatti, Herbert Plank è andato a gambe all'aria nella prima parte, proprio in quel settore di percorso più tecnico e dove lo stile concedeva i massimi vantaggi. Evidentemente il bravo discesista azzurro ha osato troppo. Dopo aver compreso che la gara si sarebbe giocata nella parte alta ha azzardato al limite delle proprie possibilità ed è caduto ferendosi al naso.

Ha vinto Franz Klammer, « l'aquila delle nevi ». L'austriaco era in ritardo all'intertempo di 65 centesimi di secondo rispetto a un Bernhard Russi impeccabile ed efficientissimo. Ma è riuscito a spuntarla grazie a quella sorta di autostrada finale composta da un rapidissimo « scivolo » e da un tratto pianeggiante. Il Klammer vincitore di Morzine ha, comunque, dimostrato di essere largamente il miglior liberista in circolazione.

Klammer è stato il capofila di uno spettacoloso trionfo austriaco: quattro atleti nei primi cinque (Steiner, Eberhard e Grissman nell'ordine dopo Klammer e Russi).

Nel primo gruppo (15 atleti) c'erano tre azzurri: Herbert Plank che è uscito di pista, Erwin Stricker che ha confermato di essere discesista in declino e Rolando Thoeni che non riesce a tornare il brillante atleta dei tempi di Sapporo.

Al momento della partenza una folta coltre di nebbia rendeva invisibile la parte alta del percorso e si è rischiato il rinvio. La nebbia si è poi diradata e così, con dieci minuti di ritardo sul programma si è potuto gareggiare. Primo a scendere è stato Werner Grissman, un discesista che l'anno scorso appariva del medesimo talento di Klammer ma che non è mai riuscito a esprimersi compiutamente. Grissman ha fissato un ottimo intertempo (1'17"62) che è servito da parametro per tutti gli altri discesisti e un « crono » finale (1'55"73) che ha ceduto alla quinta discesa (quella di Bernhard Russi).

E' stata, appunto, la discesa di Russi a far esultare gli spettatori (Morzine è vicina alla Svizzera e gli elvetici erano massa nella pista francese): Bernhard, col suo 1'54"33 si è messo orgogliosamente in vetta alla classifica ed è stato necessario il più grande Klammer per sopravanzarlo di appena nove centesimi di secondo.

Gli svizzeri hanno confermato la complessiva efficienza della loro squadra. Sono andati male invece i canadesi che via via vengono ridimensionati dalla durezza della Coppa e dal fatto che non sempre l'acrobazia rende grandi risultati: Ken Read dopo il grande exploit di Val d'Isere non riesce a combinar più nulla. Gli altri, Dave Murray, Steve Podborski e Jim Hunter vanno a fasi alterne. Per trovare un canadese in classifica (Hunter) bisogna scendere fino al tredicesimo posto.

E' andata abbastanza bene agli americani che hanno piazzato al decimo posto quel Karl Anderson che si era messo in luce dominando due « libere » in Coppa Europa.

Franz Klammer con la splendida vittoria di oggi è passato a condurre la Coppa del mondo (131 punti contro i 126 dello svedese Ingemar Stenmark). Ma reggerà domani nella specialità di Gros e dello stesso svedese? Sara molto difficile. A meno che l'austriaco non riesca a cavare dal cappello della sua grande classe una prova autorevole nel « gigante ».

* * *

BERCHTESGADEN, 17.

La tedesca occidentale Christa Zechmeister ha vinto lo slalom speciale di Berchtesgaden, valevole per la Coppa del mondo femminile. L'italiana Claudia Giordani si è classificata quarta. Nella classifica di Coppa è sempre in testa la Mittermaier.

Partito il «Montecarlo»



Hanno preso il via ieri sera — da sette diverse città europee (Almeria, Copenaghen, Francoforte, Londra, Parigi, Roma, Varsavia) — gli oltre 160 equipaggi iscritti al 44° Rally internazionale di Montecarlo che, come sempre, avvia il campionato mondiale marche.

Squadra da battere, anche quest'anno, sarà la Lancia, che partecipa al « Montecarlo » con tre vetture ufficiali, affidate rispettivamente a Munari (il quale non avrà più a fianco il fido Mannucci, divenuto direttore sportivo, ma Maiga), Pinto e Waldegaard. La Fiat ha affidato le proprie vetture al campione europeo Verini, al campione italiano Cambiaghi ed al finlandese Alen. A contrastare il successo delle due case italiane figurano tre marche: la Alpine-Renault, la Ford e la Opel. La conclusione del rally è prevista nella mattinata di venerdì 23 gennaio. NELLA FOTO: La bionda francese Marie Claude Blaumont prepara la sua macchina per la partenza da Parigi.

Serie B: turno facile per il Catanzaro che ospita il Brindisi

Il Genoa (a Lucca) sarà bloccato dal Pescara?

Ternana-Novara confronto fra due squadre « abbottonate » in difesa ma piuttosto fragili in attacco - Per il Palermo « test » importante a Ferrara

Genoa-Pescara domina il cartellone della sedicesima giornata del campionato di serie B non solo per il fatto che la partita si giocherà sul campo neutro di Lucca in seguito alla squalifica del campo di Marassi per una giornata con evidente vantaggio per gli « ospiti », ma soprattutto perché la compagine adriatica, dopo un inizio incerto del torneo, ha tirato fuori da qualche settimana gli artigli come attesta la sua classifica che la vede situata nelle primissime posizioni a quota diciassette e come testimonia l'efficacia del suo gioco (si veda il formidabile recupero sul Foggia di domenica scorsa), che si fonda sulla validità di una forte difesa che ha il suo « muro » nel portiere Piloni, l'ex juventino, allievo del grande Zoff e su un attacco che sa il fatto suo.

Il Genoa, quasi certamente, recupererà Bonci (il che non è poco), avrà dalla sua migliaia di « aficionados » che lo seguiranno in Toscana e gioca in una città che gli ha sempre portato fortuna. Ma il Pescara è il Pescara e, anche se il propostico è per i rosso-blu, non sarà facile per la squadra di Simoni conseguire l'obiettivo dei due punti.

La capolista Catanzaro ospita il Brindisi. Sulla carta nessuna difficoltà per i padroni di casa anche se i ragazzi di Di Marzio, da qualche domenica, stentano più di quanto non facessero precedentemente ad andare a rete (e non è che prima ci andassero sovente!). Per contro il pimpante Novara deve affrontare una difficilissima trasferta in quel di Terni. Gli umbri da tempo non riescono più a vincere in casa e Novara e Ternana sono due squadre abbastanza simili, cioè assai abbottonate in difesa (la Ternana lo è divenuta dopo la cura Fabbri) e scarsamente realizzatrici. Se ne potrebbe dedurre che lo 0-0 sia il risultato più probabile anche se è da tenere in conto che Fabbri e i suoi giocatori sono intenzionati a dare finalmente soddisfazione piena ai loro sostenitori.

Lo sconcertante Varese (vince quando si pensa che debba perdere, perde quando tutti lo danno vincente) riceve l'Avellino e l'occasione è propizia per i brianzoli onde migliorare la loro già ottima classifica, che li vede situati in posizione tale da poter lottare alla pari con le migliori per ottenere la promozione in serie A.

A Modena, dove scenderà il Vicenza, si disputa uno degli incontri che possono aver peso, a seconda del risultato, sulla graduatoria, specie per quanto riguarda i veneti reduci da una sconfitta casalinga (quella subita appunto domenica scorsa ad opera del Varese) che grida vendetta per il modo con il quale è stata subita. I « canarini », dal canto loro (sconfitta in casa col Brescia, pareggio sette giorni dopo a Taranto) hanno una gran voglia di tornare in auge. Sul piano tecnico il Modena si fa leggermente preferire non fosse altro che per il vantaggio del fattore campo.

Il sempre più sorprendente Brescia una squadra nella quale si stanno mettendo in evidenza molti giovani, farà gli onori di casa all'appannata Reggiana. Un altro successo e i lombardi verrebbero a trovarsi in piena corsa per una delle prime tre piazze. Raggion per cui faranno l'impossibile per aggiudicarsi i due punti anche se in casa non risultano irresistibili (quattro vittorie, due pareggi, una sconfitta).

Il resto del cartellone presenta Atalanta-Taranto (la squadra bergamasca deve decidersi: o ce la fa ad uscire dall'attuale mediocrità o rischia di doversi battere per evitare la retrocessione dopo essere partita puntando alla serie A); Catania-Piacenza (partita fra due squadre assai bisognose di far punti); Foggia Sambenedettese (i pugliesi hanno l'opportunità di rifarsi dallo smacco subito domenica a Pescara); e, infine, Spal-Palermo, che dovrebbe dire una parola definitiva sul livello di rendimento raggiunto dai siciliani, apparsi da qualche settimana a questa parte in buona ripresa.

Carlo Giuliani

Indetto dall'UISP di Roma

Ritorna il Palio delle Circoscrizioni

Oggi la prima fase della «campestre» suddivisa in tre concentramenti per consentire il massimo di partecipazione

Il Palio delle Circoscrizioni, la bella manifestazione propagandistica organizzata dalla Lega di atletica leggera dell'UISP-Roma, giunge quest'anno alla sua seconda edizione. Il « Palio » si attuerà in tre fasi: campestre, su strada e in pista. Caratteristica della manifestazione è data dal fatto che la partecipazione è aperta a tutti in quanto sono previste ben dieci classifiche complessive di categoria fra maschili e femminili, suddivise per classi di età (esordienti, ragazzi, giovani, amatori e veterani).

La prima prova della fase campestre avrà luogo stamane e, a similianza delle successive cinque prove, allo scopo di favorire il massimo decentramento e quindi consentire il massimo di partecipazione, si svolgerà sulla base di tre diversi concentramenti. Ciascun concorrente potrà quindi scegliere il concentramento più vicino alla sua zona di residenza. Le iscrizioni potranno essere effettuate sino a mezz'ora prima della partenza.

Questo l'elenco dei concentramenti della fase odierna: **ROMA SUD** (Caffarella): ritrovo a via dell'Almone; **ROMA NORD** (Pineta Sacchetti): ritrovo allbergo Dover; **ROMA OVEST** (Acilia): ritrovo via Monti di S. Paolo.

Il programma delle riunioni è il seguente: ore 9 ritrovo; ore 9,30 partenza categoria esordienti (km. 1,300); ore 10,15 partenza categoria ragazzi e giovani (km. 2,500); ore 11 partenza categoria amatori e veterani (km. 6).

Per avere il programma completo ed eventuali informazioni rivolgersi all'UISP di Roma, viale Giotto, 16, tel. 579395, 5741929.

IBP-Sinudyne in TV (ore 15,10)

Queste le partite di oggi del campionato italiano di pallacanestro e gli arbitri designati a dirigerle.

Poule scudetto: Alco-Canon (Albanesi e Paronelli), Forst Snaidero (Burcovich e Zanon), Mobilgirgi-Mobilquattro (Cagnazzo e Filippone), IBP-Sinudyne (Ugatti e Ugatti). La televisione alle ore 15,10 sul secondo canale trasmetterà IBP-Sinudyne.

Poule classificazione - Girone A: Jolly Colombani-Pinti Inox (Montella e Basso), Cinzano-Lazio (Vitolo e Durante), Trieste-Scavolini (Bianchi e Pinto), Brindisi-Brill (Fiorito e Martolini). Girone B: Patriarca-FAG (Sidoli e Soavi), Sapori-Ausonia (Giuliano e Guglielmo), Duco-Chinamartini (Morelli e Teofili), Caserta-Brina (Totaro e Bottari).

flash - sportflash - sportflash - sport

● **CICLOCROSS** — Ad Empoli nella penultima indicativa per i mondiali il campione d'Italia Vagneur ha vinto precedendo di 1'30" Potenza e Flaiban e di 1'45" Bitossi.

● **ATLETICA** — Negli « indoor » di atletica a Milano Sara Simeoni, che partecipava fuori concorso, ha saltato metri 1,85 superando il precedente record italiano che gli apparteneva con metri 1,82. Roberto Veglia con un salto in lungo di metri 7,74 ha migliorato il primato italiano che apparteneva con metri 7,62 a Carlo Arrighi.

● **MOTOCICLISMO** — Il campione del mondo Giacomo Agostini ha provato ieri sulla pista dell'autodromo del Mugello le MV Agusta 350 e 500 con le quali correrà nella prossima stagione.

● **PALLAVOLO** — Nella seconda giornata del torneo di qualificazione olimpica in corso di svolgimento a Faenza, Perugia e Roma ha giocato la sua prima partita anche l'Italia che ha battuto Finlandia per 3-0.

Torneo primavera

La Lazio affronta al Tor di Quinto il Cagliari

Oggi riprende il Campionato primavera con la prima di ritorno. La Roma che si è laureata campione d'inverno, osserva un turno di riposo, mentre la Lazio riceve il Cagliari, al « Tor di Quinto », alle ore 10,30.

I giallorossi, che finora hanno dominato il girone, anche se nella gara interna con la Ternana non hanno brillato molto, hanno ottenuto con facilità l'ammissione alle semifinali di Coppa Italia, dovranno attendere un turno per ricevere prima il Bologna poi il Cesena

LA CLASSIFICA

Roma	10	6	3	1	20	11	15
Cesena	10	5	4	1	17	8	14
Lazio	10	5	4	1	11	5	14
Fiorentina	10	4	4	2	11	12	12
Perugia	9	3	5	1	10	5	11
Ascoli	10	4	3	3	8	9	11
Ternana	9	2	4	3	9	11	8
Cagliari	10	3	2	5	9	11	8
Bologna	10	2	2	6	11	15	6
Pescara	10	2	2	6	10	16	6
Samb	10	0	3	7	14	27	3

Niente corse a Tor di Valle

Le corse di trotto in programma per oggi a Tor di Valle non avranno luogo a causa dello sciopero proclamato dal Sindacato autonomo degli artieri.



Scarseggiano o mancano le sigarette italiane

Le multinazionali del tabacco favorite dall'azienda statale

Il monopolio colto di «sorpresa» dalla liberalizzazione del mercato annunciata dalla CEE da molto tempo - Alto senso di responsabilità dei sindacati - Nel '75 abbiamo fumato 87 milioni di kg di sigarette, di cui 37 milioni straniere

Le «Nazionali» non si trovano. Così praticamente le «esportazioni». Così ancora le MS. In generale, nelle tabaccherie, scarseggiano da diversi giorni tutte le sigarette di produzione nazionale. Abbondano, invece, i tabacchi esteri, sia quelli fabbricati in Italia su licenza, sia quelli importati, sia infine, quelli immessi direttamente al consumo nel nostro paese dopo la liberalizzazione della «distribuzione primaria», cioè dell'ingrosso, che fino al primo gennaio scorso avveniva, per legge, attraverso l'azienda Monopoli di Stato. Perché si è verificata questa situazione che, del resto, avevamo puntualmente previsto? La fine del regime di monopolio nel comparto dei tabacchi ha colto probabilmente di sorpresa l'azienda statale, che tuttavia è rimasta integra nelle sue strutture produttive. Ma è appunto questa «sorpresa» che — ci si perdoni il bisticcio — appare assolutamente sorprendente.

Che il monopolio delle vendite di tabacco agli spacci avrebbe cessato di esistere dal primo dell'anno appena cominciato lo si sapeva da molto tempo.

Stando così le cose si doveva prevedere un contraccolpo, un periodo quanto meno di assestamento, nel corso del quale le abitudini e i gusti dei fumatori italiani sarebbero stati sollecitati soprattutto da quelle grandi «multinazionali» che erano già riuscite ad introdurre su larga scala i loro prodotti nel nostro Paese. Si doveva fare in modo, in sostanza, che la «liberalizzazione» delle vendite all'ingrosso delle sigarette (le tabaccherie sono rimaste strutturate col vecchio regime, vale a dire che sono sempre soggette ad autorizzazione ministeriale) non incoraggiasse la già prepotente aggressività concorrenziale delle case straniere. Quanto meno si doveva evitare che i prodotti nazionali mancassero o scarseggiassero, soprattutto quelli di minor prezzo. Così, purtroppo, non è stato. E le conseguenze possono essere pericolose proprio per lo sviluppo della nostra azienda pubblica.

Va tenuto presente, fra l'altro, che è stato lo stesso Monopolio di Stato italiano ad agevolare l'immissione di sigarette estere nel nostro Paese. L'anno scorso, infatti, abbiamo fumato 87 milioni di chili di tabacco, di cui 37 milioni costituiti da sigarette straniere fabbricate direttamente dall'azienda statale italiana o da essa importate.

La stessa cosa, con le medesime proporzioni, è stata fatta all'incirca negli anni scorsi. Vogliamo dire, in altri termini, che una certa «abitudine» a fumare sigarette e tabacco straniero era stata creata, nel tempo, dalla stessa politica commerciale e produttiva del nostro Monopolio. Era chiaro, quindi, che al momento della cessazione del vecchio regime controllato, la concorrenza straniera sarebbe stata facilitata nella sua opera di ulteriore «invasione» del mercato italiano. E così di fatto si è verificato.

La responsabilità di questa situazione va ricercata, ovviamente, nella miope politica condotta dal ministero delle Finanze e dall'azienda pubblica. Per costituire le scorte adeguate a fronteggiare la nuova realtà del mercato del tabacco era indispensabile, fra l'altro, far lavorare le manifatture a pieno ritmo, utilizzando intanto tutti gli impianti, rinnovandoli laddove era necessario, e assumendo la mano d'opera che si rendeva indispensabile per attuare programmi ben preordinati.

Questa «operazione», del resto elementare, non è stata compiuta. Nelle manifatture, pertanto, mancano oggi circa 3700 unità lavorative, di cui 3141 operai da impiegare direttamente nella produzione. I concorsi per nuove assunzioni, nelle diverse sedi, sono stati già banditi.

Vi è da dire, al riguardo, che a Cagliari, per esempio, per una sessantina di posti a disposizione, sono state presentate 5100 domande. A Lecce, per lo stesso numero di posti di lavoro, le domande sono circa sette mila. A Bari sono quasi 4 mila. Anche questo, ovviamente, è uno specchio della drammatica situazione occupazionale esistente oggi in Italia. E' comunque, chiarissimo che se i concorsi fossero stati banditi a tempo debito gli organici delle manifatture tabacchi sarebbero stati ora al completo.

I sindacati hanno dimostrato, in proposito, un alto senso di responsabilità, realizzando un accordo col governo, raggiunto lo scorso 2 dicembre nel momento culminante di una lunga lotta, per indire i concorsi di assunzione snellendone e adeguandone le procedure proprio al fine di guadagnare tempo in vista della nuova situazione che si sarebbe determinata con l'entrata in vigore delle leggi comunitarie.

A tale scopo era stato anche predisposto un apposito disegno di legge che, però, la crisi governativa ha finito per bloccare. In attesa delle nuove assunzioni i sindacati hanno concordato con l'azienda anche una ripresa delle prestazioni straordinarie, sempre al fine di ricreare quelle scorte che ora sono esaurite. In questo modo la situazione potrà presentarsi meno grave di qui a qualche settimana. E' evidente, tuttavia, che una effettiva difesa della produzione nazionale, che coinvolge non solo gli interessi dell'azienda statale e dei suoi dipendenti, ma anche quelli dei coltivatori di tabacco, non sarà possibile con provvedimenti e sacrifici straordinari e pertanto necessariamente temporanei, ma solo con una profonda ristrutturazione di tutto l'impianto produttivo e commerciale della stessa azienda pubblica.

Sirio Sebastianelli

E' ripresa la «guerra del vino» con la Francia

Per i viticoltori il governo deve compiere scelte precise

Ci risiamo con la guerra del vino. E ci risiamo nel modo e nel momento più pericolosi per i viticoltori italiani (e francesi), per l'economia nazionale, per lo stesso sviluppo in senso democratico della politica comunitaria. I viticoltori del Mezzogiorno della Francia, l'abbiamo detto altre volte, hanno ragione di ritenersi danneggiati dalla politica del loro governo e dalla Comunità europea (che il governo francese fortemente condiziona) nei confronti del settore vitivinicolo e delle produzioni mediterranee in generale. Ma la loro agitazione è stata ed è strumentalizzata e deviata proprio dai responsabili di questa situazione: i grandi commercianti che speculano sulle debolezze contrattuali dei viticoltori francesi e italiani e soprattutto il governo francese.

Le argomentazioni del ministro Bonnet sono risibili: lamenta l'aumento delle esportazioni di vino italiano rispetto al '74, e attribuisce quest'aumento alla svalutazione della lira rispetto al franco. Dopo l'ultima vendemmia, inferiore in Francia del 20 per cento a quella dell'anno precedente, e dopo che tutte le scorte del '74 sono state bruciate a spese del FEOGA nelle caldaie delle distillerie, ci sarebbe veramente da meravigliarsi solo nel caso che queste esportazioni diminuissero. E come mai la situazione valutaria esistente tra il franco e la lira non penalizza oggi le esportazioni francesi di carne, di burro e di cereali verso l'Italia che invece crescono e rappresentano, anche per effetto del protezionismo comunitario, un multiplo elevatissimo dell'esportazione agricola italiana verso la Francia? E, comunque, come si può giustificare la richiesta di portare al 30 per cento un dazio ritenuto illegale, sia pure solo formalmente dalla stessa Commissione esecutiva della CEE, imposto l'estate scorsa al 12,50 per cento?

La verità è che, ingigantendo in modo grottesco i presunti danni delle esportazioni italiane di vino, e lasciando divellere qualche traversina o bruciare qualche cisterna sotto lo sguardo bonario dei gendarmi, il governo francese manovra per eludere, alle prossime trattative per i prezzi agricoli e per alcune norme di revisione della politica agricola comune, sia l'esigenza di una nuova politica vitivinicola, sia quella, che dovrebbe essere richiesta dal nostro governo anche a seguito di precisi ed impegnativi voti del Parlamento di una modifica dell'attuale situazione dei settori eccedentari (carne, lattiero-caseari) rovinosa per tutti i consumatori ed i contribuenti europei, ma redditizia per gli interessi dei grandi monopoli alimentari e per la bilancia dei pagamenti della Francia. Altro che difesa dei viticoltori del Midi!

In realtà una crisi di eccedenze strutturali del settore del vitivinicolo non esiste. I consumatori europei potrebbero e vorrebbero consumare più vino nel quadro del riequilibrio generale delle abitudini alimentari in atto in tutti i Paesi industrializzati. Ne sono impediti, come è noto, da una politica di pesanti discriminazioni nei confronti del vino e a favore di altre bevande alcooliche.

Contrariamente a quanto avviene in altri settori la viticoltura italiana è oggi competitiva sul piano nazionale ed internazionale. Grandi lotte di massa di viticoltori e di intere popolazioni hanno realizzato le condizioni per questo rilancio del settore. Dal 1960 (e due anni prima in Sicilia) è stata abolita l'imposta di consumo sul vino (ricordiamo le vaste manifestazioni popolari per l'approvazione della legge Longo!) con il risultato di ridurre il prezzo al consumo e scoraggiare le sofisticazioni. L'avvio di riforma agraria, specie nel Mezzogiorno e in Sicilia, spezzando lo squallore del latifondo interno, ha aperto la strada ad una viticoltura più moderna e razionale, capace di dare, al posto dei vecchi vini da taglio di 18-19 gradi, vini direttamente consumabili sulle mense.

Opportune agevolazioni, specie quelle regionali, hanno favorito lo sviluppo di un notevole movimento di cantine sociali di dimensioni economiche capaci di fornire proprio quel vino di alte caratteristiche che gli importatori francesi mettono direttamente nelle bottiglie e etichettano senza neanche miscelarlo con il vino del loro paese.

Parificazione fiscale con le altre bevande alcooliche, lotta alle sofisticazioni, aiuti allo sviluppo della cooperazione dei produttori per eliminare sempre nuovi livelli di intermediazione speculativa, sono i presupposti di una politica di mercato capace di assicurare a livello europeo sbocchi dignitosi non solo a tutta l'attuale produzione comunitaria, ma anche, con opportune programmazioni, a quella di altri paesi produttori del Mediterraneo, europei o africani.

Ma alla adozione di una simile politica si oppongono forze potenti: le multinazionali presenti anche in Italia, il grosso commercio speculativo, i gruppi industriali produttori di bevande alcooliche alternative, ecc. E naturalmente tutti coloro che vogliono il mantenimento della attuale politica agricola comune che mira a tacitare i viticoltori con qualche distillazione più o meno agevolata e con una riduzione della produzione.

L'azione del nostro governo in sede comunitaria è stata finora carente, settoriale e tesa solo a difendere interessi corporativi.

Ora ci troviamo a dover affrontare una difficile e complessa trattativa sui prezzi agricoli, sulle modifiche di alcuni regolamenti per noi vitali (olio d'oliva, grano duro, allevamento) e sul problema vitivinicolo, senza un governo e con un ministro che ormai rappresenta poco più che sé stesso. Perciò chiediamo, crisi o non crisi, che nessun accordo sia fatto senza prima convocare nei modi opportuni le apposite istanze parlamentari, perché tutte le forze politiche prendano posizione e assumano le loro responsabilità.

Nicola Cipolla

Incontro tra ministro P.I. e sindacati sull'università

La Federazione unitaria e i sindacati scuola e università CGIL-CISL-UIL, il CNU e il CISAPUNI si sono incontrati con il ministro della Pubblica istruzione Malfatti sui problemi dell'università.

Le organizzazioni sindacali hanno insistito sull'assoluta necessità della continuazione delle trattative sulla piattaforma contrattuale dell'università.

La Federazione unitaria e i sindacati di categoria hanno riconfermato al ministro le loro richieste relative a questioni da tempo pendenti, che riguardano l'inquadramento e le ricostruzioni delle carriere del personale, l'attribuzione dell'indennità di contingenza e la rivalutazione delle retribuzioni ai contrattisti e agli assegnisti, la correzione di errori del riassetto delle carriere, le leggi sul personale delle opere universitarie e sui tecnici laureati, gli arretrati dell'assegno perequativo, il funzionamento degli uffici della direzione universitaria del ministero della Pubblica istruzione.

Su ciascuno di tali problemi avranno luogo nei prossimi giorni riunioni specifiche in preparazione di un nuovo incontro con il ministro Malfatti fissato per il 22 gennaio.

In una conferenza all'Accademia militare di Modena

Il gen. Apollonio esalta i valori della Resistenza

Sottolineato il contributo delle FF.AA. nella guerra di Liberazione - Nobile appello all'unità fra popolo ed Esercito ed al rispetto della dignità del soldato

Dalla nostra redazione

MODENA, 17

«Le forze Armate nella Resistenza» è stato il tema di una interessante conferenza tenuta ieri dal generale di corpo d'armata Renzo Apollonio, comandante della regione militare tosco-emiliana nominato di recente presidente del Tribunale supremo militare, agli allievi ufficiali del 156. e 157. corso dell'Accademia militare di Modena. Nel grande ed austero salone dei ricevimenti del Palazzo Ducale, dove si è svolta la manifestazione per l'occasione, oltre ai cadetti, erano presenti numerose autorità militari tra cui il genrale Nanni, comandante della zona di Bologna, il gen. Moizo, comandante della Scuola di applicazione d'arma di Torino, rappresentanti delle Associazioni d'arma e partigiane, la medaglia d'oro della Resistenza Mario Ricci (Armando), autorità civili fra cui il prefetto, il provveditore, il rettore dell'università, l'onorevole Luciana Sgarbi.

La stessa conferenza il generale Apollonio ebbe occasione di svolgere qualche mese fa, sempre a Modena, di fronte a docenti e studenti delle scuole medie superiori, nel quadro delle iniziative indette dall'Istituto storico della Resistenza per le celebrazioni del 30. anniversario della Liberazione.

L'oratore ha rivolto un vivo ringraziamento allo Stato maggiore per avergli concesso la possibilità di ripetere la stessa esperienza all'interno dell'Accademia ed ha richiamato l'alto contributo recato alla guerra di Liberazione dalla città di Modena ed ha dato lettura, davanti all'auditorio in piedi, della motivazione della medaglia d'oro al valor militare che fregia il gonfalone del Comune.

La prima parte della conferenza è stata dedicata ad un ampio esame della situazione in cui vennero a trovarsi le Forze Armate alla firma dell'armistizio. «Il laconico e freddo messaggio di Badoglio —, ha detto Apollonio — con il quale si diceva di cessare ogni ostilità nei confronti degli anglo-americani e di reagire solo alle offese da qualunque parte venissero, portò un ulteriore elemento di confusione. Tutte queste incertezze e contraddizioni, ha aggiunto, indussero a sottovalutare le capacità e i sentimenti delle forze armate italiane e la forza del popolo. Nonostante questo non vi è episodio della guerra di Liberazione dove non furono presenti unità dell'esercito o singoli soldati.

Particolarmente interessante e ricca di documentazione è stata la parte della relazione dedicata alle Forze armate nei territori occupati dopo l'8 settembre. «Furono proprio i soldati italiani, ha detto Apollonio, a riscattare il nostro paese dalla vergogna dell'aggressione fascista. Furono 53.166 i militari che caddero all'estero combattendo i nazifascisti a fianco dei movimenti di liberazione nazionali». Apollonio ha concluso sottolineando che la guerra di Liberazione «ha rinnovato il rapporto di solidarietà tra il popolo e le Forze armate», e, rivolgendosi ai giovani allievi, li ha esortati ad impegnarsi «nel solco aperto della Resistenza».

Alla relazione hanno fatto seguito alcune domande dei cadetti. Ad uno di loro che gli ha chiesto come mai questi episodi siano ancora sconosciuti ai più, il generale Apollonio ha risposto, con una punta di amarezza, affermando che il primo articolo su Cefalonia ha dovuto aspettare trent'anni prima di scriverlo. Ad un altro allievo che gli ha domandato la differenza tra le Forze armate di allora e quelle di oggi, il generale ha risposto che l'Esercito attuale darà i frutti giusti tanto più l'azione di comando sarà improntata al rispetto della dignità dell'uomo, del soldato e della sua personalità.

Raffaele Capitani

Con le preoccupanti dimensioni assunte dal rientro dei lavoratori dall'estero

PROPOSTA DI PCI E PSI PER GLI EMIGRANTI

I problemi esaminati in una riunione tra la sezione emigrazione comunista e quella socialista

Si è svolto ieri un incontro tra la Sezione Emigrazione del PSI e quella del PCI per esaminare vari problemi concernenti l'attività dei rispettivi partiti per la tutela dei lavoratori emigrati ed in particolare i problemi derivanti dalle preoccupanti dimensioni che ha assunto il fenomeno dei rientri di lavoratori italiani dall'estero, soprattutto dalla Svizzera e dalla RFT.

All'incapacità del governo di fronteggiare la grave crisi economica che travaglia il Paese — è detto in un comunicato — si è sommata la sostanziale assenza di proposte e di iniziative atte a fronteggiare il fenomeno dei rientri, per evitare che esso assuma aspetti drammatici e per facilitare il reinserimento degli emigrati rientrati.

Accanto alle opportune iniziative diplomatiche presso i governi dei paesi dove sono più numerosi i nostri emigrati colpiti dalla crisi per la difesa del loro posto di lavoro e dei loro diritti previdenziali, è necessario sostengono il PCI e il PSI investire dell'insieme di questi problemi le autorità diplomatiche e consolari italiane, richiamandole alla necessità di valersi in misura maggiore per la loro soluzione della collaborazione fattiva delle forze sindacali ed associative organizzate nella emigrazione che rappresentano realmente gli interessi dei lavoratori.

I rappresentanti delle sezioni emigrazioni del PSI e del PCI considerano indispensabile che il programma economico del nuovo governo preveda misure che permettano agli emigrati costretti a rimpatriare di superare le difficoltà materiali e morali derivanti dal loro rientro. In particolare deve essere facilitato l'accesso alla casa, alla terra e allo sviluppo di attività produttive: ciò può avvenire, evitando privilegi, attraverso il finanziamento straordinario di tutte le leggi nazionali e regionali relative a detti campi di intervento e tra queste le leggi regionali per le provvidenze ai lavoratori emigrati. Risulterebbe positiva la costituzione e il potenziamento presso i comuni interessati al fenomeno e presso le regioni, di uffici di assistenza e consulenza per gli emigrati che rientrano.

In questo contesto grande importanza acquistano i problemi del reinserimento nella scuola dei figli delle famiglie rimpatriate e del riconoscimento dei titoli di studio e delle qualifiche professionali acquisite all'estero. A questo proposito appare necessario garantire nel quadro di programmi straordinari di riqualificazione professionale, un adeguato spazio alla esigenza di reinserimento produttivo dei lavoratori emigrati. Quello del reinserimento sociale e produttivo dei lavoratori che rientrano è l'obiettivo di fondo intorno a cui far ruotare la loro attiva partecipazione alle lotte democratiche per la occupazione ed il Mezzogiorno.

TELEOCCASIONE CASA

E' sorto per diventare un servizio rapido di ricerca per l'acquisto della casa, oggi ha la pretesa di essere il più completo e il più adatto in grado di offrire nelle più diverse zone di Roma le case e condizioni su misura. Venite a trovarci in ufficio o telefonateci ne parleremo insieme. Per tutte le nostre disponibilità.
10% MINIMO CONTANTI - MUTUO FONDIARIO - DILAZIONI 1 - 15 ANNI

LARGO PRENESTE - Via di Portonaccio, 198
una camera, cucina, bagno (affittato) L. 5.400.000

PRATI - P.le CLODIO - Via Dardanelli, 37
una camera, cucina, bagno (affittato) L. 8.750.000

NOMENTANA - Via Val d'Aosta, 92
una camera, cucina, bagno (affittato) L. 8.800.000

BOCCEA - Via Gregorio XIII, 129
1 camera, cucina, bagno, balcone (affittato) L. 9.500.000

MONTE MARIO ALTO - Via G. Salvadori, 53
1 camera, cucina, bagno, giardino (affittato) L. 9.800.000

MAGLIANA - Via della MAGLIANA, 58
2 camere, cucina, bagno, balcone (affittato) L. 10.500.000

NOMENTANO - Via Casal de Pazzi, 119
2 camere, cucina, bagno, balcone (affittato) L. 11.000.000

TUSCOLANO - Via Caio Lelio, 39
2 camere, cucina, bagno, balcone (affittato) L. 11.400.000

NUOVO TIBURTINO - Via Raffaele Calzini, 14
1 camera, cucina, bagno (libero) L. 11.5000.00
collegatissimo UNIVERSITA'

CASILINA - Via Pierozzi, 3
2 camere, cucina, bagno, balcone (affittato) L. 11.800.000

TRIONFALE ALTO - Via Tommaso Silvestri, 6
2 camere, cucina, bagno, balconi (affittato) L. 11.800.000

PORTUENSE - Via Leopoldo Ruspoli, 3
2 camere, cucina, bagno, balcone (affittato) L. 12.000.000

CAVALLEGGERI - Via di Porta Fabbrica, 3
2 camere, cucina, bagno (affittato) L. 12.000.000

CASILINA - Via Casilina, 476
Saloncino, 1 camera, cucina, bagno, balcone (affittato) L. 12.000.000

APPIO LATINO - Via della Caffarelletta, 44
2 camere, cucina-tinello, bagno (affittato) L. 12.900.000

NOMENTANO - Via Val Savio, 7
2 camere, cucina, bagno, ripostiglio, balcone (affittato) L. 14.000.000

PRATI - P.le CLODIO - Via Dardanelli, 37
2 camere, cucina, bagno (affittato)
in fabbricato restaurato L. 15.500.000

adiacenze Stazione Termini - Via Principe Amedeo, 331
3 camere, cucina, bagno (affittato) L. 16.500.000

TORREVECCHIA - Via Giovanni D'Andrea, 24
Saloncino, 1 camera, cucina, bagno, giardino (libero) L. 18.700.000

PIAZZA RISORGIMENTO - Via del Falco, 29
Soggiorno, 2 camere, cucina, bagno (affittato) L. 19.600.000

BOCCEA - Via dei Monti di Primavalle, 193
3 camere, cucina, bagno, balcone (libero) L. 19.800.000

FLAMINIO - Via G. Battista Tiepolo, 34
3 camere, cucina, bagno, ripostiglio (affittato) L. 20.400.000

MONTE SACRO - Via Valle Corteno, 41
3 camere, cucina, bagno, balcone (affittato) L. 21.000.000

MONTEVERDE NUOVO - Via Edoardo Jenner, 8
3 camere, cucina, bagno, terrazzo (affittato) L. 21.000.000

COLLI PORTUENSI - Via Crivelli
Soggiorno, 1 camera, cucina, bagno, balcone (libero - restaurato) L. 24.500.000

APPIA NUOVA - Via Ivrea, 20
3 camere, cucina, bagno, balcone (libero - restaurato) L. 25.000.000

PRATI P.le CLODIO - Via Dardanelli, 37
3 camere, cameretta, cucina, bagno, balcone (affittato) L. 26.700.000

LANCIANI - Via Bevignani, 12
3 camere, doppi servizi, cameretta, cucina, balcone (affittato) L. 27.500.000

AURELIO - Via N. Coviello, 32
Soggiorno, 2 camere, cucina, bagno, terrazzo (libero) L. 30.000.000

MONTEVERDE - Via Francesco Massi, 3
Salone, 3 camere, doppi servizi, cameretta, cucina (affittato) L. 30.500.000

NOMENTANO - Via Chisimaio, 7
4 camere, cucina, bagno, ripostiglio, balcone (libero-restaurato) L. 32.000.000

MAGLIANA - Via della Magliana, 184
Salone, 2 camere, doppi servizi, cucina, terrazzo (attico) (libero) L. 33.000.000

PORTUENSE - Via S. Pantaleo Campano, 30
Saloncino, 2 camere, cucina, 2 bagni, giardino (libero) L. 32.000.000
in residence con piscina e parco giuochi.

TRIONFALE - Piazzale degli Eroi - Via Pietro Giannone, 6
Saloncino, 2 camere, doppi servizi, cucina (libero - restaurato) L. 36.000.000

COLLI PORTUENSI - Via V. Ussani, 13
Saloncino, 2 camere, doppi servizi, cucina, giardino, box (libero) L. 36.000.000

PORTUENSE - Via Santorre di Santarosa, 37
Salone, 2 camere, cucina, bagno, terrazzo PIANO ATTICO (libero) L. 38.000.000

CASSIA - TRIONFALE - Via Trionfale, 13886
Salone con caminetto, 2 camere, doppi servizi, cucina, balcone (libero - panoramicissimo) L. 40.500.000

PIAZZA BOLOGNA - Via Cremona, 43
Salone, 2 camere, doppi servizi, cucina, balcone (libero) L. 42.000.000
in fabbricato restaurato

TRASTEVERE - Via Ripense
Salone, 1 camera, cameretta, ripostiglio, bagno, cucina (libero - restaurato) L. 43.000.000

TRIONFALE ALTO - Via A. Dati, 30
Salone, 2 camere, doppi servizi, cucina, terrazzo, attico (libero) L. 45.000.000

PIAZZA BOLOGNA - Via Cremona, 43
Salone, 3 camere, cucina, bagno, terrazzo (libero - restaurato) L. 45.000.000

TESTACCIO - Piazza S. Maria Liberatrice, 8
Salone, 2 camere, doppi servizi, cameretta, cucina, balcone (libero) L. 50.000.000

BALDUINA - Via della Balduina, 85
Salone, 3 camere, doppi servizi, cameretta, cucina, balconi, cantina, box (libero) L. 53.000.000

FLAMINIO - Via degli Sciaioia, 6
Salone, 2 camere, doppi servizi, cameretta, cucina, balcone (libero - restaurato) L. 55.000.000

PARIOLI - Via Giacinta Pezzana, 15
Salone - pranzo, 3 camere, tre bagni, cameretta, cucina, veranda mq. 188 circa (libero) L. 85.000.000

LOCALI

UNA FORMULA IN ALTERNATIVA ALL'ACQUISTO DELLA CASA COME INVESTIMENTO.

P.LE CLODIO - Via G. Palumbo, 6
Locale mq. 30 circa (affittato) L. 7.500.000

PRENESTINA - Via Coronelli, 20
Locale negozio mq. 100 circa (affittato) L. 9.800.000

MONTEVERDE - Via A. Pignatelli, 25
Locale mq. 103 circa (affittato) L. 12.500.000

VIA CASILINA, 620
Locale negozio mq. 67 circa
(affittato BAR TABACCHI) L. 20.000.000

OSTIENSE - Via Leonardo da Vinci, 131
Locale negozio mq. 40 circa (affittato) L. 12.800.000

Inoltre vaste disponibilità di locali liberi o affittati in varie zone di Roma, con superfici minime di 30 mq.

DISPONIBILITA' DI LOCALI PER AFFITTO

case Piperno
tel. 770011
Via del Teatro Valle 53/B

Nuove rivelazioni del quotidiano « Washington Post »

La CIA propalava notizie false ingannando gli organi di stampa

L'ente spionistico si serviva anche di sue organizzazioni « giornalistiche » - Gli agenti segreti perderanno la falsa qualifica di diplomatici - Deputato USA accusa il governo di « grossolane » intrusioni nella politica italiana



DISOCCUPAZIONE IN FRANCIA — Circa diecimila lavoratori in corteo hanno accolto in Bretagna, nella Francia Occidentale, il primo ministro Chirac. La protesta è stata organizzata inizialmente dai sindacati per reclamare un piano di investimenti contro la disoccupazione montante.

WASHINGTON, 17.

La CIA si è servita, per lo più a loro insaputa, di giornali e agenzie di stampa di tutto il mondo per diffondere notizie false, esagerate o manipolate in modo da provocare o favorire turbamenti nell'opinione pubblica o contraccolpi politici. Tale attività ha assunto una tale estensione che la stessa CIA ha dovuto creare un ufficio segretissimo di coordinamento con il Dipartimento di Stato e l'USIA (agenzia statale d'informazione) per impedire che anche il governo americano restasse vittima di quei tranelli. Queste notizie sono fornite in un ampio servizio, dal quotidiano *Washington Post* e sono state recentemente confermate al Congresso dall'ex direttore della CIA, Colby.

Talvolta — scrive il giornale — la CIA ha creato «ad hoc» organizzazioni giornalistiche o para-giornalistiche, ma il più delle volte si è servita di normali organi di stampa, ignari della fonte da cui venivano le loro «informazioni». Ad esempio, fino al 1975 la CIA ha finanziato un servizio giornalistico basato a Londra, il «Forum World Features», che forniva sei articoli alla settimana a 150 giornali di 50 paesi.

Fra i «colpi» organizzati in questo modo dalla CIA, il *Washington Post* cita la utilizzazione dell'agenzia spagnola EFE, del quotidiano cileno *El Mercurio* e della «Inter-american Press Association» per condurre a suo tempo la campagna contro il governo di Allende nel Cile. (La Latin e la EFE si sono affrettate ad opporre una smentita).

Negli anni sessanta, inoltre, la CIA si sarebbe inserita — sempre secondo il quotidiano di Washington — nel conflitto cino-sovietico, trasmettendo da Taiwan e da altre stazioni notiziari antisovietici che avevano l'aria di venire dalla Repubblica popolare cinese, e facendone poi ascoltare le registrazioni ad Hong Kong agli ignari corrispondenti della stampa internazionale, che davano così a quelle trasmissioni una involontaria «copertura». Altre volte, l'intero numero di una pubblicazione cinese è stato ristampato a cura della CIA per inserirvi un articolo falsificato; il nuovo stampato era poi spedito agli autentici abbonati tramite uffici postali «amici».

Intanto, le rivelazioni fatte a Parigi, Londra, Madrid e Roma sui nomi di agenti segreti americani che lavorano in Inghilterra, Francia, Spagna e Italia, hanno posto il governo di Washington davanti al problema, a quanto sembra di non facile soluzione, di giustificare la presenza degli uomini della CIA all'estero, eliminandoli dalle liste delle missioni diplomatiche nelle quali per consuetudine sono stati finora sempre inclusi.

L'attuale sistema non è ritenuto più «accettabile» o, comunque, non continuerà ad esserlo nel futuro: lo ha dichiarato — riferisce l'ANSA — una fonte governativa aggiungendo che le complicazioni derivanti dalla necessità di dare una nuova «copertura» a centinaia di agenti segreti sparsi in tutto il mondo «fanno girare la testa».

Un portavoce della Casa Bianca ha confermato oggi che il segretario di Stato Kissinger non ha più la presidenza del «Comitato dei 40», ossia del massimo organismo governativo di supervisione delle operazioni di spionaggio. Il funzionario ha aggiunto che, «probabilmente», Kissinger continuerà a presiedere altri due comitati inerenti alla sicurezza, cioè il «Washington Special Action Group», che affronta le situazioni «di emergenza», e il cosiddetto «Verification Panel», un consiglio di supervisione dei problemi riguardanti le trattative sulle armi strategiche (SALT).

L'annuncio odierno è conseguente ai mutamenti decisi da Ford nel novembre scorso (quando fu «licenziato» anche il segretario alla difesa James Schlesinger) che videro l'abbandono da parte di Kissinger della carica di assistente per i problemi della sicurezza nazionale.

Il presidente Ford ha vietato «per motivi di sicurezza nazionale» la pubblicazione, da parte della commissione congressuale che indaga sulle attività dei servizi segreti, di due rapporti che riguardano rispettivamente le operazioni clandestine compiute dalla CIA in Italia e in Angola. Si tratta dei finanziamenti resi noti dalla stampa nei giorni scorsi, ai partiti anticomunisti italiani e alle due fazioni angolane filo americane, FNLA e UNITA.

Nel porre il suo divieto il capo della Casa Bianca, che si era già adirato per le rivelazioni giornalistiche sui finanziamenti ai partiti anticomunisti italiani, ha addotto, come pretesto, i consueti «motivi di sicurezza nazionale».

La commissione non ha potuto che obbedire, pur criticandola, alla decisione presidenziale. Uno dei suoi membri, il deputato democratico della California Leo Ryan, ha accusato il governo degli Stati Uniti di «immischiarsi in maniera grossolana negli affari italiani».

Allarmata analisi socialista

Il pericolo di destra cresce in Portogallo

In un documento della segreteria il PS denuncia le manovre della estrema destra - Continua la polemica coi comunisti anche dopo l'invito di Cunhal a un riavvicinamento tra i due partiti

LISBONA, 17

Con un comunicato della sua segreteria, il Partito socialista portoghese, ha lanciato ieri al paese un allarmato messaggio in cui denuncia le «forze che continuano nel loro tentativo di sabotaggio della democrazia e degli sforzi di ricostruzione nazionale». Il documento nello esplicitare la sua denuncia fa riferimento sia alla destra (ed estrema destra) che a quella che definisce «una pseudo sinistra, pronta a dimostrare che una alternativa democratica non è attuabile in Portogallo». Riferendosi alle forze di destra i socialisti, (che dopo il fallimento del golpe tentato dalla estrema sinistra militare il 25 novembre, le avevano ritenute «ormai fuori gioco» poiché — sostenevano — «queste forze trovavano il loro maggiore supporto nella errata politica dell'estrema sinistra e dei comunisti»), riconoscono oggi che queste sono ben lungi dall'aver abbandonato le loro mire di restaurazione.

Il comunicato socialista parla infatti della esistenza di «una destra che intende rimettere in causa le conquiste fondamentali della rivoluzione ed aprire la strada ad un regime autoritario e dittatoriale». Esso riconosce tra l'altro che «la destra ha manipolato i piccoli e i medi agricoltori del Nord» che hanno tenuto una riunione domenica scorsa a Braga «con l'intenzione di attaccare la riforma agraria e la rivoluzione nel suo insieme». Il documento denuncia inoltre l'ondata di attentati registrata nel Nord del paese contro i militanti di sinistra, qualifica questi atti come «controrivoluzionari» e invita tutta la popolazione alla vigilanza per «combattere severamente questo terrorismo».

Il documento socialista conclude pronunciandosi contro l'aumento del prezzo dei prodotti di base ma accusa il partito comunista e il raggruppamento di estrema sinistra UDP, che hanno rivolto un appello a manifestare contro il caro vita.

Negli ambienti politici portoghesi si fa tuttavia notare che proprio ieri sera il segretario del Partito comunista Cunhal, criticando i recenti provvedimenti economici del governo attaccati oggi anche dai socialisti, ha comunque difeso il mantenimento del gabinetto de Azevedo fino alle prossime elezioni legislative, proprio per evitare «pericolose svolte a destra». Cunhal inoltre, sosteneva che «per combattere il pericolo della destra reazionaria bisogna combattere anche l'estremismo di sinistra» e auspicava un riavvicinamento tra comunisti e socialisti, definendo l'attuale politica di quel partito come «suicida».

Le catastrofiche conseguenze della guerra civile

Sono oltre mille i morti nel Libano in 12 giorni

Novemila le vittime dall'inizio degli scontri - Quattro postazioni dell'esercito attaccate - I capi musulmani condannano l'intervento dell'aeronautica militare

BEIRUT, 17

Dopo la sanguinosa giornata di ieri, a Beirut si è continuato a combattere per tutta la notte e ancora stamane. Scontri con impiego di armi pesanti, mortai e lanciarazzi si sono susseguiti nella città, nella sua periferia e a sud della capitale, vicino all'aeroporto internazionale che è tuttora chiuso al traffico.

I combattimenti di ieri sono stati i più sanguinosi dall'inizio del conflitto. Secondo fonti ufficiose, il bilancio della giornata è stato di 163 morti e 300 feriti. A Beirut, in particolare, i morti sarebbero 51, e nella regione di Zahle 75.

Negli scontri di stamane, i morti sono stati 34 e 68 i feriti. Salgono così a 1 305 i caduti negli ultimi dodici giorni e a oltre 9 000 quelli dall'inizio della guerra civile. Tra le vittime vi è anche un giornalista 29enne, Najib Azram, scomparso ieri e ritrovato ucciso. Ieri era morto, per lo scoppio di una bomba un celebre orientalista francese, il gesuita Michel Allard.

A 25 chilometri a sud di Beirut, forze musulmane di sinistra appoggiate da palestinesi sono entrate stamane a Jyeh, un centro cristiano di circa 10 000 abitanti. E' la prima località cristiana occupata dai musulmani. A Jyeh sorge una centrale elettrica che è la principale fonte di energia per Beirut.

Nella vicina Saadyiat è bloccato dall'assedio delle forze progressiste anche il ministro degli Interni e leader liberal-nazionale Camille Chamoun.

Un comunicato militare ha reso noto che quattro postazioni dell'esercito situate in varie parti del Libano sono state sottoposte a tiri di mortaio e di mitragliatrici da parte di «grossi nuclei di uomini armati». Il comunicato precisa che gli attacchi sono stati respinti e che le perdite dell'esercito libanese sono state due morti, tre feriti e due dispersi.

I capi musulmani hanno vigorosamente condannato l'intervento di ieri dell'aeronautica libanese contro campi profughi e forze di sinistra (che ha provocato 65 morti e numerosi feriti), definendolo «un atto di ribellione contro l'autorità politica», cioè contro il primo ministro e ministro della difesa Karame, che lo aveva vietato.

Il comunicato dei capi musulmani chiede che si metta fine rapidamente a «questa insurrezione, per evitare lo smembramento dell'esercito», e fa appello «ai capi militari che vogliono l'unità dell'esercito e della patria perché facciano tutto il possibile al fine di sventare tentativi miranti a sviare l'esercito dalle sue finalità». Il comunicato chiede altresì che i cristiani evacuino il campo palestinese di Dbayeh e tolgano l'assedio a quello di Tal Zaatar, auspicano una cessazione delle ostilità e invitano i cittadini «ad operare per la difesa della resistenza palestinese e dell'unità del Libano».

* * *

IL CAIRO, 17

«Il presidente, il governo e il popolo egiziano — dice una dichiarazione ufficiale — hanno accolto con profonda preoccupazione le notizie di attacchi dell'aviazione libanese contro campi di palestinesi. Essi condannano questi attacchi (...). L'Egitto si attende che siano prese al più presto misure al massimo livello per impedire aggressioni del genere contro campi palestinesi, e per punire i responsabili».

Conferenza dell'ex ministro Mario Ruivo

Appello per la libertà dei detenuti portoghesi

L'ex ministro degli Esteri del governo Gonçalves, Mario Ruivo, personalità indipendente di sinistra, già membro del Fronte patriottico di liberazione, e molto vicino al Movimento delle forze armate, ha tenuto venerdì sera, a Roma, una conferenza stampa per esporre il suo punto di vista sulla situazione portoghese e per chiedere all'opinione pubblica democratica espressioni concrete di solidarietà nei confronti dei circa 130 ufficiali e dei circa 40 civili arrestati in seguito ai fatti del 25 novembre, e dei circa 120 giornalisti licenziati dalla radiotelevisione e dei giornali controllati dallo Stato.

Gli arrestati — ha detto Ruivo — non riescono ad entrare in contatto con i loro avvocati, non godono dei benefici previsti dalla legge, sono detenuti insieme con gli ex agenti della polizia fascista PIDE e con i prigionieri di diritto comune. L'accusa di essere «controrivoluzionari» — ha aggiunto — è falsa. Non è vero che ci sia stato un tentativo di «golpe» da parte della sinistra. E' vero, invece, che alcuni settori della sinistra si sono mossi, in difesa delle conquiste della rivoluzione, cedendo alle provocazioni della destra, e cadendo così in una trappola che la destra aveva accuratamente preparato.

E' assurdo — ha detto Ruivo — accusare di essere «controrivoluzionari» uomini come Varela Gomes, capo della rivolta antifascista di Beija del 1961, come Costa Santos, protagonista della «rivoluzione di marzo», come gli ex membri del Consiglio della rivoluzione Contreiras e Paulino, o come l'ex ministro del Lavoro Costa Martin, costretto ora alla clandestinità per non finire in prigione.

In ogni modo — ha detto Ruivo — gli arrestati chiedono di essere posti in libertà provvisoria e processati al più presto, con la più ampia pubblicità possibile, in modo da poter dimostrare la propria innocenza.

Essi sono uomini preziosi — ha detto Ruivo — per la difesa delle conquiste della rivoluzione portoghese. Il loro ritorno all'attività politica è tanto più necessario, in quanto la destra accentua le sue pressioni, provocazioni ed attacchi, non solo contro la sinistra, ma contro lo stesso governo, e in particolare contro il primo ministro, il ministro degli Esteri Melo Antunes e il ministro dell'agricoltura. La situazione non è tragica. Il fascismo non è passato. Si può ancora salvare la situazione. Ma è necessario ricostruire l'unità di tutte le forze democratiche e rivoluzionarie. La scarcerazione e l'assoluzione degli arrestati sarebbe una tappa importante su questa strada.

Polemiche in URSS sullo scarso raccolto

MOSCA, 17

Due esperti agricoli sovietici, in due articoli pubblicati rispettivamente sulle *Izvestia* e sulla rivista *Nach Sovriemennik*, criticano gli argomenti presentati per spiegare lo scarso raccolto avutosi nel 1975 nell'Unione Sovietica.

Uno di questi esperti, Baraiev, direttore dell'Istituto di ricerca sovietico sui cereali, scrive che «dare la colpa agli elementi per il cattivo raccolto equivarrebbe a chiudere gli occhi su fenomeni che possono impedirci di raggiungere gli scopi che sono stati fissati per il prossimo piano quinquennale» «E' soprattutto nelle annate in cui le condizioni climatiche sono cattive — prosegue Baraiev — che diventano molto gravi i difetti delle macchine agricole e gli errori di pianificazione».

Nel numero di dicembre della rivista *Nach Sorriemmennik*, un altro esperto sottolinea, da parte sua, che le «cattive condizioni climatiche» non spiegano interamente lo scarso raccolto di cereali nel 1975, nell'URSS (134 milioni di tonnellate invece dei 195 milioni fissati dal piano).

Ritornando sulla sua opposizione

PETROLIO: LA CEE ADOTTA IL «PREZZO MINIMO» USA

La Francia, che non fa parte dell'agenzia kissingeriana, deve definire il suo atteggiamento - Creerà conseguenze su diversi fronti

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 17

Adeguandosi alla direttiva che gli Stati Uniti hanno già imposto ai sedici paesi aderenti all'AIE (Agenzia internazionale per l'energia), anche la CEE adotterà il principio della fissazione di un prezzo minimo di base per il petrolio grezzo e importato, pari a sette dollari il barile. Questa è, almeno, la proposta che la commissione esecutiva di Bruxelles ha presentato ieri ai governi della Comunità: resta ora da vedere se la Francia, unico fra i nove che non fa parte della agenzia dell'energia di osservanza americana, sarà disposta ad accettare di allinearsi a una politica energetica che ha sempre avversato, perché contraria agli interessi francesi, come del resto a quelli della maggioranza dei paesi europei.

La fissazione di un prezzo minimo «di salvaguardia» per il grezzo importato, deve servire, secondo le intenzioni, a proteggere e favorire lo sviluppo di investimenti nel settore nucleare degli idrocarburi, dei gas naturali, e di tutte le risorse energetiche sostitutive del petrolio. Nell'ipotesi, infatti, che, in un futuro più o meno prossimo, il prezzo del petrolio, che è ora attorno ai 12,5 dollari il barile, scendesse drasticamente, diminuirebbe in proporzione l'interesse al consumo di altri tipi di energia, e gli enormi investimenti fatti, per esempio, nel settore nucleare rischierebbero di diventare poco redditizi. La difesa della redditività degli investimenti nelle fonti energetiche sostitutive è dunque alla base della fissazione del prezzo minimo di salvaguardia: se i produttori abbassassero il prezzo del petrolio al di sotto del prezzo definito appunto «di salvaguardia» (sette dollari il barile) gli importatori dei paesi che hanno adottato questo sistema dovrebbero pagare una sorta di imposta tale da colmare la differenza tra il prezzo reale e quello di salvaguardia. Tale sistema nella Comunità è già in vigore, per esempio per i prezzi agricoli. In tal modo il petrolio non potrebbe in nessun caso entrare in Europa a un prezzo inferiore a sette dollari al barile.

Fino a un anno fa, quando per la prima volta gli Stati Uniti affacciarono l'idea della fissazione del «floor price» (prezzo base) per il petrolio in seno all'AIE, la stessa Commissione esecutiva della CEE vi si era pronunciata decisamente contro. Si tratta, infatti, di un sistema che sostanzialmente tende a far pagare ai paesi privi di risorse energetiche proprie, come quelli europei, e quindi dipendenti dalle importazioni di petrolio, gli ingenti investimenti che soprattutto gli Stati Uniti, per il tramite delle stesse multinazionali del petrolio, fanno nel campo nucleare. Mentre gli Stati Uniti, come grandi produttori di petrolio, hanno doppiamente interesse alla fissazione del prezzo minimo, la maggioranza dei paesi europei, consumatori di petrolio e dipendenti anche per il futuro sviluppo della energia nucleare dalle importazioni di uranio, avrebbero al contrario il massimo interesse alla maggior possibile riduzione del prezzo del greggio, e a un tipo di sviluppo delle altre fonti energetiche in un quadro che non ribadisse il vecchio schema di dipendenza dagli interessi dei colossi d'oltre oceano.

D'altra parte, è la stessa commissione esecutiva della CEE a dichiarare, in un rapporto sulla realizzazione degli obiettivi della politica energetica comunitaria per il 1985, che i piani per la prevista riduzione del cinquanta per cento della dipendenza energetica della Comunità, non sono stati fin qui realizzati e, data la situazione delle economie dei nove paesi, lo saranno ben difficilmente entro il 1985. Il che significa che la dipendenza dalle importazioni di petrolio da parte dei paesi europei non è certo superabile o neppure significativamente riducibile, a breve e a medio termine.

Non per nulla è stato finora solo il governo britannico a battersi, tra i nove, per l'adozione da parte della Comunità del prezzo minimo di salvaguardia. La Gran Bretagna spera infatti di potersi schierare, negli anni '80, fra i produttori di petrolio, grazie allo sfruttamento dei suoi giacimenti nel Mare del Nord.

Infine, se la proposta dell'esecutivo di Bruxelles per la fissazione del prezzo minimo del petrolio sarà adottata dal Consiglio dei ministri dell'energia, che dovrà riunirsi a febbraio, le conseguenze politiche non mancheranno di ripercuotersi anche sulla conferenza Nord-Sud in corso a Parigi. Uno dei motivi politici che finora il governo francese aveva opposto a una simile decisione da parte dei nove era infatti la necessità che l'Europa non si presentasse alla trattativa con i produttori su posizioni rigide e precostituite in fatto di energia, ma mantenesse un atteggiamento di cooperazione e di ricerca comune delle possibili soluzioni. Se invece l'allineamento della CEE con Washington dovesse essere completo anche in materia di prezzo del petrolio, ogni possibile politica autonoma della Comunità nei confronti dei paesi del Terzo Mondo perderebbe evidentemente molte delle sue possibilità di realizzazione.

Vera Vegetti

Espressa dalla rivista « Lumea »

La posizione romena sui rapporti fra PC

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 17

Rapporti tra i partiti comunisti e Conferenza dei partiti comunisti e operai d'Europa sono diffusamente trattati nell'ultimo numero della rivista *Lumea*, il settimanale romeno di politica estera. L'articolo è presentato come «un contributo per i partecipanti allo studio politico-ideologico di partito».

Premettendo un'analisi della diversità di condizioni nelle quali si sviluppa l'attività dei partiti comunisti e operai, con il ruolo sempre più importante che essi vanno assumendo sul piano nazionale e nella vita internazionale, *Lumea* osserva che si richiede una rinvigorita collaborazione e solidarietà tra tutti questi partiti. Alla base di esse vanno posti «i principii della indipendenza e dell'autonomia di ciascun partito, nell'uguaglianza e nei diritti, della non ingerenza nelle questioni interne degli altri, del diritto irrinunciabile di ciascun partito a decidere da sé la propria linea politica, della solidarietà e dell'aiuto fraterno, del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario».

La rivista afferma che «è stato dimostrato dalla teoria e dalla pratica rivoluzionaria che non possono esistere prescrizioni uniche, valide in generale per tutti i partiti» e che «nessuno ha il diritto di imporre ad un altro partito la strada da seguire nella sua lotta». Aggiunge, quindi, che «in passato si è dimostrato dannoso agli interessi della lotta rivoluzionaria stabilire centralmente strategie e norme obbligatorie per tutti i partiti, norme che non hanno potuto contenere l'intera ricchezza di metodi e di forme di lotta, e la grande complessità di situazioni concrete nell'attività dei partiti».

Circa la Conferenza dei partiti comunisti europei, la rivista ricorda che la posizione del PCR è per il consolidamento del movimento comunista e operaio, attraverso un tipo nuovo di relazioni, con forme nuove di unità. «Prendendo parte attivamente ai lavori preparatori che hanno avuto luogo fino ad ora», scrive *Lumea*, «il PCR ha sostenuto e sostiene con fermezza che questa conferenza deve svolgersi sotto il segno dell'unità, deve servire all'avvicinamento e alla comprensione tra i partiti comunisti e operai, al consolidamento dello spirito di fiducia, di collaborazione e di stima reciproca».

Richiamandosi infine al recente discorso pronunziato in parlamento dal segretario generale del PCR, Ceausescu, la rivista conclude riproponendo la posizione del partito sulla Conferenza: che essa «si svolga in modo democratico, che non si proponga l'adozione di decisioni con carattere obbligatorio per i partiti, che assicuri, in condizioni di piena uguaglianza, la partecipazione al dibattito di tutti i partiti interessati, che assicuri un libero scambio di pareri nello spirito della stima e del rispetto reciproci, sicché possa servire al consolidamento dell'unità e della collaborazione nella lotta per il progresso e la distensione».

Lorenzo Maugeri

La novità più forte della classe 50 cc.

Il Magnum 50.
3 più e 1 meno.



+ ACCELERAZIONE
Il collaudato motore da cross di 50 cc. Il peso totale di soli 55 kg, il cambio a 5 marce ed i pneumatici montati su cerchi in lega leggera danno al MAGNUM 50 un incremento di accelerazione ne. 10 - ed una grande adattabilità a tutti i percorsi.

+ FRENATA
Lo spostamento dei pesi in basso, il telaio robusto e leggero ed i freni ad espansione sui cerchi più piccoli e più larghi garantiscono al MAGNUM 50 una frenata superiore del 35%. Con sorprendente planatura su strada e fuoristrada.

+ COMFORT
Il sellone anatomico, la totale manovrabilità, la piegata maggiore, fanno di MAGNUM un 50 cc con le doti di una grossa moto.

- PREZZO IVA esclusa)
Lit. 254.000
Consumo lt. 2,2 ogni 100 km

Tutta l'esperienza Guzzi-Benelli-Motobi. MOTO GUZZI Benelli MotoBi

In quanto complici e sostenitori della repressione in America latina

Il Tribunale Russell condanna Kissinger e il governo USA

Uguale giudizio contro i governanti di Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Guatemala, Haiti, Nicaragua, Paraguay per le violazioni da essi compiute dei diritti dell'uomo e dei popoli - L'entusiasta manifestazione a Roma che ha concluso l'attività del Tribunale

SETTIMANA NEL MONDO

Isteria per l'Angola

Quale concreto obbiettivo perseguono gli Stati Uniti in Angola? L'interrogativo viene posto da autorevoli quotidiani anglosassoni dopo il «vertice» di Addis Abeba, che ha così profondamente diviso la Organizzazione per l'unità africana, e dopo che Kissinger, alla vigilia della sua nuova missione a Mosca, ha indicato nello scontro in atto nell'ex-colonia portoghese un fattore suscettibile di compromettere la distensione, e perfino di portare ad un «confronto aperto» tra le due maggiori potenze, e nel momento in cui, secondo rivelazioni apparse a Washington, il segretario di Stato preme per ottenere un «più deciso appoggio» degli alleati europei al FNLA e all'UNITA.

Dire che Washington sta cercando di assicurare, in Angola come altrove, la vittoria della parte «anticomunista» non significa dare una risposta esauriente. Ciò è quanto gli Stati Uniti hanno fatto e fanno ovunque, violando con la massima impudenza il diritto dei popoli all'autodecisione; ma non sempre con un impegno massiccio. Un impegno a oltranza fu presentato per anni come «vitale» nel Vietnam, ma ora è generalmente ammesso che esso fu il frutto di un errore, o di una catena di errori. Dietro gli interrogativi sugli obbiettivi americani si affaccia, in realtà, il suggerimento che Kissinger (indicato dal senatore Church come l'uomo che più preme per un'*escalation*, contro il parere della stessa CIA) stia percorrendo in Angola lo stesso itinerario.

Non si pone qui, naturalmente, la questione di un intervento militare diretto. Ma proprio perché questa ipotesi deve essere scartata come «non realistica», osserva il commentatore del *Guardian*, Peter Jenkins, gli Stati Uniti sono costretti a una scelta obbligata: la «tacita alleanza» con il Sud Africa razzista, chiamato a battersi in prima persona al fianco di Roberto e di Savimbi. Ciò, egli aggiunge, è apparso chiaro al «vertice» di Addis Abeba. E perciò il risultato di quella riunione si riassume, nonostante le



JULIES NYERERE — Dopo Addis Abeba

apparenze, in una perdita per la diplomazia americana. Gli Stati Uniti, che nella lunga lotta dell'Angola per l'indipendenza erano stati dalla parte dei colonialisti portoghesi, sono apparsi ora come *partners* della potenza «bianca» che punta al dominio del continente e la cui supremazia resta per tutti gli africani il problema principale.

Il fatto che ad Addis Abeba l'America si sia espressa ufficialmente contro «tutti gli interventi», anziché, come faceva prima, «contro gli interventi extra-continentali» (con una formula che legittimava, implicitamente, l'azione del Sud Africa) è mera ipocrisia, che non muta la sostanza delle cose. «La politica americana verso l'Angola — sottolinea Jenkins — soffre prima di tutto di una mancanza di autorità morale». Ma essa soffre anche di «confusione» e di «incompetenza». «Non è affatto chiaro quale sia la vera analisi del dottor Kissinger. Il suo investimento di credibilità globale americana nella situazione



VORSTER — L'alleato infamante

sembra quasi una razionalizzazione *a posteriori* del pasticcio in cui egli si è trovato quando il Congresso ha svelato il suo appoggio segreto al FNLA».

Si comprende meglio, alla luce di queste considerazioni, come l'equilibrio interno dello schieramento africano sia venuto modificandosi in questi mesi a favore del governo di Luanda e tenda a modificarsi ulteriormente (il riconoscimento etiopico, annunciato dopo il «vertice», ne è un segno) nella stessa direzione. Il presidente della Tanzania, Nyerere, ha spiegato in modo assai eloquente questa evoluzione quando ha osservato che la guerra in Angola non è una guerra pro o contro il «comunismo», ma è «il proseguimento della guerra dell'Angola per l'indipendenza». Non è per una scelta del governo di Luanda che l'Angola si trova di fronte gli stessi nemici e può contare sugli stessi alleati e pretendere che esso sia divenuto perciò un «fantoccio di Mosca» significa barare al gioco. L'intervento americano, Nyerere conclude, «è già stato troppo grande, ma è ancora in potere dell'America andarsene dall'Angola, salvarsi da un altro Vietnam e impedire che la lotta nazionale angolana si muti in conflitto ideologico internazionale».

I dirigenti europei cui Kissinger rivolge le sue sollecitazioni farebbero bene a riflettere su queste parole. Il «mondo libero» ha in Roberto e in Savimbi due ben poveri campioni, e in ogni modo è falso che sia stata loro negata una occasione di partecipare all'autodecisione nazionale: su di loro ricade per intero la responsabilità di aver preferito al «governo di transizione» le imboscate e i massacri fratricidi. E' difficile vedere come un «più deciso appoggio» a questi personaggi possa giovare al processo di distensione, mentre è fin troppo chiaro che ogni passo in questa direzione si risolverebbe in danno per gli interessi dell'Europa in Africa.

Ennio Polito

L'ingerenza statunitense cambia cavallo?

Lo Zaire minaccia un intervento diretto nel nord dell'Angola

Protesta davanti al Pentagono - Kissinger segue «un corso disastroso»

WASHINGTON, 17.

Lo Zaire di Mobutu, principale pedina degli Stati Uniti in Africa e principale sostenitore del FNLA, sembra deciso a venire allo scoperto, assumendosi il ruolo di punta avanzata di una pericolosa provocazione internazionale. Chiari segni di questa intenzione si sono delineati fin da ieri sera, di pari passo con le notizie secondo le quali le forze popolari angolane all'offensiva nel nord hanno messo in rotta gli uomini di Holden Roberto e puntano decisamente verso il confine. Proclamandosi aggredito «dai cubani», che avrebbero cannoneggiato la cittadina di frontiera di Dilolo, il governo di Kinshasa si è riservato di considerare il presunto attacco come un *casus belli*, ha indirizzato un «monito» a Mosca e all'Avana e si è fatto promotore di una denuncia al Consiglio di sicurezza dell'ONU. Gli ambienti ufficiali americani appoggiano la manovra.

Lo stesso presidente Ford è nuovamente intervenuto, tramite il suo portavoce, per esprimere la preoccupazione del governo «per l'attuale situazione nell'Angola, dove truppe cubane combattono in un paese dove non hanno alcun legittimo interesse». Ford si è attenuto alla formula diversiva messa a punto dal Dipartimento di Stato, secondo cui gli Stati Uniti sarebbero «contro tutte le ingerenze esterne» (una formula che prescinde disinvoltamente dalla realtà della più che decennale ingerenza americana) e ha detto che il segretario di Stato, Kissinger, insisterà a Mosca per una «soluzione» del conflitto conforme alle aspettative di Washington.

La minaccia di intervento dello Zaire (che proprio ieri radio Luanda ha accusato di aver tentato senza successo una «invasione» dell'*enclave* petrolifera di Cabinda) riflette, secondo osservatori nella capitale federale, un mutamento di tattica dei dirigenti americani, i quali, rendendosi conto del terreno perduto, sul piano politico, con la linea di aperto fiancheggiamento dell'intervento sudafricano, starebbero cercando di promuovere al rango di protagonista un paese «nero», anche se feudo del neo colonialismo, quale è lo Zaire.

Gli ultimi sviluppi hanno portato ancor più la politica angolana dell'amministrazione Ford sotto il fuoco delle critiche. Lo *speaker* della Camera, Carl Albert, ha dichiarato che Ford e Kissinger non sono ancora riusciti a convincerlo che l'Angola «meriti il rischio di una sola vita americana, la spesa di un solo dollaro del contribuente americano, il pericolo di un confronto con l'Unione Sovietica». Ieri, l'ex padre gesuita Philip Berrigan, a suo tempo strenuo oppositore dell'intervento nel Vietnam, ha guidato un gruppo di manifestanti in un tentativo di bloccare il Pentagono, scavando una fossa simbolica nel prato antistante l'ingresso. La polizia è intervenuta arrestando diciassette dei manifestanti, tra cui quattro donne.

Al livello della stampa, il noto commentatore Anthony Lewis ha bollato come «disastrosa» la politica di Kissinger, osservando che l'incoraggiamento e l'appoggio dati all'intervento del Sud Africa razzista hanno già gravemente danneggiato tanto il prestigio dell'America in Africa quanto il tentativo del governo di Pretoria di adattare la sua politica alle nuove realtà del continente. Presto o tardi, egli ha osservato, il Sud Africa dovrà ritirarsi e il ritiro si tradurrà in una «disfatta» carica di conseguenze psicologiche. A loro volta, la drammatizzazione del conflitto e delle sue possibili ripercussioni sul processo distensivo, operata dal segretario di Stato, hanno «posto nell'imbarazzo» gli alleati europei.

Lewis si chiede quali motivazioni possano aver spinto Kissinger a una politica che «è andata oltre l'errore, fino all'irrazionale e all'isterico», e che si è rivelata controproducente. Tra queste motivazioni è forse «un enorme coinvolgimento personale». Kissinger «ha tentato per anni di convincerci che l'equilibrio del potere nel mondo d'oggi può realizzarsi allo stesso modo in cui si realizzava nella minuscola Europa del XIX secolo. Ora che questa teoria viene messa alla prova in un posto come l'Angola, egli si sforza di far sì che i fatti si adattino alla teoria. Molti pagheranno, e pesantemente, per questa follia egocentrica».

Intanto si è appreso che circa 5 semila angolani e portoghesi si sono rifugiati nell'aeroporto di Sa da Bandeira (nel sud dell'Angola) per sfuggire ai combattimenti in corso nella stessa località e nel vicino porto di Mocamedes tra elementi del FNLA e dell'UNITA. I due gruppi secessionisti angolani, meritoria, è stata annunciata al teatro Argentina la decisione di costituire una Fondazione e un'Associazione per il diritto e la liberazione dei popoli.

Terminando i sette giorni di intensi, appassionati lavori, ci sia consentito esprimere, all'interno di una fattiva solidarietà con i propositi e gli atti del Tribunale Russell, una riserva su una formulazione della sentenza che rivecheggia criteri semplificativi apparsi in alcune relazioni. Affermando, senza indicare distinzione alcuna, che: «all'interno di un sistema molto elaborato di trattati e patti, gli eserciti latino americani dipendono completamente dal Pentagono ... questi eserciti assicurano, tramite il controllo di tutti gli aspetti della vita sociale, una barbara repressione», non si contribuisce, infatti, alla comprensione dei termini reali della lotta politica e sociale in America latina, dove, oltre quelli reazionari e fascisti, esistono regimi militari di ispirazione nazionale e progressista, il più conosciuto dei quali è quello peruviano.

Guido Vicario

Luis Corvalan sarà processato da una Corte della Marina?

SANTIAGO, 17.

Secondo il quotidiano *El Mercurio*, il compagno Luis Corvalan, segretario del PC cileno, sarà processato prossimamente dinanzi a un tribunale di guerra della Marina. Il giornale non specifica la data del processo né le imputazioni, ma scrive che il processo si svolgerà a Valparaiso, dinanzi ad un «consiglio di guerra». L'ultima istanza — vale a dire il giudizio definitivo sulla sorte del compagno Corvalan — spetterà, sempre secondo *El Mercurio*, al comandante in capo della prima regione navale.

Oggi intanto due esponenti del MIR, Gustavo Marin e Ariel Clavez, sono stati condannati rispettivamente a 20 e 15 anni di carcere da un Consiglio di guerra della zona di Temuco.

La Chiesa cilena forma un ente di assistenza ai detenuti politici

SANTIAGO, 17

Le autorità della chiesa cattolica cilena hanno annunciato la creazione di un vicariato di solidarietà a favore dei detenuti politici e dei disoccupati. Una organizzazione con funzioni analoghe, chiamata comitato per la pace, era stata sciolta per ordine di Pinochet alla fine del 1975.

A Roma mostra di pittura per la resistenza in Cile

Vasti consensi ha suscitato l'appello agli intellettuali per l'isolamento della giunta cilena, lanciato recentemente dalla Federazione lavoratori spettacolo e dalla Federazione CGIL CISL UIL in collaborazione con il Comitato Italia Cile, mentre si sta procedendo all'allestimento di una mostra: il ricavato della vendita delle opere esposte sarà interamente devoluto alle organizzazioni democratiche cilene.

L'impegno profuso dagli artisti e la collaborazione del CIDAC (Centro italiano per la diffusione dell'arte e della cultura) hanno permesso l'organizzazione della mostra. Sono infatti già pervenute alla FILS oltre cento opere degli artisti: Raphael Alberti, Attardi, Bardi, Baruchello, Bedini, Berto, Bertini, Brunori, Bueli, Calabria, Carbone, Caruso, Cattaneo, Cenotti, Cesarini Sforza, Clementi, Cordio, Del Drago, Di Biase, Durelli, Enotrio, Fischer, Gelmetti, Genovese, Giordana, Gubelli, Guerricchio, Guida, Giuliani, La Carrubba, Levi, Masell, Medugno Montanarini, Murer, Notargiacomo, Perilli, Pizzinato, Provino, Quattrucci, Ruivo, Salvatore, Saporetti, Scordia, Socrate, Sorano, Sughi, Treccani, Turchiaro, Vacchi, Zancanaro e Zavattini. Inoltre opere dei naifs Andreskiewicz, Bolognesi, Dalloso, Gagliano, Pagano, Pardo, Pasotti, Poltronieri, Roggeri, Rotunno, Ruggeri, Viva.

Le opere verranno esposte per la vendita a Roma, alla Libreria internazionale «Paesi nuovi» (piazza Montecitorio 59) dal 30 gennaio al 5 febbraio.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Innocenti

Assemblee, riunioni con i Consigli delle altre aziende, attivi, incontri con le forze politiche si svolgeranno nelle fabbriche del Nord, del centro Italia e del Mezzogiorno.

Di fronte all'aggravarsi e in alcuni casi al precipitare di tante situazioni aziendali il governo ora dimissionario si è mosso con grave ritardo affrontando in modo frammentario le situazioni, senza un progetto o una visione d'insieme. Si è perso tempo prezioso quando era noto che la situazione di giorno in giorno si sarebbe aggravata.

E' «*esemplare*», in senso *negativo* ovviamente, la situazione della Innocenti. La Fiat ieri ha rilanciato il suo piano. Lo ha fatto illustrando, in modo minuzioso, in una conferenza stampa sia la parte finanziaria che quella tecnica. Il progetto Fiat esce così dalle illazioni e dalle informazioni ufficiose. Esso è stato consegnato l'altro ieri ai tecnici della Banca del Lavoro e al prof. Filippi, docente dell'Università di Torino i quali dovranno esaminarlo soprattutto per lo aspetto finanziario.

La conferenza stampa è stata tenuta dall'ing. Nicola Tufarelli, direttore del settore auto assieme a Ruggero Ferrero, direttore tecnico e Franco Falco, direttore finanziario.

Tufarello ha fatto la cronistoria della vicenda. Il governo — ha detto — aveva una trattativa con una società giapponese che avrebbe dovuto montare una piccola vettura. Ne siamo stati informati il 24 novembre dello scorso anno. I sindacati ci hanno detto di essere contrari a tale intervento perché avrebbe riprodotto, nella sostanza, una situazione simile a quella della Leyland Innocenti, con la installazione di una semplice azienda di montaggio; sarebbe stata una operazione «coloniale». Il dirigente della Fiat è stato duro a questo proposito. Se — ha detto — si dovesse riproporre oggi un intervento di questo tipo da parte della Honda o da parte di altri «*noi ci opporremmo fermamente e drammaticamente*».

Fatta la cronistoria, Tufarelli è passato ad illustrare il progetto tornese. Per riconvertire la fabbrica di Lambrate e metterla in grado di produrre pulmini da trasporto con motori diesel e a benzina, sono necessari circa quattro anni. Al termine di questo periodo, a Lambrate si avrebbe uno stabilimento con 3250 operai e circa 400 impiegati. Si potrebbe produrre, a questo punto, un nuovo tipo di pulmino, il 248 e il 242, attualmente prodotto a Torino.

In una prima fase e cioè fino al novembre del 1977 si continuerebbe a produrre «mini» per la Leyland e verrebbero trasferite da Torino alcune lavorazioni della 127. Successivamente si avvierebbe la produzione dei pulmini tipo vecchio e quindi del nuovo. In queste fasi i lavoratori occupati sarebbero 1200 nel 1976, 1860 nel 1977, 2890 nel 1978 e 3250 nel 1979. Non sarebbero reimpiegati dalla Fiat gli addetti al settore commerciale e altri gruppi di impiegati. A Torino invece ci sarebbe una mancata assunzione di 1800 persone.

Vediamo i costi. Il progetto che la Fiat chiama «X2 21» richiederebbe l'impiego di circa 182 miliardi, al costo attuale del denaro.

Per 86 miliardi, la Fiat chiede un mutuo agevolato, 20 miliardi costituirebbero l'apporto diretto dell'azienda, altri 8 verrebbero prelevati dal fondo pensionamento. C. sono inoltre, altri 68 miliardi; necessari per riconvertire la fabbrica, questi dovrebbe sborsarli lo Stato a fondo perduto. Durante la fase di ristrutturazione, la fabbrica dovrebbe essere gestita da una società controllata dallo Stato, cui la Fiat darebbe solo l'apporto di *tecnici e dirigenziale*.

Perché un costo così alto? I dirigenti della Fiat hanno illustrato lo stato della fabbrica. La situazione degli impianti li ha lasciati *perplessi*. Secondo i dirigenti Fiat, gli impianti generali sono in condizione tale *da costare l'80% in più di quanto costano quelli della Fiat*. C. sono perdite di acqua negli impianti idrici, di 10 metri cub. al minuto. La centrale termica costruita nel 1936 ha crepe di 15 centimetri. Una sottostazione elettrica non è neppure di proprietà della Innocenti.

Ed ancora. La Leyland è disposta a comperare in due anni, solo 40.000 «mini» vecchio modello, meno di un terzo della produzione attuale. Si tratta di un atteggiamento di rapina da parte della multinazionale, che intende far pagare al nostro paese un prezzo altissimo per le sue operazioni. Questo incide molto sul costo delle varie fasi della ristrutturazione.

Ma le stesse cifre fornite dalla Fiat hanno bisogno di serie e approfondite verifiche. E' evidente, ad esempio, che, sulla base di questi calcoli, ogni posto di lavoro verrebbe a costare circa cinque miliardi e gran parte dovrebbe pagare lo stato italiano. Il tasso di apporto di capitale Fiat è infatti estremamente basso, un *affare* insomma anche se i dirigenti del gruppo vogliono apparire come dei *benefattori*. E una verifica si impone per quanto riguarda l'occupazione e per tutto l'andamento del processo di riconversione. Soprattutto è poi certamente molto grave il fatto che, di fronte a questo progetto non si intervenga con grande forza da parte del governo e delle Partecipazioni statali, perché l'Alfa intervenga e il capitale pubblico da investire non sia a fondo perduto ma consenta l'ingresso delle Partecipazioni statali nel settore dei veicoli commerciali leggeri.

Del resto la Fiat — per bocca dei suoi dirigenti — è disposta ad un *combinat* con un'altra azienda, anche se pubblica. Si tratta — allora — di compiere tutte le verifiche necessarie sul progetto Fiat ma soprattutto di stringere i tempi con le Partecipazioni statali, perché la soluzione che si deve dare risponda agli interessi dei lavoratori e del paese.

Moro-DC

proposte messe sulla carta, in dicembre, dal governo dimissionario e quelle presentate a Moro dai socialisti. E' probabile che la questione venga approfondita nel corso di altri incontri, i quali, in ogni caso, dovrebbero svolgersi a breve scadenza, poiché il Psi ha confermato di voler dare carattere di «*pregiudiziale*» alla accettazione o meno delle proprie linee di politica economica. Ove un'intesa non si profilasse su questo terreno, i socialisti sarebbero contrari a passare a una seconda fase, e cioè all'esame concreto delle soluzioni governative (di «formula», di struttura, ecc.) da adottare.

Il comunicato diffuso dalla DC dopo l'incontro con Moro è di carattere interlocutorio, e riflette gli aspetti contraddittori della trattativa che si è aperta per il governo. Si afferma, infatti, che sono stati rilevati «*diversi punti sui quali sono possibili ampie convergenze*», mentre su altri «*sono emersi motivi di preoccupazione che fanno ritenere necessari ulteriori approfondimenti*». Ricordato che la DC non ha presentato un proprio «*pacchetto*» economico, la nota democristiana afferma che il partito voleva lasciare «*al governo ogni decisione*» in materia, ed è così che si è giunti ai provvedimenti prenatalizi, e che si era pensato poi di proporre altre misure nei settori della agricoltura, dell'energia, dell'edilizia e dei trasporti.

Con l'*Avanti!* di oggi, i socialisti torneranno a sottolineare il carattere «*alternativo*» delle loro proposte di politica economica. Aprendo la crisi — essi dicono — il PSI mira a due obiettivi, quello di «*forzare una politica economica assistenziale e di corte vedute*» e quello di un «*diverso rapporto*» con la DC.

L'on. La Malfa — che ieri ha parlato a Milano — nega però che le proposte socialiste abbiano un significato di «alternativa» rispetto alle misure del governo dimissionario. Pericu, afferma, rimane «*incomprensibile perché il PSI abbia aperto una crisi su motivazioni estremamente tragili e inconsistenti*». La polemica del *leader* non è solo retrospettiva: egli, infatti, ha dichiarato anche che se il risultato di un compromesso DC-PSI dovesse comportare — a giudizio del PRI — ulteriore «*dissesto*» per il sistema produttivo e le finanze pubbliche, «*si può scontare quale sarebbe la reazione dei repubblicani*». In sostanza, La Malfa vincola anch'egli il proprio atteggiamento nei confronti di un eventuale nuovo governo a un preventivo accordo sulle questioni economiche.

Un dirigente della CISL, Pierre Carniti, ha affermato dal canto suo che se la crisi non dovesse risolversi, prima di «*prendere atto*», si dovrebbe andare a un «*dibattito in Parlamento che chiarisca alla luce del sole quali sono e dove sono i veri impedimenti alla elaborazione di un programma e alla costituzione di un governo che affronti risolutamente la crisi*».

Per la DC, questi stessi problemi sono affrontati dallo on. Bodrato con un'intervista a *Paese Sera*. Anch'egli ritiene che il cosiddetto «contropiano» economico socialista non sia «*alternativo*», ma «*correttivo*» rispetto a quello presentato dal governo. Moro, La Malfa. «*Alla Dc* — afferma Bodrato — *interessa anche la opinione del sindacato e se si va al confronto con l'intenzione di realizzare un chiarimento, esistono le possibilità di un accordo*». «*Sono quindi del parere* — soggiunge il dirigente dc — *che alcuni socialisti, parlando di "pregiudiziali" sulla politica economica, esasperano le differenze, e lo fanno su aspetti della loro proposta che sono stati accolti con riserva anche dai sindacati*». Quanto ai rapporti maggioranza-opposizione, Bodrato sostiene che il Psi «*deve riconoscere che non può risolvere questo problema pretendendo di determinare sul l'atteggiamento dc al governo, sul comportamento dell'opposizione comunista*».

PRI-SINDACATI

Prima del nuovo colloquio di Moro a Palazzo Chigi, dovrebbe anche riunirsi la direzione repubblicana. Il PRI, per adesso, si è limitato a polemizzare attraverso l'organo del partito con le posizioni sostenute dai socialisti. L'altra sera una delegazione del partito, guidata dall'on. Biasini, si è incontrata con i dirigenti della Federazione CGIL CSL UIL (Lama, Storti, Vanni, ed altri). Si è trattato — riferisce un comunicato repubblicano — di uno scambio di opinioni «*cordiale e leale*» nel corso del quale si sono verificati «*con riferimento in particolare al provvedimento per la riconversione industriale presentato alle Camere*», «*sia una ampia area di consenso sulla impostazione generale dei problemi, sia molti punti specifici di contatto, peraltro già noti, tra le posizioni repubblicane e quelle dei sindacati*».

Spagna

ABC, le centinaia di poligrafici che vi lavorano hanno annunciato stanotte di costituirsi in assemblea permanente, chiedendo l'immediata liberazione dell'arrestato, Luis Royo.

A Madrid si profila inoltre la ripresa della lotta dei lavoratori della metropolitana, i quali erano tornati al lavoro dopo che la società che gestisce la sotterranea madrilena si era impegnata ad accogliere le loro richieste. I lavoratori hanno già deciso di intraprendere un altro sciopero se entro la fine di questa settimana non verrà trovata una soluzione al problema. La società non vuole più concedere gli aumenti salariali ed i premi speciali che aveva promesso durante lo sciopero della scorsa settimana, ma vuole dare molto meno. Non è impossibile che anche i sindacati «ufficiali» dichiarino aperto, ufficialmente, il «conflitto di lavoro»: questo impedirebbe al regime di sostenere, come aveva tentato di fare durante il primo sciopero, che si tratta di uno sciopero «politico», l'autogiustificazione solitamente avanzata per legittimare l'uso della maniera forte.

Telefoni, banche, nettezza urbana, ferrovie, settore dell'edilizia, sono gli altri «fronti» sindacali in movimento. Una serie di manifestazioni per le libertà politiche e la amnistia ai detenuti politici si sono tenute ieri in varie città. A Valencia i manifestanti erano oltre 7 000. La polizia ha effettuato decine di arresti mentre nelle cariche numerosi manifestanti sono rimasti feriti. A Pamplona, capitale della Navarra, una manifestazione con almeno 5 000 partecipanti si è svolta davanti alla sede dei sindacati ufficiali, dopo che si era svolta, nella cattedrale della città, una assemblea sulla situazione sociale. Una analoga manifestazione si è avuta a Burgos.

Va segnalato intanto il rientro in Spagna, dopo 37 anni di esilio, di Rodolfo Llopis, fino al 1972 segretario generale del Partito socialista operaio spagnolo (PSOE). Egli ha dichiarato a Barcellona che intende «riunificare» il Partito socialista, attribuendo in questo quadro un ruolo di primo piano alla internazionale socialista.

Egli intende tenere tre conferenze pubbliche a Vigo, a Madrid e alla Coruna. La polizia non ha finora ostacolato i suoi movimenti, così come non ne aveva impediti il rientro in Spagna.

Un milite della guardia civile spagnola è rimasto oggi vittima di un attentato a Besain, nella provincia basca di Guipuzcoa. Il milite, il 21enne Manuel Vergara Jamenez, è morto in seguito a gravissime ferite riportate per lo scoppio di una carica esplosiva, avvenuto mentre l'agente stava prelevando una bandiera basca. Per ora non si sa nulla sui responsabili dell'attentato.

Europa

la necessità di una politica della «sicurezza», cioè dell'armamento dell'Europa in quanto tale come parte integrante di una politica estera comune.

In questa visione, anche la pur necessaria politica estera comune assume una dimensione diversa e angosciosa. Allora si pensa ad una terza grande potenza armata? Ma questa è cosa tale da scardinare il già precario equilibrio del mondo e sul piano economico pone tali problemi da chiedersi come l'economia europea potrebbe reggerli. E' vero che sul piano concreto non si va oltre la proposta di procedere ad uno scambio regolare di vedute sui «nostri problemi specifici così come sugli aspetti europei delle trattative multilaterali» prospettando per altro la necessità di dare avvio ad una politica industriale comune per la produzione degli armamenti, che si preoccupi di accrescere su questo piano l'autonomia dell'Europa e la competitività della sua industria sul piano dei prezzi. E non si tratta — come si vede — di cosa di poco conto.

E tuttavia la parte più grave del rapporto Tindemans è quella dedicata all'integrazione economica e monetaria. Essa è tale da sollevare legittimamente il dubbio che si voglia gettare a mare l'idea stessa dell'Europa, almeno così come si è venuta finora determinando. Partendo, infatti, dall'analisi delle diversità della situazione economica e monetaria dell'Europa comunitaria, e dalla funzione avuta dal cosiddetto serpente monetario, si propone il passaggio all'integrazione dei paesi che sono in grado di farlo, affermando che essi ne hanno «il dovere» in nome della causa europea. E' vero che ci si preoccupa di mantenere l'unità dell'Europa comunitaria sul piano della discussione sull'integrazione economica e monetaria, che si afferma la necessità di prevedere meccanismi di partecipazione al processo di integrazione, quando i paesi più deboli siano giunti in grado di farlo. Ma tale proposta significa la divisione dell'Europa comunitaria in Europa forte ed Europa debole e un tentativo anche poco mascherato di liberarsi di fatto dei paesi in crisi (Inghilterra, Italia, Irlanda) per procedere più speditamente sul terreno dell'integrazione e quindi del rilancio economico. La vecchia egemonia esercitata nella vita comunitaria dalla Francia e dalla Germania diventerebbe un fatto strutturalmente riconosciuto e ci si deve chiedere quale sarebbe il ruolo di un paese come il nostro in una simile Europa. Forse ci si deve chiedere se sarebbe ancora legittimo parlare di unione europea.

Questa proposta considerata unitamente alle modifiche auspicate per la determinazione delle decisioni del consiglio dei ministri (abolizione dell'unanimità e introduzione del criterio della maggioranza) fa pesare un'ombra densa anche su tutto il discorso delle politiche comuni. In un'Europa così, chi deciderebbe quelle politiche comuni se non i paesi più forti e integrati? E quale sarebbe la nostra sorte? Il tema è tale che va analizzato e discusso con molta attenzione, poiché dalla sua soluzione dipende molto, forse, dell'avvenire del nostro paese.

Delegazione del PCI in URSS

E' partita per l'URSS su invito del C.C. del PCUS una delegazione del PCI per lo studio dei problemi del nuovo piano quinquennale e per uno scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione economica internazionale.

La delegazione è composta dai compagni: Gianni Cervetti, della segreteria del PCI, Eugenio Peggio, del CC e segretario del C.E.S.P.E., Luigi Conte della C.C.C. e vice responsabile della sezione agraria e Silvio Leonardi deputato al Parlamento europeo.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DEL 17-1-1976

Bari	78	14	79	80	3	2
Cagliari	13	85	7	88	67	1
Firenze	8	9	47	5	81	1
Genova	74	26	62	75	84	2
Milano	3	73	4	8	28	1
Napoli	37	33	78	62	1	x
Palermo	82	63	7	47	90	2
Roma	73	47	65	24	74	2
Torino	46	7	40	16	27	x
Venezia	44	57	84	77	74	x
Napoli II estratto						x
Roma II estratto						x

Al due «12» L. 32.772.000; agli «11» L. 455.100; al «10» L. 39.700.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4588

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1.000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-190; Toscana L. 110-180; Napoli - Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-250; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Tribunale Russell II
LE MULTINAZIONALI IN AMERICA LATINA
pp. 272 L. 2800
Comitato di cooperazione per la pace in Cile
CILE. RAPPORTO SEGRETO
pp. 240 L. 2.900
COINES EDIZIONI

BILANCIO DEL PCI

CONSUNTIVO 1975

LA DIREZIONE DEL PCI, riunita a norma di statuto in seduta congiunta con i segretari regionali e con i presidenti dei gruppi comunisti della Camera dei deputati e del Senato, ha approvato il bilancio consuntivo 1975 e, coerentemente con gli impegni assunti in occasione della pubblicazione del bilancio consuntivo 1974, ne ha indicato le voci in maniera tale da renderlo ancora più chiaro e leggibile per tutti i lavoratori ed i cittadini.

In base alle modifiche statutarie introdotte dal XIV Congresso nazionale l'obbligo di rendere pubblico il bilancio è esteso anche ai Comitati regionali, alle Federazioni ed alle Sezioni nonostante esso non sia previsto dalla legge. La Direzione è convinta che, in tal modo, si è colto fino in fondo lo spirito della legge istitutiva del finanziamento pubblico la quale tende ad ottenere che tutti i partiti si sottopongano sempre più ampiamente al controllo dei cittadini determinando in tal modo anche una espansione della vita democratica di ciascuno di essi e dell'Italia.

Consapevoli di ciò, tutte le nostre organizzazioni sono impegnate a portare avanti la loro attività in modo tale da ottenere che i bilanci siano non solo pubblicati ma siano prese tutte le iniziative (ampia diffusione del bilancio con volantini e manifesti, conferenze stampa, tavole rotonde, dibattiti fra i partiti) perché i cittadini siano stimolati e messi nelle migliori condizioni per esercitare il più amplo ed accurato controllo su come i comunisti incassano e spendono i soldi non solo a livello nazionale ma anche a livello regionale, provinciale e comunale.

Del complesso di impegni di moralizzazione e di risanamento della vita pubblica che vennero assunti dalle forze democratiche al momento dell'approvazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, occorre dire che è stato finora realizzato, e solo parzialmente, quello relativo alla riduzione della durata e delle spese delle campagne elettorali.

Per altri aspetti, sui quali da tempo si batte il PCI, quali ad esempio il riordinamento e il controllo pubblico del settore delle Partecipazioni statali, è in corso, accanto al lavoro di una commissione ministeriale, l'indagine conoscitiva della Camera. Un primo, ma non certo sufficiente, successo si è conseguito con la battaglia parlamentare che ha portato alla sostituzione del presidente dell'Egam. Qualche passo è stato anche compiuto nella più sollecita definizione delle autorizzazioni a procedere, anche se non mancano episodi di resistenza ingiustificata a far luce su accuse di corruzione e di abusi. E' chiaro che il PCI agirà con fermezza su questa via, sia perché giungano a conclusione corretta le indagini della commissione inquirente, sia perché vengano prese in considerazione e decise le proposte di legge che in materia di moralizzazione sono state presentate dai nostri e da altri gruppi parlamentari.

Dal consuntivo 1975 si può verificare che le previsioni fatte lo scorso anno relative ad un ulteriore aumento delle entrate derivanti dall'autofinanziamento non solo si sono realizzate ma sono state superate molto ampiamente. Infatti mentre prevedevamo per il 1975 oltre 13 miliardi e 500 milioni di entrate per autofinanziamento, esse sono state oltre 15 miliardi.

Vogliamo subito aggiungere che tali risultati, pur brillanti, non ci appaiono interamente soddisfacenti. Abbiamo ripetutamente affermato e vogliamo anche in questa occasione ribadire che ci sono alcune condizioni irrinunciabili per mantenere e sviluppare le caratteristiche peculiari del PCI che lo pongono in prima linea anche nella battaglia per la moralizzazione della vita pubblica e contro la corruzione.

La prima e la più importante è che in ciascun compagno ed in tutte le organizzazioni del partito sia presente la profonda consapevolezza che, per la sua attività corrente, il PCI deve contare, se non esclusivamente certo in modo di gran lunga prevalente sul contributo finanziario degli iscritti, dei lavoratori, degli elettori. E' per questo motivo che, come è noto, la Direzione ha approvato un piano pluriennale di aumento delle entrate ordinarie.

Esso prevede, per il 1979, di passare:

a) per la media tessera dalle L. 3.873 del 1975 alle 10.000;

b) per la sottoscrizione per l'Unità dai 5 miliardi e 128 milioni raccolti nel 1975 ai 10 miliardi;

c) esso prevede inoltre di raccogliere altri 2 miliardi con una seconda sottoscrizione da fare tutti gli anni, in occasione della campagna di tesseramento e di proselitismo, fra gli elettori ed i lavoratori.

Realizzando tali obiettivi noi disporremo, nel 1979, di entrate da autofinanziamento superiori di oltre 14 miliardi a quelle del 1975.

In tal modo il PCI (pur in presenza delle accresciute responsabilità derivanti dal grande successo del 15 giugno; e sempre che non ci sia un ulteriore periodo di inflazione galoppante) potrà contare, in tutte le sue articolazioni, quasi esclusivamente, per l'attività corrente, sul contributo degli iscritti e degli elettori. E' opportuno ricordare che il PCI continua inoltre a sviluppare una grande quantità di lavoro politico utilizzando il lavoro volontario e gratuito dei propri militanti; che i compagni che decidono di dedicarsi interamente all'attività di partito ricevono un compenso che, nella media, è uguale a quello di un operaio metalmeccanico specializzato; che gli eletti — senatori, deputati, consiglieri regionali, provinciali e comunali — versano una notevole quota della loro indennità al partito; che i giornalisti e gli amministratori degli organi di partito rinunciano a parte del loro compenso sindacale.

Per tutte queste ragioni il PCI potrà sempre più ampiamente e coerentemente realizzare i suoi propositi di utilizzare i fondi pubblici per irrobustire certo le proprie strutture ma, insieme, per arricchire e rafforzare tutto il tessuto democratico del Paese. Del resto, anche se in limiti più contenuti di quanto avremmo voluto, tali criteri appaiono chiaramente realizzati dal bilancio consuntivo che presentiamo. Infatti solo a voler considerare tre voci del bilancio e cioè scuole di partito, sedi e Case del popolo, Unità e Rinascita, per esse nel 1975 abbiamo speso oltre un miliardo in più rispetto al 1974.

Quest'anno il nostro bilancio chiude con un deficit di L. 236.861.793. Ciò è dipeso dal fatto che, dopo l'approvazione del bilancio preventivo, ci siamo trovati di fronte ad una situazione, per quanto si riferisce alle sedi, che dovevamo assolutamente risolvere.

Le nostre organizzazioni costruiscono le loro sedi contando essenzialmente su tre elementi: un contributo a fondo perduto della Direzione, il lavoro volontario e la contribuzione finanziaria degli iscritti, un mutuo con le banche. Ora è avvenuto che le banche o rifiutavano i mutui o li concedevano a costi estremamente onerosi; in conseguenza di ciò molte nostre organizzazioni erano state costrette a sospendere le loro iniziative. Abbiamo allora deciso di istituire un «fondo di rotazione» per prestiti (a medio termine) per sedi che ci ha consentito di sbloccare la situazione e di riprendere pienamente l'attività in questo settore. Ma in conseguenza di questa decisione registriamo oggi il deficit di bilancio.

Ci pare utile fornire un quadro comparativo, fra il consuntivo '74 ed il consuntivo '75, dell'incidenza percentuale dei singoli capitoli di entrate e di uscite.

ENTRATE

	1974	%	*1975*	%
CAPITOLO I				
Quote associative annuali	6.494.987.220	27,27	7.848.224.470	29,28
CAPITOLO II				
Contributo dello Stato	10.671.655.077	44,82	10.847.664.396	40,48
CAPITOLO III				
Proventi finanziari diversi	569.165.117	2,39	1.041.767.263	3,89
CAPITOLO IV				
Entrate diverse	6.060.000.000	25,45	7.053.527.614	26,32
CAPITOLO V				
Atti di liberalità	17.103.000	0,07	9.100.000	0,03
TOTALE	23.812.915.414	100	26.800.283.743	100

USCITE

	1974	%	*1975*	%
CAPITOLO I				
Personale	1.246.126.735	5,23	1.229.262.691	4,55
CAPITOLO II				
Spese generali	3.470.458.080	14,57	3.005.677.276	11,11
CAPITOLO III				
Contributo alle sedi e organizzazioni periferiche	13.450.030.118	56,49	17.121.412.950	63,33
CAPITOLO IV				
Spese per attività di informazione e di propaganda	4.081.995.893	17,14	4.660.138.101	17,24
CAPITOLO V				
Spese straordinarie per campagne elettorali	1.564.394.588	6,57	1.020.654.518	3,77
TOTALE	23.812.915.414	100	27.037.145.536	100

Da tale quadro si ricava che:

1) il finanziamento pubblico nel '75 incide sul totale delle entrate per il 40,45 %, mentre nel 1974 incideva per il 44,82 %;

2) i contributi alle sedi ed organizzazioni periferiche sono saliti nel 1975 al 63,33 % rispetto al 56,49 % del 1974;

3) le spese generali sono scese nel 1975 all'11,11 % rispetto al 14,57 % del 1974.

Sempre per le spese generali c'è da notare che sulla spesa complessiva di 3.005.677.276, il 59,23 % di essa è costituita da spese per iniziative culturali, scolastiche e di ricerca, attività internazionali ed iniziative politiche.

Vogliamo infine ribadire che, come nel 1974, le entrate del partito sono state assegnate alle organizzazioni periferiche in base a criteri rigorosamente oggettivi e cioè:

— quota parte del tesseramento e della sottoscrizione per la stampa (circa l'82 %);

— tutta la sottoscrizione elettorale;

— 300 lire alle Federazioni per ciascun voto ottenuto nella provincia o nel circondario;

— 30 lire ai Comitati regionali per ogni voto ottenuto nella regione;

— contributi aggiuntivi e correttivi, la cui entità viene decisa di comune accordo fra la Direzione, i Comitati regionali e le Federazioni, per tutte le organizzazioni del Mezzogiorno e per le zone del centro-nord nelle quali il partito riceve una percentuale di voti non superiore al 20 %.

Abbiamo registrato, tra il '74 ed il 1975, un modesto aumento dei funzionari che, pur non modificando sostanzialmente il quadro d'insieme fornito lo scorso anno e corrispondendo in gran parte ad esigenze oggettive, tendiamo tuttavia a scoraggiare.

Concludendo, riteniamo di poter affermare che anche quest'anno il bilancio dimostri la completa aderenza della politica finanziaria del PCI alle esigenze dello sviluppo della sua azione politica in difesa degli interessi delle masse lavoratrici e per il progresso della libertà e della democrazia in Italia.

La Direzione del PCI

entrate

CAPITOLO I

a) Quote associative annuali per il tesseramento (media tessera 1975 L. 3.873 in base agli iscritti al 12-9-1974)	6.302.368.630
b) Quote delle indennità che ciascun parlamentare comunista versa al Partito	1.545.855.840
TOTALE CAPITOLO I	7.848.224.470

CAPITOLO II

Contributo dello Stato:	
a) Quote rimborso spese elettorali	—
b) Contribuzione annuale all'attività del gruppo parlamentare alla Camera dei Deputati	75.000.000
c) Contribuzione annuale all'attività del gruppo parlamentare al Senato	37.500.000
d) Contribuzioni annuali ai gruppi parlamentari alla Camera e al Senato	10.594.092.966
e) Contribuzione annuale all'attività del gruppo parlamentare misto (settore indipendenti di sinistra) alla Camera dei Deputati	141.071.430
TOTALE CAPITOLO II	10.847.664.396

CAPITOLO III

Proventi finanziari diversi::	
a) fitti, dividendi su partecipazioni e interessi su titoli	—
b) interessi su finanziamenti	400.518.000
c) altri proventi finanziari:	
— dai gruppi della Camera e del Senato per rimborso stipendi al personale dei gruppi	55.000.000
— contributi dei gruppi parlamentari per manifestazioni politiche e culturali	175.800.127
— recupero prestiti e varie	410.649.136
TOTALE CAPITOLO III	1.041.767.263

CAPITOLO IV

Entrate diverse:	
a) da attività editoriali (1)	—
b) da manifestazioni:	
— feste dell'Unità e sottoscrizione per la stampa comunista	5.128.527.614
— sottoscrizione per le elezioni regionali ed amministrative	1.925.000.000
TOTALE CAPITOLO IV	7.053.527.614

(1) *Dal complesso delle attività editoriali, come è noto, il partito non ricava utili; anzi ad esse contribuisce con ingenti somme* (vedi cap. IV delle uscite).

CAPITOLO V

a) contributi straordinari degli associati	9.100.000
b) contribuzioni di non associati (privati, società private, organismi privati, vari, contribuzioni di associazioni sindacali e di categoria) (1)	—
TOTALE CAPITOLO V	9.100.000

(1) *Non ci sono state contribuzioni di società, altri organismi né di associazioni sindacali e di categoria. Le contribuzioni di privati cittadini, non iscritti al Partito, sono comprese nelle somme raccolte per la sottoscrizione della stampa e per la campagna elettorale.*

uscite

CAPITOLO I

Personale:	
a) Stipendi o compensi ai collaboratori politici (1) del Comitato Centrale (compresi oneri previdenziali)	406.387.503
b) Stipendi e compensi alle collaboratrici tecniche — segretarie e dattilografe — del Comitato Centrale (compresi oneri previdenziali)	240.400.015
c) Stipendi e compensi ai collaboratori tecnici addetti ai servizi generali ed alla sorveglianza (compresi oneri previdenziali)	530.100.000
d) Versamento per la Mutua interna e per liquidazioni	52.375.173
TOTALE PERSONALE CAPITOLO I	1.229.262.691

(1) *Si deve tener presente che oltre i collaboratori stipendiati lavorano per il Comitato Centrale, con precise responsabilità politiche ed operative e senza retribuzione alcuna, n. 49 deputati, senatori ed ex parlamentari.*

CAPITOLO II

Spese Generali:		
a) *Iniziative culturali, scolastiche e di ricerca:*		
— Sezione Culturale e Consulta della Scuola		46.837.347
— Sezione scuole di partito		6.613.120
Spese di gestione		
— Istituto Togliatti — scuola centrale Roma — Frattocchie	83.587.984	
— Istituto Curiel — scuola interregionale — Faggeto Lario	59.200.000	
— Istituto Alicata — scuola interregionale — Albinea — Reggio Emilia	30.153.440	
— Istituto Grieco — scuola regionale Bari	13.160.100	
— Scuola provinciale — Lecce	7.000.000	
Totale spese di gestione		193.101.524
— Corsi per emigrati in Italia e all'estero		2.442.000
— Partecipazione di quadri operai a corsi centrali o interregionali		15.000.000
— Partecipazioni di quadri operai a corsi locali		7.000.000
— Corsi di aggiornamento per amministratori di enti locali		8.086.300
— Istituto Gramsci		39.075.959
— Centro studi per i problemi del paesi socialisti		5.000.000
— Centro studi politici economici (CESPE)		14.537.906
— Centro per la riforma dello Stato		7.632.880
— Per nuovi centri di vita culturale		45.845.800
— Per librerie		10.000.000
Totale iniziative culturali, scolastiche e di ricerca		400.972.836
b) *Stanziamenti per iniziative politiche:*		
— Fondo per iniziative politiche a carattere nazionale e locale non previste all'inizio dell'anno		716.482.441
— Fondo per iniziative e lotte unitarie		385.775.183
Spese per attività internazionali:		
— Sezione esteri; solidarietà a partiti fratelli e a movimenti di liberazione che lottano contro il fascismo e l'imperialismo; viaggi all'estero di compagni e delegazioni; ospitalità di delegazioni estere		277.137.295
Totale spese per iniziative politiche e per attività internazionali		1.379.394.919
c) Versamenti ai gruppi parlamentari della Camera e del Senato, in base alla legge 2 maggio 1974 n. 195, del 2% del contributo dello Stato		112.500.000
d) Versamento al Partito Sardo d'Azione in base alla legge 2 maggio 1974 n. 195		35.714.285
e) Spese di attività delle sezioni centrali di lavoro:		
— Segreteria		159.785.415
— Commissione Centrale di Controllo		6.006.558
— Sezione d'Organizzazione		24.001.319
— Ufficio Elettorale		3.276.415
— Sezione problemi del lavoro		21.980.430
— Sezione Ceti medi		12.325.789
— Sezione Programmazione e riforme		11.840.876
— Sezione Agraria		15.546.764
— Sezione Meridionale		6.820.474
— Sezione Regioni e autonomie locali		17.238.427
— Sezione Femminile		12.622.794
— Sezione Antifascismo		9.285.097
— Sezione Emigrazione		15.481.459
— Sezione Amministrazione		19.440.326
— Ufficio legale e fiscale		11.603.800
— Autoparco		55.905.050
— Collaborazioni straordinarie ai servizi generali		10.407.700
Totale spese sezioni centrali di lavoro		413.568.693
g) *Contributi vari:*		
— fondo di solidarietà		43.856.855
— contributi permanenti a compagni anziani		98.293.000
— contributi per il trattamento pensionistico ai compagni anziani già appartenenti all'apparato centrale		88.313.430
— recuperi previdenziali		1.655.000
Totale contributi vari		232.118.285
h) *Spese di economato*		
manutenzioni:		
— mobili e macchine per uffici		6.794.563
— impianti, immobile centrale, pulizie		91.744.708
ammodernamenti:		
— ammodernamento impianti		27.398.889
— acquisto macchine e mobili per uffici		74.041.491
— acquisto nuovi automezzi		21.158.500
Totale economato		221.138.151
i) *Spese diverse e canoni:*		
— affitti vari		36.105.100
— assicurazioni auto e varie		8.049.462
— bancarie e legali		260.240
— postali		23.639.495
— telegrafiche		16.168.003
— telefoniche		70.215.084
— illuminazione e riscaldamento		22.810.184
— carta e stampa tessere e bollini		16.608.745
— cancelleria e stampati		6.581.965
— varie		9.831.829
• Totale spese diverse e canoni		210.270.107
TOTALE CAPITOLO II		3.005.677.276

Per il Capitolo II — Spese generali — abbiamo la seguente ripartizione di spesa:

1) Iniziative culturali, scolastiche e di ricerca — attività internazionali e iniziative politiche	L. 1.780.367.755	pari al 59,23%
2) Sezioni di lavoro centrali: spese per l'attività ordinaria	L. 413.568.693	pari al 13,76%
3) Contributi vari, economato, spese diverse e canoni	L. 663.526.543	pari al 22,08%
4) Versamento ai gruppi parlamentari e al partito Sardo d'Azione	L. 148.214.285	pari al 4,93%

CAPITOLO III

Contributi alle sedi e organizzazioni periferiche	
a) Ristorni: quota parte tesseramento alle federazioni (61,40%)	5.130.000.000
quota parte sottoscrizione stampa alle federazioni (84,75%)	4.348.012.175
quota parte sottoscrizione elettorale alle federazioni (100%)	1.925.000.000
b) Contributi a federazioni e Comitati Regionali sul finanziamento pubblico	2.997.716.800
c) Stipendi a compagni vari nelle regioni e contributi alle responsabili provinciali femminili	200.270.506
d) Contributi ordinari alle federazioni del PCI costituite all'estero dagli emigrati italiani	32.089.300
e) Contributi straordinari per le federazioni e per i Comitati Regionali delle zone con voti al PCI inferiori al 20%	273.442.855
f) Contributi straordinari per le federazioni e per i Comitati Regionali del Mezzogiorno	649.330.685
g) Contributi per nuove sedi e Case del Popolo	535.109.421
h) Fondo di rotazione prestiti per acquisto sedi e Case del Popolo	308.600.000
i) Contributo alla FGCI	350.000.000
l) Contributi alle federazioni per la campagna del tesseramento	26.588.690
m) Contributi alle federazioni per la sottoscrizione stampa	129.310.248
n) 14° Congresso Nazionale	215.942.270
TOTALE CAPITOLO III	17.121.412.950

CAPITOLO IV

Spese per attività editoriali, di informazione, di propaganda	
a) l'Unità	
b) Rinascita	3.802.802.670
c) Riviste del Partito comprese eventuali nuove riviste	130.000.000
d) Pubblicazioni regionali, provinciali, locali e degli emigrati	50.000.000
e) Pubblicazioni di fabbrica e di categoria	20.450.070
f) Bollettini della Direzione	49.289.894
g) Spese per acquisto e fornitura libri a organizzazioni e compagni	50.956.125
h) Sezioni stampa e propaganda, Ufficio Stampa, settore radio TV e sistemi audiovisivi	257.396.500
i) Campagna per la stampa comunista (per incremento abbonamenti e diffusione, per mostre e spettacoli)	155.156.167
l) Propaganda per il tesseramento	24.262.805
m) contributi per le feste dell'Unità nel Mezzogiorno	4.000.000
n) Altre iniziative per le feste dell'Unità	45.481.080
o) Spese per iniziative di propaganda cinematografica	53.415.000
p) Spese per la pubblicazione del bilancio come previsto dalla legge 2 maggio 1974 n. 195	16.927.790
TOTALE CAPITOLO IV	4.660.138.101

CAPITOLO V

Spese straordinarie per campagne elettorali:	
— Spese centrali per le elezioni regionali e amministrative	1.020.654.518
TOTALE CAPITOLO V	1.020.654.518

riepilogo

Entrate

	Consuntivo 1975	%
CAPITOLO I		
Quote associative annuali	7.848.224.470	29,28
CAPITOLO II		
Contributo dello Stato	10.847.664.396	40,48
CAPITOLO III		
Proventi finanziari diversi	1.041.767.263	3,89
CAPITOLO IV		
Entrate diverse	7.053.527.614	26,32
CAPITOLO V		
Atti di liberalità	9.100.000	0,03
TOTALE	26.800.283.743	100

Uscite

CAPITOLO I		
Personale	1.229.262.691	4,55
CAPITOLO II		
Spese generali	3.005.677.276	11,11
CAPITOLO III		
Contributo alle sedi e organizzazioni periferiche	17.121.412.950	63,33
CAPITOLO IV		
Spese per attività editoriali di informazione e propaganda	4.660.138.101	17,24
CAPITOLO V		
Spese straordinarie per campagne elettorali	1.020.654.518	3,77
TOTALE	27.037.145.536	100
DISAVANZO 1975	236.861.793	

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alemanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Martedì importanti iniziative in Toscana

Attorno alle fabbriche minacciate dalla crisi

Mobilitazione unitaria contro licenziamenti, cassa integrazione, ristrutturazioni padronali - La solidarietà con la Ital-bed e le altre aziende pistoiesi Assemblea a Rifredi - Riunioni nel Senese - Manifestazione alla Marly

La giornata di lotta di martedì 20 gennaio per l'occupazione indetta dalla federazione unitaria nazionale per sviluppare il movimento, in particolare, intorno alle fabbriche dove sono stati effettuati licenziamenti, o dove lavoratori risiedono in assemblea permanente, o dove il ricorso alla cassa integrazione ha creato gravi e incerte prospettive, trova le organizzazioni sindacali dei lavoratori della Toscana impegnati in molteplici iniziative. In Toscana l'iniziativa intorno a questa scadenza si svolgerà in modo articolato provincia per provincia, zona per zona, investendo settori e categorie diverse, altre forze sociali i partiti democratici e gli enti locali. In questo quadro le iniziative più significative si svolgeranno nel modo seguente:

SIENA — Saranno attuate alcune ore di sciopero con assemblee aperte in tre zone; nell'Amiata per la difesa del posto di lavoro nelle miniere contro gli orientamenti liquidatori dell'EGAM; a Montepulciano per la prefabbricati Montepulciano; in Valdelsa per la ceramica Valdelsana.

FIRENZE — Si svolgerà una assemblea (presso la S.M.S. di Rifredi) di tutti i consigli di fabbrica delle aziende e delle categorie interessate da provvedimenti di cassa integrazione o di licenziamento. All'assemblea che avrà la durata dell'intera giornata sono stati invitati tutti i partiti democratici e gli enti locali. I lavoratori delle categorie e delle aziende più duramente colpite dalla cassa integrazione e dai licenziamenti effettueranno 1-2 ore di sciopero, a seconda delle situazioni, partecipando anch'essi all'assemblea provinciale.

PISTOIA — Per questa giornata di lotta è stato convocato il direttivo provinciale della federazione unitaria assieme ai lavoratori della Italbed.

All'intero della fabbrica, e alle rappresentanze delle altre fabbriche ove la crisi occupazionale è più acuta, cioè la vetreria Pesciatina Arco e Ely dell'abbigliamento, Lenzi (metalmeccanica), per discutere i problemi generali della occupazione e per decidere ulteriori iniziative di lotta nella provincia, in particolare per il grave problema della Italbed occupata da 11 mesi dai lavoratori.

PISA — Avrà luogo un'assemblea presso la ditta Marly (abbigliamento) alla quale parteciperanno i lavoratori della Efram, della Tognaini (abbigliamento), della Forest (legno), della Buti e della Giorgi (metalmeccanica, tutte fabbriche queste con particolari problemi occupazionali.

Nelle altre località della Toscana si avranno iniziative di assemblee di aziende e di zona.

Sulla rivista regionale

Una nota della CGIL toscana sui comprensori

Tutta la linea del sindacato si è espressa costantemente su una discriminante di fondo: lo Stato non può funzionare senza le Regioni e le Regioni non funzioneranno senza autonomie locali

Pubblichiamo una sintesi del documento apparso sulla rivista della CGIL regionale «Informazioni e orientamenti sindacali».

Il movimento sindacale si è sempre battuto perché fosse assunta a qualificazione di ogni proposta di riassetto del territorio, la necessità di aver presente una visione programmata di interventi globale tale da assicurare il riequilibrio e lo sviluppo complessivo e articolato del territorio.

L'articolazione comprensoriale in zone economiche di programma, come base di verifica di ogni ipotesi di intervento, che supera il concetto di area-omogenea (di per sé riduttivo e particolaristico) per assumere quello di area-integrata, oltre a rispondere alle impostazioni espresse dal movimento sindacale di rifiutare «l'uso di parametri di omogeneità socio-economica o geografica», presuppone il superamento della dipendenza gerarchica delle varie aree tipologiche individuate nelle linee del programma e delle stesse zone arretrate all'interno di aree sviluppate che il meccanismo attuale di sviluppo ha generato.

Un punto di riferimento

Il comprensorio, così determinato, dovrà essere, oltre che l'ambito geografico destinatario degli interventi, anche e soprattutto il punto di riferimento delle assemblee elettive, l'elemento di fondo della programmazione regionale. Il problema della gestione delle politiche settoriali può essere risolto all'interno del comune denominatore politico del comprensorio, utilizzando gli strumenti esistenti, dai consorzi alle comunità montane, ai bilanci degli enti locali e dando espressione coerente alle istanze delle forze sociali dove queste esprimono un sufficiente livello di maturazione. Assumendo «l'area integrata», quale principio ispiratore per la suddivisione in zone economiche di programma, automaticamente si introduce la possibilità di effettuare e verificare variazioni nelle delimitazioni prodotte, che direttamente rispondano al criterio ispiratore della suddivisione stessa.

Tutta la linea del sindacato si è espressa costantemente su un discriminante di fondo: lo Stato non può funzionare senza le Regioni e le Regioni non funzioneranno senza un forte e qualificato sistema di autonomie locali. Gli enti locali e quindi la Regione, quali istituti fondamentali dello stato democratico, in cui le popolazioni vivono, partecipano alla vita pubblica, devono divenire sempre di più centri in cui si può trovare una iniziativa politica più ravvicinata, un sostegno ed uno schieramento per un nuovo tipo di sviluppo civile e sociale.

Il Comune rimane l'anello fondamentale delle autonomie locali come sede ottimale della partecipazione popolare, per affrontare i problemi delle interrelazioni tra i vari livelli di decisione e di gestione delle scelte politiche ed economiche nell'avviare un nuovo metodo di programmazione democratica.

Definire, quindi, i comitati comprensoriali come «organi della programmazione» e non come enti, oltre a dare un contributo decisivo alla battaglia tuttora in corso per l'affermazione delle autonomie locali, che da tempo il movimento sindacale va avanzando, impedisce ogni tentativo di frammentazione o dispersione della delega delle funzioni amministrative che sarebbe, si funzionale a rompere lo stato accentrato e burocratico, ma sarebbe più che altro funzionale a far perdere di vista la globalità della problematica e sicuramente susciterebbe visioni parziali e particolaristiche delle proprie situazioni. Una volta definita la delimitazione territoriale con l'individuazione di una «dimensione ottimale» delle zone economiche di programma rispondente al principio di «area integrata» ed individuato nel Comune il livello istituzionale-giuridico della delega e dell'esercizio delle funzioni amministrative, intendiamo riaffermare l'orientamento più volte espresso dal movimento sindacale che lo sviluppo della Toscana deve avere come base l'utilizzazione razionale delle risorse esistenti in ogni parte del suo territorio.

Si dovrà sviluppare perciò un intreccio organico nelle direttrici di sviluppo, con finalità diretta di riequilibrio complessivo dell'intero territorio toscano senza annacquamento delle particolari specificità che hanno contraddistinto spezzoni culturali e sociali di vita regionale, deve essere perseguito in modo da garantire la necessaria saldatura tra il modello di assetto toscano, quello delle regioni confinanti e l'intero sistema socio-economico nazionale.

Unità a livello intermedio

In definitiva il comitato comprensoriale, con le sue articolazioni sub-comprensoriali, nasce come una unità di intervento territoriale e di partecipazione a livello intermedio tra i Comuni e le Regioni. La scelta, quindi, del comitato comprensoriale, quale «organo della programmazione e nuovo livello di governo» prevedendo nella composizione degli organi di gestione la rappresentanza diretta dei tre livelli istituzionali esistenti, vale a dire dei Comuni, delle Province, delle Comunità montane, oltre a riaffermare, quanto più volte affermato, della importanza vitale per il rinnovamento dello stato di un funzionante ed effettivo sistema di autonomie locali, potrà e dovrà rappresentare un elemento positivo e significativo per modificare l'assetto politico e sociale. Il movimento sindacale, consapevole del profondo senso innovatore che comporta l'introduzione di questo nuovo livello di governo, nella continuità dell'azione e della battaglia più generale per il rinnovamento dello stato dovrà inserirsi positivamente su questo terreno per sollecitare, incalzare, promuovere, indirizzare quella partecipazione democratica e quel confronto di idee e di lavoro che non deve esaurirsi nell'ambito dei soli consigli comunali, ma sopratutto negli organismi decentrati, per contribuire ad affermare un nuovo modo complessivo di governare quale condizione essenziale per il funzionamento dell'assemblea comprensoriale.

La politica del comprensorio

La politica del comprensorio, quale espressione unitaria ed organica delle aspirazioni e delle necessità delle popolazioni, potrà vedere utilizzati quei momenti di aggregazione sociale ed economica esistenti, alla condizione che la loro impostazione ed il loro indirizzo si pongano in un rapporto di complementarietà con le esigenze tipiche di una politica comprensoriale tesa a cogliere quello che di nuovo è venuto emergendo nella società, dalle lotte delle classi lavoratrici e della istituzione di momenti decentrati di direzione e controllo dell'azione complessiva ed unitaria del movimento operaio. La determinazione di momenti istituzionali di decentramento funzionale dell'attività regionale, dovrà necessariamente trovare una rispondenza adeguata delle nostre articolazioni organizzative, non tanto per far fronte alle sollecitazioni che ci potranno essere poste, quanto per assolvere direttamente alla nostra precipua funzione di suscitatori diretti di istanze unitarie di direzione politica delle classi lavoratrici.

L'individuazione quindi nei consigli di zona delle strutture organizzative, capaci di rispondere a questa esigenza nuova, non pone al movimento sindacale meri compiti di interlocuzione con questi costruendi momenti istituzionali, ma ne fa direttamente discendere una necessità ineluttabile di direzione politica dell'intero movimento nel territorio. La dimensione comprensoriale, quindi, vista in questo senso, non deve assolutamente correre il rischio di essere concepita dal sindacato soltanto come un «nuovo metodo di lavoro», ma deve invece «qualificarsi» come la risultante politica delle lotte zonali, delle esperienze dei piani intercomunali, dei consorzi di scopo, delle piattaforme rivendicative sindacali regionali e nazionali. Ai consigli di zona, quindi, spetteranno gli impegnativi compiti di direzione complessiva del movimento, di sintesi e coordinamento dell'iniziativa delle varie categorie per partecipare direttamente, con autonome capacità di iniziativa e di movimento, alla gestione complessiva dell'assetto del territorio e dell'intero campo sociale. Intesi in questo senso, i consigli di zona, non costituiscono una mera struttura intercategoriale, ma una istanza unitaria di direzione politica della classe lavoratrice a livello comprensoriale.

In corso di elaborazione il bilancio comunale

Empoli: scuola e sanità come servizi primari

Privilegiati gli interventi per le strutture pubbliche, edilizia scolastica e popolare

Una fitta serie di incontri con le forze economiche e sociali del Comune, sta preparando ed accompagnando la discussione in Consiglio comunale del bilancio di previsione del 1976 dell'amministrazione di Empoli.

E' stata infatti compiuta la scelta di coinvolgere in un dibattito ed un confronto franco ed aperto il maggior numero possibile di cittadini sui temi delle scelte programmatiche dell'Amministrazione.

Il progetto di bilancio, che viene presentato in discussione si caratterizza per il fatto di indicare scelte che vanno oltre l'ambito annuale e si proiettano negli anni futuri costituendo le linee di un programma di legislatura.

Sono state compiute in questo senso scelte qualificanti alle quali tutto il movimento democratico ed autonomistico, con una lotta serrata e di massa, deve riuscire ad assicurare i mezzi necessari alla loro piena esplicazione.

Questo genere di iniziative rientra, infatti, fra gli impegni prioritari di tutti gli Enti locali e si pone come alternativa reale e costruttiva alla politica negativa fin qui seguita dai governi. Gli Enti locali possono contribuire in modo decisivo al superamento dell'attuale crisi con scelte rigorose, con interventi che prefigurino concretamente un modo diverso di affrontare i problemi del Paese, e con l'azione necessaria per l'affermazione di nuovi valori sociali ed economici.

In contrasto con queste esigenze i governi, continuando nella politica di accentramento dei poteri e di strozzatura delle autonomie locali, hanno sempre impedeito essi di mantenere la continuità economica e finanziaria degli interventi indispensabili per avviare il soddisfacimento delle esigenze sociali e civili delle popolazioni. E' per questo che affermiamo il ruolo degli Enti locali come promotori di un nuovo sviluppo economico, come partecipi di una nuova organizzazione produttiva, come gestori di servizi non subordinati. Servizi cioè che riguardano la generalità della popolazione, come i trasporti, la sanità e la scuola, per i quali le amministrazioni degli enti locali possono avere un ruolo decisivo, se sono messe in grado di intervenire.

Naturalmente nell'impostazione delle linee del bilancio si è cercato di tenere conto della realtà comprensoriale in cui Empoli è collocata e che è la sola che può riuscire a risolvere in modo più concreto certi problemi attraverso la consorziazione di più Comuni.

Le proposte e le indicazioni per l'edilizia scolastica e per l'espansione dei servizi per la scuola, interventi immediati ed a più lungo termine, sono formulate tenendo conto delle esperienze acquisite con una politica scolastica attuata in modo organico per le scuole di ogni ordine e grado, della azione costante, delle realizzazioni compiute e dei risultati ottenuti.

Certo anche ad Empoli la scuola è afflitta dai mali gravissimi di cui soffre la scuola italiana, ma gli interventi dell'Amministrazione, i notevoli oneri finanziari sopportati dal Comune in sostituzione dello Stato, hanno impedito che si verificassero situazioni drammatiche soprattutto per quanto riguarda le strutture materiali e i servizi.

L'Amministrazione per il 1976 prevede infatti la spesa di 70 milioni per costruzione e ristrutturazione di scuole elementari, 400 milioni per la costruzione di asili nido, 370 milioni per la costruzione di scuole materne ed una previsione di spesa di 800 milioni per la nuova sede dell'istituto professionale per il commercio.

Le scelte compiute dal Comune per la sanità vanno nell'ottica di un potenziamento del servizio di medicina del lavoro che ha dimostrato tutta la sua validità nel corso degli anni precedenti: tale potenziamento si esplicherà con l'interessamento al servizio di una unità produttiva del settore delle confezioni. Sarà inoltre iniziato un programma, in collaborazione con la Regione, sui problemi della medicina del lavoro con quelle strutture scolastiche più direttamente legate ai problemi della produzione.

Nelle scelte si conferma la giustezza del programma di attività del centro subnormali che ha avuto come dato fondamentale l'introduzione di momenti esterni di carattere sportivo, ricreativo e di partecipazione a forme di vita associata, mentre nell'ambito del programma del centro spastici è stato portato a termine l'inserimento dei soggetti scolarizzabili nelle scuole pubbliche.

Bruno Berti

Direttivo e C.F. sul bilancio comunale

Domattina alle 9,30 è convocata la riunione del Comitato Direttivo sul seguente tema «Discussione sull'impostazione del bilancio del Comune di Firenze».

Martedì alle 17 il Comitato Federale discuterà sul bilancio Comunale e per nominare le commissioni di lavoro della Federazione. Introdurrà il compagno Michele Ventura segretario della Federazione fiorentina del PCI.

Domani riunione del Consiglio di Bagni a Ripoli

Si riunisce domani il Consiglio comunale di Bagno a Ripoli (alle ore 21,30).

Dopo la discussione di alcune interpellanze presentate dalla minoranza, inizierà il dibattito sul bilancio di previsione 1976.

Incontro-dibattito su «Chiesa e mondo del lavoro»

Domani presso il nucleo ACLI dell'ENEL, via del Sole 10 (Kino Spazio), Firenze, avrà luogo un incontro-dibattito sul seguente argomento: «Chiesa e mondo del lavoro: esperienza dei cattolici fiorentini». Introducono: D. Silvano Piovanelli, parroco di Castel Fiorentino; Moreno Biagioni, dei comitati di quartiere; D. Enzo Mazzi, della Comunità dell'Isolotto.

L'incontro avviene nell'ambito dell'iniziativa presa da due circoli ACLI di Firenze (Circolo Sud-Ovest - Circolo ENEL) per un convegno fiorentino, da tenersi a primavera, su «Evangelizzazione e promozione umana».

Assemblea pensionati alle Cure

I pensionati della zona San Gallo - Cure, martedì alle ore 15 si riuniranno in assemblea presso il circolo ricreativo «La saletta» (G. C., via L. La Vista, 1) (P.zza delle Cure) per discutere dei problemi pensionistici ed assistenziali. Parteciperanno i dirigenti del sindacato pensionati F.I.P.-Cgil. I pensionati e la cittadinanza tutta è invitata a partecipare.

Occupata una scuola a Borgo San Lorenzo

Il «Biennio unitario sperimentale» di Borgo S. Lorenzo è occupato dal 15 gennaio su decisione dell'assemblea di istituto. Gli studenti hanno motivato l'occupazione perché dopo quattro mesi dall'inizio delle lezioni, nell'istituto mancano ancora gli insegnanti, i laboratori, le attrezzature e i locali sono insufficienti.

Con un'ampia relazione del segretario Ferracci

Aperto il 40° Congresso dei socialisti fiorentini

Il saluto del sindaco Gabbuggiani, del presidente della Provincia Ravà, del compagno Michele Ventura - Presente il presidente del Consiglio regionale Loretta Montemaggi e i rappresentanti della DC, del PRI, del PSDI e della CGIL

Si sono aperti ieri al Palazzo dei Congressi i lavori del 40° Congresso provinciale della federazione fiorentina del PSI, al quale partecipano 412 delegati, in rappresentanza di 156 sezioni e 10.300 iscritti. A conclusione dei lavori — prevista per la giornata di oggi — saranno eletti i 69 delegati che parteciperanno al congresso regionale, che si terrà il 23, 24 e 25 prossimo. Al congresso, sono presenti il sindaco, il presidente dell'assemblea regionale Loretta Montemaggi, rappresentanti del PCI (è presente una delegazione guidata dal compagno Michele Ventura segretario provinciale), della DC, del PRI.

Prima che il segretario provinciale, Lorando Ferracci, svolgesse la sua relazione introduttiva, il sindaco Elio Gabbuggiani ed il presidente dell'amministrazione provinciale, il socialista Franco Ravà, hanno portato i saluti della città e della provincia. Non si è trattato di saluti formali, ma di interventi che sono entrati nel merito delle gravi questioni che stanno davanti al paese ed agli enti locali.

Punto di partenza

La nostra battaglia comune — ha detto Gabbuggiani — dalla Regione a Palazzo Vecchio agli altri enti locali, ci sta rafforzando nella convinzione che il nostro compito supera gli angusti limiti formali delle competenze territoriali, per attestarsi nell'impegno più evidente della riforma generale dello stato. E' per tale motivo che il PCI e il PSI hanno dato vita ad amministrazioni popolari, non chiuse ma responsabilmente aperte a tutti i contenuti che da altre forze democratiche possono provenire: questo è il ruolo che la sinistra italiana deve svolgere, non di rottura, ma di raccordo fra tutte le forze politiche, sociali, economiche, culturali e giovanili che vogliono cambiare le cose del nostro paese.

Gabbuggiani, ha sottolineato l'esigenza di una rapida e positiva soluzione della crisi di governo, rivendicata del resto anche dall'ANCI: «Mentre diciamo no — ha detto — ad elezioni anticipate, che favorirebbero anacronistici e sterili contrapposizioni, ci associamo alla richiesta che i rappresentanti delle autonomie locali hanno rivolto alle forze politiche». In questo senso va anche l'azione svolta dai partiti alleati al Comune di Firenze, i quali stanno affrontando con un grande sforzo di rinnovamento i problemi dello sviluppo della città e di un diverso modo di governare.

«Le forze della sinistra — ha concluso —, del PSI e del PCI, sono state sino ad ora protagoniste di questo formidabile impegno.

La nostra forza di proposta di rinnovamento si dimostrerà ulteriormente con la capacità che avremo di proseguire decisamente nella strada intrapresa».

Il segretario provinciale Ferracci ha quindi svolto la sua ampia relazione (56 cartelle). Essa si compone di due parti: la prima dedicata alle questioni della crisi del capitalismo e la seconda a quelle di ordine nazionale. Nella seconda parte della sua relazione, il segretario provinciale si è soffermato sulla «fine del centro-sinistra»: «con il voto popolare — ha detto — si è chiusa un'epoca della storia politica del nostro paese e se ne è aperta un'altra». Analizzando l'atteggiamento delle diverse forze politiche, ha detto che la DC si trova in una situazione di totale «empasse». Pertanto, in queste condizioni non è difficile prevedere che il risultato sia la riproposizione della «minestra riscaldata» del centro-sinistra. Circa il PCI, Ferracci ha riconosciuto che il nostro partito è giunto ad assumere «una non equivoca proclamazione delle finalità democratiche a lungo raggio e della inseparabilità per l'Italia della costruzione del socialismo delle libertà democratiche». Il segretario provinciale del PSI ha illustrato, per le note posizioni del suo partito in ordine al tema dell'alternativa democratica, che, contrapponendosi al blocco moderato della DC, sarebbe, una proposta più avanzata di quella del «compromesso storico». Occorre ribadire a questo riguardo che la proposta comunista non è quella di «una disponibilità a tutti i costi», ma quella di realizzare la più larga convergenza fra le grandi forze popolari italiane, che passa attraverso mutamenti profondi nella DC che non può essere considerato un blocco conservatore immodificabile. Ferracci ha sottolineato l'esigenza di un dibattito approfondito, tra comunisti e socialisti.

La relazione contiene inoltre un riferimento alla politica degli enti locali (è l'argomento che il segretario non ha letto) nel quale si afferma che le «Regioni rappresentano il punto di partenza per un diverso sistema di governo e di amministrazione».

La Regione Toscana è tra le pochissime — ha detto — che meglio ha evitato di farsi «stritolare» dai condizionamenti oggettivi: tuttavia non sfugge a critiche e ad autocritiche. Pur sottolineando la tendenza di fondo ad essere «diversa». Ferracci ha parlato di «assenza del necessario sforzo diretto ad organizzare strutture idonee» nel campo della programmazione.

Sulla politica degli enti locali guidati dalle sinistre la relazione esprime un «giudizio positivo», seguito però una nota sbrigativa e oggettivamente ambigua, nella quale si afferma che «possibili crisi di formule sono legate a precisare scelte di contenuto». Più esteso invece il riferimento alla politica culturale, nella quale si pone l'accento sul ruolo di Firenze In questo contesto vi è un riferimento critico alla mostra di Guttuso che, come è ben noto, rappresenta soltanto una delle molteplici iniziative culturali del Comune, che hanno già fatto compiere un salto di qualità alla vita culturale fiorentina, il cui ruolo si è andato sempre più affermando.

L'ultima parte è stata dedicata al partito, con un giudizio «severamente autocritico»: la relazione denuncia l'esistenza di centri di potere extra istituzionali, e le alchimie delle correnti. Un passo in avanti è stato compiuto con la gestione unitaria della federazione fiorentina.

Nel pomeriggio i lavori sono proseguiti con il saluto dei rappresentanti degli altri partiti.

Cambiare strada

Il compagno Ventura ha posto l'esigenza di cambiare strada, di aprire le condizioni per una nuova direzione politica del paese. Riferendosi alla linea del PCI ha sottolineato il vero significato della strategia del compromesso storico, che è legato alla prospettiva di costruire nell'occidente una società nuova. Sottolineata la necessità di soluzioni più avanzate, di un nuovo rapporto con il PCI e dell'unità delle sinistre, Ventura si è soffermato sulla politica negli enti locali, esprimendo un giudizio positivo sull'attività della Regione (che è stata in alcuni casi trainante): le verifiche certo sono da farsi, ma non da affidare a date generiche, bensì al lavoro quotidiano.

Dobbiamo ricollocare insieme a Firenze come capoluogo della Regione — ha detto — da qui la necessità di un progetto unificante che assegni alla città anche una funzione culturale nuova, che non può tuttavia essere separata dalla realtà produttiva. Per quello che ci riguarda — ha concluso — impegneremo tutte le energie per rafforzare i legami unitari tra i due partiti.

In serata è intervenuto anche il vicesegretario nazionale on. Bettino Craxi. Nella giornata hanno portato il saluto anche Pallanti (CGIL), Passigli (PRI), Cavallera (PSDI), Beti per l'ACLI-ARCI. Presiedeva Enzo Enriques Agnoletti.

Domani riunione del Consiglio provinciale CGIL scuola

Domani alle ore 15,30 presso il «Circolo Vie Nuove» (viale Donato Giannotti) si riunirà il Consiglio provinciale del sindacato scuola CGIL allargato ai responsabili di zona.

Parteciperà ai lavori Bruno Roscani, segretario nazionale del sindacato scuola CGIL.

LUTTO

I compagni della sezione Gozzoli esprimono le più profonde condoglianze per la improvvisa scomparsa della compagna Ilia Calamai Baldini, una delle fondatrici del circolo UDI di Porta al Prato. I funerali avranno luogo, in forma civile, lunedì 9 alle ore 14,30 dalla cappella di Vareggi.

Si era aperto venerdì sera

Oggi si chiude l'assise del PDUP

La relazione di Turoni La questione delle giunte «aperte» - L'intervento di Contelli

La seconda giornata del congresso provinciale del PDUP, iniziato venerdì sera con la relazione di Roberto Teroni della segreteria provinciale del partito, è stata interamente dedicata al dibattito, che proseguirà stamani e si concluderà nel pomeriggio con la elezione del nuovi organi dirigenti.

E' questo il primo congresso che il PDUP celebra dopo l'avvio, un anno fa, del processo di unificazione delle sue componenti originarie (PSIUP e Manifesto) e quindi molti sono stati i problemi affrontati: in primo luogo quelli della collocazione nell'ambito della sinistra e quelli emarginati dall'attuale situazione economica e politica del Paese. Roberto Teroni soffermandosi sui rapporti fra le varie componenti della sinistra italiana e sulle strategie che essa dovrebbe darsi per imprimere una svolta politica, ha rilevato che la «spinta a sinistra del 15 giugno» postula l'esigenza di una nuova direzione del Paese, che non può concretizzarsi con il compromesso storico (sul quale Teroni ha dato giudizi diversi e contraddittori come contraddittoria è stata l'analisi su altri aspetti della vita del paese), ma con la creazione di una «alternativa» a sinistra intorno ad un programma che risponda alle esigenze del Paese. Teroni però ha riconosciuto anche la necessità di stabilire un rapporto attivo con tutte le forze sociali democratiche ed in particolare con i cattolici per evitare che sotto i colpi della crisi ed in un quadro politico instabile si affacci il pericolo di tentativi reazionari. Infine, Teroni ha analizzato l'attività delle giunte di sinistra alla Regione Toscana e negli Enti locali (ha ribadito l'opposizione del suo partito alle «giunte aperte») in particolare in Palazzo Vecchio, su cui ha espresso nel complesso un giudizio positivo pur puntualizzando il diverso atteggiamento del PDUP nei confronti di alcuni problemi cittadini.

Ieri pomeriggio il compagno Paolo Cantelli, della segreteria della Federazione del PCI, ha portato al congresso il saluto dei comunisti fiorentini. Cantelli ha rilevato innanzitutto che l'attuale crisi deve essere affrontata da una nuova direzione politica che risolva positivamente i problemi reali, dall'occupazione agli investimenti, che ci stanno di fronte. L'unità delle sinistre, uno dei momenti essenziali di questa strategia, una unità però nè miracolistica, nè celebrativa, nè ovvia bensì collegata alla dinamica dei problemi sociali e politici.

In questo quadro si inserisce, in modo non contraddittorio, la proposta comunista per un ampio schieramento che raccolga le componenti democratiche

E' patrimonio del movimento operaio e del PCI — ha affermato il compagno Cantelli — l'approfondimento di questo modo, cioè avviare a soluzione i problemi del Paese con l'apporto del più vasto schieramento sociale e politico possibile. Questa strategia non è misurabile dal numero dei nemici ma dai risultati raggiunti possibili. Cantelli infine ha affrontato il problema dei rapporti fra i partiti della sinistra, affermando che l'esperienza che si sta conducendo alla regione e negli enti locali è preziosa e positiva

Con la refurtiva a bordo di un'auto

Dopo quindici giorni ripreso dalla Polfer

Era già stato arrestato il 2 gennaio - Ritornato in libertà da una settimana è stato ripreso con le mani nel sacco

Era stato arrestato 15 giorni fa: quando gli agenti della Polfer lo hanno visto di nuovo in stazione, lo hanno seguito e lo hanno di nuovo arrestato per furto. Si chiama Pasquale Licciardello, 43 anni, abitante in via della Chiesa. Era stato arrestato dagli agenti della Polfer il 2 gennaio scorso, su ordine di carcerazione. L'8 di gennaio era poi stato rimesso in libertà.

L'altra sera alcuni agenti della Polfer lo hanno visto aggirarsi di nuovo in stazione. Lo hanno tenuto d'occhio, poi, quando si è diretto alla uscita, lo hanno seguito. Licciardello è uscito su via Alamanni e si è diretto spedito verso una 600 posteggiata, targata Livorno. L'ha aperta con una certa difficoltà ed è salito. Sulla vettura erano ammassati tappeti, radio e oggetti vari. Gli agenti si sono avvicinati per un controllo e si sono accorti che al posto della chiavetta d'accensione era inserito un apriscatole.

Licciardello è dunque stato nuovamente fermato. E' risultato che la vettura era stata rubata il giorno precedente a Livorno. Anche il materiale ammassato in macchina era di provenienza furtiva. Licciardello è dunque stato associato nuovamente alle Murate dopo solo una settimana di libertà, con l'accusa di furto.

Seminario del PCI sui servizi psichiatrici

Nei giorni 20 e 21, presso la FLOG (via Michele Mercati 24), avrà luogo un seminario del Partito comunista sul tema «I servizi psichiatrici nelle linee della riforma sanitaria».

I lavori inizieranno martedì mattina alle 9 con la relazione introduttiva e il dibattito. Nel pomeriggio opereranno le commissioni di lavoro sui seguenti temi: Intervento sul territorio nella prospettiva dei consorzi socio-sanitari (strutture alternative, problemi degli anziani, rapporti con l'università) con sede alla FLOG; Preparazione del personale e formazione dell'equipe con sede alla FLOG; Problemi della deistituzionalizzazione dello Ospedale psichiatrico (lungo degenti, organizzazione dei servizi) con sede presso la SMS Rifredi, via Vittorio Emanuele 303; Igiene mentale e problemi dell'infanzia con sede presso la SMS Rifredi. Mercoledì 21 dalle 9 alle 13 sono previste le relazioni delle commissioni e alle 15,30 il dibattito e le conclusioni dell'onorevole Sergio Scarpa, responsabile nazionale per la sicurezza sociale del PCI.

Oggi a Sesto manifestazione dell'ANPI

Questa mattina alle ore 10,30, presso la saletta 5 Maggio, a Sesto Fiorentino, si terrà la manifestazione celebrativa per la consegna delle tessere ANPI «ad honorem» ai congiunti dei 62 partigiani caduti, ai componenti il Comitato Comunale Antifascista, ed alla memoria del compagno Ernesto Ragionieri, rapuresentante dell'ANPI

Nel corso della manifestazione sarà ricordato il partigiano Giacomo Veronese, combattente in Spagna, fucilato dai nazifascisti a Genova nel gennaio del '44. La manifestazione sarà aperta dal compagno Elio Marini, sindaco di Sesto, e conclusa dal compagno sen. Remo Scappini.

Smarrimento

Il compagno Marsilio Checchi ha smarrito il proprio portafogli contenente alcuni documenti, fra i quali la tessera del PCI del 1975. Chiunque la ritrovi è pregato farla recapitare alla sezione del Galluzzo. Si diffida a farne qualsiasi altro uso.

PECCI Boutique
Via della Vigna Nuova 49-r - FIRENZE
● SALDI ●
MANTELLI - ABITI - MAGLIERIA
GONNE - PANTALONI
PREZZI ACCESSIBILI A TUTTI!

Uno stile romantico per dire «SI»



Premio qualità e cortesia 1973 e 1975

MODELLI da L. 75.000 a L. 120.000. ESCLUSIVITA' FRANCESI da L. 150.000 in più. TESSUTI IN ESCLUSIVA BIANCHI e COLORATI. Prenotarsi per tempo a:
LA PICCOLA TORINO
VIA MASACCIO, 24/R - Tel. 577.804 - FIRENZE
Aperto anche il sabato

Ieri mattina presenti il magistrato e i funzionari di polizia

Andrea Salvatici condotto sul luogo dove martedì uccise l'anziana signora

In un viottolo recuperata la pelliccia di Olga Raggi - Il giovane insiste nel sostenere che fu colto da un raptus per le avances della donna - Il giudice lo ha accusato di omicidio volontario aggravato a scopo di rapina





Andrea Salvatici (in alto) subito dopo l'arresto; in basso: l'omicida sul luogo del delitto nel corso del sopralluogo.

Andrea Salvatici, il giovane che ha confessato di aver ucciso Olga Raggi, è stato condotto, ieri mattina, sul luogo del delitto. Gli inquirenti hanno effettuato un sopralluogo per ricostruire la meccanica dell'omicidio. Erano presenti il sostituto procuratore della Repubblica Cariti, il dottor Grassi dirigente della Squadra Mobile, agenti e funzionari della questura. Andrea Salvatici, dopo aver reso in questura ampia confessione, ha trascorso la sua prima notte al carcere delle Murate abbastanza tranquillo. Soltanto quando è stato bersagliato dai flash dei fotografi ha avuto una reazione, uno scatto di insofferenza.

Sul luogo del delitto, in una stradina scoscesa, è stata ritrovata anche la pelliccia della donna della quale il giovane, come aveva già dichiarato, si era disfatto dopo l'aggressione e l'uccisione dell'anziana signora. Andrea Salvatici, a bordo della sua «127» bianca targata La Spezia, arrivò martedì sera in via Eleonora Duse. Si fermò alla fermata dell'autobus, sapeva che di lì a pochi minuti sarebbe arrivata Olga Raggi. Lui che aveva conosciuto quattro mesi prima in casa di amici, giocando a carte. Infatti, Olga Raggi, arrivava qualche minuto dopo.

«Una volta in auto — ha raccontato il giovane — ho proposto un breve giretto sul Lungarno. Olga ha accettato e così ho imboccato l'Aretina, superando Compiobbi. Ci siamo fermati qualche minuto, volevo i suoi gioielli, ma Olga non mi stava più ad ascoltare. Le ho sferrato un pugno, ha sbattuto il volto contro la lunetta ed è uscito il sangue. Io non ci ho visto più. Ho avuto paura e con le mani le ho stretto il collo. Vicino a noi non c'era nessuno e allora dopo averle tolto la pelliccia l'ho trascinata ai bordi del fiume lasciandola cadere. Non volevo, non volevo ucciderla e anch'io ho pensato di farla finita. I pantaloni sporchi di sangue, mi sono gettato in acqua, ma l'istinto di conservazione è stato più forte. Ho guadagnato la riva. Se quella sera mi aveste trovato, vi sareste accorti che ero fradicio».

Ma intanto Andrea aveva preso i gioielli che gli interessavano. Una volta a casa ha nascosto la collana di perle. Nel pomeriggio di mercoledì in un negozio di via Cavour ha ceduto per 115 mila lire una parte dei gioielli. Poi ad un amico, cameriere in un bar nei pressi del ponte a Santa Trinità, ha dato da stimare il brillante di tre carati (valore quattro milioni). La polizia che aveva ristretto le indagini fra i conoscenti e gli amici della donna, incominciava proprio dal bar di piazza Santa Trinità, dove appunto il Salvatici si recava spesso. Il suo nome era saltato fuori da una agenda di un'amica della donna che più di una volta, parlando con la figlia, aveva fatto il nome di Andrea. «Se non fosse per la differenza di anni, penserei che Andrea mi corteggia» disse un giorno Olga alla figlia. Però nonostante le ricerche, Andrea Salvatici, ex proprietario della discoteca «Adam's club» e noto per frequentare certi ambienti particolari, non veniva rintracciato. Al bar gli agenti vennero a sapere della storia del brillante. Il mediatore al quale era stato affidato per la stima lo consegnò subito alla polizia. La figlia della vittima non ebbe difficoltà a riconoscerlo.

Una perquisizione in casa portò al rinvenimento degli altri gioielli, poi il fermo del giovane avvenuto venerdì sera nei pressi del bar di piazza Santa Trinità. Quindi la confessione. Ma il racconto del giovane non ha convinto pienamente gli inquirenti. Egli sostiene di aver colpito la donna con un pugno e la ferita riscontrata allo zigomo è la conseguenza dell'urto contro lo spigolo dell'auto. Il medico legale, dottor Maurri, ha però rilevato una frattura comminuta per cui è poco probabile, dice, che sia stata la conseguenza dell'urto contro lo spigolo dell'auto. Gli investigatori sono propensi a ritenere che la donna sia stata prima colpita con un corpo contundente.

Nel corso del sopralluogo, Andrea Salvatici è rimasto impassibile, non ha tradito la men che minima emozione. La confessione sembra lo abbia liberato da un gran peso. Comunque egli ha insistito nell'affermare di non aver usato alcun corpo contundente per colpire la donna. Ha lasciato intendere invece che da parte della donna martedì sera ci furono delle avances e che lui disgustato fu colto da un raptus. Ma questa versione dei fatti è in contrasto con l'atteggiamento assunto successivamente, quando egli ha tolto i gioielli alla sua vittima. Per quale motivo avrebbe dovuto rapinare la donna, se il movente per cui l'ha uccisa era di natura sessuale?

La personalità del giovane è sconcertante. Conosciuto fino a pochi anni fa come un ragazzo tranquillo, attaccato alla famiglia si era trasformato da quando aveva aperto due anni fa il locale di via Palmieri, frequentato abitualmente da personaggi ambigui e omosessuali.

g. s.

L'ARCI-UISP risponde alla DC

«Pretesti per non cambiare niente»

A proposito della polemica sollevata dall'ufficio scuola della DC in merito ad una concessione in «appalto» all'ARCI - UISP delle attività formative e sportive da parte della giunta di Palazzo Vecchio e di altri comuni della provincia la segreteria della organizzazione sportiva e del tempo libero ci ha inviato il seguente comunicato

Apprendiamo dalla stampa in questi giorni («Avvenire» «Il Popolo», «La Nazione») la presa di posizione di Franco Lucchesi, dirigente provinciale dell'ufficio scuola della Democrazia cristiana relativa ad un presunto tentativo in corso da parte della nostra organizzazione per ricevere, si dice, «in appalto» dal Comune le attività di formazione fisico sportiva dirette al mondo della scuola.

Sostiene scandalizzato il Lucchesi che questo sarebbe un grave disattendere da parte dell'Amministrazione comunale al proprio dovere di utilità pubblica con l'aggravante di una concessione non solo ad un'associazione privata ma anche di parte. Già nello scorso ottobre, ribattemmo con chiarezza e non senza efficacia, ad una polemica, apparsa poi molto strumentale, accesa dalla Democrazia cristiana fiorentina sul la questione appunto della gestione degli impianti e delle strutture sportive. Nel quadro di una posizione unitaria maturata anche per nostro merito da un vasto schieramento di organizzazioni democratiche dell'associazionismo culturale, ricreativo e sportivo siamo portatori di una prospettiva di gestione pubblica e democratica delle attività, delle strutture e degli impianti ricreativi e sportivi e certo individuiamo nell'Ente locale il protagonista di questo disegno, mentre invece la DC intenderebbe continuare a dirigere e gestire la cosa pubblica anche in questi settori con criteri e scelte di tipo clientelare. Insomma si cercano dei pretesti per non cambiare niente. Ne fa testo, senza possibilità di smentita, la vicenda del «Centro turistico economico e sportivo fiorentino» e la latitanza delle passate amministrazioni di fronte al diritto dei giovani di praticare una corretta attività sportiva.

Con altrettanta chiarezza sosteniamo che la questione pubblica ha senso se si fonda su un reale momento democratico di partecipazione delle forze sociali accreditate ormai anche da un conquistato riconoscimento ufficiale del ministero degli Interni, della P.I., del Turismo e dello Spettacolo, dell'Agricoltura e non ultimo il CONI, che sono espressione organizzata quindi dei diritti e dei bisogni dei lavoratori e dei cittadini.

Altro che «privati» senza la sostanza di un reale processo di partecipazione ricco di contributi e di esperienze si svuota il concetto stesso di gestione pubblica e democratica e si rischia di ipotizzare in termini amministrativi e burocratici di «servizio tecnico» il soddisfacimento di un bisogno e di un diritto sociale e culturale.

Sulla base di questa concezione ci consideriamo responsabilmente forza sociale organizzata, storicamente acquisita come espressione democratica, unitaria e autonoma degli interessi, dei bisogni e dei diritti dei lavoratori: non siamo qualificabili come club privato, siamo una organizzazione di massa forte nella sola cerchia urbana, di 302 aggregazioni associative di base per oltre 32 000 aderenti, dei quali certo moltissimi militanti di un ampio schieramento democratico della sinistra perché la matrice del movimento operaio è anche nostra ma con questo non siamo certo configurabili come forze collaterali a chicchessia se non a prezzo di compiere un falso storico e politico: ce ne dispiace per il signor Lucchesi e ci domandiamo come sia possibile per una forza politica democratica e popolare quale la Democrazia cristiana avallare con leggerezza una simile concezione che automaticamente la qualificherebbe come estile ad ogni elementare livello di partecipazione democratica alla gestione della cosa pubblica.

Forse il responsabile scuola della DC non conosce quanto stabilito dallo stesso ministero della Pubblica Istruzione, attraverso sue circolari, a proposito di «democraticizzazione» delle attività sportive scolastiche, dopo l'introduzione dei decreti delegati.

In esse si dice che «lo sport scolastico è affidato ai consigli di circolo e di istituto, nella prospettiva di una diffusione capillare dell'avviamento allo sport». E proprio i consigli devono «realizzare intese di collaborazione e comunanza di esperienze anche con le forze extrascolastiche (enti di promozione sportiva, società sportive, comitati di quartiere)». Sono cose che non dice l'ARCI UISP, ma lo ispettorato per l'educazione fisica e sportiva del ministero alla Pubblica Istruzione. Ed è quanto è avvenuto nel circolo n. 6 di Firenze, proprio su richiesta dei genitori, come a S. Casciano, come in tanti altri Comuni, con l'approvazione spesso unanime dei consigli comunali e quindi anche della stessa DC.

E' di questi problemi che l'ARCI-UISP, in non pochi casi assieme alle altre associazioni del movimento democratico, ha inteso farsi carico: e non solo da oggi ma da oltre 10 anni in tutta la nostra provincia e nel Paese. Per sopperire innanzitutto alle assenze, nel campo specifico dell'educazione fisica, sia della scuola che delle passate amministrazioni di Palazzo Vecchio.

Oggi però Lucchesi della DC scopre un terreno che prima, pur possedendolo, aveva lasciato incolto. Ma se, per il Lucchesi, proporre iniziative che esaltino il ruolo dei consigli di circolo ed istituto nei confronti di un problema quale quello dell'educazione fisica e dello sport per tutti, coinvolgendo soprattutto nel dibattito i genitori dei ragazzi, significa «privatizzare» questo settore per il semplice fatto che è l'ARCI UISP ad avanzare ipotesi di lavoro e prospettare programmi insieme ad altre associazioni democratiche di comune accordo con gli enti locali, allora vuol dire che si è compreso ben poco dei bisogni della gente (e il tempo non è certo mancato in quasi 30 anni).

Se la polemica del Lucchesi è solo strumentale, è un conto; se fosse invece una sua precisa convinzione su quello che deve essere il ruolo delle diverse forze sociali liberamente organizzate, dovrebbe a sua volta spiegare perché sbaglierebbero quanti si battono, nel mondo cattolico in generale e in quella area di organizzazioni che operano nello specifico delle politiche sportive, per affermare nel concreto le istanze di partecipazione alla gestione sociale della cosa pubblica.

Ci dimenticavamo di dire che se il 97% della popolazione non pratica nessuna attività sportiva (CONI 1975), forse lo si deve anche ai vari dr. Lucchesi, dirigente del settore scuola della DC fiorentina».

Sempre grave la situazione occupazionale in provincia

ANCORA INCOGNITE ALLA SANSONI

Piccole aziende in difficoltà

La casa editrice chiede la mobilità per eccesso di lavoro - Cassa integrazione alla Mobmetal, licenziamenti all'arte fiorentina ricami - La lotta dei lavoratori del trasporto merci - Documento unitario dei partiti alla Manifattura tabacchi

Dopo aver inviato più di cento lettere di licenziamento e la richiesta di cassa integrazione per altri lavoratori, la direzione della Sansoni Dilibro ha richiesto la mobilità nei reparti per eccesso di lavoro.

«Questa condotta della Direzione, ispirata irresponsabilmente allo scontro — afferma un comunicato del Consiglio di Fabbrica — è tanto più riprovevole dopo la sospensione dei licenziamenti proposta dall'Ufficio Provinciale del Lavoro e mentre sono in corso trattative tra le parti presso l'Ufficio stesso».

CALENZANO — Si aggiunge, nella zona di Calenzano, alla già difficile situazione di recessione economica, un altro elemento di preoccupazione con la messa in cassa integrazione di 23 operai su 65 dipendenti della Mor Metal.

La gravità della situazione di questa azienda deriva dal fatto che questa richiesta avviene dopo l'attuazione di 6 mesi di cassa integrazione per tutti i dipendenti consumati nel '75.

MARTINELLI — La sezione del PCI di Galliano Mugello ha emesso un documento di protesta nei confronti della Direzione della Azienda Agricola Martinelli, che non ha rispettato pienamente i diritti dei dipendent.

La sezione del PCI ha invitato tutte le forze della zona a manifestare unitariamente la propria solidarietà e ad impegnarsi per creare un movimento di ampie dimensioni per una giusta soluzione della vertenza Martinelli.

RICAMI — Sono ormai 16 aziende che hanno cessato le loro attività nella zona di Sesto Fiorentino. Intanto altri quindici licenziamenti sono stati annunciati all'Arte Fiorentina Ricami. Nel corso di un incontro con i lavoratori in lotta, il sindaco di Sesto, compagno Marini, ha ribadito l'interessamento della Giunta per risolvere positivamente la vertenza in atto.

TRASPORTO MERCI — Prosegue la lotta contrattuale dei corrieri, spedizionieri, del trasporto merci. Le organizzazioni sindacali hanno indetto per il 26 gennaio una manifestazione nazionale a Milano. Venerdì la categoria si è astenuta dal lavoro dando vita ad una affollata assemblea. Altre azioni di lotta si svolgeranno domenica 25 e lunedì 26.

MANIFATTURA TABACCHI — I partiti presenti, PCI, DC, PSI, PSDI, nella Manifattura Tabacchi si sono riuniti per fare il punto della situazione sulla crisi politica e della minaccia di un eventuale scioglimento delle camere.

Dopo un ampio dibattito è stato approvato un documento con cui si afferma che se tale crisi dovesse portare allo scioglimento anticipato delle Camere le sorti di molte aziende e di interi settori industriali e agricoli sarebbero irrimediabilmente compromesse creando ulteriori disagi all'intero movimento dei lavoratori, arrestando il processo politico di riforma della pubblica amministrazione, pernofondamentale di tutte le riforme, incoraggiando il disordine e la violenza che è la strategia di forze antidemocratiche per sconfiggere la grande forza dei lavoratori. I rappresentanti dei partiti hanno ribadito la loro netta opposizione alle elezioni anticipate, sollecitando un rapido superamento della crisi con un Governo capace di garantire con una maggioranza qualificata la risoluzione di tutti i problemi del nostro Paese.

Concluso il primo ciclo di incontri in comune

Organizzazioni cittadine e bisogni culturali a Prato

La ricognizione sui bisogni culturali impostata dall'assessore alla Cultura del Comune di Prato, che si è articolata a partire dalla metà del mese di settembre, è giunta alla fase conclusiva. Circa 60 sono le associazioni che hanno partecipato attivamente agli incontri ed hanno avanzato le loro proposte. Oltre ai circoli culturali e studenteschi, ai partiti politici, alle organizzazioni dell'associazionismo e delle discipline artistiche, questo lungo dibattito ha segnato l'appassionata presenza delle organizzazioni di categoria (commercianti, industriali, artigiani e sindacati).

Si è trattato di un lavoro congiunto che ha visto l'amministrazione comunale impegnata a discutere con ciascuna organizzazione per comporre un quadro che rendesse la reale immagine della realtà socio-culturale nella quale l'ente locale si trova ad operare. I risultati sono stati interessanti anziché un orientamento chiuso nel l'ambito ristretto di ciascuna organizzazione dal dibattito è emersa un'attenzione viva attorno a problemi di interesse generale. Fra tutti spicca quello registrato intorno ai problemi del risanamento del centro storico e della sua rivitalizzazione. Soprattutto la Confesercenti e l'Unione commercianti hanno avanzato proposte interessanti sullo spostamento del mercato del lunedì, sulla utilizzazione delle piazze pratesi con ipotesi di arredo urbano.

Martedì prossimo alle ore 21 nel salone consiliare del Comune di Prato, sono convocate le 60 organizzazioni che hanno partecipato alla prima fase di questa consultazione.

Iniziative per sviluppare la Cooperativa Quadrifoglio

In seguito alla approvazione unanime del documento sullo stato dell'azienda, presentato dal presidente della Coop. «Il quadrifoglio», Gesualdo Romano, all'assemblea per il decimo anniversario, il Consiglio d'Amministrazione ha deciso di dare mandato al presidente di prendere gli opportuni contatti con gli enti interessati allo sviluppo economico e produttivo e di ricercare i possibili e necessari sostegni, in primo luogo quelli della Lega delle cooperative e delle altre associazioni cooperative, delle forze politiche e sociali, e di quanti altri sono disposti e possono aiutare la cooperativa nell'azione di sviluppo della azienda, così come è stato deciso ed auspicato da: lavoratori soci e dipendenti della Coop. «Il quadrifoglio».

CALZOLERIA
BOLOGNA
Via S. Antonino 6 r FIRENZE
saldi



SALDI
DI TUTTE LE
pellicce sintetiche
A PREZZI
INCREDIBILI!
Giaguaro, Castoro, Volpe rossa, argentata, Visone, Lontra, Foca, Leopardo, Marmotta, Mucca, Gattone, Lince canadese
SPECIALITA' PER UOMO E BAMBINI
Vastissimo assortimento
AFFRETTARSI!
LA PICCOLA TORINO
Via Masaccio, 24 - Tel 577 604
FIRENZE
APERTO TUTTO IL SABATO

OFFERTA SPECIALE LIQUORI
(RISERVATA AGLI SPOSI)

Branca Stravecchio Stock 84 Vecchia Romagna Riserva Oro Pilla	L. 2.000	Prosecco Carpene Noble sec President Reserve	L. 900
		Bitter Campari China Bisleri China Martini Amaro Cora Ramazzotti 18 Isolabella Amaro Averna Montenegro Gin Grappa Piave	L. 1.800
Rabarzucca Bianco Sarti Cynar Aperol Rosso Antico Dom Bairo Punt e Mes	L. 1.500		
Vermouth Martini Spumante Martini Martini Dray Spumante Cinzano Vermouth Cinzano	L. 800	Strega Alberti Amaretto Saronno Molinari Millefiori Cucchi Tuaca Cherry Stock	L. 1.900
Jegermaister Unicum Fundador Petrus Cointreau Vodka Moskoskaia Fernet Branca	L. 2.200		
		Ballantines J e B White Horse Jonnie Walker	L. 3.000

CASA DELLA BOMBONIERA - GROSSETO
TIPOGRAFIA
«CASA DELLA BOMBONIERA» - GROSSETO
Il numero delle bottiglie sarà stabilito dalla direzione del negozio

LA DITTA
MONTANA
NAVACCHIO (Pisa) - Telefono (050) 775.119
Via Giuntini, 10 (dietro la Chiesa)
SUPER VENDITA di
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
Vi offre un grandioso assortimento a prezzi eccezionali e ne sottopone alcuni alla vostra attenzione:

Gres rosso 7½ x 15	L. 1.200 mq.	1ª scelta
Klinker rosso 131 x 262	L. 2.000 mq.	»
Rivestimenti 15 x 15 tinte unite e decorati su fondo lucido	L. 2.250 mq	»
Rivestimenti 10 x 20 tinte unite e decorati su fondo scorza	L. 2.650 mq	»
Rivestimenti 20 x 20 decorati	L. 3.300 mq	»
Pavimenti 20 x 20 decorati e tinte unite	L. 3.300 mq.	»
Pavimenti 20 x 20 tinte unite e decorati Serie Corindone	L. 3.600 mq.	»
Pavimenti formato cassettone serie Corindone	L. 4.450 mq.	»
Vasca di 170 x 70 bianca acciaio 22/10 Zoppas	L. 24.600 cad.	»
Vasca di 170 x 70 colorata acciaio 22/10 Zoppas	L. 31.000 cad.	»
Batteria lavabo e bidet con scarico automatico + Gruppo vasca d d	L. 45.000	»
Lavello in fire Clay di 120 con sottolavello	L. 50.000	»
Lavello acciaio Inox 18 8 garanzia anni 10 con sottolavello	L. 52.000	»
Scaldabagni lt. 80 V W 220 con garanzia	L. 23.500 cad.	»
Serie Sanitari 5 pz. bianco Vitreouschine	L. 40 000	»
Moquettes agugliata	L. 1.800 mq.	»
Moquettes bauché in nylon	L. 3.500 mq.	»

Prezzi IVA compresa

ACCORRETE E APPROFITTATE
DI QUESTA UNICA OCCASIONE !!
Ogni acquisto sarà un vero affare! - Nel Vostro Interesse
VISITATECI !! VISITATECI !!

Alla CASA DELL'ARREDAMENTO
FIRENZE Via REGINALDO GIULIANI 7 9, (PIAZZA DALMAZIA) Tel. 410050
STOFFE - TENDAGGI - TAPPETI - MATERASSI - BIANCHERIA per la casa
VENDITA ECCEZIONALE
con sconti fino al 50%
APPROFITTATE - PREZZI DI VERA OCCASIONE

OCCASIONI FAVOLOSE PER TUTTI
da RICONDA
VIA DEL CORSO 36 r - FIRENZE
INIZIA
LA PIU' GRANDE VENDITA DI CONFEZIONI
AI PREZZI PIU' BASSI DI QUALSIASI
SALDO
AFFRETTATEVI!!!

Attivo regionale del Partito

Il dipartimento e la riforma delle strutture universitarie

Analizzata la bozza di proposta di legge in via di elaborazione - Il significato politico e culturale dell'iniziativa del PCI Una « idea di riforma » - Nuove forme istituzionali per l'integrazione tra didattica e ricerca - Il docente unico

Il partito ha ripreso in questi ultimi tempi a tutti i livelli, da quello nazionale a quello locale, l'iniziativa politica, di dibattito, di stimolo e di confronto sul problema dell'università e della sua indilazionabile riforma.

L'attivo che si è svolto giovedì pomeriggio in Federazione sul tema del dipartimento e sulla bozza di progetto di legge, già elaborata e discussa nei giorni scorsi a Roma, rappresenta un momento importante di questo lavoro. Il compagno Dardini, responsabile regionale del settore, ha ricordato brevemente in apertura gli impegni che stanno ancora di fronte alle istanze locali del partito: una analisi approfondita delle condizioni degli atenei Toscani, la preparazione di un documento regionale di orientamento sui temi della programmazione universitaria, come contributo al dibattito nazionale.

La relazione introduttiva, svolta dalla compagna Bolzoni, del gruppo di lavoro della Federazione di Pisa, gli altri interventi nel corso del dibattito e le conclusioni tratte dal compagno Fabio Mussi, responsabile del Comitato nazionale del Partito per l'Università, hanno sottolineato l'importanza di questa grande battaglia politica e culturale, riproposta con significativa volontà dal partito in un momento così cruciale per il Paese. Affrontare infatti i problemi reali, dibatterli, preparare adeguate soluzioni, ricorrendo ai livelli più ampi di intese democratiche significa fornire un contributo effettivo e determinante per superare in positivo l'attuale crisi politica.

Tutta la tematica relativa all'attuale situazione dell'università, sia dal punto di vista delle strutture che da quello dei contenuti, nel suo intreccio con i problemi dello sviluppo, è stata affrontata, nel corso dell'attivo, sotto l'ottica particolare del dipartimento, la struttura che per la sua forte carica innovatrice è in grado di modificare profondamente l'attuale assetto universitario.

Questa nuova forma istituzionale — ha affermato la compagna Bolzoni — ha infatti tutte le caratteristiche che permetteranno di aprire sempre più larghi spazi di democrazia, di crescita culturale, di ricomposizione del sapere, di collegamento organico e non strumentale con le esigenze e le istanze del mondo sociale, contro la parcellizzazione e la disgregazione attuali, a cui ha fortemente contribuito l'attuale organizzazione in facoltà, istituti, cattedre

La separazione tra didattica e ricerca, il progressivo isolamento delle strutture del CNR dall'università, la titolarità degli incarichi e dei contributi in questo settore, sono tutti elementi che hanno ostacolato uno sviluppo culturale e scientifico coordinato e aperto.

La proposta per il ruolo unico di docente-ricercatore, e l'abolizione della titolarità dell'insegnamento e la mobilità del personale docente, nell'ambito delle proprie competenze e sul terreno delle mansioni indicate dal dipartimento, rappresenta, in alternativa alla attuale situazione uno dei punti fondamentali su cui si deve imperniare la nuova, futura organizzazione degli studi e delle attività didattiche e scientifiche La compagna Bolzoni si è poi inoltrata nella specificità della bozza di proposta di legge, analizzando le caratteristiche del dipartimento, che viene delineato come unità di didattica e di ricerca, struttura di base dell'università, gestita democraticamente

Molti problemi sorgono da questo tipo di impostazione: l'individuazione di nuove figure professionali, che siano aderenti alle esigenze espresse dallo sviluppo del paese, la necessità di garantire organici legami tra didattica e ricerca, che non si riducano ad una loro meccanica sovrapposizione, i criteri di aggregazione dei dipartimenti stessi. Su quest'ultimo punto l'esperienza svoltasi nell'ateneo fiorentino con la ristrutturazione degli istituti, pur nei suoi limiti indubitabili, rappresenta un importante momento di confronto e di dibattito critico, che ha saputo risvegliare intorno a questa tematica l'interesse e lo impegno dei docenti, degli studenti e delle forze presenti ed esterne all'università. Nel corso del dibattito sono stati poi affrontati anche altri problemi, relativi alla bozza: quelli dei piani di studio, della frequenza, dello stato giuridico, del tempo pieno dei docenti, della qualificazione degli insegnanti.

Il compagno Mussi, che ha tratto le conclusioni ha riportato la riflessione intorno al significato politico complessivo della bozza di proposta. Non si tratta — ha detto Mussi — di una scelta definitiva, né di un tentativo di riassumere in un testo unico soluzioni parziali per le varie componenti del mondo universitario. L'iniziativa del partito intende prefigurare l'idea politica della futura università riformata, intorno a cui mobilitare un movimento di massa, capace di incidere sui problemi di invertire la tendenza che si è manifestata dal '68 ad oggi e che ha raggiunto un punto preoccupante di declino con i provvedimenti urgenti.

In Palazzo Vecchio

Oggi la riunione del Tribunale Russell

Si riunisce questa mattina alle ore 19,30 in palazzo Vecchio il tribunale Russell.

Nel corso della manifestazione verrà presentata una nuova fondazione per il diritto e la liberazione dei popoli. Per l'occasione, a cura del Comune di Firenze, è stato affisso un manifesto firmato dal sindaco compagno Elio Gabbuggiani e dal presidente del tribunale Russell, senatore Lelio Basso, nel quale si invita la cittadinanza a partecipare all'importante manifestazione *« per un nuovo diritto internazionale che assicuri rapporti economici diversi tra le nazioni e garantisca i diritti dei popoli contro l'oppressione interna ed esterna »*.

La manifestazione di Firenze è dedicata, come abbiamo detto, alla creazione di un organismo permanente per i diritti dell'uomo e la liberazione dei popoli. Il tribunale Russell si scioglierà, infatti, al termine della settimana di dibattimenti iniziati alcuni giorni orsono a Roma e chiuderà la sua missione di indagine, di denuncia e di condanna. Resterà questo meccanismo permanente che verrà presentato questa mattina a Firenze.

LUTTO

E' deceduto il compagno Araldo Scheggi della sezione di Castello. Iscritto al partito fin dal 1921 è stato uno dei fondatori della sezione. Il compagno Scheggi si trova esposto nella cappella del comitato di Careggi. I funerali si svolgeranno lunedì alle ore 17 a Castello. Alla famiglia giungano le condoglianze dei compagni della sezione del PCI, del circolo ricreativo di Castello e dei compagni della Redazione dell'Unità.

Riunita la 4. commissione consiliare

Regione: esaminata la situazione dell'attività ospedaliera privata

Si impone il rispetto della legge sulla incompatibilità medica - La relazione dell'assessore al ramo

Alla quarta commissione consiliare Igiene e Sanità l'assessore regionale ha riferito nella situazione che si è verificata in Toscana dopo la scadenza d'attuazione della legge sulla incompatibilità dell'esercizio dell'attività medica svolta nell'ospedale pubblico e, cotemporaneamente nella casa di cura privata.

L'orientamento della Regione Toscana che è stato espresso anche in una recente riunione di tutti gli assessori regionali, è di pieno rispetto della legge anche se con buon senso e con attenzione alle situazioni che possono andare a verificarsi. La situazione Toscana non desta eccessive preoccupazioni anche perché l'attività ospedaliera privata nella nostra regione è sempre stata assai limitata: su un totale di 31.833 posti letto pubblici l'attività ospedaliera privata ne conta solo 3.871 vale a dire circa l'11%; su 3.339 medici ospedalieri a tempo pieno o a tempo determinato, le case di cura private contano 502 medici ospedalieri, universitari e per la maggior parte professionisti liberi.

Le case di cura in Toscana sono 46. 18 in Firenze, 7 in provincia di Firenze e 21 in altre province con rispettivamente, 1.654 letti, 596, 1.621 posti letto.

L'assessore ha riferito che mentre già alcune case di cura stanno effettivamente programmando l'utilizzazione di proprio personale sanitario, altre continuano ad utilizzare medici impegnati negli ospedali pubblici. Comunque, anche se allo stato attuale la legge non ha trovato un'applicazione generalizzata, tuttavia l'orientamento di molte case di cura è di organizzarsi per la sua applicazione; la Regione interverrà ancora per esigere il rispetto della legge laddove dovessero verificarsi crisi nell'attività delle case di cura private anche perché la loro funzione di supporto non debba venir meno.

La relazione dell'assessore è stata approvata dall'unanimità.

La legge sul referendum regionale tornerà al Consiglio in una delle prossime sedute per la discussione di alcune modifiche al testo originario approvato all'unanimità nello scorso maggio. La prima commissione consiliare — affari generali ed istituzionali — ha infatti concluso la discussione sulle « controdeduzioni » alle osservazioni del governo che ne avevano causato il rinvio per un ulteriore esame.

Il provvedimento — come è noto — definisce le norme per l'indizione e lo svolgimento del referendum abrogativo di leggi, regolamenti e atti amministrativi della Regione e di quello consultivo per l'istituzione di nuovi Comuni, la fusione di Comuni esistenti o la modificazione delle circoscrizioni e delle denominazioni comunali.

Nel dibattito in commissione, introdotto dal presidente Walter Malvezzi, dopo la relazione del comunista Alberto Cecchi, sono intervenuti il democristiano Luciano Stanghellini e l'assessore competente Roberto Barzanti. Il parere, espresso unanimemente da tutti gli intervenuti è stato di accogliere tutte le osservazioni del governo eccetto quella sull'articolo due della legge dove si esclude dal referendum abrogativo i provvedimenti amministrativi riguardanti il personale e l'ordinamento degli uffici della regione. Accettando il rilievo del governo tendente ad includere anche queste materie fra quelle suscettibili di referendum abrogativo si rischierebbe — è stato fatto notare tra l'altro — di paralizzare il funzionamento degli uffici della Regione.

Gli altri rilievi del governo sono, invece, stati ritenuti fondati dalla commissione che ha apportato alcune modifiche al testo del provvedimento. Fra queste quella di maggior rilievo riguarda lo articolo 34 dove viene precisato quali sono gli elettori interessati ai vari casi di referendum consultivo.

Nel riformulare l'articolo la commissione ha tenuto conto soprattutto della necessità di garantire i diritti delle minoranze e dei piccoli Comuni nei confronti dei grandi.

Affollata assemblea con il compagno Marianetti

EMPOLI: SINDACATI CONTRO LE ELEZIONI ANTICIPATE

Una presa di posizione del comitato di zona CGIL-CISL-UIL di Cerreto Guidi-Fucecchio - I temi dell'occupazione e della riconversione industriale

Nel corso di una affollata assemblea sindacale svoltasi ad Empoli con la partecipazione del compagno Agostino Marianetti, è stata discussa la situazione politica ed economica del nostro paese ed è stata fermamente ribadita la posizione assunta dal Comitato direttivo della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL decisamente contraria alle elezioni anticipate. Il comitato di zona unitario CGIL, CISL, UIL di Cerreto Guidi-Fucecchio, riunito per un esame della situazione economico-sindacale e per valutare le iniziative di lotta decise dalla Federazione unitaria, dopo ampio e approfondito dibattito fra tutti i delegati presenti, ha espresso la precisa volontà di opporsi a possibili pericoli di elezioni politiche anticipate ed ha altresì rilevato come sia estremamente necessario ricreare un quadro politico all'altezza della gravità della situazione economica e occupazionale del paese. Punto centrale di risoluzione della crisi non può che essere un radicale cambiamento dei provvedimenti di natura economica annunciati dal governo Moro-La Malfa e che avevano ottenuto un giudizio abbastanza negativo della Federazione unitaria sindacale.

Il consiglio unitario riconferma la validità della linea di politica economica che il movimento porta avanti, i cui punti principali devono essere gli investimenti e interventi con precisi piani settoriali sotto rigoroso controllo delle Regioni e degli enti locali. In agricoltura, energia, edilizia e Mezzogiorno, con opere immediate che riescano a creare nuovi posti di lavoro. Una riconversione produttiva che allarghi quindi e non riduca la base produttiva del paese, che attui il blocco dei licenziamenti e che avvii una vertenza del pubblico impiego.

In questo senso il Consiglio unitario di zona esprime un giudizio positivo sulle lotte contrattuali in corso e sulla adesione alla lotta dei lavoratori, si impegna ad un maggiore coordinamento in modo tale da legare sempre di più i problemi contrattuali a quelli del territorio, nella funzione di una crescita politica dei consigli di zona. Particolare attenzione deve essere infine data, particolarmente durante la crisi di governo, alla difesa delle istituzioni democratiche per stroncare ogni tentativo di velleità reazionarie.

Su questa base delegati di Cerreto Guidi e di Fucecchio si impegnano a farsi portatori all'interno delle fabbriche di questi orientamenti, assieme con l'impegno di realizzare gli obiettivi di solidarietà con l'antifascismo e i sindacati spagnoli.

Oggi riunione delle « Città d'arte »

Oggi si terrà nei locali dell'Azienda Autonoma di Turismo di Firenze, l'assemblea generale delle « Città d'arte ». Nel corso della riunione verrà quindi resa operante l'iniziativa del presidente dell'Azienda di Firenze, Andrea Von Berger, intesa a realizzare uno dei presupposti dello Statuto dell'ASATUR (Associazione Italiana Aziende Autonome di Cura Soggiorno e Turismo) che comprende l'istituzione di commissioni di città che abbiano caratteristiche turistiche comuni: termali, marine, montane ed ora anche di arte. A questo fine saranno eletti un presidente e una commissione tra le « Città d'arte »

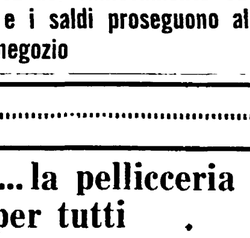
Nella commissione di rappresentanti di quelle « Città d'arte » che non hanno riconoscimenti di Stazioni di soggiorno, cura e turismo, come ad esempio Pisa, Volterra, Verona, ecc., la seconda parte della riunione sarà dedicata alla stesura di una relazione da tenere al Consiglio Nazionale dell'ASATUR.

La INTERCAMBIO S.p.A.
Via Guicciardini, 10/r - FIRENZE - Tel. 262607 - 219028

Comunica alla Spett clientela che sono aperte le prenotazioni presso i propri uffici o presso la banca Steinhauslein & C. della moneta oro da dieci rubli



U. R. S. S.
10 rubli oro - 1 chervonetz
Au. 900 - Peso g. 8,60
Diam. 23
PREZZO DI VENDITA
L. 40.000



1 emissione ufficiale di moneta oro a corso legale dopo il 1923 dell'UNIONE DELLE REPUBBLICHE SOCIALISTE SOVIETICHE
— DESCRIZIONE DELLA MONETA
* Il contorno reca una dicitura in caratteri russi
* Davanti: entro il cerchio « Falce e Martello tra spighe di grano » attorno « Proletari di tutto il mondo unitevi » in basso « Le iniziali U.R.S.S. »
* Retro: « agricoltore che semina » - in secondo piano a destra « opifici » - in alto il valore e in basso la data 1975

INTERCAMBIO S.p.A. Via Guicciardini - FIRENZE
BANCA STEINHAUSLEIN & C. Via Sassetti 4 - FIRENZE

GIOIA DEL BIMBO®

Da dodici anni sinonimo di:
QUALITA'
COMPETENZA
PREZZI IMBATTIBILI

FIRENZE - Via Campofiore, 108 (ang. Via G. Lanza) - Tel. 671.800

Avvisiamo la Spettabile Clientela che, a causa del rinnovamento ed ampliamento dei nostri locali, la vendita e i saldi proseguono al piano inferiore, sempre con accesso dal negozio

GRAZIA ... la pellicceria per tutti
comunica che la OCAM (Organizzazione Campionari Alta Moda)
per mancati contratti di vendita e vista la crisi del ramo
CEDE a meno prezzo di qualsiasi
FALLIMENTO
TUTTE LE COLLEZIONI DI
pellicce
PREGIATE E DI ALTA MODA con il più alto sconto mai praticato dal
30% al 70%
ED E' VERO ... MA VERAMENTE VERO!
N.B. - OGNI PELLICCIA E' MUNITA DI CERTIFICATO DI GARANZIA

L'entrata è libera - Tutte le pellicce sono creazioni e modelli 1975-1976
L'OCCASIONE E' UNICA

ALCUNI ESEMPI	Valore reale	Prezzo realizzo		Valore reale	Prezzo realizzo
VISONE turmalin	1.450.000 a	890.000	GIACCA visone	850.000 a	490.000
VISONE zaffiro	1.650.000 a	990.000	VISONE tweed	850.000 a	390.000
VISONE saga	1.300.000 a	750.000	BOLERO visone	690.000 a	350.000
VISONE debi B.	2.700.000 a	1.200.000	LAPIN ungari	170.000 a	85.000
VISONE ranch	1.100.000 a	390.000	PERSIANO R.	390.000 a	220.000
RAT mousqué	640.000 a	245.000	GIUBBINO moda	90.000 a	35.000
CASTORO	950.000 a	500.000	CAPPELLI visone	40.000 a	15.000

E CENTINAIA DI ALTRI CAPI
La grandiosa realizzazione avviene a FIRENZE DA DOMANI ORE 15
GRAZIA la pellicceria per tutti
FIRENZE in via Cavour, 51 r
Tel. 284.094 (100 mt. dal Duomo)
Attenzione ! I PREZZI SONO REALI

HA APERTO
NATURA
Via Grande, 27
- Erboristeria
- Cosmetici vegetali
- Prodotti dietetici e macrobiotici
TUTTI I PRODOTTI IN VENDITA SONO ESENTI DA ADDITIVI CHIMICI
UNICO A LIVORNO

GENNAIO '76
GRANDI SALDI
SU TUTTE LE CONFEZIONI '75 UOMO - DONNA
DA
MATUCCI
VIA DEL CORSO - VIA ROMA - VIA MARTELLI
TUTTE LE CONFEZIONI MODA '75 DELLE MIGLIORI MARCHE A PREZZI DI
SALDO
OCCASIONI PER TUTTI !!!

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2. Via Tornabuoni
Tel. 298.866-284.033
20 Gennaio
Inizio nuovo CORSO RAPIDO

MILIONI SUBITO
Dott. TRICOLI
MUTUI IPOTECARI
anche 2° grado o su compromesso. Anticipi entro 3 giorni in tutta Italia.
FIRENZE: Viale Europa, 192 - Telefoni 687.555 e 68.11.289
PRATO: Viale Montegrappa, 231 - Telefono (055) 687.555

VISITATE L' EUROMOBILI
grande mostra permanente arredamenti in ogni stile
Via Provinciale Francesca Sud
Loc. Uggia - tel. (0572) 51.068
51030 CINTOLESE (Pistoia)
(Aperto anche nei giorni festivi). Parco Giochi Ragazzi - Parcheggio privato per la clientela

MORADEI
FIRENZE - VIA BORGO SAN LORENZO
FORTE DEI MARMI - VIA SPINETTI (ai portici)
VENDITA ANNUALE
DI FINE STAGIONE A PREZZI ECCEZIONALI
PER SIGNORA:
CAPPOTTI - TAILLEURS - GIACCHE - GONNE
PANTALONI - CAMICETTE - PULLOVERS
NEL REPARTO BIANCHERIA OFFERTE SPECIALI
PER UOMO:
CAMICIE - PIGIAMA - GIACCHE - PULLOVERS

schermi e ribalte

TEATRI

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via G.P. Orsini, 73 - Tel. 6812191
CENTRO TEATRALE ARCI
Ore 17. La compagnia della Loggetta di Brescia presenta: Un uomo è un uomo, di Bertolt Brecht. Trad. di Giulia Veronesi. Regia di Massimo Castri. Ecene e costumi di Maurizio Balò. Musiche di Paul Dessau e Giancarlo Facchinetti. Movimenti coreografici a cura di Ines Micucci. Esecuzioni musicali del centro di educazione musicale diretto da Giovanni Ligasacchi. (Abbonati turno E e pubblico normale).

TEATRO ANDREA DEL SARTO
Via Manara, 12
Oggi riposo. Venerdì ore 21 spettacolo della Cooperativa teatro danza contemporanea di Roma, con Elsa Piperno e Joseph Fontano.

AUDITORIUM POGGETTO
Centro FLOG
Via Mercati, 24
Oggi riposo. Giovedì, ore 21, la compagnia « Teatro Evento » presenta: La rabbia e la terra, per una ricerca sul movimento contadino. Testo e regia di Gianfranco Rimondi. Musiche di Salvo Nicolosi.

TEATRO COMUNALE
Corso Italia - Tel. 216.253
STAGIONE LIRICA INVERNALE
Ore 15,30. La traviata, di Giuseppe Verdi. Direttore Thomas Schippers. (Terza rappresentazione, fuori abbonamento).

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola
Ore 16,30 e 21,15. Giochi di notte di Frank G. Gilroy. Con Alberto Lionello, Carla Gravina, Adriano Micantoni. Scene di Lucio Lucentini. Musiche di C. Mattone. Regia di Alberto Lionello. (Alla recita delle 21,15 riduzioni normali, ETI/21 e studenti).

TEATRO SMS RIFREDI
Via Emanuele 303, Rifredi
Ore 21,30. I burattini crudeli presentano: Teresa Raquin, da Zola. Rid. e regia di Fiorenza Bendini.

TEATRO RONDO' DI BACCO
Palazzo Pitti - Tel. 270.595
Ore 17 e 21,30. Teatro Regionale Toscano. Spazio Teatro Sperimentale. Prima nazionale: Pierrot fumista, di Jules Laforgue, del gruppo « Lo specchio de' mormoratori ». Regia di Giancarlo Palermo.

CIRCO MOIRA ORFEI
Firenze Campo di Marte
Prenotazioni tel. 50118. Strepitoso successo. Tutti i giorni ore 16,15 e 21,15.

PRIME VISIONI

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 L. 2000
Una satira gustosa e divertente tra padrone e operaio impegnati in una lotta sessuale di classe: Il padrone e l'operaio. Di Steno. Con Renato Pozzetto, Francesca Romana Coluzzi, Teo Teocoli. (VM 14). (16, 18,15, 20,30, 22,40).

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284.332 L. 2000
Eccitante, seducente, provocante. Questa è: La verginella. Con Anita Strindberg, Franco Fabrizi, Sonia Jeanine. Technicolor. (Vietatissimo min. 18). (15, 17,05, 18,55, 20,45, 22,45).

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272 320 L. 2000
Ursula Andress è l'infermiera convenzionata con tutte le mutue!!! Cura le depressioni morali e... quelle fisiche!!! Sesso e comicità abbondano, abbondantemente protusi compongono un cocktail « malizioso » che vi farà girare la testa!!! Technicolor. L'infermiera. Con U. Andress, D. Del Prete, L. Toffolo, L. Paluzzi, Jack Palance, Raffaele Pisu. (VM 18). (15, 17, 18,45, 20,30, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687 L. 2000
(Ap. 15). L'avvenimento cinematografico dell'anno: Lo squalo. Technicolor. Con Robert Shaw, Roy Schneider, Richard Dreyfuss. (15,40, 18, 20,20, 22,40).

EDISON
P.za della Repubblica - Tel. 23.110 L. 2000
(Ap. 15). L'avvenimento cinematografico dell'anno: Lo squalo. Technicolor. Con Robert Shaw, Roy Schneider, Richard Dreyfuss. (15,10, 17,40, 20,10, 22,40).

EXCELSIOR
Via Cerretani - Tel. 272.798 L. 2000
(Ap. 15,30). L'ultimo prodigio Laiouch si tinge di giallo: Il gatto, il topo, la paura e l'amore. A colori. Con Michèle Morgan, Serge Reggiani, Valerie Lagrange. E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio. (16, 18,10, 20,25, 22,40).

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112 L. 2000
(Ap .15,15). Questo è un film raro come è raro il cognac: I tre giorni del condor. Di Sidney Pchlack. Technicolor con Robert Redford, Faye Dunaway, Cliff Robertson, Max Von Sidow. (15,30, 17,50, 20,10, 22,35).

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611 L. 2000
Uno spettacolo indimenticabile per tutta la famiglia. La più bella favola vive sullo schermo in tutto il suo splendore per la magia di W. Disney: Cenerentola. Technicolor. Al film è abbinato L'impareggiabile Pic. Colori. Il grande spettacolo per le feste di Natale. (Inizio ore 15 - U.s. 22,45).

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275.954 L. 2000
Prima. La coppia più formidabile dello schermo per la prima volta insieme, Gene Wilder (il famoso interprete di « Frankenstein junior »), Donald Sutherland (il Casanova di Fellini) in un film fatto per divertirsi: Fate la rivoluzione ma senza di noi. Cinemascope, Technicolor. E' un film per tutti. (15,30, 17,30, 19,10, 20,50, 22,40).

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.068 L. 2000
(Ap. 15). Il capolavoro del cinema italiano: L'anatra all'arancia. Di Luciano Salce. A colori. Con Monica Vitti, Ugo Tognazzi, Barbara Bouchet. (15,30, 17,55, 20,10, 22,35).

PRINCIPE
Via Cavour - Tel. 575.891 L. 2000
Un'arma scandalosa mette in crisi la società bene. Dal best-seller letterario un giallo divertente di livello internazionale: La donna della domenica. Con Marcello Mastroianni, Jacqueline Bisset, Jean Louis Trintignant, Claudio Gora. Technicolor. Per tutti. (15, 17, 19, 20,50, 22,45).

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474 L. 2000
Un nuovo eccezionale entusiasmante capolavoro! Le irresistibili avventure di un eroe, suo malgrado, dritto come un gancio, dedito alle donne, al gioco, al doppio gioco, il più simpatico mascalzone della stagione cinematografica. La 20th Century Fox presenta a colori: Royal Flash (« L'eroico filone ») con Malcom McDowell (il famoso interprete di « Arancia meccanica »), Florinda Bolkan, Oliver Reed, Britt Ekland, Alain Bates. Regia di Richard Lester. (15, 17, 19, 20,45, 22,45).

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242 L. 2000
Il primo super divertimento del 76. Un eccezionale favoloso cast di attori nel più comico e piccante film del momento. Due ore di risate erotiche dentro i letti che scottano con le più belle donne del mondo. Eastmancolor. 40 gradi all'ombra del lenzuolo. Con Barbara Bouchet, Thomas Milian, Edwige Fenech, Alan Maccione, Giovanna Ralli, Enrico Montesano, Sidney Rome, Marty Feldman, Alberto Lionello. (VM 14). (14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,45).

ASTOR D'ESSAI
Via Romana 113 - Tel. 222 388 L. 800
Michel Piccoli in: Life size (Grandezza naturale). A colori. (VM 18). (U.s. 22,45).

KINO SPAZIO
Via del Sole, 10 - Tel. 215 634 L. 500
(Ap. 15,15). Momenti d'informazione cinematografica. Cinema di animazione: Belladonna, di Eiichi Yamamoto. (Giapp. 1973). (15,30, 17, 18,30, 21, 22,30).

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282 L. 1200
« Per un cinema migliore ». Un film sconvolgente sull'astuzione degli istituti psichiatrici: Matti da slegare, di Silvano Agosti, Marco Bellocchio, Sandro Petraglia, Stefano Rulli. (16, 19, 21,50). (Rid. AGIS)

SECONDE VISIONI

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607 L. 1000
L'ultimo grande capolavoro di Lina Wertmuller: Pasqualino settebellezze. Technicolor. Con Giancarlo Giannini, Fernando Rey, Shirley Stoler. (VM 14). (U.s. 22,30).

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296 - Bus 28-2
Africa express. Technicolor. Con Giuliano Gemma, Ursula Andress. Un'appassionante avventura nei deserti dell'Africa. Per tutti.

ALDEBARAN
Via Baracca - Tel. 410.007 L. 800
Prima. Di fanciulle così non ve n'è uguali: vergine, nuda, ardente e collegiale: La collegiale. A colori. Con Femi Benussi, Silvia Dionisio, Nino Castelnuovo. (VM 18).

ALFIERI
V. Martiri del Popolo - T. 282.137 L. 200
Operazione Costa Brava. A colori. Con Roger Moore, Tony Curtis.

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel. 663.945 L. 1000
In 2ª visione assoluta il film giudicato dal pubblico un'antologia del divertimento dei favolosi anni '50: Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca. Technicolor. E' un film per tutti. (Ultimo spett. 22,45).

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270 049 L. 1000-1200
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante). Sensazionale ed eccezionale film: La città sconvolta: caccia spietata ai rapitori. A colori. Con Luc Merenda, James Mason, Vittorio Caprioli, Valentina Cortese. (VM 18). (15, 17, 18,45, 20,45, 22,45).

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G.P. Orsini - Tel. 68.10.550 L. 600
Detective Harper: acqua alla gola. Con Paul Newman, Joanne Woodward. Technicolor, per tutti. (U.s. 22,45).

ASTRO
Piazza S. Simone
(Riposo)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700 L. 900
Un film allucinante in cui sentimento ed erotismo si scatenano: Per le antiche scale di Mauro Bolognini. A colori con Marcello Mastroianni, Françoise Fabian, Marthe Keller. (VM 14).

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178 L. 1000
Assolto dalla magistratura, in edizione integrale: Lo stallone. Con Gianni Macchia, Dagmar Lassander, Annarita Grapputo. Technicolor. (VM 18).

EDEN
Via F. Cavallotti - Tel. 225.643 L. 500/700
Il gatto mammone. Con Lando Buzzanca, Rossana Podesta, Gloria Guida. Un film piccante e divertente. Technicolor. (VM 14).

EOLO
Borgo San Frediano - Tel. 298 822 L. 700
L'ispettore Clousot di « Pantera rosa » diventa Schreier, il più casinista investigatore della Gestapo. Un esplosivo, supersonico Peter Sellers: Soffici letti... dure battaglie. Technicolor. Con Peter Sellers, Lila Kedrova, Curd Jurgens. (VM 14).

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401 L. 1200
Ricordate Igor dall'occhione strabico e lo scienziato folle che vi hanno fatto morire dal ridere in « Frankenstein junior »? Eccoli di nuovo insieme, ancor più comici, per risolvere il più originale e divertente caso poliziesco del secolo: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes. Technicolor. Con Gene Wilder, Marty Feldman, Madeline Khan. Regia di G. Wilder.

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240 L. 1000
In esclusiva per Firenze. Una squadra speciale con licenza di uccidere per ripulire la città: Police story. Con Vic Morrow, Edward Asner, Diane Baker, Ina Balin, Sandy Baron. Per tutti.

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 L. 700
(Ap. 15). Un'esplosione di sexirisate con la nuora più giovane e più spogliata d'Italia: La nuora giovane. Con Philippe Leroy, Simonetta Stefanelli, Mario Carotenuto, Renzo Montagnani. (VM 18). (U.s. 22,30).

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470101 L. 800-1000
(Ap. 15). Il film giudicato dal pubblico un'antologia del divertimento dei favolosi anni '50: Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca. Technicolor. E' un film per tutti. (U.s. 22,30).

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117 L. 1000
L'ultimo grande capolavoro di Lina Wertmuller: Pasqualino settebellezze. Technicolor. Con Giancarlo Giannini, Fernando Rey, Shirley Stoler. (VM 14).

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel. 222437
(Locale completamente rinnovato. Posteggi: Porta Romana, Piazza Pitti, Piazza Tasso, Piazza Carmine). Eccezionali spettacoli di cinema-rivista con il debutto della vedette Bebe Olmed nella rivista: Universal porno strip-teas, con Denny Christine « Krismar », il « Magic Lesbo »; le vedette: Jessica Synko Jovanka, Loris Loris, e Patrizia Minstral. Film: Malizia. Di S. Samperi. Con Laura Antonelli, Alessandro Momo. Technicolor. Spettacololo rigorosamente vietato al min. di 18 anni. (Orario rivista: 16,30, 19,30, 22,45).

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706 L. 1000
La donna che ogni uomo vorrebbe avere nel suo letto: Le malizie di enere. A colori. Con Laura Antonelli, Rex Duvall. (VM 18).

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069 L. 1000
(Ap. ore 10 antim.). Prima. Di fanciulle così non ce n'è uguali: vergine, nuda, ardente e collegiale: La collegiale. Con Femi Benussi, Silvia Dionisio, Nino Castelnuovo. (VM 18).

MANZONI
Via Mariti - Tel. 366.808 L. 1300
(Ap. 15). P. Germi presenta le divertenti e sconcertanti avventure di cinque fiorentini che fecero della loro vita un lungo, interminabile gioco: Amici miei, di Mario Monicelli. A colori, con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Philippe Noiret. (Vietato min. 14). (15,30, 17,50, 20,10, 22,20).

MARCONI
Viale Giannotti - Tel. 680.644 L. 1000
In 2ª visione assoluta il film giudicato dal pubblico un'antologia del divertimento: Un sorriso, uno schiatto, un bacio in bocca. Technicolor. E' un film per tutti. (Ultimo spett. 22,45).

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170 L. 1000
(Locale di classe per famiglie - Proseguimento 1ª visione). Un nuovo divertente capolavoro! Sognatrici, bugiarde, squattrinate, sempre nei guai... ma libere... beate loro: Qui comincia l'avventura. Technicolor con Monica Vitti, Claudia Cardinale. (15, 17, 18,45, 20,45, 22,45).

IL PORTICO
V. Capo di Mondo - T. 675.930 L. 800-1000
(Ap. 15). Amore e guerra. Technicolor. Con Woody Allen, Diane Keaton. Per tutti. (U.s. 22,30).

PUCCINI
P.za Puccini - Tel. 32 067 - Bus 17 L. 800
Detective Harper: acqua alla gola. Con Paul Newman, Joan Woodward. Scopecolori, per tutti.

STADIO
Viale M. Fanti - Tel 50.913 L. 700
Detective Harper: acqua alla gola. Con Paul Newman, Joan Woodward. Scopecolori, per tutti.

UNIVERSALE
Via Pisana, 77 - Tel. 226 196 L. 500
(Ap. 15). Per il ciclo « Quando Hollywood era un mito: i grandi film della 20th Century Fox » l'indimenticabile famosissimo film di Mark Robson: I peccatori di Peyton (1957) con Lana Turner, Hope Lange, Arthur Kennedy, Diane Varsi. Cinemascope - Technicolor. (VM 14). (U.S.: 22,30).

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879 L. 1000
Una storia d'amore bellissima e terribile: Frau Mariene. A colori. Con Philippe Noiret, Romy Schneider. (VM 14).

TERZE VISIONI

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 (Legnaia) - Bus 6-26-27
(Ap. 14,30). L'allegra parata dei beniamini del pubblico di ogni età in una girandola di mirabili avventure: Pippo, Pluto, Paperino supershow. Di W. Disney. Technicolor. Segue documentario a colori: Walt Disney World.

S.M.S. SAN QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Ap. 15). Prima pagina, di Billy Wilder. Con Jack Lemmon.

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 L. 500 - Rid. L. 350
Tony Curtis e Roger Moore, due pugni da K.O., in: Operazione Costa Brava (attenti a quel due). A colori.

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
Avventura, comicità abbondantemente profusi fanno di questo film un cocktail malizioso che vi farà girare la testa. Technicolor: Toccarlo... porta fortuna, con lo scatenato Roger Moore e le bellissime Sydne Rome e Susanna York. E' un film per tutti.

GIGLIO (Galluzzo) - Tel. 289.493
(Ap. 15). Lando Buzzanca in: Il cav. Costante Nicosia demoniaco ovvero Dracula in Brianza. (VM 14).

NUOVO (Galluzzo)
(Ap. 15). Due cuori, una cappella. Con R. Pozzetto, A. Belli, A. Macclone. (U.s. 22,30).

MANZONI (Scandicci)
Un trio insuperabile nel divertente e piccante film: Il gatto mammone. Con Lando Buzzanca, Rossana Podesta, Gloria Guida.

UNIONE GIRONE
Un eccezionale film! Bianchi cavalli d'agosto. A colori. Per tutti!

CASA DEL POPOLO DI CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 L. 500
(Ap. 15,30). Trenta anni di cinema americano: C'era una volta Hollywood. Di J. Haley jr. Con Judy Garland, Gene Kelly, Fred Astaire.

LA NAVE
Via Villamagna, 111 L. 500
(Ore 15,30). Un film drammatico, emozionante: Burt Lancaster è L'uomo di mezzanotte. Con S. Clark, C. Mitchell.

LA RINASCENTE
(Cascine del Riccio)
La gatta sul tetto che scotta. A colori, con P. Newman.

CASA DEL POPOLO CASELLINA
P.zza Di Vittorio (Scandicci)
(Ap. 16). Il pianeta selvaggio. (Francia).

MODERNO (Tavarnuzze)
(Ap. 15). Non per soldi ma per denaro. Regia B. Wilder. (U.s. 22,30 circa).

[redacted]

DANCING S. DONNINO
Via Pistoiese, 183 - Tel. 899.204 - Bus 36
Ore 21. Ballo moderno.

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati 24/B - Bus 1-8-20
Alle ore 16 e 21 continua l'eccezionale successo dell'orchestra Cristiano e la fine del mondo. American bar, pizzeria, ampio parcheggio.

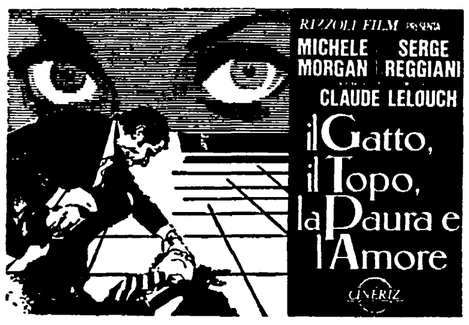
SALONE RINASCITA
Via Matteotti (Sesto Fiorentino)
Oggi pomeriggio, ore 16. La nuova leggenda.

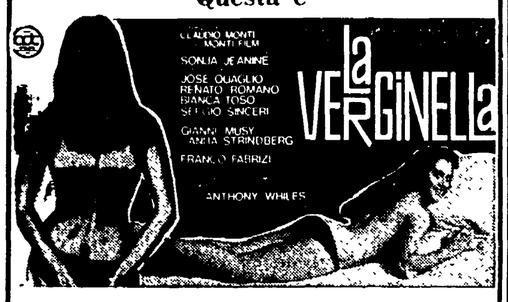
ANTELLA - Circolo Ricreativo Culturale
Bus 32
Dancing-discoteca. Ore 16 danze. Ore 21 danze per tutti con ingresso gratuito alle donne. Suonano i Campo di Marte.

DANCING MILLELUCI
(Campi Bisenzio)
Ore 16 e 21,30 danze con I Jolly. Canta Tony.

AL GARDEN ON THE RIVER
Circolo ARCI (Capalle) - Tel. 890.335
Tutti i sabati e festivi alle 21,30 trattenimenti danzanti. Suonano I Leaders.

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) - Firenze - Via Martelli, 8 Tel. 287.171 - 211.449

EXCELSIOR
Un film « suspense »
di altissima classe


Strepitoso all'ARLECCHINO
Eccitante... Seducente... Provocante!
Questa è


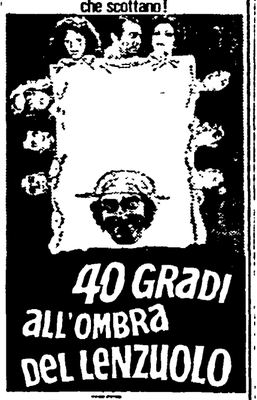
Vietato ai minori anni 18

SPACE ELECTRONIC
DISCOTEQUE
Via Palazzuolo, 37 - 293082
Ore 15,30 e 21
TRIADE
+
Videodiscoteca


SCUOLA DI BALLO
A. COCCHERI
Aperta dal 1922
Lezioni di: Tango, Valzer, Boogie-Woogie, Rock, Samba, Twist Cha-Cha, Charleston
Via Alfani, 84 - Tel. 21.55.43 - Firenze

LA MEDICEA
2 GRANDI MANIFESTAZIONI
SVENDITA TOTALE CONFEZIONI:
PALETOT DONNA . . . . . L. 15.000/20.000 in più
LODEN UOMO e SIGNORA . . L. 18.800 in più
GIACCHE UOMO . . . . . L. 2.500/ 5.000 in più
ABITI BAMBINO COMPLETI . . L. 3.000 in più
FIERA DEL BIANCO
LENZUOLI COTONE 1 PIAZZA . . . L. 2.300 in più
MATERASSO A MOLLE . . . . . L. 13.000 in più
CUSCINO PER LETTO . . . . . L. 1.500 in più
PER IL VS. BAMBINO che deve nascere: un bel corredino - Un lettino - Un box - Una carrozzina Un bagnetto
PRIMA DI FARE I VOSTRI ACQUISTI
VISITATE I 2 GRANDI MAGAZZINI
in centro Canto de' Nelli - Via Ariento
in Piazza Puccini: Via Ponte alle Mosse

DISCORSI
DISCORSI
DISCORSI
con il tempo finiscono in NULLA
se non sono accompagnati dai
FATTI
FATTI
FATTI
che con il tempo acquistano sempre più valore
KIRMAN-SCIA' 1967
KIRMAN-SCIA' 1968
KIRMAN-SCIA' 1969
KIRMAN-SCIA' 1970
KIRMAN-SCIA' 1971
KIRMAN-SCIA' 1972
KIRMAN-SCIA' 1973
KIRMAN-SCIA' 1974
KIRMAN-SCIA' 1975
KIRMAN-SCIA' 1976
esclusivamente
TAPPETI PERSIANI
e ORIENTALI ORIGINALI
importazione diretta dei TAPPETI di ALTA QUALITA'
VIA MAYER 8/r. - FIRENZE
FATTI NON DISCORSI
Tel. 473093 - 474066

CLAMOROSO SUCCESSO AL
Teatro VERDI
Il primo superdivertimento del 1976
Un eccezionale favoloso cast di attori nel film più comico e piccante del momento
Due ore di risate erotiche dentro letti che scottano!


VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

Acquistiamo subito
AUTO USATE
FIAT AUTOMEC
Viale dei Mille - Telefono 575.941

EDITORI RIUNITI
BATTAGLIA DELLE IDEE E RINNOVAMENTO CULTURALE
Atti della sessione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo del PCI
Roma 13-15 gennaio 1975
Fuori collana - pp. 320 - L 3.200

GRANDI MAGAZZINI DELL'ARREDAMENTO
CASA DEL MATERASSO
Via Pietrapiana, 102 r. - Viale D. Giannotti, 60 r. - Via A. del Pollaiolo 110 r. - Piazzale Porta al Prato
15 GENNAIO **MESE del BIANCO** 15 FEBBRAIO
LENZUOLI - ASCIUGAMANI - FEDERE - TOVAGLIE - COPRILETTI

Materassi in gomma	L. 8.900 in più	Lenzuolo matrimoniale puro cotone	L. 4.750 in più
Materassi a molle	L. 10.500 » »	Lenzuoli 1 posto puro cotone	L. 2.850 » »
Cuscini	L. 1.450 » »	Tendaggio cm. 300 ricamato	L. 3.900 » »
Pannolano matrimoniale	L. 7.500 » »	Tappeti da camera 3 pezzi	L. 5.900 » »
Completo lenzuolo e federe	L. 10.750 » »	Tappeto orientale 150x230	L. 21.000 » »
Asciugamano spugna	L. 690 » »	Rete metallica	L. 9.000 » »
Canovacci reclam puro cotone	L. 375 l'uno		

STOFFE - TENDAGGI - TAPPETI - MOQUETTES - CORREDI COMPLETI

FUTURI SPOSI! Incredibili Offerte! a scelta magnifici ARREDAMENTI composti da:
CAMERE matrimoniali + MOBILI da CUCINA con tavolo allungabile e 4 sedie
+ SALOTTI con divano e 2 poltrone + SOGGIORNI con tavolo allungabile e 4 sedie
tutto al PREZZO IMBATTIBILE di Lire 999.000
Inoltre la più colossale scelta di Alta Qualità completamente rinnovata di:
ARREDAMENTI: Cucine componibili; Camere - Camerine; Guardaroba - Soggiorni; Salotti - Divani - Poltrone; Mobili letto - Librerie; Mobili da Studio e Ufficio
ELETTRODOMESTICI: Cucine, Radiatori, stufe a gas, elettriche e Kerosene; Frigoriferi - Congelatori; Lavatrici - Lavastoviglie; Aspirapolvere - Lucidatrici; Battitappeti - Lavamoquette
RADIO - TELEVISORI: Alta Fedeltà - Stereofonia; Radioregistratori; Giradischi e nastri; Macchine da scrivere; Calcolatrici elettroniche; Macchine per caffè espresso, ecc.
LAMPADARI - TAPPETI - PIANORGANI ELETTRONICI - CHITARRE - TELEVISORI a colori, ecc.
Certi dei nostri PREZZI IMBATTIBILI a chi ci proverà il contrario concediamo il ribasso del 5% sui prezzi dei concorrenti comprese Industrie e Artigiani che vendono direttamente
Rateazioni fino a 36 mesi senza CAMBIALI con FINANZIAMENTI BANCARI fino a 4 milioni
SUPERMARKET REMAN
Viale R. SANZIO, 6 - Piazza PIER VETTORI, 8
(Autoparcheggio interno)
Tel. 223.621 - 223.622 (Autobus 4-6-9-13-26-27)
GRANDI MAGAZZINI
NANNUCCI RADIO
Via RONDINELLI, 2 - Piazza ANTINORI, 10
Tel. 261.645 - 261.646 (Fondata nel 1922)
FIRENZE
AffrettateVi i prezzi salgono! Oggi pagherete meno di domani! Confrontateci e senza impegno richiedete Progetti e Piani di Finanziamento. I pagamenti fino a 3 anni Vi assicurano la massima garanzia dei prodotti

Martedì importanti iniziative in Toscana

Attorno alle fabbriche minacciate dalla crisi

Mobilitazione unitaria contro licenziamenti, cassa integrazione, ristrutturazioni padronali - La solidarietà con la Ital-bed e le altre aziende pistoiesi Assemblea a Rifredi - Riunioni nel Senese - Manifestazione alla Marly

FIRENZE, 17

La giornata di lotta di martedì 20 gennaio per l'occupazione indetta dalla federazione unitaria nazionale per sviluppare il movimento, in particolare, intorno alle fabbriche dove sono stati effettuati licenziamenti, o dove lavoratori risiedono in assemblea permanente, o dove il ricorso alla cassa integrazione ha creato gravi e incerte prospettive, trova le organizzazioni sindacali dei lavoratori della Toscana impegnati in molteplici iniziative. In Toscana l'iniziativa intorno a questa scadenza si svolgerà in modo articolato provincia per provincia, zona per zona, investendo settori e categorie diverse, altre forze sociali i partiti democratici e gli enti locali. In questo quadro le iniziative più significative si svolgeranno nel modo seguente:

SIENA — Saranno attuate alcune ore di sciopero con assemblee aperte in tre zone; nell'Amiata per la difesa del posto di lavoro nelle miniere contro gli orientamenti liquidatori dell'EGAM; a Montepulciano per la prefabbricati Montepulciano; in Valdelsa per la ceramica Valdelsana.

FIRENZE — Si svolgerà una assemblea (presso la S.M.S. di Rifredi) di tutti i consigli di fabbrica delle aziende e delle categorie interessate da provvedimenti di cassa integrazione o di licenziamento. All'assemblea che avrà la durata dell'intera giornata sono stati invitati tutti i partiti democratici e gli enti locali. I lavoratori delle categorie e delle aziende più duramente colpite dalla cassa integrazione e dai licenziamenti effettueranno 1-2 ore di sciopero, a seconda delle situazioni, partecipando anch'essi all'assemblea provinciale.

PISTOIA — Per questa giornata di lotta è stato convocato il direttivo provinciale della federazione unitaria assieme ai lavoratori della Italbed.

All'intero della fabbrica, e alle rappresentanze delle altre fabbriche ove la crisi occupazionale è più acuta, cioè la vetreria Pesciatina Arco e Ely dell'abbigliamento. Lenzi (metalmeccanica), per discutere i problemi generali della occupazione e per decidere ulteriori iniziative di lotta nella provincia, in particolare per il grave problema della Italbed occupata da 11 mesi dai lavoratori.

PISA — Avrà luogo un'assemblea presso la ditta Marly (abbigliamento) alla quale parteciperanno i lavoratori della Efram, della Tognaini (abbigliamento), della Forest (legno), della Buti e della Giorgi (metalmeccanica, tutte fabbriche queste con particolari problemi occupazionali.

Nelle altre località della Toscana si avranno iniziative di assemblee di aziende e di zona.

Attivo regionale del Partito

Il dipartimento e la riforma delle strutture universitarie

Analizzata la bozza di proposta di legge in via di elaborazione - Il significato politico e culturale dell'iniziativa del PCI Una « idea di riforma » - Nuove forme istituzionali per l'integrazione tra didattica e ricerca - Il docente unico

Il partito ha ripreso in questi ultimi tempi a tutti i livelli, da quello nazionale a quello locale, l'iniziativa politica, di dibattito, di stimolo e di confronto sul problema dell'università e della sua indilazionabile riforma.

L'attivo che si è svolto giovedì pomeriggio in Federazione sul tema del dipartimento e sulla bozza di progetto di legge, già elaborata e discussa nei giorni scorsi a Roma, rappresenta un momento importante di questo lavoro. Il compagno Dardini, responsabile regionale del settore, ha ricordato brevemente in apertura gli impegni che stanno ancora di fronte alle istanze locali del partito: una analisi approfondita delle condizioni degli atenei Toscani, la preparazione di un documento regionale di orientamento sui temi della programmazione universitaria, come contributo al dibattito nazionale.

La relazione introduttiva, svolta dalla compagna Bolzoni, del gruppo di lavoro della Federazione di Pisa, gli altri interventi nel corso del dibattito e le conclusioni tratte dal compagno Fabio Mussi, responsabile del Comitato nazionale del Partito per l'Università, hanno sottolineato l'importanza di questa grande battaglia politica e culturale, riproposta con significativa volontà dal partito in un momento così cruciale per il Paese. Affrontare infatti i problemi reali, dibatterli, preparare adeguate soluzioni, ricorrendo ai livelli più ampi di intese democratiche significa fornire un contributo effettivo e determinante per superare in positivo l'attuale crisi politica.

Tutta la tematica relativa all'attuale situazione dell'università, sia dal punto di vista delle strutture che da quello dei contenuti, nel suo intreccio con i problemi dello sviluppo, è stata affrontata, nel corso dell'attivo, sotto l'ottica particolare del dipartimento, la struttura che per la sua forte carica innovatrice è in grado di modificare profondamente l'attuale assetto universitario

Questa nuova forma istituzionale — ha affermato la compagna Bolzoni — ha infatti tutte le caratteristiche che permetteranno di aprire sempre più larghi spazi di democrazia, di crescita culturale, di ricomposizione del sapere, di collegamento organico e non strumentale con le esigenze e le istanze del mondo sociale, contro la parcellizzazione e la disgregazione attuali, a cui ha fortemente contribuito l'attuale organizzazione in facoltà, istituti, cattedre

La separazione tra didattica e ricerca, il progressivo isolamento delle strutture del CNR dall'università, la titolarità degli incarichi e dei contributi in questo settore, sono tutti elementi che hanno ostacolato uno sviluppo culturale e scientifico coordinato e aperto.

La proposta per il ruolo unico di docente-ricercatore, e l'abolizione della titolarità dell'insegnamento e la mobilità del personale docente, nell'ambito delle proprie competenze e sul terreno delle mansioni indicate dai dipartimento, rappresenta, in alternativa alla attuale situazione uno dei punti fondamentali su cui si deve imperniare la nuova, futura organizzazione degli studi e delle attività didattiche e scientifiche. La compagna Bolzoni si è poi inoltrata nella specificità della bozza di proposta di legge, analizzando le caratteristiche del dipartimento, che viene delineato come unità di didattica e di ricerca, struttura di base dell'università, gestita democraticamente

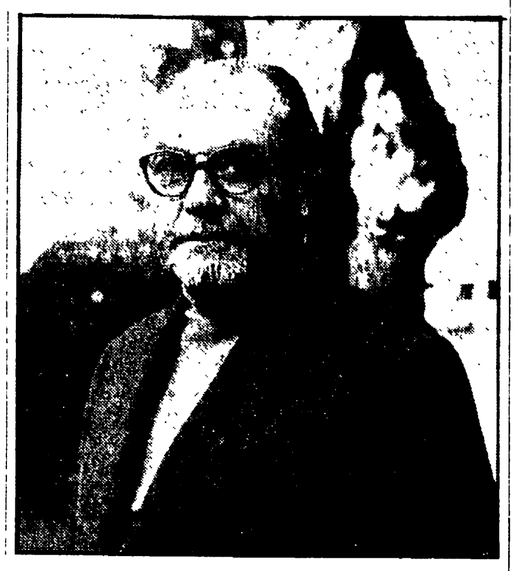
Molti problemi sorgono da questo tipo di impostazione: l'individuazione di nuove figure professionali, che siano aderenti alle esigenze espresse dallo sviluppo del paese, la necessità di garantire organici legami tra didattica e ricerca, che non si riducano ad una loro meccanica sovrapposizione, i criteri di aggregazione dei dipartimenti stessi. Su quest'ultimo punto l'esperienza svoltasi nell'ateneo fiorentino con la ristrutturazione degli istituti, pur nei suoi limiti indubitabili, rappresenta un importante momento di confronto e di dibattito critico, che ha saputo risvegliare intorno a questa tematica l'interesse e lo impegno dei docenti, degli studenti e delle forze presenti ed esterne all'università Nel corso del dibattito sono stati poi affrontati anche altri problemi, relativi alla bozza: quelli dei piani di studio, della frequenza, dello stato giuridico, del tempo pieno dei docenti, della qualificazione degli insegnanti.

Il compagno Mussi, che ha tratto le conclusioni ha riportato la riflessione intorno al significato politico complessivo della bozza di proposta. Non si tratta — ha detto Mussi — di una scelta definitiva, né di un tentativo di riassumere in un testo unico soluzioni parziali per le varie componenti del mondo universitario. L'iniziativa del partito intende prefigurare l'idea politica della futura università riformata, intorno a cui mobilitare un movimento di massa, capace di incidere sui problemi di invertire la tendenza che si è manifestata dal '68 ad oggi e che ha raggiunto un punto pericoloso di decisioni, di provvedimenti urgenti.

Siena ricorda oggi R. Bianchi Bandinelli

Ad un anno dalla morte di Ranuccio Bianchi Bandinelli, oggi a Siena alle ore 10,30 presso il teatro comunale dei Rinnuovati, ne ricorderanno la figura e l'opera Giorgio Napolitano della segreteria del PCI e Roberto Barzanti, assessore regionale.

Nell'occasione sarà presentato il volume « Per Ranuccio Bianchi Bandinelli » contenente scritti di R. Barzanti, A. Carandini, U. Cerroni e G. Napolitano, realizzato dall'editore Guaraldi in collaborazione con la federazione senese del PCI. Nella foto: il compagno Ranuccio Bianchi Bandinelli.



Le iniziative del PCI nell'Aretino

Crescita politica e rapporti sociali

In queste settimane il Partito è impegnato in una forte mobilitazione con varie iniziative

AREZZO, 17

In queste settimane il Partito è fortemente impegnato in una intensa mobilitazione attraverso iniziative pubbliche (dibattiti, conferenze, manifestazioni) sui problemi gravi e drammatici dell'occupazione, della crisi sociale ed economica (che nella nostra provincia ha provocato in pochi mesi 1300 licenziamenti e la chiusura di diverse fabbriche), nonchè sulla crisi di governo per dare ad essa una soluzione rapida e adeguata alla gravità e urgenza dei problemi. L'attività dei comunisti, dei dirigenti e attivisti delle organizzazioni di Partito nell'Aretino non si ferma a questa indispensabile mobilitazione in rapporto stretto con il movimento di lotta. Un aspetto altrettanto importante della mobilitazione del Partito è quello del rafforzamento politico-organizzativo, cioè la campagna di tesseramento 1976, lo svolgimento dei congressi di sezione e delle conferenze di zona.

Attività questa che non si può certamente definire di natura esclusivamente « organizzativa ». Ogni risultato è sempre, per un partito di lotta come il nostro, la somma di un rapporto stretto tra iscritti e partito, tra partito e masse, tra proposta politica e movimento.

La campagna di tesseramento 1976, iniziata di fatto da meno di due mesi (dato che in molte sezioni l'avvio del tesseramento non ha coinciso con le prime dieci giornate di novembre) consente di avere già oggi 16 528 comunisti aretini con la tessera del PCI per il '76, pari al 73% del totale degli iscritti del 1975.

Rispetto allo scorso anno alla stessa data abbiamo più iscritti. Alcune centinaia sono i giovani, le donne, i lavoratori che per la prima volta hanno chiesto la tessera del partito. 26 sezioni, di cui 6 di fabbrica, hanno già raggiunto o superato il numero degli iscritti dello scorso anno. Tra queste si segnalano, per l'alto numero di reclutati, le sezioni di S Giustino (26), Badia al Pino (30), Giovi (10), Gori e Zucchi (14), SACFEM (10), S Giovanni Centro (23), Lucignano (10), Pieve al Toppo (12).

Importanti risultati si hanno pure nell'aumento del finanziamento e nella elevazione della media tessera. La stessa FGCI sta procedendo sulla strada di un deciso rafforzamento, tanto più importante in quanto si innesta in una nuova fase del suo sviluppo dopo il congresso provinciale e quello nazionale. Questi risultati, che sono complessivamente positivi, non ci fanno perdere di vista elementi di ritardo, che pure esistono e debbono essere rapidamente superati. Anche il raggiungimento del 100% degli iscritti dello scorso anno non può essere un traguardo, ma una tappa del nostro lavoro se vogliamo realizzare un generale e consistente processo di crescita del Partito, mantenere e migliorare il rapporto iscritti-voti, soprattutto se si considera che ciò è possibile per la cresciuta influenza del Partito dopo il 15 giugno

I congressi di sezione sono un momento importante per verificare, approfondire e stabilire il tipo di azione che dobbiamo condurre per rafforzare e sviluppare la nostra presenza politico-organizzativa

Problema questo che non riguarda solo gli organi dirigenti provinciali e comunali ma investe direttamente il modo di essere e di fare politica di tutte le nostre sezioni. Le nuove condizioni politiche determinate dal 15 giugno rendono possibile e necessaria una capacità nuova di iniziativa

Tenderanno a moltiplicarsi e a consolidarsi le forme di partecipazione democratica dei cittadini (consigli di quartiere, scolastici, ecc.) rapporti di questi strumenti di partecipazione con le forze politiche sindacali che richiedono alle sezioni di Partito una grande capacità di iniziativa di massa e di intervento per proporre rivendicazioni e forme di lotta che realizzino la più larga unità

Quella del rapporto delle nostre organizzazioni con i vari strati sociali e le forze politiche democratiche esistenti nel territorio in cui la sezione opera e nella fabbrica, è questione prioritaria. Questo è uno dei temi fondamentali da affrontare nel dibattito dei congressi di sezione.

Gli sbocchi dei congressi di sezione saranno le conferenze comunali e di zona, nonchè la conferenza regionale di fine febbraio. Conferenze di zona da svolgersi non solo dove già esiste, da tempo, questa struttura di Partito, e cioè in Valdichiana e nel Valdarno (in questa vallata la conferenza avrà una dimensione a livello del comprensorio Aretino e Fiorentino), ma andando alla costituzione di altri due comitati di zona di Partito nel Casentino e in Valtiberina.

Le ragioni politiche di questa scelta e i nuovi e più importanti compiti e funzioni che vogliamo assegnare ai comitati di zona sono motivati in un recente documento della nostra Federazione dove si esprime il convincimento che « la presenza della Regione con una precisa volontà politica di fare del comprensorio (o della Comunità montana ove i confini coincidono con esso) degli organi sovracomunali di programmazione e di intervento globali, ci hanno posto il problema della creazione di comitati di zona con funzioni non solo di coordinamento ma anche di vera e reale direzione politica »

Arezzo: ricordo del compagno Santini

AREZZO, 17

Ricorre in questi giorni il decimo anniversario della scomparsa del compagno Aureliano Santini, stimato comandante partigiano dirigente del nostro partito e presidente della amministrazione provinciale di Arezzo. Perseguitato dal regime fascista per la sua attiva milizia comunista, costretto alla clandestinità e all'esilio, il compagno Santini accorse volontario, in difesa della repubblica spagnola, divenendo capitano delle brigate Garibaldi.

Deportato ad Orano dopo la sconfitta delle forze antifasciste in Spagna, rientrò clandestinamente in Italia negli ultimi anni della guerra e partecipò come dirigente del CLN toscano, alla liberazione di Empoli. Tornato ad Arezzo, ricoprì per alcuni anni la carica di segretario provinciale del nostro partito, che lasciò nel '53 perché chiamato a dirigere l'amministrazione provinciale, di cui rimase presidente fino alla morte.

Nel decimo anniversario della scomparsa, i familiari lo ricordano a tutti i compagni che lo conobbero e lo stimarono sottoscrivendo 30 mila lire per la stampa comunista La federazione aretina del PCI e la redazione provinciale dell'Unità si associano al ricordo.

Sulla rivista regionale

Una nota della CGIL toscana sui comprensori

Tutta la linea del sindacato si è espressa costantemente su una discriminante di fondo: lo Stato non può funzionare senza le Regioni e le Regioni non funzioneranno senza autonomie locali

Pubblichiamo una sintesi del documento apparso sulla rivista della CGIL regionale « Informazioni e orientamenti sindacali ».

Il movimento sindacale si è sempre battuto perché fosse assunta a qualificazione di ogni proposta di riassetto del territorio, la necessità di aver presente una visione programmata di interventi globale tale da assicurare il riequilibrio e lo sviluppo complessivo e articolato del territorio.

L'articolazione comprensoriale in zone economiche di programma, come base di verifica di ogni ipotesi di intervento, che supera il concetto di area-omogenea (di per sé riduttivo e particolaristico) per assumere quello di area-integrata, oltre a rispondere alle impostazioni espresse dal movimento sindacale di rifiutare « l'uso di parametri di omogeneità socio-economica o geografica », presuppone il superamento della dipendenza gerarchica delle varie aree tipologiche individuate nelle linee del programma e delle stesse zone arretrate all'interno di aree sviluppate che il meccanismo attuale di sviluppo ha generato.

Un punto di riferimento

Il comprensorio, così determinato, dovrà essere, oltre che l'ambito geografico destinatario degli interventi, anche e soprattutto il punto di riferimento delle assemblee elettive, l'elemento di fondo della programmazione regionale. Il problema della gestione delle politiche settoriali può essere risolto all'interno del comune denominatore politico del comprensorio, utilizzando gli strumenti esistenti, dai consorzi alle comunità montane, ai bilanci degli enti locali e dando espressione coerente alle istanze delle forze sociali dove queste esprimono un sufficiente livello di maturazione. Assumendo « l'area integrata », quale principio ispiratore per la suddivisione in zone economiche di programma, automaticamente si introduce la possibilità di effettuare e verificare variazioni nelle delimitazioni prodotte, che direttamente rispondano al criterio ispiratore della suddivisione stessa.

Tutta la linea del sindacato si è espressa costantemente su un discriminante di fondo: lo Stato non può funzionare senza le Regioni e le Regioni non funzioneranno senza un forte e qualificato sistema di autonomie locali Gli enti locali e quindi la Regione, quali istituti fondamentali dello stato democratico, in cui le popolazioni vivono, partecipano alla vita pubblica, devono divenire sempre di più centri in cui si può trovare una iniziativa politica più ravvicinata un sostegno ed uno schieramento per un nuovo tipo di sviluppo civile e sociale.

Il Comune rimane l'anello fondamentale delle autonomie locali come sede ottimale della partecipazione popolare per affrontare i problemi delle interrelazioni tra i vari livelli di decisione e di gestione delle scelte politiche ed economiche nell'avviare un nuovo metodo di programmazione democratica.

Definire, quindi, i comitati comprensoriali come « organi della programmazione » e non come enti, oltre a dare un contributo decisivo alla battaglia tuttora in corso per l'affermazione delle autonomie locali, che da tempo il movimento sindacale va avanzando, impedisce ogni tentativo di frammentazione o dispersione della delega delle funzioni amministrative che sarebbe, si funzionale a rompere lo stato accentrato e burocratico, ma sarebbe più che altro funzionale a far perdere di vista la globalità della problematica e sicuramente susciterebbe visioni parziali e particolaristiche delle proprie situazioni. Una volta definita la delimitazione territoriale con l'individuazione di una « dimensione ottimale » delle zone economiche di programma rispondente al principio di « area integrata » ed individuato nel Comune il livello istituzionale-giuridico della delega e dell'esercizio delle funzioni amministrative, intendiamo riaffermare l'orientamento più volte espresso dal movimento sindacale che lo sviluppo della Toscana deve avere come base l'utilizzazione razionale delle risorse esistenti in ogni parte del suo territorio.

Si dovrà sviluppare perciò un intreccio organico nelle direttrici di sviluppo, con finalità diretta di riequilibrio complessivo dell'intero territorio toscano senza annacquamento delle particolari specificità che hanno contraddistinto spezzoni culturali e sociali di vita regionale, deve essere perseguito in modo da garantire la necessaria saldatura tra il modello di assetto toscano, quello delle regioni confinanti e l'intero sistema socio economico nazionale.

Unità a livello intermedio

In definitiva il comitato comprensoriale, con le sue articolazioni sub-comprensoriali, nasce come una unità di intervento territoriale e di partecipazione a livello intermedio tra i Comuni e le Regioni. La scelta, quindi, del comitato comprensoriale, quale « organo della programmazione e nuovo livello di governo » prevedendo nella composizione degli organi di gestione la rappresentanza diretta dei tre livelli istituzionali esistenti vale a dire dei Comuni delle Province, delle Comunità montane, oltre a riaffermare quanto più volte affermato, della importanza vitale per il rinnovamento dello stato di un funzionante ed effettivo sistema di autonomie locali, potrà e dovrà rappresentare un elemento positivo e significativo per modificare l'assetto politico e sociale. Il movimento sindacale, consapevole del profondo senso innovatore che comporta l'introduzione di questo nuovo livello di governo, nella continuità dell'azione e della battaglia più generale per il rinnovamento dello stato dovrà inserirsi positivamente su questo terreno per sollecitare, incalzare, promuovere, indirizzare quella partecipazione democratica e quel confronto di idee e di lavoro che non deve esaurirsi nell'ambito dei soli consigli comunali, ma sopratutto negli organismi decentrati, per contribuire ad affermare un nuovo modo complessivo di governare quale condizione essenziale per il funzionamento dell'assemblea comprensoriale.

La politica del comprensorio

La politica del comprensorio, quale espressione unitaria ed organica delle aspirazioni e delle necessità delle popolazioni, potrà vedere utilizzati quei momenti di aggregazione sociale ed economica esistenti, alla condizione che la loro impostazione ed il loro indirizzo si pongano in un rapporto di complementarietà con le esigenze tipiche di una politica comprensoriale tesa a cogliere quello che di nuovo è venuto emergendo nella società, dalle lotte delle classi lavoratrici e della istituzione di momenti decentrati di direzione e controllo dell'azione complessiva ed unitaria del movimento operaio. La determinazione di momenti istituzionali di decentramento funzionale dell'attività regionale, dovrà necessariamente trovare una rispondenza adeguata delle nostre articolazioni organizzative, non tanto per far fronte alle sollecitazioni che ci potranno essere poste quanto per assolvere direttamente alla nostra precipua funzione di suscitatori diretti di istanze unitarie di direzione politica delle classi lavoratrici.

L'individuazione quindi nei consigli di zona dell'e strutture organizzative, capaci di rispondere a questa esigenza nuova, non pone al movimento sindacale meri compiti di interlocuzione con questi costruendi momenti istituzionali, ma ne fa direttamente discendere una necessità ineluttabile di direzione politica dell'intero movimento nel territorio. La dimensione comprensoriale, quindi, vista in questo senso, non deve assolutamente correre il rischio di essere concepita dal sindacato soltanto come un « nuovo metodo di lavoro », ma deve invece « qualificarsi » come la risultante politica delle lotte zonali, delle esperienze dei piani intercomunali, dei consorzi di scopo, delle piattaforme rivendicative sindacali regionali e nazionali. Ai consigli di zona, quindi spetteranno gli impegnativi compiti di direzione complessiva del movimento di sintesi e coordinamento dell'iniziativa delle varie categorie per partecipare direttamente, con autonome capacità di iniziativa e di movimento, alla gestione complessiva dell'assetto del territorio e dell'intero campo sociale. Intesi in questo senso, i consigli di zona, non costituiscono una mera struttura intercategoriale, ma una istanza unitaria di direzione politica della classe lavoratrice a livello comprensoriale.

In vista della conferenza zonale del PCI

Ampio dibattito fra i lavoratori del comprensorio del cuoio

Le scadenze dalle quali usciranno indicazioni per il congresso regionale — Positivo giudizio sulla struttura intercomunale — Il territorio appartiene a 2 province: quella di Pisa e quella di Firenze

Il comprensorio del cuoio di cui fanno parte i comuni di Fucecchio, San Miniato, Santa Croce sull'Arno, Santa Maria a Monte, Castelfranco di Sotto e Montopoli Valdarno, è un esempio di come certe strutture intercomunali possono realizzarsi e funzionare anche superando i tradizionali limiti delle circoscrizioni provinciali.

Il territorio del comprensorio infatti appartiene in parte alla provincia di Firenze ed in parte a quella di Pisa. Una delle ragioni del suo successo è da ritrovarsi nel carattere omogeneo della economia, in quanto tutta la zona è interessata alla produzione agricola, ma in più larga misura all'attività della piccola e media impresa industriale e artigiana in due settori specifici: quello della concia delle pelli e quello delle calzature, anche se poi sono presenti altre attività produttive quali la meccanica, l'edilizia l'abbigliamento e il mobile In questa realtà si inserisce perfettamente il nostro partito, non solo perchè in un'area dove vivono poco più di 80 mila abitanti il PCI conta quasi 7 mila iscritti, ma perchè in 4 comuni (Fucecchio S. Miniato, Santa Croce, Montopoli Valdarno) ha ottenuto oltre il 50 per cento dei voti e negli altri comuni (Castelfranco di Sotto e Santa Maria a Monte) si avvicina a questo traguardo.

Proprio per il peso che hanno i comunisti negli enti locali e per la loro volontà di « governare » e di « amministrare in un modo nuovo » è stato possibile bruciare i tempi nella costituzione delle strutture comprensoriali (assemblea presidenza e comitato esecutivo) e mettere il comprensorio in condizioni di elaborare in poco tempo un concreto programma di attività. Per questi motivi assume una importanza particolare la prossima scadenza della conferenza comprensoriale di partito, fissata per portare a quell'assise il contributo di tutto un ricco dibattito a cui non siano interessati solo i comunisti. In questo quadro tutte le sezioni della zona sono già mobilitate, ma tre iniziative assumono una particolare importanza.

Si tratta delle conferenze comunali di Fucecchio e di San Miniato, fissate per il febbraio e dei congressi della sezione operaia di S. Croce, che rappresenterà l'atto costitutivo di questo organismo. Fucecchio e S. Miniato sono comuni che contano oltre 20 mila abitanti, dove l'organizzazione di partito è forte e radicata in tutti i numerosi centri dei due comuni, per cui la conferenza comunale rappresenterà un punto importante dell'impegno dei comunisti che hanno posizione di rilievo negli enti locali, nelle organizzazioni sindacali e di massa.

La costituzione della sezione operaia di Santa Croce sull'Arno tende a portare ad unità l'impegno dei comunisti sui luoghi di lavoro e a dare un maggior peso alla classe operaia sui problemi generali del comprensorio.

Non va dimenticato il problema della pendolarità che è notevole, per cui larga parte degli operai della Gozzini, l'unica importante fabbrica metalmeccanica della zona, e delle concerie che si trovano intorno a Santa Croce sull'Arno, sono dei pendolari che troviamo poi impegnati nelle località di residenza ma non su Santa Croce, per cui il peso degli operai ed in particolare dei conciari oggi era limitato alla loro partecipazione alle lotte sindacali.

L'impegno con cui hanno aderito i lavoratori in questi ultimi tempi, i compagni che preparano il congresso costitutivo della sezione operaia, è stato notevole e certamente da tale congresso verranno fuori utili indicazioni ed esperienze.

« Naturalmente l'impegno che poniamo al lavoro di partito, in vista dei congressi e della conferenza comprensoriale e comunale — dice il compagno Angiolo Diomelli segretario del comitato di zona — non ci fa perdere di vista gli impegni politici attuali, che nella zona sono quelli delle lotte contrattuali, e più in generale, di una mobilitazione largamente unitaria per dare il nostro contributo ad una soluzione positiva della crisi economica e politica che travaglia il paese ».

Ivo Ferrucci

Domani a Pontedera dibattito sull'aborto

PONTEDERA, 17

Per iniziativa del PCI si terrà domani sera a Pontedera, nel salone del palazzo Aurora, una conferenza dibattito che verrà introdotta dalla compagna Anita Pasquali, della commissione nazionale femminile sul tema « L'impegno dei comunisti per una nuova regolamentazione legislativa dell'aborto » Data l'attualità dell'argomento in discussione si prevede una larga partecipazione.

Bocciata una delibera per il trentennale della Resistenza

Pienza: assurda decisione del comitato di controllo

SIENA, 17

Si è giunti fino all'assurdo al Comitato regionale di controllo sugli atti degli Enti locali di Siena.

E' infatti stata annullata la delibera del Comune di Pienza che riguarda le spese di rappresentanza sostenute dal comune per le celebrazioni del trentesimo anniversario della resistenza. La somma, che si aggira attorno ai mi lione, era servita per manifesti, corona di alloro, servizio fotografico e al ricevimento offerto alle autorità presenti, ai partigiani, ai familiari dei partigiani e ai militari della banda e del picchetto d'onore

Il Comitato di controllo ha annullato la delibera motivando che le « spese varie di rappresentanza afferiscono ad interventi non strettamente connessi con il trentennale della Resistenza ». Evidentemente il Comitato di controllo ha uno strano concetto delle spese che si devono sostenere per l'organizzazione di manifestazioni importanti come quella di Montichiello.

In quell'occasione venne inaugurato il monumento commemorativo della famosa battaglia di Montichiello sul Colle Mosca. Alla manifestazione presero parte il generale Renzo Apollonio e il comandante della formazione partigiana che operava a Montichiello Walter Ottaviani. Erano presenti inoltre partigiani, loro familiari e numerose autorità

La notizia dell'annullamento di questa deliberazione ha destato naturalmente sorpresa e proteste. Prima di tutto quelle degli amministratori di Pienza, ma anche quelle del la Federazione del Pci e dei parlamentari comunisti. Purtroppo questo atteggiamento di chiusura nei confronti della attività dei comuni che si risolve in interpretazioni a volte estremamente rigide e molto spesso troppo « originali » delle disposizioni di legge, non è da ora che viene denunciato da amministratori e forze politiche democratiche. Un atteggiamento purtroppo che sembra aver preso la mano a troppi membri del Comitato di controllo che invece di aiutare i Comuni a fare anche meglio li ostacolano nelle loro giuste e legittime iniziative

Fabio Biliotti

Venerdì a Pistoia manifestazione con Gruppi

PISTOIA, 17

Venerdì prossimo 23 gennaio al teatro comunale Manzoni di Pistoia si terrà una manifestazione promossa dalla federazione comunista pistoiese in occasione del 55 anniversario della fondazione del partito

Alla manifestazione parteciperà il compagno Luciano Gruppi del comitato centrale del partito che parlerà sul tema « I comunisti nell'Italia contemporanea ».

Uno stile romantico per dire « SI »



Premio qualità e cortesia 1973 e 1975

MODELLI da L. 75.000 a L. 120.000. ESCLUSIVITA' FRANCESI da L. 150.000 in più. TESSUTI IN ESCLUSIVA BIANCHI e COLORATI. Prenotarsi per tempo a:

LA PICCOLA TORINO

Ditta specializzata in ABITI DA SPOSA, ACCOMPAGNAMENTO E COMUNIONE
VIALE MARCONI, 92 - TORRE DEL LAGO
Aperto anche il sabato

Proposte unitarie alla assemblea di Albinia

Per la «vertenza pomodoro» mancano impegni precisi dell'Ente sviluppo

I guasti del CONALMA drammaticamente dimostrati dalla recente distruzione del progetto - Messo in pericolo il reddito di centinaia di coltivatori - Occorrono certezze produttive per il '76 - Manca una politica agraria - Ruolo delle Regioni e Enti locali

ALBINIA, 17

Andare ad un incontro immediato tra le regioni Toscana e Lazio, l'ente di sviluppo, il CONALMA, gli enti locali, le organizzazioni professionali dei coltivatori e rappresentanze degli stessi per un esame serio e approfondito teso a ricercare sbocchi positivi alla grave situazione del pomodoro che si ripercuote con gravide conseguenze sul reddito dei lavoratori, coltivatori e assegnatari.

Questa è la proposta scaturita ieri al convegno svoltosi ad Albinia, nei locali del Club 72, promosso dalla amministrazione comunale di Capalbio e Orbetello per fare il punto su una spinosa vertenza che tiene ancora viva l'iniziativa e la mobilitazione di lotta delle categorie interessate, delle province di Grosseto, Viterbo e Livorno. Alla manifestazione, che è stata caratterizzata da una folta rappresentanza di coltivatori-produttori che hanno espresso nei loro interventi il profondo turbamento ed esasperazione per la mancanza di una remunerazione del lavoro svolto con duri sacrifici, vi hanno preso parte amministratori comunali e provinciali, parlamentari, il dottor Tartaglini presidente dell'ente di sviluppo tosco laziale, il presidente del Conalma e il compagno Anselmo Pucci assessore regionale all'agricoltura per la Toscana. I lavori sono stati aperti da Mario Abbate, sindaco di Capalbio, che dopo aver ricostruito i termini della vertenza del pomodoro, particolarmente acuta nella zona, ha sottolineato gli aspetti ancor più drammatici che è venuta ad assumere per la mancanza di soluzioni positive in grado di corrispondere ai bisogni e necessità reali dei produttori.

Un moltiplicarsi di iniziative e di proposte che hanno trovato la direzione del Conalma — un'impresa cooperativa inquadrata nell'ente di sviluppo tosco-laziale (ex ente maremma), condotto a regime burocratico dal ministero dell'agricoltura — sorda a qualsiasi istanza di rinnovamento. Ed è stata la direzione di questa cooperativa, gestrice degli stabilimenti di trasformazione del pomodoro di Albinia e Tarquinia che porta pesanti responsabilità per aver drammatizzato la questione del pomodoro in una situazione di crisi in cui si trova questo settore produttivo

Infatti, una delle ragioni per cui oggi ad inverno inoltrato, la «guerra del pomodoro» è uno dei motivi di lotta e di preoccupazioni economiche dei coltivatori e delle stesse amministrazioni locali, è da ricercarsi oltre che nella dissennata politica agraria condotta in questi anni dalle classi dominanti, anche nella gestione burocratico-clientelare dell'ente di sviluppo che ha portato la azienda al limite del disastro. La denuncia, riguardante 9.000 cartoni di conserva, pari a 2.500 quintali di merce andati ad ammuffarsi dimostra l'esistenza di un metodo di conduzione che deve essere radicalmente modificato. Il reddito di centinaia di coltivatori conferenti del prodotto è messo in pericolo. Ma altri fatti intollerabili vengono a mettere sotto accusa il CONALMA. I due stabilimenti conservieri di questa struttura cooperativa, costruiti in gran parte a carico del contribuente devono ancora pagare la metà dei pomodori conferiti nel '74 e l'intera produzione del '75.

Inoltre gli amministratori hanno accumulato debiti presso le banche per 3 miliardi, pagando da 6 700 mila lire al giorno di interesse che vanno a loro volta a pesare sul conto economico dell'azienda. E' questa situazione di pesantezza e di mancanza di prospettive che trova cause nella crisi di mercato, nelle scelte operate dal governo in sede di comunità economica europea, nella politica del credito e più in generale in una mancanza di chiari orientamenti a livello economico produttivo. Se a ciò, aggiungiamo, la superficiale gestione del CONALMA si comprendono fino in fondo le preoccupazioni dei lavoratori. Da questo intrecciarsi di problemi: occorre partire per ricercare le vie d'uscita in grado di portare tranquillità tra i coltivatori e gli assegnatari e aprire spiragli risolutori alla vicenda. In questa direzione, animata da spirito costruttivo si è mossa e si muove la mobilitazione degli enti locali, dei partiti democratici e delle organizzazioni professionali di categoria di cui una responsabile dimostrazione la si è avuta nel corso stesso della manifestazione.

Misure devono essere prese affinché i soci delle cooperative ottengano al più presto la remunerazione del loro lavoro e gli stessi consorvifici rispondano adeguatamente alla essenziale funzione in grado di garantire la diversificazione produttiva nella zona. Occorrono certezze di programmi per consentire le nuove semine e piantagioni per il '76.

E' in questa visione che deve muoversi una seria politica di programmazione in grado di stabilire non solo o[illegible] ma [illegible]

mercializzazione e collocazione del prodotto sul mercato attraverso un rapporto più stretto con le strutture cooperative del settore distributivo. Democratizzazione degli statuti per la partecipazione reale dei coltivatori alle scelte produttive e commerciali; una direzione sociale e non privatistica, oltreché un profondo processo di moralizzazione del CONALMA sono alcuni degli obiettivi rivendicati dal movimento per aprire la strada ad un nuovo corso. Il compagno Anselmo Pucci, assessore regionale all'agricoltura, nel suo intervento, ha sottolineato come in questa situazione non si deve pretendere dalla regione di fare miracoli o di vederla come un tutto fare, ma comprendere il suo ruolo come un impegno teso a ricercare di risolvere i problemi del reddito.

Pucci, nel concludere il suo intervento, rivolto ai dirigenti del CONALMA, ha ribadito la necessità di una gestione efficiente ispirata da un ampio spirito democratico: due aspetti di un unico problema in grado di ricostruire un rapporto di fiducia tra dirigenti della cooperativa e associati. Una problematica complessa e difficile quella discussa qui in questo convegno, dalle implicazioni economico-sociali che travalicano la stessa dimensione interprovinciale

Paolo Ziviani



Una fase della raccolta del pomodoro

Vasto movimento nella regione

Forte pressione di massa contro le elezioni anticipate

Manifestazioni e prese di posizione a Siena, Livorno, Arezzo, Lucca e Pistoia

SIENA, 17

Si è svolta una riunione nel Comitato Federale della Federazione del PCI senese per discutere e analizzare la situazione politica in seguito alla recente crisi di governo.

Nella sua relazione introduttiva il segretario provinciale compagno Riccardo Margheriti, ribadendo ancora una volta la posizione del PCI, aperta alla più ampia collaborazione con tutte le forze democratiche, ha ricordato che soltanto attraverso una presenza più attiva e generale del partito alla vita del paese, ricercando ovunque l'unità di tutti i lavoratori, si potrà concretizzare l'impegno necessario al superamento della crisi politica e istituzionale. «E' indispensabile — ha detto Margheriti — sulla linea che abbiamo definito, sviluppare la nostra azione anzitutto nei luoghi di lavoro, nelle scuole adeguando la nostra azione a sostegno della posizione delle organizzazioni sindacali». Analoghe posizioni dovrebbero essere prese da tutte le organizzazioni unitarie di massa, contro le elezioni anticipate, indicando, in alternativa, quali problemi devono essere posti per risolvere la crisi.

In questo contesto un ruolo essenziale può e deve essere svolto dagli enti locali, con prese di posizioni relative ai problemi urgenti della finanza locale e della legge urbanistica. «Contemporaneamente — ha proseguito il compagno Margheriti — bisogna operare in concreto con la massima snellezza e tempestività, per fornire risposte precise, nei limiti del possibile, ai problemi emersi dalle lotte sindacali».

Sarà soprattutto tramite pubbliche manifestazioni e dibattiti, a livello comunale, aperti a tutte le forze democratiche, ha concluso Margheriti, che si potrà veramente concretizzare quella partecipazione di massa alla vita politica del paese, in questo momento necessaria più che mai.

In questi giorni anche la alleanza provinciale coltivatori diretti di Siena e la amministrazione provinciale hanno emesso due comunicati in cui si ribadisce la necessità di un rapido superamento della crisi di governo.

LIVORNO — Dopo un importante presa di posizione congiunta della FGCI e della FGSI, i Consigli di fabbrica della STANIC, Sanmarco, Montano, Cestaro, Cecchi - Curli, SITICEM, OEL, IFE, e della Beccuzzi, hanno lanciato un appello alle forze politiche perché giungano ad una rapida soluzione della crisi.

Nell'appello si sottolinea la inopportunità di elezioni anticipate e si conclude sostenendo che solo con la rapida maturazione di un processo democratico unitario è possibile dare risposta alla crisi. Dello stesso tenore è il documento approvato dal Consiglio di fabbrica della Borma e della Richard Ginori, mentre per le organizzazioni di fabbrica del PSI-PCI-PRI della Motofides «è tempo che il PCI svolga un ruolo diverso, di partecipazione diretta al governo». Alla Montedison un documento analogo è stato approvato dai lavoratori riuniti in assemblea. Anche l'assemblea unitaria e popolare promossa dalle forze politiche democratiche dei quartieri Centro e Magenta (PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, PLI) con la partecipazione di rappresentanti dei Consigli di fabbrica della CMF, Pirelli e Peroni, e di un rappresentante della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, ha trovato un concorde riferimento su tre punti qualificanti: rapida soluzione della crisi, no alle elezioni anticipate, necessità di una politica di programmazione che salvaguardi i livelli occupazionali.

Sulla stessa linea si muove un volantino del coordinamento cittadino dei consigli studenteschi e una presa di posizione della Associazione dell'artigianato.

AREZZO — Per domani, domenica, sono in programma assemblee pubbliche e dibattiti a Sansepolcro, dove interverrà la compagna sen. Giglia Tedesco; a Montevarchi, con il compagno Giorgio Bondi; a Castiglion Fiorentino (Italo Monacchini) e a Levane (on. Danilo Tani).

Per lunedì prossimo tutte le sezioni sono impegnate per assicurare la più larga partecipazione di compagni e di cittadini alla manifestazione in programma alle 21 al cinema Trionfo, a cui parteciperà il compagno Alberto Cecchi, membro del Comitato Centrale.

PISTOIA — Il Consiglio di fabbrica della Permaflex, ha inviato a tutti i partiti democratici un telegramma in cui si auspica un positivo superamento della crisi sulla base di un programma di governo che accolga le indicazioni del movimento dei lavoratori.

LUCCA — All'unanimità, con i voti di DC, PCI, PSI, PSDI il Consiglio comunale di Barga ha approvato un documento in cui si respinge la prospettiva dello scioglimento anticipato delle Camere e si auspica che la crisi si concluda positivamente in breve tempo. Le sezioni del PCI e PSI hanno diffuso un [illegible]

In merito all'utilizzo del finanziamento statale

Necessari precisi impegni per la «Forest» di Pisa

Concessi dal ministero dell'Industria 2 miliardi e 825 milioni su una richiesta complessiva di 5 miliardi - I lavoratori della fabbrica chiedono la costruzione di un nuovo stabilimento nell'area industriale di Ospedaletto - Chiesto dai sindacati un incontro con il sindaco

PISA, 17

2 miliardi e 825 milioni, a tanto ammonta il finanziamento da parte del ministero dell'Industria alla Forest SpA, nota fabbrica pisana di confezioni, che a suo tempo aveva avanzato la richiesta di circa 5 miliardi di lire. Questa ingente somma costituisce infatti il capitale necessario al finanziamento di un piano di ristrutturazione, presentato dalla direzione aziendale sotto la spinta delle lotte operaie, che prevede la costruzione di un nuovo stabilimento di confezioni nella zona di Ospedaletto per ampliare da una parte, l'organico attuale e dall'altro aumentare la efficienza produttiva in modo da raggiungere livelli competitivi.

L'azienda in questi ultimi anni è stata infatti travagliata da una crisi profonda derivante non solo dalla più generale crisi del settore ma anche da errori di gestione, dalle dimensioni aziendali che facilitano sprechi ed inefficienze, dal mancato svecchiamento dei macchinari. Nello scorso anno per esempio, sono state numerose le ore di cassa integrazione che i lavoratori della Forest, a strage grande maggioranza donne, hanno dovuto subire. Il finanziamento ricevuto non può tuttavia portare la sicurezza e tacitare i molti dubbi avanzati dai lavoratori sul futuro dello stabilimento. E questo sia perché la somma che il ministro si è deciso a concedere è nettamente inferiore a quella richiesta, sia perché il consiglio del gruppo finanziario a cui la fabbrica appartiene non si è ancora pronunciato sull'utilizzo della somma ricevuta. Il consiglio degli azionisti del gruppo si è infatti riservato di offrire una risposta per il 28 di questo mese senza dare fino ad ora nessuna valutazione — neppure «ufficiosa» — sulla situazione attuale.

Inoltre il consiglio degli azionisti sfugge ad ogni confronto con le organizzazioni sindacali: è difficile concordare con esso riunioni addirittura stabilire contatti. I responsabili della fabbrica si nascondono dietro una fitta rete d'amministratori delegati» ed è difficile, se non impossibile, il tentativo di risalire ad un organismo decisionale che dia certezza alle trattative. Sono quindi giustificate le preoccupazioni dei lavoratori e dei sindacati di categoria che non sono disposti a tollerare ulteriormente una situazione del genere.

Essi chiedono innanzitutto che il consiglio del gruppo finanziario si pronunci chiaramente sull'utilizzo dei finanziamenti. E' necessario cioè che la somma stanziata non venga incamerata dal gruppo finanziario ma che esso integri con propri fondi i finanziamenti mancanti per la costruzione del nuovo stabilimento. La nuova fabbrica rimane infatti l'obiettivo fondamentale per i lavoratori della Forest. I 2 miliardi e 825 milioni devono essere subito utilizzati per l'avvio dei lavori di edificazione a tempi brevi del nuovo stabilimento

Su questo punto i lavoratori e le organizzazioni sindacali non sono disposte a cedere. L'intervento autonomo ed attivo delle autorità cittadine e dei partiti politici democratici — come anche afferma un comunicato diffuso dal consiglio di fabbrica — è un fatto determinante per battere tutti gli ostacoli che si frappongono al completamento del finanziamento e alla realizzazione della nuova fabbrica.

A questo proposito, in una riunione sindacale, è stato già deciso di chiedere un incontro con il sindaco di Pisa, per discutere i problemi relativi all'area (la zona industriale di Ospedaletto) su cui il nuovo stabilimento dovrebbe sorgere. Per quanto riguarda l'utilizzo delle strutture dell'attuale stabilimento lasciate libere dal futuro, auspicabile trasferimento, sono allo studio delle autorità comunali, soluzioni che non contrastino con le linee di sviluppo urbanistico stabilite da tempo.

a. l.

A Pescia tutta la cittadinanza a fianco dei lavoratori

Il consiglio comunale riunito alle Vetrerie

PISTOIA, 17

Con la riunione del Consiglio comunale di Pescia convocato in forma straordinaria all'interno delle Vetrerie Pesciatine si è degnamente conclusa la giornata di lotta che ha visto tutta la zona partecipare compatta alle iniziative (sciopero e manifestazione) indette dalle organizzazioni sindacali insieme ai partiti politici.

Con il sottofondo del rumore del forno della vetreria, fra il tintinnare continuo delle bottiglie trascinate dai nastri trasportatori al reparto impacchettamento che hanno continuamente ricordato agli intervenuti come la vetreria, i suoi lavoratori i loro problemi siano momenti reali di lotta e non astratti e lontani fenomeni sociali, il sindaco Giovannetti ha aperto la seduta del Consiglio comunale a cui erano presenti anche i sindaci di Margine Coperta, Borgo e Buggiano, i rappresentanti dell'amministrazione provinciale, dei sindacati CGIL, CISL, UIL, dei partiti politici provinciali.

Il sindaco ha sottolineato come il Consiglio comunale, per dimostrare il proprio impegno nei confronti dei problemi operai, potrebbe tenere le proprie riunioni non solo alla Vetreria, ma in diverse altre aziende della zona perché nel Pesciatino grave e pesante è la situazione occupazionale e produttiva. Ha sottolineato anche il grande impegno dei lavoratori della vetreria che hanno saputo difendere l'azienda e allo stesso tempo coinvolgere tutte le forze politiche, amministrative, sociali nella loro lotta. Una lotta che richiede, di fronte alla gravità della situazione e alla sua urgenza soluzione, un intervento pubblico che dovrà essere conseguito al di sopra di ogni momento di crisi governativa. Un intervento per cui i lavoratori si battono per rifiutare finanziatori di comodo o società che creano miliardi di debito, perché questa è oggi una esperienza contro cui, e da cui, parte la lotta.

Il compagno Renato Monti, capogruppo del PCI al Consiglio comunale di Pescia, ha messo in risalto «l'aspetto più importante della manifestazione, cioè l'importanza che per la prima volta nella storia del nostro comune, si svolge in seduta straordinaria all'interno di una fabbrica, quale è appunto il vostro stabilimento ove oltre 100 lavoratori corrono il pericolo di essere licenziati» Questa seduta del Consiglio comunale di Pescia — ha proseguito il compagno Monti — deve costituire per tutti noi un impegno, una testimonianza che la amministrazione comunale si sente impegnata insieme a tutte le forze politiche e sociali a sostenere con ogni possibile contributo morale e materiale la lotta della classe operaia e delle masse popolari per la difesa e l'incremento dei livelli di occupazione e per una effettiva ripresa della economia del nostro comune così duramente provato dalla decadenza delle sue attività industriali e commerciali.

Il Consiglio comunale — ha proseguito il compagno Monti — dovrà sentirsi sempre maggiormente impegnato a compiere ogni possibile sforzo affinché le sue scelte, le sue iniziative siano indirizzate verso gli interessi dei lavoratori e a promuovere lo sviluppo economico e sociale della nostra comunità.

Dopo aver rilevato come la storia dell'azienda si riassuma nei due punti della lotta del movimento operaio fatta di sacrifici, lotte e sofferenze e di imprenditori improvvisati e impegnati a utilizzare a proprio favore situazioni contingenti o di uomini senza scrupoli; il compagno Monti ha concluso rilevando la necessità che «il Consiglio di fabbrica delle Vetrerie, la Federazione sindacale unitaria, la amministrazione comunale, la Provincia, la Regione e le forze politiche democratiche dovrebbero compiere congiuntamente un più approfondito esame delle singole realtà aziendali del settore del vetro, della nostra zona, con una visione che abbia come obiettivo centrale, prioritario, quello di salvare e se possibile incrementare l'occupazione però con aziende efficienti e competitive nell'interesse dei lavoratori e del paese. L'incontro che dovremmo ottenere al ministero del Lavoro, gli sviluppi che la lotta riuscirà a produrre potrà offrire ulteriori elementi di valutazione».

A questi due interventi hanno fatto seguito quelli della DC con il segretario comunale Ghiera e il capogruppo Corradini che sostanzialmente hanno riconosciuto la necessità di giungere in tempi brevi ad ottenere tutti i dati finanziari relativi alla economia dell'azienda per appoggiare, nella piena disponibilità, una lotta che i sindacati non devono portare avanti da soli ma a cui devono affiancarsi le forze politiche e amministrative. Una disponibilità alla verifica, l'incontro, la discussione e la partecipazione alla lotta dei dipendenti delle vetreria espressa dalla DC di Pescia che ha avuto il suo particolare momento quando il capogruppo Corradini ha affermato la necessità di una ampia chiarezza sulla lotta affinché non si abbiano momenti isolati di intervento, ma che tutte le forze politiche partecipino coralmente. Un impegno espresso esplicitamente con la piena disponibilità della DC a far parte di una commissione che possa eventualmente presentarsi a livello ministeriale per discutere la questione della vetreria

Giovanni Barbi

CALZOLERIA
BOLOGNA
Via S. Antonino 6 r FIRENZE
saldi



SALDI
DI TUTTE LE
pellicce sintetiche
A PREZZI
INCREDIBILI!
Giaguaro, Castoro, Volpe rossa, argentata, Visone, Lontra, Foca, Leopardo, Marmotta, Mucca, Gattone, Lince canadese
SPECIALITA' PER UOMO E BAMBINI
Vastissimo assortimento
AFFRETTARSI!
LA PICCOLA TORINO
Viale MARCONI, 92
TORRE DEL LAGO
APERTO TUTTO IL SABATO

OFFERTA SPECIALE LIQUORI
(RISERVATA AGLI SPOSI)

Branca Stravecchio Stock 84 Vecchia Romagna Riserva Oro Pilla	L. 2.000	Prosecco Carpene Noble sec President Reserve	L. 900
Rabarzucca Bianco Sarti Cynar Aperol Rosso Antico Dom Bairo Punt e Mes	L. 1.500	Bitter Campari China Bisleri China Martini Amaro Cora Ramazzotti 18 Isolabella Amaro Averna Montenegro Gin Grappa Piave	L. 1.800
Vermouth Martini Spumante Martini Martini Dray Spumante Cinzano Vermouth Cinzano	L. 800	Strega Alberti Amaretto Saronno Molinari Millefiori Cucchi Tuaca Cherry Stock	L. 1.900
Jegermaister Unicum Fundador Petrus Cointreau Vodka Moskoskaia Fernet Branca	L. 2.200	Ballantines J e B White Horse Jonnie Walker	L. 3.000

CASA DELLA BOMBONIERA GROSSETO
TIPOGRAFIA
«CASA DELLA BOMBONIERA» - GROSSETO
Il numero delle bottiglie sarà stabilito dalla direzione del negozio

LA DITTA
MONTANA
NAVACCHIO (Pisa) - Telefono (050) 775.119
Via Giuntini, 10 (dietro la Chiesa)
SUPER VENDITA di
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
Vi offre un grandioso assortimento a prezzi eccezionali e ne sottopone alcuni alla vostra attenzione:

Gres rosso 7½ x 15	L. 1.200 mq.	1ª scelta
Klinker rosso 131 x 262	L. 2.000 mq.	»
Rivestimenti 15 x 15 tinte unite e decorati su fondo lucido	L. 2.250 mq.	»
Rivestimenti 10 x 20 tinte unite e decorati su fondo scorza	L. 2.650 mq.	»
Rivestimenti 20 x 20 decorati	L. 3.300 mq.	»
Pavimenti 20 x 20 decorati e tinte unite	L. 3.300 mq.	»
Pavimenti 20 x 20 tinte unite e decorati Serie Corindone	L. 3.600 mq.	»
Pavimenti formato cassettone serie Corindone	L. 4.450 mq.	»
Vasca di 170 x 70 bianc e acciaio 22/10 Zoppas	L. 24.600 cad.	»
Vasca di 170 x 70 colorata acciaio 22 10 Zoppas	L. 31.000 cad.	»
Batteria lavabo e bidet con scarico automatico - Gruppo vasca d'd	L. 45.000	»
Lavello in fire Clay di 120 con sottolavello	L. 50.000	»
Lavello acciaio inox 18'8 garanzia anni 10 con sottolavello	L. 52.000	»
Scaldabagni lt. 80 V W 220 con garanzia	L. 23.500 cad.	»
Serie Sanitari 5 pz. bianco Vitreouschine	L. 40.000	»
Moquettes aggiata	L. 1.800 mq.	»
Moquettes bauché in nylon	L. 3.500 mq.	»

Prezzi IVA compresa

ACCORRETE E APPROFITTATE
DI QUESTA UNICA OCCASIONE !!
Ogni acquisto sarà un vero affare! - Nel Vostro interesse
VISITATECI !! VISITATECI !!

Alla CASA DELL'ARREDAMENTO
FIRENZE - Via REGINALDO GIULIANI 7-9, (PIAZZA DALMAZIA) - Tel. 410050
STOFFE - TENDAGGI - TAPPETI - MATERASSI - BIANCHERIA per la casa
VENDITA ECCEZIONALE
con sconti fino al 50%
APPROFITTATE - PREZZI DI VERA OCCASIONE

OCCASIONI FAVOLOSE PER TUTTI
da RICONDA
VIA DEL CORSO 36 r - FIRENZE
INIZIA
LA PIU' GRANDE VENDITA DI CONFEZIONI
AI PREZZI PIU' BASSI DI QUALSIASI
SALDO
AFFRETTATEVI!!!

Un intervento di Alfio Savini, segretario della FLM di Arezzo

SACFEM: una battaglia vincente per il rilancio dell'occupazione

L'accordo raggiunto recepisce gli obiettivi per cui i lavoratori si sono battuti per diciotto mesi - La ristrutturazione garantirà gli attuali livelli di occupazione - Due iniziative industriali ad alto livello tecnologico - Battuti su tutta la linea i disegni della Bastogi - L'importante fase della gestione - Necessario un ruolo diverso della Regione



Manifestazione per la Sacfem

AREZZO, 17

L'incerto avvio di questo primo scorcio del 1976, profondamente segnato in provincia di Arezzo dall'incalzare della crisi economica e sociale — le prime due settimane hanno visto maturare in rapida successione la requisizione della Bianchi e la paralisi produttiva della SIMA di Capolona — ha trovato in questi giorni, con la firma dell'accordo della Sacfem, un primo sbocco positivo.

Sul significato sindacale e politico della straordinaria vittoria della classe operaia del «Fabbricone» e sulle prospettive che essa apre alla lotta generale per l'occupazione e lo sviluppo produttivo, pubblichiamo un intervento del compagno Alfio Savini, segretario provinciale della federazione lavoratori metalmeccanici.

Con la firma dell'accordo definitivo per la vertenza SACFEM, avvenuta presso il ministero dell'industria alla presenza del ministro Donat Cattin, si concretizza ufficialmente quanto già realizzato in sede regionale circa un mese fa e si conclude in modo positivo la lunga lotta di oltre 18 mesi sostenuta dai lavoratori del «Fabbricone» per la difesa del posto di lavoro, per impedire la smobilitazione dello stabilimento minacciato dai piani speculativi della finanziaria Bastogi.

Si garantisce così non solo una fonte di lavoro ad un migliaio di persone ma il rilancio di una fabbrica essenziale all'intera economia aretina.

L'accordo raggiunto in questi giorni recepisce sostanzialmente gli obiettivi per i quali si sono battuti, da un anno e mezzo a questa parte, le organizzazioni sindacali, la classe operaia della SACFEM ed il vasto schieramento di forze politiche, sociali ed amministrative che li ha attivamente sostenuti. Di fatti, l'accordo impegna la SACFEM a realizzare due iniziative industriali. La prima è tesa alla ristrutturazione dell'attuale stabilimento verso il settore meccano-tessile e para-tessile, con produzione ad alto contenuto tecnologico. Questo comporterà l'immissione in fabbrica di nuovi macchinari ed impianti tecnologicamente avanzati e provocherà un salto in avanti estremamente qualitativo dell'attuale stabilimento, oggi strutturato prevalentemente per lavorazioni di carpenteria e montaggio. Inoltre, ciò comporterà certamente conseguenze benefiche anche sotto l'aspetto di una maggiore professionalizzazione dei lavoratori, e si trarranno maggiori garanzie di occupazione e di sviluppo dalla più ampia possibilità di penetrazione nel mercato.

Con la ristrutturazione si garantiscono infine gli attuali livelli di occupazione, anche attraverso l'effettuazione di corsi di riqualificazione professionale, ai quali viene garantita la partecipazione di tutti gli attuali dipendenti «indiretti» collocati in cassa integrazione speciale, mentre a decorrere dal 1. marzo prossimo tutti i lavoratori «diretti» saranno reinseriti in attività lavorativa. La seconda iniziativa industriale comporterà la realizzazione in Arezzo di una nuova unità produttiva nel settore della carpenteria e meccanica varia, che consentirà di allargare l'occupazione ad altri 200-250 lavoratori.

La classe operaia della SACFEM esce pertanto dalla vertenza con un bilancio estremamente positivo, avendo battuto su tutta la linea i disegni della Bastogi, garantendo ad Arezzo uno stabilimento tecnicamente e produttivamente più avanzato con una prospettiva occupazionale — a secondo stabilimento realizzato — di circa 1200 unità.

Chiudere in positivo una vertenza rappresenta sempre un momento esaltante per la classe operaia e per le sue organizzazioni, perchè ciò risolve un problema drammatico e premia, al tempo stesso, la lotta, i sacrifici e la costanza dei lavoratori e di tutte quelle forze — partiti democratici. Enti locali, ecc. — che si sono adoperati per creare un vasto schieramento capace di isolare il padrone e di batterlo. Questo successo risalta maggiormente oggi, ad Arezzo, perchè la soluzione della vertenza della SACFEM viene raggiunta in una situazione economica e occupazionale estremamente grave e precaria, contrassegnata da un violento attacco padronale ai livelli di occupazione e ai diritti dei lavoratori, testimonianza del quale sono gli oltre 1000 licenziamenti di questi ultimi mesi, tra i quali risaltano la chiusura della Bianchi, la crisi della Stylbert, dell'Interconf, della Vega, di decine di altre piccole e piccolissime aziende e lo stato fallimentare della SIMA.

L'accordo strappato alla SACFEM, dunque, si inserisce come una inversione di tendenza in questa situazione, aprendo una concreta prospettiva di rilancio occupazionale e rappresentando per tutta la classe operaia aretina un punto di riferimento ed uno stimolo a «stringere i denti», a battersi con rinnovata energia, in quanto è concreta testimonianza della possibilità di imporre soluzione positive alle vertenze aperte nelle fabbriche e nel paese.

Con la firma dell'accordo si chiude una fase: occorre adesso aprirne una nuova, certamente non meno importante, quella della gestione. E' necessario cioè verificare giorno per giorno che gli impegni dell'azienda si realizzino, con il rispetto degli impegni sugli investimenti, che nel complesso del piano di ristrutturazione ammontano ad oltre 27 miliardi, dei quali una parte considerevole saranno erogati dallo Stato sotto forma di contributi agevolati, con l'immissione in fabbrica delle nuove commesse di lavoro. Occorre essere in grado, inoltre, di contrattare tutti gli aspetti riguardanti l'organizzazione del lavoro e del ciclo produttivo, perchè si realizzi uno stabilimento moderno, produttivamente valido e con migliori condizioni di vita e di lavoro per i dipendenti.

Occorre infine vigilare e constatemente mantenere la pressione perché il piano di ristrutturazione si concretizzi e si completi nel tempo strettamente necessario.

Un'ultima considerazione è necessario fare rispetto a quello che è stato il ruolo del governo ed agli impegni che oggi è chiamato a rispettare. Seppure la conclusione si è tenuta al ministero dell'Industria, il ruolo che ha giocato nell'arco dei 18 mesi è stato sostanzialmente, negativo, andando in molti casi a confortare e stimolare le iniziative provocatorie della direzione, per effetto di sistematiche violazioni degli impegni e di un atteggiamento pressoché passivo dinanzi ad un problema sociale così rilevante per una provincia come quella di Arezzo

Un ruolo diverso era importante ieri: è indispensabile oggi, mentre si andranno a concedere consistenti finanziamenti pubblici in una situazione economica come quella italiana. Si tratta perciò di pretendere un effettivo controllo dello Stato sull'uso reale di questi finanziamenti, nonché — proprio perché la ristrutturazione si effettuerà in un settore come il meccano-tessile — il realizzarsi di coordinamenti di settore, perché gli interventi dello Stato non siano sporadici e rispondano solo ad una logica di «salvataggio», ma siano coordinati e programmati settorialmente nel quadro di una visione complessiva del paese.

Interrogazione di parlamentari comunisti senesi

Manovre speculative alla cooperativa «Val di Chiana»

L'assemblea straordinaria decise, in contrasto con lo statuto, di devolvere il patrimonio ai soci Le decisioni del Tribunale di Montepulciano

SIENA, 17

La Cooperativa Agricola «Val di Chiana», è stata in questi giorni oggetto di una interrogazione rivolta ai Ministeri del Lavoro, di Grazia e Giustizia e dell'Agricoltura da parte dei compagni onorevole Bonofazi, Ciacci e Tani del gruppo parlamentare senese.

Motivo dell'interrogazione la decisione dell'Assemblea Straordinaria della Cooperativa, attualmente in liquidazione, di devolvere il patrimonio tra i soci, in chiaro contrasto con quanto stabilito dall'art. 8 dello statuto Cooperativo che ne prevede l'utilizzazione esclusivamente a scopi pubblici.

La Cooperativa Agricola, che da oltre dieci anni si è impegnata in una notevole attività produttiva, si costituì il 6 agosto del 1964, stabilendo la propria sede a Valiano di Montepulciano, su iniziativa di nove soci fondatori, partecipazione fino ad oggi rimasta invariata .

La Cooperativa acquistava la tenuta «Le Capezzine», già proprietà dell'Istituto tecnico agrario «Vegni», attraverso le provvidenze della cassa per la formazione della proprietà contadina, per un importo complessivo, fra terreni e fabbricati annessi, di oltre 138 milioni. Inoltre nel corso degli anni, oltre alla facilitazione ricordata, essa ha ottenuto contributi da organismi finanziari e dallo Stato, per trasformazioni fondiarie, in particolare vigneti.

Quando si è avvicinata la scadenza del decimo anno di attività, l'assemblea dei nove soci ha chiesto al Tribunale di Montepulciano di approvare la modifica dell'art. 8 dello Statuto, in modo da poter usufruire a scopi personali del patrimonio residuo

Il tribunale di Montepulciano nonostante l'opposizione del Pubblico Ministero che sosteneva come ciò fosse contrario alle norme del Codice Civile sulla Cooperazione in data 16 luglio 1974 approva questa modifica.

Naturalmente la modifica dello Statuto preludeva ad altri atti, secondo un piano ben coordinato. La Cooperativa, infatti, per liquidare la società e ripartire i residui ai soci, doveva completare il pagamento della rata alla Cassa per la formazione della proprietà contadina.

Chiede così il riscatto anticipato e lo ottiene in data 20 novembre 1975. Poi, per porsi in liquidazione, chiede ed ottiene l'autorizzazione del Tribunale di Montepulciano. Sin qui la documentazione ufficiale ma, da notizie assunte sul posto, la ex Cooperativa avrebbe già concluso trattative con un industriale edile per la vendita di tutto il complesso per una cifra dieci volte superiore al prezzo di acquisto, somma che sarebbe poi divisa fra i soci, in conformità appunto della modifica ottenuta dal Tribunale di Montepulciano.

La vicenda, per la chiarezza dei fatti, si commenta praticamente da sola. La cooperativa «Val di Chiana» è stata sempre di tipo chiuso, sia nel numero dei soci che nell'orientamento; non ha mai tentato di divenire un centro di sviluppo associativo della zona, non ha mai assunto un ruolo positivo per i servizi dei coltivatori della zona, per quanto riguarda gli acquisti collettivi o altre possibili attività.

Sta proprio in questa chiusura per il ristretto numero dei soci rimasto invariato, e per la assenza di iniziativa per uno sviluppo collettivo dell'agricoltura nella zona, il limite di fondo e la premessa di quanto è poi accaduto.

Il Tribunale di Montepulciano inoltre, non ha valutato, le conseguenze della sua approvazione, ha aperto la strada alla liquidazione di una importante Cooperativa di conduzione e alla sua trasformazione in strumento di profitto, nonostante la terra sia stata acquistata da un ente pubblico, con il finanziamento statale.

Manrico Pelosi

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO

PRIME VISIONI

GOLDONI: La verginella (VM 18)
GRANDE: L'anatra all'arancia
GRAN GUARDIA: Il vento e il leone
MODERNO: Soldato blu (VM 14)
METROPOLITAN: Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca
ODEON: Lo squalo
4 MORI: Alice non abita più qui

SECONDE VISIONI

ARDENZA: Nic mano fredda
ARLECCHINO: Mach se ne frega (VM 14) - Zandof (VM 14)
AURORA: Rollerball (VM 14)
JOLLY: Sole rosso
LAZZERI: I tre giorni del condor
AN MARCO: Dieci secondi per fuggire
SORGENTI: Ispettore Brannigan, la morte segue la tua ombra

GROSSETO

ASTRA: Sandok la montagna di luce
EUROPA: Amici miei
MARRACCINI: Fratello mare
MODERNO: Il prigioniero della seconda strada
ODEON: Per le antiche scale
SPLENDOR: L'infermiera

CARRARA

LUX (Avenza): L'incorreggibile
VITTORIA: Pasqualino settebellezze

EMPOLI

EXCELSIOR: L'infermiera
PERLA: Mark il poliziotto colpisce ancora
CRISTALLO: Il padrone e l'operaio

AREZZO

CORSO: Son tornate a fiorire le rose
ODEON: L'emigrante
POLITEAMA: Una sera c'incontrammo
SUPERCINEMA: La pantera rosa colpisce ancora
TRIONFO: Cenerentola
APOLLO (Foiano): Prigioniero della seconda strada
DANTE (Sansepolcro): Per le antiche scale

AULLA

NUOVO: Terremoto
ITALIA: Cipolla colt

COLLE V. D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: (Nuovo programma)
S. AGOSTINO: L'isola sul tetto del mondo
PISCINA OLIMPIA: Ore 16 e 21 ballo liscio e moderno con «I Vulcani»

POGGIBONSI

POLITEAMA: Il padrone e l'operaio

PISA

ARISTON: (Non pervenuto)
ASTRA: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes
MIGNON: Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca
ITALIA: Emanuelle nera
NUOVO: Una romantica donna inglese
ODEON: Il padrone e l'operaio
ARISTON (San Giuliano Terme): Le malizie di Venere

SIENA

METROPOLITAN: Prigioniero della seconda strada
ODEON: Mattino: Silvestro contro Gonzales - Pomer.: Quel movimento che mi piace tanto
MODERNO: Anche gli uccelli e le api lo fanno
IMPERO: Fatevi vivi la polizia non interverrà - Compagnia di varietà «Breccia»

PONTEDERA

ITALIA: Pasqualino Settebellezze
MASSIMO: Il padrone e l'operaio
ROMA: «Letto matrimoniale», con la compagnia Tieri-Lojodice

ABBADIA S. SALVATORE

AMIATA: Prendi il sesso e fuggi
EDELWEISS: La furia del drago

La INTERCAMBIO S.p.A.
Via Guicciardini, 10/r - FIRENZE - Tel. 262607 - 219028

Comunica alla Spett clientela che sono aperte le prenotazioni presso i propri uffici o presso la banca Steinhauslein & C. della moneta oro da dieci rubli



U. R. S. S.
10 rubli oro - 1 chervonetz
Au. 900 - Peso g. 8,60
Diam. 23
PREZZO DI VENDITA
L. 40.000



1 emissione ufficiale di moneta oro a corso legale dopo il 1923
dell'UNIONE DELLE REPUBBLICHE SOCIALISTE SOVIETICHE

— DESCRIZIONE DELLA MONETA
• Il contorno reca una dicitura in caratteri russi
• Davanti: entro il cerchio «Falce e Martello tra spighe di grano» attorno «Proletari di tutto il mondo unitevi» in basso «Le iniziali U.R.S.S»
• Retro: «agricoltore che semina» - in secondo piano a destra «opifici» - in alto il valore e in basso la data 1975

INTERCAMBIO S.p.A. Via Guicciardini 10/r - FIRENZE
BANCA STEINHAUSLEIN & C. Via Sassetti 4 - FIRENZE

GIOIA DEL BIMBO®

Da dodici anni sinonimo di:
QUALITA'
COMPETENZA
PREZZI IMBATTIBILI

Premio Qualità e Cortesia 1975

FIRENZE - Via Campofiore, 108 (ang. Via G. Lanza) - Tel. 671.800

Avvisiamo la Spettabile Clientela che, a causa del rinnovamento ed ampliamento dei nostri locali, la vendita e i saldi proseguono al piano inferiore, sempre con accesso dal negozio

GRAZIA ... la pellicceria per tutti

comunica che la OCAM (Organizzazione Campionari Alta Moda)
per mancati contratti di vendita e vista la crisi del ramo
CEDE a meno prezzo di qualsiasi

FALLIMENTO

TUTTE LE COLLEZIONI DI

pellicce

PREGIATE E DI ALTA MODA con il più alto sconto mai praticato dal

30% al 70%

ED E' VERO ... MA VERAMENTE VERO!

N.B. - OGNI PELLICCIA E MUNITA DI CERTIFICATO DI GARANZIA

L'entrata è libera - Tutte le pellicce sono creazioni e modelli 1975-1976

L'OCCASIONE E' UNICA

ALCUNI ESEMPI

	Valore reale	Prezzo realizzo		Valore reale	Prezzo realizzo
VISONE turmalin	1.450.000	890.000	GIACCA visone	850.000	490.000
VISONE zaffiro	1.650.000	990.000	VISONE tweed	850.000	390.000
VISONE saga	1.300.000	750.000	BOLERO visone	690.000	350.000
VISONE debi B.	2.700.000	1.200.000	LAPIN ungari	170.000	85.000
VISONE ranch	1.100.000	390.000	PERSIANO R.	390.000	220.000
RAT mousqué	640.000	245.000	GIUBBINO moda	90.000	35.000
CASTORO	950.000	500.000	CAPPELLI visone	40.000	15.000

E CENTINAIA DI ALTRI CAPI

La grandiosa realizzazione avviene a FIRENZE DA DOMANI ORE 15

GRAZIA la pellicceria per tutti
FIRENZE in via Cavour, 51 r
Tel. 284.094 (100 mt. dal Duomo)
Attenzione! I PREZZI SONO REALI

HA APERTO
NATURA
Via Grande, 27

- Erboristeria
- Cosmetici vegetali
- Prodotti dietetici e macrobiotici

TUTTI I PRODOTTI IN VENDITA SONO ESENTI DA ADDITIVI CHIMICI

UNICO A LIVORNO

Comune di Livorno
Decentramento teatrale Toscana

Circolo Lavoratori Portuali

Teatro «4 MORI»
LIVORNO

Lunedì 26/1, ore 21,15
A.T.S. presenta
LA MEMORABILE GIORNATA DEL SAPIENTE WIL
di Auro Franzoni

Venerdì 30/1, ore 21,15
GIORGIO GASLINI ed il suo quartetto

Venerdì 6/2, ore 21,15
Il Gruppo della Rocca presenta
BARBADIRAME
dalle memorie di un barbiere di germanetto

Martedì 2/3, ore 21,15
FRANCO CERVI ed il suo complesso

PREZZI
Posto unico L. 1.500

Abbonamenti a 4 spettacoli L. 3.500 - In vendita al botteghino del teatro da martedì 20.

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2, Via Tornabuoni
Tel. 298.866-284.033

20 Gennaio
Inizio nuovo CORSO RAPIDO

MILIONI SUBITO
Dott. TRICOLI
MUTUI IPOTECARI
anche 2° grado o su compromesso. Anticipi entro 3 giorni in tutta Italia.
FIRENZE: Viale Europa, 192
Telefoni 687.555 e 68.11.289
PRATO: Viale Montegrappa, 231 - Telefono (055) 687.555

VISITATE L' EUROMOBILI
grande mostra permanente arredamenti in ogni stile
Via Provinciale Francesca Sud
Loc. Uggia - tel. (0572) 51.068
51030 CINTOLESE (Pistoia)
(Aperto anche nei giorni festivi) Parco Giochi Ragazzi
Parcheggio privato per la clientela

MORADEI

FIRENZE - VIA BORGO SAN LORENZO
FORTE DEI MARMI - VIA SPINETTI (ai portici)

VENDITA ANNUALE
DI FINE STAGIONE A PREZZI ECCEZIONALI

PER SIGNORA:
CAPPOTTI - TAILLEURS - GIACCHE - GONNE
PANTALONI - CAMICETTE - PULLOVERS

NEL REPARTO BIANCHERIA OFFERTE SPECIALI

PER UOMO:
CAMICIE - PIGIAMA - GIACCHE - PULLOVERS

tanzini LIVORNO

DITTA
alberto tanzini
Via Grande, 128 - LIVORNO

DA MARTEDI' 20
GRANDISSIMA VENDITA
DI TUTTE
LE RIMANENZE
Domani lunedì il negozio rimarrà chiuso per l'intera giornata

Il carnevale «aperto» è una straordinaria occasione culturale

Festa di popolo a Viareggio

Vasti consensi alla iniziativa della giunta comunale - Feste rionali in tutta la città - Un proficuo recupero delle antiche origini - Le manifestazioni del «Febbraio viareggino»: musica, spettacolo, arti figurative, sport - Significative presenze - Contributo delle organizzazioni democratiche di massa

VIAREGGIO, 17

Continua a Viareggio il dibattito sulla delibera del consiglio comunale sul carnevale aperto. Mentre nuove e sempre più larghe adesioni vengono dai cittadini e dalle categorie economiche a questa grossa iniziativa, che mira a recuperare interamente le tradizioni popolari della manifestazione, le posizioni più ottuse e strumentali, sostenute soprattutto dal gruppo della DC, sono costrette nell'isolamento.

Proprio ieri sera, nella seduta del consiglio comunale di Viareggio, mentre i rappresentanti del PRI e del PSDI si dissociavano astenendosi, dalla posizione del gruppo DC, lo stesso gruppo si trovava a votare insieme ai rappresentanti del Movimento Sociale contro la delibera della giunta. Anche nello stesso gruppo DC si registravano delle perplessità e delle remore da parte di alcuni consiglieri che votavano per disciplina di partito. Caduta la motivazione principale contro il carnevale aperto, e cioè quella che il contributo degli istituti di credito e delle banche non era certo, la posizione della DC si rivela, oggi, una posizione strumentale e priva di credito.

Ogni giorno che passa vi è una consapevolezza sempre maggiore della grande iniziativa intrapresa dalla amministrazione comunale e, di conseguenza, l'impegno sistematico di tutta la cittadinanza per la sua buona riuscita. Ma accanto a questa iniziativa rilevante e destinata a segnare una svolta profonda nella vit acittadina, numerose e qualificanti iniziative culturali, ricreative e sportive sono in via di preparazione e di allestimento.

Durante il periodo carnevalesco prenderanno corpo le feste rionali in tutta la città. Queste feste organizzate dai cittadini nei vari quartieri sono il complemento significativo dei corsi mascherati. Già gli anni passati, centinaia e centinaia di persone hanno vissuto sere indimenticabili nei propri rioni: balli, maschere, canzoni, giochi, un clima, insomma, tale da recuperare le antiche origini della festa. E' utile dire che alla spensieratezza e all'euforia è sempre presente quello spirito sarcastico ed ironico con il quale i viareggini vagliano i grandi come i piccoli avvenimenti, della vita nazionale e locale.

Dal 9 al 14 febbraio, l'ARCI con il patrocinio della amministrazione comunale, presenterà una rassegna di film di Totò, l'indimenticabile attore italiano; in totale saranno proiettati 30 film, 5 al giorno, un po' meno del 50% della intera produzione del grande comico.

Dal 10 all'11 febbraio al cinema Teatro Politeama, la amministrazione comunale ed il comitato carnevale, presenteranno un complesso di cori e danze sovietiche: il Lecno. E' sempre nel quadro delle manifestazioni musicali e cinematografiche che dal 15 al 22 febbraio l'amministrazione comunale in collaborazione con gli enti di propaganda, organizzerà una rassegna di cabaret e di musica folk. A tali spettacoli è già pervenuta la risposta affermativa per quanto riguarda la presenza di Enrico Montesano, della nuova Compagnia di Canto Popolare di Napoli e di Franca Valeri.

Nel campo della grafica sarà allestita, nella sala di Rappresentanza comunale, la mostra sul carnevale che resterà aperta dal 15 febbraio fino al 2 marzo.

Il materiale della mostra è composto dai manifesti ufficiali nei corsi mascherati dal '26 fino ad oggi, dai depliant dei corsi e delle manifestazioni carnevalesche, da cartoline ecc...

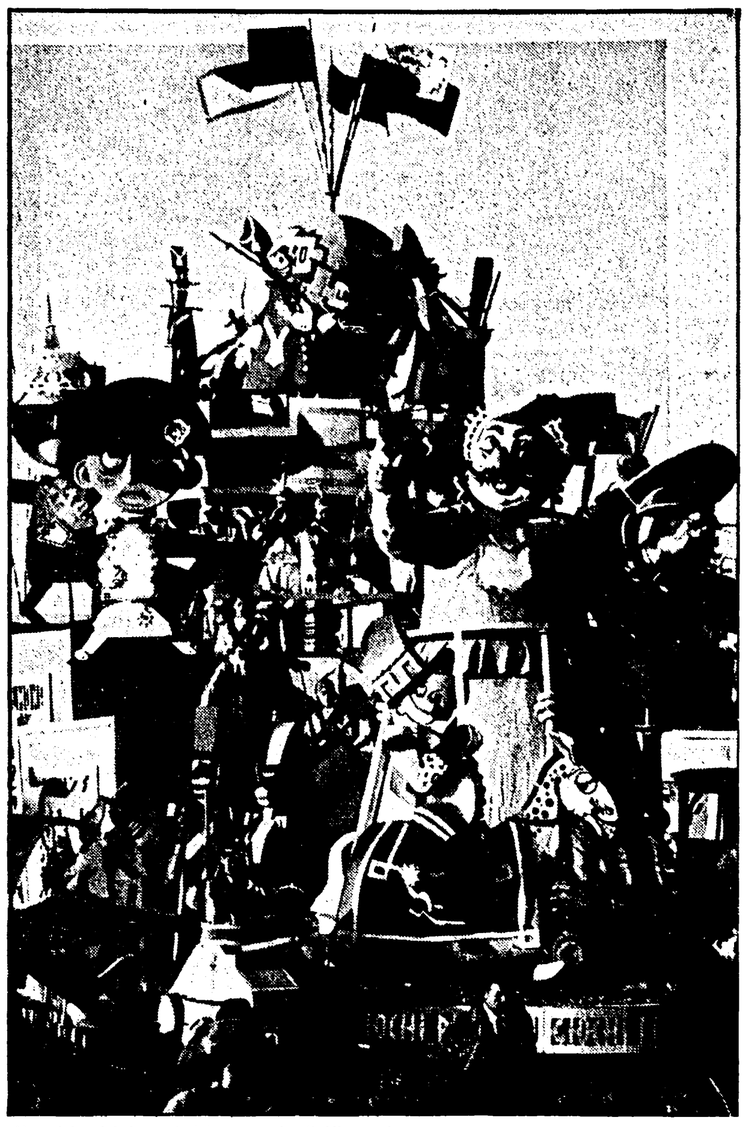
Per la pittura avremo, dal 21 febbraio al 2 marzo, la esposizione di quadri sul tema «le maschere» alla Galleria Feretti. Nel collettivo maestri italiani contemporanei che parteciperanno alla mostra vi è Sassu e Treccani.

Mentre dal 28 febbraio al 2 marzo nei locali del Club Nautico verrà allestita la mostra di modellismo sul tema «La nave», dal 28 al 29 febbraio avrà luogo una mostra di modelli navali per scafi radiocomandati.

Le manifestazioni sportive vedranno la 28. edizione del torneo internazionale di calcio, che si terrà dal 20 febbraio al 1. marzo con la partecipazione di 16 squadre, sei straniere e sei italiane.

Accanto a questa grande manifestazione di fama internazionale una miriade di qualificanti iniziative verrà organizzata nel periodo carnevalesco. Degne di rilievo sono la Rassegna Regionale Centri UISP festa dell'acqua, che vedrà impegnati centinaia di ragazzi dai 6 ai 15 anni; il cimento di Nuovo Pinnato che avrà luogo nell'Avamporto viareggino; le regate veliche, relative all'11. Coppa Burlamacco, previste per il 22 febbraio. Nel campo delle iniziative collaterali al Carnevale è da rilevare il Torneo Internazionale di Bridge che avrà luogo il 21-22 febbraio al Casinò Principe di Piemonte.

Niclo Vitelli



Uno dei celebri carri del carnevale di Viareggio

Seminario sull'animazione teatrale a Pontedera

PONTEDERA, 17

Per iniziativa del centro di sperimentazione teatrale di Pontedera ha avuto luogo a Pontedera un seminario sull'animazione teatrale nell'ambito della scuola dell'obbligo, che ha coinvolto larga parte degli insegnanti delle scuole materne, elementari e medie del comune di Pontedera. Ma soprattutto le insegnanti del doposcuola elementari e delle sezioni sperimentali di scuola elementare e di scuola media

Il contributo dato da Sanfilippo a questo seminario che rappresenta un punto di partenza e non di arrivo, è stato notevole.

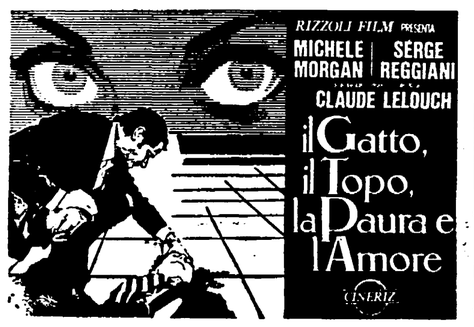
Nel quadro del seminario c'è stata poi la rappresentazione della «città degli animali» da parte della compagnia del teatro del Sole ai bambini del primo ciclo delle scuole elementari. Sono stati circa 700 bambini che hanno assistito a questo spettacolo

Sezione didattica al Museo San Matteo

PISA, 17

Verrà istituita la sezione didattica del museo nazionale di S. Matteo di Pisa.

L'importante iniziativa è stata presa dal sopraintendente ai monumenti e gallerie di Pisa, dal direttore del museo nazionale di S. Matteo e dall'istituto di storia dell'arte dell'università di Pisa. La costituzione avverrà giovedì 22 gennaio nel corso di una riunione presso l'aula 1. dell'istituto di storia dell'arte. In questa riunione saranno discussi ed approfonditi i problemi riguardanti i rapporti tra scuola e istituzioni museali e saranno concordate le modalità ed i metodi con cui avviare gli studenti alla conoscenza del museo. Non è la prima volta che a Pisa si affrontano problemi del genere. Infatti già negli anni passati erano state prese iniziative per il rilancio e la valorizzazione del patrimonio artistico del museo nazionale.

EXCELSIOR
Un film « suspense »
di altissima classe


Strepitoso all'ARLECCHINO
Eccitante... Seducente... Provocante!
Questa è


Vietato ai minori anni 18

SPACE ELECTRONIC
DISCOTEQUE
Via Palazzuolo, 37 - 293082
Ore 15,30 e 21
TRIADE
+
Videodiscoteca


SCUOLA DI BALLO
A. COCCHERI
Aperta dal 1922
Lezioni di: Tango, Valzer, Boogie-Woogie, Rock, Samba, Twist Cha-Cha, Charleston
Via Alfani, 84 - Tel. 21.55.43 - Firenze

LA MEDICEA
2 GRANDI MANIFESTAZIONI
SVENDITA TOTALE CONFEZIONI:
PALETOT DONNA . . . . . L. 15.000/20.000 in più
LODEN UOMO e SIGNORA . . L. 18.800 in più
GIACCHE UOMO . . . . . L. 2.500/ 5.000 in più
ABITI BAMBINO COMPLETI . . L. 3.000 in più
FIERA DEL BIANCO
LENZUOLI COTONE 1 PIAZZA . . . L. 2.300 in più
MATERASSO A MOLLE . . . . . L. 13.000 in più
CUSCINO PER LETTO . . . . . L. 1.500 in più
PER IL VS. BAMBINO che deve nascere: un bel corredino - Un lettino - Un box - Una carrozzina Un bagnetto
PRIMA DI FARE I VOSTRI ACQUISTI
VISITATE I 2 GRANDI MAGAZZINI
in centro Canto de' Nelli - Via Ariento
in Piazza Puccini: Via Ponte alle Mosse

GENNAIO '76
GRANDI SALDI
SU TUTTE LE CONFEZIONI '75 UOMO - DONNA
DA
MATUCCI
VIA DEL CORSO - VIA ROMA - VIA MARTELLI
TUTTE LE CONFEZIONI MODA '75 DELLE MIGLIORI MARCHE A PREZZI DI
SALDO
OCCASIONI PER TUTTI !!!

DISCORSI
DISCORSI
DISCORSI
con il tempo finiscono in NULLA
se non sono accompagnati dai
FATTI
FATTI
FATTI
che con il tempo acquistano sempre più valore
KIRMAN-SCIA' 1967
KIRMAN-SCIA' 1968
KIRMAN-SCIA' 1969
KIRMAN-SCIA' 1970
KIRMAN-SCIA' 1971
KIRMAN-SCIA' 1972
KIRMAN-SCIA' 1973
KIRMAN-SCIA' 1974
KIRMAN-SCIA' 1975
KIRMAN-SCIA' 1976
esclusivamente
TAPPETI PERSIANI
e ORIENTALI ORIGINALI
importazione diretta dei TAPPETI di ALTA QUALITA'
VIA MAYER 8/r. - FIRENZE
FATTI NON DISCORSI
Tel. 473093 - 474066

CLAMOROSO SUCCESSO AL
Teatro VERDI
Il primo superdivertimento del 1976
Un eccezionale favoloso cast di attori nel film più comico e piccante del momento
Due ore di risate erotiche dentro letti che scottano!


VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

Acquistiamo subito
AUTO USATE
FIAT AUTOMEC
Viale dei Mille - Telefono 575.941

GRANDI MAGAZZINI DELL'ARREDAMENTO
CASA DEL MATERASSO
Via Pietrapiana, 102 r. - Viale D. Giannotti, 60 r. - Via A. del Pollaiolo, 110 r. - Piazzale Porta al Prato
15 GENNAIO MESE del BIANCO 15 FEBBRAIO
LENZUOLI - ASCIUGAMANI - FEDERE - TOVAGLIE - COPRILETTI

Materassi in gomma	L. 8.900 in più	Lenzuolo matrimoniale puro cotone	L. 4.750 in più
Materassi a molle	L. 10.500 » »	Lenzuoli 1 posto puro cotone	L. 2.850 » »
Cuscini	L. 1.450 » »	Tendaggio cm. 300 ricamato	L. 3.900 » »
Pannolano matrimoniale	L. 7.500 » »	Tappeti da camera 3 pezzi	L. 5.900 » »
Completo lenzuolo e federe	L. 10.750 » »	Tappeto orientale 150x230	L. 21.000 » »
Asciugamano spugna	L. 690 » »	Rete metallica	L. 9.000 » »
Canovacci reclam puro cotone	L. 375 l'uno		

STOFFE - TENDAGGI - TAPPETI - MOQUETTES - CORREDI COMPLETI

FUTURI SPOSI! Incredibili Offerte! a scelta magnifici ARREDAMENTI composti da:
CAMERE matrimoniali + MOBILI da CUCINA con tavolo allungabile e 4 sedie
+ SALOTTI con divano e 2 poltrone + SOGGIORNI con tavolo allungabile e 4 sedie
tutto al PREZZO IMBATTIBILE di Lire 999.000
Inoltre la più colossale scelta di Alta Qualità completamente rinnovata di:

ARREDAMENTI	ELETTRODOMESTICI	RADIO - TELEVISORI
Cucine componibili	Cucine, Radiatori, stufe	Alta Fedeltà - Stereofonia
Camere - Camerine	a gas, elettriche e Kerosene	Radioregistratori
Guardaroba - Soggiorni	Frigoriferi - Congelatori	Giradischi e nastri
Salotti - Divani - Poltrone	Lavatrici - Lavastoviglie	Macchine da scrivere
Mobili letto - Librerie	Aspirapolvere - Lucidatrici	Calcolatrici elettroniche
Mobili da Studio e Ufficio	Battitappeti - Lavamoquette	Macchine per caffè espresso, ecc.

LAMPADARI - TAPPETI - PIANORGANI ELETTRONICI - CHITARRE - TELEVISORI a colori, ecc.

Certi dei nostri PREZZI IMBATTIBILI a chi ci proverà il contrario concediamo il ribasso del 5% sui prezzi dei concorrenti comprese Industrie e Artigiani che vendono direttamente
Rateazioni fino a 36 mesi senza CAMBIALI con FINANZIAMENTI BANCARI fino a 4 milioni
SUPERMARKET REMAN
Viale R. SANZIO, 6 - Piazza PIER VETTORI, 8
(Autoparcheggio interno)
Tel. 223.621 - 223.622 (Autobus 4-8-9-13-26-27)
GRANDI MAGAZZINI
NANNUCCI RADIO
Via RONDINELLI, 2 - Piazza ANTINORI, 10
Tel. 261.645 - 261.646 (Fondato nel 1923)
FIRENZE
AffrettateVi i prezzi salgono! Oggi pagherete meno di domani! Confrontateci e senza impegno richiedete Progetti e Piani di Finanziamento. I pagamenti fino a 3 anni Vi assicurano la massima garanzia dei prodotti

PARLERA' ALLE ORE 10 IL COMPAGNO GERARDO CHIAROMONTE

Al Metropolitan la manifestazione del PCI

Forte mobilitazione popolare per una soluzione democratica della crisi - Verso il convegno provinciale degli Amici dell'Unità



Il compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del PCI, parlerà questa mattina alle 10, nel cinema Metropolitan, ai cittadini napoletani, ai lavoratori, ai giovani, alle donne provenienti da tutte le province della Campania, per ribadire la richiesta comunista di una soluzione rapida e democratica della crisi di governo. La manifestazione odierna è il momento centrale di una vasta mobilitazione popolare tendente a sollecitare sviluppi positivi della crisi, e perché siano affrontati e risolti i drammatici problemi dell'occupazione e dello sviluppo del paese.

Alla manifestazione del Metropolitan si accompagna, oggi, una mobilitazione straordinaria di tutti i compagni per garantire il massimo successo alla diffusione straordinaria dell'Unità di cui saranno diffuse oggi, a Napoli e provincia, oltre ventimila copie.

Ed ecco ora l'elenco delle manifestazioni di partito in programma per oggi a Pomigliano ore 18 attivo di zona sul diritto allo studio con Tognon e Perrella; a Somma Vesuviana ore 18,30 assemblea sulla crisi con Sandomenico; in federazione ore 16,30 riunione della commissione scuola in preparazione della conferenza degli insegnanti, con Demata; in federazione ore 17 direttivo della Sezione ATAN sulla stampa con Cossu; a Torre Annunziata ore 17,30 riunione della cellula ENEL; a Giugliano ore 19 riunione di zona sui problemi dell'edilizia scolastica e abitativa con Daniele; in federazione ore 19,30 assemblea del gruppo giustizia con Mola.

Manifestazioni FGCI (pure di domani): alle 17 in federazione attivo degli studenti professionali; alle 18 in federazione riunione dei comitati direttivi della zona centro. I circoli FGCI devono ritirare con urgenza materiale di propaganda per la manifestazione del 31.

Si comunica ai compagni del gruppo provinciale che la riunione del gruppo si terrà mercoledì alle ore 18 in federazione anziché martedì.

Ricordiamo, infine, che in preparazione del convegno provinciale degli Amici dell'Unità sono in corso di svolgimento assemblee e riunioni sul tema «I problemi dell'orientamento e dell'informazione democratica delle grandi masse popolari a Napoli e provincia». Martedì alle 18,30 si terranno riunioni a Fuorigrotta (zona Flegrea), Vomero (zona), Cercola (zona del basso Vesuvio), a Ottaviano (alto Vesuviano), a Miano (zona nord della città), a Forio (zona Ischia), a Stella (tutte le sezioni del quartiere).

L'assemblea nei locali presidiati

IN 122 LOTTANO CONTRO LA RISTRUTTURAZIONE AL BAR DELLA STAZIONE

Respinti licenziamenti e chiusura dei reparti

I viaggiatori che transitano per la stazione ferroviaria di piazza Garibaldi sono attirati dai grandi manifesti che, sulle vetrate del bar-ristorante, annunciano la lotta cui i 1 dipendenti sono costretti per difendere il posto di lavoro.

Da tre giorni i grandi locali sono presidiati: da quando, cioè, giovedì pomeriggio il presidente della società annunciò ai rappresentanti sindacali l'immediato inizio di una ristrutturazione della azienda. Questa consisterebbe per ora nella chiusura di alcuni reparti tra cui la pizzeria, l'eliminazione dei camerieri di servizio ai tavoli del bar turistico; la limitazione dei servizi di ristorante e tavola calda. A questi provvedimenti si accompagna la sospensione di una parte dei lavoratori con l'utilizzazione di periodi di ferie, ma è chiaro che al fondo dell'iniziativa si medita il licenziamento di qualche decina di persone.

E' questo un altro episodio gravissimo di una tendenza che si sta verificando in tutta la provincia nel settore dei pubblici esercizi. Ricordiamo la chiusura della pasticceria Fiorentina i cui dipendenti sono in lotta dal 9 dicembre scorso, le «crisi» dell'albergo Grilli, la richiesta di svincolo degli alberghi Londra di piazza Municipio e Tiberio Palace di Capri ecc. Nutrite delegazioni di tutte queste aziende erano presenti ieri all'assemblea indetta dai sindacati nel bar-ristorante della stazione.

L'assemblea ha respinto con un'argomentazione seria e costruttiva la decisione dell'azienda. In definitiva i lavoratori sostengono di non essere pregiudizialmente contrari ad un discorso di ristrutturazione se questo è necessario al rilancio aziendale. Ma si oppongono ad una ristrutturazione che comporti chiusura di reparti e licenziamenti. Essi, cioè, intendono discutere cosa fare per superare le difficoltà: un migliore impegno della direzione nel gestire l'azienda, un piano di ammodernamento e di utilizzazione razionale degli impianti, l'intervento delle autorità preposte per scoraggiare i teppisti che infestano la zona causando l'allontanamento dei clienti, ecc.

Su questa base i lavoratori rivendicano il mantenimento dell'accordo raggiunto con l'azienda all'assessorato al Lavoro del Comune, col quale si chiedeva la convocazione di un incontro alla Regione con l'azienda e l'amministrazione delle Ferrovie per concordare una soluzione soddisfacente e, intanto, venivano sospesi i licenziamenti che, come si ricorderà, la azienda aveva già deciso in un primo momento.

La nuova, improvvisa, presa di posizione dell'azienda viola questo accordo ed ha costretto i lavoratori ad iniziare la lotta che sarà intensificata nei prossimi giorni.

Tavola rotonda sui problemi della diffusione e della propaganda

Stampa PCI: proposte e iniziative

Le positive esperienze dei compagni nelle aziende (bancari) e nelle fabbriche - Si espande la domanda di informazione e di partecipazione dopo il 15 giugno: la risposta è ancora inadeguata alle esigenze di un'opinione pubblica sempre più politicizzata

La diffusione della stampa comunista e democratica, lo aumento della domanda di informazione dopo il 15 giugno, lo sviluppo delle strutture di partito e l'adeguamento dei contenuti dell'informazione, nonchè degli organismi sezionali e provinciali, alla nuova realtà politica e sociale, sono stati al centro di una ampia discussione alla tavola rotonda cui hanno partecipato compagni di varie sezioni di città, della provincia e delle fabbriche. Il dibattito, organizzato nel quadro del lavoro preparatorio al convegno provinciale degli Amici dell'Unità del 31 gennaio prossimo è stato brevemente introdotto dal compagno Ennio Simeone (capocronista dell'Unità-Napoli).

SARNATARO
(Sezione ATAN)

La stampa comunista è uno strumento fondamentale per i quadri dirigenti sezionali del nostro partito: nel pur numeroso gruppo attivo manca la dovuta attenzione ad organi di orientamento e informazione come per esempio «Rinascita». L'iscritto al PCI oggi non può soltanto rinnovare la tessera: deve rappresentare il partito nei numerosi organismi democratici (del sindacato, della scuola, del quartiere) e deve quindi elevare le proprie capacità politiche, affrontare dibattiti e fare proposte.

CAVALLOTTI
(Cellula bancari)

L'esperienza dei compagni bancari si è svolta, con risultati positivi, ci hanno consentito di articolare una diffusione che si è trasformata in momento di contatto, di discussione, di dibattito politico. Diffondiamo soprattutto l'Unità del giovedì (20 copie circa in ogni banca, più le 50 nel centro elettronico del Banco di Napoli) e fra la stampa democratica constatiamo il successo de «La Voce della Campania» molto richiesta da quando ha cambiato veste tipografica.

I compagni hanno elaborato forme originali di azione diffusionale e politica: per esempio alla Banca del Lavoro ce ne è uno che prima distribuisce la stampa, poi ripassa dopo alcune ore a ritirare i soldi, in modo da verificare sia il «gradimento», sia il livello di lettura, e da intavolare un costante dibattito.

PETTO
(Sezione di Torre del Greco)

Abbiamo cercato forme diverse di diffusione: un quartiere alla volta, dove andavamo casa per casa, segnandoci coloro che manifestavano la volontà di continuare ad acquistare l'Unità, recandoci successivamente solo da quelli. Questo ci permise anche di conoscere e agganciare molti simpatizzanti, di avvicinare una massa di potenziali compagni e ci indusse a progettare anche un foglio di informazioni locali.

Adesso che ci sono più sezioni e numerosi iscritti stiamo rivedendo e cercando di migliorare il nostro sistema diffusionale, e ci siamo resi conto che il rapporto fra lettore e giornale deve essere più diretto.

FICO
(Sezione di Casalnuovo)

Nel nostro centro l'Unità — ne diffondiamo 200 copie ogni domenica, e siamo arrivati anche a 500 — è stato un grande strumento di collegamento fra noi comunisti e la realtà del paese. La diffusione casa per casa ci ha permesso di conoscere e affrontare una gran serie di problemi. Oggi che c'è una crisi evidente dell'informazione, i vuoti lasciati dai giornali locali (che si rivelano come strumenti di potere di gruppi DC o di destra) non vengono però coperti dalla nostra stampa, che dovrebbe allargare la parte informativa, dare più spazio ai problemi locali e alla realtà che ci circonda.

MANZO
(Sezione Chiaia-Posillipo)

Abbiamo in questo quartiere di città problemi analoghi a quelli di Torre del Greco: la distribuzione dei giornali case per casa, iniziata con entusiasmo e con grossi risultati, ha poi creato un senso di frustrazione fra i compagni, perchè il rapporto col «pubblico» s'è rivelato fittizio, i compagni si son sentiti soltanto «postini».

Allora abbiamo iniziato un lavoro diverso, collegando la diffusione con mostre e iniziative che potessero aggregare e stimolare interesse e dibattito. Anche noi abbiamo iniziato a comporre un foglio locale, si chiama «confronto democratico», che vogliamo aprire ai contributi di tutte le forze politiche del quartiere.

PIERRO
(Sezione Barra)

Occorre invece decentrare a livello di zone, possibilmente omogenee, le strutture diffusionali in grado di impegnare il dibattito e il lavoro con sezioni e cellule. La diffusione va intesa anche come autofinanziamento, sfruttando i vantaggi dell'abbonamento: a Barra abbiamo 50 copie al giorno con un abbonamento «centrale» e i compagni vengono in sezione ad acquistare la copia, con grosso vantaggio anche per il contatto e l'iniziativa politica. Il grosso divario fra lettori ed iscritti lo affronteremo con un centro diffusione stampa che si porrà il problema della formazione dei quadri di partito sul piano dell'informazione e della preparazione politica. Anche noi abbiamo il problema dei compagni frustrati da questa «manovalanza» diffusionale. Avendo a Ponticelli uno strumento come la Casa del Popolo, noi tendiamo adesso a stabilire un nesso fra l'attività diffusionale e la biblioteca «C. Molinari», affinchè questa diventi punto di riferimento per il dibattito, per la promozione democratica e culturale.

G. COZZOLINO
(Sezione stampa e propaganda della Federazione)

E' da sempre che i nostri organismi di partito sono cresciuti sulla diffusione della nostra stampa, che è stata informazione e insieme orientamento e collegamento con le masse popolari. Oggi che il partito si muove su temi unitari, oggi che è spezzato da tempo l'isolamento e lo scontro frontale, mi domando se le maggiori difficoltà, le frustrazioni, i motivi per cui rientrano o calano di tono iniziative come quelle di Chiaia-Posillipo e di Torre del Greco, non siano da ricercare in ben altro. La verità è che con la diffusione si viene a contatto con decine, centinaia di problemi che poi — diciamolo francamente — l'organizzazione di partito non riesce ad affrontare come vorrebbe.

E allora si tratta di potenziare ben altro che le commissioni stampa.

NEGRI
(Cellula FAG)

Il mancato adeguamento della diffusione — dopo il chiaro indirizzo del 15 giugno — nasce dal persistere di un lavoro politico di vecchio tipo nelle sezioni. Non a caso nei reparti di fabbrica non incontriamo le difficoltà che ci sono invece nei quartieri. E sulla nostra stampa manca anche lo spazio per rispondere alla domanda di un'opinione pubblica sempre più politicizzata: adeguamento e riorganizzazione debbono quindi significare anche creazione di nuove strutture, per gruppi di sezioni capaci anche di inserire fogli di informazione locale e di dibattito, coinvolgendo così altre forze.

AVELLA
(Sezione di Nola)

Il nodo da sciogliere è quello organizzativo, come abbandonare cioè il vecchio metodo, e cercare — cosa che sta accadendo, ma a tentoni — nuovi collegamenti. C'è una diffusa aspirazione alla autogestione del momento informativo: la nostra stampa porta l'orientamento generale di massa, e deve essere il supporto all'iniziativa delle zone. Occorre incoraggiare i momenti di organizzazione autonoma e la ricerca di nuovi mezzi di informazione e collegamento, magari con centri operativi autonomi collegati al nostro quotidiano e ai periodici.

MAURIELLO
(Della segreteria della Federazione)

La diffusione è uno dei temi principali dell'adeguamento di tutto il partito alla nuova situazione politica: non è tollerabile il limite di una copia ogni 10 iscritti e ogni 100 voti, se pensiamo ai compiti cui il PCI tutto è chiamato oggi. Un partito che conta 45 mila iscritti a Napoli, che sviluppa un'azione incisiva, ma che, stando alle cifre, non legge. L'iscritto deve sentire la necessità di informarsi e di contribuire alle decisioni, le sezioni devono «aggredire» questo problema: i voti del 15 giugno come si consolidano? Che cosa si aspetta, come vuole cambiare la società chi ha votato per noi?

Alla diffusione va dunque un'attenzione non superficiale, una ricerca di forme nuove di organizzazione che dimostrino in concreto anche la nostra capacità di modificare — come ci viene chiesto — la realtà.

TPN: chiesto dal Comune un incontro con la Regione

L'amministrazione del Comune di Napoli, ribadendo la propria ferma volontà di giungere al più presto alla soluzione del grave problema delle tranvie provinciali, ha chiesto un incontro con la giunta della Regione Campania per uno scambio di valutazioni sulle prospettive consortili e sulle misure da assumere immediatamente in linea con l'assetto comprensoriale e regionale dei trasporti e della loro gestione pubblica.

Dopo l'incontro con gli organismi regionali l'amministrazione sottoporrà al consiglio comunale le proposte di soluzione sia per quanto riguarda i problemi di assetto complessivo della materia sia per quanto si riferisce a provvedimenti da adottare immediatamente per modificare l'attuale natura privatistica della gestione delle TPN.

BRANCACCIO
(Centro operativo PCI)

La sezione come struttura politica deve rendersi capace di iniziative aggreganti, di costruire un nuovo tessuto democratico: all'associazione Amici dell'Unità occorre dunque dare configurazione di organizzazione di massa che produca dibattito intorno al giornale e con la gente.

Elemento notevole di qualificazione del giornale è l'inserto della scuola: una formula che andrebbe usata per gli argomenti di carattere generale, come la battaglia per i diritti civili. Meglio comunque sarebbe ridurre il settore cronaca a vantaggio del dibattito e dell'iniziativa politica di sezioni e di zone.

SPOTO
(Gruppo lavoro sulla scuola)

Non bisogna fermarsi dunque al convegno, e ripetere questo tipo di incontri con la redazione e con i compagni della stampa e propaganda. Di particolare importanza sono le riviste sulla scuola e sull'università che dovrebbero avere una diffusione più massiccia: questo è l'anno della riforma della scuola secondaria superiore che non deve passare sulla testa di insegnanti e studenti. Eppure è difficile trovare queste riviste. Ed anche sull'inserto della scuola Napoli non ha molto spazio.

Più spazio infine deve dare il giornale all'attività delle organizzazioni democratiche e di massa.

SIMEONE

Altre riunioni seguiranno a questa, molto interessante, che ci ha dato indicazioni fondamentali per l'azione da svolgere in direzione dei compagni e dei lettori, e in direzione di chi fa il giornale. Ne esce riconfermato il ruolo del diffusore come elemento di promozione, orientamento, proposta e costante collegamento con un'opinione pubblica. L'esigenza di far crescere i nostri giornali pretende però anche risposte coraggiose alla domanda su perchè la nostra stampa appare inadeguata alla realtà nuova: dobbiamo anche dire che il nostro giornale non soddisfa i lettori e i compagni per nostri difetti e pregiudizi — alcuni sono emersi anche in questa sede — e perchè lo si intende prevalentemente come bollettino politico o canale per trasmettere comunicati.

L'assemblea al «Vesuvio»

Medici e corporazioni

L'assemblea dei medici che, promossa dall'ANAAO (l'organizzazione che raggruppa gli aiuti e gli assistenti) e dall'ANPO (l'organizzazione che raggruppa i primari) si è svolta l'altra sera all'hotel Vesuvio, ha fatto esplodere in maniera virulenta ciò che da tempo covava sotto la cenere: il sostanziale spirito corporativo che anima la categoria, anche se non si può fare di tutte le erbe un fascio e bisogna riconoscere il ruolo che ha avuto una parte notevole dei sanitari (specialmente quelli aderenti all'ANAAO) nel portare avanti nel corso di questi ultimi anni la lotta per una reale riforma del sistema assistenziale.

La esplosione è stata innescata dall'entrata in vigore della norma (articolo 43 della legge n. 13 di riforma ospedaliera) che impone al medico ospedaliero di scegliere tra l'attività nella struttura pubblica e quella nelle cliniche private. Un sensibile numero di medici, e tra questi in prima linea i primari e i cattedratici (coloro cioè che sono i principali beneficiari di anacronistici e intollerabili privilegi) ha visto nella applicazione della norma la fine di una condizione che consentiva alti profitti e ampie possibilità di evasioni fiscali. Dopo un iniziale temporeggiamento, nella speranza che si riuscisse a ottenere uno slittamento dei tempi della scelta da operare, resisi conto che il contesto generale (prese di posizione dei sindacati degli ospedalieri, dell'assessorato regionale alla sanità) non è favorevole a questo disegno, sono esplosi e l'altra sera l'ex sindaco di Napoli, il dc Gerardo De Michele, è giunto a proporre lo sciopero della categoria e si è dovuto registrare anche un incivile episodio di intolleranza nei confronti del compagno Telemaco Malagoli che ha subito un tentativo di aggressione.

Il carattere assunto dall'assemblea è stato tale da indurre i rappresentanti dell'ANAAO a abbandonarla insieme con il prof. Iannelli che la presiedeva e a trasferirsi nella sede dell'associazione in via S. Lucia dove è stato redatto un ordine del giorno nel quale si denunciano «le continue prevaricazioni poste in essere dalla mobilitazione reazionaria capeggiata dall'IOP

Accanto a queste nostre osservazioni non può mancarne un'altra che riguarda le responsabilità della regione che non sono poche. Se infatti fossero state approntate le strutture per consentire nell'ospedale anche l'espletamento della attività privata come prevede la legge, si sarebbe tolta dalle mani dei profittari un'arma che oggi va dimostrandosi efficacee

NON E' UN
FALLIMENTO
MA UNA VERA ED UNICA VENDITA DI
REALIZZO
PELLICCE PREGIATE E TAPPETI PERSIANI
come da circolare 1198 e aff. Consiglio di Stato 23-6-58
RIBASSATI DI OLTRE IL 50%
in VIA S. BRIGIDA, 61
Tutti i capi sono muniti di certificato di garanzia e autenticità

ALCUNI PREZZI E TIPI ORIENTATIVI

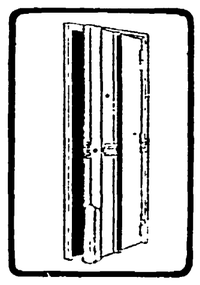
PELLICCE PREGIATE

	valore	realizzo
Lapin pelliccia	140.000	69.000
Lapin castorino	240.000	115.000
Capretto pelliccia	260.000	130.000
Cavallino persiano	380.000	190.000
Montone lontrato G.	300.000	150.000
Visone saga	1.400.000	690.000
Visone canadese	1.700.000	850.000
Visone can. trasp.	2.200.000	1.100.000
Visone code	480.000	240.000
Visone zaffiro G.	800.000	390.000
Persiano G. rit.	240.000	120.000
Persiano zampe	300.000	145.000
Persiano pelle int.	600.000	290.000
Castorino argent.	400.000	190.000
Castorino	720.000	360.000
Rat mousquet	480.000	240.000
Murmel pelle int.	560.000	280.000
Opossum giacca	580.000	290.000
Foca naturale	980.000	490.000
Lapin giubbino	50.000	25.000
Pelli volpe	30.000	15.000
Pelli martora, zib.	40.000	20.000
Pelli opossum	30.000	15.000
Cappelli visone c.	30.000	15.000
Colli montone lav. volpe	30.000	10.000

TAPPETI PERSIANI

		valore	realizzo
Bukara Kashmir	216x126	210.000	105.000
Preghiera scendiletto		95.000	47.000
Serabend	155x107	180.000	90.000
Baktiar	150x102	180.000	90.000
Mazlagan	165x110	180.000	90.000
Hamadan	210x136	250.000	120.000
Kashmir	337x 61	290.000	145.000
Ereke seta	130x 80	200.000	95.000
Teeran	157x 98	200.000	95.000
Agra	165x 98	300.000	145.000
Kashan	230x125	530.000	260.000
Tebriz	235x140	600.000	300.000
Isfahan	185x148	540.000	270.000
Meshed	197x 98	280.000	135.000
Anatolia	230x120	420.000	210.000
Melas	210x115	570.000	280.000
Afshar	195x122	440.000	210.000
Bukara Laur	130x 80	75 000	37.000
Bellucistan	125x 78	76.000	38.000
Kazak	280x184	630 000	310.000
Saruk	410x100	700.000	340.000
Biyar	470x110	770 000	380.000
Kashkay	295x220	770 000	380.000
Herivan	243x170	620 000	300.000
Kirman Lavar	253x158	1.480.000	740.000

NAPOLI - VIA SANTA BRIGIDA 61 - Tel. 405164
INIZIO VENDITA DOMANI 19 GENNAIO



porte corazzate
ANTISCASSO
protette con materiale taglia fuoco-resistenti agli utensili da taglio e foratura a sistemi brevettati
Blindatura
Porte per abitazioni, negozi, uffici e banche che non modificano l'originario aspetto esterno.
Serramenti alluminio divisione: impianti sicurezza
Uffici: Viale del Poggio, 4-6
Tel. 7435875 - 7435142
Stabilimento: Viale degli Astronauti, 45
(Colli Aminei) NAPOLI
d. brev. 50247 A 75



Le nostre porte hanno un solo difetto sono INIMITABILI

fima
LA CITTÀ DEL MOBILE
fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...
...IN UN MODERNO COMPLESSO INDUSTRIALE APERTO ANCHE IL SABATO E LA DOMENICA



VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 876158
STUDIO FABRIS - NAPOLI 1

Con la partecipazione del sindaco nella Sala dei Baroni (ore 17,30) e alla presenza di amministratori e capigruppo

Domani s'insediano i consigli di quartiere

Dopo l'introduzione dell'assessore al decentramento Donise, ci sarà una relazione dell'assessore Scippa sul bilancio di previsione — Un'innovazione rispetto al regolamento: gli aggiunti del sindaco saranno eletti sulla base di accordi programmatici fra i partiti dell'arco costituzionale

Domani sera, alle ore 17,30, nella Sala dei Baroni al Maschio Angioino, con la partecipazione del sindaco Maurizio Valenzi, si terrà la riunione di insediamento dei consigli di quartiere. Ad essa interverranno i componenti della giunta ed i capi gruppo consiliari. Dopo una breve introduzione dell'assessore al decentramento amministrativo, compagno Eugenio Donise, l'assessore alle finanze ed al bilancio, compagno Antonio Scippa, svolgerà una relazione sul bilancio di previsione per il 1976 già presentato al consiglio comunale. In ciascuna delle venti circoscrizioni si discuterà nelle prossime settimane la proposta di bilancio presentata dall'amministrazione di sinistra « che è aperta — come già ebbe modo di sottolineare lo stesso assessore Scippa nella sua relazione al consiglio comunale — al contributo non solo di tutti i gruppi consiliari, ma dell'intera città. E l'altro giorno, per iniziativa della giunta, la parte che riguarda la scuola è stata ampiamente dibattuta nel corso di un'assemblea alla Borsa Merci con i membri dei consigli di circolo e di istituto, insegnanti e studenti. A conclusione dei vari dibattiti i consigli di quartiere invieranno ciascuno un proprio documento all'amministrazione con i suggerimenti e le proposte che emergeranno

Ma prima della discussione sul bilancio i consigli di quartiere avranno davanti un altro intenso dibattito politico per decidere l'elezione dello aggiunto del sindaco.

E' questo, infatti, uno degli elementi di novità, rispetto al regolamento — frutto di prime esperienze ed ora in gran parte superato — che è stato deciso all'unanimità in Consiglio comunale. I presidenti dei consigli, una volta eletti, saranno poi nominati aggiunti del sindaco. Saranno espressi da tutti i gruppi antifascisti e non in conseguenza di accordi o lottizzazioni tra i partiti, ma sulla base delle esigenze di ciascuna circoscrizione ed in conseguenza delle posizioni che ciascun gruppo politico assumerà nel corso della discussione, che dovrà approfondire anche i compiti e le attribuzioni decentrate. Queste — come si vede dal prospetto pubblicato a fianco — sono chiaramente insufficienti. Per modificare il regolamento attuale è necessario attendere la approvazione da parte del Parlamento della nuova legge sul decentramento.

Essa prevederà anche l'elezione diretta dei consiglieri di quartiere. La proposta di andare subito a questa elezione non è stata accolta anche perchè in altre città sono state fatte esperienze negative. E' il caso di Milano, che aveva predisposto una delibera in tal senso e se l'è vista bocciare dal tribunale regionale amministrativo della Lombardia perchè contraria alla ormai superata (anche se ancora vigente) legge provinciale e comunale. Affrontare queste modifiche prima dell'approvazione in Parlamento della nuova legge avrebbe significato ritardare la nomina dei consiglieri di quartiere e quindi privare la amministrazione di un valido strumento di partecipazione

Ecco perchè è necessario sollecitare una legge quadro nazionale che lasci piena autonomia agli enti locali e che, per esempio, permetta di arrivare rapidamente alla elezione diretta dei consiglieri di quartiere. La commissione consiliare che ha il compito di elaborare un nuovo regolamento, tenendo conto anche delle esperienze fatte in altre città, può e deve affrontare problemi di vitale importanza

A colloquio con il compagno Donise

Unità e partecipazione per rinnovare la città

Con l'assemblea di insediamento di domani i consigli di quartiere iniziano la loro attività. Si tratterà di riunirsi poi in ogni circoscrizione per eleggere i presidenti, nominare le commissioni, discutere il bilancio e avviare il lavoro sui tanti problemi della vita del quartiere e della intera città Su questo abbiamo rivolto alcune domande all'assessore al decentramento, compagno Eugenio Donise.

In quale situazione questi organismi avviano la loro attività?

E' certamente una situazione di grande difficoltà: Napoli e tutto il Paese sono scossi da una crisi economica, sociale e politica profondissima. Vi sono rischi gravi e pericolosi per lo sviluppo della democrazia. Nella nostra città ogni giorno cortei di disoccupati percorrono le strade di ogni quartiere; le antiche carenze di abitazioni dignitose, della scuola, del trasporto, dell'organizzazione sanitaria rendono intollerabile la condizione di vita di grandi masse popolari. E' necessaria, perciò, una svolta profonda negli indirizzi economici e politici nazionali con al centro i grandi problemi di Napoli e del Mezzogiorno. L'amministrazione comunale sta facendo fronte con tutte le sue forze ai drammatici problemi di ogni giorno. Sono state accelerate le procedure per l'appalto e l'inizio dei lavori di costruzione di scuole, case, servizi. Nei prossimi giorni si firmeranno le convenzioni per il completamento della «167» di Secondigliano, per la realizzazione dei primi alloggi di Ponticelli.

Sono in corso di realizzazione importanti provvedimenti per i primi centri sanitari di zona, per attrezzature sociali e per il verde, per la viabilità ed i trasporti, per la pulizia e l'igiene. In consiglio comunale vi è stato un serrato dibattito sui problemi dell'occupazione, da cui sono derivati impegni di iniziativa nei confronti del governo centrale e compiti specifici del Comune per affrontare d'intesa con la lotta del movimento sindacale i problemi del lavoro e dello sviluppo di Napoli. Più in generale con il bilancio è stato presentato un qualificato programma di spese di investimento. Su tutti questi problemi i consigli di quartiere sono chiamati a svolgere subito un ruolo decisivo di intervento, di sollecitazione, di proposta. Si avvia così un rapporto nuovo del municipio con la vita, i bisogni, la lotta delle masse. In particolare nel momento in cui si avvieranno i piani particolareggiati esecutivi si tratterà di affrontare con le popolazioni dei quartieri i problemi della riqualificazione dei vecchi rioni, dei servizi, del verde, degli asili nido e delle scuole; in una parola del modo stesso di progettare e governare la città.

Questo riguarda l'immediato. Ma più in generale, quali sono le prospettive dei consigli di quartiere?

Si apre oggi una fase nuova nella politica del decentramento. Emerge la richiesta di mutamenti profondi non solo negli schieramenti e nei programmi, ma nelle strutture e nelle pratiche del potere. E' in crisi irreversibile il vecchio centralismo, subalterno agli interessi dei gruppi monopolistici, che ha espropriato i Comuni e le istituzioni locali di ogni potere reale di intervento e, attraverso la manovra di enti e centri di potere settoriale, li ha esposti alla degenerazione clientelare, ne ha stravolto la capacità di intervento globale sul territorio.

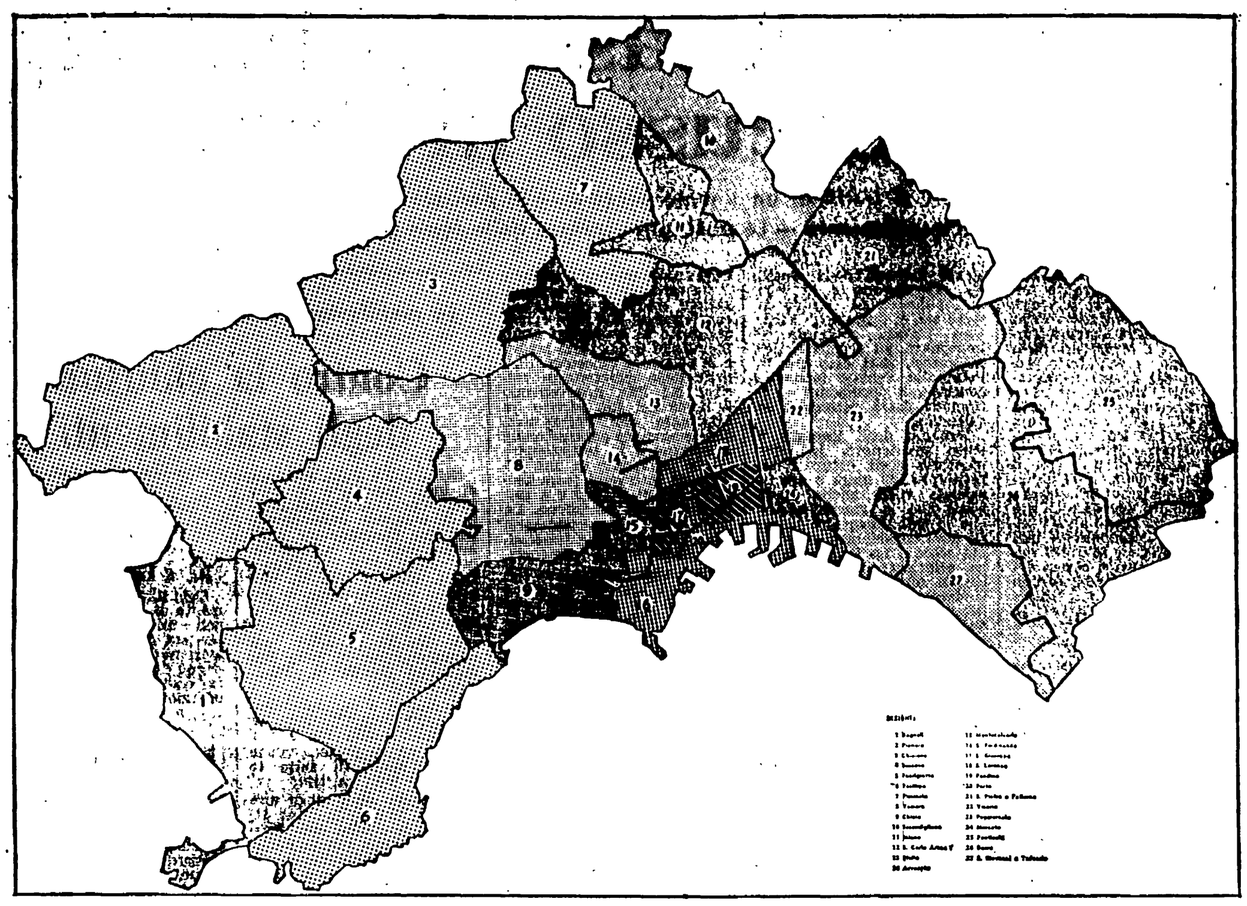
Questo sistema non regge più.

Con l'istituzione delle Regioni e, oggi, con la fase avanzata di consolidamento del potere regionale, è giunta a maturazione l'esigenza di una riforma del sistema politico ed amministrativo dello stato, con al centro il Comune, risanato e ristrutturato. Questo Comune articola poi i suoi poteri e l'effettiva capacità di governo attraverso il decentramento nei quartieri e nelle zone. I consigli che domani si insediano dovranno, quindi, insieme alla commissione consiliare, contribuire all'elaborazione ed alla pratica realizzazione di questo ulteriore sviluppo del decentramento e della partecipazione democratica, definendo le nuove funzioni, i poteri ed un nuovo regolamento degli organismi di quartiere.

Vi è un bagaglio interessante ed utile della passata legislatura; sono in corso in altre città importanti esperienze innovative, sono in discussione in Parlamento diversi progetti di legge sul decentramento amministrativo. A Napoli possiamo lavorare anche sulla base dell'avviata ristrutturazione del Comune in dipartimenti e delle proposte, discusse recentemente in una conferenza della Regione Campania, di conferimento delle deleghe agli enti locali. Tutti questi elementi contribuiranno a definire il nuovo ruolo dei quartieri nella determinazione della politica comunale e nell'attribuzione di precisi poteri deliberativi, ed al tempo stesso ad allargare tutte le forme di collegamento e di rapporto con le strutture democratiche presenti nei quartieri e nelle zone. Si promuoverà e solleciterà così il più largo contributo e la partecipazione piena dei cittadini e delle forze sociali organizzate alle scelte ed alle decisioni delle assemblee elettive.

Quali riflessi, secondo te, potranno avere i dibattiti e le iniziative dei consigli di quartiere sulla situazione politica complessiva della città?

Nei quartieri in questi giorni si va sviluppando un'intensa fase di incontri e confronti tra tutte le forze politiche democratiche per costruire piattaforme e politiche di zona. E' un'esperienza di grande significato che, con l'elezione dei presidenti sulla base di una larga intesa unitaria, potrà consolidare in ogni quartiere un saldo e forte tessuto democratico. Ed al tempo stesso potrà costituire un momento di stimolo, di sollecitazione alla costruzione di una larga intesa tra le forze politiche democratiche per determinare quella nuova maggioranza, stabile ed efficiente, di cui ha urgente bisogno la nostra città.



Il grafico riporta le 27 sezioni cittadine. Per le circoscrizioni si tenga conto che alcune di esse sono state raggruppate in base alle nuove suddivisioni

Le 20 circoscrizioni

Queste le venti circoscrizioni ed i seggi attribuiti a ciascun partito:

BAGNOLI (20 consiglieri): PCI 7, PSI 1, PSDI 1, Democrazia Proletaria 1, DC 5, PLI 1, MSI 4.

FUORIGROTTA (20 consiglieri): PCI 6, PSI 1, PSDI 2, PRI 4, DC 6, MSI 4.

SOCCAVO (20 consiglieri): PCI 7, PSI 1, PSDI 1, Democrazia Proletaria 1, DC 5, PLI 1, MSI 4.

PIANURA (20 consiglieri): PCI 8, PSI 1, PSDI 1, DC 6, MSI 4.

CHIAIA - S. FERDINANDO - POSILLIPO (22 consiglieri): PCI 6, PSI 2, PSDI 1, PRI 1, DC 7, PLI 1, MSI 4.

VICARIA-SAN LORENZO (22 consiglieri): PCI 8, PSI 1, PSDI 1, DC 8, MSI 4.

PENDINO - MERCATO (20 consiglieri): PCI 7, PSI 1, PSDI 1, DC 6, PLI 1, MSI 4.

AVVOCATA - MONTECALVARIO-SAN GIUSEPPE - PORTO (22 consiglieri): PCI 6, PSI 2, PSDI 2, Democrazia Proletaria 1, PRI 1, DC 6, MSI 4.

STELLA-SAN CARLO ARENA (25 consiglieri): PCI 7, PSI 1, PSDI 2, Democrazia Proletaria 1, PRI 1, DC 8, PLI 1, MSI 4.

VOMERO (20 consiglieri): PCI 5, PSI 1, PSDI 2, PRI 1, DC 6, PLI 1, MSI 4.

ARENELLA (20 consiglieri): PCI 5, PSI 2, PSDI 1, Democrazia Proletaria 1, PRI 1, DC 6,. MSI 4.

PISCINOLA - MARIANELLA (20 consiglieri): PCI 9, PSI 1, PSDI 1, DC 6, MSI 3.

MIANO (20 consiglieri): PCI 8, PSI 1, PSDI 1, DC 7, MSI 3.

CHIAIANO (20 consiglieri): PCI 8, PSI 1, PSDI 1, DC 7, MSI 3.

SECONDIGLIANO (20 consiglieri): PCI 5, PSI 1, PSDI 2, PRI 1, DC 6, PLI 1, MSI 4.

SAN PIETRO A P. (20 consiglieri): PCI 7, PSI 1, PSDI 2, DC 6, MSI 4.

POGGIOREALE (20 consiglieri): PCI 8, PSI 1, PSDI 1, DC 6, MSI 4.

PONTICELLI (20 consiglieri): PCI 7, PSI 2, PSDI 1, PRI 1, DC 5, MSI 4.

BARRA (20 consiglieri): PCI 7, PSI 2, PSDI 1, PRI 1, DC 5, MSI 4.

SAN GIOVANNI A TEDUCCIO (20 consiglieri): PCI 7, PSI 2, PSDI 1, PRI 1, DC 5, MSI 4.

Attribuzioni e compiti ancora molto limitati

In attesa della approvazione della nuova legge in discussione al Parlamento e del nuovo regolamento comunale per l'attribuzione dei compiti di questi organismi decentrati, riportiamo qui di seguito le attribuzioni stabilite dal regolamento tuttora in vigore. Queste attribuzioni, come diciamo anche qui a fianco, sono chiaramente insufficienti.

CULTURA E ASSISTENZA

Fa proposta agli assessori dei rami in merito alle richieste di assegnazione dei locali, suppellettili scolastiche e di materiale didattico ed alla ripartizione di materiale da somministrare sia in relazione all'istruzione primaria che all'istruzione secondaria. Promuove mostre di arte. Organizza biblioteche e centri di cultura. Vigila sul patrimonio artistico del territorio di competenza. Relaziona alla commissione della toponomastica cittadina in ordine alle strade del territorio della circoscrizione. Sovraintende e dirige l'assistenza sociale del territorio competente.

Sottopone all'approvazione dell'assessore l'elenco dei partecipanti alle colonie estive ed alle colonie dei bambini di età pre-scolastica. Fa proposta all'assessore del ramo circa i minori in istituti di educazione e per il ricovero di inabili in ospizi. Relaziona sui problemi sociali.

Relaziona circa l'istruzione ed il funzionamento delle scuole materne. Vigila sui nidi di infanzia.

SANITA' ED IGIENE

Provvede alla compilazione dello schedario generale delle vaccinazioni. Relaziona circa i servizi di disinfezione e disinfestazione per l'approntamento delle misure di profilassi collettiva e circa la potabilizzazione dell'acqua ed inquinamento atmosferico. Vigila sull'igiene del suolo e del sottosuolo e sulle piscine, sui bagni pubblici e sugli stabilimenti balneari, sulle industrie, sul commercio, sulle attività artigianali, sui dispacci di generi alimentari, sugli alberghi e sulle pensioni, sui mercati e sugli esercizi pubblici, sul deflusso e sulla potabilità delle acque. Relaziona sul risanamento urbano e trasmette pareri sulle licenze edilizie e sulle licenze di abitabilità, sui servizi urbani attinenti all'igiene del suolo e dell'abitato, sui progetti relativi.

Provvede per le visite ed il rilascio di tessere sanitarie ai lavoratori, agli alimentaristi, al personale addetto ai servizi domestici.

SERVIZI TECNICI

Segnala i provvedimenti da adottarsi per la manutenzione di strade, fogne e delle piazze, fa proposta circa la classificazione delle strade comunali e vicinali.

Vigila sulle strade e sulle fognature private. Segnala i provvedimenti da adottare per la manutenzione dei giardini e dei parchi pubblici. Relaziona circa la condizione statica degli edifici privati. Fa proposta circa la manutenzione ordinaria e straordinaria delle scuole comunali e degli edifici adibiti a scuole. Relaziona circa l'idoneità dei suoi prescelti per nuovi edifici scolastici. Relaziona circa l'opportunità di impianti della pubblica illuminazione. Istruisce licenze edilizie per un massimo di 100 vani (con esclusione totale per la lottizzazione).

TRIBUTI

Collabora fornendo dati e notizie circa gli accertamenti tributati per tutte le imposte e tasse comunali per i cittadini della sezione individuando gli evasori.

ANNONA E MERCATI

Vigila sulle attività di polizia annonaria, sull'ordinamento e sulla disciplina dei mercatini rionali e dei magazzini comunali. fa proposte in merito alla concessione di locali di detti, alla concessione ai privati della gestione dei mercatini. Relaziona circa il rilascio di licenze per la vendita di generi alimentari e per gli esercizi commerciali, circa gli esercizi soggetti alla licenza prefettizia ed a quella di pubblica sicurezza.

POLIZIA URBANA

Sottopone all'approvazione dell'assessore le richieste per la occupazione temporanea di aree e spazi pubblici e circa i permessi di sosta e di circolazione. Relaziona circa la concessione per l'occupazione di suolo pubblico per impianti di distributori di carburante e sulla istituzione di vendita di generi di monopolio. Relaziona sullo stato della circolazione, della viabilità, sui dispositivi per il traffico, sulla segnaletica stradale.

PROVVEDITORATO

Cura i rapporti con l'Istituto autonomo case popolari. Vigila sui beni demaniali e patrimoniali e sugli impianti sportivi. Relaziona circa la concessione di zone del litorale per l'impianto di stabilimenti balneari e sullo affitto di immobili per uffici e servizi per i quali il Comune per legge è tenuto a fornire i locali.

NETTEZZA URBANA

In ogni centro civico dovrà prevedersi un ufficio decentrato di N.U. che controlli i circoli delle sezioni competenti, che raccolga i rilievi dei cittadini e che corregga, ove il caso lo richieda, il servizio di spazzamento, di raccolta etc.

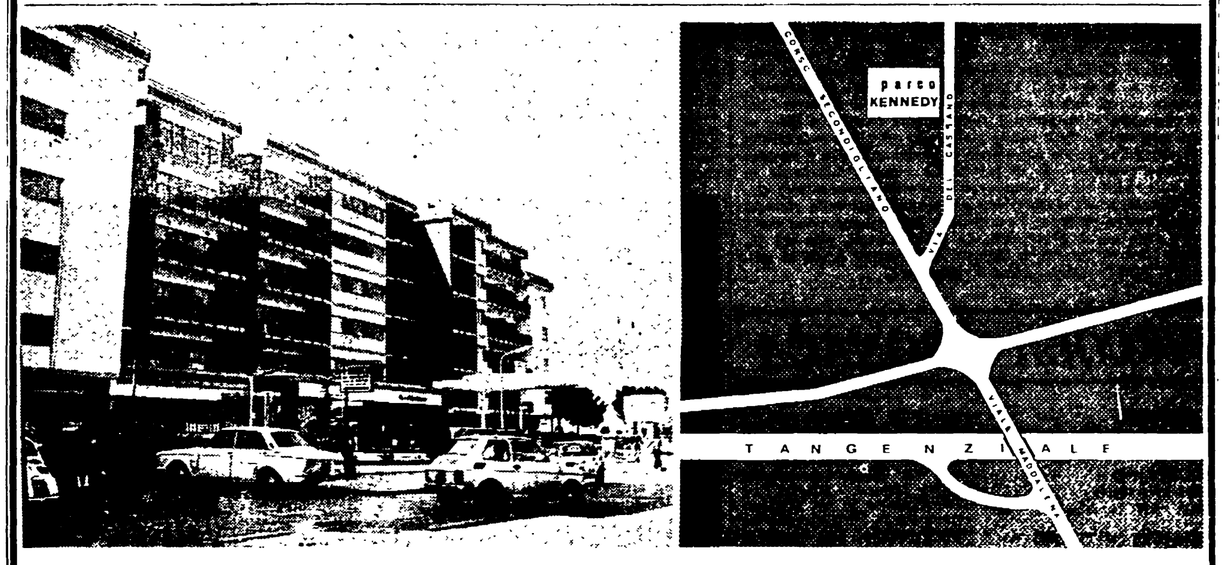
SERVIZIO SOCIALE

Bisognerà che i centri civici curino in particolare la attività degli immigrati che cercano lavoro e di coloro che dopo un primo lavoro non qualificato tendono ad una migliore occupazione. Si tratta di compiti altamente sociali nell'interesse della comunità.

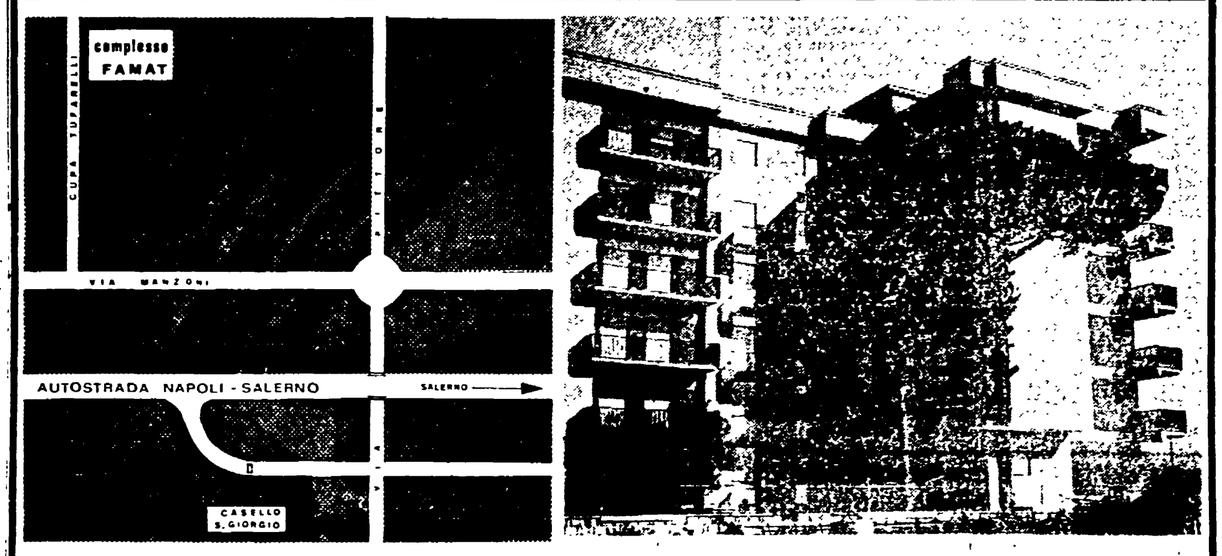
ANAGRAFE

Il servizio anagrafico sarà decentrato presso ciascun centro civico istituendo anche le « cartelle di famiglia » previste dall'art. 7 della legge 24-12-1954 n. 1228.

FIDUCIARIA MOBILIARE E IMMOBILIARE
S. p. A.
80133 NAPOLI - VIA ALCIDE DE GASPERI 55 - TEL. 322921 315232 310116
Mandatari per acquisti e vendite - Valutazioni Immobiliari - Amministrazioni



VENDE in PARCO KENNEDY VIA DEL CASSANO a pochi minuti dallo svincolo della tangenziale collegato con tutto il centro di Napoli.



in VIA CUPA TUFARELLI a pochi minuti dal casello autostradale di San Giorgio per Napoli in una zona piena di luce, aria e verde.

APPARTAMENTI DA 2 - 3 - 4 VANI
PREZZI CONVENIENTISSIMI - MUTUO - AMPIE FACILITAZIONI

Lo stabilimento minacciato di chiusura

Salerno: il caso Pennitalia verrà discusso in Comune

Per la multinazionale USA si tratta di un « ramo secco » — In pericolo 550 posti di lavoro — Notevoli facilitazioni concesse per l'insediamento — Le posizioni espresse dalle forze politiche presenti ieri all'assemblea

SALERNO, 17

E' stato un confronto serrato quello che si è svolto stamane all'oratorio della chiesa di Santa Croce a Torrione tra i lavoratori della Pennitalia, le segreterie provinciali dei partiti democratici, tutti rappresentanti e la Federazione unitaria CGIL CISL-UIL. Alla riunione era presente l'ex sindaco di Salerno Alfonso Menna, che 14 anni fa sottoscrisse con il presidente della multinazionale una scrittura privata con sorprendenti agevolazioni per l'azienda (vi erano anche impegni per l'occupazione mai rispettati). Con solo 140 milioni (e il resto a carico del Comune) all'azienda furono dati 50 mila metri quadrati di terreno, in più il gas, la luce, tre linee telefoniche e altre facilitazioni assieme ad alcuni miliardi della Cassa del Mezzogiorno e di vari enti pubblici. In cambio di tutto ciò, si legge nella scrittura privata, l'azienda si impegnava ad occupare 1500 lavoratori. «Nel caso che la Pennitalia venisse meno — continua il documento — il Comune potrà perseguire la azienda».

Nessuno degli impegni è stato mantenuto. Il tetto massimo degli occupati ha raggiunto 550 unità e ora la azienda vuole anche licenziarli con la giustificazione che lo stabilimento di Salerno deve considerarsi un «ramo secco». La Pennitalia — ha affermato invece Argentino a nome della segreteria sindacale unitaria — è parte integrante del sistema produttivo della nostra provincia già duramente colpita. Oggi i 550 lavoratori rischiano il licenziamento. Le organizzazioni sindacali ribadiscono con fermezza che deve essere garantito ai lavoratori della Pennitalia il diritto al lavoro e al salario». Vincenzo Giordano, della segreteria provinciale del PSI, intervenendo a nome del suo partito ha affermato che l'aggravarsi della situazione occupazionale a Salerno è la testimonianza del fallimento di una politica di interventi frammentari privi di respiro e a tutto danno del meridione. La Pennitalia, deve considerarsi come la «questione Innocenti» della nostra provincia.

«Noi dobbiamo riuscire con il nostro impegno e con i sindacati ad elaborare una linea di lotta che, al di là di un generico solidarismo, possa essere vincitrice — ha detto Fichera, segretario della Federazione del PCI di Salerno —: siamo di fronte ad uno scontro non facile e non neghiamo che la crisi è difficile, però, diciamo subito un netto no ai licenziamenti dei 550 lavoratori della Pennitalia. La lotta delle maestranze dell'azienda salernitana è la lotta di tutto il Mezzogiorno. Dopo la riunione del 22 del Consiglio di amministrazione negli Stati Uniti, che dovrà decidere il destino dell'azienda è necessario, ha aggiunto Fichera, una riunione dei consiglieri, dei parlamentari, di tutti i partiti democratici per mettere all'ordine del giorno la questione occupazione nel salernitano. Il primo appuntamento è con il Consiglio comunale, che alla prossima riunione deve avere come primo punto all'ordine del giorno la questione Pennitalia. E' inoltre necessario che la trattativa venga portata avanti con il governo in carica affinché affronti — sebbene dimissionario — i problemi delle fabbriche minacciate dal licenziamento. Successivamente sono intervenuti i rappresentanti del PSDI, del PDUP e del PRI. Ha parlato per ultimo Pantulliano, della segreteria provinciale nella DC, che si è detto d'accordo con la proposta del segretario del PCI, e ha aderito all'iniziativa che partiti politici e sindacati proporranno per i prossimi giorni. Ha concordato inoltre, con l'iniziativa di investire del problema i parlamentari, il Consiglio comunale e il Consiglio regionale. Nel corso dell'assemblea è pervenuto un telegramma del compagno Fasolino, presidente della Provincia, che ha convocato per lunedì la Giunta e i capigruppo dei partiti democratici unitamente al Consiglio di fabbrica e ai sindacati per fare il punto sulla situazione. Intanto i partiti elaboreranno un documento comune che presenteranno alla riunione di lunedì.

Le manifestazioni di martedì

Contro la chiusura degli stabilimenti

Nel quadro della giornata di lotta nazionale di martedì contro i licenziamenti e la chiusura delle fabbriche, per l'occupazione e gli investimenti in Campania, la federazione regionale CGIL, CISL e UIL ha promosso manifestazioni e iniziative di lotta a Caserta, a Salerno e a Napoli.

A Caserta si terrà una manifestazione di zona con corteo e comizio a Piedimonte Matese.

A Napoli si terranno assemblee aperte all'Angus, alla Sautto e Liberato e alla Rivetti, con la partecipazione di delegazioni di tutte le categorie dell'industria.

A Salerno avrà luogo una giornata di mobilitazione attorno ai lavoratori della Pennitalia in lotta con la partecipazione di delegazioni e di consigli di fabbrica delle categorie industriali della regione. All'assemblea, che inizierà alle ore 10, interverrà Agostino Marianetti, segretario della federazione CGIL, CISL e UIL.

Intervista di Gentile al « Gazzettino »

Oggi alle ore 14 nel supplemento al «Gazzettino di Napoli» andrà in onda una intervista radiofonica sulla situazione scolastica con il compagno Ettore Gentile, assessore comunale alla pubblica istruzione.

Edili occupano il Comune a Pozzuoli

Il Municipio di Pozzuoli è stato occupato da un gruppo di edili che avrebbero dovuto essere impiegati dal consorzio Alfa per i lavori di costruzione dell'impianto di depurazione a Cuma. I lavoratori sollecitano un intervento del Comune presso la Cassa per il Mezzogiorno per l'inizio dei lavori e quindi la possibilità di avere un lavoro.

Promossa da PCI, PSI, PSDI e PRI

Arzano: manifestazione contro la criminalità

Il recente episodio di violenza avvenuto a Arzano, dove ignoti hanno dato alle fiamme l'auto del compagno on. Antonio D'Auria, ha provocato una comprensibile e giusta ondata di sdegno che è stata raccolta dalle forze politiche più attente che hanno deciso di tenere oggi, alle ore 17, in piazza Raffaele Cimmino, una manifestazione di protesta. L'iniziativa è stata presa dagli esponenti del PCI, PSI, PSDI e PRI. Vi parteciperà anche il sindaco Giovanni Coppola.

Appare del tutto evidente che l'episodio è da porre in collegamento con l'azione intrapresa dalla nuova amministrazione che sta cercando di mettere ordine, di regolamentare la vita amministrativa nelle sue varie articolazioni in modo che non sia lasciato spazio al parassitismo e alla speculazione.

Questi concetti sono stati espressi in un volantino che è stato diffuso alla popolazione di Arzano per invitarla alla più ferma vigilanza

Verso la conferenza regionale sull'artigianato

Domani mattina, alle ore 9, presso l'assessorato per il bilancio e la programmazione, si svolgerà un incontro tra l'assessore Ugo Grippo, i sindacati artigiani di tutte le province e i presidenti delle commissioni provinciali per l'artigianato. Scopo della riunione è la organizzazione dei convegni di zona in preparazione della conferenza regionale dell'artigianato che si svolgerà il 28 e il 29 febbraio prossimi al teatro Mediterraneo, alla Mostra d'Oltremare.

CASERTA

PROTESTANO LE FORZE DEMOCRATICHE PER GLI STUDENTI ARRESTATI

Un corteo ieri mattina — I tre giovani hanno ottenuto la libertà provvisoria

CASERTA, 17.

Tutta la città ha espresso oggi la sua solidarietà per i 3 giovani arrestati e malmenati ieri dalla polizia. Una forte manifestazione di studenti delle scuole casertane a cui si sono affiancati rappresentanti delle forze politiche democratiche, delle organizzazioni sindacali e dei consigli di fabbrica, dell'amministrazione provinciale (con in testa il presidente) ha espresso per le strade cittadine lo sdegno e la condanna per i gravi atti di violenza e rapressione poliziesca verificatisi ieri al liceo scientifico «A. Diaz».

Tali episodi si sono svolti con incredibile quanto assurda rapidità di esecuzione. Infatti, nella mattinata di ieri gli studenti avevano occupato l'istituto per rivendicare il rispetto degli accordi e degli impegni assunti dalle autorità per il reperimento dei locali in cui sistemare una nuova succursale. Non c'è da stupirsi di tale protesta di fronte alla disastrosa situazione delle scuole casertane, che si esprime, fra l'altro, proprio nella mancanza di aule e di attrezzature necessarie. Nel pomeriggio gli studenti si erano dati appuntamento per tenere l'assemblea generale, quando verso le 15,30 si è scatenata all'improvviso la carica dei carabinieri che con una violenza inaudita sono penetrati nell'istituto fracassando i vetri dell'ingresso e picchiando selvaggiamente gli studenti ivi radunati.

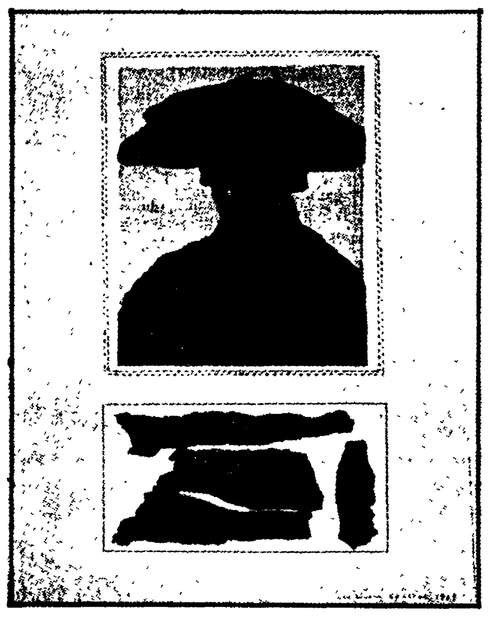
Tra di loro si sono registrati episodi di panico con ragazzi che cercavano scampo saltando dal primo piano, alcune ragazze svenute ed altre che si sono nascoste nei gabinetti fino a notte inoltrata. Molti ragazzi sono rimasti contusi, feriti e altri sono stati fermati. Tre di essi sono stati arrestati: Bonaventura De Carolis (dopo essere stato ricoverato in ospedale e per aver subito violente percosse allo stomaco), Danilo e Maurizio Donato. Lo sdegno dell'opinione pubblica, la forza della manifestazione unitaria di stamattina, il pronto intervento dei rappresentanti delle forze politiche, delle organizzazioni sindacali, dell'associazione di genitori democratici — Cogidas — dell'amministrazione provinciale hanno consentito che si ottenessero risultati positivi come un intervento del prefetto nei confronti del sindaco di Caserta per rimuovere tutti gli ostacoli burocratici ed amministrativi per l'avvio dell'edilizia scolastica nonchè una riunione di prefettura nella prossima settimana per affrontare la situazione scolastica della nostra provincia.

Inoltre nel pomeriggio, a seguito dell'intervento dell'avvocato Pompeo Rendina il giudice Russo ha concesso la libertà provvisoria ai tre giovani arrestati.

Espulsione

La C.F.C. della Federazione Comunista di Napoli comunica: «L'assemblea della cellula OO.RR., su proposta del C.D. e dei Probiviri, nella seduta del 12-11-'75, ha espulso dal PCI il signor Pasquale Giangrande per atteggiamenti non consoni ad un militante comunista».

Caruso alla Schettini



Luciano Caruso, « Ritratto » (poesiaoggetto), 1969

Sarà inaugurata martedì, presso la Galleria Schettini (via Michetti, 2) una vasta mostra antologica di Luciano Caruso, che documenta così dieci anni di lavoro intenso e di rigorosa sperimentazione svolta nell'ambito di quella che, con approssimazione, si definisce arte d'avanguardia. Caruso, che ha pubblicato alcuni libri e molti libretti (in edizioni rare e ricercate), che ha promosso mostre rassegne e pubblicazioni di vario tipo, ed è redattore di importanti riviste come Uomini e idee, si muove nell'ambito della poesia visiva ma, oltre alle cose citate, ha al suo attivo anche esperienze di poesia olfattiva e sonora, di cinema underground, di teatro. La mostra documenta in modo esauriente questa ininterrotta attività sperimentale, che fa di Caruso, senza dubbio, uno dei protagonisti della vicenda artistica contemporanea. In occasione dell'inaugurazione della mostra sarà anche presentato, da S.M. Martini, alle ore 18, l'ultimo libro di Caruso, pubblicato da Schettini e che si intitola « Il metalinguaggio come irrazionale ».

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi domenica 18 gennaio 1976.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 85, deceduti 22.

FARMACIE DI TURNO

Chiaia: via Carducci 21; via Chiaia 153; c.so Vittorio Emanuele 74. **Riviera:** via Mergellina 196. **S. Ferdinando:** largo Carolina 14; via S. Lucia 167. **S. Giuseppe:** via G. Sanfelice 40. **Montecalvario:** via Roma 404. **Avvocata:** c.so Vittorio Emanuele 437. **S. Lorenzo:** via San Paolo 20; Teatro S. Ferdinando 36. **Museo:** via Pessina 63. **Stella:** via B. Celentano 2; via Arena Sanità 17; p.zza Cavour 119. **S. Carlo Arena:** via M. Mellone 90; via F.M. Briganti 312. **Colli Aminei:** Colli Aminei 227. **Vicaria:** S. Antonio Abate 123; c.so Garibaldi 354; calata Ponte Casanova 30. **Mercato:** via Lavinaio 161. **Pendino:** via Duomo 259. **Poggioreale:** via Brecce a S. Erasmo 69; via Stadera a Poggioreale 187. **Porto:** c.so Umberto 43. **Vomero Arenella:** via L. Giordano 144; via Cimarosa 31; via Simone Martini 37; via G. Jannelli 214; via G. Santacroce 29. **Fuorigrotta:** via Cinzia parco S. Paolo 44; via Consalvo 103/F. **Posillipo:** via Manzoni 120; p.zza Salvatore Di Giacomo 122. **Soccavo:** via Epomeo 154; trav. privata Cinzia 7. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Bagnoli:** via L. Silla 65. **Ponticelli:** via B. Longo 52. **S. Giov. a Ted.:** Corso 43 bis. **Barra:** c.so Sirena 79. **Miano-Secondigliano:** via Liguria - Miano; c.so Secondigliano 1; via Vittorio Emanuele 83. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** c.so Chiaiano 28 - Chiaiano; p.zza Municipio 1 - Piscinola.

FARMACIE NOTTURNE

S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; via Tasso 109. **Avvocata:** via Museo 45. **Mercato-Pendino:** via Duomo 357; piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale - corso A. Lucci 5. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; piazza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via Simone Martini 80; via D. Fontana 37. **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna 31. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Secondigliano-Miano:** corso Secondigliano 174. **Bagnoli:** via L. Silla 65. **Ponticelli:** via B. Longo 52. **Poggioreale:** via Stadera Poggioreale 187. **S. Giov. a Ted.:** Corso 43 bis. **Posillipo:** via Manzoni 120. **Barra:** c.so Sirena 79. **Piscinola-Chiaiano-Marianella:** S. Maria a Cubito 441 - Chiaiano.

IL NEGOZIO PIU' QUALIFICATO NEL SETTORE
hi-fi center
ELETTRONICA MERIDIONALE VIA DEI MILLE, 67
presenta a prezzo speciale sistemi
ALTA FEDELTA'
PIONEER

stile "per l'uomo più..."
VIA S. COSMO A PORTA NOLANA, 67
(PONTE VESUVIANA) TEL. 267150 - NAPOLI
ABBIGLIAMENTO MASCHILE e FEMMINILE
LEBOLE - EGALITE' - AREZIA - INGRAM
MINIPREZZI ALL'INGROSSO
SALDI INVERNALI
CONTINUA CON SUCCESSO
LA STREPITOSA VENDITA
CONTENIAMO I PREZZI PER VENDERE DI PIU'

LA ICE SNEI VENDE
APPARTAMENTI
● CASTELLAMMARE DI STABIA
VIA MANTIELLO
VIALE EUROPA
● PORTICI
VIA LIBERTA'
CORSO UMBERTO
● NAPOLI
VIA PONTE DI CASANOVA
PREZZI CONVENIENTI MINIMO ANTICIPO MUTUI A BREVE E A LUNGA SCADENZA RATEIZZO DIRETTO
●● Per informazioni e trattative:
●● Uffici della Società - Via Cervantes, 55 - NAPOLI
●● Telefoni: 32.23.50 - 32.23.93
ICE SNEI ICE SNEI

mobili a rate con
ARREDO MUTUO decennale
Arredare la tua nuova casa.
Rinnovare il tuo vecchio salotto.
O la cucina. O la camera da letto.
Oggi. Subito.
E pagare a poco a poco. Con il sistema «ARREDO-MUTUO», anche in dieci anni.
Solo una grande azienda può permetterti sistemi di pagamento così dilazionati nel tempo, e offrirti contemporaneamente il meglio che esiste sul mercato del mobile e un'assistenza competente e tempestiva.
Una grande azienda come GORGONE, appunto.
Pensaci bene.
Chi ti può offrire di più?
GORGONE
IL TUO GRANDE ARREDATORE
Esposizione e vendita:
VIA APPIA A SECONDIGLIANO 151
NAPOLI/tel. 7541760

AVELLINO - Dopo il ritiro delle dimissioni della giunta

Documento comune Pci-Psi: riunire subito il Consiglio

DC e PSDI sono venuti meno a precisi impegni - Le sinistre denunciano l'azione sabotatrice dell'intesa condotta dai dc

AVELLINO, 17.

La situazione che si è venuta a determinare presso l'amministrazione provinciale di Avellino, con il ritiro delle dimissioni da parte della Giunta minoritaria DC - PSDI, è stata oggetto di un incontro tra le segreterie provinciali comunista e socialista. Alla fine è stato emesso il seguente comunicato: «la decisione della DC e del PSDI di far ritirare le dimissioni della giunta provinciale è un gesto gravissimo che certamente non aiuta il confronto tra i partiti democratici. La giunta aveva rassegnato le proprie dimissioni nell'ultima seduta del Consiglio provinciale sulla base di un accordo politico fra i partiti (DC - PCI - PSI - PSDI) che consentiva l'approvazione del bilancio e la formazione di una nuova giunta che fosse di rilancio dell'intesa.

La giunta minoritaria DC - PSDI, già costituitasi con atto unilaterale e senza alcuna premessa politica, con un atto ancora una volta unilaterale e di scorrettezza politica viene meno agli accordi unitariamente sottoscritti. Ciò che in tutta la vicenda colpisce negativamente è l'assenza totale da parte della DC e del PSDI anche solo di un minimo di motivazioni politiche ed il dispregio assoluto verso il consiglio, il quale è stato praticamente esautorato delle sue prerogative.

La DC sta portando la situazione politica provinciale e i rapporti tra i partiti ad un punto di grave deterioramento: le scelte in numerosi enti locali, le soluzioni di monocolore date alle Comunità montane sono fatti che non lasciano margini di dubbio. Il PSDI si assume la responsabilità di coprire le operazioni della DC, contribuendo così a incrinare i nuovi rapporti tra i partiti di potere.

Le segreterie provinciali del PSI e del PCI danno mandato ai gruppi consiliari alla Provincia di chiedere la convocazione d'urgenza del Consiglio provinciale

Impegno della Tecnocogne per Avellino

La «Tecnocogne» manterrà i suoi impegni per la realizzazione di uno stabilimento in Irpinia presso il quale dovrebbero trovare occupazione 450 lavoratori. E' quanto si evince da un comunicato emesso dalla Regione su una riunione svoltasi presso l'assessore Ugo Grippo e alla quale hanno partecipato dirigenti della «Tecnocogne», rappresentanti del ministero per gli interventi nel Mezzogiorno, dell'Unione industriali di Avellino e dell'ASI. Era presente anche il presidente della giunta regionale, Nicola Mancino, nonché esponenti dei sindacati unitari.

SOLO

la MOBILI RICCIO

LA PIU' BELLA ESPOSIZIONE DELLA CAMPANIA

VI OFFRE

la più vasta e qualificata gamma di camere Soggiorni - Salotti - Mobili antichi d'Arte Camere per bambini - Tappeti e tutto quanto possa servire per arredare la vostra casa

STILE & CONVENIENZA

MOBILI RICCIO

VIA A. PALUMBO "PARCO DI NARDO,, TEL. 8951043 GIUGLIANO-NAPOLI

A PREZZI ASSOLUTAMENTE IMBATTIBILI

VISITATECI - NE RIMARRETE ENTUSIASTI

ANNO NUOVO MOBILI NUOVI

QUESTI NOSTRI CLIENTI HANNO VINTO

Sig. COSTANTINO SORRENTINO VIA MONTE ROSA, 154 IN CASA SECONDIGLIANO
PEUGEOT 104 L.

SIGNORA RAFFAELLA DE VITA Via Duomo 348 NAPOLI
MOTO YAMAHA 350

Sig. GUIDO BASSI - VIA TORTIGLIONE 45 BOLOGNA
DIPINTO PROF. PROFERIO GROSSI

Signora ANNA GROSSI VIA CARAVAGGIO, 300 NAPOLI
DIPINTO DELLA PITTRICE JENNY

Sig. BRUNO LAROBINA Corso GARIBALDI, 254 PORTICI
ENCICLOPEDIA MAROTTA (10 VOLUMI)

TUTTO PER L'ABBIGLIAMENTO spa Corso Umberto I, 175 NAPOLI

ED ORA

SALDI
SALDI
SALDI

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via S. Domenico, 11 - Tel. 656.265)
Stasera alle 17,30 e 21,15 Rita Pavone e Macario presentano: «In due sul pianerottolo» di Amendola e Corbucci.

DUEMILA (Via della Gatta - Telefono 294.074)
Dalle ore 14 in poi spettacolo di sceneggiata: «Mamma perdoname».

INSTABILE (Via Martucci, 48 - Tel. 685.036)
(Riposo)

LA PORTA ACCANTO - Circolo privato teatrale (S. Maria degli Angeli, 2)
Stasera alle 21,30, i Cabarinieri presentano: «Il dominio del demonio sul demanio», di Fusco e Ribaud.

MARGHERITA (Galleria Umberto I - Tel. 392.426)
Dalle ore 17,30, spettacoli di Strip tease.

MEDITERRANEO (Mostra d'Oltremare - Tel. 619.221)
(Riposo)

POLITEAMA (Via Monte di Dio n. 68 - Tel. 401.643)
Questa sera alle ore 17,30, la Coop. Teatro Stabile di Padova presenta Lauretta Masiero in: «La vedova scaltra» di C. Goldoni. Regia di Pierantonio Barbieri.

UNITA'-TEATRO SANCARLUCCIO
(Via S. Pasquale a Chiaia Tel. 405 000)
Il Centro attività teatrali presenta
«Dimane, n'ato juorno»
Regia di Ciro Madonna
Ingresso per i lettori lire 1.000. Presentando il tatteatro, giando al botteghino del

SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale - Tel. 405.000)
Stasera alle 21,30, il Centro Attività Teatrali presenta: «Dimane 'e n'ato juorno», proposta in due tempi di Ciro Madonna.

SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III - Tel. 390.745)
Stasera alle ore 18: «Iris», di Mascagni.

SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444.500)
Questa sera alle ore 17,30 e 21,30, Mario Merola, Gloria Christian e Tecla Scarano presentano: «'E figlie».

SANNAZZARO (Tel. 411.732)
Stasera alle ore 17,30 e 21,30, U. D'Alessio, L. Conte e P. De Vico in: «Il morto sta bene in salute».

TEATRO BRACCO (Via Tarsia 40 - Tel. 347.005)
Questa sera alle ore 18, la Compagnia «Il Vernacolo» presenta: «Nu turco napulitan», 3 atti di E. Scarpetta. Regia di E. Passante.

TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba)
(Riposo)

TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Mari, 13-A - Telefono 340.220)
(Riposo).

TEATRO MINIMO - CIRCOLO ARTISTICO CULTURALE (Via Pergolesi, 1 - Tel. 457.650)
Questa sera alle ore 18,30: «L'arcitreno», di S. Ambrogi, con L. Fusco, P. Orizzonte, T. Pepi. Regia di G. Ciccarelli.

TEATRO SPAZIO LIBERO (Parco Margherita, 28 - Tel. 402.712)
(Riposo)

CINEMA OFF E D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
«Salomè», di Carmelo Bene (It., 1971, colore, 113'). (Ore 18-20-22).

EMBASSY (Via P. De Mura - Telefono 377.046)
Attenti al buffone

LA RIGGIOLA - CIRCOLO CULTURALE (Piazza S. Luigi, 4-A)
Rassegna del cinema muto. Alle 18,30 e 21,30 «La conquista del Polo», di G. Milles (1912), e «Il canto dell'amore trionfante» di E. Bauer (1915).

MAXIMUM (Via Elena, 18 - Telefono 682.114)
Irene Irene, di Peter Del Monte.

NO (Via S. Caterina da Siena, 53 - Tel. 415.371)
«El Checal de Nahuel Toro (Lo sciacallo di Nahuel Toro)», con N. Villagra (VM 18) DR
di Miguel Litti, prima assoluta. (Vers. orig. sott. italiani). (Ore 17-18,45-20,30-22,30).

SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta, 5 al Vomero)
«Teresa la ladra» di C. Di Palma (Ore 18,30-20,30 22,30).

CIRCOLI ARCI

ARCI - AFRAGOLA: nel Cinema UMBERTO
Giovedì 22 alle ore 15,30-17,30-19,30-21,30: «Sacco e Vanzetti» di G. Montaldo.

ARCI RIONE ALTO (Terza traversa Mariano Semmola)
Per il mese della musica popolare questa sera alle ore 19, recital de «I Masaniello».

ARCI - UISP GIUGLIANO (Parco Fiorito, 12 - Giugliano)
Nella sala di piazza Gramsci, oggi alle ore 18 «Play studio in spettacolo».

ARCI-UISP STELLA (Corso Amedeo di Savoia, 210)
(Riposo)

ARCI VILLAGGIO VESUVIO (S. Giuseppe Vesuviano - Telefono 827.27.90)
Giovedì 22 per il seminario su P.P. Pasolini: «Comizi d'amore» con l'intervento di R. Savarese (Sociologo).

CIRCOLO INCONTR-ARCI (Via Paladino 3)
Aperto dalle ore 19 alle 24.

PARCHI DIVERTIMENTI

LUNA PARK INDIANAPOLIS (Via Miano - fronte ex caserma bersaglieri)
Attrazioni per tutte le età.

CINEMA
PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057)
Anatra all'arancia, con U. Tognazzi SA

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Profondo rosso, con D. Hemmings (VM 14) G

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 417.092)
40 gradi all'ombra del lenzuolo

AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 - Tel. 683.128)
Emmanuelle nera, con Emanuelle (VM 18) S

ARLECCHINO (V. Alabardieri, 10 - Tel. 416.731)
Cenerentola, di W. Disney DA

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
Lo squalo, con R. Scheider A

AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
40 gradi all'ombra del lenzuolo

CORSO (Corso Meridionale)
40 gradi all'ombra del lenzuolo

DELLE PALME (Via Vetriera, 12 - Tel. 393.134)
Pasqualino Settebellezze, con G. Giannini DR

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 416.988)
La moglie vergine

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 392.437)
Lo squalo, con R. Scheider A

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
L'anatra all'arancia, con U. Tognazzi SA

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Lo zingaro, con A. Delon DR

ODEON (P.zza Piedigrotta 12 - Telefono 688.360)
Lo squalo, con R. Scheider A

ROXY (Via Tarsia - T. 343.149)
I tre giorni del Condor, con R. Redford DR

SANTA LUCIA (Via S. Lucia 59 - Tel. 415.572)
I tre giorni del Condor, con R. Redford DR

PROSEGUIMENTO
PRIME VISIONI

ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303)
Il gatto mammone, con L. Buzzanca (VM 18) C

ARCOBALENO (Via C. Carelli 1 - Tel. 377.583)
40 dollari per non morire, con J. Caan (VM 18) DR

ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 - Tel. 313.005)
Una sera ci incontrammo, con J. Dorelli C

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
La bolognese, con F. Gonella (VM 18) S

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Una volta non basta, con K. Douglas (VM 18) S

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Attenti ragazzi chi rompe paga

CORALLO (Piazza G. B. Vico - Telefono 444.800)
Attenti ragazzi chi rompe paga

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Son tornate a fiorire le rose, con W. Chiari C

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Attenti ragazzi chi rompe paga

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Frau Mariene, con P. Noiret (VM 18) DR

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 619.923)
Per un pugno di diamanti

GLORIA (Via Arenaccia, 151 - Telefono 291.309)
Sala A: Un genio due compari un pollo, con T. Hill SA
Sala B: La liceale

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
La bolognese, con F. Gonella (VM 18) S

PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
Una sera c'incontrammo, con J. Dorelli C

ROYAL (Via Roma 353 - Telefono 403.588)
Amore vuol dir gelosia, con E. Montesano (VM 18) C

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Catastrofe

ALTRE VISIONI

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Beniamino, con P. Breck S

LUNA PARK
INDIANAPOLIS
Via MIANO
(fronte ex caserma bers.)
Attrazioni per tutte le età

Per noleggio films sonori
SUPER 8 m/m
da
CINE SUD
Napoli, via Monteoliveto 75
Tel. 321951

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 377.978)
Frau Mariene, con P. Noiret (VM 18) DR

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
Val Gorilla, con F. Testi (VM 18) DR

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 321.984)
Le motorizzate, con R. Vianello C

AZALEA (Via Cumana, 33 - Telefono 619.280)
Di che segno sei? con A. Sordi (VM 14) C

BELLINI (V. Bellini - T. 341.222)
La nuora giovane

BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 - Tel. 342.552)
Maruzzella

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
Gente di rispetto, con J. O'Neill DR

CASANOVA C.so Garibaldi, 330 - Tel. 200.441)
Kung Fu lo sterminatore cinese

COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334)
L'ingenua

CIRCHI

CIRCO JUMBO, via Marittima - Tel. 221413 - 221153 - Grande successo: due spettacoli giornalieri ore 16 e ore 21
Domenica e festivi 3 spettacoli ore 10 - 16 - 21

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
La divina creatura, con T. Stamp (VM 14) DR

DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.339)
Joe e Margherito, con K. Corradine C

FELIX (Via Sicilia, 31 - Telefono 455.200)
Simone e Matteo un gioco da ragazzi, con P. Smith C

ITALNAPOLI (Via Tasso 169 - Telefono 685.444)
La classe dirigente, con P. O' Toole DR

LA PERLA (Via Nuova Agnano) - Tel. 760.17.12)
Los Angeles, 5° distretto di polizia, con W. Holden DR

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062)
Di che segno sei? con A. Sordi (VM 14) C

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 - Tel. 616.925)
Le 4 piume, con R. Richardson A

ROMA (Via Agnano - Telefono 760.19.32)
Maruzzella

POSILLIPO (V. Posillipo, 36 - Telefono 769.74.41)
Gente di rispetto, con J. O'Neill DR

SELIS (Via Vittorio Veneto, 271 - Pisciteila - Tel. 740.60.48)
Il drago si scatena, con Chen Kuan Tai A

TERME (Via di Pozzuoli - Bagnoli - Tel. 760.17.10)
Rollerball, con J. Caan (VM 14) DR

VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 767.85.58)
5 matti vanno in guerra, con gli Charlots C

VITTORIA
Gente di rispetto, con J. O'Neill DR

I cinema a Pozzuoli

MEDITERRANEO (V.le G. Marconi, 1 - Tel. 867.22.63)
Africa Express, con G. Gemma C

TOLEDO
L'unica legge in cui credo

TEATRO BRACCO
Via Tarsia, 40 - Tel. 34 70.05
OGGI alle ore 18,30
La compagnia «Il Vernacolo» della F.I.T.A.
dopo i clamorosi successi
Replica a grande richiesta
«NU TURCO NAPULITANO»
3 atti di E. Scarpetta
Regia di E. PASSANTE
VALIDA RID. ENAL

PROF. LUIGI IZZO
Docente e Specialista Dermosifilopatia Università
VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Disfunzioni e anomalie sessuali
NAPOLI - Via Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 31.34.28
Tutti i giorni
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 227.593 - Martedì e giovedì

I GRANDI SUCCESSI PRESENTATI DALLA FIDA CINEMATOGRAFICA

STREPITOSO SUCCESSO al FIAMMA

Lei freme e si dispera! Lui vorrebbe... ma non può! Lo zio dà una mano! La mammina provvede!

Edwige Fenech - Carroll Baker - Renzo Montagnani
Ray Lovelock



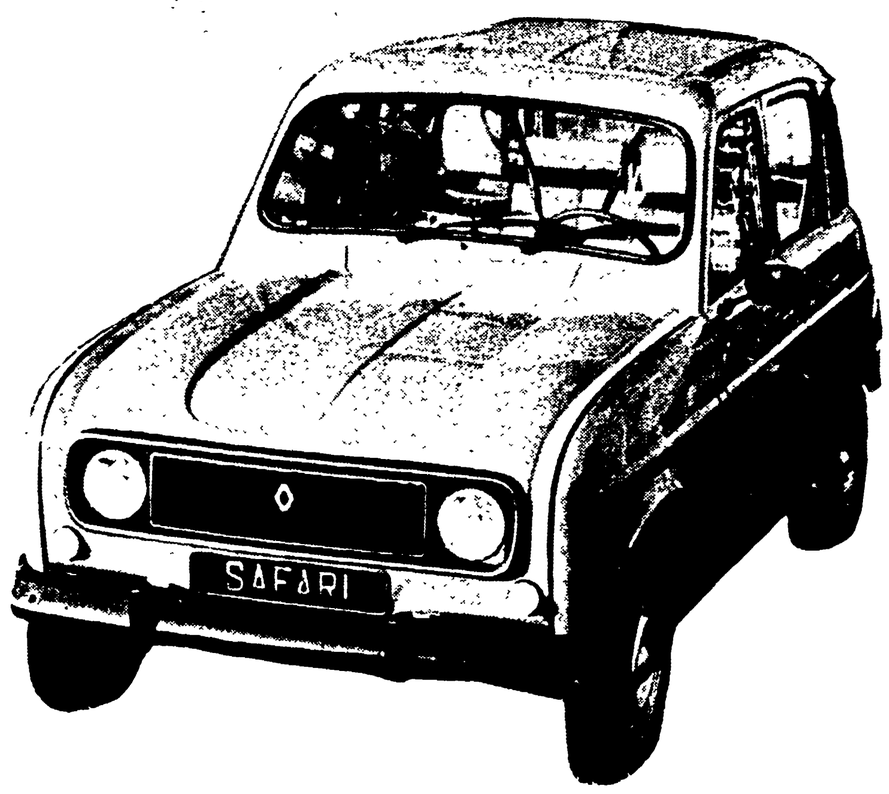
Vietato ai minori di 18 anni — Sospese tessere e entrate di favore
Spettacoli: 16,30 - 18,20 - 20,30 - 22,30 inizio film

6. settimana di successo
Ambasciatori
Il film che piace agli uomini... e incuriosisce le donne



Vietato ai minori di 18 anni

LA EUROCAR
CONCESSIONARIA RENAULT
CALATA PONTE DI CASANOVA 4-14 - Tel. 269727 - 267235
FILIALE: Via Miano angolo via Lazio - Tel. 7553201
PRESENTA LA NUOVA R4 SAFARI
Se non potete venire voi da noi telefonateci verremo noi da voi



Travagliato dibattito congressuale nella DC marchigiana

Alla ricerca di una difficile identità

Tutte le mozioni presentate si rifanno alla « linea Zaccagnini » – Gli amici di Ciaffi: « La Democrazia Cristiana è di fronte ad un bivio » – Tentativi di formulare una proposta politica credibile – I dorotei affermano di tendere al superamento delle correnti – Le liste presentate – Le difficoltà di superare i vecchi sistemi di gestire il partito

ANCONA, 17

In piena crisi di governo, prosegue il dibattito nella DC in vista del 13. congresso nazionale. Al momento della presentazione delle quindici liste che si contendono i voti degli iscritti DC nelle quattro province marchigiane abbiamo cercato di dare il senso degli schieramenti, anche se gli elementi di giudizio erano rapportabili, per lo più, ai nomi dei candidati, mancando, in quel momento, i testi delle mozioni.

Evidente era, fin dal primo momento, il profondo travaglio, che viveva e vive la DC anche nella nostra regione, le difficoltà incontrate dalle forze del rinnovamento, il confondersi tra vecchio e nuovo.

Lo stato del partito ,i rapporti con il PCI e con le altre forze politiche, le proposte per uscire dalla crisi economica, sono le questioni di fondo che emergono dai documenti.

Nonostante la molteplicità di liste, per semplificare possiamo ridurre il confronto a tre posizioni principali: la sinistra, gli ex-dorotei, gli amici dell'on. Forlani. Questi ultimi sono collegati con quei quindici consiglieri nazionali che hanno sottoscritto un patto per il superamento delle correnti, tre di questi, come noto, sono Ciaffi, Terzoni e Nepi.

Il legame tra Forlani e le Marche, la scelta dei tre per la proposta Arnaud, l'esperienza dell'intesa alla Regione, sono tutti elementi che fanno avere al dibattito in corso fra i dc delle Marche un rilievo nazionale.

Tutte le mozioni, anche quelle locali, si rifanno al segretario Zaccagnini, ma è ormai evidente che alcuni se ne fanno scudo, altri lo asfissiano in un rapporto di parte, altri ancora ne condividono la linea di fondo ma puntano su un altro nocchiero. Tutti fanno un'analisi, in certi casi impietosa, dello stato della crisi della DC.

«Occorre dare un'anima nuova alla DC, bisogna rinnovarsi e riproporsi quindi al giudizio del Paese con volto decisamente nuovo», ha dichiarato Trifogli, sindaco di Ancona, nel presentare le mozioni della sinistra che in tutte e quattro le province si richiamano alla *linea Zaccagnini*. «Non facciamo quadrato attorno al nome di un uomo — ha proseguito Trifogli — ma attorno ad una linea politica nella quale ci riconosciamo e con la quale cerchiamo di saldare la frattura con un mondo, quello culturale, giovanile, della classe operaia, con i quali i contatti erano persi da tempo».



Forlani e Ciaffi, due protagonisti della fase congressuale DC

Le mozioni che si rifanno agli orientamenti degli amici di Ciaffi non sono meno esplicite. «La DC — affermano i candidati di *Scelta popolare* a Macerata — è di fronte ad un bivio, ad una scelta decisiva per il suo futuro di grande forza popolare e, in qualche modo, per l'evoluzione stessa della democrazia italiana». Gli anconitani attorno a *Periferia per il rilancio della DC* sono anche più espliciti: «Riteniamo che il Partito possa avere una sua funzione non quando è costretto a sollecitare voti con il ricatto dello stato di necessità e della paura del peggio, ma quando sa presentare una proposta politica credibile... E' necessario che ciò che si è mosso all'interno del Partito possa svilupparsi verso un primo fondamentale obiettivo, che è quello di rompere un sistema di equilibri interni costruiti più sulla furberia di pochi signori delle tessere che sulle reali distinzioni politiche».

Anche i dorotei si presentano all'insegna della *Unità nel rinnovamento* ed addirittura, in certe situazioni, come già ricordato, sparano più a sinistra della sinistra dc. L'obiettivo a cui tutti affermano di mirare è il superamento delle correnti per ricomporre l'unità interna del partito.

Per ciò che riguarda i rapporti tra le forze politiche, le mozioni della sinistra «avvertono la necessità di un consolidamento definitivo fra cattolici e socialisti... per quanto riguarda il PCI un discorso che si limitasse solo alle pregiudiziali ideologiche risulterebbe insufficiente. Il PCI resta un partito diverso; resta preoccupante il suo modo di considerare inabitabile l'esito del compromesso storico. Ma se è inaccettabile il compromesso storico, la proposta del "confronto" appare la più rispondente alle attuali esigenze».

Anche i dorotei negano il «compromesso storico» (come ha affermato Ramazzotti per affermare il *distinguo* della maggioranza dalla minoranza. Gli amici di Ciaffi hanno una posizione un poco differenziata: una tendenza, sostenuta da uno dei gruppi presenti nella Provincia di Ancona (gli anconitani), che afferma che nei confronti del PCI, la DC deve porsi come forza alternativa evitando confusioni pericolose alle stesse istituzioni democratiche, fondate sul corretto rapporto tra maggioranza ed opposizione; l'altra si riassume nella mozione dei maceratesi, in cui si afferma che «occorre realizzare con il PSI una intesa politica estremamente larga, mentre in ordine ai rapporti con i comunisti la DC individua il metodo del confronto serrato, aperto, costruttivo ai fini dello sviluppo del Paese. Il confronto deve avvenire sui problemi reali, su una strategia di crescita democratica della società civile e non può escludere particolar: intese su questioni economiche e sociali».

L'altra mozione filo forlaniana della provincia di Ancona — *Unità e rinnovamento* — si preoccupa di sottolineare che «non si tratta di privilegiare nessun partito ma di riconoscere l'essenzialità della funzione del PSI cui spetta anche d'evitare un discorso diretto DC e PCI». I forlaniani inoltre ammoniscono che «non esistono politiche alternative, a meno che non si persegua la strada dello scontro frontale con tutte le sue implicazioni e conseguenze».

Le proposte per uscire dalla crisi economica e sociale non sono chiare; ci si affida ad alcune affermazioni generiche, di principio. «Questa nuova fase della politica economica — scrivono le sinistre — dovrà essere caratterizzata dalla riconversione dell'apparato industriale e da un qualificato rilancio degli investimenti per la difesa dell'occupazione e la ripresa dell'attività».

Un poco più caratterizzate le proposte di *Scelta popolare*: «la ripresa economica non deve favorire la ripresa capitalistica, ma deve avviare meccanismi di sviluppo che sprigionino una dinamica di crescita democratica ed agevolino il controllo e la funzione positiva delle organizzazioni del movimento operaio e contadino».

Tutti gli schieramenti ignorano la specificità marchigiana, dalla situazione economico-sociale, ai dati culturali, all'intesa politico programmatica operante alla Regione. Un'intesa che caratterizza le Marche sul piano nazionale e sulla quale hanno espresso recentemente giudizi positivi, anche se in modo diverso, i compagni Bastianelli e Diotallevi per il PCI, il segretario regionale del PSI compagno Simonazzi, il Presidente della Giunta Ciaffi.

Ignorare, nel dibattito congressuale, una novità così rilevante è il segno ulteriore delle difficoltà che incontra il rinnovamento nella DC e di quanto sia dura a morire la pregiudiziale anticomunista che pure è stata spazzata via dagli elettori il 15 giugno.

I risultati — quelli noti — delle elezioni avvenute in alcune sezioni sono troppo pochi per esprimere giudizi seri: sono comunque emersi segni che indicano come sia duro superare un certo sistema di gestire il partito. Non a caso, proprio in questi giorni, la segreteria dell'on. Foschi ha diramato una nota nella quale si rilevava che «molti credono di dovere continuare a votare liste locali secondo le vecchie fazioni tambroniane e fanfaniane...».

Il confronto comunque è aperto; proprio oggi si svolgono decine e decine di congressi, alcuni molto importanti; approfondiremo, quindi, ulteriormente la nostra analisi, appena avremo i dati complessivi delle votazioni e cercheremo di confrontarli, nei limiti del possibile, con i risultati del precedente congresso.

Bruno Bravetti

Ancona: è ora di tirare le somme

L'Amministrazione comunale di Ancona continua dunque a sopravvivere alla crisi manifesta e dichiarata della maggioranza che a suo tempo l'aveva votata. Tra compe cittadina, ad esempio), e figure del silenzio (della stampa periodici rinvii della convocazione del Consiglio, la DC cerca con ogni mezzo di evitare di misurarsi con il principale «nodo politico» aperto nel capoluogo della regione: l'impossibilità di amministrare in modo efficiente e democratico rifiutando l'apporto costruttivo delle forze di sinistra, e in particolare del nostro partito.

Nonostante la DC ripeta spesso il ragionevole discorso sulla «chiarezza dei ruoli», talchè la maggioranza deve essere chiara, e così l'opposizione, in Ancona è proprio la DC a vivere una esperienza avventurosa, dissociata e confusionaria, caratterizzata da una maggioranza quadripartita di centro-sinistra che non c'è più, per esplicita affermazione in pieno Consiglio comunale di più di una componente (il PSI, lo stesso PRI, per certi versi persino il PSDI), e da una Giunta comunale che continua a fare conferenze stampa cercando di darsi un tono di efficienza e di dinamismo, pur sapendo di non avere alle spalle alcuna chiara maggioranza.

Ma allora il discorso ragionevole sulla «chiarezza dei ruoli» di maggioranza e di opposizione per la DC di Ancona vale solo quando serve a dividere la sinistra, e a collocare il PCI fuori della maggioranza?

Come è possibile che quel discorso, così ragionevole, comprenda un codicillo dove sta scritto che la maggioranza anche quando non c'è più continua ad esserci, se questo fa comodo alla DC?

Molti mesi fa, quando i compagni socialisti presentarono l'ormai «storica» mozione che considera superata l'esperienza di centro-sinistra e che pone con chiarezza l'esigenza di un quadro nuovo di riferimento politico per Ancona, considerammo «un atto dovuto alla città» (e non un «attacco», come scriveva qualcuno) l'iniziativa del PSI, anche perchè aveva il pregio di aprire una discussione tra le forze politiche sulle cause della permanente conflittualità dei partiti in Giunta e del disordine amministrativo, e precisavamo fin da allora che quel dibattito avrebbe dovuto superare «in positivo» l'attuale coalizione di governo locale, alla luce della intesa programmatica realizzata alla regione Marche, scongiurando i pericoli della gestione commissariale.

Il dibattito tra i partiti, dentro e fuori il Consiglio, c'è stato. E non ci pare irrilevante la dialettica che si è aperta all'interno della DC, anche su sollecitazione dei partiti cosiddetti «minori», e all'interno degli stessi (PRI, PSDI). Oggi è tempo di tirare le somme, poichè è falsa l'immagine che la Giunta di Ancona cerca di dare di sè stessa (una Giunta che funziona, nonostante le «seccature» causate da queste «noiose» dispute politiche), mentre la verità è che i problemi della città si aggravano ogni giorno, anche in ragione della resistenza della DC ad imboccare la strada delle intese democratiche.

La crisi economica non è certo un'invenzione delle sinistre. Il combattivo, compatto, numerosissimo corteo dei metalmeccanici, edili e chimici che giovedì scorso ha percorso le strade di Ancona dimostra che la classe operaia della nostra provincia è in lotta perchè si esca dalla crisi nel modo giusto. Un Comune come Ancona, che vive la circostanza non usuale di poter disporre subito di oltre cinquanta miliardi da investire, principalmente in abitazioni, e non è capace di farlo, è un Comune che si presenta come un nemico agli edili in lotta, e più in generale a tutte le categorie interessate ai processi economici che si rilanciano con la ricostruzione. Cose analoghe potrebbero essere dette a proposito della cantieristica, del porto, e per l'edilizia scolastica e universitaria. E allora: dov'è questa «efficienza» tanto sbandierata?

Invece di inseguire il mito di una contestabilissima «continuità» tra l'attuale gestione della cosa pubblica e la nuova, è ormai tempo di definire le caratteristiche di un'amministrazione che faccia davvero quello che sino ad ora non si è saputo fare! I ritardi nel risanare i quartieri antichi basterebbero da soli a condannare un modo vecchio di amministrare che va rapidamente superato.

Cosa si aspetta ad appaltare i «sei comparti» di Capodimonte, per i quali esiste la progettazione esecutiva già pronta, e ben 10 miliardi disponibili? Cosa si aspetta a far funzionare davvero i Consigli di quartiere, che oggi praticamente non esistono? Cosa si aspetta a prendere la testa del movimento che in tutta la provincia chiede una partecipazione dei Comuni e delle popolazioni, d'intesa con la Regione, alle scelte di politica economica nazionali?

La crisi del Governo Moro non deve offrire alibi a nessuno per ulteriori tentennamenti. Al contrario, in presenza della grave situazione economica, gli Enti locali devono essere il punto di riferimento saldo di quanti si battono per un nuovo modello di sviluppo, l'occupazione, gli investimenti, la ripresa produttiva. L'attuale assenza di un Governo nazionale che abbia la pienezza dei poteri deve spingere gli Enti locali al massimo sforzo per evitare che la crisi precipiti, e si deteriori anche il tessuto democratico faticosamente costruito negli anni.

Per questi motivi è nostra opinione che il Consiglio comunale di Ancona, fissato per il 26 gennaio, debba dare una risposta definitiva al troppo lungo e confuso dibattito che finora si è svolto. Ancona ha il diritto di avere un'Amministrazione comunale all'altezza delle sue tradizioni democratiche e progressiste, capace di collaborare con la Regione Marche per lo sviluppo sociale e civile delle nostre popolazioni. La posizione del PCI è chiara da sempre: siamo disposti ad assumerci responsabilità di governo locale, se le condizioni ci saranno, e a svolgere un costruttivo ruolo dall'opposizione, come abbiamo fatto finora, se la DC di Ancona dovesse ancora una volta anteporre i propri interessi di potere alle esigenze più generali della città.

Mariano Guzzini

Si prepara la giornata di lotta del 29 nelle campagne

ANCONA, 17

Si sono riuniti i segretari regionali della Federmezzadri CGIL, Federcoltivatori CISL e Uimec UIL, per decidere la iniziativa nelle Marche a seguito della proclamazione di una giornata nazionale di lotta fissata il 29 gennaio dai sindacati contadini confederali per la trasformazione della mezzadria e colonia in affitto, ed esaminare l'annunciato convegno della Regione, sul medesimo tema, che si svolgerà a Macerata il 2 e 3 febbraio. La riunione ha confermato in giudizio negativo e preoccupato sul lavoro condotto dal Comitato ristretto delle Commissioni agricoltura e giustizia della Camera. Infatti, dopo diversi mesi dalla sua costituzione, non solo non ha ancora concluso i suoi lavori, ma si trova in una situazione di di stallo a causa delle resistenze politiche opposte da diverse parti a trovare una giusta e rapida soluzione del problema. L'approvazione di una legge che esprima i contenuti della piattaforma unitaria sindacale resta un obiettivo irrinunciabile, non solo come fatto di giustizia sociale ed economica nei confronti dei lavoratori, ma come condizione essenziale per creare una svolta reale negli indirizzi di politica agraria.

Nel corso della riunione, tra l'altro, si sono espressi pareri positivi sulla iniziativa delle regioni mezzadrili e coloniche, dichiarando tutta la disponibilità e la partecipazione delle organizzazioni contadine confederali, perchè «questa — si dice in una nota stampa — va nella stessa direzione di un sollecito al Parlamento per una rapida conclusione dell'iter della legge di trasformazione dei patti agrari in affitto».

La riunione è servita anche a fare il punto politico sulla futura attività del movimento sindacale contadino. Si prevede una serie di iniziative, tra cui una conferenza stampa dei segretari delle tre confederazioni, la realizzazione di incontri con le organizzazioni professionali e contadine della Coldiretti, Alleanza Contadini, UCI, per chieder loro la partecipazione alle manifestazioni provinciali, alcune riunioni regionali e provinciali con la Federazione CGIL CISL UIL per realizzare insieme ai contadini una compatta adesione di tutti i lavoratori a tutte le iniziative, manifestazioni in tutti i capoluoghi di provincia per il giorno 29 gennaio, in occasione della giornata nazionale di lotta.

I CINEMA NELLE MARCHE

ANCONA

ALHAMBRA: Il vento e il leone
ASTRA: Agente Mc Kintosc
ENEL: Il lumacone
GOLDONI: 40 gradi all'ombra del lenzuolo
ITALIA: 7 assassine dalle labbra di velluto
MARCHETTI: La moglie vergine
METROPOLITAN: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes
SALOTTO e SUPERCINEMA COPPI: Il gatto, il topo, la paura e l'amore
PRELLI (Falconara): Flic story

JESI

ASTRA: Labbra di lurido blu
DIANA e OLIMPIA: Un genio, due compari, un pollo
POLITEAMA: Vai gorilla

SENIGALLIA

ROSSINI: Pasqualino settebellezze
VITTORIA: Il giorno più lungo di Scotland Yard
EDEN: Lezioni private

PESARO

ASTRA: Una sera c'incontrammo
DUSE: Mark il poliziotto spara per primo
MODERNO: Gente di rispetto
NUOVO FIORE: L'infermiera
SALA LORETO: Il giustiziere della notte

RECANATI

NUOVO: Roma violenta
PERSIANI: Pasqualino settebellezze

URBINO

DUCALE: Lenny
SUPERCINEMA: Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca

CAGLI

EXCELSIOR: Colpo in canna
NUOVO: Dieci secondi per fuggire

MACERATA

CAIROLI: I tre giorni del condor
CORSO: Emanuelle nera
EXCELSIOR: Un uomo da marciapiede
ITALIA: Baby sitter: un maledetto pasticcio

PORTO POTENZA PICENA

AURORA: ...altrimenti ci arrabbiamo
ENAL: Di che segno sei?

ASCOLI PICENO

FILARMONICI: Calore in provincia
OLIMPIA: Cenerentola
SUPERCINEMA: Emanuelle nera
VENTIDIO BASSO: Quel movimento che mi piace tanto

SAN BENEDETTO DEL TRONTO

CALABRESI: Mark il poliziotto
DELLE PALME: Flic story
POMPONI: 40 gradi all'ombra del lenzuolo

RIVOLUZIONE ai magazzini GABELL

Marina di Montemarciano da

MARTEDI' 20 GENNAIO

colossale

VENDITA

di tutti gli articoli di

Abbigliamento e confezioni per UOMO - DONNA - BAMBINO a

PREZZI INSUPERABILI

Alcuni esempi

Fazzoletti donna puro cotone	L.	100
Tovaglioli stampati puro cotone	»	125
Collants donna	»	200
Strofinacci cucina stampati p.c.	»	200
Calze uomo (pura lana)	»	350
Calzettoni bimbo	»	350
Federe (puro cotone)	»	490
Tappeti bagno	»	1.000
Maglieria bambino dolce vita	»	1.000
Pigiami bambino	»	1.500
Pigiami donna	»	1.500
Maglieria esterna donna	»	1.500
Maglieria dolce vita uomo	»	1.500
Lenzuola una piazza puro cotone	»	1.900
Tutine bambino	»	1.900
Camicetta bambina	»	1.900
Pantalone lungo bambino	»	2.500
Maglieria uomo pura lana	»	2.500
Maglieria donna pura lana	»	2.500
Maglieria Polo uomo-donna	»	2.500
Pullover uomo	»	2.900
Blue jeans migliori marche	»	3.500
Pantaloni uomo-donna migliori marche	»	3.500
Gonne donna	»	3.500
Vestaglie da camera donna (fantasia)	»	3.500
Camicie uomo	»	3.500
Pleids lanina	»	3.500
Camicetta donna seta	»	4.000
Abiti bambine (modelli assortiti)	»	4.000
Gonne gabardine donne	»	4.900
Eskimo originale	»	9.500
Loden bambino	»	9.900
Montgomery uomo	»	9.900
Giacche da uomo	»	9.900
Loden uomo-donna	»	19.000

e centinaia di altri articoli.

Inoltre un vastissimo assortimento di confezioni uomo delle migliori marche.

Articoli in pelle, nappa e montoni originali.

DA NOI I VOSTRI SOLDI VALGONO DOPPIO

PESARO - Per favorire la più ampia partecipazione alle scelte sulla città

Il nuovo bilancio discusso dai Consigli di quartiere

Un preciso impegno dell'Amministrazione di sinistra - Un interessante confronto fra le forze politiche - La Commissione consiliare del Comune si riunirà in questi giorni per elaborare le ipotesi emerse dal dibattito della popolazione

Pesaro: il Comune sulle tariffe dell'acqua

PESARO, 17

In merito alle recenti lettere di cittadini pesaresi apparse sul «Resto del Carlino» e alle polemiche che si sono sviluppate sul problema degli aumenti tariffari dell'acqua potabile, l'Ufficio stampa del Comune ha diffuso un comunicato in cui precisa alcune questioni.

Innanzitutto va detto che il nuovo sistema tariffario è stato adottato nel mese di aprile 1975 sulla base del decreto del CIP. L'applicazione delle decisioni del CIP ha tenuto conto principalmente della necessità di limitare gli sprechi d'acqua, considerata la scarsa quantità disponibile. Vale a dire che fino a 330 litri di acqua al giorno per famiglie, pari a 30 metri cubi ogni tre mesi, il costo è di 40 lire al metro cubo.

Va poi detto che il consumo minimo di trenta metri cubi è molto spesso superiore a quello praticato in diverse città italiane: ad esempio la quantità minima prevista per Roma, Napoli, Genova, Torino è fissata in 22,5 metri cubi trimestrali. Per i consumi che superano questi limiti, fino ad un consumo di 45 metri cubi trimestrali, la tariffa sale a 120 lire al metro cubo, mentre per quelli che vanno oltre i 45 metri cubi la tariffa sale a 200 lire.

Per quanto riguarda il nuovo acquedotto va inoltre ricordato che il primo lotto dei lavori è stato completato. I lavori previsti dal secondo lotto sono quasi ultimati: così la condotta adduttrice è giunta da Tavernelle a Roccosambaccio. Infine recentemente è stato approvato dal Consiglio comunale il progetto del terzo lotto, che prevede una spesa di 750 milioni. Per quanto riguarda il fenomeno dell'acqua sporca le cause vanno ricollegate alla vetustà delle tubature in alcune zone: in ogni modo l'Azienda le sta sostituendo gradualmente.

PESARO, 17

Si sono svolte nel mese di dicembre, nei 14 Consigli di quartiere del Comune di Pesaro le assemblee per discutere il bilancio di previsione per il 1976.

Quest'anno la Giunta comunale e la Commissione consiliare, che si interessa dei problemi del bilancio, hanno ritenuto opportuno favorire un nuovo modo di discutere per l'impostazione e l'elaborazione del bilancio al fine di rendere sempre più operante la partecipazione dei Consigli di quartiere e delle organizzazioni sociali alle scelte sulla città.

Infatti mentre per il passato i Consigli di quartiere partecipavano alle scelte del bilancio preventivo del Comune sulla base di una bozza di proposta presentata dalla Giunta, quest'anno si è pensato di presentare solo una documentazione, la più possibile dettagliata e significativa che servisse ai Consigli di quartiere per avanzare le loro proposte.

Il 1. dicembre infatti si è tenuta una riunione di tutti i consiglieri di quartiere, presenti il Sindaco, i componenti della Giunta e della Commissione consiliare, nel corso della quale è stata appunto considerata la documentazione per consentire, come si è detto, lo svolgimento delle assemblee dei singoli consigli.

Nella cartella introduttiva, dopo aver sottolineato la necessità di una nuova collocazione nella vita sociale e politica del Comune e quindi della Regione — sia per delineare un nuovo quadro di riferimento delle attività produttive, sia per sviluppare alcuni consumi sociali prioritari (trasporti, case, scuola, salute) —, si è passati ad esaminare la drammatica situazione finanziaria in cui si trovano i Comuni italiani. Il documento enuclea inoltre i provvedimenti necessari per un graduale riequilibrio dei bilanci: consolidamento del debito dei Comuni, maggiorazione del 25% delle attribuzioni di somme sostitutive dei tributi soppressi, immediata attribuzione ai Comuni dell'ILOR (imposta locale sui redditi), finanziamento del fondo di risanamento previsto dal DPR 26.10.72 n. 621, partecipazione dei Comuni all'accertamento dei tributi, per affermare non solo il principio della unitarietà della finanza pubblica nel momento della spesa e del prelievo, ma anche per rendere più efficiente e giusto l'attuale sistema fiscale.

La documentazione comprende anche la sintesi del bilancio consuntivo del 1974 e una dettagliata relazione sulla attività svolta nei diversi settori di intervento nel corso del 1975.

Per quanto riguarda il bilancio comunale per il 1976, si è ritenuto opportuno andare alla consultazione dei quartieri senza nessuna ipotesi, anche se è stato ritenuto necessario, per agevolare un discorso costruttivo sul bilancio, includere la previsione di alcune spese insopprimibili del Comune: quelle spese cioè che si riferiscono allo ammortamento dei mutui, agli interessi sulle anticipazioni di cassa, e al personale in servizio e previsto in pianta organica; non manca inoltre la previsione delle entrate, in quanto, in base alla cosidetta riforma fiscale (decreto 825 del 9.10.74), il Comune non ha più sostanzialmente entrate autonome, ma derivanti per la gran parte del Bilancio dello stato e in quanto tali predeterminate.

La discussione, svolta nel mese di dicembre nei Consigli di quartiere, è stata interessante soprattutto perchè sono stati avanzate utili proposte e indicazioni per i diversi settori di intervento. Ma è necessario sviluppare ulteriormente il processo di partecipazione dei cittadini alle scelte e alla vita pubblica della città, ed in questa direzione si deve estendere l'impegno delle forze politiche.

In questi giorni si riunirà la Commissione consiliare del Comune di Pesaro che si interessa ai problemi del bilancio, per vagliare le proposte e le indicazioni emerse dal dibattito nei consigli di quartiere e per produrre alla Giunta le linee fondamentali per l'elaborazione della bozza di bilancio.

Diffonde 100 copie dell'Unità



Il compagno Giovanni Fioretti di 63 anni, iscritto alla sezione «Setificio» di Jesi, è da oltre 25 anni un diffusore de «l'Unità». Ogni domenica distribuisce 100 copie del nostro giornale. Al compagno gli auguri di buon lavoro da parte della redazione e dei compagni della sua sezione.

Società Multinazionale

ricerca per la propria organizzazione nelle Marche 4 Elementi Ambosessi età 23 - 45 anni

— Buona cultura, è titolo di preferenza - Esperienza di vendita beni di largo consumo

— Inquadramento nella categoria, possibilità di guadagno L. 450.000 mensili e oltre

— E' richiesta auto propria

— Presentarsi domani lunedì 19 Gennaio 1976 ore 10-13, 15,30-19 c/o ufficio del personale

Viale della Vittoria, 36 - 1° piano - ANCONA

italturist L'INVESTIRE DI VIAGGIARE agenzia specializzata per viaggi in URSS

VENDITA ECCEZIONALE NEI NEGOZI PRIMULA confezioni

PRIMULA

LODEN UOMO e DONNA da L. 23.000

GIACCONI LANA DONNA da L. 15.000

GIACCONI PELLE UOMO da L. 49.000

PALETO' DONNA tutte le taglie da L. 25.000

Sconti fino al 60 %

Tutto a PREZZI di realizzo nei negozi «PRIMULA»

a: PESARO - FANO - ANCONA - JESI - CIVITANOVA MARCHE MACERATA - ASCOLI P. - PESCARA - MANTOVA - BOLOGNA CESENA - RIMINI

Tre giorni di positivo confronto sulle dichiarazioni programmatiche

Una nuova fase del «progetto umbro» dopo il voto unitario alla Regione

Una vittoria del regionalismo - Conti sottolinea il dato di continuità, di novità e di arricchimento rispetto al passato - L'importante contributo di PSDI e PRI - La DC sempre in bilico tra una linea di scontro frontale e di dibattito costruttivo

PERUGIA, 17

Il dibattito al Consiglio regionale sulle dichiarazioni programmatiche in relazione al piano di legislatura del bilancio 1976 si è concluso, dunque, con una votazione unitaria (PCI, PSI, DC, PSDI e PRI) su di un documento breve presentato da Massimo Arcamone, che puntualizza gli obiettivi e gli impegni delle forze politiche e democratiche e del complesso delle istituzioni umbre e lo sforzo per superare la crisi. La seconda legislatura parte così avendo a presupposto un atto unitario la cui importanza rappresenta un elemento di continuità con la prima e premia lo sforzo fatto dalla maggioranza con l'elaborazione puntuale e dettagliata del piano '76-'80, con il metodo seguito, con la sollecitazione rivolta a tutte le forze ed istituzioni al fine di far convergere contributi e programmi autonomi nella costruzione del progetto umbro.

Nel momento in cui il quadro politico nazionale pare disarticolarsi, in Umbria si sono avuti tre giorni di discussione così attenta e appassionata da far ricordare i primi tempi della costituzione della Regione e dell'afflato unitario che si era determinato. Non a caso abbiamo parlato ieri di vittoria del regionalismo: la convergenza ottenuta è un indice obiettivo della fiducia che un'ampia intesa è necessaria per fronteggiare gli eventi e andare ulteriormente avanti. Certo non è stato votato il piano in quanto tale; ma il punto essenziale è che vi sia stato un rafforzamento della linea nel confronto ed il riconoscimento contemporaneo di un metodo programmatorio nuovo.

Il presidente della giunta, compagno Pietro Conti, nella replica finale ha messo in evidenza proprio il dato di continuità, di novità e di arricchimento rispetto al passato ed il salto di qualità raggiunto con l'individuazione comune di linee ed obiettivi capaci di aggredire la congiuntura economica.

Assai importante è apparso il ruolo dei repubblicani e dei socialdemocratici in questo quadro. Il dibattito era partito con un intervento del capogruppo democristiano Vinicio Baldelli che, contestando alcune scelte effettuate dalla giunta, era oscillato tra minimalismo ed apertura. Gli interventi successivi di Arcamone e Fortunelli, riconoscendo come positive la metodologia e la strategia del «progetto umbro» hanno spostato in avanti e ridato tono a tutta la discussione. Le successive prese di posizione dc (Boccini, Canali e Angelini in particolare) che non potevano ignorare la realtà emersa, si sono mosse in un canovaccio più unitario e che preludeva di fatto all'accordo che poi si è raggiunto sui temi generali.

Funzione centrale e stimoli dialettici sono venuti dunque dai due partiti laici il cui ruolo complessivo oggi più che mai viene ad essere esaltato in Umbria. Il gruppo democristiano ancora una volta ha dimostrato, al di là delle correnti e delle diverse accentazioni, il suo aspetto ambietico: sempre in bilico tra una linea di scontro frontale e di confronto costruttivo, sempre «in dubbio» fra il riconoscersi entro un comune disegno di sviluppo e la conservazione di una entità, per molti versi, ormai arcaica. Questa è la vera doppiezza della DC umbra: essere riusciti a stanarla positivamente è testimonianza dell'indubbia capacità della giunta. E in questa luce assume un valore ancora più importante il voto unitario che si è determinato.

Con questo non si vuol dire che la DC abbia mai abdicato ad una sua funzione peculiare: si deve però sottolineare come questo partito nella nostra regione abbia accumulato un ritardo complessivo su molti problemi. Inoltre i compagni intervenuti e in particolare Ottaviani, Gambuli e Cecati hanno risposto con estrema chiarezza e puntualità su quei punti ove si erano concentrati gli attacchi parziali del gruppo dc: sul ruolo degli enti locali, su quello degli imprenditori, sull'agricoltura ecc.

Certo la situazione economica regionale non è delle più rosee, quella politica generale non promette sviluppi rigogliosi a partire però dalla convergenza e dall'intesa di ieri è possibile mettere in campo un moto di aggregazione capace di utilizzare tutte le risorse, umane ed economiche, e il patrimonio di lavoro, di lotte e di cultura, così elevato in Umbria, allo scopo di determinare un nuovo e più avanzato progresso civile.

Mauro Montali

Lo sciopero regionale il 3 febbraio



PERUGIA, 17

Si vanno perfezionando le iniziative in vista dello sciopero generale che coinvolgerà i lavoratori di tutta la regione. Oggi la segreteria regionale della federazione CGIL-CISL-UIL ha emesso sull'argomento il seguente comunicato: «La segreteria regionale della federazione CGIL-CISL-UIL si è riunita per definire le modalità e lo svolgimento dello sciopero generale regionale già preannunciato.

Considerata la ricorrenza a Perugia della festa del patrono della città, ha deciso di effettuare lo sciopero regionale martedì 3 febbraio confermando lo svolgimento di un'unica manifestazione regionale a Perugia. La segreteria ha altresì stabilito che lo sciopero si svolgerà secondo questi criteri: 8 ore per i settori industria, agricoltura, commercio, terziari e pubblico impiego; 4 ore per i settori trasporto, ospedali, energia, gas, acqua, poste e telegrafi. Resta fermo che in ognuno di questi settori devono essere garantiti i servizi essenziali.

Intanto martedì 20 riprenderanno le trattative per il contratto dei braccianti. Il confronto riprende dopo la netta posizione di chiusura sui problemi dell'occupazione, investimenti salari presentata dai dirigenti dell'unione degli agricoltori. Differenti e più disponibili ad un colloquio si sono invece dimostrate le organizzazioni e l'alleanza dei contadini e della Coldiretti.

Conclusi i lavori del Comitato federale a Terni

Obiettivi e compiti del Partito

L'intervento conclusivo del compagno Galli — Impegno sui problemi del movimento di lotta La questione degli enti che operano nella regione — Approvate le proposte di inquadramento

TERNI, 17

I congressi di sezione dovranno essere l'occasione per l'adeguamento del partito ai compiti assegnati dalla nuova situazione politica, in Umbria, per rendere cioè, sempre di più, il partito, interprete delle forze più avanzate che operano nella società regionale, per un partito che in definitiva sappia legarsi alle punte più avanzate della elaborazione, ai processi positivi aperti nella società regionale dopo il 15 giugno. Questa è l'indicazione emersa a conclusione dei lavori del comitato federale di Terni che ha dedicato la sua seduta di ieri al lancio della campagna congressuale.

L'intervento conclusivo del compagno Gino Galli, segretario regionale del partito, ha introdotto significativi elementi di riflessione e una serie di spunti che dovranno essere approfonditi ulteriormente nel corso del dibattito congressuale.

Nella relazione del compagno Libero Paci della segreteria della federazione comunista ternana, che ha aperto i lavori del comitato federale, è stato del resto dedicato ampio spazio ai problemi del partito, a testimoniare che i comunisti umbri vogliono cogliere l'occasione dei congressi di sezione per una attenta riflessione sul partito, sulla sua crescita politica e culturale, sul suo rinnovamento.

«Sottolineiamo — ricordava il compagno Paci nella sua relazione — i grandi passi in avanti compiuti, testimonianza della crescita e della vitalità del partito, purtuttavia non ci nascondiamo che esistono ancora ritardi e difficoltà.

L'intervento conclusivo di Galli ha affrontato i problemi dell'orientamento e della linea del partito di fronte alla crisi politica ed economica, e ha tracciato il quadro dei compiti delle nostre organizzazioni, rivolgendo particolare attenzione alle iniziative e ai fatti politici di maggior rilievo nel quadro politico regionale.

Dalle conclusioni di Galli sono venute due indicazioni centrali: l'impegno dei comunisti intorno ai problemi del movimento di lotta e delle piattaforme regionali (progetto per l'Umbria, piattaforma sindacale, rinnovo dei contratti) ed alla questione dei programmi del sistema degli enti che operano nella regione.

«Uno degli impegni maggiori del partito — ha detto Galli — dovrà essere rivolto alla ristrutturazione della macchina pubblica, con un ripensamento, anche critico, sul finanziamento, sulla efficienza e la produttività degli enti».

Infine il Comitato federale ha approvato le misure di inquadramento presentate dal compagno Giorgio Stablum segretario della federazione comunista ternana, a nome della segreteria e del comitato direttivo. «Intendiamo condurre una operazione — ha detto il compagno Stablum — di stabilizzazione del gruppo dirigente, andare quindi ad un assetto definitivo degli organismi dirigenti, secondo le linee espresse nel comitato federale del luglio scorso». Le proposte votate dal Comitato federale sono le seguenti: Libero Paci, diviene responsabile del lavoro di segreteria e del gruppo consiliare. Mario Cicioni è nominato responsabile delle sezioni cittadine, Giorgio Di Pietro, responsabile della commissione stampa e propaganda. I compagni Cicioni, Di Pietro e Benvenuti entrano a far parte della segreteria provinciale, che risulta così composta: Giorgio Stablum, segretario della federazione, Vincenzo Acciacca, Franco Allegretti, Walter Mazzilli, Libero Paci, Giorgio Di Pietro, Mario Cicioni, Maurizio Benvenuti.

Manifestazioni del PCI sulla crisi

Sui grandi problemi attuali della crisi economica e della crisi di governo iniziano nel nostro comprensorio una serie di assemblee popolari organizzate dal partito comunista. Il 24 alle ore 18 il compagno Pietro Conti, presidente della regione e membro della direzione del partito, presiederà nella sala «XX Settembre» una assemblea popolare organizzata dalle sezioni cittadine. Il quadro delle iniziative prevede inoltre al quartiere «Le Grazie» una assemblea popolare con il compagno Ezio Ottaviani, il 20 gennaio alle ore 17,30.

Lo stesso giorno il compagno Mario Bartolini, deputato, presiederà alle ore 20 una assemblea a Collescipoli. Il 23 a Borgo Rivo, alle ore 20, una assemblea popolare sarà presieduta dal compagno Raffaele Rossi. Nello stesso giorno, alle ore 17, la sezione di fabbrica delle Acciaiere ha organizzato una tavola rotonda alla sala «XX Settembre» tra le forze politiche. Nello stesso giorno alle ore 20 il compagno Bartolini presiederà una assemblea a Montecastrilli, e alle 20,30 si terrà un'assemblea a San Venanzo con il compagno Cicioni. Per il 28 alle ore 20,30 presso i locali dell'Hotel «Tiffany» si terrà un'assemblea della sezione «Damiani» presieduta dal compagno Bartolini.

IBP: il 27 manifestazione contro i licenziamenti

PERUGIA, 17

Dopo la riunione dei consigli di fabbrica del gruppo Ibp di ieri, il consiglio di fabbrica della Perugina ha emesso un comunicato in cui si denuncia l'intransigenza dei dirigenti della Ibp, che cade in un momento generale di crisi politica e che si esprime con una sfrenata utilizzazione unilaterale della cassa integrazione, con la violazione dell'accordo 7 maggio 1975, con la riduzione dei livelli di occupazione e della stessa base produttiva e con la manovra spregiudicata degli stagionali in determinati periodi dell'anno.

Tale posizione è avallata anche dalla concessione del prestito Imi di 10 miliardi, senza condizioni, senza pubblicità, senza precisi vincoli e programmi diretti a garantire l'occupazione e a svilupparla attraverso l'allargamento della base produttiva.

Di fronte a tale posizione padronale occorre realizzare un'azione sindacale più incisiva e collocare al centro della vertenza i seguenti obiettivi: 1) garanzia dei livelli occupazionali per il 1976 con l'assunzione degli stagionali previsti nell'accordo 7 maggio, discussione dei piani produttivi, della utilizzazione degli impianti e della forza lavoro. 2) contrattazione dei piani di investimento a breve e medio termine ai fini dello sviluppo dei livelli occupazionali attuando le necessarie diversificazioni sulla base di un diverso rapporto con l'agricoltura.

In questo quadro l'assemblea degli esecutivi decide di respingere ogni provvedimento unilaterale di cassa integrazione comunque venga prospettato. Tale rifiuto si concretizzerà con iniziative di lotta di tutti i lavoratori.

Appuntamento importante sarà lo sciopero del 27 con la manifestazione a Pontevegge alla sede della direzione delle Ibp con la partecipazione oltre che dei lavoratori della Perugina dei consigli di fabbrica delle altre aziende del gruppo.

Morale alle stelle fra i grifoni alla vigilia della trasferta milanese

L'Inter? Non ci fa paura

PERUGIA, 17.

Castagner sta preparando a tavolino l'incontro di Milano. Sembra sicuro di se stesso e dice di non temere l'Inter. Berni andrà su Bonnisegna, Nappi avrà in consegna Mazzola; unico dubbio quello che verrà risolto solo dopo aver saputo la formazione dei nerazzurri e che riguarda l'eventuale impiego o di Baiardo, qualora giochi Cesati, o di Raffaeli, nel caso giochi, nella formazione di Chiappella, Pavone. Non mancano in seno al Perugia le note polemiche.

Picella pur convocato ha chiesto di rimanere a casa, mentre Pellizzaro ex-interista dal dente avvelenato, non è stato incluso tra i grifoni, in partenza per Milano. Ed è evidente che ci sia rimasto molto male. Castagner all'ex-interista ha preferito Marchei. Dopo il successo di Ascoli la comitiva granata è euforica. Il tecnico e parecchi giocatori hanno detto che l'Inter non è poi quella squadra di marziani che alcuni critici vogliono far credere. Fermata la fonte del gioco che risponde al nome di Mazzola e il «bomber» Boninsegna, si sarebbe compiuto il passo necessario per ottenere un risultato positivo. Questi in sintesi i commenti prepartita dell'équipe del capoluogo umbro. L'importante sarà non commettere errori perchè i giocatori di Chiappella, esperti come sono, non li perdonerebbero.

La formazione «meneghina» è reduce da tre vittorie consecutive, un eventuale successo sulla squadra di Castagner la rilancerebbe nell'olimpo delle «grandi». Questo i giocatori biancorossi lo sanno e prenderanno le contromisure del caso che sono poi quelle di frenare, nella prima mezz'ora della partita, i «forcing» della squadra di Mazzola e compagni. Questa è la prima delle cinque terribili partite che attendono il Perugia, ma i dodici punti che voleva Castagner alla fine del girone di andata già sono nel forziere biancorosso. Tutto questo è importante perché i giocatori entreranno in campo fiduciosi e tranquilli, tutto quello che di positivo ne verrà fuori sarà manna dal cielo.

Migliaia di tifosi si apprestano dopo quello di Ascoli all'esodo di Milano, saranno 14 ore in treno da trascorrere serenamente in attesa di un confronto, che solo due anni fa sembrava irrealizzabile. L'incitamento dei sostenitori umbri non mancherà come non manca negli stessi la speranza sia di un pareggio e perchè no di un altro colpo grosso che darebbe al Perugia l'etichetta di squadra rivelazione.

* * *

Una Ternana che non perde da sette settimane, ma anche una Ternana che non riesce a vincere in casa. Che la partita di domani contro il Novara porti la lieta novella? Fabbri è fiducioso e deciso a centrare l'obiettivo della vittoria. Rientrerà in formazione Moro, che ha scontato la giornata di squalifica, come rientrerà Bagnato nel suo ruolo di rifinitore delle punte. A secondo di come il Novara si schiererà a Terni, Fabbri prenderà le sue contromisure. Tre giocatori sono in lizza per una maglia: si tratta di Masiello, Biagini e Ferrari. Il Novara allenato da un umbro di nascita, Giorgis di Città di Castello, è squadra di tutto riguardo. A suo favore non parla solo la classifica, ma la critica positiva che di settimana in settimana riscuote.

Ma torniamo in casa rossoverde, i tifosi attendono l'ottavo risultato utile e questa volta credono fermamente che sia un risultato pieno quello che regaleranno loro i giocatori ternani. Fabbri, da tecnico esperto quale è, sa bene l'importanza dell'incontro, sia per la classifica che per il morale dell'ambiente. E' sereno, ma guardingo «prima non perdere, poi vedremo»: frase caduta di moda da quando impera il cosiddetto «calcio parlato» che ha dato i frutti che ha dato negli ultimi anni.

Guglielmo Mazzetti

Inderogabile lo scioglimento dell'Ente Val di Chiana

Una gestione regionale per le risorse idriche

Il compagno Ghirelli illustra il significato della conferenza stampa di domani dei gruppi regionali e parlamentari comunisti promossa dai comitati regionali dell'Umbria e della Toscana - Inammissibile il decreto ministeriale che ha rinnovato il consiglio di amministrazione dell'inutile Ente irriguo - Il passaggio delle competenze alle due Regioni

PERUGIA, 17

Lunedì pomeriggio alle ore 15,30 presso la Sala della Provincia, i Comitati Regionali del PCI dell'Umbria e della Toscana insieme ai gruppi regionali hanno convocato una Conferenza stampa in riferimento all'Ente Val di Chiana, un ente che ha dimostrato fino in fondo la sua inutilità ed anche dannosità, specialmente per l'agricoltura umbra. Per conoscere gli obiettivi che si propongono i comunisti umbri e toscani con questa iniziativa, abbiamo ritenuto giusto porre alcuni quesiti al compagno Francesco Ghirelli, responsabile della Commissione Agraria del Comitato Regionale del PCI.

Quale è l'obiettivo che sta al centro della Conferenza stampa che avete convocato per lunedì pomeriggio?

Il punto centrale che ci ha spinto a convocare questa Conferenza stampa è quello di riproporre con forza alla attenzione della società umbra e toscana il problema dello scioglimento dell'Ente Val di Chiana, come momento necessario per il passaggio di tutte le competenze del settore agricolo alle Regioni e come punto di partenza per un rilancio coordinato di tutta la politica dell'irrigazione e dell'utilizzazione plurima delle acque nel territorio dell'Umbria e della Toscana.

La strada da seguire ha due direzioni, una certamente più lunga che riguarda lo scioglimento come ente inutile, l'altra in riferimento alla legge 382 che attiene al trasferimento delle ulteriori deleghe alle Regioni per quanto riguarda gli enti interregionali. Per quanto riguarda questa seconda ipotesi il tutto si dovrebbe verificare entro il luglio '76; per esempio il 14 gennaio scorso tale problema doveva essere all'esame dell'apposita commissione parlamentare, purtroppo come tutti sanno è intervenuta la crisi di governo e il susseguente blocco del lavoro parlamentare.

In questo contesto assume particolare gravità, la nomina del nuovo consiglio di amministrazione dell'Ente Val di Chiana attraverso un decreto del Ministero dell'Agricoltura. E' chiaro che è in atto una manovra tendente a riproporre la validità dell'ente. Una manovra che va respinta fermamente e sconfitta sul nascere.

Oggi diventa decisivo e non più rinviabile il problema dell'irrigazione per quanto concerne l'agricoltura umbra e toscana. Questo è il nodo che è necessario sciogliere se si vuole compiere un salto di qualità e vedere aprire nuove prospettive in questo settore. L'Ente Val di Chiana rappresenta un serio ostacolo per questa politica; è un ente inutile e costoso che va soppresso. Il potere di decisione in materia di uso delle acque deve spettare esclusivamente alle Regioni, le sole in grado di affermare il problema dell'uso plurimo delle acque nel quadro della difesa dell'ambiente, dell'utilizzazione delle risorse naturali e della prospettiva di sviluppo economico e di assetto del territorio. E' urgente quindi che si vada al trasferimento delle concessioni dell'uso delle acque alle Regioni.

Da quello che hai detto la linea è quella dello scioglimento, ma allora che ne sarà delle strutture dell'ente, dei progetti elaborati, come pensate di utilizzare il personale in servizio?

La proposta che avanziamo ha certamente come primo punto quello dello scioglimento dell'Ente, ma è strettamente collegata all'impegno della utilizzazione dei progetti elaborati compatibili con i piani di utilizzazione delle acque delle due regioni. Va fatto rapidamente un esame critico dell'intero piano predisposto dall'Ente Val di Chiana andando avanti con le opere che non sono incompatibili con gli indirizzi regionali. Diciamo inoltre che vanno impiegati subito i finanziamenti ottenuti ed iniziati i lavori. Un esempio chiaro è la diga di Montedoglio, per tale opera al momento attuale sembra che ci siano a disposizione circa 9 miliardi. I lavori debbono iniziare subito e contemporaneamente va operata una lotta per l'ottenimento di ulteriori finanziamenti.

Mentre vanno avanti i lavori è necessario chiarire fra noi umbri e la Regione toscana il modo come utilizzare le acque e il tipo di irrigazione da effettuare: questo chiarimento però non può e non deve bloccare l'opera.

Per quanto concerne l'Ente, esso dovrà diventare uno strumento tecnico attuativo delle scelte compiute dalle Regioni. Si potrebbe avanzare l'ipotesi di una sezione specializzata degli Enti di Sviluppo con competenze specifiche in materia di irrigazione.

Per quello che riguarda il personale c'è da rimarcare lo stato di frustrazione in cui è costretto a vivere la maggior parte. La nostra proposta presuppone ampie possibilità di valorizzazione e terreni in cui ritrovare nuova capacità di vitalità di impegno. In sintesi si può dire che vogliamo recuperare tutto quello che c'è di positivo, anzi puntare alla valorizzazione ed eliminare invece tutti quegli aspetti che hanno fatto dell'Ente Val di Chiana un ente inutile, dannoso e clientelare.

La proposta che avanzerete richiede un ampio schieramento di forze per essere vincente, quali possibilità pensi ci possano essere?

Credo che la nostra impostazione non può non essere condivisa e sostenuta da quelle forze che realmente vogliono sostenere gli interessi dell'economia umbra e toscana. C'è da dire inoltre che questa battaglia rappresenta da un lato un impegno per le forze regionaliste affinchè le Regioni acquistino piene deleghe e poteri specialmente nel settore agricolo e dell'uso del territorio e delle sue risorse e dall'altro un aspetto della lotta per la moralizzazione della vita pubblica italiana. Il risanamento della nazione passa anche attraverso lo scioglimento degli enti inutili che rappresentano un aspetto profondamente negativo e deleterio.

La nostra proposta non pretende di essere perfetta e non vuole avere la verità assoluta, siamo disponibili al confronto con tutti e a lavorare per una piattaforma unitaria. Con i compagni socialisti esiste un'ampia convergenza ed unità su questi problemi. Una risposta precisa e chiara su questo argomento spetta alla DC. Una prima verifica delle posizioni si potrebbe avere già lunedì pomeriggio avendo invitato tutte le forze politiche democratiche, i sindacati, le assemblee elettive e le associazioni di massa.

L'ultima domanda per chiudere, quali ulteriori iniziative prenderete dopo la conferenza di lunedì pomeriggio? Cosa proporrete in merito?

Per noi comunisti questo problema assume un chiaro impegno di lavoro come uno dei punti centrali della nostra attività a breve tempo. La conferenza stampa non è altro che l'inizio, proporremo che il dibattito sia portato all'interno dei consigli regionali e delle assemblee elettive per trovare momenti unitari di confronto, contemporaneamente incaricheremo i gruppi parlamentari di intraprendere al Parlamento tutte quelle iniziative in grado di far andare avanti la proposta che abbiamo formulato.

Certamente questo è un buon lavoro ma non basta se non diventa fatto di appropriazione a livello di comprensorio e momento di lotta. Un momento di particolare impegno di una prima iniziativa di massa avrà probabilmente un appuntamento nella prima metà del mese di febbraio, forse ad Arezzo.

La nostra lotta vuole realizzare l'obiettivo dello scioglimento dell'Ente Val di Chiana e consentire la gestione e l'uso delle risorse idriche alle Regioni per consentire di avere subito l'acqua per l'irrigazione delle campagne umbre e della provincia di Arezzo e di Siena come condizione essenziale per il rilancio dell'economia agricola.

Per lo sciopero di fine marzo

Verso una piattaforma unitaria le organizzazioni della terra

Le proposte dell'Alleanza contadini per risolvere i problemi dell'agricoltura

TERNI, 17

Sono state illustrate nel corso di una conferenza stampa le proposte dell'Alleanza Contadini della Regione Umbria rappresentata dal Presidente Bartolini, il Vicepresidente Migliosi e il segretario provinciale Iannoni, per uno sviluppo dell'agricoltura e il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori della terra. Il Comitato regionale dell'alleanza, dopo la nomina dei membri della presidenza, ha elaborato un programma di iniziative in sostegno di una piattaforma rivendicativa scaturita dal recente congresso d'organizzazione.

Il tema di fondo che caratterizza tale piattaforma riguarda la ricerca di una unità effettiva tra le varie associazioni di categoria, Alleanza, Federmezzadri, UCI, nel portare avanti una battaglia comune per risolvere i problemi dell'agricoltura che investono direttamente l'intera società e per dare potere contrattuale alla massa disgregata di braccianti e coltivatori diretti. Con questo obiettivo di fondo, che l'Alleanza contadini nel suo congresso nazionale ha proposto di concretizzare attraverso la Costituente Contadina, sono stati evidenziati dal presidente Bartolini i punti salienti del programma di riforma che l'Alleanza intende proporre all'opinione pubblica. Si chiede in primo luogo una revisione globale della politica agraria comunitaria, fortemente negativa in questi ultimi anni, che permetta l'adeguamento del reddito del coltivatore diretto, alla trasformazione delle attuali strutture agrarie e alla crescita della cooperazione e dell'associazionismo contadino.

Si chiede inoltre la discussione e approvazione da parte del Parlamento, di molte ed importanti leggi che prevedano, come primo punto la abolizione e la trasformazione del patto mezzadrile in contratto di affitto. Come secondo punto il controllo sui prezzi dei mezzi tecnici e dei prodotti industriali che incidono in maniera elevatissima sul reddito del lavoratore agricolo. Ciò coinvolge il problema dell'adozione di misure che salvaguardino tale reddito, come una diversa politica delle industrie produttrici a partecipazione statale, il potenziamento e la riorganizzazione su base regionale dell'AIMA, la riforma della Federconsorzi e dei consorzi agrari, un maggior sostegno alla cooperazione agricola.

Il parlamento dovrebbe inoltre, secondo l'alleanza, decentrare completamente alle Regioni le competenze in agricoltura, assegnando gli adeguati finanziamenti anche attraverso una revisione della legislazione del credito agrario. Si chiedono inoltre una serie di diritti che agli agricoltori troppo spesso vengono negati: un'assistenza sanitaria adeguata, servizi sociali, assistenza tecnica e professionale.

L'alleanza sollecita inoltre la soluzione di problemi di struttura del sistema agricolo, attraverso l'abolizione dell'ente d'irrigazione della Valdichiana, trasferendo le sue competenze alle Regioni Umbria e Toscana; l'utilizzo, da parte di cooperative di contadini, delle terre incolte e semincolte; lo sviluppo della piccola e media industria collegata all'agricoltura, migliori tecnologie per l'irrigazione.

Il Parlamento deve confrontarsi, secondo l'Alleanza, anche sul problema della valorizzazione della economia montana, attraverso iniziative che permettano il razionale utilizzo delle terre montane, lo sviluppo della zootecnia, dell'agroturismo.

A sostegno di questa piattaforma, come dicevamo l'Alleanza contadini dell'Umbria prevede la realizzazione di iniziative di lotta in tutti i comprensori della Regione ed entro la fine di marzo uno sciopero regionale dei coltivatori umbri sulla base di una piattaforma comune tra UCI, Alleanza e Federmezzadri che si riuniranno congiuntamente a Todi il 2 febbraio. L'Alleanza parteciperà inoltre anche alla giornata di lotta regionale di tutte le categorie per assicurare il contributo dei coltivatori all'azione generale per l'occupazione, lo sviluppo economico.

r. b.

Presentata nei giorni scorsi

La stagione teatrale ternana 1976

TERNI, 17

L'attività teatrale a Terni per il 1976 si preannuncia particolarmente ricca di impegni ad alto livello e, soprattutto, estremamente rinnovata rispetto alla «routine» di nomi e spettacoli che l'hanno caratterizzata negli ultimi anni. Il Comune e la Provincia di Terni, l'azienda autonoma di Turismo, l'ARCI-UISP, l'ENDAS, l'ENARS-ACLI, hanno reso noto nel corso di una conferenza stampa un cartello di spettacoli che comprendono due generi distinti di teatro, quello tradizionale, con i veri Gaber, Fantoni, Scaparro, e quello «alternativo» del gruppo teatrale del Melograno, di Giancarlo Sepe ecc..

Il 24 gennaio alle 21 e 30 sarà di scena al «Primavera» «Victor o i bambini al potere» di Roger Vitrac, per la regia di Andrea e Antonio Frazzi, con il gruppo teatrale del Melograno. Al Cinema Verdi il 26 gennaio alle 21,30 la Cooperativa Teatroggi presenterà «Lorenzaccio» di Musset per la Regia di Sergio Fantoni. Sempre al Verdi il 16 febbraio sarà di scena il «Riccardo II» di Shakespeare, nella versione moderna di Scaparro. La Cooperativa Teatrale Unione presenterà al Cinema Primavera il 18 febbraio «Chiantole risate» di Leo De Bernardinis e Perla Peragallo. Sempre al Primavera il 28 febbraio la compagnia teatrale dei meta virtuali presenterà «Carmen» di Pippo di Marca, per la regia dell'autore.

Giorgio Gaber sarà di scena con il suo «Giorgio Gaber Recital» in compagnia del Piccolo Teatro di Milano l'11 marzo al Verdi. Al Primavera la Cooperativa Teatro dell'Elfo presenterà «1789 scene dalla rivoluzione francese» il 16 marzo. Il 27 marzo Giancarlo Sepe sarà presente al Primavera con «Scarrafonata», insieme alla Comunità teatrale Italiana. La Cooperativa Franco Parenti presenterà il 5 aprile al Verdi «La Betia» di Angelo Beolco. «La monaca Fauza» di Pietro Trinchera sarà in scena al Primavera il 6 aprile con la Compagnia del teatro «Alfred Jarri», per la regia di Mario Santella.

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA

TURRENO: Mark il poliziotto
PAVONE: Il padrone e l'operaio (VM 14)
LILLI: Una sera c'incontrammo
MIGNON: Lo squalo
MODERNISSIMO: Cane di paglia (VM 14)
LUX: Sono fuggito dall'isola del diavolo (VM 18)
PRIMAVERA: «Teatro alla ringhiera»

FOLIGNO

ASTRA: Una sera c'incontrammo
VITTORIA: Soldato blu (VM 14)

TERNI

LUX: Lettere dal fronte
PIEMONTE: Il fumacone
FIAMMA: L'isola sul tetto del mondo
MODERNISSIMO: La liceale
VERDI: Africa express
POLITEAMA: I tre giorni del condor
PRIMAVERA: Cognome e nome Lacombe Lucien

SPOLETO

MODERNO: (Nuovo programma)

AL
Frantoio Cooperativo di Amelia
VIA ROMA N. 119
I contadini dei Colli Amerini associati offrono olio gustoso, salutare e genuino
VISITATECI
Il Molino Cooperativo di Amelia invita la cittadinanza a visitare il negozio di
Via Cesare Battisti n. 128 a Terni.
Troverete prodotti di qualità al prezzo giusto

REGIONE ABRUZZO

Un impegno da rispettare: il piano di emergenza

La prossima settimana, ad iniziare dalla prevista riunione del Consiglio regionale, dovrebbe segnare l'inizio di un serrato, impegnativo, qualificato lavoro da parte dei gruppi politici e degli organi della Regione se si vuole rispondere, con atti concreti, all'augurio, unanimemente espresso nei giorni scorsi, di fare dell'anno appena iniziato non più e non tanto un anno di verifiche, ma un anno di realizzazioni e, quindi, di risposte incisive e positive a gravi e grossi problemi che via via sono venuti affollandosi nella realtà abruzzese.

La volontà di andare avanti a ritmi più serrati nell'attività della Regione è stata più volte sottolineata dai partiti vincolati — in seguito ad un chiaro e costruttivo confronto e sulla base di una valida intesa — alle scelte di fondo formulate nella piattaforma politico-programmatica che costituisce il documento-base con cui si intende affrontare il complesso delle questioni che caratterizzano la società regionale e dalla soluzione delle quali dipende l'avvio del non più rinviabile processo di rinnovamento economico e sociale dell'Abruzzo.

I settori di intervento non bisogna inventarli: i problemi della difesa del posto di lavoro e della espansione della occupazione; una azione coordinata per la ristrutturazione dei settori produttivi agricolo, industriale e terziario; un piano per l'allargamento della base produttiva regionale; un disegno armonico di assetto del territorio; un programma per la riforma e lo sviluppo dei servizi civili e sociali come la casa, i trasporti, la scuola, la sanità, costituiscono un gruppo di questioni su cui si deve esprimere tempestivamente, e con chiara determinazione politica, la Regione.

Il gruppo comunista, cosciente del peso e della urgenza che queste questioni ormai hanno assunto in Abruzzo, già allo scadere del primo semestre della nuova legislazione regionale, sentì l'esigenza di prendere l'iniziativa di un dibattito sui problemi economici che si concluse con l'adozione di una importante mozione unitaria che raccoglieva l'adesione di tutti i partiti costituzionali rappresentati in Consiglio.

Era ed è presente nella coscienza dei comunisti, tutto il valore dell'impegno sintetizzato nell'intesa programmatica regionale «*richiedono non solo la profonda revisione della politica di sviluppo fin qui seguita, ma una precisa scelta di campo per operare — con la piena assunzione della dimensione regionale come momento decisivo della direzione del Paese — all'interno del movimento meridionalista e regionalista, insieme al movimento sindacale, alle organizzazioni professionali e imprenditoriali ed altre forze produttive non parassitarie, per una radicale modificazione degli indirizzi economici e sociali del governo, condizione necessaria per la rinascita dell'Abruzzo e del Mezzogiorno*».

E' in questo spirito che è maturato il documento unitario adottato dal Consiglio regionale nella sua seduta del 22 dicembre ed è dalle esigenze sopra indicate che è scaturito il preciso invito alla giunta regionale di ancorare il suo impegno, senza dispersioni e senza indugi, innanzitutto alla predisposizione di un *piano di emergenza* a sostegno dell'economia regionale sulla base — come è stato specificato — di una esatta «*ricognizione dello stato di attuazione dei residui passivi, delle possibilità di mobilitazione immediata dei fondi stanziati a qualsiasi titolo da leggi statali per l'Abruzzo, comunque, spendibili da parte di enti pubblici operanti nella Regione*».

Ecco un impegno a cui la giunta regionale non può più a lungo sottrarsi ed ecco un impegno che suggerisce, per la vastità dei problemi che investe, l'adozione di decisioni, che prevedano tempi brevi, per la convocazione della Conferenza regionale sulla occupazione al fine di creare un momento unificante di tutte le spinte che ormai, per qualità e quantità, hanno assunto il valore di una grande vertenza dell'Abruzzo contro il potere centrale.

Occorre intervenire, partendo da quasti problemi, con una forte tensione politica che sappia esprimersi a livello di un disegno programmatorio da cui far derivare, con concorso di una larga partecipazione popolare piani-progetto per settori, scelte prioritarie, precisi tempi di attuazione.

A tutto ciò è ricollegabile direttamente tutto il discorso che, rifacendosi esplicitamente agli impegni programmatici, sollecita un adeguamento degli uffici e del personale al raggiungimento degli obiettivi concordati. Giustamente — rilevava il compagno D'Alonzo — come, questo acuto problema, è stato già oggetto di dibattito fin dalla prima riunione della Commissione di vigilanza di fronte alla quale il presidente della giunta assume l'impegno di «affrontarlo in modo organico». Rileviamo che dopo circa tre mesi non si è fatto un passo avanti in questa direzione e aggiungiamo che non comprendiamo con chiarezza le inquiete dichiarazioni del segretario regionale della DC, Artese, secondo cui — a causa di giochi clientelari e pressioni di cricche e baronie — gravi impedimenti sussistono perché si addivenga ad una migliore e più razionale utilizzazione del personale. Se questo è vero — e i fatti dimostrano che è così — si tratta di dire chiaramente sia la natura di certe resistenze sia come si intende batterle.

Intanto nell'ultima riunione, quella di venerdì scorso, della Commissione di vigilanza, si è avuto qualche lume: il presidente della giunta ha ribadito il suo proposito di revocare i decreti di trasferimento ad altre sedi di 80 90 unità; ha informato che è stata completata l'indagine conoscitiva sullo stato degli uffici e del personale; ha assunto l'impegno per la rapida ripresentazione dei criteri contenuti nella legge Sarceni per dare alla questione degli uffici e del personale una «soluzione complessiva».

Quel che va sottolineato con forza — e lo ha detto il gruppo comunista nella sua ultima riunione — è l'assoluto rispetto dei tempi i quali, sia per la formulazione della proposta politica sia per i momenti operativi, non possono che essere brevi così come l'acutezza e la gravità dei problemi regionali chiaramente e drammaticamente indicano.

Romolo Liberale

il dito nell'occhio

Alt! il tempo è scaduto

Un dibattito sul turismo in Sardegna, trasmesso lo altro giorno da una delle emittenti libere cagliaritane con la partecipazione di un giornalista, un sindacalista, un operatore ed un esperto, non ha fatto rimpiangere molto i tradizionali dibattiti, asettici, superficiali, inconcludenti ai quali ci ha purtroppo abituati mamma Rai.

Se ne sono sentite di tutti i colori. Il giornalista ha fatto sfoggio di qualunquismo di sinistra scherzando sul fatto che gli insediamenti di lusso non sono certo per il minatore o il pastore, ma esibendosi subito dopo in una furibonda difesa d'ufficio della Costa Smeralda. Ha asserito, il nostro, che gli insediamenti dell'Aga Khan hanno il vantaggio di non essere recintati: ma, a parte il fatto che per esempio l'accesso all'albergo Pitrizza è sbarrato da uno schieramento di poliziotti privati, che non ti fanno avvicinare se non sei cliente, siamo sicuri che sia proprio necessario il filo spinato per marcare le pesanti discriminazioni sociali che caratterizzano quei posti là?

L'esperto di turismo ha fatto anche di peggio. Ha dichiarato tutta la sua devozione a questi grandi insediamenti per alla società, perché danno lavoro ai sardi: una teoria che, se non arriva ad essere colonialista per la buona fede che non abbiamo difficoltà a riconoscere all'autore, ha il grave difetto di essere puramente e superficialmente economicistica senza nessun conto per le evidenti implicazioni sociali.

Bene ha fatto il sindacalista, un rappresentante della Cgil, a richiamare con insistenza nel discorso la necessità di un rovesciamento della logica con la quale si è finora fatta politica turistica in Sardegna: riappropriazione delle risorse da parte delle popolazioni locali, gestione democratica del territorio, interventi e strutture che privilegino il turismo sociale, il diritto dei ceti meno abbienti e dei lavoratori a un giusto e corretto uso del tempo libero e delle vacanze.

Ci saremmo aspettati da parte dell'organizzatore del dibattito, al quale va il merito di aver promosso la discussione su un tema di interesse, delle conclusioni meno affrettate e più orientate: possibile che anche nelle radioline libere si sia vittima del «tempo che sta per scadere»?

In occasione dello sciopero generale regionale di martedì

In Sardegna 4 grandi manifestazioni

Al centro delle iniziative le questioni dello sviluppo economico - A Nuoro si rivendica la riforma agropastorale e di forestazione, a Porto Torres l'attuazione di tutti gli investimenti per l'industria chimica, a Oristano il piano d'irrigazione e a Carbonia quello minerario e metallurgico - A colloquio con il compagno Ugo Locci



Una recente manifestazione a Cagliari per l'occupazione e la rinascita

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 17

Il movimento dei lavoratori prepara per martedì 20 gennaio una grande giornata di lotta in Sardegna, strettamente collegata alle questioni della crisi economica e politica nazionale. Nelle quattro provincie sarde si svolgeranno manifestazioni che avranno al centro i quattro temi fondamentali dello sviluppo dell'economia isolana: a Nuoro si parlerà soprattutto di riforma agropastorale e di forestazione, a Porto Torres di sviluppo dell'industria chimica, a Oristano di agricoltura irrigua e a scopitta, a Carbonia di piano minerario e metallurgico.

In tutte le manifestazioni, naturalmente, saranno presenti i problemi della politica del territorio, dei servizi civili, della riforma della pubblica amministrazione.

Al compagno Ugo Locci, della segreteria regionale della Federazione CGIL-CISL-UIL, abbiamo chiesto in primo luogo il significato dello sciopero di martedì in questo momento di crisi politica nazionale.

Solo in una visione miope — ha risposto Locci — *si potrebbe ritenere che la Sardegna sia un microcosmo diverso dal resto dell'Italia. I problemi della legge sulla casa del Mezzogiorno, della riconversione industriale, della riforma delle partecipazioni statali sono essenziali per risolvere molte delle esigenze dei lavoratori sardi. Non si può parlare, infatti, di politica mineraria o metallurgica, se non si rinnovano profondamente le strutture delle partecipazioni statali. Non si può parlare di sviluppo agricolo se anche attraverso i finanziamenti per il Mezzogiorno non si elabora in Sardegna un piano di valorizzazione dei territori non legato esclusivamente alle esigenze delle industrie.*

I lavoratori hanno dimostrato, nel recente attivo dei Consigli di fabbrica, ma ancora prima nelle manifestazioni in occasione dello sciopero nel pubblico impiego, di avere colto tutti questi nessi.

Certo — dice Locci — *non è che in Sardegna manchino anche condizioni disperate. In molte piccole fabbriche (27 ad una prima analisi, con oltre duemila lavoratori interessati) è incombente il licenziamento generalizzato. Non si tratta di casi singoli, magari eroici. Cioè i lavoratori hanno capito quanto sia sbagliata e perdente la strategia della lotta fabbrica per fabbrica, e come sia indispensabile una risposta più complessiva.*

Anche nelle aziende «forti», i lavoratori hanno compreso che la linea «salarialista» non paga. Questa linea si rivela anzi uno strumento del padrone per dividere i lavoratori occupati da quelli disoccupati ed in particolare dai giovani.

La giornata di lotta del 20 gennaio, lungi dall'essere una imposizione verticistica, risponde ad un'esigenza, sempre più marcata tra i lavoratori, di coordinamento del movimento verso obiettivi di carattere generale.

I temi dell'occupazione naturalmente sono tutti i giorni al centro dell'attività del sindacato. La giunta regionale è quasi quotidianamente investita da delegazioni di lavoratori che chiedono interventi di mediazione.

Potrebbe sembrare — precisa il compagno Locci, continuando il colloquio con l'Unità — *contraddittoria con la linea più generale questa pressione costante del sindacato per ottenere garanzie in materia di occupazione dalla giunta regionale. Potrebbe sembrare la politica del giorno per giorno, contro la politica della programmazione. Non è così. La giunta regionale infatti ha delle gravi responsabilità per non avere speso, in particolare in quest'ultimo anno, gli oltre cento miliardi disponibili nel solo settore dell'edilizia, e di non avere mai esercitato alcun serio controllo in materia di politica creditizia e di insediamenti industriali.*

Non meraviglia, dunque, che l'edilizia sia crollata e molti piccoli imprenditori avventurieri abbiano chiuso i battenti contribuendo all'aumento dei disoccupati fino a 47 mila unità.

Appare giusto che si chieda alla Regione un intervento immediato inteso a sanare, almeno in parte, i guasti determinati dall'inerzia del passato. La strategia del sindacato, naturalmente, non intende fare nessuna concessione al caso per caso. Una tale logica si traduce, troppo spesso, in una politica clientelare. Noi vogliamo riaffermare con forza, anche nello sciopero generale e nelle manifestazioni del 20, la politica di programmazione nella quale le scelte devono essere fatte con criteri rigorosi.

Purtroppo finora ciò non è avvenuto, anzi ad alcuni imprenditori si è lasciata addirittura la possibilità di rifugiarsi dietro la mancata concessione dei pareri sulle localizzazioni per non attuare gli investimenti previsti. E' stato inoltre denunciato che i ritardi derivano dal mancato accordo fra le correnti democristiane in materia di localizzazione: cioè ognuna lo pretenderà nella zona di sua specifica influenza. Si tratta, come è chiaro, di uscire fuori da questa logica, dislocando gli investimenti sulla base delle esigenze delle popolazioni e delle possibilità tecniche reali di sviluppo produttivo.

In tutti questi anni la politica clientelare non ha pagato. Anzi le successive tornate elettorali hanno costituito ogni volta di più una punizione per chi aveva puntato solo sulle carte clientelari nella speranza di ottenere successi. Chi aveva creduto che le elezioni regionali sarde del 1974 fossero solo un episodio da dimenticare ha avuto una brutta sorpresa il 15 giugno del '75 quando l'avanzata della sinistra, in particolare del PCI, è stata netta ed ha profondamente modificato il quadro politico nei Comuni e nelle Province dell'isola. Molti operai sono stati eletti nei nuovi Consigli comunali e provinciali.

Noi abbiamo sempre sostenuto — afferma il compagno Ugo Locci, concludendo l'intervista con il nostro giornale — *che l'impegno sindacale non può essere considerato un'alternativa all'impegno politico. Non ci ha sorpreso il fatto che molti tra i quadri più validi del movimento sindacale siano stati al centro del processo di rinnovamento negli enti locali sardi. Non ci ha sorpreso che siano stati eletti nelle liste del PCI e del PSI, ma anche in quelle della DC. Si sono costituite nell'isola delle importanti saldature tra i poteri locali e i Consigli di fabbrica e di zona. Oggi la giunta regionale deve rispondere degli eventuali ritardi non soltanto al sindacato e alle sue strutture ma anche a questa nuova e importante realtà costituita dagli enti locali.*

E' proprio lo sviluppo attuale del movimento sindacale e il tessuto nuovo di democrazia negli enti locali che rende credibile l'ipotesi concreta del rinnovamento.

Giuseppe Podda

L'approvazione del provvedimento probabilmente entro la settimana

Riforma amministrativa: l'ARS discute una legge

Riguarda le commissioni provinciali di controllo e la ristrutturazione degli enti locali — Maggiori margini di autonomia per i Comuni — Uno dei punti qualificanti del patto di fine legislatura

PALERMO, 17

L'assemblea regionale siciliana si accinge a varare la riforma delle Commissioni provinciali di controllo e la ristrutturazione degli enti locali, una delle leggi di riforma dell'apparato amministrativo che figurano tra i punti prioritari del programma di fine legislatura definito con l'apporto decisivo del PCI alla Regione.

La discussione della legge è iniziata giovedì e riprenderà la prossima settimana, entro la quale dovrebbe avvenire l'approvazione definitiva del provvedimento.

La legge sulle CPC si iscrive in quel corpo di provvedimenti di ristrutturazione dell'apparato regionale e di decentramento che sono stati richiesti dal PCI alle altre forze autonomiste allo scopo di avviare con significativi «segnali» di volontà di rinnovamento la riforma della Regione da promulgazione della legge sui Consigli di quartiere impugnata dal commissario di Stato, la realizzazione delle Comunità montane e dei Consorzi dei Comuni, lo snellimento delle procedure, l'istituzione di una commissione di esperti per la riforma della Regione.

Con l'entrata in vigore del provvedimento attualmente all'esame dell'ARS, i Comuni siciliani otterranno margini più larghi di autonomia rispetto all'attuale regime soffocante dei controlli esercitati da parte delle CPC, e inoltre le loro deliberazioni verranno dotate di maggiore efficacia e rapidità esecutiva.

Ancora: sarà l'Assemblea regionale ad eleggere d'ora in avanti i componenti degli organismi di controllo, liberando questo delicato ganglio della vita amministrativa siciliana dalle maglie dell'apparato delle clientele e passeranno ai Consigli comunali le competenze per le assunzioni ed i concorsi. Vengono inoltre istituite le commissioni consiliari. Tali misure che dipendono in larga parte dall'apporto dei comunisti dimostrano — ha detto il compagno on. Messina, illustrando la posizione del gruppo comunista al sala D'Ercole — il senso di responsabilità del PCI, che con il suo contributo costruttivo, dall'opposizione s'è fatto carico dei problemi della Sicilia, indicando le linee fondamentali per un salto di qualità nel modo di governare.

Giungerà intanto, al più presto in aula, per la discussione e l'approvazione, un altro significativo provvedimento chiave dell'intesa programmatica a 5: la definizione di nuovi, e più democratici criteri di nomina per i consiglieri d'amministrazione ed i presidenti degli enti economici regionali, ESPI, EMS ed AZASI. Non appena la legge, che è stata varata dalla Commissione industria, entrerà in vigore si provvederà allo scioglimento degli attuali Consigli di amministrazione. Entro due mesi dalla decadenza di tali organismi, i Consigli verranno ricostituiti, nel frattempo gli enti verranno retti da commissari. Per i presidenti degli organismi economici regionali si dovrà procedere al varo di una rosa di candidati, dotati di «rilevante competenza» e di «esperienze altamente qualificate».

Oggi a Palermo manifestazione con i compagni Mannino, Occhetto e Pio La Torre

Una manifestazione del partito sui temi della crisi di governo e della situazione politica al Comune di Palermo si terrà oggi, domenica 18 gennaio, al cinema Imperia di Palermo, con inizio alle ore 10. Alla manifestazione prenderanno parte i compagni Nino Mannino, segretario della Federazione, che parlerà sul confronto programmatico in corso al Comune, il compagno Achille Occhetto, segretario regionale, che illustrerà le proposte del partito nell'attuale fase contraddistinta dalla crisi di governo, e il compagno onorevole Pio La Torre, responsabile della sezione meridionale del partito, membro comunista della commissione parlamentare antimafia, che parlerà sulla conclusione dei lavori della commissione.

Ricordo di Luigi Di Paolantonio

Maria Teresa Natili, Emma, Giuliana Cioschi, Ermenegildo Pichini partecipano alla dolorosa scomparsa del caro compagno Luigi Di Paolantonio.

Oggi si concludono le iniziative delle Federazioni molisane del SUNIA

Manifestazione per la casa a Isernia

Il dibattito sarà presieduto dall'on. Pietro Amendola — Una piattaforma elaborata dalle assemblee di inquilini presentata alla giunta regionale

Nostro servizio

ISERNIA, 17

Con la manifestazione dibattito, che si terrà domenica 18 a Isernia (presso il cinema Arena) e alla quale parteciperà l'on. Pietro Amendola, si concludono una serie di iniziative delle Federazioni molisane del SUNIA impegnate per la piena e democratica attuazione della legge sulla casa n. 865.

In particolare, il Sindacato unitario inquilini e assegnatari ha presentato alla Giunta regionale una piattaforma, elaborata da assemblee di inquilini, in attuazione dell'art. 19 del D.P.R. n. 1035, che detta e specifica gli elementi costitutivi del canone di locazione degli alloggi di edilizia pubblica.

I rappresentanti del SUNIA sottolineano come il ritardo nella pratica e concreta attuazione di questo disposto ha acuito i contrasti fra gli assegnatari e gli IACP, a tal fine la Regione è stata sollecitata a definire, come vuole la legge, i comprensori economici (i cosiddetti CEMA) nell'ambito dei quali giungere ad una precisa determinazione del reddito medio e ad una definizione della capacità economica media dei nuclei familiari residenti in tali zone; spetta anche alla Regione, d'intesa con gli IACP, i sindacati dei lavoratori e le organizzazioni degli inquilini, stabilire la percentuale di incidenza del canone sul CEMA territoriale per rendere sempre più la casa un servizio sociale.

Il relativo «canone sociale» così determinato per non essere riassorbito da altri costi deve avere come punto di riferimento il tipo di alloggio goduto, i servizi primari e secondari disponibili, la loro localizzazione, ecc.; ma anche la possibilità di attuare il canone «simbolico» per pensionati o la eventualità di poterlo ridurre in base al numero dei componenti il nucleo familiare. La mancanza dei servizi o della manutenzione

Un altro elemento di denuncia e di lotta che è alla base della manifestazione di domenica mattina, è l'inefficienza dell'Istituto di Isernia, nato condizionato dalla spinta clientelare e sorto della creazione della Provincia, e gestito in modo «strano» da parte di un presidente che, nonostante l'esistenza di alloggi, si rifiuta di fare le revoche che risultano per un centinaio di appartamenti ormai vuoti da molti anni o in possesso di inquilini che non ne hanno più diritto.

Edilio Petrocelli

Manifestazione PCI oggi a Foggia

FOGGIA, 17

Domani, domenica 18, alle ore 10,30 al cinema Capitol il segretario provinciale del PCI, Pietro Carmeno, terrà un pubblico comizio sui temi della crisi del governo e del l'aborto

NUORO

Quaranta assemblee popolari

Dal nostro corrispondente

NUORO, 17

«Dalla fabbrica alla campagna e alla città»: questo il tema delle assemblee che si svolgono numerose in questi giorni nelle zone interne agropastorali e negli insediamenti industriali del Nuorese in preparazione dello sciopero generale di martedì 20 gennaio e della grande manifestazione che, nella stessa giornata, vedrà confluire nel capoluogo barbaricino oltre 10.000 lavoratori.

«Si vanno intensificando le iniziative — dice il segretario provinciale della CGIL, compagno Salvatore Nioi — perché, quella del 20, si trasformi nella più grossa manifestazione organizzata finora dai sindacati a Nuoro. Le premesse per la piena riuscita di questa giornata di lotta ci sono: oltre 40 sono state le assemblee avvenute a livello comunale mentre iniziative unitarie sono già avvenute o avvengono nelle fabbriche di Ottana, Macomer, Siniscola, Tortolì, Arbatax.

«E' previsto l'arrivo per martedì di circa cento pullman, con operai, braccianti, insegnanti, impiegati, studenti di quasi tutti i centri della provincia. Dopo la manifestazione provinciale, la lotta si articolerà per Comuni e zone. Infatti, per il prossimo febbraio, sono programmate manifestazioni a Bosa, durante lo sciopero generale della Planargia, e a Isili durante lo sciopero generale del Sarcidano, mentre altre giornate di lotta avverranno a Dorgali e a Mamoiada».

Nella giornata del 20 il comizio conclusivo di Piazza San Giovanni sarà tenuto dal compagno Rinaldo Scheda a nome della Federazione nazionale unitaria CGIL-CISL-UIL. E non a caso, prima di Scheda, parleranno il segretario provinciale della CISL, Giannoglio, il sindaco democristiano di Nuoro dottor Mulas, i rappresentanti dei lavoratori chimici, edili, dei contadini, dei braccianti e dei disoccupati.

In altre parole, si vuole sottolineare la esigenza dell'unità autonomistica per realizzare lo sviluppo industriale contemporaneamente a quello delle zone interne.

«La riforma agropastorale — dice il compagno ing. Pietro Vazzasi dell'esecutivo del consiglio di fabbrica di Ottana — è al centro della nostra piattaforma di riequilibrio economico territoriale e settoriale. Nella provincia di Nuoro, con 650.000 ettari di terreno incolto, il tessuto economico è ancora formato dal pascolo brado, caratterizzato dal pastore errante, segnato da un profondo sottosviluppo.

«Noi abbiamo affermato — conclude Vazzasi — che le scelte vanno compiute subito, nell'industria come nell'agricoltura. Per il settore della zootecnia l'attuale subito disponibile 40 miliardi, oltre a 50 in conto dell'annualità già maturate della 268 (la legge sulla rinascita). Il problema è di spendere subito questi soldi nel modo giusto. Le condizioni della gente delle zone interne costituiscono la prova che ulteriori ritardi non possono essere ancora tollerati».

Agostino Erittu

SASSARI

La SIR mantenga gli impegni

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 17

Si intensificano in tutta la provincia sassarese le assemblee all'interno delle aziende e le riunioni promosse dagli enti locali in vista della giornata di lotta del 20 gennaio.

In questi ultimi giorni gli attacchi all'occupazione sono divenuti sempre più pesanti, all'interno della zona industriale Sassari-Alghero-Porto Torres e nelle zone di interesse regionale di Tempio e Ozieri dove quasi tutte le piccole e medie imprese hanno fatto ricorso alla cassa integrazione. Anche recentemente nel corso di una assemblea svoltasi all'interno della SIR e alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle varie forze politiche democratiche, sono stati discussi i problemi legati alla estensione delle possibilità occupative.

«In una provincia come la nostra caratterizzata dalla monocultura petrolchimica — afferma il compagno Renato Cugini, segretario provinciale dei lavoratori chimici — si pone ormai con urgenza il problema della riconversione produttiva che si ponga come obiettivo la fuoriuscita dalla monocultura petrolchimica e la costituzione di un tessuto produttivo diversificato».

«Abbiamo la necessità — prosegue ancora Cugini, — di far emergere una contraddizione tra la petrolchimica e le caratteristiche territoriali della nostra provincia, di un processo di trasformazione che risponda alla domanda di consumi sociali e di produzione produttive». «Si tratta — conclude Cugini, — di unificare su questi obiettivi la lotta dei lavoratori della fabbrica e dei disoccupati, di tutte le categorie sociali, dei giovani in cerca di prima occupazione».

La manifestazione provinciale che si terrà a Sassari sarà conclusa da Luigi Macario della Federazione sindacale unitaria.

g. d. r.

il salotto "su misura" a... prezzo industriale

mostra permanente di 200 salotti

salottificio salentino

zona industriale tel 22475 ▪ 73100 lecce

BAFFA ABRASIVI

ABRASIVI RIGIDI E FLESSIBILI

GALATINA TEL (0836) 63189

PREMIO NAZIONALE APOLLO D'ORO 1975

Si riparla (male) dell'Ente Fucino: rifacciamone la storia per capirne il perchè

Un'invenzione della DC per spezzare il movimento contadino

La costituzione del nuovo organismo era reclamata con forza per avere uno strumento democratico di intervento nella politica agraria della zona - I democristiani ne fecero invece un centro di corruzione e, soprattutto, di discriminazione - Le testimonianze di anziani compagni e dei protagonisti delle lotte per la terra contro i Torlonia - Gli errori del movimento democratico, la trasformazione dell'ente



Un momento delle lotte contadine del 1965 contro i « padroni dello zucchero »: donne e lavoratori manifestano dinanzi ai cancelli della fabbrica di Torlonia

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO, 17.

Le ultime vicende giudiziarie dell'ex Ente Fucino, ora Ente di sviluppo agricolo, operante in tutto il territorio abruzzese (cinque avvisi di reato per il presidente e alcuni funzionari), hanno riproposto all'attenzione dei contadini una tematica che riveste enorme importanza nella lotta per il rilancio della nostra agricoltura: quella del ruolo degli ESA nella programmazione agraria.

I più anziani ed i compagni che si sono battuti contro la politica anticontadina di questo Ente, ricordano perfettamente tutte le vicende e la storia dell'Ente Fucino. Per i giovani, invece, Ente Fucino è sinonimo distorto di «posto di lavoro». Qui, in fatti, si dice: «Sta all'Ente Fucino», come a Torino fino a pochi anni fa si diceva: «sta alla Fiat»; con la sola differenza che qui stare all'Ente vuol dire anche e soprattutto non fare nulla.

In 25 anni i galoppini di questo o di quel ministro che hanno fatto dell'Ente un trampolino di lancio per «carriere» politiche sono numerosi. Scandali, come le missioni elettorali di alcuni dipendenti sono stati all'ordine del giorno, danneggiando ovviamente, tutto il personale, anche quello onesto, rimasto per anni ai gradini più bassi dei livelli retributivi per non essersi voluto sottomettere al ricatto democristiano.

Ma per capire bene il perché di questi fenomeni e per capire soprattutto perché è necessario strappare dalle mani di una DC proterva ed arrogante questo strumento che potrebbe assolvere ad un ruolo essenziale in agricoltura, occorre rifare un po' la storia dell'ESA, partendo dalla fine delle lotte per la conquista della terra.

L'Ente Fucino nacque, con decreto presidenziale, il 7 febbraio 1951, a seguito delle lotte contadine che portarono alla cacciata di Torlonia. Va innanzitutto specificato che questo Ente fu chiesto da tutto il movimento contadino, come un'esigenza fondamentale per avere in loco uno strumento realmente democratico di intervento nella politica agraria della zona. Il movimento che era nato da quelle lotte, forte per la sua compattezza e la sua omogeneità, offriva ampie garanzie per creare e far funzionare l'Ente come uno strumento efficiente ed efficace.

Come mai allora, l'Ente Fucino, appena costituitosi, ebbe a perseguire una politica totalmente opposta agli interessi contadini? La tematica va ricondotta a tutto il problema della riforma agraria, per la quale avevano lottato i contadini del Fucino, di Melissa e di altri centri. Questa riforma, voluta come obiettivo qualificante della lotta, segnò realmente un momento nuovo nella politica italiana. Anche se non fu estesa a tutto il territorio nazionale, operando attraverso la famosa «riforma stralcio», opportunamente chiamata dai contadini marsicani «riforma straccio».

La sconfitta degli agrari, fu anche la sconfitta della Democrazia Cristiana, costretta, sotto le spinte popolari, a mollare i grossi proprietari terrieri. Era naturale, data anche la situazione politica generale, che questo partito reagisse, facendosi portatore delle linee più retrive del mondo economico nazionale e internazionale. La creazione dell'Ente fu l'occasione d'oro per riguadagnare terreno da parte della DC e la DC stessa non se la lasciò sfuggire.

Ci fu un primo periodo nell'attività dell'Ente Fucino, gestito come sappiamo dalla DC, il cui scopo principale fu quello di spezzare l'unità contadina che si era venuta a creare nel fuoco della lotta contro Torlonia. Le costanti di questa attività, che fondeva elementi di discriminazione, paternalismo, corruzione, intimidazione e ricatti, riuscirono allo scopo. Ricorda il compagno Presutti, contadino, come la discriminazione fosse il pane quotidiano che dovevano mangiare i lavoratori della terra.

Infatti, sin dai primi momenti di attività, quando cioè si dovette procedere all'assegnazione delle terre, secondo il criterio del minimo un ettaro e massimo quattro per assegnatario, verso i contadini comunisti vennero adottate misure abbastanza raffinate di discriminazione. A molti compagni, ad esempio, toccarono le terre limitrofe ai filari di pioppi, fatti piantare da Torlonia lungo le strade, oppure le terre ai margini del Fucino, in territorio di Luco e quindi meno fertili e così via. Per passare, poi, ai ricatti veri e propri di cui la storia, che rivive ancora nei racconti dei protagonisti, è piena. E' rimasto nella mente di molti il caso del prete dell'Ente che ricattò un contadino comunista, chiedendogli la sua tessera del PCI in cambio di un flacone di penicillina che occorreva al suo bambino malato.

E' da sottolineare, però, che questa campagna di discriminazione nei confronti dei comunisti e anche dei socialisti poté avere successo anche grazie ad un errore compiuto dai comunisti: il rifiuto di entrare nelle cooperative che l'Ente andava costituendo, con la motivazione della scarsa democraticità delle stesse. Questo errore rese ancora più fertile il terreno della divisione e dello scontro.

E' chiaro che l'Ente Fucino a quel punto, non poteva limitarsi a portare avanti quel tipo di politica, senza tentare di mettere mano ai problemi contadini.

L'errore fu, però, quello di realizzare, nel modo più piatto e burocratico, da una parte le linee di politica agraria decise dai diversi governi a conduzione democristiana, dal l'altro la volontà politica della DC provinciale e locale. Non mancarono le «realizzazioni», ma sempre in linea con una cronica incapacità, ad affrontare i problemi reali delle masse contadine. Quindi il Piano generale di bonifica, la realizzazione di un impianto irriguo che contemplasse il Fucino e le zone limitrofe, la ricerca e la sperimentazione ai fini di un programma di riconversioni colturali, la creazione di strutture per la conservazione, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti, lo sviluppo ordinato e razionale dell'attività zootecnica, non solo non furono affrontati ma in alternativa si procedette a realizzazioni che nulla o quasi avevano a che fare con la realtà contadina locale. Esempio tipico e clamoroso fu il caso dei due essiccatoi per bietole che, secondo l'ente, sarebbero dovuti servire alla produzione di mangimi, oltre che al ritiro delle bietole in eccedenza. Lo effetto fu che il mangime prodotto, non fu distribuito alle bestie, ma ammuffichiato nei piazzali, a simbolo, involontario, della politica di spreco che si cominciava a profilare nell'attività dell'Ente Fucino, diventato, dal 1954, Ente per la valorizzazione del territorio del Fucino, con giurisdizione estesa a tutta la Marsica, escluso il Carsolano.

Si arrivò così ad una prima presa di coscienza, da parte del movimento contadino, che vedeva da un lato un carrozzone gonfio di burocrati del partito dominante, dall'altro un'attività che non si rivolgeva ai contadini per guidarne lo sviluppo economico, ma perseguiva uno scopo chiaramente «filo - monopolistico», cioè filo - Torlonia, per usare un'espressione dell'epoca.

Infatti, mentre molte realizzazioni, in primo luogo l'irrigazione, non potevano essere effettuate «per mancanza di fondi», Torlonia ottenne finanziamenti dalla BIRS, per la costruzione di una grande e moderna cartiera nel Fucino, che avrebbe dovuto lavorare quasi esclusivamente i pioppi prodotti dai contadini della Marsica. In questo modo il cerchio si stringe: Torlonia ha l'acqua, a Torlonia vanno le bietole, a Torlonia vanno i pioppi, Torlonia ha la banca, alla quale l'Ente affida tutte le operazioni finanziarie, comprese quelle che riguardano gli assegnatari. Il Consorzio agrario e l'Ente stesso chiudono il cerchio dentro il quale resta imprigionato il contadino assegnatario.

In questa fase — in cui il movimento contadino riprende piede, data l'incapacità dell'Ente di staccarsi dalla politica di favore verso i grandi monopoli — si ha un momento in cui la DC sapientemente, pur dovendo subirela azione unitaria delle sinistre, riesce a rivolgere il malcontento verso il «cattivo Torlonia», riuscendo così a salvare il governo.

Ma l'azione unitaria delle sinistre, lo sforzo unitario dei Comuni del Fucino, fa riprendere una lotta generale di tutti i contadini — siamo nel '60 — rinnovando così lo spirito delle gloriose lotte del Fucino.

Gennaro De Stefano

Clamoroso successo nel Salento del CIRCO MEDRANO



Un circo con tutte le carte in regola, il Medrano che sta effettuando la «tournée» nel Salento. La folla che è subito accorsa (e la stragrande maggioranza della quale ha dovuto fare anche «code» davanti ai botteghini del carrozzone biglietteria) ha tributato ininterrotte ovazioni ai molti «numeri» del ricco programma che, con una regia nervosa ed agile, sa incatenare l'interesse degli spettatori per circa tre ore. Si tratta di uno spettacolo che presenta, oltre ai «numeri» classici del circo, attrazioni di rilevanza, che tutto il mondo circense di ogni continente si contende.

La cronaca del debutto a Lecce non potrebbe essere più felice. Il circo si è presentato gremitissimo con circa cinquemila spettatori. Ha presentato la prima parte dello spettacolo l'eclettico Eugenio Larible, che conosce tutti i segreti del circo. Dopo la «grande parata» irrompe in pista il carosello di animali esotici del giovane direttore Heros Casartelli, quindi Alberto Sforzi, il grande giocoliere autore della famosa «pioggia» di dieci cerchi (prodezza dell'indimenticabile Enrico Rastelli fino ad ora mai eguagliata) ha poi mostrato tutto ciò che il «jongleur» può fare in pista, anche in numeri misti con l'equilibrismo, sul monociclo e sulla corda molle.

La permanenza del circo nel Salento sarà circa di quindici giorni. Sarebbe opportuno — e oltretutto un peccato — non lasciarsi sfuggire l'occasione per assistere ad uno spettacolo nello spettacolo.

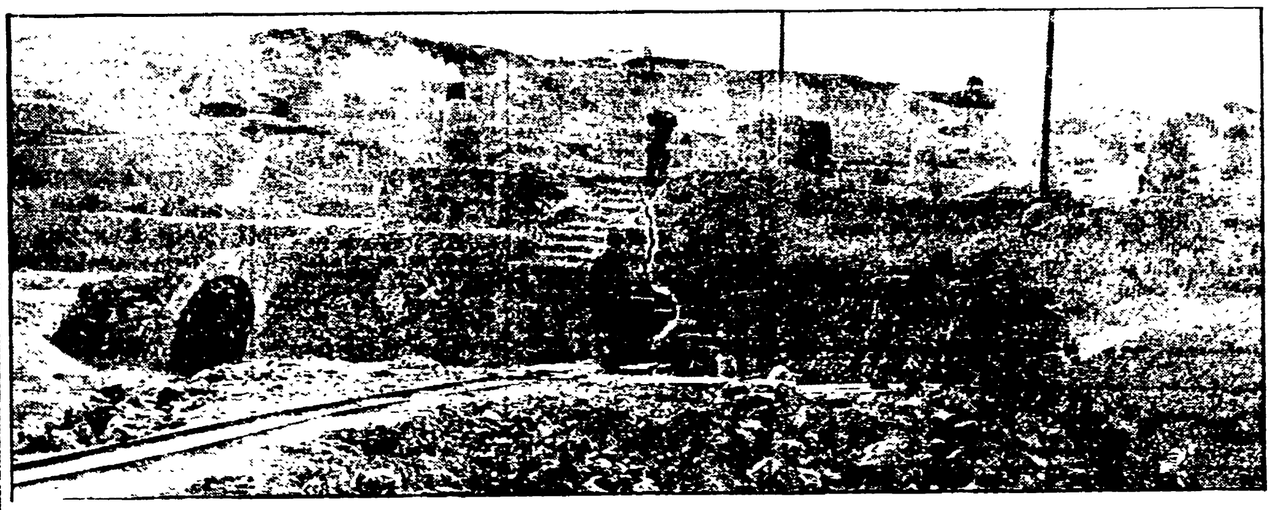
design gp
non ci sono dubbi
CAMERE da LETTO ALFARANO
solo nei migliori negozi
oscar dell'arredamento 1974
mobili

OFFICINE ORTOPEDICHE
Feola
50 anni di attività ed esperienza
AFFILIATA F.I.O.T.O.
LECCE - via B. Cairoli, 1 - Tel. 26583
Recapiti:
BRINDISI - TARANTO - GALLIPOLI
(consultare elenco telefonico)
Nuovi recapiti:
MATERA - ACQUAVIVA DELLE FONTI (Ba)

La Giunta di sinistra alla Provincia ha un mese: è già possibile un primo bilancio

Nonostante le difficoltà il nuovo si fa strada anche ad Agrigento

Da tutta la Sicilia si guarda con interesse all'unica amministrazione di un capoluogo che vede insieme PCI-PSI-PSDI-PRI - La DC ha preferito sottrarsi a un serio discorso di rinnovamento - Il compagno Spataro, segretario della Federazione: « Continueremo a portare avanti il nostro discorso unitario » - Contraddizioni e difficoltà - Alla politica del giorno per giorno si cerca di sostituire la programmazione degli interventi



Nostro servizio

AGRIGENTO, 17

Da tutta la Sicilia si guarda da alcune settimane ad Agrigento per via dell'unica amministrazione provinciale di sinistra eletta nell'isola, una delle poche in tutto il Mezzogiorno. Ad un mese circa dall'elezione della giunta PCI-PSI-PSDI-PRI alla Provincia, l'interesse è sempre lo stesso anche se ne è cambiato il motivo: prima si parlava della vita, più o meno lunga, che avrebbe potuto avere l'intesa di sinistra; ora, invece, si parla di questa nuova realtà, di questa esperienza positiva, di questi nuovi amministratori che, al di là delle prospettive di vita della giunta, stanno operosamente lavorando per porre finalmente le basi di una diversa e democratica gestione della cosa pubblica.

La giunta PCI-PSI-PRI-PSDI è nata dopo sei mesi di estenuanti trattative tra i cinque partiti dell'arco democratico. Trattative che portarono alla elaborazione di un programma comune, ma che si interruppero «a causa della volontà egemonica della DC che — come ci informa il segretario provinciale del PSI Pallillo — preferì autoescludersi dalla maggioranza piuttosto che avviare un serio discorso di rinnovamento».

I quattro partiti democratici decisero allora di formare l'attuale giunta. La decisione fu presa in considerazione non solo dei risultati del voto del 15 giugno (quindicimila voti e due consiglieri in più al PCI, un consigliere in più al PSI, una perdita della Democrazia cristiana di tre punti in percentuale, 23 comuni su 42 che vedono la partecipazione alla maggioranza del PCI), ma anche alla luce della drammatica situazione economica dell'Agrigentino: 120 mila emigrati negli ultimi dieci anni; trentamila tra disoccupati e sotto occupati; decine e decine di cantieri edili e molte piccole industrie che vanno chiudendo in queste settimane; quattromila studenti l'anno che escono dalle superiori e restano senza lavoro; duemila disoccupati nei soli quattro comuni terremotati della Valle del Belice. «Il Partito repubblicano — afferma ad esempio il vice segretario regionale Lo Scalzo — ha aderito a questa giunta consapevole dello stato di necessità. Vogliamo inoltre creare premesse nuove nei rapporti col Partito comunista e far nascere una classe dirigente che possa finalmente invertire un certo modo di far politica».

«L'interruzione delle trattative — ci dice il compagno Agostino Spataro, segretario della federazione del PCI — non voleva però dire che il discorso unitario che portiamo avanti sia stato definitivamente chiuso. In considerazione proprio di ciò, abbiamo voluto adottare il programma approvato con la Democrazia cristiana e vogliamo dare alla DC due delle quattro presidenze delle commissioni consiliari». «In questo caso — interviene Pallillo — non si comprende lo atteggiamento estremamente estruzionistico che la DC sta attuando».

Comunque la giunta è ora al lavoro. Notevoli sono le azioni di sabotaggio attuate dall'esterno e alcune contraddizioni tuttora esistenti all'interno stesso della coalizione di sinistra. E si sta lavorando anche per sconfiggere le manovre di vera e propria corruzione realizzate approfittando della debolezza di alcuni oscuri individui e per individuare e correggere alcune tendenze interne alla maggioranza ma contrastanti con i programmi iniziali.

«Il lavoro appena iniziato — afferma Accursio Montalbano, vent'anni, segretario della FGCI, neo assessore allo sport e turismo — non è certo facile. Prima di ogni cosa vogliamo guardare, foglio per foglio, gli atti delle passate amministrazioni; conoscere, legge per legge, tutto ciò che è di competenza della Provincia. Vogliamo amministrare non in virtù di criteri personali, così come è stato nel passato, ma con metodi corretti». «In passato — interviene Piero Lo Leggio, 19 anni appena compiuti, consigliere provinciale comunista — non si è amministrato, si è solo sperperato».

Gli sfasci causati dalle vecchie gestioni sono infatti notevoli «La Provincia — afferma Spataro — non ha mai avuto un ruolo di spinta e di programmazione rispetto ai problemi di sviluppo economico e sociale. Si andava avanti con la solita politica del giorno per giorno». In questo modo si spiega come, ad esempio, affittavano i locali per le scuole, anziché costruire gli edifici scolastici; assumere centinaia di dipendenti (937) ed utilizzarli non secondo le esigenze del servizio, ma secondo gli interessi clientelari. Un esempio: al befrotrofio IPAI, 40 dipendenti per una sola bambina avente diritto; nello stesso momento all'ospedale psichiatrico solo duecento tra medici e infermieri per 750 malati. E via dicendo: strade che si facevano se interessavano a qualche «pezzo grosso»; interventi necessari mai adottati nel campo dell'igiene e sanità.

«Ora — come ci informa l'assessore socialista Marino — siamo alle prese con una ristrutturazione dei servizi proprio per evitare errori del passato».

Il primo atto importante di questa maggioranza è la compilazione del bilancio. «Prima — afferma il compagno D'Amico, assessore al bilancio — dei funzionari redigevano il programma, più di carattere burocratico che politico. In sede di Consiglio si determinava poi qualche inserimento, ma tutto restava ugualmente un fatto circoscritto e deciso dall'alto. Ora stiamo cercando di ribaltare questa logica, coinvolgendo quante più strutture territoriali ed organizzazioni sociali, indicendo numerose conferenze di zona».

«Le conferenze che sono state indette — interviene il compagno Spataro — non servono per allungare la vita di questa maggioranza, così come affermano alcuni d.c., ma semplicemente per introdurre un metodo di effettiva partecipazione popolare coinvolgendo nella elaborazione di un documento fondamentale gli amministratori dei comuni, gli operatori economici, i rappresentanti del mondo del lavoro e della cultura, in base, del resto, alle stesse linee programmatiche approvate con la Democrazia cristiana».

«La prima importante decisione è stata quella di suddividere il territorio della provincia in cinque comprensori in modo da considerare, realtà per realtà, le varie esigenze» — afferma l'assessore D'Amico che ci illustra alcune novità del bilancio che si sta preparando. «Nel passato — continua — non erano mai state previste spese per le attività culturali in genere. Prima nostra decisione nel settore è stata quella di prendere contatto con l'Ente provinciale per il turismo e con le varie aziende di soggiorno in maniera da predisporre alcuni programmi comuni e da evitare così gli sprechi».

«Dalla mole notevole degli interventi da adottare per la prima volta e dalla stessa attività della Giunta, che tra l'altro proprio in questi giorni ha proposto di indire una conferenza sulla occupazione, emerge chiaramente — come afferma Spataro — il significato di rottura con la gestione attuata alla Provincia negli anni passati. Inoltre — aggiunge — già le prime iniziative stanno a significare che le attese determinatesi tra la popolazione al momento della elezione di questa maggioranza, non sono state certamente disattese».

Carlo Ottaviano

Domani convegno sulle miniere

(Z.S.) Un convegno sui problemi minerari si svolgerà lunedì prossimo ad Agrigento presso l'aula consiliare dell'amministrazione provinciale. « L'iniziativa del movimento popolare per rivendicare l'applicazione integrale della legge 6 giugno 1975, n. 2, concernente provvedimenti per il rilancio del settore zolfifero e la ripresa dell'occupazione nei centri minerari », è il tema del convegno che vedrà la presenza di tutti i Consigli di fabbrica del settore chimico minerario, i sindaci dei Comuni minerari, la giunta provinciale, le segreterie politiche dei partiti democratici ed i parlamentari e che si inquadra nelle manifestazioni regionali che si svolgeranno il 19 gennaio per lo sciopero generale dei lavoratori del settore zolfifero.

Nel corso del convegno verrà ribadita la necessità del rilancio dell'attività produttiva nelle miniere di zolfo, collegato ad una nuova qualifica di commercializzazione del prodotto. Inoltre si chiederà l'immediata utilizzazione dei 90 miliardi previsti dalla legge 6 giugno 1975 per favorire la ripresa dell'occupazione nei centri minerari.

I sindacati chiedono ancora la normalizzazione dell'assetto esecutivo dell'ente minerario siciliano, la normalizzazione della situazione retributiva, previdenziale ed assicurativa dei minatori ultracinquantenni allontanati dal settore zolfifero e la salvaguardia e l'incremento dei livelli occupazionali del settore chimico minerario tramite la realizzazione del progetto Sarpi e Centro Polimeri; la difesa della Montedison, nonché un più propulsivo ruolo da assegnare ai settori del salgemma e dei sali potassici.

MAGLIE
RIONE IMMACOLATA



CIRCO MEDRANO
MARTEDI' 20
ORE 21,15
SERATA DI GALA
Ampio parcheggio Circo riscaldato

Comunità montane: a che punto siamo a quattro anni dalla legge istitutiva

Ci sono sette miliardi da spendere subito per contribuire alla rinascita

Il funzionamento dei nuovi enti (e quindi la spesa dei fondi disponibili) ritardato dalla DC intestarditasi a difendere le giunte monocolori di attesa

Fase costituente - Intese politiche e programmatiche - Scelte prioritarie



A DUE ANNI *dalla legge regionale e a quattro da quella nazionale è giusto fare il punto sulla situazione alle Comunità montane per esaminare ciò che è avvenuto e si è fatto e tracciare una linea di azione per i prossimi mesi. Occorre affermare che, in linea generale, per quanto riguarda il passato, il bilancio non è molto positivo. La DC, fino al rinnovo del giugno scorso delle amministrazioni comunali, utilizzando anche il discutibile dissenso dei compagni socialisti, ha voluto tenere in piedi, in quasi tutte le comunità, le cosiddette «giunte monocolori di attesa». Questa politica non ha giovato, allo sviluppo dell'azione dei nuovi organismi che si andavano costituendo. Basti dire che sono rimasti ibernati (e sono ancora totalmente disponibili) sia i 4 miliardi e 560 milioni del fondo nazionale sia i 100 milioni, per il primo impianto, provenienti dalla legge regionale.*

Dobbiamo aggiungere che, in due anni di tempo non vi è stata nessuna decisione, salvo qualche eccezione, per quanto riguarda un minimo di inquadramento, per l'avviamento di tutto il lavoro delle Comunità. Sono stati certamente discussi ed approvati gli Statuti (in una lunga fase che è stata definita «costituente») e ciò naturalmente, data la prima esperienza, non è stata cosa da poco. Occorre convenire, però, che per il passato, il completo potere delle Comunità montane nelle mani della DC ha provocato, tra l'altro, un grave guasto che deve rapidamente essere corretto: quello di assoggettare tutte le più piccole iniziative al volere dell'Esecutivo regionale, trascurando tutto il procedimento della consultazione popolare prevista dalla legge e dagli Statuti. Ora dopo il 15 giugno siamo giunti alla seconda fase:: sull'esempio delle Regioni, delle Amministrazioni provinciali e di alcuni importanti Comuni, anche le Comunità montane, interpretando correttamente lo spirito e la lettera della legge

Abbiamo finora la impostazione programmatica della Giunta di sinistra (PSI e PCI) del «Vulture» — con l'accordo in linea di massima, della DC. Si va definendo la possibile formazione unitaria (PCI - PSI - DC) delle giunte delle Comunità del Basso Sinni, Medio Agri-Sauro e del Medio Basento. Sono state elette giunte d'intesa programmatica (DC - PSI - PSDI) nell'«Alto Agri», nel «Lagonegrese», nell'«Alto Bradano» nel «Melandro». Devono essere ancora costituite le giunte delle Comunità dell'Alto Basento, dell'Alto Sinni e del Marmo; mentre sono avviate, con il triste monocolore DC, quella del «Sarmento» e quella dell'Alto «Sauro-Camastra».

L'intesa programmatica che generalmente si va realizzando nelle Comunità montane costituisce, una chiara indicazione della volontà unitaria che ci viene proprio dalle zone interne della nostra Regione, che si stanno rivelando sempre più sensibili alla necessaria unità del popolo in questo drammatico momento politico ed economico. Questa indicazione deve essere accolta perché gli impegni assunti, di un nuovo modo di far politica, vengano, in Basilicata, concretamente e in tempi giusti, mantenuti dalla DC e dagli altri partiti del governo regionale.

Con questo spirito unitario, ora, le Comunità montante sono al lavoro. Esse hanno davanti a sé, compiti immediati (di carattere amministrativo: nomina urgente del personale, del tesoriere, scelta dei locali della sede, ecc.) e compiti di investimento. Devono deliberare la utilizzazione dei 4 miliardi e 560 milioni assegnati alla Basilicata dagli esercizi 1972-73-74 per effetto della legge 1002 più i 2 miliardi e 227 milioni maturati e che stanno per essere incassati dalla Regione per l'esercizio 1975. Per la utilizzazione di questi fondi, certamente, allo stato attuale, non è possibile l'investimento immediato né per i piani quinquennali né per i piani annuali, e tanto meno per i piani territoriali di coordinamento delle zone, che non esistono. E' possibile però utilizzare l'articolo 19 della legge. Ebbene, di fronte alle diverse proposte che vengono avanzate noi riteniamo che debbano essere finanziati progetti di opere e di intervento di carattere sociale che vadano, intanto a sollievo della disoccupazione, che in questi ultimi tempi si registra, in modo più acuto, proprio nelle zone interne della regione e sulla base della piattaforma programmatica elaborata unitariamente dai Sindacati.

In questo quadro le Comunità montane devono dare rilievo, alle opere infrastrutturali alle opere di bonifica e di difesa del suolo, alle opere produttivistiche, agli interventi promozionali di attività produttive ad altri interventi sociali ed economici. In tutte queste proposte, secondo noi, occorrerà, operare la scelta strategica della produzione zootecnica, alla luce del progetto obiettivo per la zootecnia, elaborato dalla Regione. Per la realizzazione di tutti questi interventi è necessario ed urgente che lo Stato mantenga l'impegno previsto dall'art. 16 della legge 1102 riservando massicci investimenti pubblici a favore dei territori montani.

Naturalmente è necessario salvaguardare la piena autonomia delle Comunità montane, da certe tendenze al burocratico controllo della Regione; tendenze che sono già state denunciate pubblicamente, da noi e dai compagni socialisti. Così come le Comunità montane per mantenere la loro natura profondamente democratica devono — a nostro avviso — applicare alla lettera tutte le norme che concernono la consultazione popolare e dei Comuni, e devono fare acquistare la giusta importanza e rappresentanza ai Comitati tecnici.

Elio Altamura

A COLLOQUIO CON IL COMPAGNO SCUTARI

L'obiettivo primario resta l'attuazione del piano di sviluppo

Un'esperienza che ha esaltato la funzione delle assemblee elettive e delle popolazioni montane che non si sentono più parte passiva ma protagoniste della lotta per lo sviluppo — Ridurre il distacco che separa le zone montane da quelle più progredite

Al compagno onorevole Scutari, che figura tra i presentatori della legge nazionale sulle Comunità montane, abbiamo chiesto di fare il punto sulle Comunità montane a quattro anni dalla presentazione della legge stessa. Le Comunità montane — ci ha detto Scutari — hanno ormai completato sia la fase costituente e sia il rinnovo dei Consigli resasi necessaria a seguito delle elezioni del 15 giugno, il cui risultato elettorale con l'avanzata del PCI e delle sinistre ha provocato notevoli modifiche nei rapporti di schieramento all'interno delle stesse Comunità. E' vero che le Comunità si sono mosse e si muovono con lentezza: ciò è dovuto in parte agli ostacoli politici frapposti dalla DC al funzionamento delle Comunità, ma in gran parte i ritardi sono dovuti anche al fatto che si tratta di una esperienza nuova di strumenti politici ed economici diversi da quelli di cui disponevamo nel passato. La prima esperienza delle Comunità è stata, comunque, positiva: ha esaltato la funzione delle assemblee elettive e delle popolazioni montane; ha dato coscienza delle possibilità di sviluppo anche nelle zone montane e quindi ha confermato il fallimento degli interventi assistenziali portati avanti dalla DC; ha politicizzato gli ambienti montani dando così un primo colpo al clientelismo (basta vedere i risultati del 15 giugno), cioè le popolazioni non si sentono più parte passiva ma protagoniste nello sviluppo; ha, infine, unito le popolazioni in vaste zone, rappresentando un primo passo per superare il municipalismo che, specie nel Mezzogiorno, ha rappresentato un elemento di divisione su cui si è innestato il potere della DC e delle forze moderate.

Quali prospettive si offrono oggi dopo, diciamo, la prima fase costituente?

Oggi le Comunità, partendo da questa prima esperienza, affrontano la fase più impegnativa della loro attività che è quella della elaborazione dei piani di sviluppo a breve, e medio lungo termine. Per realizzare questi piani sono necessari notevoli stanziamenti finanziari. Basta pensare all'ultimo finanziamento stanziato dal parlamento di 200 miliardi in tre anni per i piani delle Comunità. Questa somma divisa per le 300 e più Comunità in Italia, significa che ogni singola Comunità potrà disporre di appena 190 milioni all'anno per realizzare il suo piano di sviluppo. Assegnare i mezzi alle Comunità montane per realizzare il loro piano di sviluppo è un modo per rispondere alla crisi economica che ha colpito il nostro Paese; infatti la montagna va considerata una risorsa essenziale da recuperare dal punto di vista economico-sociale in tempi brevi.

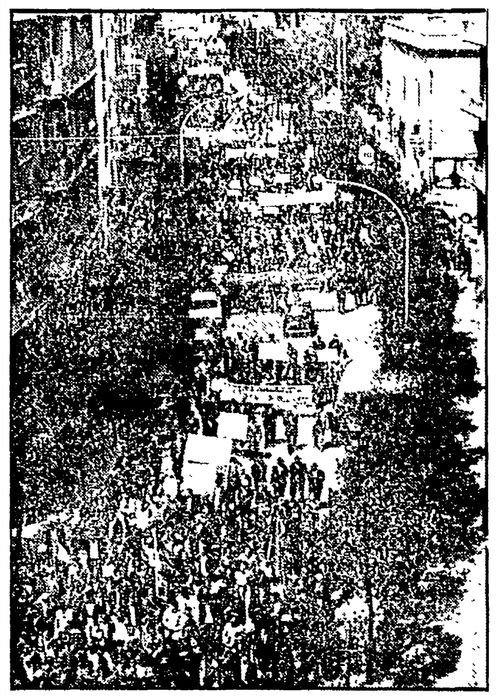
E' un modo questo per mettere in movimento le forze sociali, utilizzare le risorse, bloccare l'esodo dalla montagna verso i centri urbani, ove si risente più che altrove il peso della crisi economica. Basti pensare alle attività agricole forestali che sono le più adatte a trattenere le forze di lavoro in montagna, a potenziare la produttività di buona parte del territorio, a garantire la difesa e la conservazione dell'ambiente. D'altra parte il piano di sviluppo economico e sociale delle Comunità montane può rappresentare l'unico modo per accorciare il grave distacco che separa le zone montane da quelle più progredite e sviluppate per superare la frattura che è venuta a determinarsi fra città e campagna.

Quali sono i ritardi da superare e gli impegni più immediati?

Occorre subito superare i ritardi che ancora si incontrano nella realizzazione dei piani di sviluppo, puntando su stralci di piano che abbiano l'obiettivo pur nelle linee di una visione di sviluppo globale, di frenare la disoccupazione e di sfruttare a tempi rapidi le risorse della montagna. Ciò significa concentrare i mezzi e gli investimenti nei settori essenziali, evitando la dispersione a pioggia, e gli sprechi. Piano di sviluppo della Comunità significa anche non delegare ad altri la realizzazione ma mobilitare ed impegnare le popolazioni interessate a fare del piano, il loro piano: significa, inoltre, che anche altri interventi della Regione e dello Stato devono essere localizzati nelle zone e nei settori che sceglie la Comunità

Che possibilità hanno la Basilicata e il Mezzogiorno in generale dell'applicazione di questa Legge?

La realizzazione del piano di sviluppo e degli stralci di emergenza all'interno del piano è il compito primo ed indilazionabile delle Comunità che vogliano contribuire al superamento della crisi e a porre le basi per lo sviluppo economico della loro zona. Le Comunità devono collegarsi alle forze politiche sindacali e sociali per creare quella tensione unitaria necessaria alla realizzazione dei piani e per coinvolgere la Regione e lo Stato in nuovi impegni. Basta pensare a cosa sarà l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, alle sorti della Cassa per comprendere come le attività delle Comunità e le loro prospettive siano strettamente legati al modo come saranno risolte le grandi questioni politiche ed economiche nazionali



Uno sciopero generale in Basilicata

VULTURE E LAGONEGRESE

Due esperienze esemplari

Bisogna far politica nelle comunità avendo chiare le funzioni per le quali sono sorte — Come utilizzare i fondi disponibili — Quando viene a cadere il concetto della contrapposizione tra maggioranza e minoranza

La Giunta di sinistra della Comunità montana del Vulture è consapevole che preliminare, ad ogni tipo di scelta è il sorgere di una tensione politica, culturale particolare nella zona, nelle forze sociali, nei paesi. Bisogna agire con tutta la capacità di lotta e di autogoverno che questa zona in particolare sa dare per «fondare» questa istituzione in modo nuovo, consapevoli che si ha per la prima volta una leva per tradurre in fatti operativi le piattaforme e le vertenze maturate in questi anni. I comunisti nell'assumere responsabilità esecutiva, sono consci della novità dell'Ente montano scaturito dalla legge 1102 sulla montagna e capiscono che bisogna battere ogni tentativo riduttivo della portata di questi nuovi enti. E' necessario fare politica nelle comunità non assimilandole ad altre istituzioni rappresentative, perché nuovo è il tipo di rappresentanza che ne deriva e più stringente è l'intesa che può costruirsi sui problemi. Da ciò deriva l'esigenza di non perdere di vista la funzione che la Comunità montana può avere in una prospettiva di un nuovo assetto territoriale del Vulture che è già un'area interessante per le risorse economiche ed umane già disponibili.

In questa zona pianificare subito significa in fondo «esaltare» gli uomini e le «cose» già avviate (si pensi alla superfice irrigata e irrigabile, si pensi agli «episodi» di industrializzazione di Melfi e Rionero) ed impostare differenziandoli, interventi di civiltà e di servizi nelle zone alte più emarginate (Ruvo, Rapone, S. Fele). Da ciò un rilancio della agricoltura intesa come risorsa primaria della zona. In particolare vanno rilanciati insieme settori come il castagneto e la vitivinicoltura. L'idea, forza nuova, aderente al livello dei problemi, deve essere quella di una nuova combinazione, produttiva e quindi occupazionale della zona, una sorta di incastro fra montagna, collina, pianura che metta in moto fatti produttivi e tenga nella zona i contadini, i lavoratori, i produttori.

In questa luce si possono avviare subito, nel piano di emergenza di difesa degli 850 milioni assegnati, poche cose, con priorità per la Viabilità interpoderale, i trasporti di pendolari studenti e lavoratori, e subito incentivi alla zootecnia da prato pascolo con recupero di terre incolte. Si tratta di non fare una caotica, sommatoria di fatti, ma di avviare elementi di programmazione dal basso, che nella prospettiva di un piano di zona, reclamino e moltiplichino la capacità programmativa della Regione. Gli strumenti per proseguire questa politica la Comunità montana del Vulture se li sta attrezzando dopo due anni di soffocamento. Si pensa a 2 o 3 dipartimenti che lavorino su materie affini e con poco dispendio. Sembra inoltre utile che la Regione distribuisca le deleghe anche sotto forma di esperimenti così come prevede la legge 1102; in particolare sono necessarie deleghe per stabilire competenze e poteri della Comunità in agricoltura, formazione professionale, attività industriali ed artigianali, servizi.

Indispensabile per far camminare questo disegno sono il confronto e l'apporto della minoranza dc nel Consiglio insieme con i contributi di tutte le forze sociali e democratiche nella zona. Tale rapporto si è già costruito per affrontare il bilancio previsionale del '75 e per varare il Comitato tecnico. Importante appare il ruolo di pressione che questa Comunità può svolgere per eseguire opere già definite come la diga di Atella, le officine delle FF.SS. a San Nicola, alfine di creare occupazione nuova e portare ad unità interventi finora concepiti in maniera occasionale.

Giancarlo Vainieri

L'aspetto politico più rilevante che caratterizza la Comunità montana del Lagonegrese è che si è compreso da parte dei tre partiti che ne fanno parte, e cioè la DC, il PSI ed il PCI, che ormai è un non senso il voler articolare i lavori del Consiglio sul vecchio, e solo apparentemente democratico, concetto della contrapposizione statica tra maggioranza e minoranza. Da questo presupposto sono scaturite affermazioni di principio e strutturazioni di lavoro poste a base del programma contenuto tra i tre partiti: 1) i tre partiti hanno concordato sul superamento della formula di centro sinistra e la caduta di pregiudiziali discriminazioni a sinistra, riconoscendo l'importanza della funzione che il PCI può svolgere a livello di consiglio, con assunzioni dirette di responsabilità; 2) di conseguenza i tre partiti hanno ritenuto che non dovranno esistere maggioranze e minoranze statiche né unanimismo assembleare, ma un susseguirsi di confronti tra le tre forze politiche che, a volta a volta, conducano a momenti unitari di programmazione e di attuazione; 3) di conseguenza ancora la Giunta lavorerà in stretto collegamento con la conferenza dei capi-gruppo perché sia pressoché vanificata anche la tanto spessa deleteria delimitazione e contrapposizione tra organo esecutivo, Giunta, ed organo deliberante, Consiglio; 4) a tale ultimo fine sono state concepite ed istituite le Commissioni consiliari con compiti peculiari di studi e di proposte.

Al nostro Partito sono state affidate due presidenze, quella della Commissione programmazione, cooperazione, bilancio, personale, e quella della Commissione Sanità, iniziative sociali, emigrazione, comunicazioni e trasporti, proprio in riconoscimento dello apporto costante e costruttivo del nostro Gruppo.

Come obiettivi di programmazione, tre sono quelli che ci siamo proposti e che sono stati illustrati nello impegno programmatico concordato e recepito nel piano stralcio che dovrà essere prossimamente approvato: 1) un piano zootecnico che si avvalga di strutture cooperativistiche che vedano tra i loro soci in prima persona, gli enti locali, Comuni e Comunità, che conferiscano tutti i terreni demaniali e operino perché i cittadini partecipino, utilizzando anch'essi i loro terreni attualmente non coltivati o coltivati male. Cooperative e Consorzi siffatti, in un territorio a forte vocazione specifica, con l'apporto non più a distanza ma di compartecipazione degli enti locali, che si avvalessero di finanziamenti e direzioni tecniche mai prima avute, costituirebbero una attività trainante per moltissimi altri settori e farebbero dei terreni della Comunità una realtà viva e non sempre più degradata, com'è attualmente; 2) la costruzione di un complesso ricettivo, in quel di Maratea o nel territorio dei Comuni retrostanti, che sia in grado di offrire ospitalità alle migliaia di ragazzi che ogni anno tutti i comuni della Basilicata inviano per la colonia marina in altre regioni. Tale realizzazione, alla quale dovrebbero o potrebbero partecipare, sul piano finanziario e gestionale, anche le altre comunità e gli altri comuni della Regione, costituirebbe, per un verso, un incremento del patrimonio pubblico, evitando, altresì, che risorse monetarie locali vengano utilizzate fuori, e, per altro verso, offrirebbe a tutti gli enti locali ed alla Regione stessa, uno strumento da poter utilizzare anche in altre stagioni, oltre all'estiva, per attività sociali e culturali; 3) infine la creazione di uno strumento pubblico, ancora con modi e tempi allo studio, che regoli e gestisca i trasporti nei territori della Comunità

Nicola Savino

UN DOCUMENTO UNITARIO

Ecco i punti qualificanti dell'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Convegno di Studi indetto il 21 dicembre 1975 dalla Comunità Montana del Lagonegrese:

1. Denuncia delle responsabilità per i ritardi nell'avvio delle attività delle Comunità Montane e richiesta di un rapido superamento di tali ritardi.
2. Proposta per l'istituzione di una Consulta regionale delle Comunità Montane;
3. Presa d'atto — in senso positivo — della iniziativa di intervento con finanziamenti diretti della Regione privilegiando la zootecnia quale settore strategico per lo sviluppo della Montagna.
4. Istituzione dei comprensori nei territori non classificati montani;
5. Necessità del concorso di tutte le forze politiche democratiche sindacali alla gestione della Comunità Montana;
6. Stretta correlazione tra Regione, Provincia, Comuni e Comunità Montana.

Comunità	Sede	Ha. Totali	N. Comuni	Abitanti	(*) Somma maturata a tutto il 1974	Somma maturata nel 1975	Totale
1) Vulture	Rionero	81.950	12	67.358	619.202.400	159.074.000	778.276.400
2) Alto Bradano	Acerenza	81.565	9	36.485	425.493.600	199.874.000	625.367.600
3) Marmo	Muro Luc.	45.495	7	38.089	303.331.200	162.149.000	465.480.200
4) Melandro	Savoia	41.710	8	23.263	230.599.200	98.478.000	329.077.200
5) Alto Basento	Potenza	61.120	9	86.907	446.811.600	139.700.000	586.511.600
6) Alto Sauro Camastra	Corleto P.	51.560	6	16.372	282.537.600	254.902.000	537.439.600
7) Alto Agri	Marsico	64.250	10	32.947	344.485.200	115.069.000	459.554.200
8) Medio Agri-Sauro	S. Arcangelo (Brancati)	68.710	7	25.659	390.062.400	202.991.000	593.053.400
9) Lagonegrese	Lagonegro	76.410	12	50.443	400.846.800	189.895.000	590.741.800
10) Alto Sinni	Senise	63.450	11	31.161	384.225.600	209.784.000	594.009.600
11) Sarmento	Noepoli	29.475	6	9.624	182.514.000	164.152.000	346.666.000
12) Medio Basento	Tricarico	58.495	9	21.784	359.578.800	182.972.000	542.550.800
13) Basso Sinni	Tursi	38.310	5	19.762	190.311.600	147.862.000	338.273.600

(*) Per immediato investimento per opere di intervento a norma dell'art. 9 della Legge 1102.

ALTO BASENTO

Situazione insostenibile

La DC impedisce la formazione di una maggioranza capace di affrontare i gravi problemi della zona

La situazione della Comunità dell'Alto Basento è veramente insostenibile. Mentre in molte Comunità le intese programmatiche e i rapporti con il PCI, anche all'interno degli esecutivi, che si vanno realizzando, costituiscono una chiara indicazione della volontà unitaria che ci viene proprio dalle zone interne della nostra regione, in quella dell'Alto Basento la DC, non sapendo e non volendo cogliere il nuovo che si è determinato il 15 di giugno, si rende responsabile di un vuoto grave e pericoloso che impedisce di fatto la possibilità della formazione di una maggioranza capace di affrontare e avviare a soluzione la grave situazione presente nella nostra zona.

Nessuna proposta per opere ed interventi in base allo art. 19 della legge 1102, al fine di utilizzare subito i fondi già da molto tempo disponibili, è stata fino ad ora presentata; e si tratta di ben 586 milioni. Ciò è ancora più grave proprio alla luce di quella Giunta di ampia collaborazione democratica che si è costituita nella città di Potenza e che fa del nuovo modo di governare l'elemento qualificante.

Mentre alcuni atti di questa Giunta, pur tra difficoltà e riserve, vanno verso questo nuovo indirizzo di governo, questioni di dosaggi interni alla DC, hanno impedito, fino ad oggi, che il Consiglio comunale di Potenza eleggesse i suoi rappresentanti nella Comunità dell'Alto Basento, bloccando, di fatto, tutto l'*iter* politico ed amministrativo della Comunità stessa.

L'industrializzazione e la riconversione industriale, uno sviluppo agricolo che faccia della zootecnia l'elemento trainante, i trasporti, la necessità di opere di civiltà all'interno delle nostre campagne (oltre 20 mila sono coloro che abitano e vivono nelle campagne della nostra zona) sono alcuni dei problemi più gravi e irrisolti che ricadono sulla nostra Comunità montana, tenendo conto che la presenza di Potenza all'interno di questa Comunità caratterizza tali problemi in modo evidente. Il 15 giugno ha determinato nella Comunità montana dell'Alto Basento un reale e sostanziale spostamento a favore delle sinistre. Ben 5 Comuni su 9 sono governati da giunte di sinistra, a Potenza opera una giunta di ampia collaborazione democratica, si è determinato cioè un fatto nuovo che la Democrazia Cristiana non potrà non recepire.

La DC, in particolare, se non vorrà continuare a guardare alla Comunità montana come fatto puramente burocratico ed amministrativo, se vorrà fare della stessa un momento di programmazione di sviluppo della zona, dovrà, necessariamente, superando vecchie concezioni e pregiudiziali, confrontarsi con le altre forze democratiche e in modo particolare con il PCI.

Tenendo conto che tutti gli altri Comuni hanno già eletto i propri rappresentanti e che, quindi, esistono tutte le condizioni per convocare, in tempi brevi, il Consiglio della comunità, i comunisti rivolgono un appello a tutte le altre forze democratiche, perché si arrivi ad un'immediata convocazione. Se i rappresentanti del Consiglio comunale di Potenza non saranno presenti, poiché non ancora eletti, la DC si assumerà tutta intera la responsabilità.

Antonio De Gregorio

I rappresentanti della Basilicata nella Consulta nazionale

Il Convegno nazionale sulle Comunità montane che ha avuto luogo a Roma il 17 e 18 ottobre scorso, ha proceduto alla costituzione della Consulta nazionale. Per la Basilicata sono stati eletti componenti della Consulta: Rocco Collarino (sostituito poi dal compagno Elio Altamura), Giancarlo Vainieri, vice-presidente della Consulta montana del Vulture ed Ettore Bove, della Consulta montana dell'Alto Agri. Per la delegazione dei parlamentari è stato eletto a far parte della Consulta il compagno on. Donato Scutari.

I capigruppo del PCI nelle Comunità

I capigruppo del PCI nelle Comunità montane: ALTO BRADANO, Michele Fortannascere; MARMO, Michele Marsilio; MELANDRO, Ciro Grande; ALTO SAURO CAMASTRA, Felice Dapolito; ALTO AGRI, Pietro Di Sanzo; LAGONEGRESE, Nicola Savino; SARMENTO, Antonio Savoia; ALTO SINNI, Gaetano Micele.

Presidente della Comunità del Vulture è Pasquale Ciani, del PSI, vice-presidente Giancarlo Vainieri del PCI. Per le altre Comunità non sono stati ancora eletti gli organismi esecutivi.

Grandi potenzialità e risorse mortificate dalla politica di emarginazione delle zone interne

La Murgia nel vortice della crisi

L'unica fabbrica della zona, l'Utensil-Sud, messa in liquidazione – Il convegno economico del PCI: « Occorre un piano a medio termine per uno sviluppo che abbia i suoi punti di forza nell'agricoltura, l'irrigazione, il recupero delle terre incolte, l'associazionismo contadino » – La conferenza sull'occupazione indetta dal Consiglio regionale

Dal nostro inviato

SPINAZZOLA, 17

Se è vero che la crisi ha colpito di più il Mezzogiorno, è altrettanto vero che di questa parte del paese i riflessi più negativi e molto spesso drammatici si non avuti nelle zone interne. La Murgia barese è una di queste. Abbandonata all'esodo e alla disgregazione per trent'anni sulla base di una politica economica che puntava sulla polpa, sulle zone cioè più suscettive di sviluppo, i comuni della Murgia si trovano oggi in una situazione disperata con un'agricoltura, che pure aveva in molte zone più a valle possibilità di sviluppo anche zootecnico, e priva del tutto di un minimo di tessuto industriale. L'eccezione a questa situazione era rappresentata dalla fabbrica Utensil-Sud di Spinazzola che, messa in liquidazione da padroni incapaci che non hanno saputo o voluto portare avanti una pur valida scelta industriale, è occupata dai lavoratori che chiedono, unitamente alle forze politiche democratiche, la requisizione dell'azienda.

Il convegno economico indetto dal PCI a Spinazzola, se ha avuto con la relazione del compagno sen. Antonio Mari, uno dei punti di forza nella vicenda di questa fabbrica che è un punto di riferimento obbligato per un discorso sullo sviluppo delle zone interne, ha avuto un respiro più ampio e soprattutto ha rappresentato un momento di organizzazione della lotta non solo per la salvezza dell'Utensil Sud, ma per lo sviluppo della zona della Murgia. Quello che urge per la zona della Murgia — ha affermato Mari — è un piano a medio termine per lo sviluppo economico e sociale di questi comuni (che i comunisti vanno indicando da tempo) che abbia i suoi punti di forza nell'agricoltura, nell'irrigazione, nel recupero delle terre incolte, nell'associazionismo contadino, nella soluzione dei problemi della casa e dei trasporti. Sono questi i punti base per una programmazione comprensoriale di sviluppo.

I comunisti sono consapevoli che la natura e la portata dei problemi richiedono l'apporto delle forze politiche democratiche per dare avvio ad una nuova politica economica che punti sullo sviluppo della agricoltura e veda le Partecipazioni Statali assolvere ad un ruolo diverso da quello svolto fino a ieri. Questo è anche il modo per sviluppare la democrazia, l'autonomia dei Comuni, la messa in movimento delle Comunità montane; l'organizzazione dei disoccupati specie giovani. Perché è l'assenza di questo apporto democratico di lotta e di controllo che ha permesso che qui una fabbrica come l'Utensil Sud, costata di finanziamenti pubblici oltre un miliardo, venisse messa in liquidazione; che di fronte ai gravi problemi della disoccupazione si assiste al fatto che poche decine di operai sono utilizzati a lavori di rimboschimento che pur potrebbero far fronte ai bisogni più urgenti di lavoro; che un miliardo di lire stanziate per lavori pubblici a Minervino, come denunciava Rana, non vengono spesi.

Il capogruppo comunista alla Regione Puglia, compagno Giovanni Papapietro, che ha concluso i lavori del convegno, affermava tra l'altro che la gravità della situazione richiede non solo rimedi ma prevenzione. E' necessario avere della crisi, egli affermava, delle sue cause, della sua dinamica dei suoi possibili sbocchi e perciò dell'azione dei poteri pubblici nazionale e regionali una visione il più possibile chiara e una volontà organizzatrice e una larga base di consensi. Per questo il consiglio regionale ha indetto una conferenza sull'occupazione su proposta di tutti i gruppi democratici dell'assemblea. La conferenza sull'occupazione non si esaurirà in un giorno ed in una aula ma siederà in permanenza convocando di volta in volta convegni e assemblee su singoli problemi e momento di azione. Ciò comporta, concludeva Papapietro, per le organizzazioni sindacali e di categoria, per tutte le organizzazioni del nostro partito una tensione di lotta e di elaborazione, una presenza attiva e costante per impedire che la conferenza naufraghi o si smarrisca nell'accademia delle analisi astratte o nella demagogia degli impegni rituali.

Al convegno — al quale partecipava anche il compagno sen. Gadaleta — hanno parlato numerosi presenti tra i quali il compagno Cristiano, che ha portato il saluto del PSI, Stallone per la Federazione CGIL, CSIL, UIL, Saullo, Carbonara, Casamassima, Della Croce e altri.

Italo Palasciano

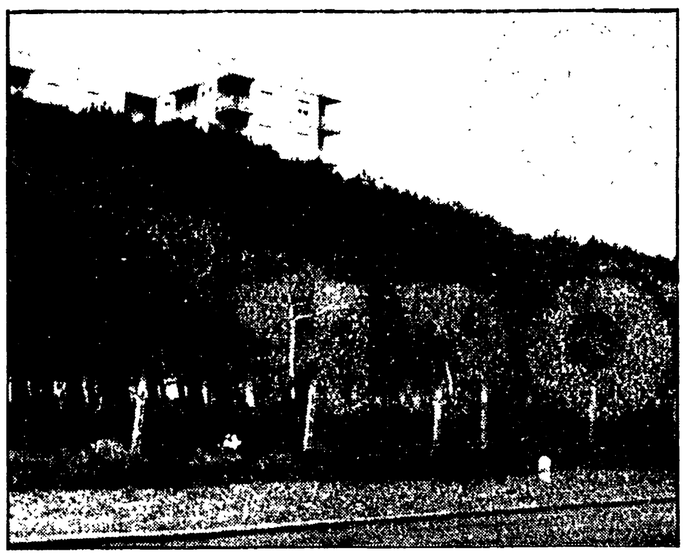
Montesilvano: costituito un comitato per il rilancio del turismo

MONTESILVANO, 17

(a. b.) Si è riunita a Montesilvano una commissione per il rilancio del turismo, in preparazione del convegno su questo tema che si terrà il 1. febbraio. Alla riunione hanno partecipato, oltre al sindaco di Montesilvano, rappresentanti della Confesercenti, dell'Azienda di soggiorno e dei 5 partiti dell'arco costituzionale. I problemi affrontati nel corso della riunione (e che saranno oggetto del convegno) riguardano tutto ciò che può creare le basi per un turismo sociale, con strutture sanitarie e ricreative che permettano la conservazione dell'ambiente. Uno dei principali problemi che sono stati discussi riguardano la bonifica dell'argine del fiume « Saline », per la cui attuazione la Regione ha già erogato 50 milioni. Un'opera di questo genere permetterebbe la creazione di attrezzature sportive e ricreative, oltre alla creazione di un ponte turistico sul fiume che, attirando la maggior parte della gente, amplierebbe la durata della stagione turistica che attualmente si riduce ai soli due mesi estivi. Delle aree di verde ed in special modo sulla pineta di Montesilvano si è parlato a lungo; il demanio forestale sarebbe d'accordo nel cedere una parte della pineta per farne parchi e giardini, con l'unica clausola che ogni 4 o 5 anni questi parchi vengano chiusi e se ne aprano degli altri, in modo da permettere il rinnovo delle piante e del terreno.

Una notizia che indica l'orientamento preciso di tutela del verde, da parte delle autorità forestali, è quella riguardante l'esistenza di 25.000 metri cubi di terra lasciati intorno alla pineta per permettere alle piante di rigenerarsi. Altri problemi affrontati sono stati quelli riguardanti gli impianti igienici come le fognature, il depuratore e l'inceneritore. Del resto si era già avviata l'iniziativa di creare un consorzio fra tutti i comuni della vallata del Tavo per la costruzione e la gestione di un impianto di incenerimento dei rifiuti solidi urbani.

La riunione si è conclusa con la costituzione di un comitato promotore formato dalla Confesercenti, dall'Azienda di soggiorno e dai 5 partiti dell'arco costituzionale.



CINEMA che cosa c'è da vedere

La donna della domenica

A Torino, nella calda estate, l'architetto Garrone, uomo di dubbie risorse e di modi lascivi, viene trucidato con un'arma, a dir poco, curiosa: un fallo di pietra di grandi dimensioni. Poiché il defunto era inviso, per varie ragioni, a parecchia gente, numerosi sono i sospettati, almeno sull'inizio; e tra questi non mancano gli esponenti della buona società, come la signora Anna Carla, moglie annoiata dell'industriale Dosio, e l'amante di lei, il nullafacente Massimo Campi, unito a sua volta da particolari legami a un giovane impiegato comunale, Lello Riviera. Costui, onde scagionare l'amico, si mette a investigare per proprio conto, e più tardi mal gliene incoglie. Intanto la polizia indaga con cautela, vuoi per non turbare la suscettibilità dei potenti, vuoi perché incaricato del caso è il commissario Santamaria, un romano scettico e gentile; il quale, comunque, grazie anche all'ausilio della bella Anna Carla (*detective* dilettante pur ella), riuscirà a sciogliere l'enigma e ad ottenere l'ambito premio, secondo i suoi gusti.

Tratto dal fortunato romanzo di Fruttero e Lucentini, *La donna della domenica* cerca di rinverdire, con modesto esito, un genere (il «giallo»), nel quale il nostro cinema, salvo rare eccezioni, come l'indimenticato *Un maledetto imbroglio* di Germi, non pare trovarsi mai troppo a suo agio. Gli sceneggiatori Age e Scarpelli, lavorando su un'idea altrui, si sforzano di insaporire situazioni, personaggi e dialoghi con un supplemento di ironia, nello stile della «commedia all'italiana»; il regista Luigi Comencini ci aggiunge di suo lo scrupolo artigianale, sebbene contraddetto a momenti dalla frettolosità della fattura. Male implicazioni più serie della vicenda, come la denuncia della vuotaggine e corruzione d'una certa borghesia, intellettuale e no (tema davvero non nuovo, del resto), o l'accenno alle turpitudini della speculazione edilizia vengono poste ai margini, o soffocate, dalla futilità di un intreccio programmaticamente evasivo; e nemmeno può dirsi che la città in cui l'azione si svolge assuma essa stessa veste di protagonista, anzi la sua è quella che, nel gergo del mestiere, si definisce una «generica».

Quanto agli attori in carne e ossa, Marcello Mastroianni (il commissario) e Jean-Louis Trintignant (Massimo) sono corretti, ma abbastanza fuori parte. Jacqueline Bisset è solo graziosa. Più curato il contorno, dove si fanno apprezzare le vigorose caratterizzazioni di Claudio Gora e Lina Volonghi: robustissima, anzi, quest'ultima.

VENDITA ECCEZIONALE
NEI NEGOZI
PRIMULA confezioni
PRIMULA
confezioni
Sconti fino al 60 %
LODEN UOMO e DONNA da L. 23.000
GIACCONI LANA DONNA da L. 15.000
GIACCONI PELLE UOMO da L. 49.000
PALETO' DONNA tutte le taglie da L. 25.000
Tutto a PREZZI di realizzo nei negozi «PRIMULA»
PESARO - FANO - ANCONA - JESI - CIVITANOVA MARCHE MACERATA - ASCOLI P. - PESCARA - MANTOVA - BOLOGNA CESENA - RIMINI

CAGLIARI - Nonostante apprezzabili novità mancano chiare linee di programmazione culturale

Luci ed ombre dell'anno musicale

Grande successo del « Messia » di Haendel, ma è stata scelta per la rappresentazione una sala con scarsa capienza - Nel corso del '75 sono stati effettuati ben 30 concerti ma senza alcuna attività collaterale valida - I problemi essenziali rimangono trascurati

Nostro servizio

CAGLIARI, 17

Diamo uno sguardo all'attività dell'Ente lirico di Cagliari. Incominciando dalla fine e cioé dall'ultimo concerto, il « Messia » di Haendel, non si potrà che lodare la bella esecuzione, che ha riempito di pubblico l'insufficente sala dei congressi della fiera campionaria. Davvero una bella *manifestazione musicale*, in un clima festoso e fra applausi che hanno meritatamente premiato l'impegno di tutti: il maestro Armando Gatto, che ha diretto in modo fervido e intenso, con punte per così dire « passionali », concentrando la sua attenzione soprattutto sul coro; il coro, appunto, ben preparato da Alberto Peyretti, e, come sua lunga tradizione, attento e smagliante nelle grandi occasioni; l'orchestra (bravo il professor Ferraraccio col suo « trombino » in fa) « I solisti di canto ». Tre questi ultimi bene gli uomini, i musicalissimi Lajos Kozma e Aurio Tomicich, mentre mediocri le donne (unico punto oscuro della serata) il soprano Silvia Rhys Tomas, dal timbro sguaiato e dal mediocre fraseggio, ed il contralto Marylin Turner, dalla voce opaca e dallo stracco temperamento.

L'insieme era tuttavia di notevole livello, tanto da far desiderare una replica immediata, data la scarsa capienza della sala (chissà mai perché gli organizzatori non ci hanno pensato per tempo).

L'anno musicale però, non può essere giudicato dalle sole conclusioni, quasi a voler conoscere la quanta di un cavallo dalla sua coda. E a volerlo considerare nell'intero, non possono sfuggire luci e ombre. Inutile ricordare ancora la *sommaria organizzazione* dell'attività decentrata, benché nel 1975 siano stati effettuati ben trenta concerti sinfonici, sinfonico corali e polifonici nell'interno dell'isola. Questa attività ha pochissima informazione presso l'opinione pubblica, e non comporta alcuna attività culturale complementare.

La stagione lirica invernale è slittata al pessimo febbraio, per l'assurdo modo in cui sono state condotte le trattative per il teatro Massimo, cioè senza che nella questione venissero coinvolti per tempo il Consiglio di amministrazione dell'ente ed i sindacati. Soprattutto non sono state coinvolte le autorità comunali che, per legge, sono tenute a mettere a disposizione i teatri e i locali occorrenti per lo svolgimento delle attività.

Quanto alle stagioni concertistiche, a parte le singole serate, molte delle quali di apprezzabile livello, si possono fare varie considerazioni. Occorre ricordare alcune prime esecuzioni dedicate a Dallapiccola Sciostakovich e Strawinski, autori presentati tutti e tre come viventi dagli infausti programmi di sala, ora finalmente affidati all'insigne musicologo che è Claudio Casini o al suo assistente Antonio Trudu (inutile insistere sulla ovvia necessità che tali programmi illustrativi, che hanno funzione rilevante, continuino ad essere affidati d'ora in poi a persone qualificate).

Gli spiragli sulla musica nuova, che hanno costituito apprezzabile novità, sono stati però abbastanza casuali. Del resto, non è tanto qui questione di musica nuova o vecchia, ma di sensate linee di programmazione culturale, che tutt'ora mancano. Ancora: i collegamenti con le scuole, che pure qualche tempo fa erano stati iniziati ed avevano dato buon frutto, sono stati inspiegabilmente abbandonati; niente più repliche per le scuole, niente prove generali pubbliche. Perché su questo importantissimo terreno, che gli anni scorsi ha avvicinato alle stagioni « ufficiali » gran numero di studenti, si è tornati indietro?

Infine un dato davvero confortante e costituito dal livello di professionalità che i complessi (orchestra e coro) vanno raggiungendo e che è frutto dell'abitudine a lavorare stabilmente in comune. Il buon livello di professionalità si è fatto notare in particolare nella stagione in corso, nella quale si vanno avvicinando sul podio direttori talvolta ottimi, come il rumeno Josif Conta, generalmente buoni, come il sovietico Vladimir Kin, molto raramente mediocri.

Delle novità «politiche» verificatisi ai vertici dell'ente ci siamo già occupati. Basterà ricordare la presenza del nuovo direttore artistico Nino Buonavolontà (che è anche direttore artistico a Sassari e consigliere artistico a Nuoro), al quale attivismo e dinamismo non fanno certo difetto. Sarà il 1976 a dirci se questa « verve » personale è aperta al dialogo democratico, se funzionale allo sviluppo di un fattivo discorso culturale ed alle esigenze dell'ente; se, infine, contribuirà a scrollare di dosso all'ente stesso quella serie di piccoli interessi che ne impediscono il sano sviluppo.

Intanto i problemi essenziali rimangono trascurati. Se ci si avvierà (crisi di governo permettendo) alla riforma degli enti lirici, Cagliari rischia ancora una volta di giungere impreparata, non possedendo l'istituzione neppure una adeguata pianta organica, e non avendo tentato di risolvere anche uno solo dei problemi legati all'organico, compreso quello dell'avvio a graduali opzioni, per la parte del personale artistico che non può garantire la piena disponibilità, e del contestuale avvio ad un ricambio mediante qualche concorso. Le trattative avviate fra ente e sindacati (compresi i rappresentanti della federazione regionale CGIL-CISL-UIL) si sono arenate per motivi imprecisati

Come si può vedere, le questioni sono tante ed anche nel settore « musicale » il 1976 sarà probabilmente un anno di lotta. I problemi sono di tale importanza che occorrerà un comune impegno da parte di tutte le forze di buona volontà per condurli a soluzione.

Felice Todde

taccuino culturale

A Cagliari personale di Antonio Fancello e Luigi Musa

Nostro servizio

CAGLIARI, 17

Inaugurata dal sindaco di Dorgali compagno Tonino Loi, si è aperta a Cagliari, nella Galleria Lelli, una personale dei giovani pittori Antonio Fancello e Luigi Mula. Dopo le esposizioni di Dorgali e di Nuoro, e quella della rassegna regionale di arti figurative a Bordigali, questa mostra cagliaritana è la conferma ulteriore dei risultati assai interessanti cui è giunta l'opera dei due giovani artisti (22 anni Fancello, 20 anni Mula) in un breve arco di tempo. Un'attività condotta compiutamente, con passione creativa, che ha costruito passo per passo un discorso nitido, capace di emergere con forza nel panorama delle nuove leve di artisti sardi.

Già è stata sottolineata — dal critico Raffaello Marchi — l'energia che caratterizza i lavori di Mula e Fancello. Nelle loro chine è costante un ancoraggio fortissimo ai fatti della realtà contemporanea, con lo sforzo di inserirli sempre in una dimensione che vuole essere insieme « realistica e universale ». Nei temi ricorrenti di prigionieri — dietro le grate dell'oppressione e dell'ingiustizia che sono nella vita di oggi — la denuncia vibrante diventa anche anelito di liberazione, esplosione di energia compressa, lotta umana contro i « mostri » che impediscono lo avvenire.

Come ha rilevato Marchi, dal cromatismo spento e drammatico di Fancello, dove un verde freddo fa da nota dominante, e dai fondali rosso viola di Mura, emergono groviglì di figure scarnificate e ossute, gli « umiliati e offesi » della guerra, della fame e della violenza. E questo sfuggendo sempre, con attenzione, la retorica « eroica » e le grida altisonanti, ma anche con un netto rifiuto di ricerche formalistiche su modelli o mode avanzuardistiche, contro cui si appunta la polemica dei due pittori sardi.

Alle secche del manierismo, Fancello e Mula oppongono un legame fortissimo alla propria realtà isolana, trovando in essa i drammi generali e uguali, al fine di scoprire — nelle cose e nelle genti loro — la stessa tensione liberatrice che c'è nel nero dei ghetti USA o nel minatore sudamericano o nel contadino vietnamita.

Discorrendo con i due giovani pittori questo tema artistico diviene subito anche polemica civile e politica, e critica serrata nei confronti degli accademismi sterili che caratterizzano molte delle attività dell'Istituto d'arte di Nuoro, nel quale entrambi sono passati senza conservarne un buon ricordo, spinti a trovare altrove i contenuti e i valori della propria pittura. Questo « altrove » sono la realtà, le lotte, la vita della gente, quelle forze che scuotono le « carceri » da cui emergono le loro figure tese e vivissime.

g. b.

Il chitarrista Franco Zara martedì a Cagliari

CAGLIARI, 17

Martedì 20, alle ore 18.30, nel salone della sezione Lenin, in via Leopardi 3, il chitarrista Franco Zara terrà un concerto durante il quale saranno eseguite musiche di Bach, Albeniz, Granados, De Falla, Villa Lobos, Turina. I compagni e i simpatizzanti sono invitati.

Angelo Rosini e Valeria D'Arbela al C.I.C. di Avezzano

AVEZZANO, 17

(g.d.s.) Al Centro servizi culturali di Avezzano una personale di Angelo Rosini, pittore che si colloca in una originale posizione nel complesso quadro degli artisti contemporanei.

Profondamente attaccato alla sua terra, la Marsica, ne trae ispirazione, richiamandosi a quel mondo contadino, dal quale egli stesso proviene, visto nella sua completezza, « culla » di sentimenti semplici e sereni, e nello stesso tempo luogo tormentato di problemi sociali e di lotte.

Con una presentazione di Ernesto Treccani, la pittrice milanese Valeria D'Arbela espone alla Galleria del CIC di Avezzano un gruppo di opere che rappresentano la sua più recente e valida produzione.

L'inaugurazione, presente l'artista, avrà luogo alle ore 18.30 di lunedì 19 gennaio.

A « La Canovina » di Roma il pittore molisano Fratianni

(g.l.) E' presente a Roma in questi giorni, presso la Galleria d'Arte « La Canovina », una personale del pittore molisano Domenico Fratianni. Lo artista approda al giudizio della critica e del pubblico della capitale dopo un intenso travaglio interiore alla ricerca di valori duraturi e profondamente umani, rivissuti attraverso il dramma individuale in disegni sinteticamente scarni e aggrovigliati.

Le incisioni di Fratianni « raccontano » fatti della vita dell'uomo, l'azione opprimente degli emblemi del potere, la guerra, i riti religiosi; in tutti questi test vi è sempre un grido di dolore, una sottile nostalgia per una ruralità di un mondo vissuto e immaginato insieme che ora sembra dissolversi o confondersi fra i miti di una falsa società industriale.

Incontri musicali a Siracusa



SIRACUSA, 17

(R.F.) — « Incontro n. 1 » per questo il titolo significativo di uno spettacolo musicale organizzato dalla FGCI e dal circolo Arci-Uisp, che si è svolto giorni addietro a Siracusa. In un locale cittadino gremito di giovani, alcuni gruppi musicali della città, tra cui quello della FGCI, « Officina », che ha anche eseguito brani di propria composizione, hanno presentato canti internazionali, canzoni tradizionali di lotta del movimento operaio e popolare italiano, rivissuti attraverso brevi presentazioni storiche che offrivano al numeroso e giovane pubblico intervenuto un interessante riferimento culturale.

Un porteggio musicale dedicato al Cile, alla Spagna e agli altri paesi che lottano per la democrazia e per l'abbattimento del fascismo; una iniziativa che non rappresenta un fatto occasionale ed episodico, ma costituisce, invece — come il titolo stesso afferma —, il primo momento di una serie di incontri culturali e musicali che la FGCI e il circolo Arci Uisp intendono realizzare nei vari Comuni della provincia e nei diversi quartieri della città per rispondere alla domanda di partecipazione e di cultura che viene dalle nuove generazione per centinaia di giovani.

SCONTI fino al 50% ...più a meno..
piazza roma
viale otranto
via cavour
LECCE
tel. 29843
guacci arredamenti

PRIMA UN CONFRONTO POI...
GEUSA
LE MIGLIORI FIRME DEL MOBILE con SCONTI ECCEZIONALI
GEUSA ARREDAMENTI
lecce via d'aurio 175 tel. 28556

BOFFI
CINOVA
FRAU
SAPORITI
SORMANI
funzionalità estetica DESIGN
arredamenti leone
MESAGNE (BR) tel. 931000-931875